



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

Indirizzi in allegato.

DIVISIONE IV - RISCHIO RILEVANTE E
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA - 2012 - 0025658 del 24/10/2012

Pratica N°

Ref. Mittente:

TRASMESO VIA FAX

(Legge 30 dicembre 1991, n. 412, art. 6, comma 2)

OGGETTO: Riesame dell' Autorizzazione integrata ambientale relativa allo stabilimento siderurgico della società ILVA S.p.A. sito nel Comune di Taranto e Statte - Riunione della Conferenza di Servizi del 18 ottobre 2012 - Trasmissione verbale.

Si trasmette, in allegato, il verbale della riunione del 18 ottobre 2012 della Conferenza di Servizi convocata ai fini del riesame parziale della autorizzazione integrata ambientale rilasciata all' impianto di cui all' oggetto.

IL DIRIGENTE
(Dott. Giuseppe Lo Presti)

All.:c.s.

Ufficio Mittente: MATT-DVA-4RI-AIA-00
Funzionario responsabile: millilo.antonio@minambiente.it tel. 06/57225924
DVA-4RI-AIA-17_2012-0078.DOC

Elenco indirizzi

Al Presidente della Regione Puglia
Lungomare Nazario Sauro, 33
70121 Bari (BA)

Fax n. 080 5406260

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica agli indirizzi:

presidente.regione@pec.rupar.puglia.it
segreteria.presidente@regione.puglia.it
gabinetto.presidente@regione.puglia.it
g.tedeschi@regione.puglia.it
p.garofoli@regione.puglia.it

Al Presidente della Provincia di Taranto
Via Anfiteatro, 4
74100 TARANTO

Fax n. 099 4587214

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica agli indirizzi:

provincia.taranto@legalmail.it
giovanni.florido@provincia.ta.it
segreteria.presidente@provincia.ta.it
prota.ecologia3@virgilio.it
michele.conserva@provincia.ta.it

Al Sindaco del Comune di Statte
Via San Francesco, 5
74010 Statte (TA)

Fax n. 099 4746480

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica agli indirizzi:

sindaco@comune.statte.ta.it
segreteria@comune.statte.ta.it
maurodemolfetta@hotmail.com

Al Sindaco del Comune di Taranto
Palazzo di Città
Piazza Castello

74100 TARANTO

Fax n. 099 4760019 - 099 4581635

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica agli indirizzi:

comuneta@comune.taranto.it
sindaco@comune.taranto.it
g.licciardello@comune.taranto.it
protocollo.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it
ambiente@comune.taranto.it

Al Ministero dell'Interno
Ufficio di Gabinetto

WP

Piazzale del Viminale
00184 Roma
Fax n. 064741717
Dipartimento dei vigili del fuoco, soccorso
pubblico e della difesa civile
Fax n. 06 46549428
prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it;
dc.prevenzionest@vigilfuoco.it

Al Ministero della Salute
Ufficio di Gabinetto -
Lungotevere Ripa 1
00153 Roma - Fax.: 06 59943278
Settore Salute - Direzione Generale
Prevenzione e salute - Via Giorgio Ribotta 5
00144 Roma - Fax: 06 59943554
Gli allegati verranno inviati via posta
elettronica agli indirizzi:
segr.PREV@sanita.it
l.lasala@sanita.it
m.dionisio@sanita.it
giovanni.marsili@iss.it
gaetano.settimo@iss.it

Al Ministero del Lavoro e delle Politiche
Sociali
Capo di Gabinetto
Via Veneto 56
00187 Roma
Fax n.06 48161441
Gli allegati verranno inviati via posta
elettronica agli indirizzi:
segrgabinetto@lavoro.gov.it
lfantini@lavoro.gov.it

Al Ministero dello Sviluppo Economico
Via Molise, 2
00187 Roma
Direzione Generale per la politica Industriale
e la Competitività
Fax n. 06/47052013
Gli allegati verranno inviati via posta
elettronica all'indirizzo:
dgpic.segreteria@sviluppoeconomico.gov.it

Al Presidente della Commissione Istruttoria
IPPC c/o ISPRA
Via Vitaliano Brancati, 48 - 00144 Roma
Fax n. 06 50074281
Gli allegati verranno inviati via posta
elettronica agli indirizzi:
carla.sepe@libero.it
roberta.nigro@isprambiente.it

Al Direttore Generale dell'ISPRA
Via Vitaliano Brancati, 48

00144 Roma

Fax n. 06 50072389-2450

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica agli indirizzi:

segreteria.direzione@isprambiente.it

massimo.bozzo@apat.it

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Alla Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche

Fax n. 06 57225194

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica all'indirizzo:

tri-udg@minambiente.it

ILVA S.p.A. Stabilimento di Taranto

S.S. Appia Km 648

74100 TARANTO

Fax n. 099 4706591

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica agli indirizzi:

direzione.taranto@rivagroup.com

direzioneilva@rivapec.com

Al Gestore/Custode dello Stabilimento siderurgico ILVA S.p.A.

Ing. Barbara Valenzano

Gli allegati verranno inviati mezzo posta elettronica all'indirizzo:

custodiilva.taranto@pec.it

Esclusivamente inviato per posta elettronica agli indirizzi:

giampiero.mancarelli@provincia.ta.it

ezio.stefano@alice.it

aime.lay.ekuakille@unisalento.it

g.ciaccia@comune.taranto.it

michele.ursi@libero.it

carlo.rafanelli@vigilfuoco.it

fabio.dattilo@vigilfuoco.it

paola.denictolis@vigilfuoco.it

dimarco@apat.it

carlo.carlucci@isprambiente.it

luca.funari@isprambiente.it

francesca.giarolli@isprambiente.it

agahmad@lavoro.gov.it

matteo.rigamonti@rivagroup.com

alessandro.labile@rivagroup.com

adolfo.buffo@rivagroup.com

bruno.ferrante@rivagroup.com

giancarlo.guaranta@rivagroup.com

rgiua@arpa.puglia.it

s.sasso@arpa.puglia.it

sataf_59@virgilio.it

david.roettgen@ambientalex.com

arma_gras@libero.it
eurzone.ambiente@regione.puglia.it
a.antoncelli@regione.puglia.it
claudiorap@hotmail.com
danièle.montecchio@sviluppoeconomico.gov.it
andrea.bianchi@sviluppoeconomico.gov.it
patrizia.rolli@sviluppoeconomico.gov.it

WP



IL PRESENTE VERBALE
UNITAMENTE AGGI
ALLEGATI E FORNITO
DA N°363 PAGINE -

IL DIRIGENTE
(Dr. Giuseppe Lo Presti)

Giuseppe Lo Presti



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

OGGETTO: Riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dello stabilimento siderurgico della Società ILVA S.p.A. sito nel Comune di Taranto.

**RESOCONTO VERBALE
DELLA CONFERENZA DI SERVIZI del 18 ottobre 2012**

Il giorno 18 ottobre 2012, alle ore 10.30, presso la sede del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in Roma, si è tenuta la riunione della Conferenza di Servizi convocata con nota del 12 ottobre 2012, prot. n. DVA-2012-24692, ai sensi dell'art. 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e s.m.i., e dell'art. 29-quater, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i., ai fini del riesame parziale dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per lo stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. ubicato nei Comuni di Taranto e di Statte.

Alla riunione partecipano i rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (nel seguito Ministero dell'ambiente), del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero dell'interno, del Ministero della salute, oltre ai rappresentanti della Regione Puglia, della Provincia di Taranto e dei Comuni di Taranto e di Statte, Amministrazioni competenti in materia ambientale a norma dell'art. 29-quater, comma 5, del D.Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152, e l'ARPA a supporto della Regione. I rappresentanti dell'ISPRA ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7, del medesimo decreto legislativo, nonché il rappresentante dell'ILVA S.p.A. Interviene inoltre in rappresentanza del Presidente della Commissione istruttoria per l'AIA-IPPC la D.ssa Carla Sepe, e i componenti di nomina statale del Gruppo Istruttore della Commissione istruttoria per l'AIA-IPPC (nel seguito Commissione IPPC) a supporto del Ministero dell'ambiente (All. 1).

Il Presidente pone all'attenzione della Conferenza l'istruttoria condotta dalla Commissione IPPC, sulla base del decreto direttoriale del 15 marzo 2012, prot. n. DVA-DEC-2012-54, nonché il Parere istruttorio conclusivo intermedio oggetto della presente riunione, trasmesso dalla Commissione IPPC in data 12 ottobre 2012 con nota prot. n. CIPPC-2012-1239 (acquisito al prot. n. DVA -2012-24691 in data 12 ottobre 2012).

Il Presidente informa inoltre la Conferenza che il pubblico interessato, con le note di seguito indicate (All.2), ha presentato formale richiesta di partecipazione ai lavori del procedimento di riesame parziale dell'AIA, chiedendo di essere audito in Conferenza di Servizi e comunicando altresì i nominativi dei propri rappresentanti:

- 1) WWF Italia nota trasmessa mezzo posta elettronica prot. n. DG492/2012 del 08/10/2012, acquisita il 08/10/2012 con prot. n. DVA-2012-24136 e nota fax del 17/10/2012, acquisita il 17/10/2012 con prot. n. DVA-2012-25153;

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including 'L', 'M', 'R', 'P', 'S', 'U', 'V', 'W', 'X', 'Y', 'Z'.

Vertical handwritten notes and signatures on the right margin, including '11363', 'M', 'P', 'R', 'S', 'U', 'V', 'W', 'X', 'Y', 'Z', 'POV'.

Handwritten symbols and initials at the top left.

Handwritten symbols and the number '2/363' at the top right.

- 2) CONSORZIO ASI Area di Sviluppo Industriale di Taranto nota prot. 292 del 21/03/2012, acquisita il 28/03/2012 con prot. n. DVA-2012-7556 e nota prot. n. 856 del 15/10/2012 acquisita il 16/10/2012 con prot. n. DVA-2012-24936;
- 3) ALTAMAREA, nota trasmessa mezzo posta certificata il 02/10/2012, acquisita il 04/10/2012 con prot. n. DVA-2012-23768 e nota mail del 17/10/2012, acquisita il 17/10/2012 con prot. n. DVA-2012-25138;
- 4) LEGAMBIENTE, note trasmesse mezzo posta certifica il 09/10/2012, il 12/10/2012 ed il 15/10/2012 rispettivamente acquisite con prot. n. DVA-2012-24135 del 08/10/2012 e n. DVA-2012-24852 del 16/10/2012 e n. DVA-2012-24937 del 16/10/2012;
- 5) PEACELINK, nota trasmessa mezzo posta certificata il 03/09/2012, acquisita il 03/09/2012 con prot. n. DVA-2012-20991, e nota mail del 15/10/2012, acquisita con prot. n. DVA-2012-24906 del 16/10/2012;
- 6) CONTRAMIANTO, note mail del 03/10/2012 prot. n. 100300/CRT/12 acquisita il 04/10/2012 con prot. n. DVA-2012-23767, nota trasmessa mezzo posta certificata il 15/10/2012 prot. n. 101500/CTR712 acquisita il 16/10/2012 con prot. n. DVA-2012-0024933 del 16/10/2012;
- 7) ACP Associazione Culturale Pediatri di Puglia e Basilicata, nota mail del 04/10/2012 e del 15/10/2012 rispettivamente acquisite l'8/10/2012 con prot. n. DVA-2012-24129 e il 15/10/2012 con prot. n. DVA-2012-24839;
- 8) ISDE Associazione Medici per l'Ambiente, note mail del 08/10/2012 e posta certificata del 15/10/2012 rispettivamente acquisite al prot. n. DVA-2012-24128 del 08/10/2012 e n. DVA-2012-24842 del 15/10/2012;
- 9) CODACONS Coordinamento di associazioni per la tutela dell'ambiente e dei diritti di utenti e consumatori, nota fax del 06/09/2012 acquisita l'11/09/2012 con prot. n. DVA-2012-0021566;
- 10) SIMLII note mail del 18/08/2012 e del 17/10/2012 rispettivamente acquisite con prot. n. DVA-2012-20106 del 22/08/2012 e n. DVA-2012-25056 del 17/10/2012;
- 11) CITTADINANZATTIVA note mail del 05/10/2012 e del 17/10/2012 rispettivamente acquisite con prot. n. DVA-2012-25065 del 17/10/2012 e n. DVA-2012-25140 del 17/10/2012;

Vertical column of handwritten initials and marks on the right side of the page.

Il Presidente comunica inoltre che sono state trasmesse le seguenti osservazioni sul parere istruttorio:

- 1) Lettera Aperta del Consigliere Comunale di Taranto Dante Capriulo trasmessa con posta certificata in data 17/10/2012, acquisita con prot. n. DVA-2012-25070 del 17/10/2012 (All.3);
- 2) Nota dell'ACP Associazione Culturale Pediatri di Puglia e Basilicata, trasmessa mezzo posta elettronica il 17/12/2012, acquisita con prot. n. DVA-2012-25076 del 17/10/2012 (All.4);
- 3) Note ILVA S.p.A. prot. n. DIR/196/2012, trasmesse con posta certificata in data 17/10/2012, acquisita rispettivamente con prot. n. DVA-2012-25091 del 17/10/2012 e DVA-2012-25139 (All.5);

Large handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

(Handwritten initials)

(Handwritten initials)

(Handwritten initials)

4) Nota del Consorzio ASI Area Sviluppo Industriale di Taranto n. 861 del 17/10/2012 trasmessa mezzo fax il 17/10/2012, acquisita con prot. n. DVA-2012-25129 del 17/10/2012 (All.6);

x 5) Nota mail di Peacelink trasmessa il 17/10/2012 ed acquisita al prot. DVA-2012/25152 del 17/10/2012 (All.7);

x 6) Nota mail della Federazione Italiana Metalmeccanici – CISL del 17/10/2012 acquisita con prot. n. DVA-2012-25149 del 17/10/2012 (All.8);

7) Nota del Servizio Rischio Industriale delle Aree Politiche per la Riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche della Regione Puglia n. 3470 del 17/10/2012, acquisita con prot. DVA-2012-25135, con cui trasmette la Delibera della Giunta Regionale n. 2065 del 16/10/2012 (All.9), ed esprime parere favorevole con prescrizioni al riesame parziale dell'AIA rilasciata allo stabilimento siderurgico in argomento alle condizioni e nel rispetto del Parere istruttorio conclusivo reso dalla Commissione in data 12 ottobre 2012.

(Vertical handwritten notes)

x Il Presidente comunica poi che la Direzione per la tutela del territorio e le risorse idriche, con nota n. 28166 del 17/10/2012, acquisita il 17/10/2012 con prot. n. DVA-2012-25148 del 17/10/2012, ha rappresentato le proprie prescrizioni per la realizzazione delle opere previste nel Parere istruttorio conclusivo intermedio (All.10).

Il Presidente comunica infine che in data odierna sono state acquisite:

- 1) la nota rif. 10 Taranto dei Custodi tecnici dell'area sottoposta a sequestro (All. 11);
- 2) la nota del Comune di Taranto del 18/10/2012 (All. 12);
- 3) le osservazioni al Parere istruttorio conclusivo del 12 ottobre 2012 trasmesse mezzo posta certificata da Altamarea, giusta nota del 17/10/2012 prot. n. AIL/PEC 1410/2012 (All. 13) e da Legambiente (All. 14).

(Vertical handwritten notes)

Il Presidente sottopone pertanto alla Conferenza, che approva, il seguente O.d.G.:

- 1. audizione delle associazioni che ne hanno fatto richiesta;
- 2. determinazioni relative alla organizzazione dei lavori;
- 3. determinazioni relative al riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale

Vengono quindi invitati i rappresentanti delle Associazioni che illustrano le osservazioni presentate di cui alle sopracitate note, secondo il seguente ordine:

- il rappresentante della SIMLII;
- il presidente di Altamarea, che consegna agli atti della Conferenza il documento prot. n. AIL/PEC 1410/2012 del 17/10/2012 (All. 15) di cui illustra i contenuti;
- i rappresentanti di Contramiano, che consegnano agli atti della Conferenza il documento prot. n. 101800/CTR/12 del 18/10/2012 (All. 16) di cui illustrano i contenuti;
- 9 - i rappresentanti di Legambiente, che consegnano agli atti della Conferenza il documento del 17/10/2012 (All. 17) di cui illustrano i contenuti;
- i rappresentanti del Consorzio ASI;
- il rappresentante del WWF Italia;
- i rappresentanti di Peacelink;

(Vertical handwritten notes)

(Handwritten mark)

(Handwritten signatures)

(Handwritten signatures)

(Handwritten initials)

- 4/363
- il rappresentante dell'ISDE Associazione Medici per l'Ambiente;
 - i rappresentanti dell'ACP Associazione Culturale Pediatri di Puglia e Basilicata;
 - i rappresentanti di Cittadinanzattiva.

Terminata l'audizione delle Associazioni, gli stessi vengono invitati a lasciare la seduta e si procede all'esame dei restanti punti all'Odg.

I rappresentanti della Società ILVA S.p.A. informano i presenti che il Presidente Ferrante ha dovuto lasciare anticipatamente la seduta per impegni non prorogabili e danno lettura della dichiarazione firmata dallo stesso Presidente, che viene depositata agli atti della Conferenza (All. 18)

Il Presidente invita il referente del Gruppo istruttore ad aggiornare i presenti in merito alle determinazioni assunte da parte del Gruppo istruttore nel corso della riunione del 17/10/2012 relativamente alle osservazioni fatte pervenire sul parere istruttorio conclusivo. (ALL 23.)

Il Presidente dà lettura dei contenuti più significativi della nota rif. 10 Taranto 15/10/2012 fatta pervenire dai Custodi tecnici dell'ILVA.

In merito al profilo tecnico, il referente del Gruppo istruttore chiarisce quanto segue.

Osservazioni ILVA:

Il Referente del Gruppo Istruttore, dichiara che lo stesso ha ritenuto non accoglibili la maggior parte delle osservazioni relative alle richieste di proroga delle tempistiche prescritte, in quanto non adeguatamente motivate dal punto di vista tecnico e ritenendo, comunque, prioritario l'avvio degli interventi stessi e del previsto monitoraggio trimestrale dell'attuazione delle prescrizioni, dove si prenderà atto del reale stato di avanzamento e delle eventuali criticità che potranno emergere. Pertanto, il parere prevede un importante impegno nei prossimi mesi sia per la Commissione IPPC che per l'Ente di controllo.

Analogamente, per quanto attiene alle osservazioni sui limiti emissivi, si ritiene che le stesse non siano state adeguatamente motivate, stante anche le questioni sollevate dall'Azienda in relazione alla sostenibilità tecnica ed economica delle prescrizioni. Il Gruppo istruttore ha ritenuto quindi non accoglibili la maggior parte delle osservazioni, per carenza di motivazione.

Si evidenzia che comunque è stata inserita una specifica previsione per la rivisitazione del piano di monitoraggio e controllo dopo un anno dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, che terrà conto degli esiti dei monitoraggi e delle caratterizzazioni previste.

Infine, riguardo le osservazioni sull'utilizzo di sottoprodotti e rifiuti il Gruppo istruttore ritiene necessario un approfondimento tecnico con l'Azienda finalizzato ad una maggiore conoscenza dei materiali di che trattasi e dei reali effetti ambientali che il loro utilizzo comporta.

Si riporta in allegato la disamina puntuale del Gruppo istruttore in relazione alle osservazioni dell'Azienda.

Osservazioni associazioni sui profili di tutela sanitaria:

Riguardo poi eventuali osservazioni che attengono a profili sanitari, le stesse saranno tenute in conto a valle delle nuove determinazioni della Regione Puglia ad esito dell'applicazione della legge regionale n.21/2012 sulla valutazione del danno sanitario, che potranno consentire di aggiungere eventuali ulteriori prescrizioni.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

5/363
M

Osservazioni custodi

Il referente del GI, anche in risposta alle problematiche evidenziate nella nota pervenuta dai custodi, illustra l'impostazione del corpo prescrittivo del parere istruttorio conclusivo.

Il parere istruttorio conclusivo intermedio oggetto della odierna discussione ha come campo di applicazione le aree a caldo e le aree di stoccaggio e movimentazione, si riferisce, in conformità con il piano regionale, alle emissioni di polveri e di benzo(a)pirene, sia diffuse che convogliate, e contiene le un insieme di misure per:

- adeguare da subito lo stabilimento siderurgico al documento di BAT *Conclusions* relative al settore siderurgico di cui alla decisione della Commissione Europea 2012/135/UE, pubblicata sulla G.U.U.E. dell'8 marzo 2012, anticipando la tempistica fissata a livello europeo per il 2016 e tenendo conto dell'applicazione dell'art. 29-septies del D.Lgs. n. 152/2006 (già art. 8 del D.Lgs. n. 59/2005);
- recepire in maniera puntuale quanto previsto dal Piano di risanamento della qualità dell'aria, adottato dalla Regione Puglia, con particolare attenzione al quartiere Tamburi di Taranto;---
- tenere conto delle indicazioni contenute nei provvedimenti della magistratura.

Nel dettaglio il parere istruttorio conclusivo contiene:

- 1) prescrizioni puntuali ai camini interessati in termini di concentrazione espressa come media giornaliera, in linea, da subito con i valori emissivi associati alle nuove BAT (BAT-AELs), e nella fase di post adeguamento allineati ai valori inferiori o medio bassi dei range dei suddetti BAT-AELs;
- 2) prescrizioni in termini di flusso di massa parametrati, da subito, ai valori medio bassi dei range dei suddetti BAT-AELs previsti per il post adeguamento, in grado di garantire, nel transitorio di adeguamento dello stabilimento alle nuove BAT, un livello di protezione ambientale equivalente a quello raggiungibile applicando da subito i valori medio bassi delle nuove BAT;
- 3) anticipazione rispetto al cronoprogramma previsto dall'Azienda delle fermate delle cokerie per le quali il piano regionale aveva individuato una criticità ambientale, a partire da quelle con prestazioni ambientali inferiori a quelle previste dalle nuove BAT; nonché anticipazione di 12 mesi rispetto al cronoprogramma previsto dall'Azienda della fermata dell'AFO5 che dovrà avvenire entro il 1 luglio 2014, precisando che, così come previsto nel punto 17 "Monitoraggio degli interventi di adeguamento" del PIC, l'Azienda dovrà documentare, da subito, con cadenza trimestrale, l'avanzamento delle varie fasi preliminari al fine di garantire il rispetto della tempistica prescritta.
- 4) infine individuazione di un tetto superiore alla produzione fissato in 8 milioni di tonnellate annue di acciaio, che è quindi da intendersi ad ulteriore garanzia della riduzione dell'impatto ambientale.

Per quanto concerne la problematica sul monitoraggio evidenziate dai custodi, il Referente del Gruppo istruttore evidenzia che nel parere tale problematica è stata affrontata in maniera esaustiva. Il Gruppo istruttore ritiene, comunque, di, tenerne conto nel parere, conducendo opportune verifiche congiuntamente ad ARPA Puglia e ISPRA.

Riguardo poi le eventuali osservazioni che attengono a profili di tutela sanitaria evidenziate dai custodi, le stesse saranno tenute in debito conto a valle delle nuove determinazioni della Regione Puglia ad esito dell'applicazione della legge regionale n.21/2012 sulla valutazione del danno sanitario, che potranno consentire di aggiungere eventuali ulteriori prescrizioni.

A @

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right, some with numbers like '5' and '4'.

Vertical handwritten notes and signatures on the right margin, including the name 'C. Curcio' and other illegible signatures.

Il Referente del Gruppo Istruttore evidenzia, comunque, che si tratterà del primo impianto a livello europeo per il quale verrà rilasciata un'autorizzazione integrata ambientale sulla base delle indicazioni del documento di BAT *Conclusions*.

La Conferenza dei servizi concorda con quanto riportato dal referente del Gruppo istruttore in merito al fatto che, data la vigenza della legge della Regione Puglia n. 21/2012, le problematiche inerenti i profili sanitari dovranno trovare composizione nell'ambito della definizione del Rapporto di valutazioni del danno sanitario, da cui potranno derivare prescrizioni più restrittive come previsto dalla medesima legge.

Il Presidente dà lettura delle prescrizioni contenute nella nota del Comune di Taranto del 18/10/2012 che vengono recepite dalla Conferenza. In particolare, relativamente all'osservazione di cui al punto 2, il referente del Gruppo istruttore precisa che la stessa sarà recepita nel provvedimento finale quando verrà trattato nel prossimo mese di febbraio, lo stralcio attinente la gestione di rifiuti e delle acque. Con riferimento all'applicazione dell'articolo 8 del D.Lgs. 59/05 (oggi 29-septies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), precisa che lo stesso è già richiamato nel PIC oggetto dell'odierno esame. Relativamente al richiesto inserimento nell'emanando provvedimento dei dati epidemiologici del Progetto Sentieri, dell'Istituto Superiore della Sanità, della Procura di Taranto, precisa altresì che tali dati potranno confluire nel provvedimento finale solo attraverso l'attuazione della Legge regionale soprarichiamata. La conferenza concorda.

Con riferimento all'osservazione di cui al punto 3, si precisa che la stessa è richiesta anche dal Sindaco del Comune di Statte.

I rappresentanti del Ministero della salute depositano agli atti il documento relativo alla posizione del medesimo Ministero comprensivo del Piano di monitoraggio sanitario (*All. 19*) ed esprimono il parere favorevole al provvedimento di riesame a condizione che venga inserito quale prescrizione nel provvedimento de quo:

- la predisposizione di un progetto operativo del sistema di monitoraggio che segua le indicazioni espresse nel documento redatto da ISS ed OMS allegato agli atti (*All. 20*);
- la costituzione di un apposito Osservatorio, con la partecipazione delle istituzioni locali, nazionali ed internazionali per l'interpretazione dei dati;
- il riesame del provvedimento dell'AIA nel caso in cui il sistema di monitoraggio proposto evidenzi l'insufficienza delle misure previste nell'AIA stessa.

I rappresentanti del Ministero della salute chiedono che sia prevista la possibilità che i relativi costi siano posti a carico del Gestore.

Il rappresentante della Regione Puglia, nell'associarsi al metodo indicato dal Ministero della salute, concorda con il fatto che, al fine di assicurare una reale efficacia alla prescrizione proposta dal Ministero della salute, sia assicurata la copertura economica degli oneri discendenti dalle attività necessarie prevedendo la possibilità di imporre gli oneri a carico del Gestore.

Qualora fosse ritenuta percorribile tale possibilità, propone di imporre alla Società anche gli oneri discendenti dall'attuazione della legge della Regione Puglia n. 21/2012.

Il rappresentante del Ministero dello sviluppo economico concorda con quanto espresso dai rappresentanti del Ministero della salute, formulando tuttavia dubbi in merito alla possibilità che gli oneri di una funzione pubblica possano essere posti a carico di un soggetto privato.

La conferenza concorda con la necessità di disporre dall'efficacia del provvedimento di riesame il monitoraggio chiesto dal Ministero della Salute chiedendo altresì che, qualora il relativo onere non potesse essere posto a carico del Gestore questo debba essere affrontato dallo Stato.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

61363
[Vertical handwritten notes and signatures on the right margin]

I rappresentanti della Regione Puglia esprimono parere favorevole condizionato al riesame dell'AIA alle prescrizioni di cui alla Delibera della Giunta Regionale n. 2065 del 16/10/2012 nel seguito riportate:

- Dovrà essere data piena attuazione e impulso alle attività di cui al Protocollo Tecnico Operativo concordato e siglato dal tavolo tecnico in data 28/03/2012, riguardante il campionamento a largo termine delle diossine;
- In considerazione delle più ampie problematiche connesse all'area industriale di Taranto e Statte e gli aspetti inerenti gli effetti cumulativi derivanti dalle attività svolte dagli stabilimenti ivi presenti, nonché della conclusione di tutti i procedimenti autorizzativi ambientali pendenti, venga istituito un tavolo tecnico che valuti gli effetti cumulativi degli inquinanti prodotti dalle aziende, presenti nelle suddette aree industriali e individui eventuali provvedimenti finalizzati alla mitigazione degli effetti;
- Il provvedimento di riesame dell'AIA deve considerare e, quindi, recepire aggiornamenti del "Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della qualità dell'aria nel quartiere tamburi (TA)" per gli inquinanti benzo(a)pirene e pm10 (art. 9 commi 1 e 2 del D.lgs. 155/2010), approvato con DGR 1944 in data 02/10/2012;
- Il provvedimento di riesame dell'AIA deve definire le modalità di recepimento delle risultanze della prima valutazione del danno sanitario (VDS), in corso di redazione sulla base delle linee guida di cui al regolamento regionale n. 24 in data 3/10/2012, predisposto in attuazione della Legge Regionale n. 21 in data 24/07/2012. In particolare, in caso di criticità manifestata dalla suddetta valutazione e notificata nei termini di cui al punto 6 dell'art. 6 della legge regionale 21/2012, l'Autorità competente dovrà disporre, entro trenta giorni dalla notifica di detto documento, il riesame dell'AIA (art. 29-octies del D.lgs. 152/2006) al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente.
- Il provvedimento di riesame dell'AIA deve prescrivere l'obbligo in carico all'Azienda, entro un termine congruo stabilito dall'autorità di controllo, di rendere accessibile da parte degli organi di controllo e degli Enti locali, l'accesso in tempo reale mediante password ai sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera.
- Il provvedimento di riesame dell'AIA deve prescrivere l'obbligo a carico dell'Azienda di garantire, d'intesa con l'autorità di controllo e i comuni di Taranto e Statte ed entro un termine definito congruo dagli stessi, la massima trasparenza delle proprie prestazioni ambientali (risultati analitici delle varie matrici ambientali monitorate) mediante sistemi di informazione di semplice accesso e lettura da parte della cittadinanza dei comuni di Taranto e Statte (ad esempio pannelli elettronici sui dati emissivi, portali web dedicati, ecc.)
- Le valutazioni ambientali e sanitarie conseguenti alle evidenze scaturenti dalla perizia chimica ed epidemiologica disposte dall'Autorità giudiziaria di Taranto nell'ambito del procedimento R.G.N.R. n. 938/10 - 4868/10, GIP n. 5488/10 - 5821/10, nonché alle evidenze del monitoraggio diagnostico ambientale di cui alla DGR 1976/2010 (Potenziamento della rete di monitoraggio delle qualità dell'aria) svolto da Arpa Puglia, inducono a richiedere l'adozione di misure supplementari particolari più rigorose (art. 29-septies del D.lgs.152/06), che nella fattispecie sono definite, in via generale, con l'adozione anticipata di valori limite rigorosi di emissione in atmosfera all'interno degli intervalli previsti dalle BAT conclusion del 2012 (per la produzione di ferro e acciaio) ovvero con l'individuazione di condizioni di esercizio più restrittive, salvo diverse e motivata valutazione della Commissione IPPC;
- Il Ministero dell'ambiente e la Commissione IPPC devono assicurare il rispetto della tempistica per la conclusione entro il 31/01/2013 delle ulteriori attività connesse e necessarie per il completamento del riesame dell'AIA (discariche interne, gestione dei

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including names like 'PR', 'L', 'M', 'P', 'S', 'C', 'M', 'PDN'.

materiali, sottoprodotti e rifiuti inclusi, gestione delle acque e delle acque di scarico) oggi riferito limitatamente alla produzione a caldo e alla matrice aria, ed entro il 31/05/2013 delle restanti aree dello stabilimento non già considerate (produzione a freddo) nonché del sistema gestione ambiente e gestione energetica.

- Il provvedimento di riesame dell'AIA deve prescrivere l'istituzione di una "cabina regia" costituita da rappresentanti degli enti locali per il monitoraggio dei tempi di attuazione, da parte dell'Azienda, degli interventi di ambientalizzazione prescritti.

Il rappresentante delle Regione dà atto che contrariamente a quanto riportato nella delibera ILVA con nota del 12 ottobre 2012 ha riscontrato la richiesta sul campionamento a lungo termine di diossine e furani.

Relativamente a quest'ultima prescrizione, il Presidente propone di precisare nel provvedimento finale che ILVA dovrà fornire tutti i dati richiesti una volta costituita la "cabina di regia" composta dalle Regione e dagli Enti locali non potendo il provvedimento imporre la costituzione della cabina di regia agli enti locali stessi. La conferenza concorda.

Il Presidente della Provincia di Taranto esprime il parere favorevole al provvedimento di riesame dell'AIA.

Il Sindaco del Comune di Taranto nel richiamare la drammatica situazione in cui versa la città e la latitanza delle Istituzioni nazionali nell'affrontare le criticità esistenti nel territorio tarantino si esprime favorevolmente a condizione che nell'ambito della cabina di regia prevista dalla Regione si provveda ad uno stretto controllo sulla effettività nello svolgimento delle azioni di risanamento da parte dell'ILVA a brevissimo periodo.

Il Sindaco del Comune di Statte, nel sottolineare la necessità che l'AIA recepisca le indicazioni dei Custodi giudiziari relativamente al pericolo sanitario, chiede in particolare che vengano poste in atto tutte le necessarie precauzioni per la messa in sicurezza del sito.

Pertanto, esprime il parere favorevole all'emanando provvedimento di riesame dell'AIA, con riserva, agli esiti della valutazione del danno sanitario previsto per il mese di gennaio 2013, ad opera della Regione Puglia ai sensi della legge regionale n. 21/2012, di rivedere con prescrizioni il provvedimento di AIA in esame per quanto riguarda il comparto delle emissioni in atmosfera e i livelli di produzione dell'acciaio.

Il rappresentante del Ministero dello sviluppo economico, nel dare una valutazione positiva al lavoro svolto dalla Commissione IPPC, esprime parere favorevole al provvedimento di riesame dell'AIA, giusta nota consegnata in seduta (All. 21).

Il rappresentante del Ministero del lavoro esprime parere favorevole al provvedimento di riesame dell'AIA, richiedendo che nel provvedimento finale si faccia espresso riferimento al rispetto della normativa in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il rappresentante del Ministero dell'interno esprime parere favorevole al provvedimento di riesame dell'AIA e chiede che venga inserito nella parte finale del medesimo decreto la seguente precisazione:

"Si richiamano nell'esecuzione delle prescrizioni AIA, gli obblighi del gestore circa l'adempimento delle procedure che attestino i requisiti di sicurezza negli ambienti di lavoro, anche per gli aspetti antincendio e le procedure per l'applicazione delle normative sui rischi di incidente rilevante." Comunica altresì che l'istruttoria relativa al rapporto di sicurezza di cui al d.lgs. 334/99 si è conclusa ed i sopralluoghi sono stati effettuati.

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

[Handwritten marks at the top left]

[Handwritten mark at the top center]

[Handwritten mark at the top right]

[Vertical column of handwritten marks and signatures on the right margin]

I rappresentanti dell'ISPRA esprimono, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., parere favorevole in merito al Piano di monitoraggio e controllo, ferme restando le successive modifiche concordate in sede di Conferenza e da apportare al suddetto Piano.

Dopo ampia ed approfondita discussione la Conferenza delibera quindi di:

a) dare mandato alla Commissione IPPC di modificare il Parere istruttorio conclusivo intermedio, alla luce delle osservazioni pervenute da parte dei Custodi giudiziari in merito al monitoraggio e delle Associazioni ambientaliste ritenute condivisibili;

b) esprimersi favorevolmente in merito al riesame parziale dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dell'impianto siderurgico sito nei Comuni di Taranto e Statte avviato con decreto direttoriale del 15 marzo 2012, prot. n. DVA-DEC-2012-54, alle condizioni di cui al Parere istruttorio conclusivo intermedio reso dalla Commissione IPPC e trasmesso in data 12 ottobre 2012, prot. n. CIPPC-002012-0001239, come adeguato ai sensi della lettera a), e delle condizioni emerse e concordate in corso di seduta.

Il presente verbale sarà inviato alle Amministrazioni non presenti alla Conferenza nonché alle Amministrazioni presenti, ai sensi degli artt. 14 e ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., ed al gestore.

Il Presidente alle ore 17.45 dichiara conclusa la seduta.

Il verbale viene letto e sottoscritto in seduta.

Per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Per il Ministero della salute

Per il Ministero dello sviluppo economico

Per il Ministero dell'Interno

Per la Regione Puglia

Per la Provincia di Taranto

Per il Comune di Taranto

Per il Comune di Statte

Per la Commissione IPPC

Per l'ISPRA

Per l'ARPA Puglia

Per l'ILVA

Whar'

Antonio Galli

Francesca Galli

Antonio Galli

Antonio Galli

Antonio Galli

Antonio Galli

Antonio Galli

Antonio Galli

Antonio Galli

Antonio Galli

Antonio Galli

Antonio Galli

Antonio Galli

Antonio Galli

Antonio Galli

MF

ALLEGATO 1**Elenco nominativo dei rappresentanti**

Nominativo	Ente rappresentato
Dott. Giuseppe Lo Presti <i>Presidente</i>	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione Generale per le valutazioni ambientali
Ing. Dattilo Fabio Ing. Rafanelli Carlo Ing. Boscaino Gianpietro Ing. De Nictolis Paola	Ministero dell'interno
Ing. Abdul Ghani Ahmad	Ministero del Lavoro
Dott. Fabrizio Oleari D.ssa Liliana La Sala D.ssa Loredana Musmeci Ing. Giovanni Marsili	Ministero della salute
Dott. Montecchio Daniele Dott. Andrea Bianchi Ing. Patrizia Rolli	Ministero dello sviluppo economico
Assessore Lorenzo Nicastro Ing. Antonio Antonicelli Ing. Giuseppe Tedeschi	Regione Puglia
Presidente Giovanni Florido	Provincia di Taranto
Sindaco Ippazio Stefano Ing. Giancarlo Ciaccia Dott. Michele Ursi	Comune di Taranto
Sindaco Angelo Miccoli Assessore Vincenzo Chiarelli Assessore Armando Grassi Assessore Anna Maria Romano	Comune di Statte
D.ssa Carla Sepe Dott. Antonio Fardelli	Commissione IPPC
Avv. David Roettgen Dott. Claudio Rapicetta Ing. Salvatore Tafaro Ing. Paolo Garofoli Avv. Giampiero Mancarelli Prof. Aimè Lay-Ekuakille Ing. Mauro De Molfetta	Gruppo Istruttore
Ing. Giuseppe Di Marco D.ssa. Francesca Giarolli Dott. Luca Funari Ing. Carlo Carlucci	ISPRA
Ing. Bruno Ferrante Ing. Matteo Rigamonti Ing. Alessandro Labile Dott. Adolfo Buffo Dott. Giancarlo Quaranta	ILVA S.p.A.
Dott. Roberto Giua D.ssa Simona Sasso	ARPA Puglia A supporto tecnico della Regione Puglia

Si riporta di seguito l'elenco degli altri partecipanti e le deleghe. Si riporta altresì l'elenco dei soggetti intervenuti.



#/363

WP

Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA INDUSTRIALE E LA COMPETITIVITA'

Ministero dello Sviluppo Economico

Dipartimento per l'impresa e

l'internazionalizzazione

Struttura: DG-PIC

REGISTRO UFFICIALE

Prot. n. 0218019 - 22/10/2012 - USCITA

Al: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

Oggetto: Comunicazione partecipanti alla Conferenza dei Servizi per il riesame dell'AIA, Roma 18 ottobre 2012

Facendo seguito alla convocazione per la riunione della Conferenza dei Servizi di cui all'art.29-quater, comma 5, del D.Lgs. n. 152706 per il riesame dell'AIA rilasciata con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA S.p.A. sito nel comune di Taranto, si comunica che per il Ministero dello Sviluppo Economico hanno partecipato il Direttore Generale del Dipartimento per l'Impresa e l'Internazionalizzazione, Dott. Andrea Bianchi ed i collaboratori, Dott.ssa Patrizia Adele Rolli e Dott. Daniele Montecchio, entrambi operativi presso la Div. XVI di questo Dipartimento (Div. XVI: Recupero e reindustrializzazione dei siti produttivi inquinati).

Il Direttore Generale
(Dott. Andrea Bianchi)



AP

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO
E DELLA DIFESA CIVILE

Prot. n. 5178

SG 209/218

Roma, 16 OTT. 2012

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare

Direzione Generali per le Valutazioni
Ambientali

Via C. Colombo, 44

00147 ROMA

(Rif. Nota n. 24692/12 del 12/10/2012)

OGGETTO: Convocazione riunione della Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater, comma 5, del D.Lgs n. 152/06 per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 4/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA Spa sito nel Comune di Taranto (TA).

Si comunica che alla riunione in oggetto indicata fissata per il giorno 18 ottobre p.v. alle ore 10,00 in rappresentanza di questo Dipartimento, sarà presente l'Ing. Fabio Dattilo, Direttore Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
Rolle

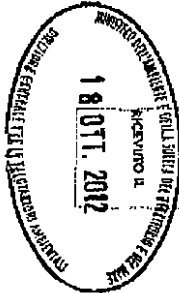
UFFICIO APIC
INTERNO - RB



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E. prot. DVA - 2012 - 0025180 del 18/10/2012

Ministero dell'Interno

AD



DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA TECNICA

AREA RISCHI INDUSTRIALI
Largo Santa Barbara - 00178 ROMA; fax:06-718.77.66
e-mail: prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it

MESSAGGIO FAX

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del
Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
DCPREV
REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot n. 0012926 del 18/10/2012

n° pagine: 1 (una)

DESTINATARIO	N. FAX
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare D.V.A. - Divisione VI - Rischio rilevante e AIA	06-5722.5068

OGGETTO: Conferenza di Servizi in data 18/10/2012 per il rilascio dell'AIA allo stabilimento siderurgico ILVA SpA di Taranto.

Con riferimento alla nota prot. DVA-2012-0024692 del 12/10/2012, si comunica che alla Conferenza di Servizi in oggetto parteciperà, in rappresentanza del Ministero dell'Interno - Dipartimento Vigili del Fuoco e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco lo scrivente Direttore Centrale, unitamente a ing. Carlo Rafanelli - Dirigente dell'Area Rischi Industriali, ing. Gianpietro Boscaino - Comandante Provinciale Vigili del Fuoco di Taranto e ing. Paola De Nicolis, funzionario in servizio presso l'Area Rischi Industriali.

Il Direttore Centrale
(Datilo)

UFFICIO APIC, SERVIZIO APIC, SERVIZIO APIC, SERVIZIO APIC

AD
PDA

RACCOMANDATA



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Direzione Generale della tutela delle
condizioni di lavoro
Div. VI

Sede,

AP



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Partenza - Roma, 07/07/2011
Prot. 15 / VI / 0015507 / MA001.A001

**Alla Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e
del Mare
Direzione Generale per le
valutazioni ambientali
Divisione IV
Via Cristoforo Colombo,44
00147- ROMA**

Prot. n.

Allegati:

Rif. nota prot. n.

**Oggetto: Conferenza di Servizi di cui all'articolo 29-quater, comma 5, del D.Lgs.
n. 152/06 .**

In riferimento all'oggetto si designano, in rappresentanza di questa Amministrazione:

- il Dott. Mauro Franciosi, (telef. 0646834012, fax 06 46834886, e-mail: mfranciosi@lavoro.gov.it);
- l'Ing. Abdul Ghani Ahmad, (telef. 0646834050, fax 0646834886, e-mail: agahmad@lavoro.gov.it)

ambedue in servizio presso la Divisione VI di questa Direzione Generale, Via Fornovo, 8 – 00192- Roma.

IL DIRIGENTE

(Dott. Lorenzo Fantini)



Ministero della Salute

DIPARTIMENTO PREVENZIONE E COMUNICAZIONE
DIREZIONE GENERALE PREVENZIONE SANITARIA
Ufficio IV
Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma

DGPREV/IV/I.4.c.d.1.2

15/363

DGPREV

0002908-P-04/02/2011

I.4.c.d.1.2



83987108



Dott. Lo Presti
Al Ministero dell'Ambiente, Tutela del
Territorio e del Mare
D.G. per le Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo 44
00144 Roma
Fax 06 57225068

OGGETTO: Conferenze dei Servizi di cui all'art. 5, comma 10, del D.Lgs n. 59/05 per
il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Si comunica che, in rappresentanza di questa Amministrazione, sono designati a
partecipare alle Conferenze dei Servizi in oggetto i seguenti dirigenti:

Dott.ssa Liliانا La Sala	Direttore dell'Ufficio IV - D.G. Prevenzione Sanitaria
Dott. Mauro Dionisio	Dirigente Medico di II fascia - D.G. Prevenzione Sanitaria
Ing. Francesco De Blasio	Dirigente Ingegnere di II fascia - D.G. Prevenzione Sanitaria

Inoltre, in rappresentanza dell'Istituto Superiore di Sanità sono designati a partecipare

Dott. Giovanni Marsili	Primo Ricercatore
Dott. Gaetano Settimo	Collaboratore Tecnico.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO IV
(Dott.ssa Liliانا La Sala)

16/363

WJP



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

ISPRA
PROTOCOLLO GENERALE
Nr. 0038820 Data 16/10/2012
Tit. X Arrivo



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prof DVA-2012-0025073 del 17/10/2012

Dott. Giuseppe Lo Presti
Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
DVA-MATTM
Via C. Colombo, 44
00147 - ROMA
Fax n. 06/57225068

OGGETTO: Convocazione riunione della Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quarter, comma 5, del D.lgs. 152/06, per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciato con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA S.p.A. sito nel Comune di Taranto (TA).

Con la nota n. DVA-2012-0024692 del 12 ottobre 2012 è pervenuta a questo Istituto la convocazione per la Conferenza di Servizi in oggetto per il giorno **18 ottobre 2012 alle ore 10,30**.
A tal proposito si comunica che ISPRA sarà rappresentata dal personale come da tabella allegata.

Cordiali saluti

*Il Responsabile dell'accordo di
collaborazione ISPRA-MATTM
sulle attività IDVA ad interim
Dr. Claudio Lombobasso*



All. c.s.

17/363

AP



CONFERENZA DEI SERVIZI EX D.LGS. 59/05

Riunione 18 ottobre 2012 ore 10,30

**presso MATTM - piano VII - Sala Europa
Entrata via C. Bavastro n. 174**

Gestore	Tipologia Impianto	Delegazione ISPRA
ILVA S.p.A.	Stabilimento sito nel comune di Taranto	Ing. Giuseppe Di Marco Dott.ssa Francesca Giarolli Ing. Carlo Carlucci Dott. Riccardo Tuffi Dott. Luca Funari Ing. Raffaella Manuzzi



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

18/363

Conferenza di Servizi del 18 ottobre 2012

Società ILVA S.p.A. Stabilimento siderurgico sito nel Comune di Taranto (TA), procedimento per il riesame dell' Autorizzazione integrata ambientale rilasciata ai sensi del Decreto Legislativo 152/06 art. 29-quarter, comma 5.

NOME E COGNOME	ENTE O SOCIETÀ DI APPARTENENZA	RECAPITO TELEFONICO	FAX	E-MAIL (indirizzo e-mail nominativo per accreditamento all' area riservata del sito web della DSA per la consultazione dei documenti)	FIRMA
GIAMPIERO MARLELLI	PROV. TA TARANTO	328.219905	099 5587214	GIAMPIERO.MARLELLI@PROV.TA.IT	
LUIGI FIORINO	PROV. TA TARANTO	099 5587301	099 5587215	SECESTRONIA.FIORINO@PROV.TA.IT	
IPPAZIO STEFANI	COMUNE TA	0994581609	099 4760019	2210.272300@com.ta.it	
AIME' LAY-EKAKIUS	COMUNE TA	347186897	0832.297827	aimel.karakali@comunesalento.it	
GIANCARLO CIACCIA	COMUNE TA	0994582648	099 4584120	G.CIACCIA@COMUNE.TARANTO.IT	
MICHELE URSI	COMUNE TA	366648738	099 4581670	MICHELE_URSI@LIBERO.IT	
CARLO RAFAELLI	Ministero Ambiente	334-6042008		carlo.rafaelli@miel.gov.it	
ROSAURO GAROFANO	IL				
FABIO PARTILLO	IL	3346844896		Fabio.dall'io@v.dell'io.it	
PAOLA DENICOTRIS	IL	06-712917471	06-718-7766	paola.denicotris@vspilivona.it	
GIUSEPPE DI MARCO	ISPRAS	0650072868		diemarco@ispra.it	
CARLO CARLUCCI	SPPR. TERMO ISPRAS	3920582722		Carlo.Carlucci@isprabimkr.it	
LUCIA FUNARI	SAPORO TERMO ISPRAS	3399997425		lucia.funari@isprabimkr.it	
FRANCESCA GUAROLI	ISPRAS	0650072041		francesca.guaroli@isprambiente.it	Francesca Guaroli

NOME E COGNOME	ENTE O SOCIETÀ DI APPARTENENZA	RECAPITO TELEFONICO	FAX	E-MAIL	FIRMA
ABDUL GHANI AHMAD	H in. LAVORO	0646834050	0646834886	agahmad@lavoro.gov.it	agahmad
RIGAMONTI MATEO	ILVA S.p.A.	0669792723		mateo.rigamonti@rivagroup.com	Mateo Rigamonti
LAGILE ALESSANDRO	ILVA S.p.A.	0994814735	0994814160	alessandro.labile@rivagroup.com	Alessandro Labile
BUFFO ADOLFO	ILVA S.p.A.	0994813010		adolfo.buffo@rivagroup.com	Adolfo Buffo
FERRANTE BRUNO	ILVA S.p.A.			bruno.ferrante@rivagroup.com	Bruno Ferrante
BUARANTA GIANNARLO	ILVA S.p.A.			giannarolo.buaranta@rivagroup.com	Giannarolo Buaranta
ROBERTO LUVA	ARPA PUGLIA	080.946072		roberto.luva@arpa.puglia.it	Roberto Luva
SITONA SASSO	ARPA PUGLIA A SUPPORTO REG.	080.5460301		s.sasso@arpa.puglia.it	Sasso
TEDESCHI GIOVANNI	Rep. Puglia	3351362626	0805406838	g.tedeschi@regione.puglia.it	Giovanni Tedeschi
MAURO DE MOLFETA	CON STATTE G.I.	3353615574	099.4766480	maurodemolfeta@hotmail.com	Mauro De Molfeta
PAOLO GIACOFÒ	REG. PUGLIA	3498722094	0805406838	paolo.giacofò@regione.puglia.it	Paolo Giacofò
SALVATORE TAFARO	COMM. IPPC	3315785000		tafaros@ippc.it	Salvatore Tafaro
DAVID ROTTUEN	COMM. IPPC	3487619897		david.rottuen@ambiente.puglia.it	David Rottuen
CARLA SÓPE	COMM. IPPC				Carla Sòpe
ANZONILLO FABIO	COMM. IPPC	0857225033			Fabio Anzillo
DANIELA FIORE	MATTM	0657225957		fioredaniela@minambiente.it	Daniela Fiore
MARCA DE GREGORIO	ISPR	0650072805		marca.degregorio@ambiente.it	Maria De Gregorio
MARINELLA VENTURINI	ISPR	0650072709		marinella.venturini@ambiente.it	Marinella Venturini
ROMANO ANNA MARIA	COMUNE STATTE	3392971166		anna.maria.romano@comune-statte.it	Anna Maria Romano
CHIARELLI VINCENZO	COMUNE STATTE	3356601635		vincenzo.chiarelli@comune-statte.it	Vincenzo Chiarelli
GRASSI ARMANDO	COMUNE DI STATTE	3495313239		armando.grassi@comune-statte.it	Armando Grassi
MICELON ANGELO	COMUNE DI STATTE	3398534349	0994746480	angelo.micelon@comune-statte.it	Angelo Micelon
NICASTRO VALENTINO	REG. PUGLIA	3929816134		valentino.nicastro@regione.puglia.it	Valentino Nicastro
ANTONICELLI ANTONELLO	Reg. Puglia	3929660190		antonello.antonicelli@regione.puglia.it	Antonello Antonicelli
CLAUDIO RAPICETTA	Comune PPC	3289772550		claudio.rapicetta@comune-ppc.it	Claudio Rapicetta
Davide MONTICELLI	MSE	0647052365		davide.monticelli@gruppoeconomico.mse.it	Davide Monticelli
Ambrogio BIANCHI	HSE	0647053558		ambrogio.bianchi@gruppoeconomico.mse.it	Ambrogio Bianchi
Patrizio ROSSI	MSE	0647052520		patrizio.rossi@gruppoeconomico.mse.it	Patrizio Rossi

9/9/2011
 10/9/2011
 11/9/2011
 12/9/2011
 13/9/2011
 14/9/2011
 15/9/2011

FE

Intervengono inoltre alla Conferenza di Servizi del 18 ottobre 2012, convocata per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società ILVA S.p.A. Stabilimento siderurgico sito nel Comune di Taranto (TA), i signori:

NOME E COGNOME	ENTE O SOCIETÀ DI APPARTENENZA	RECAPITO TELEFONICO	FAX	E-MAIL	FIRMA
LEONARDO SOLEO	SIMILI	335-628396	080-5478201	leleo@b.nobis.dunbar.it	
LUCIANO CARLO	CONTRAMARCO OHWS	328-8220077	099-6903114	contramarc@libero.it	
MARIO FIORE	CONTRAMARCO OHWS	347-0051733	099-6903114	contramarc@libero.it	
FAUSTO BENEDETTO	MUF ITALIA	327851520		g.benedetto@muf.it	
AQUILARIA MOSCHETTI	ACP	3681608977	OFF.	CPetra4@alice.it	
PIETRO HINARANI	ACP	3392352497		piro.minaroli@libero.it	
ALESSANDRO MARESCOTTI	PEACELINK	3290980335	7782273886	A.MARESCOTTI@PEACELINK.ORG	
LUCIANO FRAMA	ISDA	3357387871	0994585206	f.luciano@libero.it	
LILIA LIBERTO	CITADINANZATTIVA	3201628514	06-36718333	l.liberto@tediniazattiva.it	
ANNA LISA MANDRINO	CITADINANZATTIVA	3483147296	06-36718333	a.mandrino@tediniazattiva.it	
LEONARDO CORVACE	LEGAMBIENTE	3481733380		leocorvace@yahoo.it	
STEFANO CIAPANI	LEGAMBIENTE	3482301221	0886218471	S.CIAPANI@LEGAMBIENTE	
LIDIA GIANNOTTI	PEACELINK	347-2722898		L.GIANNOTTI@PEACELINK.ORG	
GIUSEPPE FIORENZANO	QUANTO ASITA	3479791250	0994006053	giuseppe.fiorenzano@quintoasita.it	
PIRELLA SIMONA	U	099479842	0994006053	pirolla@quintoasita.it	
MICHELE LAZZARO	LEGAMBIENTE	3384381877		michele.lazzaro@hoimare.it	
BIAGIO DE MARZO	ACTAMAREA	3476317210		biagiodemarzo@alice.it	
GIUSEPPE GIRONI	MUTAMAREA	360496477		GIRI CARLO@LIBERO.IT	
SIMONA CARONE	MUTAMAREA	333-6362418		simonacarone@yahoo.it	



WWF for a living planet

WWF Italia
Sede Nazionale
Via Po, 25/c
00198 Roma

Tel: 06844971
Fax: 068554410
e-mail: segreteria@wwf.it
sito: www.wwf.it

Roma, 8 ottobre 2012
Prot.DG492/2012

Ill.mo
MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Dott. Corrado CLINI
Via Cristoforo Colombo, n. 44
00147 Roma (Italia)



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2012 - 0024136 del 08/10/2012

Spett.le
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, n. 44
00147 Roma (Italia)



Oggetto: Riesame, ai sensi dell'art. 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciato in favore dell'impianto IPPC ILVA SpA, localizzato nei Comuni di Taranto e Statte alla via S.S. Appia Km. 648 - Taranto e rilasciato con Decreto del 04.08.2011 prot. n. DVA-DEC-2011-0000450 - **Richiesta di partecipazione ed intervento alla Conferenza di Servizi**

Il sottoscritto dott. Leoni Stefano, nato a Roma il 26.09.1960 ed ivi residente, nelle qualità di Presidente dell'Associazione Italiana per il World Wide Fund for Nature - WWF ONG-ONLUS con sede in Roma alla Via Po n. 25/c, ivi domiciliato per la carica, rileva e richiede quanto segue.

Premesso che

- risulta avviato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto del 15.03.2012 prot. n. DVA-DEC-2012-0000054 e sua pubblicazione del relativo avviso sul quotidiano "Corriere della Sera" del 08.04.2012 il riesame, ai sensi dell'art. 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciato in favore dell'impianto ILVA SpA localizzato nei Comuni di Taranto e Statte alla via S.S. Appia Km. 648 - Taranto rilasciato con Decreto del 04.08.2011 prot. n. DVA-DEC-2011-0000450;
- si è appreso attraverso la carta stampata che in data 17 ottobre 2012 sarà tenuta dell'Ente in indirizzo la Conferenza di Servizi relativa al riesame del provvedimento di AIA citato;

visti

- l'art. 9 della L. 241/1990 e s.m.i., quanto al diritto di intervento al procedimento amministrativo dei portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni nonché,

Ente morale riconosciuto con D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Registrato come:
WWF Italia

Via Po, 25/c
00198 Roma

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890ADZ

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruirne un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.





WWF for a living planet®

ELP

- l'art. 5 comma 1 lett. v) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. circa la specifica identificazione del cd. **pubblico interessato** nei procedimenti di VIA, VAS e AIA, definito come "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse";
- l'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. quanto alla procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, anche a seguito di riesame avviato ai sensi dell'art. 29-octies comma 4 stesso Decreto, nonché quanto alla procedura della conferenza di servizi; considerato che
 - la Scrivente Associazione WWF ONG-ONLUS è parte e pubblico interessato ed ha diritto di intervento al procedimento amministrativo in oggetto;
 - la stessa Associazione ha, tra l'altro, impugnato il provvedimento AIA di rilasciato in favore dell'impianto IPPC ILVA SpA localizzato nei Comuni di Taranto e Statte alla via S.S. Appia Km. 648 - Taranto con Decreto del 04.08.2011 prot. n. DVA-DEC-2011-0000450, con Ricorso Straordinario al PRESIDENTE della REPUBBLICA del 14.11.2011, chiedendone il suo annullamento;

Tutto quanto premesso, visto e considerato

CHIEDE

di essere autorizzata ed invitata dall'Autorità Competente in indirizzo a **partecipare ed intervenire ai lavori della Conferenza di Servizi** del procedimento amministrativo in oggetto che dovrebbe tenersi il prossimo 17 ottobre c.a. e comunque in occasione di ogni Conferenza di Servizi ovvero altra attività amministrativa connessa al procedimento amministrativo del riesame dell'AIA rilasciata all'impianto ILVA SpA, che dovesse essere convocata.

Invita, altresì, l'Autorità Competente a voler trasmettere alla rappresentata Associazione WWF ONG-ONLUS ed a far tenere per tempo, **copia della bozza del provvedimento di AIA e dell'allegato Parere Istruttorio** della Commissione Istruttorio per Autorizzazione Integrata Ambientale - IPPC, **come modificati ed aggiornati** a seguito del riesame effettuato ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di poter produrre in sede di Conferenza di Servizi le memorie e i documenti ritenuti opportuni.

Certi di vostro cortese riscontro, l'occasione è gradita per inviare i migliori saluti.

Il Presidente

Dott. Stefano Leoni

Stefano Leoni

23/363

MAUTONE Eleonora

Da: Margherita Mazzocco [m.mazzocco@wwf.it]
Inviato: lunedì 8 ottobre 2012 13.23
A: Nardi Franca; A: DVA
Oggetto: Istanza partecipazione CdS ILVA
Allegati: ILVA.pdf



ILVA.pdf (90 KB)

Gentili Signori,
allego una nota del Presidente relativa a quanto in oggetto.
Con i migliori saluti

p. la Segreteria
Margherita Mazzocco



for a living planet®

WWF Italia Tel: 06844671
Sede Nazionale Fax: 068554410
Via Po, 26/a e-mail: segreteria@wwf.it
00198 Roma sito: www.wwf.it



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazione Ambientale

E. prot DVA - 2012 - 0025153 del 17/10/2012

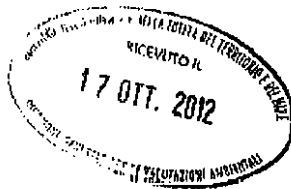
Fax

A	Ministero dell'Ambiente - Segreteria Div. IV
Fax nr.	06 57225068
Da	Margherita Mazzocco
Oggetto	Convocazione riunione della Conferenza dei Servizi di cui all'art.29-quater, comma 5, del D.Lgs. n. 152/06 per il riesame dell'AIA rilasciata con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA S.p.A. sito nel comune di Taranto
c.c.	

Si comunica che per il WWF Italia parteciperà alla riunione prevista per il 18 ottobre, relativa a quanto in oggetto, il Dr. Gaetano Benedetto.

Distinti saluti

p. la Segreteria
Margherita Mazzocco



Lo scopo finale del WWF è fermare e far regressire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registra in copia:
WWF Italia
Via Po, 26/a
00198 Roma

Envi emailte riconoscuto con
D.P.R. N.483 del 4.4.74,
Schedario Anagrafe Nautica
Ricevuta N. M 1896/02

Cod. Fisc. 80078430888
P.IVA IT 02121111005

D.N.G. Identifica riconoscibile
con D.M. 2005/3370/DIS/00/05
del 0.2.005 - ONLUS di
ridotto



25/363

ASI CONSORZIO
 Area Sviluppo Industriale Taranto
 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
 E. prot. DVA - 2012 - 0007556 del 28/03/2012

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI TARANTO
 Protocollo in Uscita num: 292
 Data Protocollo: 21/03/2012

Raccomandata AR
 Fax: 06-57225068
 E-mail: dsa@minambiente.it

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
 Direzione Generale Salvaguardia Ambientale
 Divisione IV - Rischio Rilevante e autorizzazione integrata Ambientale
 Via Cristoforo Colombo, 44
 00147 ROMA

E pc

Spett.le Regione Puglia
 Via Lungomare Nazario Sauro, 33
 70121 Bari
 FAX 080 5406260

Spett.le Provincia di Taranto
 Via Anfiteatro 4
 74100 Taranto
 FAX 099 4587214

Egr. Sindaco Comune di Taranto
 Palazzo di Città
 74100 Taranto
 FAX 099 4760019

Egr. Sindaco Comune di Statte
 Via S Francesco 5
 74100 Statte
 FAX 099 4746480

Spett.le ARPA
 Corso Trieste 27
 70126 Bari
 FAX 080 5460150

Spett.le Direzione Generale per la tutela del territorio delle risorse idriche
 Fax: 06 57225193



Oggetto: Autorizzazione Integrata Ambientale di Ilva Taranto canali di scarico Consorzio ASI Taranto in uso ad ILVA ed ad altre imprese

Via Gobetti, 5 - 74100 Taranto Tel. 099.7793842 - 099.7792066 Fax 099.4004053 P.I. 00160180733 - www.asitaranto.it - e-mail: segreteria@asitaranto.it



Il Consorzio ASI - Area di Sviluppo Industriale di Taranto, nella cui giurisdizione ricade anche lo stabilimento ILVA, ha sottoscritto con Provincia di Taranto - Arpa e Regione Puglia una proposta tecnica per la risoluzione delle problematiche relative agli scarichi nei canali di proprietà ASI da parte delle imprese insediate (P.M.I e Grande Industria) tanto al fine di tutelare e promuovere lo sviluppo industriale in un'ottica strategica condivisa tra i vari Enti interessati e per coordinare e razionalizzare l'utilizzo di tutte le infrastrutture di proprietà dell'ASI, realizzate per il soddisfacimento di pubblici interessi.

Tale proposta è stata recepita nelle prescrizioni del provvedimento AIA oggi sottoposto al riesame da parte di codesto Ministero per i motivi rappresentati nel decreto DVA_DEC-2012-0000054 del 15.3.12

Tanto premesso il Consorzio ASI di Taranto, nella qualità di ente proprietario dei canali e nell'esercizio del proprio ruolo istituzionale

CHIEDE

Di partecipare e di essere ascoltato in seno alla convocanda istruttoria della commissione IPPC anche al fine di fornire una corretta e completa informazione per il compiuto approfondimento della vicenda.

IL PRESIDENTE
(Rag. Emanuele Vito Papafia)

07711
06
00

Via Gobetti, 6 - 74100 Taranto - Tel. 099.7793842 - 099.7792066 Fax 099.4004053 P.I. 00160180733 • www.asitaranto.it • e-mail: segreteria@asitaranto.it

CONSORZIO ASI
via gobetti 5
74121 taranto ta

01125330100001001 30 MIROLI RACC-PRIOR IT 3



610185464651

Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare
Via G. Colombo n.44
00147 Roma rm



Data di accettazione: 21/03/2012

Posteitaliane



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI TARANTO
Protocollo In Uscita num: 856
Data Protocollo: 15/10/2012

E. prot. DVA - 2012 - 0024936 del 16/10/2012

Raccomandata AR
Fax: 06-57225068
E-mail: dva-@minambiente.it
aia@pec.minambiente.it

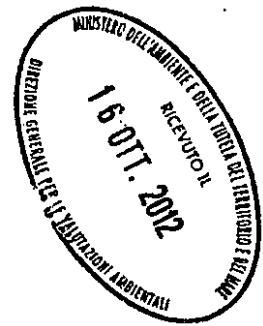
Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione IV - Rischio Rilevante e autorizzazione integrata Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA

Oggetto: Vs. prot. DVA-2012-0024692 DEL 12.10.2012 Pratica n. DVA - 4RI-00 [2012.0068] - Convocazione riunione della Conferenza di Servizi di cui all'art. 29 - quater, comma 5, del D.Lgs. n. 152/06 per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con devreto DVA-DEC - 2011 -0000450 del 04.08.2011 all'impianto siderurgico Ilva S.p.A. sito nel Comune di Taranto (TA)

Si riscontra la Vs. nota in oggetto per confermare la presenza di questo Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Taranto alla audizione presso la Conferenza dei Servizi del 18.10.2012, nelle persone di:

- Rag. Emanuele Vito PAPALIA - Presidente del Consorzio ASI -
- Ing. Giancarlo CARROCCIA - Direttore Generale del Consorzio ASI

IL PRESIDENTE
(Rag. Emanuele Vito Papalia)



In allegato copia documenti identità

RM doc.258-12
DIR GC

Borgo Alessandra

Da: biagio.demarzo [biagio.demarzo@ingpec.eu]
Inviato: martedì 2 ottobre 2012 18.54
A: provincia.taranto@legalmail.it; protocollo.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it;
 procura.taranto@giustizia.it; dva-iv@minambiente.it;
 presidente.regione@pec.rupar.puglia.it; dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it;
 sindaco@comune.statte.ta.it; biagiodemarzo@alice.it
Oggetto: Riesame AIA di Ilva TA - Parere tecnico - Conferenza dei Servizi
Allegati: 121001 Altamarea su parere tecnico e Conferenza dei Servizi.pdf

Priorità: Alta



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E prot DVA - 2012 - 0023768 del 04/10/2012

ALTAMAREA contro l'inquinamento

Sede operativa c/o AIL - Via De Cesare n.3, 74123 Taranto

Cell. 347 6317210 - Tel. 099 4533289 - Fax 099 4528821

altamarecataranto@gmail.com, biagio.demarzo@ingpec.eu, ail.taranto@ail.it

Sede legale c/o Studio rag. M. Maggio - Corso Umberto I n. 145, 74123 Taranto

Prot. AIL/PEC 01/10/2012 del 1 ottobre 2012

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 ROMA

FAX 06/57223040 e aia@pec.minambiente.it

Att.ne Dr. Giuseppe Lo Presti Responsabile Unico del Procedimento

FAX 0657225068

c, pc Ministro Corrado Clini

Presidente della Regione Puglia

Presidente della Provincia di Taranto

Sindaco di Taranto

Sindaco di Statte

Direttore Generale ARPA Puglia

Procuratore della Repubblica di Taranto

OGGETTO: "Riesame" dell'AIA di Ilva Taranto - Parere tecnico istruttorio - Conferenza dei Servizi.

Come noto, l'associazione "ALTAMAREA contro l'inquinamento" è presente fin dall'inizio nel procedimento per il Riesame dell'AIA di Ilva Taranto ed ha presentato significative



"Osservazioni" e richieste, in ultimo quelle inviate a codesto Ministero anche con posta elettronica certificata AIL/PEC 09/2012 del 11 settembre 2012, nonché illustrate direttamente al Ministro Corrado Clini nell'incontro presso la Prefettura di Taranto del 14 settembre 2012.

Riteniamo opportuno ripetere ancora una volta che la nostra presenza nel procedimento avviene

2

alla luce ed "in osservanza della Direttiva Comunitaria nr. 96/61 modificata dalla Direttiva Comunitaria nr. 2003/35 che, recependo i principi sanciti dalla Convenzione di Aarhus del 1998, ha stabilito il diritto ed accesso del pubblico alle informazioni, il diritto del pubblico ad influenzare le decisioni, nonché il diritto ed accesso alla giustizia al fine di favorire la partecipazione del pubblico con l'impegno dell'Autorità competente, ed in ossequio dell'art. 118 ultimo comma della Costituzione Italiana".

Dai comunicato stampa MATTM del 28 settembre 2012 apprendiamo che sono concluse "le attività del gruppo di lavoro istituito dal Ministro Clini per predisporre entro il 30 settembre la documentazione di supporto alla stesura del parere tecnico che dovrà essere emanato dal <Gruppo istruttore> della commissione ministeriale competente in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), al fine del riesame dell'AIA dello stabilimento Ilva di Taranto rilasciata il 4 agosto 2011".

Nello stesso comunicato è delineata la sequenza dei successivi adempimenti per la conclusione del procedimento: 1° il prossimo 9 ottobre sarà convocato il "Gruppo istruttore"; 2° il successivo 11 ottobre sarà emanato il parere tecnico; 3° entro il 16 ottobre 2012 si terrà la successiva Conferenza dei Servizi per la conclusione del procedimento, con la partecipazione di Regione Puglia e degli Enti Locali.

Per norma e prassi consolidate, deve essere consentito a chi partecipa al procedimento di esprimere le proprie considerazioni sul parere tecnico istruttorio in funzione della Conferenza dei Servizi. E' pertanto indispensabile che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare:

- ci comunichi tempestive e rigorose risposte sulle 12 gravi criticità/richieste di tipo amministrativo illustrate nella già citata nota AIL/PEC 09/2012 del 11 settembre 2012, questioni che esulano dalle competenze specifiche di Commissione IPPC o Gruppo istruttore ma che sono di fondamentale importanza per il rilascio di un'AIA che non sia un

mero, inaccettabile escamotage per tentare di bypassare oggettive difficoltà;

- ci faccia pervenire immediatamente il "parere istruttorio" della Commissione IPPC o gruppo istruttore, nel quale dovremmo trovare risposte positive sulle 11 criticità tecniche illustrate o, nei casi di diniego, documentate argomentazioni tecniche;

- ci consenta di partecipare alla Conferenza dei Servizi con diritto di parola.

HP

Ove tutto questo non avvenisse, sarebbe l'ennesimo vulnus inferto dalle Istituzioni e segnatamente dal Ministero dell'ambiente alla cittadinanza di Taranto e ai principi e norme sopra richiamati, vulnus oltremodo pericoloso nella gravissima situazione che si sta vivendo a Taranto.

Distinti saluti

Dott. Ing. Biagio De Marzo

Presidente di "ALTAMAREA"

N.B. In allegato file pdf della presente nota trasmessa anche con fax.



MP



Sede operativa c/o AIL - Via De Cesare n.3, 74123 Taranto
 Cell. 347 6317210 - Tel. 099 4533289 – Fax 099 4528821
altamareataranto@gmail.com, biagio.demarzo@ingpec.eu, ail.taranto@ail.it
Sede legale c/o Studio rag. M. Maggio – Corso Umberto I n. 145, 74123 Taranto

Prot. AIL/PEC 01/10/2012 del 1 ottobre 2012

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
 Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 ROMA
 FAX 06/57223040 e aia@pec.minambiente.it

Att.ne Dr. Giuseppe Lo Presti Responsabile Unico del Procedimento
 FAX 0657225068

e, pc Ministro Corrado Clini
 Presidente della Regione Puglia
 Presidente della Provincia di Taranto
 Sindaco di Taranto
 Sindaco di Statte
 Direttore Generale ARPA Puglia
 Procuratore della Repubblica di Taranto

OGGETTO: "Riesame" dell'AIA di Ilva Taranto – Parere tecnico istruttorio – Conferenza dei Servizi.

Come noto, l'associazione "ALTAMAREA contro l'inquinamento" è presente fin dall'inizio nel procedimento per il Riesame dell'AIA di Ilva Taranto ed ha presentato significative "Osservazioni" e richieste, in ultimo quelle inviate a codesto Ministero anche con posta elettronica certificata AIL/PEC 09/2012 del 11 settembre 2012, nonché illustrate direttamente al Ministro Corrado Clini nell'incontro presso la Prefettura di Taranto del 14 settembre 2012. Riteniamo opportuno ripetere ancora una volta che la nostra presenza nel procedimento avviene

alla luce ed "in osservanza della Direttiva Comunitaria nr. 96/61 modificata dalla Direttiva Comunitaria nr. 2003/35 che, recependo i principi sanciti dalla Convenzione di Aarhus del 1998, ha stabilito il diritto ed accesso del pubblico alle informazioni, il diritto del pubblico ad influenzare le decisioni, nonché il diritto ed accesso alla giustizia al fine di favorire la partecipazione del pubblico con l'impegno dell'Autorità competente, ed in ossequio dell'art. 118 ultimo comma della Costituzione Italiana".

Dal comunicato stampa MATTM del 28 settembre 2012 apprendiamo che sono concluse "le attività del gruppo di lavoro istituito dal Ministro Clini per predisporre entro il 30 settembre la documentazione di supporto alla stesura del parere tecnico che dovrà essere emanato dal <Gruppo istruttore> della commissione ministeriale competente in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), al fine del riesame dell'AIA dello stabilimento Ilva di Taranto rilasciata il 4 agosto 2011".

Nello stesso comunicato è delineata la sequenza dei successivi adempimenti per la conclusione del procedimento: 1° il prossimo 9 ottobre sarà convocato il "Gruppo istruttore"; 2° il successivo 11 ottobre sarà emanato il parere tecnico; 3° entro il 16 ottobre 2012 si terrà la successiva Conferenza dei Servizi per la conclusione del procedimento, con la partecipazione di Regione Puglia e degli Enti Locali.

Per norma e prassi consolidate, deve essere consentito a chi partecipa al procedimento di esprimere le proprie considerazioni sul parere tecnico istruttorio in funzione della Conferenza dei Servizi. E' pertanto indispensabile che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare:

- ci comunichi tempestive e rigorose risposte sulle 12 gravi criticità/richieste di tipo amministrativo illustrate nella già citata nota AIL/PEC 09/2012 del 11 settembre 2012, questioni che esulano dalle competenze specifiche di Commissione IPPC o Gruppo istruttore ma che sono di fondamentale importanza per il rilascio di un'AIA che non sia un mero, inaccettabile escamotage per tentare di bypassare oggettive difficoltà;
- ci faccia pervenire immediatamente il "parere istruttorio" della Commissione IPPC o gruppo istruttore, nel quale dovremmo trovare risposte positive sulle 11 criticità tecniche illustrate o, nei casi di diniego, documentate argomentazioni tecniche;
- ci consenta di partecipare alla Conferenza dei Servizi con diritto di parola.

Ove tutto questo non avvenisse, sarebbe l'ennesimo vulnus inferto dalle Istituzioni e segnatamente dal Ministero dell'ambiente alla cittadinanza di Taranto e ai principi e norme sopra richiamati, vulnus oltremodo pericoloso nella gravissima situazione che si sta vivendo a Taranto.

Distinti saluti

Dott. Ing. Biagio De Marzo
Presidente di "ALTAMAREA"



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2012 - 0023765 del 04/10/2012



Handwritten signature



Associazione Impatto Zero



CITTADINANZA ATTIVA



Sede operativa c/o AIL - Via De Cesare n.3, 74123 Taranto
Cell. 347 6317210 - Tel. 099 4533289 - Fax 099 4528821
altamareataranto@gmail.com, biagio.demarzo@ingpec.eu, ail.taranto@ail.it
Sede legale c/o Studio rag. M. Maggio - Corso Umberto I n. 145, 74123 Taranto

Prot. AIL/PEC 01/10/2012 del 1 ottobre 2012

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 ROMA
FAX 06/57223040 e aia@pec.minambiente.it

Att.ne Dr. Giuseppe Lo Presti Responsabile Unico del Procedimento
FAX 0657225068



e, pc Ministro Corrado Clini
Presidente della Regione Puglia
Presidente della Provincia di Taranto
Sindaco di Taranto
Sindaco di Statte
Direttore Generale ARPA Puglia
Procuratore della Repubblica di Taranto

OGGETTO: "Riesame" dell'AIA di Ilva Taranto - Parere tecnico istruttorio - Conferenza dei Servizi.

Come noto, l'associazione "ALTAMAREA contro l'inquinamento" è presente fin dall'inizio nel procedimento per il Riesame dell'AIA di Ilva Taranto ed ha presentato significative "Osservazioni" e richieste, in ultimo quelle inviate a codesto Ministero anche con posta elettronica certificata AIL/PEC 09/2012 del 11 settembre 2012, nonché illustrate direttamente al Ministro Corrado Clini nell'incontro presso la Prefettura di Taranto del 14 settembre 2012. Riteniamo opportuno ripetere ancora una volta che la nostra presenza nel procedimento avviene

Handwritten signature

HP

alla luce ed "in osservanza della Direttiva Comunitaria nr. 96/61 modificata dalla Direttiva Comunitaria nr. 2003/35 che, recependo i principi sanciti dalla Convenzione di Aarhus del 1998, ha stabilito il diritto ed accesso del pubblico alle informazioni, il diritto del pubblico ad influenzare le decisioni, nonché il diritto ed accesso alla giustizia al fine di favorire la partecipazione del pubblico con l'impegno dell'Autorità competente, ed in ossequio dell'art. 118 ultimo comma della Costituzione Italiana".

Dal comunicato stampa MATTM del 28 settembre 2012 apprendiamo che sono concluse "le attività del gruppo di lavoro istituito dal Ministro Clini per predisporre entro il 30 settembre la documentazione di supporto alla stesura del parere tecnico che dovrà essere emanato dal <Gruppo istruttore> della commissione ministeriale competente in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), al fine del riesame dell'AIA dello stabilimento Ilva di Taranto rilasciata il 4 agosto 2011".

Nello stesso comunicato è delineata la sequenza dei successivi adempimenti per la conclusione del procedimento: 1° il prossimo 9 ottobre sarà convocato il "Gruppo istruttore"; 2° il successivo 11 ottobre sarà emanato il parere tecnico; 3° entro il 16 ottobre 2012 si terrà la successiva Conferenza dei Servizi per la conclusione del procedimento, con la partecipazione di Regione Puglia e degli Enti Locali.

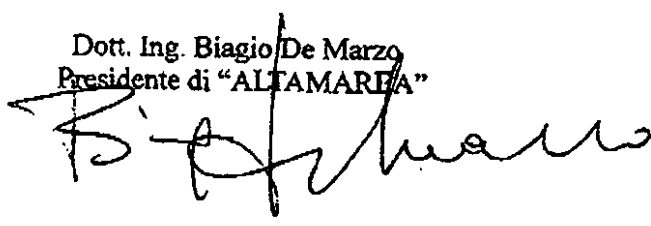
Per norma e prassi consolidate, deve essere consentito a chi partecipa al procedimento di esprimere le proprie considerazioni sul parere tecnico istruttorio in funzione della Conferenza dei Servizi. E' pertanto indispensabile che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare:

- ci comunichi tempestive e rigorose risposte sulle 12 gravi criticità/richieste di tipo amministrativo illustrate nella già citata nota AIL/PEC 09/2012 del 11 settembre 2012, questioni che esulano dalle competenze specifiche di Commissione IPPC o Gruppo istruttore ma che sono di fondamentale importanza per il rilascio di un'AIA che non sia un mero, inaccettabile escamotage per tentare di bypassare oggettive difficoltà;
- ci faccia pervenire immediatamente il "parere istruttorio" della Commissione IPPC o gruppo istruttore, nel quale dovremmo trovare risposte positive sulle 11 criticità tecniche illustrate o, nei casi di diniego, documentate argomentazioni tecniche;
- ci consenta di partecipare alla Conferenza dei Servizi con diritto di parola.

Ove tutto questo non avvenisse, sarebbe l'ennesimo vulnus inferto dalle Istituzioni e segnatamente dal Ministero dell'ambiente alla cittadinanza di Taranto e ai principi e norme sopra richiamati, vulnus oltremodo pericoloso nella gravissima situazione che si sta vivendo a Taranto.

Distinti saluti

Dott. Ing. Biagio De Marzo
Presidente di "ALTAMAREA"





Casano Luana

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Da: Biagio De Marzo [biagiodemarzo@alice.it]
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 15.01
A: A: DVA-IV
Cc: Lo Presti Giuseppe

E.prot DVA-2012-0025138 del 17/10/2012

Oggetto: Re: Convocazione riunione della Conferenza dei Servizi di cui all'art.29-quater, comma 5, del D.Lgs. n. 152706 per il riesame dell'AIA rilasciata con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA S.p.A. sito nel comune di Taran

Mi prego comunicare che la delegazione di Altamarea per la Conferenza dei servizi del 18 ottobre 2012 è composta da:

- 1. CARONE Simona (Taranto 12.11.1976)
- 2. DE MARZO Biagio (Taranto 25.01.1937)
- 3. GIRARDI Giancarlo (Taranto 20.12.1948)
- 4. LAZZARO Michele (Taranto 25.11.1945)

Distinti saluti.

Biagio De Marzo Presidente di Altamarea



--- Original Message ---

From: A: DVA-IV
To: Biagio De Marzo
Cc: Lo Presti Giuseppe
Sent: Tuesday, October 16, 2012 11:43 AM
Subject: R: Convocazione riunione della Conferenza dei Servizi di cui all'art.29-quater, comma 5, del D.Lgs. n. 152706 per il riesame dell'AIA rilasciata con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA S.p.A. sito nel comune di Taran

Preso atto di quanto rappresentato, si fa presente che, alla Conferenza dei Servizi del 18/10/2012 per il riesame dell'AIA rilasciata con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA S.p.A. sito nel comune di Taranto, la partecipazione potrà essere estesa ad un massimo di 4 persone.

Distinti saluti
Segreteria Div.IV
Tel. 065722/5003

Da: Biagio De Marzo [mailto:biagiodemarzo@alice.it]
Inviato: lunedì 15 ottobre 2012 10.23
A: A: DVA-IV
Oggetto: Re: Convocazione riunione della Conferenza dei Servizi di cui all'art.29-quater, comma 5, del D.Lgs. n. 152706 per il riesame dell'AIA rilasciata con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA S.p.A. sito nel comune di Taran
Priorità: Alta

In riferimento alla convocazione per la Conferenza dei Servizi del 18 ottobre 2012 faccio presente quanto segue.
 "ALTAMAREA contro l'inquinamento - Coordinamento di cittadini, associazioni e comitati di volontariato sanitario, ecologista, civico e sociale della provincia di Taranto", in breve "AltaMarea", si prega della presenza, come associate, anche delle sezioni territoriali di 8 associazioni.
 Si prega pertanto voler consentire che la delegazione specifica di "Altamarea" contenga fino ad un massimo di sei persone anzichè due.
 Auspicando una risposta tempestiva invio i miei più cordiali saluti..
 Biagio De Marzo Presidente di ALTAMAREA

| --- Original Message ---

From: A_DVA-IV

To: segreteria.presidente@regione.puglia.it; gabinetto.presidente@regione.puglia.it; g.tedeschi@regione.puglia.it; p.garofoli@regione.puglia.it; giovanni.florido@provincia.ta.it; segreteria.presidente@provincia.ta.it; prota.ecologia3@virgilio.it; sindaco@comune.statte.ta.it; segreteria@comune.statte.ta.it; maurodemolfetta@hotmail.com; sindaco@comune.taranto.it; g.licciardello@comune.taranto.it; ambiente@comune.taranto.it; aime.lay.ekuakille@unisalento.it; prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it; dc.prevenzionest@vigilfuoco.it; segrgabinetto@lavoro.gov.it; lfantini@lavoro.gov.it; segr.prev@sanita.it; l.lasala@sanita.it; m.dionisio@sanita.it; giovanni.marsili@iss.it; gaetano.settimo@iss.it; dgpic.segreteria@sviluppoeconomico.gov.it; carla.sepe@libero.it; **Roberta Nigro**; segreteria.direzione@isprambiente.it; massimo.bozzo@apat.it; **A. TRI UDG**; direzione.taranto@rivagroup.com; ail.taranto@ail.it; altamareataranto@gmail.com; **Biagio De Marzo**; lunettafranco@alice.it; pietro.minardi@ta.omceo.it; isde@ats.it; contramianto@libero.it; a.marescotti@peacelink.org; marescotti@gmail.com; presidente@similii.net; segreteria@similii.net; andrea.magrini@uniroma2.it; segreteria@asitaranto.it; segreteriagenerale@wwf.it; m.mazzocco@wwf.it; codacons.milano@libero.it; gianpierino@libero.it; stefano.castiglione@corteconti.it; david.roettgen@ambientalex.com; claudiorap@hotmail.com; sataf_59@virgilio.it; giuseppe.dimarco@isprambiente.it

Sent: Friday, October 12, 2012 9:50 PM

Subject: Convocazione riunione della Conferenza dei Servizi di cui all'art 29-quater, comma 5, del D.Lgs. n. 152706 per il riesame dell'AIA rilasciata con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA S.p.A. sito nel comune di Taranto

Si trasmette la nota in allegato

Segreteria Div. IV

Tel 065722/5003

17/10/2012



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2012 - 0024135 del 08/10/2012

Taranto, 9 ottobre 2012

Al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare
 Direzione generale valutazioni ambientali
 Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 ROMA
 All'attenzione del dott. **Giuseppe Lopresti**

aia@pec.minambiente.it
dva-iv@minambiente.it



p.c. Presidente Regione Puglia
 Assessore all'Ambiente Regione Puglia
 Presidente della Provincia di Taranto
 Sindaco di Taranto
 Sindaco di Statte (TA)
 Direttore Generale ARPA Puglia

OGGETTO: richiesta partecipazione procedure di riesame A.I.A Ilva di Taranto

Con riferimento alla nostra precedente richiesta datata 3 maggio 2012, la sottoscritta Lunetta Franco, in qualità di presidente del Circolo Legambiente di Taranto, con sede a Taranto alla via Temenide 30/A tel. 339 1903406 - 349 1753380

RIBADISCE

la richiesta di partecipazione come "pubblico interessato", ai sensi degli art. 2 e 5 del D.Lgs 59/2005, alle procedure di riesame dell'AIA concessa all'Ilva di Taranto nel luglio 2011.

La sottoscritta ricorda che Legambiente ha già partecipato, in tale veste, al procedimento di rilascio della stessa A.I.A. sia inoltrando a più riprese osservazioni ai vari pareri formulati dalla commissione IPPC, sia come invitata in alcune conferenze dei servizi.

A garanzia della necessaria trasparenza del procedimento in oggetto e della possibilità di una puntuale partecipazione dell'associazione che rappresenta, garantita del resto anche dalla Convenzione di Aarhus ("Convenzione sull'accesso alle Informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia In materia ambientale Aarhus, Danimarca, 25 Giugno 1998) recepita in Italia con legge n.108/2001

CHIEDE

di ricevere, con sufficiente anticipo, la documentazione prodotta dalla Commissione IPPC nel suddetto procedimento per poter presentare le proprie Osservazioni in merito.
 La sottoscritta altresì

RICHIEDE

di partecipare alla prossima Conferenza dei Servizi.

Lunetta Franco
(presidente Legambiente – Circolo di Taranto)



P.S. la documentazione di cui sopra potrà essere inviata, oltre che all'indirizzo PEC di cui al mittente (legambiente.taranto@pec.it) e agli indirizzi (postale ed e-mail indicati in calce), anche ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

- taranto.legambiente@gmail.com
- lunettafranco@alice.it

Cialli Pamela

Da: Legambiente Taranto [taranto.legambiente@gmail.com]
Inviato: lunedì 8 ottobre 2012 14.10
A: aia@pec.minambiente.it; dva-iv@minambiente.it
Cc: VENDOLA NICHI Presidente regione Puglia; NICASTRO LORENZO -assessore ambiente Regione Puglia; FLORIDO GIOVANNI; sindaco taranto; ASSENNATO prof. GIORGIO; comune taranto; comunestatte@pec.rupar.puglia.it; provincia.taranto@legalmail.it; capogabinetto.presidente.regione@pec.rupar.puglia.it; assessorato ambiente regione puglia
Oggetto: OGGETTO: richiesta partecipazione procedure di riesame A.I.A Ilva di Taranto
Allegati: Richiesta partecipaz Conf serv nuova AIA 10-12.doc

Taranto, 9 ottobre 2012

Al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare
 Direzione generale valutazioni ambientali
 Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 ROMA
 All'attenzione del dott. **Giuseppe Lopresti**

aia@pec.minambiente.it
dva-iv@minambiente.it

p.c. **Presidente Regione Puglia**
Assessore all'Ambiente Regione Puglia
Presidente della Provincia di Taranto
Sindaco di Taranto
Sindaco di Statte (TA)
Direttore Generale ARPA Puglia

OGGETTO: richiesta partecipazione procedure di riesame A.I.A Ilva di Taranto

Con riferimento alla nostra precedente richiesta datata 3 maggio 2012, la sottoscritta Lunetta Franco, in qualità di presidente del Circolo Legambiente di Taranto, con sede a Taranto alla via Temenide 30/A tel. 339 1903406 – 349 1753380

RIBADISCE

la richiesta di partecipazione come "pubblico interessato", ai sensi degli art. 2 e 5 del D.Lgs 59/2005, alle procedure di riesame dell'AIA concessa all'Ilva di Taranto nel luglio 2011.

La sottoscritta ricorda che Legambiente ha già partecipato, in tale veste, al procedimento di rilascio della stessa A.I.A. sia inoltrando a più riprese osservazioni ai vari pareri formulati dalla commissione IPPC, sia come invitata in alcune conferenze dei servizi.

A garanzia della necessaria trasparenza del procedimento in oggetto e della possibilità di una puntuale partecipazione dell'associazione che rappresenta, garantita del resto anche dalla Convenzione di Aarhus ("Convenzione sull'accesso alle Informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia In materia ambientale Aarhus, Danimarca, 25 Giugno 1998) recepita in Italia con legge n.108/2001

CHIEDE

di ricevere, con sufficiente anticipo, la documentazione prodotta dalla Commissione IPPC nel suddetto procedimento per poter presentare le proprie Osservazioni in merito.

La sottoscritta altresì

Dr. Lorenzi

Rizzello Claudio

Da: Per conto di: legambiente.taranto@pec.it [posta-certificata@pec.aruba.it]
 Inviato: venerdì 12 ottobre 2012 17.45
 A: GAB Segr. Capo Gabinetto
 Oggetto: POSTA CERTIFICATA: I: richiesta partecipazione procedure di riesame A.I.A Ilva di Taranto
 Allegati: daticert.xml; postacert.eml (19,0 KB)
 Firmato da: posta-certificata@pec.aruba.it
 Priorità: Alta

AR



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2012-0024852 del 16/10/2012

--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 12/10/2012 alle ore 17:45:01 (+0200) il messaggio con Oggetto "I: richiesta partecipazione procedure di riesame A.I.A Ilva di Taranto" è stato inviato dal mittente "legambiente.taranto@pec.it" e indirizzato a:

segreteria.capogab@minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

L'identificativo univoco di questo messaggio è:

opec271.20121012174501.09587.06.1.15@pec.aruba.it



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Ufficio di Gabinetto

U.prot GAB-2012-0016202 del 12/10/2012

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA
 TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
 Ufficio di Gabinetto

12 OTT 2012

Il Vice Capo di Gabinetto



42/363

Rizzello Claudio

Da: legambiente.taranto [legambiente.taranto@pec.it]
 Inviato: venerdì 12 ottobre 2012 17.45
 A: segreteria.capogab@minambiente.it
 Oggetto: I: richiesta partecipazione procedure di riesame A.I.A Ilva di Taranto

Priorità: Alta

Allegata rimettiamo copia della richiesta da noi inviata in data 8 ottobre 2012.

Segnaliamo che, alla data odierna, non abbiamo ricevuto risposta alcuna:

1. alla richiesta di partecipazione come "pubblico interessato", ai sensi degli'art. 2 e 5 del D.Lgs 59/2005, alle procedure di riesame dell'AIA concessa all'Ilva di Taranto
2. alla richiesta di ricevere, con sufficiente anticipo, la documentazione prodotta dalla Commissione IPPC nel suddetto procedimento per poter presentare le proprie Osservazioni in merito
3. alla richiesta di partecipare alla prossima Conferenza dei Servizi.

Con la presente siamo a richiedere nuovamente una risposta alle nostre richieste.
Distinti saluti

Lunetta Franco
Presidente Circolo Legambiente Taranto

Da: "legambiente.taranto" legambiente.taranto@pec.it
 A: aia@pec.minambiente.it
 Cc: dva-iv@minambiente.it
 Data: Mon, 8 Oct 2012 13:53:51 +0200
 Oggetto: richiesta partecipazione procedure di riesame A.I.A Ilva di Taranto

b
Taranto, 9 ottobre 2012

Al Ministero dell'Ambiente
 e della tutela del territorio e del mare
 Direzione Generale valutazioni ambientali
 Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 ROMA
 All'attenzione del dott. Giuseppe Lopresti

aia@pec.minambiente.it
dva-iv@minambiente.it

p.c. Presidente Regione Puglia
 Assessore all'Ambiente Regione Puglia
 Presidente della Provincia di Taranto
 Sindaco di Taranto
 Sindaco di Statte (TA)
 Direttore Generale ARPA Puglia

OGGETTO: richiesta partecipazione procedure di riesame A.I.A Ilva di Taranto

Con riferimento alla nostra precedente richiesta datata 3 maggio 2012, la sottoscritta Lunetta Franco, in qualità di presidente del Circolo Legambiente di Taranto, con sede a Taranto alla via Temenide 30/A tel. 339 1903406 – 349 1753380

**RIBADISCE**

la richiesta di partecipazione come "pubblico interessato", ai sensi degli art. 2 e 5 del D.Lgs 59/2005, alle procedure di riesame dell'AIA concessa all'Ilva di Taranto nel luglio 2011.

La sottoscritta ricorda che Legambiente ha già partecipato, in tale veste, al procedimento di rilascio della stessa A.I.A. sia inoltrando a più riprese osservazioni ai vari pareri formulati dalla commissione IPPC, sia come invitata in alcune conferenze dei servizi.

A garanzia della necessaria trasparenza del procedimento in oggetto e della possibilità di una puntuale partecipazione dell'associazione che rappresenta, garantita del resto anche dalla Convenzione di Arhus ("Convenzione sull'accesso alle Informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale" Århus, Danimarca, 25 Giugno 1998) recepita in Italia con legge n.108/2001

CHIEDE

di ricevere, con sufficiente anticipo, la documentazione prodotta dalla Commissione IPPC nel suddetto procedimento per poter presentare le proprie Osservazioni in merito.

La sottoscritta altresì

RICHIEDE

di partecipare alla prossima Conferenza dei Servizi.

Lunetta Franco
(presidente Legambiente – Circolo di Taranto)

P.S. la documentazione di cui sopra potrà essere inviata, oltre che all'indirizzo PEC di cui al mittente (legambiente.taranto@pec.it) e agli indirizzi (postale ed e-mail indicati in calce), anche ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

- taranto.legambiente@gmail.com
- lunettafranco@alice.it

Cialli Pamela



Da: legambiente.taranto [legambiente.taranto@pec.it]
Inviato: lunedì 15 ottobre 2012 14.17
A: Aia@pec.minambiente.it
Cc: DVA-IV@minambiente.it
Oggetto: Re: Convocazione riunione della Conferenza dei Servizi di cui all'art.29-quater, comma 5, del D.Lgs. n. 152706 per il riesame dell'AIA rilasciata con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA S.p.A. sito nel comune di Taran

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prof DVA - 2012 - 0024937 del 16/10/2012

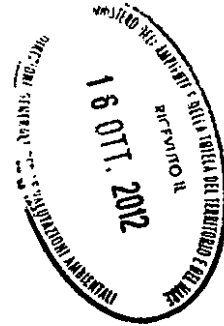
Si comunica che la delegazione di Legambiente che parteciperà alla Conferenza dei Servizi di cui all'oggetto sarà costituita da Stefano Ciafani (vicepresidente nazionale di Legambiente) e Leonardo Corvace (direttivo Legambiente Taranto).

Distinti saluti
Liunetta Franco
presidente Legambiente Taranto)

Da: "Aia Pec" Aia@pec.minambiente.it
A: Presidente.regione@pec.rupar.puglia.it, provincia.taranto@legaimail.it, comunestatte@pec.rupar.puglia.it, protocollo.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it, Protocollo.ispra@ispra.legaimail.it, direzioneilva@rivapec.com, custodiilva.taranto@pec.it, biagio.demarzo@ingpec.eu, Legambiente.taranto@pec.it, daniele.marescotti@postacertificata.gov.it
Cc:

Data: Fri, 12 Oct 2012 21:53:12 +0200
Oggetto: Convocazione riunione della Conferenza dei Servizi di cui all'art.29-quater, comma 5, del D.Lgs. n. 152706 per il riesame dell'AIA rilasciata con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA S.p.A. sito nel comune di Taranto

- > Si trasmette la nota in allegato
- >
- > Segreteria Div. IV
- >
- > 065722/5003



Cialli Pamela

Da: Per conto di: legambiente.taranto@pec.it [posta-certificata@pec.aruba.it]
Inviato: lunedì 15 ottobre 2012 14.17
A: Aia@pec.minambiente.it
Cc: DVA-IV@minambiente.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Re: Convocazione riunione della Conferenza dei Servizi di cui all'art.29-quater, comma 5, del D.Lgs. n. 152706 per il riesame dell'AIA rilasciata con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA S.p.A. sito datocert.xml; postacert.eml (4,14 KB)

Allegati:

--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 15/10/2012 alle ore 14:17:07 (+0200) il messaggio con Oggetto "Re: Convocazione riunione della Conferenza dei Servizi di cui all'art.29-quater, comma 5, del D.Lgs. n. 152706 per il riesame dell'AIA rilasciata con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA S.p.A. sito nel comune di Taranto" è stato inviato dal mittente "legambiente.taranto@pec.it" e indirizzato a:

DVA-IV@minambiente.it

Aia@pec.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato datocert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

L'identificativo univoco di questo messaggio è:

opec271.20121015141707.32354.02.1.16@pec.aruba.it

Cialli Pamela



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2012-0020991 del 03/09/2012

Da: daniele.marescotti@postacertificata.gov.it
Inviato: lunedì 3 settembre 2012 8.36
A: aia@pec.minambiente.it
Cc: Segreteria.Ministro@PEC.minambiente.it
Oggetto: Per il dott. Giuseppe Lo Presti - richiesta partecipazione procedura AIA ILVA da parte di PeaceLink

Si invia in nome e per conto di Alessandro Marescotti, presidente di PeaceLink, questo messaggio già inviato con email ordinaria e a cui non è stato dato riscontro dal dott. Lo Presti.

Al Responsabile del Procedimento AIA Ilva



Gentile dott. Lo Presti,
Altamarea ha già fatto richiesta di partecipazione alla nuova procedura AIA per la nuova. L'associazione PeaceLink, di cui sono presidente, intende anch'essa partecipare alla procedura.
PeaceLink aderisce ad Altamarea, ma su alcuni punti si riserva di far valere delle proprie specificità con apposite osservazioni.

I documenti - con le nostre osservazioni - che chiedo vengano acquisiti dalla nuova commissione sono

Documento 1
<http://lists.peacelink.it/news/2012/08/msg00030.html>

Documento 2
<http://lists.peacelink.it/news/2012/08/msg00032.html>

Inoltre vanno acquisite le osservazioni da noi presentate nella precedente AIA a cui non è stata data una risposta di tipo tecnico.
Mi riferisco alla cokeria, per la quale l'adozione di migliori tecnologie disponibili non è in grado di assicurare nel raggio di 1700 metri un valore concentrazione di benzo(a)pirene inferiore a 1 nanogrammo a metro cubo. Molto chiari sono i risultati degli studi riportati in Atmospheric Environment 43 (2009) 2070-2079. Lo studio è stato condotto da Diane Ciaparra (Corus Research, Development and Technology, UK), Eric Aries (Corus Research, Development and Technology, UK), Marie-Jo Booth (Corus Research, Development and Technology, UK), David R. Anderson (Corus Research, Development and Technology, UK), Susana Marta Almeida (ISQ, Portogallo), Stuart Harrad (Division of Environmental Health & Risk Management, Public Health Building, School of Geography, Earth & Environmental Sciences, University of Birmingham, UK).
A tal fine chiedo che venga specificamente acquisito il

Documento 3
contenente la serie di osservazioni da noi elaborate e scaricabili da questo link www.tarantosociale.org/tarantosociale/docs/3658.pdf

Chiedo gentilmente di mandare informazioni sulla procedura AIA Ilva anche alla dott.ssa Lidia Giannotti (in copia), oltre che a me.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro.

Prof. Alessandro Marescotti
cell. 3290980335

[Date Prev][Date Next][Thread Prev][Thread Next][Date Index][Thread Index]

PeaceLink, le proposte per l'AIA Ilva

- **Subject:** PeaceLink, le proposte per l'AIA Ilva
- **From:** "Alessandro Marescotti" <a.marescotti at peacelink.it>
- **Date:** Tue, 21 Aug 2012 17:29:48 +0200
- **Dkim-signature:** v=1; a=rsa-sha256; c=simple/simple; d=peacelink.it; s=alexmail; t=1345562988; bh=eIUr3JVKpi4ip3dQLj7rFb2I9I88n3XhEoFgnSjHBlo=; h=Message-ID:Date:Subject:From:To:Cc:Reply-To:MIME-Version: Content-Type:Content-Transfer-Encoding; b=sGIRlatdDTX8oK7e0UMk4wiFP72hoWUC53Jlht45mSYLybDm5wXGwKfVdsb3gRlyhqqVa8Hi6hSuyzkfluYFppwL2iXrvtBIJNE0wGZMHnVjOq2qrM9CFWkYe7UFLZbDWANL/eeM2JGViHBGSjcCqWZix8nlHjfEcgwu9rJ8ahk=
- **Importance:** Normal
- **User-agent:** SquirrelMail/1.4.22

Cosa chiederemo tecnicamente nell'AIA

A cura di Alessandro Marescotti

Presidente di PeaceLink

Vogliono fare tutto entro il 30 settembre 2012 e abbiamo paura che si verifichi un colpo di mano dei "tecnici" che già in passato hanno dato prova di grande malleabilità, tanto che la Magistratura ha smontato pezzo per pezzo un'Aia assolutamente insufficiente a garantire una produzione che non pregiudichi la salute.

La riscrittura in gran fretta dell'AIA dell'Ilva rischia di diventare il nuovo passaporto per continuare ad inquinare.

Vi è un equivoco di fondo quando si dice "mettere a norma" gli impianti dell'Ilva. Che cosa significa infatti "mettere a norma"?

L'AIA prevede che una fabbrica sia autorizzata se adotta le BAT, ossia le migliori tecnologie disponibili. Ma "disponibili" vuol dire che sono nella disponibilità economica dell'imprenditore.

Il dlgs 59/2005 definisce così il significato di "disponibili":

disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

Una tale definizione di "disponibile" porta a subordinare l'efficacia tecnica alle ragioni della "ragionevolezza economica".

Ilva fa riferimento a questo aggettivo ("disponibile") per dire che ha scelto fra le varie tecnologie quella che più le sembra idonea alla

propria "disponibilità economica" e ha già detto in passato che è già dotata delle BAT, ossia delle migliori tecnologie disponibili.

La nostra risposta è pertanto che occorre andare OLTRE le migliori tecnologie disponibili per parlare di adozione delle migliori tecnologie in assoluto, ossia quelle a cui fa riferimento la perizia chimico-tecnologica commissionata dalla GIP Todisco..

La perizia valuta un "range" di soluzioni tecnologiche, ossia un intervallo di valori emissivi evidenziando di quanto - rispetto alle migliori performance ambientali - si discosti l'attuale livello emissivo degli impianti Ilva.

Come fare in modo che l'AIA adotti le migliori tecnologie in assoluto?

Come poter dire che la "messa a norma" degli impianti significhi l'adozione delle migliori tecnologie in assoluto?

La risposta sta nell'articolo 8 della normativa sull'AIA (dlgs 59/2005) che è stato trasfuso nel Codice dell'Ambiente (dlgs 152/2006).

Ecco il testo.

Dlgs 59/2005 sull'AIA

Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59
Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento

Art. 8. Migliori tecniche disponibili e norme di qualità ambientale

1. Se, a seguito di una valutazione dell'autorità competente, che tenga conto di tutte le emissioni coinvolte, risulta necessario applicare ad impianti, localizzati in una determinata area, misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili, al fine di assicurare in tale area il rispetto delle norme di qualità ambientale, l'autorità competente può prescrivere nelle autorizzazioni integrate ambientali misure supplementari particolari più rigorose, fatte salve le altre misure che possono essere adottate per rispettare le norme di qualità ambientale.

Questo articolo è stato COMPLETAMENTE DISATTESO DALLA AIA rilasciata all'Ilva.

Dalla perizia dei chimici risulta infatti che le tecnologie dell'Ilva non rientrano nelle migliori BREF (Bat Reference), ossia nelle migliori tecnologie in assoluto. In alcuni casi le tecnologie adottate sono fuori dal "range" delle BREF, e questo è gravissimo, perché vuol dire che i vari tecnici della Commissione Aia, compresi quelli degli enti locali, non hanno vigilato, o hanno vigilato al contrario, come sembra emergere dalle intercettazioni, dove compaiono alcuni nomi.

Ed ecco le prestazioni ambientali degli impianti dell'Ilva, raffrontate con le BREF:

Emissioni non convogliate delle polveri nel processo di cokefazione:
1 g/t è il valore minimo BREF (la prestazione con la migliore tecnologia)
69,6 g/t è il valore stimato dal gestore post-intervento AIA
17,2 g/t è l'inquinamento massimo consentito dalle BREF

Ossia: le emissioni della cokeria dell'Ilva con l'AIA sarebbero circa 70 volte superiori a quanto consentirebbe la migliore tecnologia!

E' assurdo che i tecnici della Commissione AIA e degli enti locali abbiano consentito uno scempio di questo genere!

E noi chiederemo di essere presenti nella commissione AIA per far sentire il fiato sul collo a questi tecnici che hanno preso queste "cantonate" clamorose, che contrastano con quanto previsto dal dlgs 59/2005 (normativa AIA). Infatti possono essere autorizzate solo le migliori tecnologie disponibili!

Se si considerano le emissioni orarie (Kg/h valori di massa) la cokeria avrebbe emissioni circa 20 volte superiori
minimo Bref 0,65 kg/h
valore misurato dal gestore Ilva 12,6 kg/h

Particolarmente grave è la situazione del camino E312 che - benché abbia attirato l'attenzione per le emissioni di diossina - è tuttavia fuori dalle BREF per le polveri/orarie:

Differenza in massa delle polveri emesse tra i valori misurati e quelli di riferimento del BRef-BAT Conclusions della Fase di processo Sinterizzazione:

Minimo Bref 3,4 kg/h
Misurato dal gestore Ilva 85,5 kg/h
Massimo Bref 51 kg/h

Come si vede le emissioni di polveri di quel camino (noto per emettere diossina) si attestano su quantitativi orari di polvere 25 volte superiori rispetto ai minimi emissivi consentiti con la migliore tecnologia.

Il sistema di depolverazione secondaria dei camini E 314 ed E 315 si pone anch'esso al di fuori delle BREF:

55,57 kg/h misurato dal gestore Ilva
Massimo Bref 17 kh/h

Per l'altoforno le cose non vanno benissimo, in quanto le prestazioni si collocano nella fascia peggiore delle Bref:

Altoforno, fase processo di caricamento
minimo Bref kg/h polveri 2,14
misurato dal gestore 29,88
massimo Bref 31,97

Come si vede si potrebbero ottenere emissioni orarie 14 volte inferiori con la migliore tecnologia.

E anche nella fase di colaggio ghisa e loppa le prestazioni sono inaccettabili, se si fa riferimento all'art.8 del dlgs 59/2005, visto prima. Infatti:

minimo Bref 0,42 g/t di ghisa
misurato dal gestore Ilva 40,1 g/t
massimo Bref 41,95 g/t

In poche parole se venisse adottata la migliore tecnologia in questa fase, avremmo una diminuzione delle emissioni orarie di 95 volte. E la commissione AIA ha approvato!

L'acciaieria ha emissioni di polveri anch'essa inaccettabile. Fuoriesce dal range delle Bref il rapporto grammi di polvere per tonnellata di

acciaio:

Acciaieria, emissioni polveri
minimo bref 14 g/t di acciaio
massimo bref 143 g/t
stimato dal gestore Ilva post interventi 218,68 g/t

Il valore di emissioni dell'acciaieria è ben 15 volte superiore a quello consentito dalla migliore tecnologia.

Non va dimenticato infine il parco minerali. L'acciaio a Dangjin, nella Corea del Sud, si fa con i parchi minerali coperti. Nelle intercettazioni telefoniche appare chiara la preoccupazione dell'Ilva per i parchi e non a caso il Sindaco non ha prescritto la copertura. E neppure Vendola e Florido.

Di tutte queste sviste ne dovranno rispondere i componenti della Commissione AIA, e in particolare quelli che dovevano rappresentare il Comune, la Provincia e la Regione, per non aver tutelato gli interessi della popolazione. Ma ne dovranno rispondere anche i decisori politici, a cui spetta il compito di prendere le decisioni ultime e - se hanno scelto tecnici complacenti o disattenti o negligenti - ne rispondono anche essi per non aver vigilato o per aver condiviso scelte che la magistratura ha "bollato" come contrarie alla salute.

Quindi la nostra richiesta deve essere: applicare l'art. 8 del dlgs 59/2005 e quindi applicare le migliori tecnologie (quella indicate con grande precisione nell'ordinanza della Todisco).

La loro adozione può prevedere un cronoprogramma, ma a PRODUZIONE FERMA e impianti accesi. TECNICAMENTE SI POSSONO TENERE GLI IMPIANTI IN STAND BY, lì si può fermare da un punto di vista produttivo senza che si distruggano, esattamente come si fa quando li si ferma per le manutenzioni. Solo che in questo caso si tratterebbe di rifacimento secondo i migliori standard previsti dalle Bref.

Per PeaceLink
Ing. Carlo Gubitosa
Prof. Alessandro Marescotti
www.peacelink.it

Sostieni PeaceLink, versa un contributo sul c.c.p. 13403746 intestato ad Associazione PeaceLink, C.P. 2009, 74100 Taranto (TA)

-
- Prev by Date: **Ilva, il parere di un chimico ambientale**
 - Next by Date: **Stop produzione Ilva Taranto. Tribunale del Riesame conferma sequestro senza facoltà d'uso**
 - Previous by thread: **Ilva, il parere di un chimico ambientale**
 - Next by thread: **Stop produzione Ilva Taranto. Tribunale del Riesame conferma sequestro senza facoltà d'uso**
 - Index(es):
 - **Date**
 - **Thread**

[Date Prev][Date Next][Thread Prev][Thread Next][Date Index][Thread Index]

Ilva può ottenere AIA solo se cammello entra nella cruna di un ago

- Subject: Ilva può ottenere AIA solo se cammello entra nella cruna di un ago
- From: "Alessandro Marescotti" <a.marescotti at peacelink.it>
- Date: Mon, 27 Aug 2012 17:52:13 +0200
- Dkim-signature: v=1; a=rsa-sha256; c=simple/simple; d=peacelink.it; s=alexmail; t=1346082733; bh=82uopBl3Ulllr1dYS4G4jnlGdVgjd+CWOQPOrxNylSY=; h=Message-ID:Date:Subject:From:To:Cc:Reply-To:MIME-Version: Content-Type:Content-Transfer-Encoding; b=LookJ+he28Swwaz3vBOFThlob49poAdwxBoptlUXjBKToH9+wjUsTQ9EeWyW8e0O7ZRGhkeBbfEBkOBuJQBht56gfyDhU5UdslWT3CVcXE1Y4pqZ5GNfaLR/Di+AdPkUi56uznl8n/xWcprgkkeQAGpiNu32UDFxvaBWLahml0=
- Importance: Normal
- User-agent: SquirrelMail/1.4.22

COMUNICATO

È più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago, piuttosto che l'Ilva di Taranto possa ottenere l'autorizzazione AIA.

L'incipit della famosa frase del Vangelo di San Matteo ben si adatta alla fabbrica più inquinante d'Italia. Se si adotta nella procedura di autorizzazione AIA l'articolo 8 del decreto legislativo 59 del 2005 (è la normativa di riferimento dell'AIA) il cammello Ilva non entra nella cruna della procedura AIA.

Tale articolo fissa infatti i limiti emissivi più restrittivi possibili prendendo in considerazione le migliori tecnologie.

Oggi ho potuto esporre questi concetti a tutti i membri della Commissione AIA all'apertura dei lavori in Prefettura, assieme a Daniela Spera di Legamjonici.

Quando ho chiesto pubblicamente al referente del gruppo istruttore della Commissione AIA, Antonio Fardelli, se la Commissione intende o no adottare i limiti emissivi più stringenti indicati all'art. 8 del dlgs 59/2005 (quelli per cui sono in vigore le ordinanze della Procura di Taranto) la risposta è stata evasiva e imbarazzata. La domanda è stata da me posta più volte con grande nettezza. Ho chiesto più volte che il referente della Commissione AIA rispondesse con un sì o un no. Ma una risposta chiara non c'è stata. E non a caso.

Questo è un campanello d'allarme.

Se infatti si applicasse nell'area di Taranto l'art. 8 del decreto legislativo 58 del 2005, sarebbero garantite (lo dice la norma) "misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili, al fine di assicurare in tale area il rispetto delle norme di qualità ambientale".

Ciò in concreto significherebbe che, per le sole polveri, la fase di cokefazione dovrebbe avere valori emissivi 70 volte inferiori (da 70 g/t a 1 g/t), il camino E312 per la sinterizzazione dovrebbe attenersi a emissioni 25 volte inferiori (da 85,5 kg/h a 3,4), l'altoforno in fase di caricamento dovrebbe inquinare 14 volte di meno (da 29,8 g/t a 2,1), il colaggio ghisa e loppa dovrebbe impattare 95 volte di meno sull'ambiente (da 40,1 g/t a 0,4) e l'acciaieria sarebbe obbligata a ridurre le emissioni di 15 volte (da 218 g/t a 14).

Il raffronto è fra le emissioni degli impianti e i rendimenti delle migliori tecnologie.

Gli impianti Ilva posti sotto sequestro non a caso non hanno i requisiti per ottenere l'AIA se si prendono in considerazione i valori emissivi più restrittivi sopra citati, elencati nelle Bref (BAT Reference), ossia nell'elenco delle migliori tecnologie (1).

Concedere l'AIA all'Ilva, applicando i valori emissivi più restrittivi previsti dalle Bref (e dall'ordinanza del GIP Todisco), sarebbe come concedere ad una vecchia Fiat 124 il bollino Euro 5. Sarebbe un'assurdità tecnica. I limiti tecnici non consentirebbero un'autorizzazione del genere anche nel caso la vecchia Fiat 124 venisse portata dal miglior meccanico del mondo. Fuor di metafora, lo stabilimento Ilva di Taranto, per l'area a caldo, ha dei limiti impiantistici strutturali che non consentono di allinerarsi con i valori emissivi più rigorosi che la Procura richiede (e che richiederebbe anche una applicazione rigorosa dell'AIA).

Ho specificato ai membri della Commissione AIA che, se adottano i criteri più restrittivi previsti dall'art. 8 del dlgs 59/2005, sarebbe impossibile per loro giustificare tecnicamente il rilascio di una nuova AIA. Questo principio è talmente chiaro che per tale motivo oggi chi guidava la Commissione AIA non si sbilanciava e non voleva dire né sì né no circa l'applicazione di questa norma restrittiva. Che per noi è la norma fondamentale da applicare.

Con fermezza e chiarezza è stato dato lanciato un chiaro messaggio alla Commissione AIA.

Se non verrà applicato l'articolo 8 della normativa AIA, saremo costretti a fare un esposto alla Procura della Repubblica.

In ogni caso l'AIA va discussa a produzione ferma, così come richiede la Procura.

Nel frattempo invieremo al Ministero dell'Ambiente la richiesta, nell'ambito dei prossimi passaggi della procedura AIA, di incontrare il Ministro Clini per esporre questi stessi concetti.

Nel frattempo noi vigileremo perché nessun cammello entri dalla cruna dell'ago.

Alessandro Marescotti
Presidente di PeaceLink
cell. 3290980335

(1) Leggete questi numeri e vi sarà chiaro perché
<http://lists.peacelink.it/news/2012/08/msg00030.html>

Sostieni PeaceLink, versa un contributo sul c.c.p. 13403746 intestato ad Associazione PeaceLink, C.P. 2009, 74100 Taranto (TA)

Ilva può ottenere AIA solo se cammello entra nella cruna di un ago

- Prev by Date: Stop produzione Ilva Taranto. Tribunale del Riesame conferma sequestro senza facoltà d'uso
- Next by Date: Sdegno e indignazione per la manifesta omofobia di Forza Nuova e dell'estrema destra neofascista
- Previous by thread: Stop produzione Ilva Taranto. Tribunale del Riesame conferma sequestro senza facoltà d'uso
- Next by thread: Sdegno e indignazione per la manifesta omofobia di Forza Nuova e dell'estrema destra neofascista
- Index(es):
 - Date
 - Thread

WP



Assoc. PeaceLink aderente ad Altamarea - Taranto

UP

PROCEDIMENTO PER IL RILASCIO DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE A ILVA S.P.A. (impianti di Taranto) – Parere istruttorio conclusivo e atti connessi

Osservazioni e richieste di modifica all'Autorità competente (Ministero dell'Ambiente e Commissione istruttoria IPPC)

Prescrizioni e monitoraggio delle emissioni in atmosfera
(Alessandro Marescotti - Lidia Giannotti)

Premessa

Le osservazioni che seguono sono riferite alle pagine del file PDF contenente il Parere istruttorio conclusivo e il Piano di monitoraggio e controllo predisposto dalla Commissione Istruttoria per l'AIA, nel procedimento di rilascio all'Ilva per gli impianti di Taranto (file scannerizzato dal Ministero dell'Ambiente, scaricabile su <http://www.tarantosociale.org/tarantosociale/a/33377.html>)

1. Conferma della richiesta del 28 maggio 2008 di fissazione di un tetto annuo massimo alle emissioni

Il 28 maggio 2008, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si svolse un'audizione di associazioni, comitati e cittadini di Taranto, chiamati ad illustrare al Comitato di coordinamento per l'Accordo di Programma per il S.I.N. (sito di interesse nazionale) di Taranto le osservazioni formulate sulla documentazione proposta da Ilva SpA nel febbraio 2007 (le relazioni dell'incontro furono richieste dal responsabile del procedimento dott. Giuseppe Lo Presti e inviate con mail del 23 giugno 2008).

1.1 Punto qualificante delle richieste era quello di fissare un tetto massimo annuo alle emissioni, fino a raggiungere livelli decrescenti nel tempo. **Ne riportiamo una sintesi:**

Una strategia di riduzione delle emissioni per tutta l'area industriale di Taranto

I nostri obiettivi sono

- Far rispettare i limiti di legge per le concentrazioni (**valori relativi**)
- Prendere come riferimento le prescrizioni e i limiti europei (es. diossina e mercurio)
- Definire tetti di emissioni annue per ogni inquinante (**valori assoluti**)
- Prendere come riferimento le dichiarazioni ufficiali all'INES (Inventario Nazionale Emissioni e Loro Sorgenti) delle varie industrie che richiedono l'AIA.

HP

Primo passo per il 2009: definizione del punto di partenza

Per il 2009 ogni azienda dell'area industriale di Taranto coinvolta nell'AIA deve mirare a raggiungere il livello più basso di emissione per ogni emissione inquinante, fra quelli dichiarati all'INES dal 2002 a oggi. Questo è importante in quanto è inammissibile che per legge Taranto sia stata dichiarata "città ad alto rischio di crisi ambientale" e poi le aziende abbiano dichiarato ufficialmente al Ministero dell'Ambiente (tramite il registro INES) un aumento delle emissioni, magari mentre al tavolo tecnico dell'Atto di Intesa dichiaravano un'intenzione di contenimento delle emissioni mediante le BAT (migliori tecnologie disponibili).

Passi successivi: 2010-2014

Dal 2010 al 2014 occorre fissare, inquinante per inquinante (da disaggregare stabilimento per stabilimento, impianto per impianto), una tabella di obiettivi "a scalare" in termini di riduzione delle emissioni. Tali obiettivi devono portare ad un decremento annuo significativo. Il raggiungimento di ogni obiettivo deve essere quantificato: la riduzione dell'emissione annua massima deve essere misurabile e verificabile. E deve essere certificata ogni anno da ARPA Puglia. La riduzione deve essere quindi graduale ma crescente anno dopo anno.

Chiediamo pertanto che si definisca, partendo dalla griglia delle emissioni inventariate nell'INES, una tabella delle emissioni annue e un cronoprogramma che indichi le riduzioni annue a cui i vari stabilimenti si dovranno attenere, pena la multa e poi il fermo dell'impianto che non rispetta i vincoli di emissione. A livello generale riteniamo che un tale cronoprogramma debba portare nel 2014 ad un significativo taglio complessivo medio (ad es. non inferiore al 50%) di tutte le emissioni convogliate inquinanti dell'area industriale di Taranto. Per le emissioni diffuse e fuggitive (dovute anche a insufficiente manutenzione e malfunzionamento degli impianti) la tabella di marcia deve prevedere una riduzione superiore rispetto alle emissioni convogliate (ad es. taglio complessivo non inferiore al 75%).

Vi sono tuttavia settori in cui, per legge, occorre andare oltre e prevedere tagli ancora più significativi, ad esempio per

- Mercurio
- Inquinanti cokeria
- Diossine/furani e PCB

Visti gli atti del Parere Istruttorio Conclusivo, **la richiesta risulta ignorata e non si riscontrano argomentazioni a riguardo.**

1.2 Manca una valutazione unitaria delle emissioni e un quadro complessivo dei benefici ambientali dell'AIA

Nel rinviare le osservazioni riferite specificamente alla cokeria (*infra, punto 4 e successivi*), si osserva che nel Parere e nei documenti annessi non si reperiscono le informazioni necessarie complessivamente a dare conto di una riduzione degli inquinanti. In mancanza di una quantificazione delle riduzioni annue degli inquinanti, viene meno la possibilità di prevedere e quantificare i benefici ambientali dell'AIA, il cui rilascio ha lo scopo prioritario di operare la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nei casi concreti.

Si deve constatare anzi che per alcuni impianti il carico complessivo delle emissioni è destinato a crescere, tenuto conto della possibilità riconosciuta allo stabilimento di aumentare la propria produzione da 9.175.160 di tonnellate di acciaio del 2005 a 15.000.000 di tonnellate (*Parere, par. 9.1 "Produzione alla capacità produttiva", pag. 529 del file PDF*).

Ove l'AIA autorizzi un tale potenziale aumento produttivo (oltre il 50% in più del 2005) è evidente che l'inquinamento potrà superare del 50% quello del 2005.

Risulta pertanto rafforzata la necessità e la richiesta di fissare un tetto massimo annuo agli inquinanti. Rispetto all'obiettivo proposto (abbattimento medio di almeno il 50% della massa complessiva degli inquinanti) si verificherebbe altrimenti un risultato esattamente opposto (**un aumento percentuale che rischia di essere del 50%**).

L'adozione delle "migliori tecnologie disponibili" avrebbe quindi come "merce di scambio" l'autorizzazione a produrre fino al 50% in più.


2. Una delle condizioni essenziali dell'AIA è la Valutazione globale unitaria delle emissioni

Riproponiamo pertanto che – come condizione fondamentale i fini del rilascio dell'AIA – venga effettuata una valutazione globale di tutte le emissioni (in aria e in acqua). I **Valori limite di emissione** vanno fissati dall'AIA non solo in termini di **concentrazione** per metro cubo, ma anche di **"flusso di massa annuo"**. La prescrizione di tali limiti annui in quantitativi totali - fatta assumendo i valori più bassi delle dichiarazioni INES, EPER, E-PRTR - deve poter prevedere nel tempo ulteriori graduali diminuzioni, rispondendo così agli scopi della normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Ciò anche sulla base di quanto dispone il D.Lgs. 152/2006, articoli 269, 270 e 271, per le autorizzazioni alle emissioni.

2.1 Preliminarmente è necessario conoscere le sostanze inquinanti emesse e la loro entità (**quali e quante**) per ogni impianto e per ogni camino, elencando i dati relativi alle

emissioni **impianto per impianto e camino per camino**.

Anche per le **emissioni diffuse** va previsto un limite in termini di massa complessiva annua dispersa nell'aria. Con riferimento a **tutti i punti delle emissioni** (sia **convogliate** che **non convogliate**), alle concentrazioni e alle portate, tramite un modello matematico in grado di stabilire la sommatoria annua di tutti gli inquinanti - realizzabile con un foglio di calcolo complessivo - possono essere definiti analiticamente dei quantitativi massimi annui in termini di "flusso di massa". Stessa operazione va fatta per le emissioni in acqua. 

Senza una tale mappa dettagliata degli inquinanti non è infatti possibile valutare come e dove ridurre - con le migliori tecnologie disponibili - le emissioni. Non è ora possibile sapere, ad esempio, quali siano gli impianti che emettono ARSENICO, in quali quantità e in quali scarichi idrici, in relazione a quali camini si possono rilevare le maggiori concentrazioni e qual è l'apporto annuo attribuibile ad ogni fonte di emissione.

2.2 In mancanza di un bilancio complessivo dei benefici in termini di prevenzione e riduzione dell'inquinamento **l'AIA non può essere concessa, mancando le condizioni di attendibilità ed efficacia di una parte rilevante del suo contenuto**.

Si ribadisce che le condizioni previste dall'AIA, attraverso anche prescrizioni e verifiche, devono collegarsi a benefici ambientali concreti, perseguiti dalla normativa degli ultimi decenni nella materia. Occorre quindi conoscere quali vantaggi - inquinante per inquinante - si possono ottenere con l'adozione di tecnologie ancora migliori.

Tale bilancio deve essere verificabile e deve essere alla base di dichiarazioni attendibili all'inventario nazionale ed europeo delle emissioni e delle loro sorgenti.

2.3 **A ciò si collega la reale efficacia dei piani di monitoraggio**, rispetto all'obiettivo di una effettiva riduzione di inquinamento.

Nel concreto, occorrerebbe verificare ad esempio se la notevolissima diminuzione degli IPA dichiarata da Ilva recentemente all'Inventario delle emissioni sia reale e misurabile (l'Arpa Puglia non ha ritenuto di poterla validare).

3. Osservazioni circa la carenza di specifiche informazioni in materia di Emissioni e di prescrizioni e controlli

Tralasciando per ora le osservazioni specifiche sulla cokéria, di cui più avanti (*punto 4 e successivi*), si osserva quanto segue.

3.1 Pag. 183 e ssgg del file PDF (Par. 5.1.) Nel Parere istruttorio conclusivo la **Commissione evidenzia** che dall'Ilva non sono state fornite informazioni esaustive"; in particolare: *"il Gestore non ha presentato una caratterizzazione completa delle emissioni inquinanti dei camini", "non ha adottato misure di verifica dell'efficacia degli adeguamenti che ha realizzato" e "non ha argomentato le scelte di monitoraggio"*.

Nel paragrafo in esame - e comunque con riferimento alle emissioni - il Parere sottolinea carenze evidenti in molte parti contenute nelle indicazioni fornite dal Gestore. L'Ilva lascia vuote, tra l'altro, le parti delle tabelle in cui dovrebbero essere previsti limiti di emissione per svariati inquinanti (Ipa, PCB, Arsenico, Berillio, Cadmio, Cromo esavalente, Mercurio, Piombo, Tallio, ecc.).

3.2 Ciò nonostante viene adottato un Parere istruttorio conclusivo favorevole alla concessione dell'AIA. La Commissione istruttorie - invece di introdurre limiti alle emissioni per queste sostanze - lascia permanere la voce: **"parametri conoscitivi"** (si tratterebbe di sostanze soltanto da misurare). Nel contempo il Parere **richiama genericamente i Valori Limite di Emissione** fissati dagli allegati tecnici al D.lgs. 152/2006 per tali sostanze.

Da tale ambiguità derivano difficoltà di interpretazione e di applicazione delle dette prescrizioni.

In concreto, ove il gestore non si attenesse al rispetto dei Valori Limite di Emissione fissati nell'**Allegato I alla parte V** del Codice dell'Ambiente, riferiti ad esempio al MERCURIO (*sostanza inorganica che si presenta prevalentemente sotto forma di POLVERE, appartenente alla classe II della Tabella B*) oppure all'ARSENICO (*sostanza ritenuta cancerogena e tossica per la riproduzione e/o mutagena, appartenente alla Classe I della Tabella A1*), sarebbe di difficile accertamento valutare la sussistenza di una violazione delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Ciò anche tenuto conto che, per specifiche categorie di impianti, occorre fare riferimento anche all'**Allegato III**.

Su questo punto il Parere istruttorio non si sofferma e non propone argomentazioni. Le tabelle rimangono incomplete e **non vengono fissati** Valori Limite di emissione (**camino per camino** come occorrerebbe, ma comunque neppure fissati) per importanti sostanze inquinanti, anche cancerogene e genotossiche.

3.3. Si ritiene al contrario essenziale che, in sede di AIA, venga offerto **un quadro informativo chiaro**, sul cui presupposto garantire il rilascio di un'autorizzazione idonea a produrre una riduzione

dell'inquinamento.

E' opportuno ricordare che le autorizzazioni alle emissioni **possono stabilire Valori Limite anche più severi** di quelli fissati per alcune sostanze inquinanti dal D.Lgs. 152/2006, e che la fissazione di Valori Limite e delle relative prescrizioni rappresenta in ogni caso una condizione per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata. Per i valori non stabiliti dalla legge la fissazione di un valore può fare riferimento a sostanze aventi analoghe caratteristiche chimiche (art. 271 del D.Lgs. 152/2006 in combinato disposto con l' art. 7 del D.Lgs. 59/2005).

Considerando anche che si tratta di disposizioni previste nel 1996 dalla normativa europea (direttiva 96/61/CE) e precedute negli anni '80 da regole analoghe, è incomprendibile che possa perdurare una sottovalutazione delle **proporzioni gravissime** che l'inquinamento nella città di Taranto è venuta assumendo anche **per i ritardi nell'adozione dei provvedimenti di responsabilità delle amministrazioni.**

4. Cokeria (Parere, par. 5.1.2, pagg. 183 e sgg.). Osservazioni sui dati forniti dal gestore e sulla carenza di prescrizioni e controlli

In questa parte dei documenti, con riferimento alle informazioni e proposte fornite dall'Ilva alla Commissione Istruttoria, si riscontrano evidenti elementi di confusione e contraddittorietà. Ove si aderisse alle proposte dell'azienda, alla stessa verrebbe rilasciata un' AIA in base alla quale si determinerebbe un generale peggioramento delle emissioni rispetto al 2005.

4.1 La stessa Commissione Istruttoria ha rilevato elementi di contraddittorietà e perplessità, e i numeri presentati sono sconfortanti (si legga di seguito).

POLVERI

Pag. 186 (tabella 42, stima delle emissioni totali)

Dagli atti – e da quanto osservato dalla Commissione - si evince che nella cokeria le polveri passerebbero dalle **822** tonnellate/anno del 2005 a **1267** tonnellate/anno in seguito al rilascio dell'AIA (l'azienda dichiara **2112** tonnellate/anno di polveri riferite alla fase che precede gli interventi connessi all'adozione delle migliori tecnologie disponibili).

BIOSSIDO DI AZOTO. ANIDRIDE SOLFOROSA

(Segue tabella 42) - Il biossido di azoto (NO₂) è un gas estremamente tossico e irritante.

Circoscrivendo l'esame alla cokeria, nel 2005 venivano emesse **2222** tonnellate/anno del detto inquinante, mentre all'indomani dell'ottenimento dell'AIA ne verrebbero emesse **4946**

tonnellate/anno!

Quanto all'anidride solforosa (SO₂), le emissioni della cokeria addirittura **triplicherebbero** rispetto al 2005, passando da **2160** a **6343** tonnellate/anno.

W

IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI

Pagg. 186 e 187 del file PDF (tabelle 42 e 43) – L'esame dei dati forniti dall'Ilva relativi agli IPA fa rilevare elementi di particolare confusione e **contraddittorietà**.

Per l'esercizio 2005 l'Ilva dichiara alla Commissione AIA un quantitativo di IPA in tonnellate/anno pari a **1,1 totali** (emissioni convogliate più quelle diffuse); **sempre per il 2005** ha dichiarato al **registro INES** del Ministero dell'Ambiente **22,58** tonnellate/anno.

EMISSIONI DIFFUSE

Pag. 186 del file PDF - La Commissione Istruttoria manifesta riserve anche rispetto alle **modalità di stima** delle emissioni diffuse utilizzate dall'ILVA "che non propone stime relative a tutti gli inquinanti dichiarati nel Registro INES" (le stime sono state effettuate dall'ILVA solo per POLVERI, IPA e BENZENE, e non è stata effettuata neppure per l'OSSIDO DI CARBONIO).

4.2 IPA, QUARTIERE TAMBURI E NECESSITA' DI MONITORAGGIO IN CONTINUO

Si premette e sottolinea che, per una delle sostanze ricomprese tra gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (**benzo(a)pirene**), è stato costantemente registrato il superamento del valore di legge di 1 ng/m³ nella centralina posta nel quartiere Tamburi.

A riguardo la Regione Puglia ha fatto pervenire al Ministero dell'Ambiente una nota di assoluta e condivisibile chiarezza (NOTA del 16/02/2011), che pone puntuali rilievi critici agli atti del Parere istruttorio in merito in particolare alla necessità di contenere l'emissione di benzo(a)pirene per ottenere il risultato di una minore concentrazione nell'aria.

Come già rilevato, gli atti del Parere istruttorio risultano invece carenti sul punto del controllo di queste sostanze.

Per ottenere l'obiettivo imposto dalla normativa, i limiti e le misurazioni devono essere prescritti con riferimento sia alle emissioni **convogliate** che a quelle **diffuse**.

Tuttavia mancano prescrizioni circa i limiti di **emissioni diffuse di IPA**, necessarie in particolare per il **"topsite" delle cokerie** (i piani coperchi) e per altri punti come le porte. Detti punti risultano quelli di **più forte dispersione** di Idrocarburi Policiclici Aromatici.

4.3 In conclusione, non si comprende in cosa consista il miglioramento ottenuto grazie al complesso e impegnativo procedimento che la normativa sul rilascio dell'AIA ha disposto, se si pensa che già sulla base delle regole ordinarie – senza neanche considerare **contesti ambientali già gravemente compromessi come l'area di Taranto** – la sua funzione essenziale e imprescindibile è quella di utilizzare strumenti (le "migliori tecnologie disponibili") utili e idonei ad ottenere i **migliori risultati possibili** (della cui qualità a questo punto si può solo dubitare).

5. Sono necessari un monitoraggio in continuo e alcune prescrizioni, anche per i tempi di cottura del Coke

IPA E BENZENE

5.1 Al sistema di monitoraggio visivo previsto per la cokeria dovrebbe essere affiancato un sistema di monitoraggio diagnostico in continuo mediante strumenti di **misurazione degli IPA ad alta risoluzione temporale - del tipo EcoChem PAS 2000 CE¹** - da installare al perimetro. Ciò consentirebbe di verificare la correlazione fra le emissioni diffuse filmate – eventuale sintomo di cattiva tenuta tecnica o cattiva gestione degli impianti – e le concentrazioni di IPA rilevate al perimetro, nonché di attribuire eventuali "fughe di IPA" alla sorgente. Tali strumenti, **collegati mediante presa RS-232 direttamente via cavo ad un server di Arpa Puglia**, consentirebbero la conoscenza pubblica in tempo reale dei dati degli IPA.

Verrebbe in tal modo accertata immediatamente la fonte alla quale è attribuibile l'eventuale superamento dei valori di legge (con ripercussioni nell'aria respirata nel quartiere Tamburi), ottimizzando e velocizzando gli interventi a tutela degli abitanti.

5.2 A tale monitoraggio ad alta risoluzione temporale al perimetro, con strumenti "diagnostici", dovrebbe essere aggiunta anche una **misurazione "certificata" in continuo del benzene al perimetro**, effettuata ad una distanza non superiore a 50 mt dalla batterie vere e proprie.

5.3 PRESCRIZIONI PER I TEMPI DI COTTURA DEL COKE E CONTROLLI

La strumentazione del tipo descritto può servire in particolare a capire in tempo reale se si stanno effettuando **"cotture veloci" del coke** che innalzano le emissioni di IPA. L'adozione delle "migliori tecnologie" è sufficiente solo **a condizione che** vengano contrastate – prevenendole - cattive

¹ Benché non sia uno standard certificato, tale tecnologia è uno standard di fatto in quanto è adottata da varie Agenzie Regionali per la Prevenzione e l'Ambiente, nonché dall'Epa statunitense. Si veda http://www.epa.gov/etv/pubs/01_vr_ecochem_pas2000.pdf

pratiche che vanificano l'efficacia delle stesse tecnologie.

In questa sede si vuole sottolineare con forza che, **di per sé, la prescrizione di "migliori tecnologie disponibili" non è sufficiente.** Devono essere valutate le condizioni reali di svolgimento dell'esercizio dell'impianto. Le azioni concrete devono essere idonee a contenere le emissioni. Ciò vale in particolare per i tempi di cottura del Coke. Non possono quindi mancare prescrizioni relative a tali tempi di cottura, nonché strumenti di misurazione in grado di allertare gli organi di controllo nel caso di sprigionamento di emissioni eccessive per via di "cotture veloci" o altre cattive pratiche.

WP

L' Autorizzazione Integrata Ambientale deve poter contrastare tali azioni, né la normativa consente che siano trascurate le "modalità di esercizio" degli impianti, affinché venga reso possibile l'abbattimento massimo delle emissioni e resa effettiva la conseguente riduzione dell'inquinamento (D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, art. 1, comma 2). La stessa AIA deve assumere, in relazione al caso concreto e al contesto, le opportune misure di prevenzione di cui ai principi generali della materia (art. 3, co. 2, lettera a), e deve essere in grado di prevenire e contrastare fenomeni di inquinamento significativi (art. 3, co. 2, lettera b)).

5.4 PRESCRIZIONI DI LIMITI EMISSIVI SUL PIANO COPERCHI E ALTRE POSTAZIONI

Per quanto detto in precedenza nelle Osservazioni (punto 2), si reputa necessario prescrivere che venga:

- fissato un valore limite di benzo(a)pirene (concentrazione massima di 1 ng/m³) al perimetro da non superare, con campionamento giornaliero e misurazione media mensile (misurazioni a carico dell'azienda e con controlli a campione dell'Arpa);
- effettuata una rilevazione di benzo(a)pirene in contemporanea all'interno della cokeria, al fine di certificare la provenienza del benzo(a)pirene di cui al punto precedente;
- effettuata una rilevazione degli inquinanti come benzo(a)pirene, IPA e diossine, con campagne trimestrali mediante tecnologia ventoselettiva;
- individuato almeno un punto di rilevazione mensile del benzo(a)pirene sul piano coperchi della cokeria in funzione, fissando un limite emissivo di 150 ng/m³, con campionamento giornaliero e misurazione (da parte dell'azienda) media mensile e controlli a campione dell'Arpa.

Il limite alle emissioni di 150 ng/m³ risulta indispensabile, tenuto conto della prossimità delle batterie della Cokeria al quartiere Tamburi (poche centinaia di metri) e della purtroppo concreta esistenza dei rischi sanitari connessi. Tale limite è previsto in Francia già dagli anni '80 (studi

dott.ssa Lucia Bisceglia dell'Arpa Puglia)

5.5 LIMITI E CONTROLLI DA APPLICARE ALLE EMISSIONI DIFFUSE (FENCE MONITORING) W

Si reputa necessario che siano fissati limiti anche alle emissioni diffuse, e che nello stabilimento siano effettuate misurazioni **sulle ricadute** delle emissioni diffuse mediante **deposimetri**, come forma anche di verifica del rispetto delle prescrizioni sul punto. L'esigenza di monitoraggio in continuo a cui si è fatto riferimento si inserisce all'interno del sistema di **"fence monitoring" al perimetro dell'impianto descritto da Arpa-Puglia**, in grado di riscontrare la provenienza di masse d'aria estese di origine industriale, programma di cui si chiede la piena realizzazione (*comunicazione ARPA- PUGLIA 23/12/2009 scaricabile da <http://www.scribd.com/doc/24586331/Parere-Arpa-Puglia-Su-Ippc-Ilva-Taranto>*).

5.6 NON POSSONO MANCARE LE INFORMAZIONI A TUTELA DEI CITTADINI

La comunicazione **"in tempo reale"** del monitoraggio in continuo degli IPA (di cui ai punti precedenti) è di particolare importanza in quanto, nei casi di maggiore concentrazione di IPA provenienti dalla cokeria, i cittadini possono adottare comportamenti conseguenti (in particolare nel "quartiere Tamburi"). Le abitazioni – ed anche scuole e sedi di altre comunità - si trovano a poche centinaia di metri dalle batterie della Cokeria, in continuità comunque con il resto della città.

Si sta parlando quindi di esigenze e di rischi purtroppo concreti e attuali.

I cittadini di Taranto devono poter adottare comportamenti a difesa della propria salute e della salute e del benessere di quella parte della popolazione che presenta particolari esigenze o problemi.

In attesa di provvedimenti risolutivi, gli abitanti delle zone più vicine devono potersi regolare circa il ricambio dell'aria indoor (mettendolo in atto quando le concentrazioni di IPA sono minori) e circa altri comportamenti e raccomandazioni. Lo stesso devono poter fare gli educatori, gli operatori di varie istituzioni e i medici. Per converso, quando viene monitorata un'alta concentrazione di IPA, si può cercare di mitigare l'impatto delle emissioni sulla salute e sul benessere delle persone presenti nel quartiere evitando di fare – o proporre e incoraggiare - attività fisica all'aperto e di esporre o non proteggere persone anziane o malate, bambini e neonati.

Si tratta di principi e diritti ampiamente previsti dagli atti internazionali e comunitari e naturalmente destinati a espandersi.

6. E' necessario spostare la cokeria

Anche tenuto conto dei dati contraddittori di cui si è parlato in precedenza, non è possibile fornire alla cokeria l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

WP

Non riteniamo che siano state adottate nella cokeria le attuali "migliori tecnologie disponibili", e che comunque le tecniche concretamente adottate siano sufficienti. Vi sono video notturni con immagini di gas che fuoriescono copiosi dalla cokeria fino ad avvolgere il caseggiato. Si tratta di immagini eloquenti circa **la reale efficacia delle "migliori tecnologie disponibili" che l'azienda dichiara di aver adottato** (<http://www.petizionionline.it/petizione/solidarieta-a-fabio-matacchiera-querelato-dallilva/2891>)

Lo stesso Parere istruttorio (pag. 183 del file PDF) ammette "la mancanza dell'adozione di misure di verifica dell'efficacia degli interventi di adeguamento realizzati".

Pur in presenza di una ridotta produzione della cokeria, i dati di Arpa Puglia di superamento del valore di 1 ng/m³ nel quartiere Tamburi (1,3 ng/m³ per il 2008 e 2009 e 2 ng/m³ per il 2010) e l'apertura di un'inchiesta della Magistratura (ipotesi di reato "disastro doloso") attestano l'esistenza di criticità da vagliare con la massima attenzione. L'Agenzia per Prevenzione e per l'Ambiente Puglia ha attribuito – sulla base di uno specifico studio dello scorso anno – il 98% del benzo(a)pirene del quartiere Tamburi alle emissioni della cokeria, e non è ammissibile non prevedere nell'AIA specifici sistemi di monitoraggio e controllo per verificare l'obiettivo di una riduzione delle emissioni inquinanti.

Non risultano, quindi, implementate le "migliori tecnologie disponibili", che devono non solo essere "adottate" **ma devono "funzionare"**, captando ad esempio **efficacemente** i fumi cancerogeni, senza dispersioni. Un "funzionamento parziale" dei sistemi di captazione dei fumi o una loro "inadeguata funzionalità" rispetto ai ritmi produttivi ha conseguenze molto pesanti.

6.1 Più in generale, considerata la **collocazione dello stabilimento (praticamente all'interno della città)**, l'estrema vicinanza di questo impianto al centro abitato e l'impatto verificato da Arpa Puglia, le prescrizioni non possono limitarsi all'adozione delle migliori tecnologie disponibili.

Il D.Lgs. 152/2006 dispone che " *in presenza di particolari situazioni di rischio sanitario o di zone che richiedono una particolare tutela ambientale, l'autorità competente dispone la captazione ed il convogliamento delle emissioni diffuse ai sensi del comma 1, anche se la tecnica individuata non soddisfa il requisito della disponibilità ...*"(art. 270), e **già attualmente** le condizioni di esercizio della cokeria costituiscono **una grave criticità ambientale e sanitaria**. Analoga norma sulla necessità di condizioni supplementari, connesse a tali presupposti, è contenuta nella legislazione sul rilascio

dell'AIA, e l'Autorizzazione deve includere "tutte le misure necessarie per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso" (D.Lgs. 59/2005, artt. 3, 7 e 8 e, già nel 1996, la penultima Direttiva europea in materia). Predisporre sistemi di captazione che vadano **oltre le Migliori tecnologie disponibili** significa, nei fatti, un rifacimento ex novo dell'impianto e un sistema di monitoraggio efficace delle emissioni diffuse. W

6.2 La cokeria deve essere quindi spostata² è distanziata da centro abitato, costruita ex novo e dotata delle migliori tecnologie in assoluto, sulla base di quanto previsto dal Codice dell'Ambiente. In altri termini, per la cokeria – impianto per il quale esiste un problema di emissioni non convogliate documentato da numerosi filmati, e che secondo Arpa Puglia è alla base dei superamenti del valore di 1 ng/m³ nell'aria ambiente del quartiere Tamburi - occorre andare oltre le Migliori Tecnologie disponibili in virtù di quanto previsto dal dlgs 152/2006, che prevede che, **tenuto conto nella valutazione di tutte le emissioni coinvolte**, può risultare necessario applicare ad impianti localizzati in una determinata area misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili. Al fine di assicurare in tale area il rispetto delle norme di qualità ambientale, *"l'autorità competente può prescrivere nelle autorizzazioni integrate ambientali misure supplementari particolari più rigorose"*. Il principio che l'attività della pubblica amministrazione e l'attuazione concreta della normativa **devono essere coerenti con il principio dello sviluppo sostenibile** e tutelare anche gli interessi alla tutela dell'ambiente è chiaramente riconducibile alla nostra Costituzione, oltre ad essere presente da decenni nella normativa comunitaria.

Senza una tale prescrizione l'esercizio della cokeria di Taranto non può essere autorizzato.

Del resto gli sforamenti del benzo(a)pirene nel quartiere Tamburi sono avvenuti anche nel 2009, quando la cokeria marciava a ritmi ridotti per il consistente calo della produzione dovuto alla congiuntura internazionale dell'acciaio. Neppure in regime di ridotta attività la cokeria garantisce risultati soddisfacenti, conferma evidente che le Migliori Tecnologie Disponibili – anche se formalmente adottate – di fatto non funzionano.

Per analoghe problematiche di inquinamento e di rischio sanitario, è stata fermata la cokeria Ilva di Genova (la sua quota produttiva è stata trasferita a Taranto), di dimensioni inferiori rispetto alla cokeria di Taranto. Ne è derivata – nei fatti e purtroppo concretamente e visibilmente - una inammissibile difformità fra cittadini per quanto attiene alla protezione della salute, mentre lo Stato Italiano è tenuto, anche con l'AIA, a garantire parità di tutele e a non consentire a Taranto il funzionamento di tecnologie inquinanti analoghe a quelle dell'impianto chiuso a Genova.

² Di operazioni di questo tipo si ha informazione tramite la pubblicazione "EU Dioxin Inventory Stage" vol. I dicembre 2000. Le autorità spagnole hanno riferito, si legge, della chiusura di un impianto di agglomerazione e dello spostamento di un altro. E' un esempio di come il principio della protezione della salute abbia avuto, in questo caso, la precedenza su ogni altra cosa.

Evidenziamo che – per una cokeria - anche l'adozione di migliori tecnologie disponibili non è in grado di assicurare nel raggio di 1700 metri un valore concentrazione di benzo(a)pirene inferiore a 1 ng/m³ sulla base degli studi riportati in Atmospheric Environment 43 (2009) 2070–2079. Lo studio è stato condotto da Diane Ciaparra (Corus Research, Development and Technology, UK), Eric Aries (Corus Research, Development and Technology, UK), Marie-Jo Booth (Corus Research, Development and Technology, UK), David R. Anderson (Corus Research, Development and Technology, UK),

Susana Marta Almeida (ISQ, Portogallo), Stuart Harrad (Division of Environmental Health & Risk Management, Public Health Building, School of Geography, Earth & Environmental Sciences, University of Birmingham, UK).

Oltre a ciò si ribadisce quanto detto in precedenza (punti da 1 a 4) per gli inquinanti più tossici della cokeria (*Parere, pag 197 del file e ssgg*), per i quali rimangono vuote le colonne dedicate alle prescrizioni di limiti per IPA (idrocarburi policiclici aromatici), Al (Alluminio), As (Arsenico), Be (Berillio), Cd (Cadmio), Co (Cobalto), Cr (Cromo), CrVI (Cromo esavalente), Cu (Rame), Fe (Ferro), Hg (Mercurio), Ni (Nichel), Pb (Piombo), Se (Selenio), Te (Tellurio), Tl (Tallio), Zn (Zinco) e relativi composti.

7. Richiesta di prescrizioni per l'Impianto di sinterizzazione (par. 5.1.3)

Gli atti non considerano l'applicazione della Legge della Regione Puglia 7/99, che prevede un taglio del 20% per i limiti nazionali di emissione per Taranto anche per le diossine al camino E312. Pertanto, si richiede la prescrizione di un limite di 0,32 ng/m³;

si richiede che venga inoltre effettuata una rilevazione degli inquinanti come benzo(a)pirene, IPA, PCB e diossine con campagne trimestrali, mediante tecnologia ventoselettiva, al fine di verificare se dall'impianto di agglomerazione vi siano emissioni diffuse di polveri con diossina.

Le analisi di Arpa Puglia hanno constatato una sostanziale similitudine dei profili delle diossine riscontrate nel quartiere Tamburi. I profili e i dati relativi sono scaricabili dal sito di Ecomondo (relazione del dott. Vittorio Esposito, Arpa Puglia, 5/11/2010):

http://www.ecomondo.com/Upload/allegaticonvegni/esposito_Ecomondo_051110_Rev1_152456.pdf

Vanno pertanto fissati limiti per le emissioni diffuse e sistemi di verifica efficaci.

Si segnala anche che **non è condivisibile collocare la dicitura "parametro conoscitivo"** accanto a emissioni inquinanti per le quali per legge dovrebbe essere fissato un Valore Limite (*consultare Parere, pag. 922 del file PDF, Tabella 22 relativa all'Impianto di agglomerazione – Sinterizzazione - Monitoraggio emissione convogliata*).

Il camino E312 – in tale tabella – è sottoposto a **controlli definiti come meramente "conoscitivi"** per le emissioni dei seguenti inquinanti:

PCB (policlorobifenili), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), CO (monossido di carbonio), VOC (Composti Organici Volatili) espressi come COT (Carbonio Organico Totale), VOCNM (Composti Organici Volatili escluso metano), Cl (Cloro) e composti organici, F (Ferro) e composti organici, NH₃ (Ammoniaca), Al (Alluminio), As (Arsenico), Be (Berillio), Cd (Cadmio), Co (Cobalto), Cr (Cromo), CrVI (Cromo esavalente), Cu (Rame), Fe (Ferro), Hg (Mercurio), Ni (Nichel), Pb (Piombo), Se (Selenio), Te (Tellurio), Tl (Tallio), Zn (Zinco) e relativi composti, PM₁₀.

Molti di questi inquinanti sono sottoposti a Valori Limite di emissione in virtù di norme che il parere istruttorio cita nell'apposita tabella, ma così facendo si genera ambiguità (ovvero viene citata la norma prescrittiva di un limite e al contempo definito come "parametro conoscitivo" il controllo di tali inquinanti). Così formulata, l'AIA darebbe adito a diverse interpretazioni e a possibili controversie.

Come già detto in precedenza, l'assenza di prescrizioni di valori limite di emissione per le sopra elencate sostanze ci sembra entri in conflitto con la lettera e lo spirito della normativa in tema di AIA, che prevede tale disciplina per sostanze che *"possono essere emesse dall'impianto interessato in quantità significativa, in considerazione della loro natura, e delle loro potenzialità di trasferimento dell'inquinamento da un elemento ambientale all'altro, acqua, aria e suolo"*.

8. Prescrizioni relative a Diossina e tenore di ossigeno

L'Ossigeno è un parametro conoscitivo importante misurato in continuo per il camino E312. Sulla base del tenore medio di ossigeno dovrebbe essere calcolata la concentrazione di diossina *"a/ netto di eventuali diluizioni."* Ciò dovrebbe essere specificato nelle prescrizioni, in modo che la concentrazione di diossina vada riferita a quel tenore di ossigeno medio che sia quello misurato in continuo, durante regimi routinari.

9. Acciaieria e altri impianti

Nella tabella 50 (Acciaieria – trattamento metallurgico secondario acciaio – monitoraggio emissioni convogliate acciaio, a p. 944 di 1069) vengono elencati i punti di emissione (da E528/1 a E561), e in nessun caso è previsto un monitoraggio in continuo degli inquinanti.

Non sono elencati gli IPA.

Non vi è nessuna prescrizione di "limite da autorizzazione" per Al (Alluminio), As (Arsenico), Be (Berillio), Cd (Cadmio), Co (Cobalto), Cr (Cromo), CrVI (Cromo esavalente), Cu (Rame), Fe

(Ferro), Hg (Mercurio), Ni (Nichel), Pb (Piombo), Se (Selenio), Te (Tellurio), Tl (Tallio), Zn (Zinco) e relativi composti. Per essi è **previsto solo un "parametro conoscitivo periodico trimestrale"**. UHP

Nella nota a piè di pagina sotto a tale tabella si legge che **la verifica del VLE** (Valore Limite Emissione) è affidata allo stesso Gestore che "deve misurare le sostanze presenti" o "*in alternativa presentare una dichiarazione con l'elenco delle eventuali sostanze di cui si esclude la presenza (se non in tracce)*". Tale nota è riferita agli inquinanti di cui all'All.I alla parte V del D.Lgs. 152/06, parte II, par. 1.1 e par.2. In buona sostanza si tratta di una autodichiarazione con la quale il Gestore controlla se stesso "ai fini della verifica di conformità al Valore Limite Emissione". Questo tipo di autocontrollo - se non verificato e validato da un ente terzo e se condotto senza modalità tecniche che garantiscano l'intangibilità dei dati e la loro inattaccabilità - non lo riteniamo idoneo a garantire l'imparzialità della verifica di conformità, in quanto il controllato è (esso stesso) controllore di se stesso.

Le osservazioni di cui sopra possono essere replicate praticamente per tutti gli impianti, in quanto le ambiguità generate dalla dizione "parametro conoscitivo" al posto di "valore limite di emissione" si ripetono impianto per impianto con ciclicità regolare.

10. Inquinamento dell'acqua

Chiediamo che il controllo degli inquinanti avvenga **prima della diluizione in acqua**, e che non sia considerato un mero "parametro conoscitivo".

Inoltre chiediamo - come per l'aria - che venga posto un valore limite di emissione anche come flusso di massa annuo.

11. Necessità di valutare l'impatto delle Idrovore ILVA

Sulla base dei dati del 2010 della Asl di Taranto, le cozze destinate all'alimentazione (quelle "dei pali") del primo seno del mar Piccolo sono risultate inquinate da diossine e pcb; i valori riscontrati oscillavano fra un minimo di 5,9 ng/g e 7,9 ng/g, quando il limite di legge è 8. Si veda: <http://www.tarantosociale.org/tarantosociale/a/33253.html>

A fornire questi dati è il Servizio Veterinario del Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto in una relazione datata 23 dicembre, resa nota in una conferenza dei servizi svoltasi nella stessa giornata. Le ragioni per cui le cozze sono inquinate sono da ricercare nei fondali su cui si sono poggiati PCB e diossine (fondali che vengono smossi ad opera di diversi fattori). Si ritiene necessario valutare l'impatto delle idrovore dell'Ilva che prelevano l'acqua proprio dal primo seno

del Mar piccolo.

12. Monitoraggio del suolo

L'AIA deve integrare anche le prescrizioni relative al suolo, tenendo conto di una caratterizzazione del SIN (Sito Interesse Nazionale) che sia regolarmente e completamente validata.

Una particolare importanza riveste, in questo contesto, la validazione di diossine e PCB nel top soil Ilva da parte dell'Arpa Puglia. La caratterizzazione dei suoli indicata nella documentazione AIA non risulta invece validata.

Pertanto, senza prevedere la validazione di un ente terzo, l'AIA non può essere concessa.

13. Valutazione globale unitaria delle emissioni

Negli atti facenti parte del Parere istruttorio manca una valutazione globale di tutte le emissioni - sia in aria sia in acqua - in termini di "flusso di massa annuo". Si è già chiesto in precedenza (e si riconferma la richiesta del 2008) che l'AIA fissi dei limiti per le emissioni convogliate non solo in termini di concentrazione per metro cubo, ma anche di flusso di massa annuo. Il d.lgs. 152/2006 dà la possibilità di scegliere, quale valore limite di emissione, il "flusso di massa", e pertanto si chiede di inserire dei limiti annui in quantitativi totali adottando i valori più bassi delle dichiarazioni INES, EPER, E-PRTR, prevedendo nel tempo ulteriori graduali diminuzioni. Per fare ciò occorre elencare impianto per impianto e camino per camino quali sostanze inquinanti vengono emesse e quali no (*cf. punti 1 e ssgg. della presente relazione*)

14. Sanzioni

Nulla si dice per il caso di superamento dei pochi limiti emissivi fissati per quanto riguarda le sanzioni da adottare. In un contesto così articolato, oltre che quanto ad adempimenti anche circa le competenze degli organi coinvolti, si ritiene necessario che venga definito - con specifici riferimenti alla legge e anche al contenuto dei possibili inadempimenti in relazione alle prescrizioni da attuare - il quadro preciso degli obblighi del Gestore e delle sanzioni connesse agli adempimenti, essendo fondamentale ridurre al minimo gli ambiti di incertezza.

21 febbraio 2011

F.to Prof. Alessandro Marescotti

Dott.ssa Lidia Giannotti

PeaceLink, aderente ad Altamarea - Taranto

Cialli Pamela

Da: Per conto di: daniela.marescotti@postacertificata.gov.it [posta-certificata@cecpac.posteitaliane.it]
Inviato: lunedì 3 settembre 2012 8.36
A: aia@pec.minambiente.it
Cc: Segreteria.Ministro@PEC.minambiente.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Per il dott. Giuseppe Lo Presti - richiesta partecipazione procedura AIA ILVA da parte di PeaceLink
Allegati: postacert.eml (2,51 KB); daticert.xml
Firmato da: posta-certificata@cecpac.posteitaliane.it

WP

Messaggio di posta certificata

Il giorno 03/09/2012 alle ore 08:35:51 (+0200) il messaggio

"Per il dott. Giuseppe Lo Presti - richiesta partecipazione procedura AIA ILVA da parte di PeaceLink" è stato inviato da "daniela.marescotti@postacertificata.gov.it"

ed indirizzato a:

aia@pec.minambiente.it

segreteria.ministro@pec.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: 4DEC2431.0000A1D2.8AD7A43A.0C0425C5.posta-certificata@cecpac.posteitaliane.it

Casano Luana

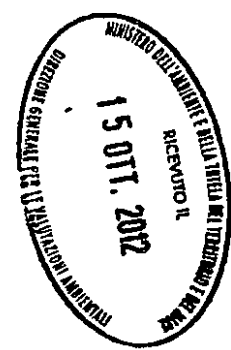


Da: Lo Presti Giuseppe
Inviato: lunedì 15 ottobre 2012 10.32
A: A: DVA-IV
Oggetto: I: Nominativi per PeaceLink - conferenza servizi AIA Iva giovedì prossimo

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA - 2012 - 0024906 del 16/10/2012

Da: marescotti@gmail.com [mailto:marescotti@gmail.com] Per conto di Alessandro Marescotti
Inviato: lunedì 15 ottobre 2012 02:32
A: Lo Presti Giuseppe
Oggetto: Nominativi per PeaceLink - conferenza servizi AIA Iva giovedì prossimo

I nominativi sono
Alessandro Marescotti
Lidia Giannotti





CONTRAMIANTO
Associazione Esposti Amianto
& **altri Rischi - ONLUS**
Via C. Nitti, 2A
74123 TARANTO
Tel. 0999942604 fax 0996903114
e-mail: contramianto@libero.it

Aut

Prot. 100300/CRT/12

Taranto, 03.Ottobre.2012

A MINISTERO dell'AMBIENTE e della Tutela del Territorio e del Mare
Preg.mo Ministro Dott. Corrado Clini
Via Cristoforo Colombo, n. 44 - 00147 ROMA
dva-iv@minambiente.it
Segreteria Particolare del Ministro - Dott.ssa Franca Nardi
nardi.franca@minambiente.it

Oggetto: AIA, Autorizzazione Integrata Ambientale – ILVA Taranto.

Preg.mo Sig. Ministro,
nel corso dell'incontro di Taranto del 14 settembre u.s. vi è stato il Suo preciso impegno a sottoporci il documento AIA - ILVA di Taranto, per eventuali osservazioni, prima della sua definitiva approvazione prevista per la metà ottobre.

Ad oggi pur in presenza della stesura del documento, cosa puntualmente avvenuta il 28 settembre 2012, come diffuso dal sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente, l'atto non ci è ancora pervenuto.

Sicuri della Sua attenzione restiamo nell'attesa della documentazione AIA prodotta.

Distinti saluti
Luciano Carleo (cell. 3288228177)

Presidente
CONTRAMIANTO e altri rischi onlus
Via Nitti 2A – 74123 TARANTO
Tel. 099.9942604 Fax 099.6903114 e-mail contramianto@libero.it
Facebook: <http://www.facebook.com/pages/Contramianto-e-altri-rischi-onlus/123358797731114>

Borgo Alessandra

Da: contramianto [contramianto@libero.it]
Inviato: mercoledì 3 ottobre 2012 5.46
A: A: DVA-IV; Nardi Franca
Oggetto: AIA - ILVA di TARANTO
Allegati: CONTRAMIANTO MINISTRO CLINI AIA ILVA TARANTO 03.10.2012.pdf

CONTRAMIANTO E ALTRI RISCHI ONLUS

Prot. 100300/CRT/12
Taranto, 03.Ottobre.2012

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA-2012-0023767 del 04/10/2012

A MINISTERO dell'AMBIENTE e della Tutela del Territorio e del Mare Preg.mo Ministro Dott. Corrado Clini Via Cristoforo Colombo, n. 44 - 00147 ROMA dva-iv@minambiente.it Segreteria Particolare del Ministro - Dott.ssa Franca Nardi nardi.franca@minambiente.it

Oggetto: AIA, Autorizzazione Integrata Ambientale - ILVA Taranto.

Preg.mo Sig. Ministro,
nel corso dell'incontro di Taranto del 14 settembre u.s. vi è stato il Suo preciso impegno a sottoporci il documento AIA - ILVA di Taranto, per eventuali osservazioni, prima della sua definitiva approvazione prevista per la metà ottobre.
Ad oggi pur in presenza della stesura del documento, cosa puntualmente avvenuta il 28 settembre 2012, come diffuso dal sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente, l'atto non ci è ancora pervenuto.
Sicuri della Sua attenzione restiamo nell'attesa della documentazione AIA prodotta.

IN ALLEGATO PDF LA LETTERA FIRMATA

Distinti saluti
Luciano Carleo (cell. 3288228177)

Presidente
CONTRAMIANTO e altri rischi onlus
Via Nitti 2A - 74123 TARANTO
Tel. 099.9942604 Fax 099.6903114
e-mail contramianto@libero.it
Facebook: <http://www.facebook.com/pages/Contramianto-e-altri-rischi-onlus/123358797731114>



741383



CONTRAMIAMANTO

Associazione Esposti Amianto
& altri Rischi - ONLUS
C.F. 90163790737
Via C. Nitti, 2A - 74123 TARANTO
Tel. 0999942604 fax 0996903114
e-mail: contramianto@libero.it



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E. prot DVA - 2012 - 0024933 del 16/10/2012

Prot. n. 101500/CTR/12

Taranto, 15.Ottobre.2012

Alla c.a.

**Preg.mo Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Dott. Corrado Clini**

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
ROMA**

dva-iv@minambiente.it
aia@pec.minambiente.it
milillo.antonio@minambiente.it
Fax 0657225068

**Oggetto: Conferma partecipazione Riunione Conferenza dei Servizi del 18.10.2012
Riesame AIA ILVA S.p.A. Taranto.**

La scrivente associazione **conferma la partecipazione alla riunione in oggetto con l'audizione prevista, come richiesta e ribadita con la presente, con n. 2 (due) partecipanti:**

- > **Luciano Carleo**
- > **Mario Fiore**

Distinti saluti

Luciano Carleo

Presidente
CONTRAMIAMANTO
Associazione Esposti Amianto & Altri Rischi - Onlus
Via Nitti 2A - 74123 Taranto
Tel. 099.9942604
Cell. 3288228177
Fax 099.6903114
e-mail contramianto@libero.it



75/363

Cialli Pamela

Da: contramianto [contramianto@libero.it]
Inviato: lunedì 15 ottobre 2012 17.12
A: dva-iv; aia; milillo.antonio
Oggetto: CONFERMA PARTECIPAZIONE Riunione Audizione Conferenza dei Servizi AIA ILVA TA 18.10.2012 MINISTERO AMBIENTE
Allegati: CONTRAMIANTO AIA ILVA Taranto CONFERMA partecipazione Riunione Audizione 18.10.2012 MINISTERO AMBIENTE - 15.10.2012.pdf

AP

CONTRAMIANTO E ALTRI RISCHI ONLUS

Prot. n. 101500/CTR/12
Taranto, 15.Ottobre.2012

Alla c.a.
Preg.mo

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Dott. Corrado Clini
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare -ROMA dva-iv@minambiente.it aia@pec.minambiente.it milillo.antonio@minambiente.it Fax 0657225068

Oggetto: Conferma partecipazione Riunione Conferenza dei Servizi del 18.10.2012 Riesame AIA ILVA S.p.A. Taranto.

La scrivente associazione conferma la partecipazione alla riunione in oggetto con l'audizione prevista, come richiesta e ribadita con la presente, con n. 2 (due) partecipanti:

Luciano CARLEO
Mario FIORE

IN ALLEGATO LA LETTERA FIRMATA

Distinti saluti
Luciano Carleo
Presidente
CONTRAMIANTO
Associazione Esposti Amianto
E ALTRI RISCHI ONLUS
Via Nitti 2A - 74123 Taranto
Tel. 099.9942604
Cell. 3288228177
Fax 099.6903114
e-mail contramianto@libero.it

76/363

Niceforo Antonella



Da: pietro.minardi@ta.omceo.it
Inviato: giovedì 4 ottobre 2012 22.10
A: Lo Presti Giuseppe
Oggetto: Richiesta partecipazione Conferenza dei Servizi

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA - 2012 - 0024129 del 08/10/2012

WP



al ministero-2.jpg
(170 KB)

Egregio Dott. Lopresti,

Le invio in allegato la richiesta della Presidente dell'Associazione Culturale Pediatri di Puglia e Basilicata di partecipazione alla Conferenza dei Servizi per il rilascio dell'A.I.A allo stabilimento ILVA di Taranto con delega della richiedente ad essere da me rappresentata.

Con osservanza
Dr. Pietro Minardi



UP



Al Ministero per l'Ambiente
c.a. Dr. Giuseppe Lopresti
p.e.c.: lopresti.giuseppe@minambiente.it
oggetto: A.I.A. stabilimento ILVA di Taranto

La sottoscritta dott. Pierangela Rana, Presidente dell'ACP Puglia-Basilicata, chiede di poter partecipare, per le prerogative istituzionali dell'Ente e qualora le vigenti disposizioni di legge in materia lo consentano, alla Conferenza dei Servizi per il rilascio dell'A.I.A. allo stabilimento ILVA di Taranto.

A tal fine delega sin d'ora, in caso di favorevole accoglimento della presente istanza, il dott. Piero Minardi, a rappresentare in quella sede la scrivente Ente e a presentare le opportune osservazioni

Con osservanza,
Dott. Pierangela Rana

Bisceglie, 4 ottobre 2012

Casano Luana



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot. DVA - 2012 - 0024839 del 15/10/2012

WP

Da: Annamaria Moschetti [cetra4@alice.it]

Inviato: lunedì 15 ottobre 2012 11.10

A: A: DVA-IV; Casano Luana

Oggetto: conferenza dei servizi 18-10-2012 AIA ILVA

Confermo che alla conferenza dei servizi del prossimo 18 ottobre su AIA per lo stabilimento ILVA di Taranto per l'associazione Culturale Pediatra di Puglia e Basilicata parteciperanno i pediatri Dott.ssa Annamaria Moschetti referente regionale ACP Puglia e Basilicata e dott Piero Minardi membro del direttivo regionale

Cordiali saluti

Annamaria Moschetti



15/10/2012

Niceforo Antonella

Da: Lo Presti Giuseppe
Inviato: lunedì 8 ottobre 2012 11:58
A: A: DVA-IV
Oggetto: I: AIA Taranto
Priorità: Alta

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA-2012-0024128 del 08/10/2012

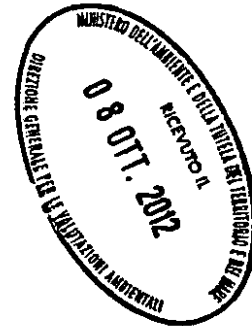
Da: ISDE [mailto:isde@ats.it]
Inviato: venerdì 5 ottobre 2012 12:27
A: Lo Presti Giuseppe
Cc: "Alberto Orazio Airò (OdM e ISDE TA)"; Ernesto Burgio (ISDE ComScient)
Oggetto: AIA Taranto
Priorità: Alta

Pregiatissimo Dr. Giuseppe Lo Presti,
con la presente sono a richiederLe la possibilità che un rappresentante di ISDE Italia partecipi alla Commissione di AIA per l'Ilva di Taranto.

L'Associazione Medici per l'Ambiente (ISDE), riconosciuta dalle Nazioni Unite e dall'OMS, ha come scopo principale quello di curare l'ambiente nella sua globalità. E' nata per stimolare l'impegno dei medici per la salvaguardia dell'ambiente.

L'ISDE crede che la professionalità medica implica molteplici ed importanti funzioni. L'impegno della professione medica per la tutela dell'ambiente è stato riaffermato in Italia nel nuovo Codice Deontologico della Federazione degli Ordini dei Medici e Chirurghi (2006) con l'inserimento di un apposito articolo.


In attesa di gentile riscontro, invio cordiali saluti.
Dr. Roberto Romizi
Presidente ISDE Italia



OGNI GIORNO LAVORIAMO PER PROTEGGERE L'AMBIENTE E LA SALUTE

Dona il tuo 5 x 1000
all'Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia

Nella dichiarazione dei redditi, inserisci il Codice fiscale
C.F. 92006460510



Col tuo aiuto possiamo continuare a farlo
SOSTIENI LA NOSTRA AZIONE!

www.isde.it

08/10/2012

80/363

Casano Luana

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI

Da: pietro.minardi@ta.omceo.it
Inviato: lunedì 15 ottobre 2012 7:40
A: Lo Presti Giuseppe
Oggetto: Partecipazione Conferenza dei Servizi

E. prot. DIA-2012-0024842 del 15/10/2012

MP

Egregio Dott. Lopresti

Le comunico che alla Conferenza dei Servizi per il rilascio dell'AIA allo stabilimento ILVA di Taranto, del prossimo 18 Ottobre, l'Associazione Culturale Pediatri di Puglia e Basilicata sarà rappresentata dalla Dott.ssa Annamaria Moschetti e dal Dott. Pietro Minardi.

Con osservanza
Pietro Minardi



UP

Casano Luana

Da: Lo Presti Giuseppe
 Inviato: lunedì 15 ottobre 2012 10:31
 A: DVA-IV
 Oggetto: I: POSTA CERTIFICATA: Partecipazione Conferenza dei Servizi
 Allegati: postacert.eml (794 byte); daticert.xml



postacert.eml (794 daticert.xml (976 B) byte)

-----Messaggio originale-----

Da: Per conto di: pietro.minardi@ta.omceo.it [mailto:posta-certificata@postecert.it]
 Inviato: lunedì 15 ottobre 2012 07:40
 A: Lo Presti Giuseppe
 Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Partecipazione Conferenza dei Servizi

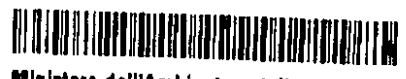
Messaggio di posta certificata

Il giorno 15/10/2012 alle ore 07:39:54 (+0200) il messaggio "Partecipazione Conferenza dei Servizi" è stato inviato da "pietro.minardi@ta.omceo.it" ed indirizzato a:

lopresti.giuseppe@minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: 449D2200.00058585.62EF63AE.717A92AC.posta-certificata@postecert.it



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

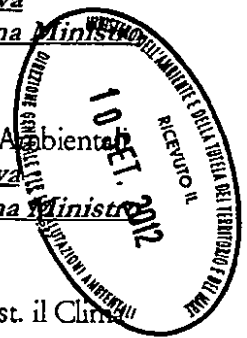
E.prot DVA-2012-0021566 del 11/09/2012

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Segreteria particolare del Ministro Prof. Corrado Clini

Si trasmette la documentazione allegata visionata dal Sig. Ministro

WP

- Ministro Prof. Corrado Clini
- Ing. Tullio Fanelli
Sottosegretario di Stato
- Cons. Caro Lucrezio Monticelli
Capo di Gabinetto.
- Cons. Antonio Agostini
Segretario Generale
 - Predisporre nota esplicativa
 - Predisporre risposta a firma Ministro
- Dott. Nicola Storto
Dir. Gen. degli Affari Generali e del Personale
 - Predisporre nota esplicativa
 - Predisporre risposta a firma Ministro
- Min. Plen. Vittorio Rocco di Torrepadula
Consigliere Diplomatico del Ministro
 - Predisporre nota esplicativa
 - Predisporre risposta a firma Ministro
- Sig.ra Franca Nardi
Segretaria Particolare del Ministro
- Dott. Paolo Puntoni
Vice Capo di Gabinetto Vicario
- Dott. Antonio Strambaci
Vice Capo di Gabinetto
 - Predisporre nota esplicativa
 - Predisporre risposta a firma Ministro
- Dott. Sebastiano Serra
Capo della Segreteria Tecnica
 - Predisporre nota esplicativa
 - Predisporre risposta a firma Ministro
- Dott.ssa Maria Rosaria Pignataro
Coordinatrice della Segreteria Tecnica
- Sig.ra Angela Neri
- Mazzei Diego
- Cons. Massimiliano Atelli
Capo Ufficio Legislativo
 - Predisporre nota esplicativa
 - Predisporre risposta a firma Ministro
- Dott.ssa Ildi Gaudiello
Ufficio Legislativo
 - Predisporre nota esplicativa
 - Predisporre risposta a firma Ministro
- Dott. Renato Grimaldi
Dir. Gen. per la Protezione della Natura e del Mare
 - Predisporre nota esplicativa
 - Predisporre risposta a firma Ministro
- Dott. Mariano Grillo
Dir. Gen. per le Valutazioni Ambientali
 - Predisporre nota esplicativa
 - Predisporre risposta a firma Ministro
- Dott. Mariano Grillo
Dir. Gen. per lo Sviluppo Sost. il Clima e l'Energia (ad interim)
 - Predisporre nota esplicativa
 - Predisporre risposta a firma Ministro
- Avv. Maurizio Pernicé
Dir. Gen. per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche
 - Predisporre nota esplicativa
 - Predisporre risposta a firma Ministro
- Dott. Salvatore Bianca
Capo Ufficio Stampa del Ministro
 - Predisporre nota esplicativa
 - Predisporre risposta a firma Ministro
- Dott. Jacopo Giliberto
Portavoce del Ministro
 - Predisporre nota esplicativa
 - Predisporre risposta a firma Ministro
- Gasser Stephan



+ SEPE

Il Capo della Segreteria del Ministro

COORDINAMENTO DI ASSOCIAZIONI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE E DEI DIRITTI DI UTENTE E CONSUMATORI

CODACONS



Sede legale ROMA viale G. Mazzini 73 Tel +39 06 3725809 Fax +39 06 3701709
cap 00195 e-mail: info@codacons.it

MILANO viale Abruzzi 11 Tel +39 02 29419096 Fax +39 02 20520112
cap 20131 e-mail: codacons.milano@libero.it

www.codacons.it

Spett.le

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo, n. 44

00147 - Roma (Italia)

alla c.a. del Ministro in carica

dott. Corrado Clini

Racc. a/r anticipata via fax 0657288513



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Segreteria Ministro

E.prot MINISTRO-2012-0005071 del 07/09/2012

Preg.mi Commissari Straordinari

dott. Ferrante Bruno, presidente dell'Ilva,

Ing. Barbara Valenzano;

Ing. Emanuela Laterza

Ing. Claudio Lofrumento

c/o

Strada Statale Appia Km 648 - 74123 Taranto

Racc. a/r anticipata via fax 099/4706591

Il CODACONS - *Coordinamento di Associazioni per la Tutela dell'Ambiente e dei Diritti di Utenti e Consumatori*, in persona del legale rappresentante *pro tempore*, Avv. Giuseppe Ursini, con sede legale in Roma, Viale G. Mazzini, n. 73, rappresentato e difeso dall'Avv. Prof. Carlo Rienzi, con studio in Roma in V.le delle Milizie n. 9 - 00192, e con domicilio eletto presso l'Ufficio Legale Nazionale del CODACONS, in Viale G. Mazzini n. 73, 00195 Roma.

PREMESSO CHE

- con nota del 29.8.2012, è stato reso noto che *sono cominciati, negli uffici della prefettura di Taranto, i lavori della commissione ministeriale incaricata dal ministro dell'Ambiente di riscrivere l'autorizzazione integrata ambientale (Aia) per lo stabilimento siderurgico di Taranto dell'Ilva.*
- Che con dichiarazione dell'Assessore Nicasto, è stato affermato che *«L'obiettivo comune - ha commentato Nicasto - è certamente l'ambientalizzazione dello stabilimento con l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili per la riduzione degli inquinanti e una maggior tutela della salute dei cittadini. I tecnici e le autorità amministrative da un lato e i custodi nominati dalla magistratura dall'altro operano su piani differenti ed autonomi. I tecnici e le amministrazioni sono chiamate ad altro compito rispetto alla magistratura, che è e deve rimanere autonoma»*

Il CODACONS è associazione di consumatori iscritta nell'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale ex art.137 del D.Lgs n. 206/05 (Codice del Consumo) con decreto del Ministero dell'Industria 15 maggio 2000 e, come tale, componente del CNCU - Consiglio Nazionale dei Consumatori ed Utenti e legittimata ad agire a tutela degli interessi collettivi in base alla speciale procedura ex artt. 139 e 140 dello stesso decreto.
E' altresì O.N.L.U.S. - Organizzazione non lucrativa di utilità sociale - ex d.Lgs.460/97, Associazione di Volontariato riconosciuta - ex lege 266/91 ed Associazione di Protezione ambientale riconosciuta - l.349/86

- che come ricordato da Cline la commissione per la nuova Aia deve essenzialmente occuparsi delle "prescrizioni ambientali senza pregiudizio per la continuita' produttiva, 'incorporando' il riferimento alle prescrizioni del gip di Taranto per la sicurezza degli impianti e introducendo le modifiche necessarie per superare le obiezioni del Tar".
- Che il programma dei lavori della commissione prevede per il domani l'analisi delle migliori tecnologie (le Best Available Technologies - Bat), il 28 le cockerte, il 29 gli impianti dell'agglomerato, il 30 l'acciaieria. Poi, il 3 settembre ancora le Bat, il 4 le analisi regionali del Piano di risanamento, il 5 il parco minerali, il 6 il sistema di gestione ambientale. Il 12 settembre di nuovo le Bat, il 13 il sistema di monitoraggio; 14, 18, 19, 20 una serie di riunioni tecniche propedeutiche alla relazione istruttoria. Infine, per il 15 ottobre e' prevista la Conferenza dei servizi. (ANSA).
- Con comunicato del 30.8.2012 (<http://www.greenbiz.it/panorama/italia/5309-ilva-taranto>) è emerso che L'ipotesi della chiusura dell'impianto Ilva di Taranto sembra essere stata scongiurata, ma la struttura resta inquinante. La conferma arriva da dati Arpa, mentre si ragiona su come cambiare la situazione e risanare la zona. L'impegno imposto all'Ilva comporta un gran lavoro: occorre rivedere le modalità in cui operano gli impianti e rimediare alla situazione creata, vale a dire all'inquinamento causato finora. Non sarà semplice, ma almeno i lavoratori di Taranto hanno tirato un sospiro di sollievo vedendo allontanare lo spettro della fermata. Ma, qualora l'Ilva non riesca a rimediare, la soluzione sarà una soltanto, la chiusura. Si attende il piano che dovranno presentare il presidente Bruno Ferrante, da poco riconfermato tra i custodi dell'area, insieme agli altri custodi Barbara Valenzano, Emanuela Laterza e Claudio Lofrumento. Dovrà contenere indicazioni precise riguardo ogni impianto e le operazioni per la messa in sicurezza e l'abbattimento dell'inquinamento. Uno dei problemi principali sono i 75 ettari coperti di materie prime, vale a dire i parchi minerari che sono oggetto di perplessità per l'Arpa, presente mentre si scrive la nuova Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale, per gli impianti. I parchi, per l'Arpa, andrebbero coperti, in modo che le polveri non volino fino al quartiere più vicino alla fabbrica, quello di Tamburi, dove le concentrazioni di Pm10 schizzano alle stelle.

Non basterebbe quindi la barriera frangivento che l'Ilva sta realizzando in modo da separare lo stabilimento dalla città e che vede come unica soluzione possibile vista la superficie molto vasta dei parchi. Anche in questo caso, tuttavia, l'azienda si dichiara pronta a mettere in atto quanto chiesto. D'altra parte, su questo fronte l'Arpa è piuttosto battagliera e l'ha anche confermato nei giorni scorsi, come si legge online. Il 27 agosto le concentrazioni di PM10 registrate a Tamburi sono state al di sopra della soglia limite e la necessità di coprire i parchi è stata ribadita nuovamente a gran voce.

Intanto Taranto continua a temere la fabbrica. Ieri è scoppiato un incendio nel reparto Pla 2 (produzione lamiera) e la colonna di fumo nero che si è alzata immediatamente ha fatto preoccupare i tarantini. Nessun danno a persone o cose, ma in città l'odore di gas è stato avvertito per ore.

CONSIDERATO CHE

- la legge 7 agosto 1990, n. 241, agli artt. 9 e 10, consente a qualunque titolare di interessi pubblici e privati, ivi compresi associazioni e comitati "portatori di interessi diffusi", di intervenire nel procedimento al fine di evitare un pregiudizio;
- l'art. 10, legge 18 giugno 2009, n. 69 modifica ed integra l'art. 29, legge 7 agosto 1990, n. 241, riguardando direttamente il procedimento amministrativo, ma rafforzando gli

- istituti partecipativi ed il loro "peso specifico" nell'ordinamento;
- il c. 1 del nuovo testo esordisce precisando che le disposizioni della legge si applicano alle amministrazioni dello Stato ed agli enti pubblici nazionali, elencando una serie di articoli che si applicano direttamente a "tutte le amministrazioni pubbliche". Inoltre, e con specifico riferimento alla partecipazione, il c. 2-bis stabilisce che una serie di altre disposizioni, ivi compresa appunto la "partecipazione dell'interessato al procedimento" attergono "ai livelli essenziali delle prestazioni di cui all'art. 117, c. 2, lett. m), Cost." con le ben note conseguenze che tale qualificazione comporta, vincolando Regioni ed enti locali;
 - l'art. 8 del D.lgs. 267/2000 espressamente prevede l'istituto della Partecipazione popolare, statuendo che *i comuni, anche su base di quartiere o di frazione, valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale.*
 - la citata normativa prevede che nel procedimento relativo, all'adozione di atti che incidono su situazioni giuridiche soggettive devono essere previste forme di partecipazione degli interessati secondo le modalita' stabilite dallo statuto, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241
 - il Trattato di Roma del 29 ottobre 2004 agli articoli I-46 ed I-47 - contenuti nel titolo VI dedicato a "la vita democratica dell'Unione" - enuncia, nell'ordine, i principi della democrazia rappresentativa e della democrazia partecipativa, che sono ripresi nell'art. 8 A introdotto dal Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007 (ratificato dall'Italia con legge 2 agosto 2008, n. 130, ed entrato in vigore il 1° dicembre 2009);
 - La normativa nazionale, a fronte dei comportamenti delle pubbliche amministrazioni che risultino carenti, inadeguati o inferiori a determinati parametri qualitativi, ha previsto alcuni strumenti di reazione prontamente esperibili e che siano finalizzati non tanto ad accordare un ristoro patrimoniale, quanto a far venire meno la situazione di inefficienza, rimuovendone le cause;
 - l'istituto è quello che trova origine nell'art. 43 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, che accorda ai cittadini dell'Unione ed alle persone fisiche e giuridiche aventi residenza o sede in uno Stato membro "il diritto di sottoporre al mediatore dell'Unione casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni o degli organi comunitari";
 - il cd "ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari pubblici" è uno strumento di partecipazione (class action) che nasce dalle profonde modificazioni che l'economia di mercato ha determinato e nel quale alla tradizionale figura del diritto soggettivo e del suo titolare, autonomo responsabile protagonista delle sue scelte, si è sovrapposta quella del Cittadino/consumatore, il quale, a fronte di un mercato sempre più dominante e molto spesso prevaricatore, vede spersonalizzati i suoi interessi spesso mai tutelabili vista la posizione di svantaggio;
 - la funzione è quella di omaggiare il principio costituzionale della solidarietà, che si articola come un istituto processuale a formazione progressiva, nel momento in cui consente ad una pluralità di soggetti danneggiati dalla stessa condotta illecita di aggregarsi, dando luogo ad una classe, e di tutelare i propri interessi illegittimamente compromessi, mediante l'esperibilità di un'unica azione giudiziaria nei confronti di un convenuto comune.

E CHE

- la normativa richiamata costituisce un solenne riconoscimento degli istituti di democrazia partecipativa con particolare attenzione al ruolo delle formazioni sociali e a quello degli

Enti di Promozione Sociale.

- tale esigenza di democraticità è sentita principalmente in riferimento alla tutela di quei diritti e di quei servizi che incidono sulla tutela del Bene Comune;

RITENUTO CHE

- è un fatto dimostrato scientificamente la capacità delle polveri micro- e nanometriche, cioè dimensionate dai pochi millesimi fino ai milionesimi di millimetro, di entrare nell'organismo senza possibilità di uscirne e di provocare una lunga serie di patologie;
- Le particelle in oggetto sono solide, inorganiche e non biodegradabili e la loro origine principale, seppure non la sola, è nei processi ad alta temperatura. Dunque, motori a scoppio, fonderie, inceneritori di rifiuti e pure cementifici.
- Questo materiale, tanto più fine per dimensioni quanto più alta è la temperatura di formazione, galleggia in atmosfera per tempi molto lunghi ed è capace di spostarsi per distanze enormi.
- Nel sangue, in soggetti predisposti, le polveri provocano la formazione di trombi: coaguli di sangue che, se si trovano nelle vene, migrano ai polmoni provocando una tromboembolia polmonare; se nelle arterie, danno ictus e infarto. Nei soggetti "normali" le particelle raggiungono qualunque organo - impossibile indovinare a priori quale - e lì sono catturate senza possibilità di eliminazione perché il processo non è previsto dalla nostra fisiologia. La conseguenza è una reazione classica da corpo estraneo con formazione di un tessuto infiammatorio che, alla lunga, può trasformarsi in un cancro, come ampiamente noto in Medicina.
- Queste particelle sono responsabili anche di una lunga serie di malattie sia in campo neurologico sia in campo endocrinologico. Persino una forma di diabete si deve a quell'origine. A questo si aggiungono la capacità di quel materiale particolato di passare da madre a feto provocando aborti e malformazioni fetali, la capacità di entrare nel liquido spermatico inducendo sterilità maschile e la capacità di entrare nel nucleo delle cellule alterando il DNA. Quelle condizioni di malattia sono raggruppate oggi sotto il nome di nanopatologie.
- Dunque, quando, valutando le conseguenze di un inquinamento ambientale, ci si limita ai soli tumori, si trascura un numero piuttosto importante di patologie e il quadro risulta insufficiente.
- La normativa, i cui parametri proprio perché non attestanti tout court il valore scientifico, tant'è che sono in continuo mutamento, tiene in considerazione solo un piccolo numero d'inquinanti e li tratta come se ognuno di essi fosse l'unico veleno presente nell'ambiente.

PRESO ATTO CHE

- La Direttiva 2011/92/UE del parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 e in vigore dal 17 febbraio 2012 "concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati" garantisce la partecipazione del pubblico, sin dalle prime fasi, alle procedure decisionali in materia ambientale. Ciò che è previsto è che nel corso della valutazione di un progetto le parti interessate siano costantemente informate e possano pronunciarsi sulle proposte dei promotori. In questo modo le autorità competenti e i promotori adottano le decisioni con cognizione di causa. In base ai dettati della Direttiva l'autorità pubblica deve adottare le misure legislative, regolamentari o le altre misure necessarie; permettere ai funzionari e alle autorità pubbliche di fornire assistenza e orientamento ai cittadini agevolandone l'accesso alle informazioni, la partecipazione ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia; promuovere l'educazione ecologica dei cittadini e aumentare la loro consapevolezza dei problemi ambientali; riconoscere e sostenere le associazioni, i gruppi o le organizzazioni aventi come obiettivo la protezione dell'ambiente; dare accesso al pubblico alle informazioni in materia ambientale.
- la Convenzione di Aarhus entrata in vigore il 30 ottobre 2001, parte dall'idea che un maggiore coinvolgimento e una più forte sensibilizzazione dei cittadini nei confronti dei

problemi di tipo ambientale conduca ad un miglioramento della protezione dell'ambiente. Essa intende contribuire a salvaguardare il diritto di ogni individuo, delle generazioni attuali e di quelle future, di vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere.

Per raggiungere tale obiettivo, la convenzione propone di intervenire in tre settori:

1. assicurare l'accesso del pubblico alle informazioni sull'ambiente detenute dalle autorità pubbliche;
2. favorire la partecipazione dei cittadini alle attività decisionali aventi effetti sull'ambiente;
3. estendere le condizioni per l'accesso alla giustizia in materia ambientale;

*** ** **

Tutto quanto sopra premesso, considerato, ritenuto e preso atto, con la presente, il CODACONS

CHIEDE CHE

- venga accolta la presente istanza di partecipazione ambientale nella procedura di emanazione, entro e non oltre il giorno 30.9.2012, di una nuova AIA per l'impianto dell'Azienda ILVA, società per azioni del Gruppo Riva che si occupa prevalentemente della produzione e trasformazione dell'acciaio;
- l'adito Ministro Clini voglia accogliere la proposta di ricevere, in virtù della richiamata normativa, un team di esperti indipendenti indicati dal CODACONS al fine di valutare la fattibilità della soluzione "coreana" e della soluzione del "barriera dei parchi".
- Venga indetta una nuova gara per l'implementazione della tecnologia di cattura fumi (<http://www.megaliafoundation.it/conv.aprile11/docs/Cannizzaro,Cavezzale,DiVittorio.pdf>).

Con la presente, si intende, altresì, comunicare espressamente che in caso di mancata risposta, tale violazione delle norme sopra richiamate costituirà analitico motivo di illegittimità del provvedimento finale che la scrivente si riserva di impugnare al TAR.

per il CODACONS

Avv. Prof. Carlo Rienzi

Avv. Giuseppe Ursini



*Società Italiana di Medicina del Lavoro
e Igiene Industriale - SIMLII*

Fondata nel 1929

Il Presidente



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2012 - 0020106 del 22/08/2012

AW

Gli avvenimenti dell'ILVA di Taranto pongono ad avviso della Presidenza e dell'Esecutivo della Società Italiana di Medicina del Lavoro ed Igiene Industriale (SIMLII) due ordini di problemi ormai ineludibili.

Il primo riguarda la stima e la valutazione dei dati scientifici attualmente disponibili che consentano, ai decisori delle misure di salute occupazionale e generale, di disporre di riferimenti adeguati su cui basare le loro azioni.

Il secondo riguarda invece la necessità che, nei processi decisionali riguardanti la gestione dei rischi siano dichiarati i pesi che si ritiene di dover attribuire alle diverse componenti della stessa.

In questa sede ed in questa fase, SIMLII ritiene prioritario intervenire sul primo aspetto, cioè quello della stima - misura del rischio. Anzitutto, colpisce che le condizioni di salute e l'incidenza di patologie tra i lavoratori siano assenti o comunque fortemente marginali nell'articolato ed ampio dibattito in corso, pur in presenza di dati di monitoraggio biologico, ambientale e di sorveglianza sanitaria accumulati negli anni. Appare a noi quantomeno sorprendente che in una comunità lavorativa così ampia e con durata di esposizione così prolungata a numerosi contaminanti ambientali (verosimilmente a concentrazioni assai maggiori rispetto a quelle a cui è esposta la popolazione residente nelle zone limitrofe) risultino assenti le patologie evidenziate nella popolazione generale. E questo, al netto di fenomeni ben noti, quali l'effetto lavoratore sano o la diversa composizione e suscettibilità per genere ed età dei gruppi a rischio.

In ogni caso, va ricordato come la buona pratica scientifica (ed in realtà, dal D.Lgs 626/94 in poi, anche la legge) imponga che la valutazione del rischio di determinate patologie sia basata sulla misurazione dell'esposizione ai diversi agenti nocivi. La misura dell'esposizione, infatti, risulta indispensabile per stimare la possibilità/probabilità del rischio sulla base delle relazioni dose/risposta (note per molti tossici lavorativi ed ambientali).

Esistono, al di là degli obblighi di tutela della salute dei lavoratori, metodologie scientifiche di monitoraggio ambientale e biologico interno ed esterno alla realtà lavorativa e, come detto, anche dati da cui da anni si sarebbe dovuto partire per arrivare alla stima dei rischi, senza dover aspettare la conta dei morti per tumore. Va inoltre ricordato come, le indagini di mortalità siano spesso condizionate da fattori di rischio non necessariamente lavorativi, si basino su una definizione il più delle volte sommaria delle esposizioni, e non pesino in modo adeguato altre fonti inquinanti o fattori di rischio individuali, che spesso conducono a conclusioni non univoche.

È, a nostro avviso, arrivato il momento di fare una proposta di alto profilo, che coinvolga i massimi livelli scientifici del Paese ed eventualmente anche riconosciuti esperti internazionali, per una corretta qualificazione e quantificazione dei rischi e delle misure di prevenzione da adottare.

WP

Noi non crediamo che decisioni di tale rilievo sanitario, economico, sociale possano essere prese sulla base di una singola consulenza peritale o su dati non adeguatamente validati.

Chiediamo pertanto che il Consiglio Superiore di Sanità e le Società Scientifiche più direttamente coinvolte, costituiscano un gruppo di ricerca sull'argomento, che sappia fornire in tempi utili a chi poi dovrà prendere le decisioni gestionali, elementi inconfutabili di caratterizzazione del rischio.

Brescia 18 agosto 2012

Il Presidente,
Pietro Apostoli



Presidenza

Medicina del Lavoro, Università degli Studi di Brescia,
Pozzani Spedali Civili, I - 25123 Brescia

Email: usc@unibc.it apostoli@med.unibs.it

Segreteria

Prof. Andrea Maggini

Medicina del Lavoro, Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Via Montpellier, I - 00133 Roma

Tel. 06.20902212 Email: segreteria@smh.unict.it andrea.maggini@uniroma2.it

90/363

Rizzello Claudio

Da: Prof. Andrea Magrini [andrea.magrini@uniroma2.it]
Inviato: sabato 18 agosto 2012 9.05
A: segreteriaministro@sanita.it; ufficiostampa@sanita.it; Penna Fabrizio; Nardi Franca; A: GAB Segr. Capo Gabinetto; segreteriaministrofornero@lavoro.gov.it; caposegreteriaministrofornero@lavoro.gov.it
Oggetto: proposta della Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale (SIMLII) in merito agli avvenimenti che hanno coinvolto l'ILVA di Taranto
Allegati: ILVA - proposta della Società Italiana di Medicina del Lavoro.pdf

Ill.mo Sig. Ministro,

Io scrivente, in qualità Segretario nazionale della Società Italiana di Medicina del Lavoro ed Igiene Industriale (SIMLII),

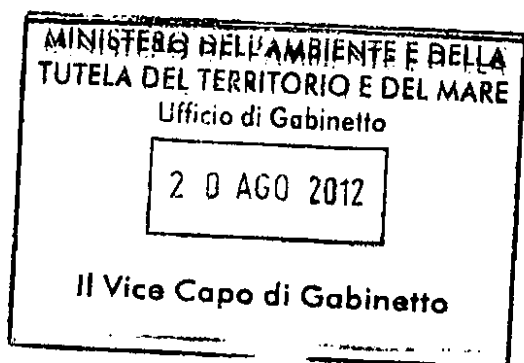
trasmette, in allegato, la proposta che il Presidente e l'Esecutivo della Società hanno predisposto in merito ai recenti avvenimenti che hanno coinvolto l'ILVA di Taranto.

Tale proposta sarà pubblicata sul sito della Società (<http://www.simlii.it>) in data 20 agosto 2012.

Fiduciosi della Sua attenzione, restiamo a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e con l'occasione porgiamo distinti saluti.

Il Segretario Società Italiana Medicina del Lavoro e Igiene Industriale (SIMLII).

→ Andrea Magrini



Borgo Alessandra

Da: Pietro Apostoli [apostoli@med.unibs.it]
 Inviato: lunedì 15 ottobre 2012 17.30
 A: A: DVA-IV
 Cc: leonardo soleo
 Oggetto: presenza SIMLII

Priorità: Alta



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.pròt DVA - 2012 - 0025056 del 17/10/2012

WP

Sono spiacente di comunicare la mia impossibilità a presenziare alla riunione³ del 18/10, data la contemporaneità del nostro 75° congresso nazionale a Bergamo.

A rappresentare la Società sarà comunque presente il prof Leonardo Soleo, membro del Direttivo Nazionale e Presidente della sezione Apulo Lucana della società stessa

Cordialmente
 Prof Pietro Apostoli
 Presidente Nazionale SIMLII

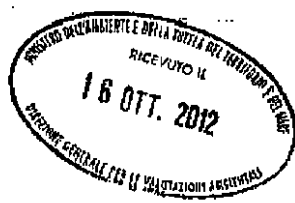


Borgo Alessandra

Da: maxtarqui@libero.it
 Inviato: lunedì 15 ottobre 2012 19.15
 A: DVA-IV
 Oggetto: conferenza dei servizi del 18.10.2012 con associazioni
 Allegati: richiesta al Ministero x Conferenza servizi del 18-10 doc
 Priorità: Alta

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
 del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
 E prot DVA - 2012 - 0025065 del 17/10/2012

Handwritten signature



Assemblea territoriale di Taranto
 Tel: 099-4520150 - mail: maxtarqui@libero.it

Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del
 Territorio e del

Mare

Direzione Generale per le Valutazioni
 Ambientali
 Divisione VI - Rischio Rilevante
 Autorizzazione Integrata Ambientale
 ROMA

Oggetto: pratica n. DVA 4RI -00 (2012 0068).
 Convocazione riunione della Conferenza dei Servizi di cui all'art. 29 -
 quater, comma 5, D. L.vo n. 152/06 per il riesame dell'A.I.A. rilasciata con
 decreto DVA- DEC -2011- 0000450 del 4.08.2011 all'impianto ILVA S.p.A. di
 Taranto.

Il sottoscritto Avv. Nicola Massimo Tarquinio in qualità di Rappresentante
 dell'Associazione Cittadinanzattiva, quale Coordinatore dell'Assemblea territoriale di
 Taranto di Cittadinanzattiva chiede che due rappresentanti della suddetta associazione
 Cittadinanzattiva siano "accreditati" al fine della partecipazione e dell'audizione alla
 Conferenza dei Servizi del 18.10.2012, indicata in oggetto, presso la Sala Europa del
 Ministero dell'Ambiente.

Si fa presente che Cittadinanzattiva ha partecipato, producendo documentazione,
 all'incontro del 14.09.2012, tra le associazioni ambientaliste ed il Ministro
 dell'Ambiente, Corrado Clini, presso la Prefettura di Taranto.

In attesa di un riscontro si indicano indirizzo di posta elettronica:
maxtarqui@libero.it
tarquinio.nicolamassimo@ravta.legalmail.it
 099 4520150.

Con osservanza.
 Taranto, 15.10.2012

Avv. Nicola Massimo Tarquinio
 Coordinatore dell'Assemblea Territoriale di Cittadinanzattiva

Taranto

93/263

Casano Luana



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2012 - 0025140 del 17/10/2012

Da: maxtarqui@libero.it
 Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 14.02
 A: A: DVA-IV
 Cc: maxtarqui@libero.it; mandorino@cittadinanzattiva.it; a.mandorino@cittadinanzattiva.it
 Oggetto: nominativi di Cittadinanzattiva per conferenza servizi del 18.10.2012

Priorità: Alta

Allegati: nominativi Cittadinanzattiva per Conferenza servizi 18.10.doc

Handwritten signature



nominativi Cittadinanzattiva pe...



Assemblea territoriale di Taranto
Tel: 099-4520150 - mail: maxtarqui@libero.it

Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del

Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione VI -Rischio Rilevante
Autorizzazione Integrata Ambientale
ROMA

Oggetto: pratica n. DVA 4RI -00 (2012 0068).

Convocazione riunione della Conferenza dei Servizi di cui all'art. 29 - quater, comma 5, D. L.vo n. 152/06 per il riesame dell'A.I.A. rilasciata con decreto DVA- DEC -2011- 0000450 del 4.08.2011 all'impianto ILVA S.p.A. di Taranto.

Il sottoscritto Avv. Nicola Massimo Tarquinio in qualità di Rappresentante dell'Associazione Cittadinanzattiva, quale Coordinatore dell'Assemblea territoriale di Taranto di Cittadinanzattiva indica quali due rappresentanti della suddetta associazione Cittadinanzattiva le seguenti persone:

- Anna Lisa Mandorino, nata a Mottola (TA) il 17.03.1970, Vice Segretario nazionale di Cittadinanzattiva;
- Liberto Laura, nata a Napoli il 16.06.1970, Responsabile Nazionale della rete Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva.

Con osservanza.

In attesa di un riscontro si indicano indirizzo di posta elettronica:
maxtarqui@libero.it
tarquinio.nicolamassimo@oravta.legalmail.it
099 4520150.

Con osservanza.
Taranto, 17.10.2012

Avv. Nicola Massimo Tarquinio
Coordinatore dell'Assemblea Territoriale di Cittadinanzattiva

Taranto



WP

Assemblea territoriale di Taranto
 Tel: 099-4520150 – mail: maxtarqui@libero.it

**Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del
 Territorio e del Mare
 Direzione Generale per le Valutazioni
 Ambientali
 Divisione VI -Rischio Rilevante
 Autorizzazione Integrata Ambientale
 ROMA**

**Oggetto: pratica n. DVA 4RI -00 (2012 0068).
 Convocazione riunione della Conferenza dei Servizi di cui all'art. 29 -quater, comma
 5, D. L.vo n. 152/06 per il riesame dell'A.I.A. rilasciata con decreto DVA- DEC -2011-
 0000450 del 4.08.2011 all'impianto ILVA S.p.A. di Taranto.**

Il sottoscritto Avv. Nicola Massimo Tarquinio in qualità di Rappresentante dell'Associazione Cittadinanzattiva, quale Coordinatore dell'Assemblea territoriale di Taranto di Cittadinanzattiva indica quali **due rappresentanti** della suddetta associazione Cittadinanzattiva le seguenti persone:

- Anna Lisa Mandorino, nata a Mottola (TA) il 17.03.1970, Vice Segretario nazionale di Cittadinanzattiva;
- Liberto Laura, nata a Napoli il 16.06.1970, Responsabile Nazionale della rete Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva.

Con osservanza.

In attesa di un riscontro si indicano indirizzo di posta elettronica:
maxtarqui@libero.it
tarquinio.nicolamassimo@oravta.legalmail.it
 099 4520150.

Con osservanza.
 Taranto, 17.10.2012

Avv. Nicola Massimo Tarquinio
 Coordinatore dell'Assemblea Territoriale di Cittadinanzattiva Taranto



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prol. DIA - 2012 - 0025070 del 17/10/2012

Dante CAPRIULO
Consigliere Comunale di Taranto

Handwritten initials

Lettera APERTA al
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 ROMA

Oggetto: riesame AIA ILVA Taranto, insoddisfazione.

Io sottoscritto Dante Capriulo, Consigliere Comunale della città di Taranto, dopo aver letto il "parere istruttorio conclusivo" del riesame dell'AIA all'ILVA, che sarà alla base della conferenza dei servizi che si terrà a Roma domani 18 ottobre, mi permetto avanzare alcune osservazioni.

Pur trattandosi di un documento molto tecnico, e quindi di difficile valutazione nel dettaglio rispetto alle singole prescrizioni, formulo alcune valutazioni politico-amministrative alla luce di quanto accaduto nel passato anche recente.

Pur apprezzando lo sforzo che sembra emergere per la serie di prescrizioni nuove e più rigorose per l'azienda, che dovrebbero migliorare l'impatto ambientale e le conseguenze sulla salute dei cittadini di Taranto e sui lavoratori, non si può fare a meno di rilevare una generale insoddisfazione per diversi obiettivi non raggiunti che la stragrande maggioranza della città a gran voce invoca.

Innanzitutto sarà necessario verificare in pratica come sono state accolte tutte le prescrizioni indicate dal GIP del Tribunale di Taranto, emanate con provvedimento del luglio scorso e confermate dal Tribunale del riesame; se cioè con gli interventi previsti si pone fine alle gravi conseguenze sanitarie, causate dalla produzione ILVA, a danno dei cittadini e dei lavoratori, contestate dal tribunale di Taranto all'azienda e così come ormai incontrovertibilmente accertato da diversi studi epidemiologici.

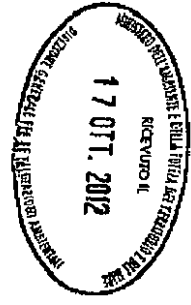
Inoltre sarà nella concretezza di ogni giorno che si dovrà verificare come l'ILVA utilizzerà le migliori tecnologie disponibili, ai sensi dell'art. 29 bis del D.Lgs. 152/2006.

L'esperienza degli anni passati, degli atti d'intesa (ben quattro) e degli accordi di programma (mirabile quello firmato a Bari l'11 aprile 2008), ci ha insegnato che l'ILVA si è sempre impegnata ma poi in pratica si è comportata molto diversamente.

Premesso ciò esprimo comunque alcune valutazioni nel merito.

La capacità produttiva fissata sino agli adeguamenti in 8 mln di tonnellate annue d'acciaio, e autorizzata infine per 11,5 mln, consentono di fatto allo stabilimento di marciare sostanzialmente al massimo della capacità produttiva.

Così come allungati nel tempo risultano alcuni importanti interventi. Inoltre, tenuto conto che il



af

riesame riguarda solo l'aspetto dell'inquinamento dell'aria e di una parte dello stabilimento ILVA, si rimanda al gennaio ed al maggio 2013 le prescrizioni sull'utilizzo delle acque e su quelle di scarico, sulle discariche interne, sulla gestione dei materiali e dei rifiuti inclusi, sulle due mega centrali elettriche, etc.. Un rimando che allontana la risoluzione di importanti problemi.

Inoltre poca attenzione è stata data alla protezione dei lavoratori in fabbrica, principali soggetti esposti al rischio inquinante.

Altra anomalia sostanziale che riscontro è quella del sistema dei controlli, sia della rete che della gestione dei dati, che devono essere terzi ed indipendenti e con la partecipazione attiva dei cittadini.

Inoltre non si chiedono all'azienda impegni vincolanti sulle risorse finanziarie da impiegare. Sempre memori degli impegni disastrosi degli anni precedenti.

Ma quello che principalmente sottolinea è l'insoddisfazione per il mancato segnale di svolta storica che larga parte della città attende: e cioè produrre acciaio in maniera innovativa, senza inquinare e senza mettere a rischio la salute dei cittadini di Taranto. Definendo anche uno sviluppo alternativo.

Per questo mi sarei aspettato più coraggio e lungimiranza nella verifica dell'ipotesi di delocalizzare tutte le filiere dell'area a caldo dell'ILVA, partendo dallo scarico delle materie prime, allontanando dalla città e liberando le aree portuali più vicine al centro della città, come quelle a terra che possono essere utilizzate per diversi sviluppi produttivi (piattaforma logistica, collegamento intermodale porto-aeroporto, etc.).

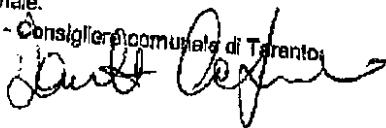
Così come necessita una seria valutazione anche della proposta di nuove modalità produttive dell'acciaio, come da più parti avanzate: ipotizzando il superamento delle cokerie, nuovi e diversi parchi minerali, con forni elettrici, modalità di produzione innovativa come finex e corex. Il provvedimento di riesame appare quindi solo come un avanzamento tecnico, seppure significativo, ma insoddisfacente.

Del punto di vista più generale della prospettiva politica la città si attende una svolta storica, che in questo provvedimento non c'è.

Taranto 17 ottobre 2012.

Firmato in originale.

Dante Capriolo - Consigliere comunale di Taranto.



97/363

Cialli Pamela

Da: dante.capriulo@postacertificata.gov.it
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 9:06
A: aia@pec.minambiente.it
Oggetto: AIA Ilva Taranto
Allegati: aia ilva, lettera ministero ambiente, 17ott2012-001.pdf

Vi allego un mia lettera al Ministero sulla autorizzazione in oggetto.

Dante Capriulo - Consigliere Comunale di Taranto



98-1363

Cialli Pamela

Da: Per conto di: dante.capriulo@postacertificata.gov.it [posta-certificata@cecpac.posteitaliane.it]
 Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 9.06
 A: aia@pec.minambiente.it
 Oggetto: POSTA CERTIFICATA: AIA Ilva Taranto
 Allegati: postacert.eml (127 KB); daticert.xml

Messaggio di posta certificata
 Il giorno 17/10/2012 alle ore 09:05:37 (+0200) il messaggio
 "AIA Ilva Taranto" è stato inviato da "dante.capriulo@postacertificata.gov.it"
 ed indirizzato a:
aia@pec.minambiente.it
 Il messaggio originale è incluso in allegato.

WP

Identificativo messaggio: E43E7FEA.00046127.6D8AB521.59BE63D1.posta-certificata@cecpac.posteitaliane.it

**Conferenza dei servizi per il riesame dell'AIA rilasciata all'impianto siderurgico
ILVA di Taranto**

OSSERVAZIONI

dell'Associazione Culturale Pediatri di Puglia e Basilicata

MAP



"Questo vale per tutti gli uomini, ma specialmente per i medici e specialmente per i pediatri :guardare in là, quanto più in là possibile;non pensare solo all'oggi del tuo paziente,pensa anche al suo domani;non pensare solo ai tuoi pazienti,ma pensa anche a tutti i pazienti;non pensare solo ai presenti,ma pensa anche ai lontani e ai futuri;ricorda che ognuno di noi, ma i medici più di altri,e i pediatri forse più degli altri medici,ha una minima, ma significativa responsabilità nello scrivere la cultura del nostro tempo e fa parte, quindi, della storia del mondo".

In memoria dell'amatissimo prof. Franco Panizon che guardi "dall'alto del cielo"noi pediatri , tutti i bambini cui ha dedicato la vita e i bambini di Taranto per i quali ha sempre avuto uno sguardo attento e speciale .

In relazione alla revisione dell'AIA all'ILVA di Taranto, l'Associazione Culturale Pediatri di Puglia e Basilicata intende intervenire attraverso sue osservazioni allo scopo di offrire un contributo operativo per la tutela della salute della popolazione e dei bambini, che sono particolarmente suscettibili ai danni determinati dal contatto con le sostanze inquinanti presenti nell'ambiente e che, sulla base delle evidenze scientifiche ad oggi disponibili, hanno sofferto un prezzo notevole in termini di danni alla salute e di riduzione dell'aspettativa di vita nel contesto ambientale tarantino.

Per una disamina delle evidenze scientifiche si faccia riferimento al documento esaustivo prodotto da AreS e ARPA Puglia "Contesto epidemiologico e sanitario dell'Area di Taranto" del 26 settembre 2012 prot. 0050781 indirizzato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nel quale si sintetizzano le "principali evidenze epidemiologiche disponibili sull'area di Taranto che indicano la presenza di rilevanti criticità sul profilo di salute delle popolazioni ivi residenti ed in particolare a carico dell'area urbana del capoluogo di provincia, rispetto alle quali diversi studi hanno dimostrato chiaramente il ruolo dell'inquinamento di origine industriale".

PREMESSA

Si vuole osservare in premessa che l'acciaieria può essere autorizzata a produrre a condizione che, con certezza, non vi siano effetti nocivi per la salute umana e rischio per la vita degli esposti alle sue emissioni.

Tanto perché il diritto alla vita e alla salute sono costituzionalmente tutelati (art. 32 della Costituzione), e sono altresì riconducibili alla categoria dei diritti inviolabili riconosciuti dall'art. 2 della Costituzione e perché, inoltre, l'attentato all'altrui incolumità è illecito penalmente perseguibile. D'altra parte, come sancito dall'art. 41 della Costituzione, *"l'iniziativa economica privata ...non può svolgersi...in modo da recare danno alla sicurezza"*.

La revisione dell'AIA, a nostro giudizio, non deve pertanto solo introdurre trasformazioni migliorative, ma deve far sì che l'esercizio dell'impianto regolato dalle nuove prescrizioni, non produca in alcun modo danno o rischio per la salute umana .

Difatti non può essere accettabile, a nostro giudizio, la semplice riduzione del rischio di malattia e di morte, laddove questi eventi siano completamente evitabili con altre possibili scelte .

Tanto premesso si osserva che :

1) L'AIA prescrive una riduzione della produzione di acciaio a 8 milioni di tonnellate/anno come misura migliorativa utile a prevenire il danno alla popolazione esposta agli inquinanti. A tal proposito si rileva che, da fonte ILVA (rapporto ambiente e sicurezza 2011), negli anni 2007 -2008-2009-2010 la produzione di acciaio è stata rispettivamente di 9.360-9.056-4.610-6.964 milioni di tonnellate (Tx1000)

Pur apprezzando la determinazione di voler ridurre la produzione dell'acciaio, si osserva che la produzione media dell'acciaieria nei quattro anni considerati è stata di circa 7.5.(Tx1000); pertanto l'AIA autorizzerebbe nei fatti un incremento e non una riduzione della produzione rispetto a quanto è avvenuto nei passati quattro anni, periodo in cui è stato peraltro documentato un danno da inquinamento alla salute dei cittadini esposti ¹.

Si osserva, inoltre, che proprio nell'anno 2009 -in cui c'è stata la produzione minima di acciaio(4.610 tx1000) - l'ARPA ha documentato nella centralina di via Machiavelli 1,3ng/m³ di aria di benzoapirene (BaP) .²

Il benzoapirene è una sostanza cancerogena e genotossica oltre che neurotossica e tossica per le vie respiratorie, per la quale non è noto un livello sotto cui non si producono danni per la salute umana³. Studi recenti documentano per una

esposizione in gravidanza superiore a 2,26 ng/m³ aria una riduzione del Quoziente Intellettivo infantile di 4,5 punti. Nell'anno in cui la produzione di acciaio ammontava a soli 4.610 tx1000 , in condizioni di vento sfavorevole, tale livello è stato superato sia nel sito del quartiere Tamburi 3.88 ng/m³(Chiesa) che nel territorio di Statte 2.468ng/m³ (Masseria del Carmine). Poiché il periodo sensibile per danni al Sistema Nervoso Centrale (SNC) del feto è lunghissimo, estendendosi dal concepimento fin quasi alla nascita, la possibilità di danni ad esso determinato da picchi ripetuti di questo inquinante è elevatissima. Pertanto non può scientificamente considerarsi come parametro di sicurezza la media calcolata dell'inquinante in aria, quanto la presenza o l'assenza di picchi di concentrazione nel tempo. A titolo di esempio si faccia il caso del calcolo dell'assunzione media in un mese del comunemente usato paracetamolo: se la stessa dose viene assunta in unica soluzione in un sol giorno può produrre morte, se invece essa viene dilazionata nei 30 giorni risulta innocua, e ciò anche se il calcolo della media mensile è, paradossalmente, uguale. Poiché elevati picchi di BaP si sono riscontrati in una indagine effettuata durante un periodo di "bassa" produzione (di circa la metà di quella che si vuole autorizzare) non solo non v'è certezza dell'efficacia di tale misura di riduzione, ma v'è l'alta probabilità, in assenza di dimostrazione contraria, della inefficacia del provvedimento della riduzione della produzione nella misura stabilita di 8 Tx1000 .

UP

2) La considerazione anzi presentata ci porta ad affrontare la problematica legata ai danni derivanti dal risiedere in prossimità di una acciaieria . Esiste documentazione scientifica che afferma la impossibilità, al livello attuale delle conoscenze, di ottenere un livello inferiore a 1ng/m³ aria di BaP nel raggio di 1700 metri da una cokeria ⁴. In questo raggio ricade non solo il quartiere Tamburi nella sua interezza ma anche la città vecchia. Pertanto, nonostante ulteriori interventi sugli impianti, allo stato attuale delle conoscenze non è possibile affermare con certezza che non vi sarà una esposizione della popolazione a questo inquinante. Risulta agli scriventi che la commissione AIA⁵ si sarebbe espressa affermando che non sia suo compito quello di occuparsi dell'efficacia delle BAT. Si ritiene pertanto che le trasformazioni con intento migliorativo prescritte dalla revisione dell'AIA , otterrebbero una validazione, in termini di prevenzione dei danni alla salute sulla popolazione esposta , solo successiva alla loro applicazione, trattandosi di provvedimenti la cui efficacia non è con certezza oggi nota, e che risulterebbe verificata soltanto nel tempo sulla popolazione. Si richiama a tal proposito l'attenzione sul fatto che lo scopo di questa revisione dell'AIA è quello di migliorare lo stato di salute della popolazione danneggiata dall'inquinamento industriale, e che la misura di esito degli interventi è il miglioramento dello stato di salute della popolazione, non certo il miglioramento fine a se stesso degli impianti dell'acciaieria .

3) Questa industria, per legge classificata come insalubre (dannosa alla salute) di prima classe, e che per definizione , oltre che per ovvie considerazioni , dovrebbe essere "isolata nelle campagne e tenuta lontana dalle abitazioni" ⁶ si trova non lontana dalle abitazioni e non isolata nella campagna, ancorchè non inserita nel

centro urbano. Si noti che la definizione di “campagna aperta” non lascia dubbi sull’effettivo significato della dizione “distante dalle case”, definizione generica che potrebbe significare distante un metro o un chilometro, ma che risulta opportunamente chiarificata dal precedente riferimento alla aperta campagna. In questa condizione che il legislatore ha con chiarezza definito, la scienza ha documentato non esserci la possibilità, allo stato attuale dello sviluppo tecnologico, di mantenere il BaP a livelli inferiori a quelli di pericolosità per la popolazione residente: anzi, l’esperienza dell’ILVA di Taranto ha già dimostrato, come descritto in paragrafo 3, che vi sia piuttosto la certezza che ben lungi dal perimetro di 1700 metri e a produzione dimezzata rispetto a quella che si intende autorizzare, il BaP, soprattutto in particolari condizioni di vento, abbia raggiunto livelli di pericolosità per la salute umana. Le tecnologie che si intendono adottare dovrebbero provare che entro i 1700 metri di distanza dalla fonte inquinante sia possibile non arrecare danno alla salute della popolazione, benché questa possibilità, attualmente, non sia data dalla conoscenza scientifica. Poiché nessuno può, ovviamente, disporre della vita degli altri, a parere degli scriventi non possono essere ammissibili tempi di verifica, in cui attraverso progressivi e successivi interventi sugli impianti industriali, vengano valutati gli effetti sulla popolazione degli inquinanti emessi ai vari livelli succedutisi nel tempo di aggiustamento dagli stessi impianti. Tanto poiché la morte è, come banalmente noto, ed al pari di taluni danni alla salute, evento irreversibile.

L’acciaieria, d’altra parte, non sorge oggi, ma ha una lunga storia culminata con la imputazione, tra l’altro, e per i massimi dirigenti di essa, di “disastro” così come ritenuto dalla Procura della Repubblica di Taranto. Se, come noto, per gli impianti costruiti ex novo ed in condizioni opportune (con l’adozione delle migliori tecnologie disponibili) vi è la necessità, comunque, di un monitoraggio cautelativo dello stato della salute delle popolazioni eventualmente residenti in prossimità di essi, per l’ILVA di Taranto, la documentazione offerta dalla perizia medico epidemiologica prodotta al GIP di Taranto -che ha documentato la grave criticità sanitaria- richiede che le misure applicate per tenere in funzione l’acciaieria, siano dimostratamente idonee ad evitare nella maniera più assoluta la causazione di ulteriori danni. Qualora questo non fosse possibile, viceversa, è ferma convinzione degli scriventi, considerata la priorità del diritto alla vita, che si debba rinunciare a questo sito produttivo.

4) Si osserva che la fermata dell’Altoforno 5, allo scopo di effettuare interventi strutturali, è prevista non oltre 1-7-2014. Poiché si presume un ruolo determinante di esso nella immissione di inquinanti in ambiente, si reputa che una sua non immediata fermata potrebbe comportare – sulla scorta della perizia medico epidemiologica su richiamata – un certo costo in vite umane, ragion per cui si reputa questa scelta non opportuna.

5) Come osservato nel documento di AreS e ARPA Puglia “Contesto epidemiologico e sanitario dell’Area di Taranto” un recente studio scientifico effettuato su cittadini

volontari residenti a Statte e Taranto nel periodo che va dal 2010 al mese di aprile 2012, ha evidenziato una eliminazione urinaria di piombo superiore a quanto atteso per la popolazione non esposta professionalmente ad esso, e ad un campione di controllo residente in area della provincia non inquinata. Ciò in conseguenza verosimilmente di una contaminazione ambientale da metalli pesanti presumibilmente immessi dall'impianto siderurgico come affermano gli stessi autori dello studio scientifico (Università di Bari, ARES Puglia, ARPA ASL Taranto):

“The overall biomonitoring data support the existence of an environmental impairment by heavy metals in the area of Taranto and mostly in the municipality of Statte. This condition can be related to the presence of industrial plants, and **in particular of a large integrated steel cycle factory in the area**”⁷. A causa della elevata pericolosità di questo inquinante, che può produrre danni tanto inapparenti quanto irreversibili per lo sviluppo neuro-cognitivo infantile, si afferma l'assoluta necessità della riduzione dell'immissione in ambiente di questo inquinante, e che gli interventi da porre in essere abbiano reale efficacia in questo senso.

Tanto si doveva per contribuire, doverosamente ed in ossequio agli obblighi su di noi ricadenti quali soggetti preposti alla salvaguardia della salute infantile, alla soluzione della grave emergenza sanitaria per la popolazione dell'area tarantina con particolare riferimento ai minori.

per ACP Puglia e Basilicata

Dr.ssa Annamaria Moschetti
Dr. Piero Minardi

Roma 18-10-2012

¹ perizia medico -epidemiologica per il GIP del tribunale di Taranto di F. Forastiere ed al. E Studio SENTIERI fino all'aggiornamento al 2008

^{2 2} http://www.arpa.puglia.it/c/document_library/get_file?uuid=8aae48b6-1555-4307-a578-b64a2b4b2326&groupId=13879

³ direttiva 2004 /107/CE

⁴ “Characterisation of volatile organic compounds and polycyclic aromatic hydrocarbons in the ambient air of steelworks” Diane Ciaparra et al Atmospheric Environment 43 (2009) 2070–2079

⁵ Allegato al Parere istruttorio conclusivo nel quale si risponde alle osservazioni scritte delle associazioni . Risposta alle osservazioni di Peacelinck.

⁶ **D.M. 5 settembre 1994**

Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie

⁷ Exposure assessment to heavy metals in general population in a polluted area through biological monitoring Luigi Vimercati¹, Francesco Cuccaro, ed al 2012

MP

105/363

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot. DVA - 2012 - 0025076 del 17/10/2012

Niceforo Antonella

Da: pietro.minardi@ta.omceo.it
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 7.50
A: Lo Presti Giuseppe
Cc: pietro.minardi@libero.it
Oggetto: Osservazioni dell'Associazione Culturale Pediatri di Puglia e Basilicata



Osservazioni ACP per riesame ...

Egregio Dott. Lopresti,

Le invio in allegato le osservazioni dell'Associazione Culturale Pediatri di Puglia e Basilicata da presentare alla Conferenza dei Servizi del 18.10.12 per il Riesame dell'AIA rilasciata all'impianto siderurgico ILVA di Taranto. Con Osservanza
Pietro Minardi

WP



Borgo Alessandra

Da: direzioneilva.taranto (direzioneilva.taranto@riva.it)
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 10.44
A: aia@pec.minambiente.it
Oggetto: Osservazioni ILVA al PIC del 12/10/2012
Allegati: Allegati DIR 196.7z; DIR 196_2012.pdf



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2012 - 0025091 del 17/10/2012

HP

Si trasmette con la presente la nota Dir. 196/2012 con allegate le osservazioni ILVA al PIC del 12/10/2012 (compresa versione word), oltre che la relazione relativa ai Sottoprodotti ILVA in revisione 1 con riferimento al punto 21 del suddetto PIC.

Distinti Saluti
ILVA S.p.A.
Il Presidente
Dott. Bruno Ferrante



107/363

Borgo Alessandra

Da: Per conto di: direzioneilva.taranto@rivapec.com [posta-certificata@pec.aruba.it]
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 10.44
A: aia@pec.minambiente.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Osservazioni ILVA al PIC del 12/10/2012
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (5,90 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.aruba.it

WD

--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 17/10/2012 alle ore 10:43:35 (+0200) il messaggio con Oggetto "Osservazioni ILVA al PIC del 12/10/2012" è stato inviato dal mittente "direzioneilva.taranto@rivapec.com"

e indirizzato a:

aia@pec.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

L'identificativo univoco di questo messaggio è:

ope271.20121017104335.12673.01.7.15@pec.aruba.it

OSSERVAZIONI ILVA AL PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO INTERMEDIO DEL 12/10/2012



1. Si prescrive all'Azienda di procedere con la completa copertura dei parchi primari, prevedendo in viaprioritaria l'avvio della realizzazione delle coperture per quelle aree che presentano i maggior contributi in termini di emissioni diffuse.

Entro 60 giorni dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, l'Azienda dovrà presentare all'Autorità competente, alla Regione Puglia e agli Enti preposti al rilascio dei necessari titoli abilitativi, il progetto per la realizzazione della completa copertura dei parchi primari. Tale progetto dovrà contenere la documentazione tecnica anche per le procedure in materia di bonifiche. La conclusione della realizzazione del suddetto intervento dovrà essere prevista entro 36 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA.

Osservazioni ILVA :

ILVA chiede che la copertura dei parchi primari possa essere totale/parziale in relazione agli esiti della progettazione, tenendo anche conto della natura e delle caratteristiche chimico-fisiche dei materiali e delle polveri. La completa progettazione dell'intervento richiede tempi non inferiori a 6 mesi, confermando la conclusione dell'intervento entro marzo 2016.

3. Si prescrive all'Azienda la riallocazione dei cumuli del parco minerali al fine di realizzare una fascia di rispetto di almeno 80 m, tra il confine dello stabilimento e il contorno esterno del primo cumulo, nel rispetto della prescrizione di cui al punto precedente. Tale intervento dovrà essere completato entro 30 giorni dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA;

Osservazioni ILVA :

Chiediamo di riportare la fascia di rispetto a 55m come previsto nel nostro programma perché questo consentirebbe con la riduzione del 30% della giacenza una sostanziale riduzione dell'altezza dei cumuli. Il portare la fascia a 80 m elimina il parco 8.

4. Si prescrive all'Azienda, per le aree di deposito di materiali polverulenti, diverse dai parchi primari di cui sopra e prioritariamente per il parco Nord coke e per il parco OMO, entro 3 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, l'avvio dei lavori di costruzione di edifici chiusi e dotati di sistemi di captazione e trattamento di aria filtrata dalle aree per lo stoccaggio di materiali polverulenti in accordo alla BAT n. 11, punto III. La conclusione della realizzazione del suddetto intervento dovrà essere prevista entro 12 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA.

Osservazioni ILVA :

Impossibile da realizzare per le numerose attività preliminari, comprese le procedure di bonifica e le relative autorizzazioni. Si richiedono almeno 9 mesi per inizio lavori, nell'ipotesi che tutte le autorizzazioni siano rilasciate entro 2 mesi.

5. Si prescrive all'Azienda, con riferimento alle emissioni di polveri derivanti dalla movimentazione di materiali che siano trasportati via mare, l'adeguamento a quanto previsto dalla BAT n. 11, con l'utilizzo di sistemi di scarico automatico o scaricatori continui coperti, entro 3 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA.

Osservazioni ILVA :

Le modifiche necessarie per rendere automatici i sistemi di scarico esistenti richiedono almeno 12 mesi.

6. Si prescrive all'Azienda, con riferimento alla prescrizione del paragrafo n. 9.2.1.11 del decreto di AIA del 4 agosto 2011, di completare e integrare entro 3 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, l'intervento denominato "Interventi chiusura nastri e cadute", mediante la chiusura completa (su tutti e quattro i lati) di tutti i nastri trasportatori di materiali sfusi, con sistema di captazione e convogliamento delle emissioni in corrispondenza dei punti di caduta (compresi salti nastro).

Osservazioni ILVA :

Nuova progettazione completa delle linee nastri prevedendo la realizzazione di nastri PIPE sia sull'andata che sul ritorno del nastro per le linee nastro che trasportano materiali particolarmente polverulenti. Tale soluzione benché più impegnativa per ILVA permette di superare alcuni aspetti relativi alla sicurezza che la completa chiusura del nastro trasportatore comporta. ILVA pertanto si impegna a presentare entro 3 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, un cronoprogramma che definisca le tipologie di intervento ed i tempi di realizzazione, che saranno contenuti entro il marzo 2016, così come già previsto nel cronoprogramma presentato per l'AIA 2011.

16. Il Gruppo istruttore

- preso atto del piano complessivo di adeguamento presentato dall'Azienda con nota DIR 175/2012 del 25/09/2012,

- tenuto conto delle indicazioni contenute nel verbale del 24/09/2012 della riunione di aggiornamento del tavolo tecnico a valle dell'adozione con D.G.R. Puglia n. 1474 del 17/07/2012 di adozione del "Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'Aria nel quartiere Tamburi (TA) per gli inquinanti Benzo(a)Pirene e PM10", redatto sulla base dei risultati del monitoraggio effettuato da ARPA Puglia, nel quale vengono individuate criticità per i parchi minerali e per le cokerie dello stabilimento ILVA,

- considerato l'art. 29-septies del D.Lgs. 152/2006,

- effettuata una disamina delle performance pre e post adeguamento dei vari impianti,

- tenuto conto delle BAT Conclusions,

prescrive all'Azienda di anticipare, come di seguito sinteticamente riportato, l'adozione degli interventi dalla stessa proposti nel predetto piano di adeguamento, restando inteso che l'elenco esemplificativo di seguito riportato lascia impregiudicate le ulteriori prescrizioni contenute nel presente parere.

Interventi strutturali da eseguire subito

Osservazioni ILVA : La data utile per la fermata impianto è il 1 dicembre 2012

Fermata AFO/1

Condensazione vapori loppa

Depolverazione Campo di Colata

Depolverazione Stock House

AFO/2

Depolverazione Stock House

AFO/3

Non è autorizzato l'esercizio

AFO/4

Condensazione vapori loppa.

Fermata delle batteria 3-4 e 5-6

Osservazioni ILVA : La contestuale fermata dei gruppi termici 3-4 e 5-6 non è compatibile con la marcia dei restanti 3 altiforni in marcia, in quanto verrebbe a non essere più disponibile il coke necessario.

Pertanto ILVA conferma per questi interventi la tempistica presentata nel cronoprogramma consegnato (contemporaneità della fermata delle batterie 3-4 con l'altoforno 5).

Rifacimento refrattari
 Installazione PROVEN
 Costruzione nuova doccia 1 e 3.

Osservazioni ILVA : La doccia 1 è legata alla fermata delle batterie 3-4.

Batteria 9-10

Rifacimento refrattari a lotti
 Installazione PROVEN
 Costruzione nuova doccia 5

AGL/2

Adeguamento raffreddatori rotanti

Osservazioni ILVA : Intervento proposto da ILVA già in fase di esecuzione così come da cronoprogramma consegnato.

GRF - area di scarico paiole

Copertura aree

Osservazioni ILVA : Intervento proposto da ILVA come da cronoprogramma consegnato.

Chiusura edifici aree di gestione materiali polverulenti

Interventi di chiusura nastri e cadute

Interventi strutturali da avviare non oltre il 1 gennaio 2014

Fermata Batteria 11

Osservazioni ILVA : La fermata della batteria 11 non è compatibile con la marcia degli altiforni (deficit coke). Pertanto ILVA conferma per questi interventi la tempistica presentata nel cronoprogramma consegnato (contemporaneità della fermata della batteria 11 con l'altoforno 5).

Rifacimento refrattari
 Installazione PROVEN

Osservazioni ILVA : Il PROVEN sarà installato in fermata batteria.

Costruzione nuova doccia 6

Interventi strutturali da avviare non oltre il 1 luglio 2014

Batteria 7-8

Installazione PROVEN
 Costruzione nuova doccia 4

Fermata AFO/5

Osservazioni ILVA : Nel cronoprogramma ILVA la fermata dell'altoforno 5 al 1 luglio 2015, coincide con l'inizio dei lavori di rifacimento che richiedono congrui tempi di progettazione, fornitura e costruzione

dei componenti e parti d'impianto necessarial rifacimento. Un anticipo di questa data avrebbe riflessi negativi sull'occupazione.

Condensazione vapori loppa
Depolverazione Campo di Colata

Batteria 12

Installazione PROVEN
Costruzione nuova doccia 7

Monitoraggio degli interventi di adeguamento

Si prescrive all'Azienda di trasmettere all'Ente di controllo ogni 3 mesi una relazione contenente unaggiornamento dello stato di attuazione degli interventi strutturali e gestionali di cui al presenteprovvedimento di riesame. L'Ente di controllo provvederà, con la medesima periodicità, averificare, attraverso appositi sopralluoghi, lo stato reale di attuazione.

17. Nel paragrafo 4.4 "Altoforno", pagine 117 - 123 del decreto AIA 4/08/2011, vista lacomunicazione dell'Azienda con nota prot. DIR 174/2012 del 24/09/2012, sono cassati tutti iriferimenti all'Altoforno n. 3 (AFO/3).

Nel paragrafo 5.1.4.2.5 "Trattamento gas AFO", pagine 342- 348 del decreto AIA 4/08/2011, sonocassati tutti i riferimenti all'Altoforno n. 3 (AFO/3). Pertanto è da intendersi non autorizzato l'utilizzo della torcia AFO/3.

Nel paragrafo 9.2.1.3 "Altoforno", pag. 844- 855 del decreto AIA 4/08/2011, sono cassati tutti iriferimenti ai camini: E105, E105bis, E136, E113. Pertanto è da intendersi non autorizzato l'utilizzodi tali camini.

Sono altresì eliminati tutti i riferimenti all' AFO/3, presenti in altre parti del parere e del piano dimonitoraggio e controllo.

Con tale previsione è espressamente è revocata l'autorizzazione all'esercizio per l'AFO/3.

Si prescrive inoltre all'Azienda la trasmissione entro 30 giorni dal rilascio del provvedimento diriesame Il piano contenente le misure, anche di salvaguardia ambientale, che l'Azienda intendeintraprendere in conseguenza della acclarata cessata attività dell'AFO/3.

Pertanto eventuali proposte dell'Azienda di piani di adeguamento per l'AFO/3 non potranno esserepiù accolte all'interno della procedura di AIA per impianti esistenti, ma dovranno seguire l'iter perimpianti nuovi.

Osservazioni ILVA :

ILVA chiede un tempo di almeno 3 mesi per la presentazione del piano di recupero ambientale di AFO/3.

19. Si prescrive all'Azienda di limitare, dal rilascio del procedimento di riesame dell'AIA, la produzione a non oltre **8 milioni tonnellate/anno di acciaio**, riferita all'anno solare e, per i restanti mesi dell'anno in corso, calcolata in termini proporzionali. L'Azienda non potrà presentare istanza di modifica di tale limitazione, fino al completamento degli interventi previsti nel piano di adeguamento e fino all'accertamento da parte dell'Autorità competente del raggiungimento delle prestazioni ambientali previste dal presente parere.

Osservazioni ILVA :

ILVA dichiara che la produzione giornaliera minima tecnica di ghisa di 22.200 t, con 4 altiforni in marcia, si traduce in una produzione annuale di 7.850.000 t di ghisa, equivalente a 8.600.000 t di acciaio.

UP

21. Viste le note DIR 178/2012 del 27/09/2012 e DIR 190/2012 dell'08/10/2012, ritenute non sufficienti ai fini del riscontro alla richiesta del 10 settembre 2012, l'autorizzazione all'utilizzo in processi termici interni allo stabilimento di sostanze o oggetti, qualificate dall'Azienda come sottoprodotti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera qq), del D.Lgs. n. 152/2006, è subordinato all'presentazione all'Autorità competente, ai sensi dell'articolo 29-*nonies* del D.Lgs. n. 152/2006, delladocumentazione attestante analiticamente il rispetto di ciascuna delle condizioni di cui all'art. 184-bis, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006, ivi inclusa-in particolare -la condizione di cui alla letterad) del predetta norma.

Osservazioni ILVA :

(Vedi relazione "sottoprodotti ILVA Stabilimento di Taranto" in Allegato)

22. L'attività di recupero di materia in processi termici delle tipologie di rifiuto non pericoloso di cui al paragrafo 9.6.4.5 (rottami ferrosi) e al paragrafo 9.6.4.7 (scaglie di laminazione) del decreto AIA 4/8/11 è consentita solo a condizione che sia data preventiva evidenza all'Autorità competente di piena conformità delle caratteristiche emissive alle condizioni previste, in termini di valori limite e prescrizioni, dall'Allegato 1, sub allegato 2 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

Osservazioni ILVA :

La prescrizione di cui al punto 22, testualmente soprariportata, necessita di alcune precisazioni in merito alla vera e propria applicabilità del D.M. 5 febbraio 1998 alle attività esercite nello stabilimento ILVA di Taranto.

A questo punto si rende opportuno citare testualmente il comma 6 dell'art. 11 del D.M. 5 febbraio 1998, come modificato dal D.M. n. 186 del 2006: "6. Agli impianti ricadenti nell'ambito di applicazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, ad esclusione di quelli della categoria 5 dell'allegato 1 allo stesso decreto, si applicano le disposizioni di detto decreto".

È evidente che il "detto decreto" risulta essere il D.Lgs. 59/05 e non il D.M. 5/02/1998. Infatti nello stesso articolo quando ci si vuole riferire al D.M. 05/02/1998 si usa l'espressione "presente decreto" (comma 1 art.11). Di conseguenza il citato comma 6 prescrive che agli impianti normati dal D.Lgs. 59/05, cioè agli impianti soggetti ad AIA, non si applicano le disposizioni del D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii., e quindi quanto previsto in termini di caratteristiche emissive di cui all'Allegato 1, sub allegato 2 dello stesso.

Le attività di sinterizzazione (ove sono utilizzate le scaglie ferrose) e di affinazione ghisa (ove sono utilizzati i rottami ferrosi) sono certamente attività ricadenti nel campo di applicazione del D.Lgs. 59/05 (oggi D.Lgs. 152/06) e quindi alle stesse non si applicano le prescrizioni emissive e di monitoraggio previste dall'allegato 1 suballegato 2 del D.M. 05/02/1998.

A supporto di detta interpretazione interviene anche lo sviluppo normativo successivo al D.M. 05/02/1998 ed al D.Lgs. 59/05. Infatti, nel 2005 è stato pubblicato il D.Lgs. 133 del 11/05/2005 (in materia di incenerimento dei rifiuti) il quale all'art. 4 comma 1 lett. a) riporta: "per gli impianti non sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/05, si applicano rispettivamente le disposizioni di cui agli artt. 27 e 28 del D.Lgs. n. 22 del 1997". Mentre alla lett. b) è riportato: "per gli impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 59/05, si applicano, al riguardo, le disposizioni del medesimo decreto legislativo".

In conclusione lo stabilimento ILVA di Taranto, essendo soggetto al D.Lgs. 59/05 (quindi ad AIA) come sostituito dal Titolo III-bis Parte seconda del D.Lgs. 152/06, non è soggetto agli obblighi previsti dall'allegato 1 suballegato 2 del D.M. 05/02/1998.

31. Si prescrive alla Azienda, a partire dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, il rispetto dei seguenti valori limite per il parametro polveri, espressi in termini di flusso di massa complessivo annuo emesso dai camini dell'area cokeria per i quali sono previsti valori associati alle BAT (BAT-AELs), (E400/401/403/406/408/412/422/423/424/425/426/428/431/433/435/436/437/438), e dalle torri di spegnimento 1,3,4,5,6 e 7, per le quali si prescrive di eseguire con frequenza mensile il monitoraggio delle emissioni diffuse di polveri con il metodo VDI 2303.

Flusso di massa parametrato ai limiti AIA 4/08/2011 (t/a)	Flusso di massa limite riesame AIA (t/a)	
	Da subito Flusso di massa parametrato a valori BAT Conclusions	Post-adequamenti Flusso di massa parametrato al valore in concentrazione pari a 10 mg/Nm ³ per tutti i camini e 25 g/t coke per le torri di spegnimento
1.056	330	290
% di riduzione	69%	73%

Osservazioni ILVA :

In considerazione che la prova eseguita secondo il metodo VDI 2303 comporta la fermata dell'impianto, si richiede che il monitoraggio sia eseguito con frequenza almeno trimestrale al fine di non inficiare la regolarità di marcia delle batterie.

32. Si prescrive all'Azienda che durante i giorni di *Wind Days* il numero delle operazioni di caricamento, sfornamento e spegnimento del coke dovrà essere ridotto di almeno il 10% rispetto ad una giornata tipo o, comunque, dovrà essere dimostrato dal Gestore che altre tipologie di accorgimenti in sostituzione di tali prescrizioni, potranno portare alla riduzione delle emissioni diffuse di B(a)P di almeno il 10%. Inoltre, per ogni *Wind Day*, dovrà esser predisposto un report di riscontro, che dovrà essere trasmesso all'Ente di controllo e ad ARPA Puglia e tenuto a disposizione degli organi di controllo.

Osservazioni ILVA :

Riproporre nota inviata alla regione.

36. Si prescrive all'Azienda di presentare entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, uno studio teso a valutare il convogliamento delle emissioni diffuse, oggi non convogliate, connesse alla fase di trasferimento del coke dal punto di sfornamento al punto di spegnimento, nonché dalla torre di spegnimento al punto di scarico sul nastro. Tale intervento al fine di intercettare le emissioni non completamente aspirate nella fase di sfornamento ovvero nel caso di non completa distillazione del coke in seguito ad anomalie nella fase di distillazione dello stesso. Inoltre, la captazione e il convogliamento di dette emissioni dovrà essere accompagnata di idoneo sistema di abbattimento volto a garantire il rispetto dei limiti per i parametri già prescritti per la fase di sfornamento.

Osservazioni ILVA :

Non ci risulta che tale tecnologia sia adottata in Europa, pertanto è necessario almeno 12 mesi per effettuare tale studio.

39. Si prescrive all'Azienda, per le aree di gestione, movimentazione di materiali polverulenti, entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, il completamento dei lavori di chiusura completa degli edifici con conseguente captazione e convogliamento dell'aria degli ambienti confinati, le cui emissioni dovranno rispettare il limite emissivo per le polveri previsto nella misura di 10 mg/Nm³. Pertanto, l'Azienda dovrà presentare all'Autorità competente entro 30 giorni dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, la comunicazione di modifica non sostanziale ex art. 29-*nonies* del D.Lgs. n. 152/06.

Osservazioni ILVA :

La richiesta entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, di completare i lavori di chiusura completa degli edifici con conseguente captazione e convogliamento dell'aria degli ambienti confinati, è impossibile da realizzare. In quanto, tenuto conto delle attività che deve essere effettuata secondo i seguenti step:

Progettazione preliminare

Predisposizione e presentazione agli enti competenti delle richieste di autorizzazione (es. autorizzazioni edilizie, modifica AIA per nuovi punti di emissione, ecc....)

Rilascio delle autorizzazioni necessarie

Progettazione esecutiva

Realizzazione dell'intervento

È evidente che nei sei mesi concessi potranno essere espletate le attività di cui ai punti 1-4 e che solo successivamente si potrà dare inizio ai lavori che potranno essere completati entro i successivi 24 mesi.

40. Si prescrive all'Azienda, in conformità a quanto previsto dalla BAT n. 44, che, a partire dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, la durata delle emissioni visibili derivanti dal caricamento sia inferiore a 30 secondi per tutte le batterie.

Osservazioni ILVA :

Il raggiungimento del livello di emissioni visibili derivanti dalla fase di caricamento espressi in termini di durata (30 secondi), potrà essere conseguito su tutte le batterie a valle della realizzazione degli interventi di adeguamento delle batterie di forni a coke.

Si ritiene pertanto necessario che la prescrizione in oggetto sia modificata nel seguente modo:

" Si prescrive all'azienda, in conformità a quanto previsto dalla BAT n.44, che, dopo gli interventi di adeguamento delle batterie di forni a coke e comunque non oltre l'8 marzo 2016, la durata delle emissioni visibili derivanti dal caricamento sia inferiore a 30 secondi per tutte le batterie"

Le modalità di rilevazione dovranno essere conformi a uno dei metodi elencati nella BAT n. 46. Le emissioni visibili devono essere verificate con frequenza giornaliera e sono relative alla mediamobile mensile calcolata ogni giorno utilizzando il set di dati giornalieri validi rilevati nel giorno di riferimento e nei 29 giorni precedenti.

41. La tabella n. 287, riportata nel paragrafo 9.2.1.1.3 del decreto AIA 4/08/2011, è modificata nelle seguenti parti:

MP

Punti di emissione	Parametro	U.M.	Combustibile utilizzato	Limite autorizzato	BAT Conclusions n.49	Limite provvedimento di riesame dell'AIA* (come media giornaliera; rif. O ₂ 5%)	
					Valore MAX-Valore MIN*	Da subito	Post-adeguamento
E422 E423 E424 E425 E426 E428	Polveri	mg/Nm ³		55	< 1 - 20	20	8
	SO _x (espressi come SO ₂)	mg/Nm ³	Gas coke	800	200 - 500	300	200
			Gas mix (gas coke + gas AFO)	640			
	NO _x (espressi come NO ₂)	mg/Nm ³		600	350 - 500 (impianti nuovi o rinnovati sostanzialmente con età < 10 anni) 500 - 650 (impianti più vecchi con adeguata manutenzione e tecniche integrate di riduzione)	500	350

*come media giornaliera

Nelle more del completamento degli interventi, e comunque non oltre il termine dell' 8 marzo 2016, si prescrive il rispetto del seguente limite espresso in flusso di massa su base annua per il parametro polveri (parametrato a valori di concentrazione pari a 10 mg/Nm³ per ognicamino): 74 t/a.

Osservazioni ILVA :

Polveri

ILVA chiede che tutti i valori di flusso di massa vengano ricalcolati in funzione delle fermate impianto richieste da ILVA.

Circa il livello di polveri ai camini E422, E423, E424, E425, E426, E428, stabilito in 8 mg/Nm³ post-adeguamento, ILVA partendo dall'osservazione dei dati emissivi al camino della batteria n.12, costruita ex novo ed avviata nell'ottobre 2000, il livello emissivo di 8 mg/Nm³ è stato raggiunto dopo 10 anni di funzionamento (quindi in condizioni di "nuovo impianto" per le BAT n.49) e costanti attività di manutenzione preventiva dei refrattari. Le batterie coke sono impianti, i quali, vengono progettati per avere una vita tecnica non inferiore a 30-40 anni, come dimostrato dalle BAT Conclusions che considerano accettabile un livello emissivo di 20 mg/Nm³.

Per la nostra esperienza, condivisa anche con le altre siderurgie europee, l'aumento delle emissioni di polveri al camino è normalmente legato all'azione ciclica del fossile sulle pareti dei forni; le conseguenti attività di manutenzione dei refrattari se pur condotte secondo le migliori ed innovative tecniche d'intervento (BAT n.49: saldatura ceramica, nebulizzazione, spruzzaggio, stuccaggio interno ed esterno), rallentano ma non arrestano la curva naturale di degrado delle prestazioni ambientali.

Pertanto, il limite giornaliero di 8 mg/Nm³ pone un problema di sostenibilità tecnica ma anche economica, poiché l'investimento non avrebbe più la durata prevista.

ILVA chiede:

8

UP

Il limite giornaliero delle polveri ai camini di combustione E422, E423, E424, E425, E426, E428, sia di 18 mg/Nm³ nella situazione di "post-adequamento";

Che il flusso di massa delle polveri ai suddetti camini sia parametrato al valore di 18 mg/Nm³ per cui il valore deve essere pari a 133 t/a nella situazione di "post-adequamento";

Che il flusso di massa delle polveri ai suddetti camini sia parametrato al valore di 25 mg/Nm³ per i camini di cui ai codici E422, E423, E425, E426 e di 18 mg/Nm³ per i camini di cui ai codici E424, E428 per cui il valore deve essere pari a 167 t/a nella situazione "da subito";

Il limite giornaliero delle polveri ai camini di combustione E422, E423, E425, E426 è di 25 mg/Nm³ mentre per i camini di cui ai codici E424, E428 il valore è di 18 mg/Nm³ nella situazione "da subito";

Congruentemente deve essere aggiornata la tabella della prescrizione n.31 a pag. 25 nella situazione "da subito" e "post-adequamento".

SOx

Le emissioni di ossidi di zolfo dai camini della cokeria sono essenzialmente determinati dal contenuto di zolfo dei combustibili utilizzati, che nel processo di combustione si trasforma in SOx, alla stessa stregua di quando lo stesso combustibile viene ad essere utilizzato in altri impianti di combustione.

La stessa direttiva 2010/75/UE riporta all'allegato V, tra l'altro, i valori limite di emissione di SO₂ dagli impianti di combustione prevedendo al punto-3 del suddetto allegato anche specifici valori di emissione nel caso di combustione del gas di cokeria, come di seguito riportato.

3. Valori limite di emissione (in mg/Nm³) di SO₂ per gli impianti di combustione alimentati a combustibile gassoso ad eccezione delle turbine a gas e dei motori a gas

In generale	35
Gas liquido	5
Gas a basso potere calorifico originati da forni a coke	400
Gas a basso potere calorifico originati da altiforni	200

In particolare nella combustione di gas coke viene previsto un limite di 400 mg/Nm³ riferito al 3% di O₂, che parametrato al 5% di O₂ (riferimento per le cokerie) risulta essere pari a ca. 355 mg/Nm³.

Nel caso di combustione di solo gas di altoforno viene previsto un limite di 200 mg/Nm³ riferito al 3% di O₂, che parametrato al 5% di O₂ (riferimento per le cokerie) risulta essere pari a ca. 180 mg/Nm³.

Nella combustione delle batterie di forni a coke, rispetto ad un qualsiasi impianto di combustione quali ad esempio le centrali termoelettriche, vi è un'altra componente che è costituita dagli inevitabili trafiletti di gas grezzo che si verificano tra la camera di combustione (piedritto) e la camera di distillazione. I trafiletti si verificano, se pur di minor entità, anche con una batteria di nuova costruzione, dove il contenuto di composti solforati nel gas grezzo, per ovvie ragioni è più elevato di quello del gas trattato. Quindi nel caso delle batterie di forni a coke i valori limite devono essere più elevati rispetto a quelli previsti per i normali impianti di combustione.

La BAT n. 49, relativa alle emissioni dalle batterie di forni a coke, prevede per le emissioni di SOx i seguenti livelli 200 ÷ 500 mg/Nm³ riferiti al 5% O₂ nei fumi.

§

Alla luce delle suddette considerazioni appare quindi evidente come il valore più basso (200 mg/Nm^3) sia associato alla combustione di solo gas d'altoforno e il valore più elevato del range (500 mg/Nm^3) sia associato alla combustione di gas di cokeria.

Tenuto conto che i limiti fissati nell'AIA 4/8/2011 sono suddivisi a seconda del tipo di combustibile utilizzato (gas coke o gas mix), si ritiene necessario che la prescrizione in oggetto debba essere modificata prevedendo nella tabella n.2 di pag.28 del parere quanto segue:

limite SO_x (da subito) : 350 mg/Nm^3 (Gas mix) – 600 mg/Nm^3 (Gas coke)

limite SO_x (post-adequamento) : 200 mg/Nm^3 (Gas mix) – 500 mg/Nm^3 (Gas coke)

43. Il gestore dovrà massimizzare i tempi di distillazione del fossile, che dovranno comunque essere non inferiori a 24 ore, in modo da minimizzare le emissioni di IPA in modo controllabile, adottando un sistema di monitoraggio in continuo di IPA e BTEX sulle macchine caricatrici e sfornatrici, come riportato al Capitolo 4 - Implementazioni di sistemi di monitoraggio.

Osservazioni ILVA :

ILVA chiede che tale limite sul tempo di distillazione del fossile sia legato alla realizzazione delle attività di adeguamento previste per ciascuna batteria coke.

44. Al fine di ridurre il tenore di zolfo nei gas dei forni, il gestore dichiara di aver implementato la BAT n. 48, in modo da raggiungere concentrazioni di H_2S nel gas di cokeria, a valle del trattamento $\leq 500 \text{ mg/Nm}^3$.

Si prescrive di effettuare con frequenza trimestrale la caratterizzazione chimica del gas coke a valle dell'impianto di desolforazione.

Osservazioni ILVA :

ILVA precisa che il valore di concentrazione H_2S nel gas di cokeria, a valle del trattamento, è dic.a. 500 mg/Nm^3 come media annuale

48. Si prescrive all'Azienda, in accordo con le tempistiche sopra richiamate, che l'emissione di particolato con il flusso di vapore acqueo in uscita dalle torri di spegnimento sia inferiore a 25 g/t coke , in accordo con le prestazioni di cui alla BAT n. 51. Si prescrive, altresì, di presentare entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, un progetto esecutivo per il conseguimento di un valore inferiore a 20 mg/Nm^3 .

Osservazioni ILVA :

ILVA chiede un anno per la realizzazione del progetto esecutivo.

49. Si prescrive all'Azienda di eseguire, con frequenza mensile il monitoraggio delle emissioni diffuse di polveri da tutte le torri di spegnimento con metodo VDI 2303 (*Guidelines for sampling and measurement of dust emission from wet quenching*).

Osservazioni ILVA :

In considerazione che la prova eseguita secondo il metodo VDI 2303 comporta la fermata dell'impianto, si richiede che il monitoraggio sia eseguito con frequenza almeno trimestrale al fine di non inficiare la regolarità di marcia delle batterie.

51. Si prescrive all'Azienda, per le aree di gestione, movimentazione di materiali polverulenti, entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, il completamento dei lavori di chiusura completa degli edifici con conseguente captazione e convogliamento dell'aria negli ambienti confinati, le cui emissioni dovranno rispettare il limite emissivo per le polveri previsto nella misura di 10 mg/Nm³. Pertanto, l'Azienda dovrà presentare all'Autorità competente entro 30 giorni dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, la comunicazione di modifica non sostanziale ex art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06.

Osservazioni ILVA :

La richiesta entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, di completare i lavori di chiusura completa degli edifici con conseguente captazione e convogliamento dell'aria degli ambienti confinati, è impossibile da realizzare. In quanto, tenuto conto delle attività che deve essere effettuata secondo i seguenti step:

Progettazione preliminare

Predisposizione e presentazione agli enti competenti delle richieste di autorizzazione (es. autorizzazioni edilizie, modifica AIA per nuovi punti di emissione, ecc....)

Rilascio delle autorizzazioni necessarie

Progettazione esecutiva

Realizzazione dell'intervento

È evidente che nei sei mesi concessi potranno essere espletate le attività di cui ai punti 1-4 e che solo successivamente si potrà dare inizio ai lavori che potranno essere completati entro i successivi 24 mesi.

55. La tabella n. 293, riportata nel paragrafo 9.2.1.2.3 del decreto AIA 4/08/2011, è modificata nelle seguenti parti:

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Limite autorizzato	BAT Conclusions (BAT nn. 20, 21, 22 e 23)	Limite provvedimento di riesame dell'AIA*	
				Valore MIN - Valore MAX	Da subito	Post-adequamento
E312	Polveri	mg/Nm ³	40	20 - 40*	25*	20*
	NO _x (espressi come NO ₂)	mg/Nm ³	300	< 500 *(misure integrate di processo) < 250 ^(*) *(RAC) < 120 *(SCR)	250*	

	SO ₂ (espressi come SO ₂)	mg/Nm ³	450	350 - 500*(BAT primarie) < 100 *(desolfonazione a umido o processo rigenerativo al carbone attivo)	350*	
	Hg	mg/Nm ³		< 0,03**	0,03**	
	PCDD/F	Ng-TEQ/Nm ³	0,4	<0,2-0,4 (ESP+MEEP) <0,05-0,2 (filtri a manica)	0,3	0,2

* come media giornaliera

** come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora)

Osservazioni ILVA :

MP

NOx

Il livello emissivo attualmente prescritto in AIA 04/08/2011, pari a 300 mg/Nm³, è già significativamente inferiore al livello emissivo previsto nelle BAT Conclusions (500 mg/Nm³, BAT n.23) per le misure integrate nel processo. Pertanto, non risulta essere giustificata una ulteriore riduzione del valore limite atteso che il valore previsto nel parere AIA di 250 mg/Nm³ è relativo ad impianti RAC la cui tecnologia non è presente nello Stabilimento. Si ritiene in conclusione che nella tabella 6, alla riga NOx sia previsto un valore di emissione di 300 mg/Nm³ nella colonna identificato con "da subito".

PCDD/F

La legge regionale n.44/08 così come modificata dalla legge regionale n.8/09 ha previsto per "l'industria primaria del ferro e dell'acciaio" localizzata nella Regione Puglia un limite alle emissioni di PCDD/F di 0,4 ng TEQ/Nm³.

Tale limite è stato conseguito al camino E312 dell'impianto di agglomerazione di Taranto grazie alla installazione entro il 31/12/2010 della tecnica di iniezione di agenti adsorbenti a monte degli elettrofiltri, tecnica che è compresa nelle "BAT Conclusion" (BAT n.25) prese in considerazione per il riesame dell'AIA. Per tale tipo di tecnica, il livello associato alla BAT previsto nelle "BAT conclusion" è di $0,2 \div 0,4$ ng TEQ/Nm³.

I controlli effettuati da ILVA al camino E312, nonché quelli effettuati da ARPA Puglia nel 2011, secondo le modalità previste dalla legge regionale n.8/09, hanno evidenziato valori emissivi di PCDD/F compresi nel suddetto range previsto dalle "BAT conclusion", come rappresentato dai valori di seguito sintetizzati.

CAMPAGNE ILVA 2011	DATA RILIEVO	PCDD/F (*)
		(ng TEQ/Nm ³)
1°	27/04/2011	0,54
	28/04/2011	0,36
	29/04/2011	0,42
2°	29/08/2011	0,23
	30/08/2011	0,22
	01/09/2011	0,24
3°	08/11/2011	0,67
	09/11/2011	0,13
	10/11/2011	0,09
MEDIA		0,31

(*) Dato con incertezza secondo quanto previsto dalla lettera c, comma 2, art. 1 della L.R. n.8/09

CAMPAGNE ARPA PUGLIA 2011	DATA RILIEVO	PCDD/F (*)
		(ng TEQ/Nm ³)
1°	16/02/2011	0,58
	17/02/2011	0,66
	18/02/2011	0,82
2°	16/05/2011	0,80
	18/05/2011	0,53
	19/05/2011	0,98
3°	14/11/2011	0,13
	16/11/2011	0,12
	16/11/2011	0,09
4°	12/12/2011	0,06
	13/12/2011	0,05
	14/12/2011	0,06
MEDIA		0,39

(*) Dato con incertezza secondo quanto previsto dalla lettera c, comma 2, art. 1 della L.R. n.8/09

La media annua dei valori rilevati nel 2011 si colloca quindi nel range $0,31 \div 0,39$ ng TEQ/Nm³.

Inoltre i valori rilevati nel 2012 da ILVA nelle prime due campagne e da ARPA Puglia nella prima campagna, hanno fatto riscontrare valori medi prossimi a 0,3 ng TEQ/Nm³ come di seguito rappresentato, con un range di singoli valori compresi tra 0,16 e 0,41 ng TEQ/Nm³.

CAMPAGNE ILVA 2012	DATA RILIEVO	PCDD/F (*)
		(ng TEQ/Nm ³)
1°	28/02/2012	0,28
	29/02/2012	0,27
	01/03/2012	0,24
2°	24/07/2012	0,28
	25/07/2012	0,41

CAMPAGNE ARPA PUGLIA 2012	DATA RILIEVO	PCDD/F (*)
		(ng TEQ/Nm ³)
1°	18/07/2012	0,19
	19/07/2012	0,32
	20/07/2012	0,39
MEDIA		0,30

(*) Dato con incertezza secondo quanto previsto dalla lettera c, comma 2, art. 1 della L.R. n.8/09

MP

Dalla suddetta rappresentazione di dati emerge chiaramente come il complesso dei valori rilevati di PCDD/F si collochino nell'intorno di $0,3 \pm 0,4$ ng TEQ/Nm³ e che, in particolare, non vi è nessuna certezza nella possibilità di rispetto del valore limite di $0,2$ ng TEQ/Nm³ previsto nella situazione denominata post-adequamento.

Atteso quindi che:

l'art. 15, paragrafi 3 e 4, della direttiva 2010/75/UE, impone di fissare valori limite di emissione che garantiscano che, in condizioni di esercizio normali, le emissioni non superino i "livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili" (BAT-AEL) indicati nelle "BAT conclusions";

nelle BAT conclusion, come BAT-AEL per la tecnica di iniezione di agenti adsorbenti a monte degli elettrofiltri (BAT n.25), adottata sull'impianto di agglomerazione di Taranto della ILVA S.p.A. è previsto il seguente range $0,2 \pm 0,4$ ng TEQ/Nm³.

l'obbligo comunitario è da riferirsi al non superamento del meno severo di tali livelli di emissione;

la Regione Puglia aveva già previsto, con la legge regionale n.44/08 e s.m.i., il limite di $0,4$ ng TEQ/Nm³ a partire dal 31/12/2010;

si ritiene necessario che la prescrizione in oggetto debba essere modificata prevedendo nella tabella n.6 di pag.32-33 del parere quanto segue:

<i>limite PCDD/F (da subito)</i>	<i>: 0,4 ng TEQ/Nm³</i>
<i>limite PCDD/F (post-adequamento)</i>	<i>: 0,3 ng TEQ/Nm³</i>

56. Nelle more del completamento degli interventi, e comunque non oltre il termine dell'8 marzo 2016, si prescrive il rispetto del seguente limite espresso in flusso di massa su base annua per il parametro polveri al camino E312 (parametrato a valori di concentrazione pari a 10 mg/Nm³: 297 tonnellate/anno (attuale AIA 4/08/2011: 1191 t/a, percentuale di riduzione 75%);

Osservazioni ILVA :

Il flusso di massa su base annua per il parametro polveri al camino E312, nelle more del completamento degli interventi deve essere riparametrato a 20 mg/Nm³ così come correttamente riportato nella tabella di cui al punto 53.

57. Si prescrive all'Azienda, per le aree di gestione, movimentazione di materiali polverulenti, entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, il completamento dei lavori di chiusura completa degli edifici con conseguente captazione e convogliamento dell'aria degli ambienti confinati, le cui emissioni dovranno rispettare il limite emissivo per le polveri previsto nella misura di 10 mg/Nm³. Pertanto, l'Azienda dovrà presentare all'Autorità competente entro 30 giorni dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, la comunicazione di modifica non sostanziale ex art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06.

Osservazioni ILVA :

La richiesta entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, di completare i lavori di chiusura completa degli edifici con conseguente captazione e convogliamento dell'aria degli ambienti confinati, è impossibile da realizzare. In quanto, tenuto conto delle attività che deve essere effettuata secondo i seguenti step:

Progettazione preliminare

Predisposizione e presentazione agli enti competenti delle richieste di autorizzazione (es. autorizzazioni edilizie, modifica AIA per nuovi punti di emissione, ecc....)

Rilascio delle autorizzazioni necessarie

Progettazione esecutiva

Realizzazione dell'intervento

È evidente che nei sei mesi concessi potranno essere espletate le attività di cui ai punti 1-4 e che solo successivamente si potrà dare inizio ai lavori che potranno essere completati entro i successivi 24 mesi.

58. La tabella n. 294, riportata nel paragrafo 9.2.1.2.4 del decreto AIA 4/08/2011, è modificata nelle seguenti parti:

Punti di emissione	Parametro	U.M.	Limite autorizzato	BAT Conclusions (BAT n. 26)		Limite provvedimento di riesame dell'AIA*	
				Valore MAX - Valore MIN*	Da subito	Post- adeguamento	
E324 E325	Polveri	mg/Nm ³	60	-	10(filtri a tessuto) 30(elettrofiltri)	50	10
	PCDD/F	ng TEQ/Nm ³	-	-	-	0,1	

* come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora).

Osservazioni ILVA :

Avendo già deciso di installare filtri a tessuto su depolverazione secondaria ambientale, per la fase di processo relativa al raffreddamento agglomerato, per effetto delle temperature in gioco (150÷450°C), ILVA dovrà necessariamente installare un elettrofiltro per cui le prestazioni post adeguamento dovranno essere di 30 mg/Nm³.

59. Si prescrive all'Azienda la completa captazione e convogliamento delle attuali emissioni diffuse generate dal raffreddatore circolare. Pertanto, l'Azienda dovrà presentare all'Autorità competente entro 30 giorni dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, la comunicazione di modifica non sostanziale ex art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06.

Osservazioni ILVA :

La fase di progettazione della copertura del raffreddatore circolare e del relativo sistema di captazione e depolverazione dei fumi, richiede un tempo minimo di 6 mesi.

60. Nelle more del completamento degli interventi, e comunque non oltre il termine dell'8 marzo 2016, si prescrive il rispetto del seguente limite espresso in flusso di massa su base annua per il parametro polveri ai camini E324 ed E325 (parametrato a valori di concentrazione pari a 30 mg/Nm³): 210 tonnellate/anno (attuale AIA 4/08/2011: 420 tonnellate/anno, percentuale di riduzione 50%);

Osservazioni ILVA :

Nelle more dell'adeguamento degli Impianti, ILVA chiede di prescrivere il rispetto del limite espresso in flusso di massa su base annua per il parametro polveri ai camini E324 ed E325 (parametrato a valori di concentrazione pari a 40 mg/Nm³), così come richiesto da ILVA nel flusso di massa consegnato. Pertanto nella tabella della prescrizione n.53 di pag. 31, relativa alla situazione "da subito", il flusso di massa da 1260 t/a deve essere aggiornata a 1482 t/a.

63. Si prescrive all'Azienda, per le aree di gestione, movimentazione di materiali polverulenti, entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, il completamento dei lavori di chiusura completa degli edifici con conseguente captazione e convogliamento dell'aria degli ambienti confinati, le cui emissioni dovranno rispettare il limite emissivo per le polveri previsto nella misura di 10 mg/Nm³. Pertanto, l'Azienda dovrà presentare all'Autorità competente entro 30 giorni dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, la comunicazione di modifica non sostanziale ex art. 29-*nonies* del D.Lgs. n. 152/06.

Osservazioni ILVA :

La richiesta entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, di completare i lavori di chiusura completa degli edifici con conseguente captazione e convogliamento dell'aria degli ambienti confinati, è impossibile da realizzare. In quanto, tenuto conto delle attività che deve essere effettuata secondo i seguenti step:

Progettazione preliminare

Predisposizione e presentazione agli enti competenti delle richieste di autorizzazione (es. autorizzazioni edilizie, modifica AIA per nuovi punti di emissione, ecc....)

Rilascio delle autorizzazioni necessarie

Progettazione esecutiva

Realizzazione dell'intervento

È evidente che nei sei mesi concessi potranno essere espletate le attività di cui ai punti 1-4 e che solo successivamente si potrà dare inizio ai lavori che potranno essere completati entro i successivi 24 mesi.

64. La tabella n. 296, riportata nel paragrafo 9.2.1.3.2 del decreto AIA 4/08/2011, è modificata nelle seguenti parti:

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Limite autorizzato	BAT Conclusions n. 65	Limite provvedimento di riesame dell'AIA*	
				Valore MIN - Valore MAX*	Da subito	Post-adequamento
E134 E135 E137 E138	Polveri	mg/Nm ³	15	< 10	10	
	NO _x (espressi come NO ₂)	mg/Nm ³	350	< 100	250	100
	SO _x (espressi come SO ₂)	mg/Nm ³	400	< 200	300	200

* come valori medi giornalieri, tenore di Ossigeno di riferimento 3%.

Osservazioni ILVA :

Polveri - Premesso che il flusso di massa della tabella della prescrizione 61 di pag. 34, prevede nella situazione "da subito" il valore già parametrato alla concentrazione di 10 mg/Nm³, si ritiene che il rispetto del livello di concentrazione di cui ai codici E134, E135, E137, E138, debba essere fissato in 15 mg/Nm³ nella situazione "da subito" e 10 mg/Nm³ nella situazione post-adequamento.

WP

65. Si prescrive all'Azienda, per le aree di gestione, movimentazione di materiali polverulenti, entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, il completamento dei lavori di chiusura completa degli edifici con conseguente captazione e convogliamento dell'aria degli ambienti confinati, le cui emissioni dovranno rispettare il limite emissivo per le polveri previsto nella misura di 10 mg/Nm³. Pertanto, l'Azienda dovrà presentare all'Autorità competente entro 30 giorni dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, la comunicazione di modifica non sostanziale ex art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06.

Osservazioni ILVA :

La richiesta entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, di completare i lavori di chiusura completa degli edifici con conseguente captazione e convogliamento dell'aria degli ambienti confinati, è impossibile da realizzare. In quanto, tenuto conto delle attività che deve essere effettuata secondo i seguenti step:

Progettazione preliminare

Predisposizione e presentazione agli enti competenti delle richieste di autorizzazione (es. autorizzazioni edilizie, modifica AIA per nuovi punti di emissione, ecc....)

Rilascio delle autorizzazioni necessarie

Progettazione esecutiva

Realizzazione dell'intervento

È evidente che nei sei mesi concessi potranno essere espletate le attività di cui ai punti 1-4 e che solo successivamente si potrà dare inizio ai lavori che potranno essere completati entro i successivi 24 mesi.

70. Nelle more del completamento degli interventi, e comunque non oltre il termine dell'8 marzo 2016, si prescrive il rispetto del seguente limite espresso in flusso di massa su base annua per il parametro polveri ai camini esistenti E525 ed E351 b e E551 c (parametrato a valori di concentrazione pari a 10 mg/Nm³): 300 tonnellate/anno (attuale AIA 4/08/2011: 599 tonnellate/anno, percentuale di riduzione 50%);

Osservazioni ILVA :

I camini sono quelli relativi alla captazione e depolverazione secondaria dell'acciaieria n.1 (Camino E525) e quelli della depolverazione secondaria dell'acciaieria n.2 (camini E551b ed E551c).

Si evidenzia a tal proposito l'errata indicazione nella suddetta prescrizione del camino "E351b", la cui corretta indicazione risulta essere "E551b".

Nell'ambito di tale prescrizione si fa riferimento ad un valore di emissione polveri di 599 tonnellate/anno indicato nell'attuale AIA 4/08/2011, il cui dato non risulterebbe essere presente.

Infatti i dati di flussi di massa dell'acciaieria nell'attuale AIA 4/08/2011 sono riportati nelle tabelle di pag. 360 ed in particolare quelli relativi alle emissioni convogliate sono riportati nella tabella 127 di seguito riportata.

Tabella 127 – Acciaieria - Stima emissioni convogliate

Parametro	U.M	Anno 2005	Pre-interventi (alla capacità produttiva)	Post-interventi (alla capacità produttiva)	Variazione (alla capacità produttiva) ⁽¹⁾	Variazione % (alla capacità produttiva) ⁽¹⁾
Polveri	t/a	1065,67	2.712,67	2736,2	23,53	0,87
NO ₂	t/a	599,08	1.499,81	1790,29	290,48	19,37
SO ₂	t/a	330,95	598,66	889,14	290,48	48,52
IPA	t/a	0,0006	0,06	0,06	0	0

⁽¹⁾ L'aumento di NO_x e SO₂ è dovuto all'introduzione del nuovo punto di emissione E551/c e alla dismissione del punto di emissione E551

In tale tabella il dato di 599 t/a per l'intera acciaieria è relativo alle emissioni di NOx del 2005, e quindi apparentemente il riferimento preso in considerazione per la definizione del flusso di massa risulterebbe essere errato, anche in considerazione del fatto che nel 2005 il punto di emissione E551/c non era presente in quanto successivamente introdotto a seguito della realizzazione di un intervento di adeguamento dell'acciaieria n.2.

Effettuando quindi il calcolo dei flussi di massa, nella stessa maniera in cui la commissione IPPC ha effettuato la definizione dei flussi di massa per altre parti dello stabilimento oggetto del presente riesame AIA, si ha la seguente situazione:

Con limiti AIA 4/08/2011

AREA IMPIANTO	CODICE PUNTI DI EMISSIONE	FASI E DISPOSITIVI TECNICI DI PREVENENZA	SISTEMA DI TRATTAMENTO FUMI	PARAMETRO	PORTATE E ORE DI MARCIA		FLUSSO CON LIMITI AIA		
					PORTATA FUMI AI CAMINI	ORE DI MARCIA IMPIANTI	LIMITE AIA	NOTE	FLUSSO DI MASSA AI LIMITI AIA
					Nm ³ /h	Giorno	mg/Nm ³		Tonnellate
ACCIAIERIA									
ACC	E525	DEPOLVERAZIONE SECONDARIA ACQUA	FILTRO A TESSUTO	POVERI	1.140.000	8.760	20		199,7
ACC	E551a	DEPOLVERAZIONE SECONDARIA ACQUA	FILTRO A TESSUTO	POVERI	1.535.000	8.760	20		258,9
ACC	E551b	DEPOLVERAZIONE SECONDARIA ACQUA	FILTRO A TESSUTO	POVERI	2.430.000	8.760	20		420,8
TOTALE DEPolverAZIONI SECONDARIE ESISTENTI									889

Con limiti della tabella 12 di pag. 38 del riesame AIA

AREA IMPIANTO	CODICE PUNTI DI EMISSIONE	FASI E DISPOSITIVI TECNICI DI PREVENENZA	SISTEMA DI TRATTAMENTO FUMI	PARAMETRO	PORTATE E ORE DI MARCIA		FLUSSO POST-ADEGUAMENTO		
					PORTATA FUMI AI CAMINI	ORE DI MARCIA IMPIANTI	DEPOLVERAZIONE E PER FLUSSO DI MASSA	CONCENTRAZIONE E LIMITE	FLUSSO DI MASSA RIPARAMETRATO
					Nm ³ /h	Giorno	mg/Nm ³	mg/Nm ³	Tonnellate
ACCIAIERIA									
ACC	E525	DEPOLVERAZIONE SECONDARIA ACQUA	FILTRO A TESSUTO	POVERI	1.140.000	8.760	10	10	89,9
ACC	E551a	DEPOLVERAZIONE SECONDARIA ACQUA	FILTRO A TESSUTO	POVERI	1.535.000	8.760	10	10	134,5
ACC	E551b	DEPOLVERAZIONE SECONDARIA ACQUA	FILTRO A TESSUTO	POVERI	2.430.000	8.760	10	10	210,2
TOTALE DEPolverAZIONI SECONDARIE ESISTENTI									445

Si ritiene pertanto che la prescrizione in oggetto (n.70 di pag. 38) sia modificata nel seguente modo:

"Nelle more del completamento degli interventi, e comunque non oltre il termine dell'8 marzo 2016, si prescrive il rispetto del seguente limite espresso in flusso di massa su base annua per il parametro polveri ai camini esistenti E525, E551a ed E551c (parametrato a valori di concentrazione pari a 10 mg/Nm³): 445 tonnellate/anno."

74. Nelle more del completamento degli interventi, e comunque non oltre il termine dell'8 marzo 2016, si prescrive il rispetto del seguente limite espresso in flusso di massa su base annua per il parametro polveri ai camini della precedente tabella (parametrato a valori di concentrazione pari a 10 mg/Nm³): 54 tonnellate/anno (attuale AIA 4/08/2011: 135 tonnellate/anno, percentuale di riduzione 60%);

Osservazioni ILVA :

Come riportato nelle considerazioni per la prescrizione n.70, effettuando quindi il calcolo dei flussi di massa per i camini considerati nella tabella n.15 del riesame AIA, nella stessa maniera in cui la commissione IPPC ha effettuato per la definizione dei flussi di massa per altre parti dello stabilimento oggetto del presente riesame AIA, si ha la seguente situazione:

Con limiti AIA 4/08/2011

125/363

WJ

AREA IMPIANTO	CODICE PUNTI DI EMISSIONE	FASI E DISPOSITIVI TECNICI DI PROVENIENZA	SISTEMA DI TRATTAMENTO FUMI	PARAMETRO	PORTATE E ORE DI MARCIA		FLUSSO CON LIMITI AIA		
					PORTATA FUMI AI CAMINI	ORE DI MARCIA (IMPIANTI)	LIMITE AIA	NOTE	FLUSSO DI MASSA AI LIMITI AIA
ACC	E279	TABLO FONDI	FILTRO A TESSUTO	POLVERI	200.000	8.780	25		43,8
ACC	E187	TABLO FONDI	FILTRO A TESSUTO	POLVERI	90.000	8.780	25		19,7
ACC	E960	TABLO FONDI E COLINNI APOZZATI	FILTRO A TESSUTO	POLVERI	160.000	8.780	25		35,0
ACC	E123	TRATTAMENTO SOGNA DI AGULANERA	FILTRO A TESSUTO	POLVERI	18.000	8.780	25		3,9
ACC	E990	SEPARAZIONE PAVOLA	FILTRO A TESSUTO	POLVERI	8.000	8.780	25		1,8
ACC	E590	INDICAZIONE SISTEMA BIVALENTE E VALCOLIERA BATTONE	FILTRO A TESSUTO	POLVERI	10.000	8.780	25		3,5
ACC	E261	TABLO FONDI E BLOCCHI IN PAVOLA	FILTRO A TESSUTO	POLVERI	200.000	8.780	25		43,8
ACC	E992	TABLO FONDI E LUCHE PANIERE	FILTRO A CARTUCCI	POLVERI	8.500	8.780	25		1,4
ACC	E383	SEPARAZIONE PAVOLA	FILTRO A CARTUCCI	POLVERI	10.000	8.780	25		2,2
TOTALE									165

Con limiti della tabella 15 di pag.40 del riesame AIA

AREA IMPIANTO	CODICE PUNTI DI EMISSIONE	FASI E DISPOSITIVI TECNICI DI PROVENIENZA	SISTEMA DI TRATTAMENTO FUMI	PARAMETRO	PORTATE E ORE DI MARCIA		FLUSSO POST-ADEGUAMENTO		
					PORTATA FUMI AI CAMINI	ORE DI MARCIA (IMPIANTI)	CONCENTRAZIONE E PER FLUSSO DI MASSA	CONCENTRAZIONI E LIMITE	FLUSSO DI MASSA RIPARAZIONATO
ACC	E279	TABLO FONDI	FILTRO A TESSUTO	POLVERI	200.000	8.780	10	10	17,5
ACC	E187	TABLO FONDI	FILTRO A TESSUTO	POLVERI	90.000	8.780	10	10	7,9
ACC	E960	TABLO FONDI E COLINNI APOZZATI	FILTRO A TESSUTO	POLVERI	160.000	8.780	10	10	14,0
ACC	E123	TRATTAMENTO SOGNA DI AGULANERA	FILTRO A TESSUTO	POLVERI	18.000	8.780	10	10	1,8
ACC	E990	SEPARAZIONE PAVOLA	FILTRO A TESSUTO	POLVERI	8.000	8.780	10	10	0,7
ACC	E590	INDICAZIONE SISTEMA BIVALENTE E VALCOLIERA BATTONE	FILTRO A TESSUTO	POLVERI	10.000	8.780	10	10	1,4
ACC	E261	TABLO FONDI E BLOCCHI IN PAVOLA	FILTRO A TESSUTO	POLVERI	200.000	8.780	10	10	17,5
ACC	E992	TABLO FONDI E LUCHE PANIERE	FILTRO A CARTUCCI	POLVERI	8.500	8.780	10	10	0,6
ACC	E383	SEPARAZIONE PAVOLA	FILTRO A CARTUCCI	POLVERI	10.000	8.780	10	10	0,9
TOTALE									62

Si ritiene pertanto che la prescrizione in oggetto (n.74 di pag. 40) sia modificata nel seguente modo:

"Nelle more del completamento degli interventi, e comunque non oltre il termine dell'8 marzo 2016, si prescrive il rispetto del seguente limite espresso in flusso di massa su base annua per il parametro polveri ai camini della precedente tabella (parametrato a valori di concentrazione pari a 10 mg/Nm³): 62 tonnellate/anno."

76 . L'Azienda, entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, dovrà provvedere alla completa caratterizzazione dei gas inviati in torcia, ivi compresa la determinazione della concentrazione del particolato, secondo le modalità previste dal PMC;

Osservazioni ILVA :

Con riferimento a quanto previsto a pag. 6 dell'allegato 1 del PMC, dove vengono richiamate le modalità previste dalla nota ISPRA del 1/6/2011, si evidenzia che in tale nota non vi è alcuna specificazione circa le modalità di caratterizzazione del particolato nel gas combustibile, per cui nella prescrizione in oggetto si richiede di eliminare la determinazione della concentrazione del particolato.

84. Si prescrive all'Azienda (come da verbale ARPA Puglia- Ilva del 24/08/2012) di realizzare, entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, una rete di monitoraggio in continuo della qualità dell'aria attraverso l'adozione di 6 centraline di monitoraggio da ubicare in prossimità del perimetro dello stabilimento, in base a quanto già concordato con ARPA Puglia sulle caratteristiche di tale rete, la stessa

sarà implementata da un sistema di monitoraggio d'area ottico-spettrale fenceline open-path, costituito da 5 postazioni DOAS complete e 3 sistemi LIDAR completi;

Osservazioni ILVA :

Avendo già ricevuto offerte tecnico-economica da parte di primarie aziende costruttrici delle centraline relative alla rete di monitoraggio in continuo della qualità dell'aria, abbiamo verificato che i tempi tecnici per la realizzazione della suddetta rete non sono inferiori a 10 mesi, fatti salvi i tempi necessari per l'ottenimento delle relative autorizzazioni.

92. Il gestore si impegna a dotarsi di un programma LDAR entro 12 mesi, tenendo conto delle peculiarità impiantistiche ed in coordinamento con l'Ente di Controllo.

Osservazioni ILVA :

ILVA ritiene che sia necessario specificare, così come peraltro già previsto nel PMC del 04/08/2011, che tale tipo di monitoraggio è da applicarsi specificatamente per l'impianto di trattamento gas coke.

127/863



STABILIMENTO DI TARANTO

WP

Sottoprodotti ILVA Stabilimento di Taranto

Attestazione nozione art. 184-bis D.Lgs. n°152/2006 e s.m.i.

Rev. 1

Ottobre 2012

8



UP

Premessa

La presente relazione rappresenta una revisione del documento inviato al Ministero dell'Ambiente ed alla Commissione Istruttoria AIA IPPC con nota Dir. 178 del 27/09/2012. Tale revisione si rende necessaria alla luce del punto 21 del par. 3.3 del Parere Istruttorio Conclusivo del Riesame dell'AIA dello Stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto trasmesso in allegato alla nota DVA-2012-0024692 del 12/10/2012.

Sottoprodotti destinati alla vendita

Area COKERIA: durante il processo di distillazione del carbon fossile nelle batterie dei forni a cokesi sviluppa il cosiddetto gas di cokeria grezzo che attraverso i tubi di sviluppo ed il bariletto, previo raffreddamento diretto con acqua, viene inviato al sistema di trattamento del gas di cokeria. Tale gas, che è principalmente costituito da idrogeno, metano, ossido di carbonio, biossido di carbonio, azoto, ossigeno, idrocarburi, ammoniaca e idrogeno solforato, dopo il trattamento viene utilizzato come combustibile di recupero nelle varie utenze termiche di stabilimento.

Dal sistema di trattamento del gas di cokeria sostanzialmente si ha:

- a. La rimozione del catrame che avviene principalmente per condensazione e la sua separazione dall'acqua avviene per decantazione. Il catrame viene venduto come sottoprodotto per l'ottenimento di ulteriori sottoprodotti.
- b. La rimozione dell'ammoniaca è finalizzata a ridurre il tenore dei composti azotati del gas e a prevenire effetti di corrosione delle tubazioni, ed avviene per assorbimento con acido solforico. Con tale trattamento, si ha la formazione di solfato di ammonio che dopo cristallizzazione ed essiccamento viene venduto principalmente come fertilizzante per l'agricoltura.

Area ALTOFORNO: all'interno del crogiolo dell'altoforno si raccolgono, allo stato liquido, la ghisa e la scoria (loppa), quest'ultima stratificata sul bagno di ghisa fusa per effetto del differente peso specifico. Periodicamente la ghisa e la loppa vengono evacuate attraverso dei fori di colata situati lateralmente al crogiolo e chiusi. All'apertura, mediante un martello pneumatico, i prodotti fusi fluiscono in un canale (rigolone) rivestito di materiale refrattario. La colata inizia con la fuoriuscita della ghisa, mentre a colata avviata, fuoriescono sia la ghisa che la loppa; questa continua a stratificarsi sopra il bagno di ghisa e sfruttando proprio l'azione dei due diversi pesi specifici, con l'azione di una barriera immersa nel rigolone si ha la separazione della ghisa dalla loppa che si incanalano rispettivamente nella rigola ghisa e nella rigola loppa ove alla testa di granulazione avviene il raffreddamento per mezzo di getti d'acqua di mare o dolce ad alta pressione. Da tale raffreddamento si ha l'origine di granuli di loppa che a seguito di separazione dall'acqua viene allontanata per mezzo di nastri trasportatori. Essendo la loppa conforme ai requisiti della norma UNI ENV 197/1, dopo lo stoccaggio in cumuli, il sottoprodotto è venduto principalmente ai cementifici per la produzione del cemento d'altoforno.

AREA LAMINAZIONE A FREDDO: Il decapaggio dei nastri è effettuato su due linee per mezzo di una soluzione acquosa di acido cloridrico, che permette di sciogliere lo strato superficiale di ossido di ferro con formazione di cloruro di ferro, che successivamente mediante rigenerazione in forni di arrostitimento permette di riformare l'acido cloridrico che viene riutilizzato nel decapaggio, e separare l'ossido di ferro che viene avviato alla vendita.

Di seguito si riporta tabella indicante le quantità di sottoprodotti destinati alla vendita nel 2011:

Descrizione	Ton
Contame	10.123,20
Solfato di ammonio	42.419,20
LOPPA	7.690,74
Ossido di ferro	7.690,74

In allegato 1 al presente elaborato si riportano le registrazioni al Regolamento REACH (CEN°1907/2006), regolamento che si applica a sostanze, preparati ed articoli immessi sul mercato e non ai rifiuti, dei materiali catrame, solfato di ammonio, loppa e ossido di ferro.

Sottoprodotti utilizzati in stabilimento nei processi termici

IMPIANTO DI AGGLOMERAZIONE: Il processo di sinterizzazione dei minerali di ferro viene effettuato negli impianti di agglomerazione, secondo le tre fasi principali di lavorazione: preparazione della miscela, produzione dell'agglomerato, trattamento dell'agglomerato. Per la preparazione della miscela le materie prime da agglomerare, di seguito specificate, vengono insilate in appositi silos di stoccaggio e da qui riprese ed inviate ai mescolatori dove vengono aggiunte opportune quantità di acqua e/o materiale umido (torbide di acciaieria) per conseguire l'umidità desiderata della miscela.

I materiali utilizzati per tale miscela sono:

- minerali di Ferro (materia prima);
- coke (materia prima);
- fondenti (materia prima);
- minuti di ritorno costituiti dalla frazione fine (< 5mm) ottenuta dalla vagliatura dell'agglomerato prodotto (materia prima);
- fanghi di acciaieria - Durante l'insufflaggio di ossigeno nel bagno metallico fuso del convertitore, si produce per reazione chimica il gas di acciaieria, che per la presenza di CO viene recuperato ed utilizzato per la produzione di energia elettrica. Il gas in eccesso per la centrale elettrica viene depurato mediante lavaggio per l'abbattimento delle polveri (trattamento a umido) originando così un fango di acciaieria. Detto materiale è altresì impiegato nell'impianto di produzione bricchette (processo a freddo).
- Polveri di acciaieria - Nell'impianto dell'acciaieria sia durante la reazione ad elevate temperature nel forno Convertitore tra il rottame ferroso e la ghisa, che durante il soffiaggio dell'ossigeno nel bagno fuso, si generano polveri che vengono captate dai sistemi di depolverazione secondaria. Detto materiale è altresì impiegato nell'impianto di produzione bricchette (processo a freddo).
- Fanghi d'altoforno - fanghi prodotti da un lavaggio ad umido del gas d'altoforno con lavatori tipo Venturi per rendere il gas stesso recuperabile come combustibile. Detto materiale è altresì impiegato nell'impianto di produzione bricchette (processo a freddo).
- Polveri d'altoforno - polveri, particolarmente ricche in ferro, prodotte durante il processo di produzione della ghisa in altoforno e in particolare derivante dai sistemi di depolverazione dei campi di colata e stock house e dalla prima depolverazione a secco del gas d'altoforno. Detto materiale è altresì impiegato nell'impianto di produzione bricchette (processo a freddo).
- Scaglie ferrose - materiale prodotto sia nel processo di colata continua dell'acciaio durante la fase di taglio con cannello della bramma, che nell'impianto di laminazione a caldo dove, durante i vari steps di lavorazione, la bramma viene continuamente bagnata con acqua per eliminare le impurità superficiali costituite da ossidi di Ferro che ricadono nel flushing e vengono inviati alla fossa a

scaglie, dove previa specifica sedimentazione si separano le scaglie di laminazione. Detto materiale è altresì impiegato nell'impianto di produzione bricchette (processo a freddo).

- Frazione ferrosa 0-10 mm – materiale derivante dalla separazione magnetica del residuo ferroso dalla frazione inerte delle scorie di acciaieria.
- Polverino di coke da spegnimento e depolverazione - durante la fase di spegnimento del coke effettuato ad umido sotto apposite torri si produce del particolato ("polverino di coke") che viene trattenuto dalle persiane presenti sulla sommità delle torri. Un sistema di spruzzaggio ad acqua sulle persiane di trattenimento permette la loro pulizia dal particolato trattenuto che, convogliato nelle vasche di decantazione, viene riutilizzato negli impianti di sinterizzazione. Analoga destinazione hanno anche le polveri derivanti da sistemi di depolverazione raccolte, a seguito di lavaggio ciclico (ogni 20 min circa) dei filtri a manica, in canalette dotate di spruzzatori ad acqua con successivo convogliamento nelle vasche di decantazione ubicate sotto le torri di spegnimento.

I fanghi di acciaieria e altoforno, le polveri di acciaieria e altoforno, vanno a costituire un unico mix che insieme ai minerali di ferro, coke, fondenti, minuti di ritorno, scaglie di laminazione, polverino di coke da spegnimento e depolverazione e ferrosi generano la miscela di agglomerazione.

IMPIANTO DI COKEFAZIONE: Dal processo di decantazione del catrame destinato alla vendita, si ha, altresì, la produzione di un residuo di catrame di acque di carbone che trasferito a mezzo autospurgo in vasche di raccolta ("Bertolotti") viene successivamente ripreso tramite nastro a catena ed aggiunto alla miscela di fossili destinati all'alimentazione delle celle di distillazione del coke.

Inoltre, la depurazione del gas coke comporta la produzione di un refluo che, dopo essere trattato in colonne di strippaggio dell'ammoniaca, viene sottoposto ad un processo di depurazione di tipo biologico a fanghi attivi. Il processo prevede una fase di omogeneizzazione, una di ossidazione mediante fanghi attivi ricchi di batteri specializzati nella rimozione delle sostanze organiche presenti nel refluo e una fase di sedimentazione in cui i fanghi attivi vengono raccolti e riciclati nella vasca di ossidazione.

I fanghi non riciclati nella vasca di ossidazione sono additivati sui nastri che alimentano, insieme ai fossili, le celle di distillazione del coke.

Di seguito si riporta tabella indicante le quantità di detti sottoprodotti impiegati in agglomerato e in cokeria nel 2011:

Descrizione	Quantità
Polveri acciaieria	7.803,029 ton
Polvere altoforno	78.207,411
Scaglie di laminazione	130.781,37 ton
Minuti di ritorno	108.217,97 ton
Ferrosi	20.341 ton
Fanghi attivi di depurazione al supero	24.371 mc
Catrame da acque di carbone	720-960 mc\anno
Polverino di coke da spegnimento e depolverazione	11.109,751 ⁽¹⁾

(1) Specifico: 6 kg\ton coke – produzione coke 3.016.486 ton

Per completezza si riportano in allegato 2 analisi merceologiche relative al mix fanghi e polveri d'altoforno, alle scaglie di laminazione, minuti di ritorno, torbide di acciaieria, ferrosi, polverino di coke da spegnimento,

polverino di coke da depolverazione e polverino di catrame da acque di carbone. Per le analisi relative al sottoprodotto fanghi attivi di depurazione di supero, si faccia riferimento al r.p. n°12/46885 trasmesso con nota ILVA DIR/167 del 14/09/2012 e riportato nuovamente all'allegato 3 della presente relazione.

ACCIAIERIA AD OSSIGENO: la trasformazione della ghisa in acciaio avviene riducendo il contenuto di carbonio nella ghisa e con il trasferimento dei prodotti indesiderati nella scoria. Tale processo di affinazione avviene nei convertitori ad ossigeno. La carica nei convertitori è costituita da una carica solida (rottami di ferro, ghisa granulata, ecc) e da una carica liquida (ghisa fusa), oltre alla calce che riveste un ruolo importante per la formazione della scoria, nella quale vengono inglobate una serie di impurezze dell'acciaio.

In relazione all'utilizzo del rottame come carica nei convertitori si specifica che dall'entrata in vigore del Regolamento n°333/2011, che stabilisce i criteri secondo cui il rottame ferroso cessa di essere considerato rifiuto, lo stabilimento ILVA di Taranto acquista materiale End of Waste.

In aggiunta, con l'abrogazione della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 28 giugno 1999 (Prot. n. 3402/V/MIN) recante chiarimenti interpretativi in materia di definizione di rifiuto e che trovava applicazione per alcune tipologie di rottami ferrosi (es. cadute nuove di lavorazione), non potendo più essere in alcun caso considerate "MPS sin dall'origine", sono classificate come sottoprodotti, da destinate all'utilizzo diretto senza la necessità di ulteriori trattamenti.

Applicazione nozione di sottoprodotto

Per tutti i materiali sopra descritti è applicabile la nozione di **sottoprodotto** rispettando tutti i requisiti previsti all'art. 184-bis del D.Lgs. n°152/2006 e s.m.i..

Nel dettaglio si argomenteranno analiticamente di seguito le condizioni che permettono di affermare, per le suddette tipologie di materiali, la rispondenza ai requisiti dell'art. 184-bis, comma 1, del D.lgs. 152/06.

Art. 184-bis, comma 1, let. a):

"La sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto".

- *Fanghi di acciaieria e torbide di acciaieria* – Materiali originati dal lavaggio ad umido, per abbattimento polveri, del gas di acciaieria. Scopo primario del processo di affinazione ghisa in acciaieria è la produzione di acciaio.
- *Polveri di acciaieria* – Materiale originato dalla depurazione a secco dei fumi captati dalla depolverazione secondaria dell'acciaieria. Scopo primario del processo di affinazione ghisa in acciaieria è la produzione di acciaio.
- *Fanghi d'altoforno* – Materiale originato dal lavaggio ad umido, per abbattimento polveri, del gas di altoforno. Scopo primario del processo di riduzione in altoforno è la produzione della ghisa.
- *Polveri d'altoforno* - Materiale originato dalla depolverazione dei campi di colata e delle stock house dell'altoforno e dalla prima depolverazione a secco del gas d'altoforno. Scopo primario del processo di riduzione in altoforno è la produzione della ghisa.

- *Scaglie ferrose* – Materiale prodotto durante la fase di taglio con cannello delle bramme in colata continua dell'acciaio sia nei vari steps di lavorazione del processo di laminazione a caldo. Scopo primario del processo di colata continua dell'acciaio è la produzione delle bramme. Scopo primario del processo di laminazione a caldo delle bramme è la produzione di lamiere e coils.
- *Frazione ferrosa 0-10 mm* – Materiale derivante dalla separazione magnetica del residuo ferroso dalla frazione inerte delle scorie di acciaieria prodotte durante le fasi finali di produzione acciaio liquido. Scopo primario del processo di affinazione ghisa in acciaieria è la produzione di acciaio.
- *Polverino di coke da spegnimento* – Materiale originato durante la fase di spegnimento ad umido del coke prodotto dalla distillazione del fossile nelle celle delle batterie di forni a coke. Scopo primario del processo di distillazione del fossile è la produzione del coke.
- *Polverino di coke da depolverazione* - Materiale originato durante l'esercizio dei sistemi didepolverazione a secco presenti in area cokeria. Scopo primario del processo di distillazione del fossile è la produzione del coke.
- *Catrame di acque di carbone* - Materiale originato durante la fase di decantazione del catrame destinato alla vendita inserito nel processo di depurazione del gas coke prodotto dalla distillazione del fossile in cokeria. Scopo primario del processo di distillazione del fossile è la produzione del coke.
- *Fanghi attivi di depurazione di supero* – Materiale originato durante la fase di trattamento biologico a fanghi attivi inserito nel processo di depurazione del gas coke prodotto dalla distillazione del fossile in cokeria. Scopo primario del processo di distillazione del fossile è la produzione del coke.

Art. 184-bis, comma 1, let. b):

“È certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi”.

A dare evidenza dell'utilizzo dei materiali soprariportati, oltre alla tabella di cui a pag. 4, ove sono riportati i consumi di detti materiali riferiti al 2011, vi sono le stesse BAT Conclusions, che danno indicazione sul reinserimento degli stessi nel ciclo siderurgico.

Per “Fanghi di acciaieria, Torbide di acciaieria, Polveri di acciaieria, Scaglie ferrose da colata continua acciaio e Frazione ferrosa 0-10 mm” è opportuno riportare il testo della BAT 82.

BAT 82

Residui di produzione

82. Ai fini delle BAT occorre prevenire la produzione di rifiuti mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione (cfr. BAT 8):

- I. raccolta e stoccaggio adeguati per facilitare un trattamento specifico
- II. riutilizzo interno delle polveri derivanti dal trattamento dei gas dei convertitori a ossigeno, della polvere derivante dalla depolverazione secondaria e delle scaglie di laminazione provenienti dalle colate continue e reintegrazione nei processi di produzione dell'acciaio, prestando particolare attenzione all'effetto delle emissioni dell'impianto di riutilizzo
- III. riutilizzo interno delle scorie e delle scorie a grana fine dei convertitori ad ossigeno in varie applicazioni
- IV. trattamento delle scorie qualora le condizioni del mercato ne consentano l'uso esterno (per esempio, come aggregato nei materiali o per l'edilizia)
- V. uso di polveri e fanghi provenienti dai filtri per il recupero esterno di metalli ferrosi e non ferrosi come lo zinco nell'industria dei metalli non ferrosi
- VI. uso di una vasca di sedimentazione per i fanghi con successivo riutilizzo della parte grossolana nell'impianto di sinterizzazione/nell'altoforno o nell'industria del cemento quando la distribuzione granulometrica consente una separazione ragionevole.

Applicabilità delle BAT V

La bricchettatura a caldo delle polveri e il riciclaggio con recupero dei pellet ad alta concentrazione di zinco per il riutilizzo esterno sono applicabili quando si utilizza la precipitazione elettrostatica a secco per depurare i gas dei convertitori a ossigeno. Il recupero dello zinco mediante bricchettatura non è applicabile nei sistemi di depolverazione a umido a causa della sedimentazione instabile nei relativi serbatoi determinata dalla formazione di idrogeno (derivante da una reazione dello zinco metallico con l'acqua). Per questi motivi di sicurezza, il tenore di zinco nei fanghi dovrebbe essere limitato a 8 - 10 %.

Ai fini delle BAT occorre gestire in maniera controllata i residui dei processi dei convertitori ad ossigeno che non possono essere evitati né riciclati.

Per i materiali suddetti particolare rilevanza, nel caso dello Stabilimento ILVA di Taranto, hanno le BAT II e VI.

Per "*Fanghi d'altoforno e Polveri d'altoforno*" è opportuno riportare il testo della BAT 68.

BAT 68

Residui di produzione

68. Ai fini delle BAT occorre prevenire la produzione di rifiuti provenienti dagli altiforni mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:

- I. raccolta e stoccaggio adeguati per facilitare uno specifico trattamento
- II riutilizzo interno di polveri grossolane provenienti dal trattamento del gas di altoforno e delle polveri dovuta alla depolverazione del campo di colata, prestando particolare attenzione all'effetto delle emissioni dell'impianto di riutilizzo
- III. trattamento dei fanghi con idrocicloni e successivo riutilizzo interno della parte grossolana (applicabile nei casi in cui si usa la depolverazione a umido e in cui la distribuzione granulometrica del contenuto di zinco consente una separazione ragionevole)
- IV. trattamento delle scorie preferibilmente mediante granulazione (ove consentito dalle condizioni del mercato), per l'uso esterno delle scorie (per esempio, nell'industria del cemento o per la costruzione di strade).

Ai fini delle BAT occorre gestire in maniera controllata i residui dei processi degli altiforni che non possono essere evitati né riciclati.

Per i materiali suddetti particolare rilevanza, nel caso dello Stabilimento ILVA di Taranto, hanno le BAT II e III.

Per "*Catrame di acque di carbone e Fanghi attivi di depurazione di supero*" è opportuno riportare il testo della BAT 57.

BAT 57

Residui di produzione

57. Ai fini delle BAT occorre riciclare i residui di produzione come il catrame derivante dall'acque di carbone e gli effluenti di distillazione e i fanghi attivi in eccesso derivanti dall'impianto di trattamento delle acque reflue con riciclo nel carbon fossile di alimentazione del forno da coke.

Infine per "*Fanghi di acciaieria, Torbide di acciaieria, Polveri di acciaieria, Scaglie ferrose da colata continua e laminazione a caldo, Frazione ferrosa 0-10 mm, Polverino di coke da spegnimento e Polverino di coke da depolverazione*" è opportuno riportare il testo delle BAT 29, 30 e 31.

BAT 29, 30 e 31

WJ

Residui di produzione

29. Ai fini delle BAT occorre prevenire la produzione di rifiuti negli impianti di sinterizzazione utilizzando una delle seguenti tecniche o una loro combinazione (cfr. BAT 8):

I. riciclaggio selettivo interno dei residui con loro reintegrazione nel processo di sinterizzazione escludendo i metalli pesanti, gli alcali o le frazioni fini di polvere ricche di cloro (per esempio, le polveri provenienti dall'ultimo campo dei precipitatori elettrostatici)

II. riciclaggio esterno qualora il riciclaggio interno presenti difficoltà.

Ai fini delle BAT occorre gestire in maniera controllata i residui dei processi degli impianti di sinterizzazione che non possono essere evitati o riciclati.

30. Ai fini delle BAT occorre riciclare i residui che possono contenere olio, come polvere, fanghi e scaglie di laminazione che contengono ferro o carbone provenienti dalla linea di sinterizzazione e da altri processi nelle acciaierie integrate, per quanto possibile reintegrando nella linea di sinterizzazione, tenendo conto del rispettivo tenore di olio.

31. Ai fini delle BAT occorre ridurre il tenore di idrocarburi della carica di sinterizzazione attraverso una selezione adeguata e il pretrattamento dei residui di processo riciclati.

In tutti i casi, il tenore di olio dei residui di processo riciclati dovrebbe essere < 0,5 % e il tenore della carica di sinterizzazione < 0,1 %.

Quanto sopra riportato risponde inequivocabilmente al requisito di cui alla lettera b) del comma 1 dell'art. 184-bis, in quanto evidenzia l'importanza del riutilizzo dei suddetti materiali nel ciclo siderurgico esercito nello Stabilimento ILVA di Taranto.

Art. 184-bis, comma 1, let. c):

"La sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale".

Tutti i suddetti materiali sono utilizzati direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale intendendo con tale terminologia "i trattamenti in grado di far perdere al sottoprodotto la sua identità ovvero siano necessari per un successivo impiego in un processo produttivo o per il suo consumo" (Cass. Pen. Sez. III sent. 04/12/2007, n. 14323).

A dare evidenza dell'utilizzo diretto dei materiali soprariportati, senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale, vi è tutto ciò che è stato riportato per l'esplicitazione della rispondenza al requisito di cui alla lettera b). Infatti per i materiali "Catrame di acque di carbone e Fanghi attivi di depurazione di supero" si ribadisce che gli stessi vengono unicamente ripresi ed inseriti tal quali nelle celle di distillazione del fossile delle batterie di forni a coke.

Inoltre per i materiali "Fanghi di acciaieria, Torbide di acciaieria, Polveri di acciaieria, Scaglie ferrose da colata continua e laminazione a caldo, Frazione ferrosa 0-10 mm, Polverino di coke da spegnimento e Polverino di coke da depolverazione" si ribadisce che gli stessi vengono unicamente ripresi ed utilizzati

§

nella creazione della miscela di carica dell'impianto di sinterizzazione. Infatti gli stessi, unitamente ai minerali di ferro, al coke, ai fondenti ed ai minuti di ritorno (AGL), vengono utilizzati per la formazione dei cumuli dei parchi OMO, cumuli che costituiscono la miscela di alimentazione dell'impianto di agglomerazione.

Art. 184-bis, comma 1, let. d):

"L'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana".

L'utilizzo di tutti i suddetti materiali è certamente legale in quanto lo stesso è riconosciuto dal Decreto BAT (D.M. 31 GENNAIO 2005) indicante le "Linee guida recante i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili" oltre che, come visto in precedenza, dalla Decisione di Esecuzione Europea 2012/135/UE (BAT conclusions) nonché da quanto già oggi previsto nella vigente AIA dello stabilimento ILVA di Taranto (DVA_DEC-2011-0000450 del 04/08/2011).

In merito ai requisiti *riguardanti i prodotti* si riportano le seguenti precisazioni per tipologia di materiale e si rimanda alle analisi merceologiche riportate in allegato 2.

Miscela Fanghi e Polveri da Altoforno e Acciaieria

L'utilizzo di questo mix di materiali nella miscela di agglomerazione, in considerazione dell'alto tenore di carbonio, comporta la riduzione dei consumi di coke breeze 0-3 mm (con un rapporto di sostituzione di 1 a 0,35). Inoltre permette una riduzione del consumo di minerali di ferro per la presenza di Fe (vedi analisi merceologiche in allegato 2). Tutto ciò mette in evidenza come detto mix è considerabile, per la produzione agglomerato, alla stregua delle materie utilizzate.

Torbide di Acciaieria

L'utilizzo di questo materiale nella miscela di agglomerazione, in considerazione della sua elevata umidità, permette la riduzione dei consumi di acqua (con un rapporto di sostituzione di 0,85 a 1). Inoltre permette una riduzione del consumo di minerali di ferro per la presenza di Fe (vedi analisi merceologiche in allegato 2). Tutto ciò mette in evidenza come detto materiale è considerabile, per la produzione agglomerato, alla stregua delle materie utilizzate.

Scaaglie ferrose

L'utilizzo di questo materiale nella miscela di agglomerazione, in considerazione dell'alto tenore di FeO e comunque di ferro in generale, comporta la riduzione dei consumi di minerali di ferro magnetitici (con un rapporto di sostituzione di 1 a 3). Inoltre una caratteristica dei minerali magnetitici è quella di richiedere un basso consumo di energia termica durante la sinterizzazione a caldo, quindi ne deriva una riduzione del consumo di coke breeze (vedi analisi merceologiche in allegato 2). Tutto ciò mette in evidenza come detto materiale è considerabile, per la produzione agglomerato, alla stregua delle materie utilizzate.

Frazione ferrosa 0-10 mm

L'utilizzo di questo materiale nella miscela di agglomerazione, in considerazione dell'alto tenore di CaO e dei contenuti di MgO e SiO₂, comporta la riduzione dei consumi di fondenti quale il calcare 0-3 mm (con un rapporto di sostituzione di 1 a 1). Inoltre risulta essere anche un apporto di Fe e comunque un buon regolatore della ganga nel prodotto agglomerato (vedi analisi merceologiche in allegato 2). Tutto ciò mette in evidenza come detto materiale è considerabile, per la produzione agglomerato, alla stregua delle materie utilizzate.

Polverino di coke da spegnimento e da depolverazione

L'utilizzo di questi materiali nella miscela di agglomerazione, in considerazione dell'alto tenore di carbonio, comporta la riduzione dei consumi di coke breeze 0-3 mm (con un rapporto di sostituzione di 1 a 0,85 - vedi analisi merceologiche in allegato 2). Tutto ciò mette in evidenza come detto materiale è considerabile, per la produzione agglomerato, alla stregua delle materie utilizzate.

Catrame di acque di carbone e Fanghi attivi di depurazione di supero

L'utilizzo di questi materiali nella miscela di fossili caricata nelle celle di distillazione, in considerazione dell'alto tenore di carbonio, comporta la riduzione dei consumi di fossile (con rapporto di sostituzione di 1 a 1 - vedi analisi merceologiche in allegato 2). Tutto ciò mette in evidenza come detto materiale è considerabile, per la produzione coke, alla stregua delle materie utilizzate.

In merito ai requisiti *riguardanti la protezione della salute e dell'ambiente* si riportano le seguenti precisazioni per tipologia di materiale e si rimanda alle analisi qualitative riportate in allegato 3.

Miscela Fanghi e Polveri da Altoforno e Acciaieria

Criteri di valutazione

Sono state effettuate verifiche tecniche finalizzate a classificare la miscela di fanghi e polveri di altoforno e acciaieria, considerata "sottoprodotto" ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. n°152/2006 e s.m.i., secondo quanto disposto dalla normativa italiana ed europea di riferimento inerente la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio dei preparati pericolosi (D. Lgs. n. 65 del 2003).

A tal fine, il materiale sottoposto a verifica viene considerato preparato (miscela) composto da due o più sostanze. Le valutazioni di merito sono eseguite in funzione di analisi quali/quantitative su campioni "tal quale".

Il risultato della verifica viene di seguito dettagliato in termini di classificazione del preparato (miscela), frasi di rischio, frasi di consiglio e simboli di pericolo.

Sottoprodotto verificato: **Miscela fanghi e polveri da Altoforno e Acciaieria**

Classificazione: Non classificato pericoloso

Fraasi di rischio: nessuna

Fraasi di consiglio: nessuna

Simbolo di pericolo: nessuno

Conclusioni: la Miscela fanghi e polveri da Altoforno e Acclaleria non sono classificate pericolose per la salute e per l'ambiente secondo i criteri fissati dal D. Lgs. N. 65 del 2003.

Scaglia di ferrosa

Criteri di valutazione

Sono state effettuate verifiche tecniche finalizzate a classificare la scaglia ferrosa, considerata "sottoprodotto" ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. n°152/2006 e s.m.i., secondo quanto disposto dalla normativa italiana ed europea di riferimento inerente la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio dei preparati pericolosi (D. Lgs. n. 65 del 2003).

A tal fine, il materiale sottoposto a verifica viene considerato preparato (miscela) composto da due o più sostanze. Le valutazioni di merito sono eseguite in funzione di analisi quali/quantitative su campioni "tal quale". Il risultato della verifica viene di seguito dettagliato in termini di classificazione del preparato (miscela), fraasi di rischio, fraasi di consiglio e simboli di pericolo.

Sottoprodotto verificato: Scaglie ferrosa

Classificazione: Non classificato pericoloso

Fraasi di rischio: nessuna

Fraasi di consiglio: nessuna

Simbolo di pericolo: nessuno

Conclusioni: Le Scaglie ferrose non sono classificate pericolose per la salute e per l'ambiente secondo i criteri fissati dal D. Lgs. N. 65 del 2003.

Fanghi attivi di supero

Criteri di valutazione

Sono state effettuate verifiche tecniche finalizzate a classificare i fanghi attivi di supero, considerati "sottoprodotti" ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. n°152/2006 e s.m.i., secondo quanto disposto dalla normativa italiana ed europea di riferimento inerente la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio dei preparati pericolosi (D. Lgs. n. 65 del 2003).

A tal fine, il materiale sottoposto a verifica viene considerato preparato (miscela) composto da due o più sostanze. Le valutazioni di merito sono eseguite in funzione di analisi quali/quantitative su campioni "tal quale". Il risultato della verifica viene di seguito dettagliato in termini di classificazione del preparato (miscela), fraasi di rischio, fraasi di consiglio e simboli di pericolo.

Il risultato della verifica viene di seguito dettagliato in termini di classificazione del preparato (miscela), frasi di rischio, frasi di consiglio e simboli di pericolo.

Sottoprodotto verificato: **Fanghi attivi di supero**

Classificazione: **Non classificato pericoloso**

Frase di rischio: nessuna

Frase di consiglio: nessuna

Simbolo di pericolo: nessuno

Conclusioni: I **Fanghi attivi di supero non sono classificati pericolosi per la salute e per l'ambiente secondo i criteri fissati dal D. Lgs. N. 65 del 2003.**

Polveri coke da spegnimento e depolverazione

Criteri di valutazione

Sono state effettuate verifiche tecniche finalizzate a classificare le Polveri coke da spegnimento e depolverazione, considerati "sottoprodotti" ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. n°152/2006 e s.m.i., secondo quanto disposto dalla normativa italiana ed europea di riferimento inerente la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio dei preparati pericolosi (D. Lgs. n. 65 del 2003).

A tal fine, il materiale sottoposto a verifica viene considerato preparato (miscela) composto da due o più sostanze. Le valutazioni di merito sono eseguite in funzione di analisi quali/quantitative su campioni "tal quale". Il risultato della verifica viene di seguito dettagliato in termini di classificazione del preparato (miscela), frasi di rischio, frasi di consiglio e simboli di pericolo.

Il risultato della verifica viene di seguito dettagliato in termini di classificazione del preparato (miscela), frasi di rischio, frasi di consiglio e simboli di pericolo.

Sottoprodotto verificato: **Polveri di abbattimento coke**

Classificazione: **Non classificato pericoloso**

Frase di rischio: nessuna

Frase di consiglio: nessuna

Simbolo di pericolo: nessuno

Conclusioni: Le **Polveri di abbattimento coke non sono classificati pericolosi per la salute e per l'ambiente secondo i criteri fissati dal D. Lgs. N. 65 del 2003.**

Per ciò che concerne la valutazione dei possibili *impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana* è d'obbligo guardare questo aspetto attraverso le uniche due possibili vie di contatto dei residui della produzione agglomerato con l'esterno dello stabilimento ILVA di Taranto e cioè emissioni da sinterizzazione e gestione delle polveri derivanti dalle fasi di abbattimento fumi (elettrofiltri ESP e MEEP).

Sicuramente è necessario fare riferimento a quelle che sono le emissioni dal camino associato al processo di sinterizzazione. Detto punto di emissione (E312) è oggetto di monitoraggi per la verifica di conformità rispetto ai limiti emissivi previsti in AIA. Dalle rilevazioni ad oggi effettuate si evidenzia come tutti i limiti prescritti dalla vigente AIA siano rispettati (ad es. il limite di 0,4 ngTEQ/Nmc per PCDD/F). Per l'evidenza oggettiva dei livelli emissivi monitorati al camino E312 si rimanda alla più completa documentazione analitica già inviata con nota ILVA Dir. 179 del 28.09.2012.

Da quanto sin qui esposto si può affermare che, dal punto di vista emissivo, rispetto i limiti prescritti dalla vigente AIA, nella produzione agglomerato, che comprende anche l'utilizzo dei suddetti sottoprodotti nella miscela di caricamento, il conseguimento dei valori emissivi previsti in AIA permette di affermare che l'utilizzo dei sottoprodotti "Miscela Fanghi e polveri di altoforno e acciaieria, Torbide di acciaieria, Scaglie ferrose da colata continua e laminazione a caldo, Frazione ferrosa 0-10 mm, Polverino di coke da spegnimento e Polverino di coke da depolverazione" non porta ad un aggravio degli impatti sull'ambiente o sulla salute umana per la matrice emissioni in atmosfera.

In considerazione dell'attività di gestione delle polveri di abbattimento fumi degli elettrofiltri ESP e MEEP è opportuno ricordare che entrambe le tipologie di residui sono gestite come rifiuti pericolosi e come tali evacuati, dallo stabilimento ILVA di Taranto, attraverso ditte terze autorizzate, con il codice CER 100207.

Inoltre la raccolta delle polveri suddette avviene attraverso l'utilizzo di aree di carico dei big-bag completamente segregate all'interno di fabbricati in lamiera le cui porte di accesso vengono aperte unicamente per il prelievo dei sacconi pieni e con sistema di riempimento bloccato. In questo modo è possibile evitare la dispersione di dette polveri nell'ambiente esterno.

Analogamente a quanto riportato per i sottoprodotti reimmessi nel ciclo di produzione agglomerato si può affermare che anche per i materiali "Catrame di acque di carbone e Fanghi attivi di depurazione di supero", reimmessi nel ciclo di produzione coke, essendoci come unica via di influenza con l'ambiente esterno quella legata alle emissioni in atmosfera dell'area cokeria, ed essendoci evidenza puntuale del rispetto dei limiti prescritti nella vigente AIA, il riutilizzo di questi due materiali non porta ad un aggravio degli impatti sull'ambiente o sulla salute umana.

In conclusione tutti i materiali anzi indicati, risultanti dal processo produttivo siderurgico e strutturalmente ed organicamente utilizzati nell'ambito dello stesso (o di un successivo processo di produzione), possono essere annoverati nella categoria dei sottoprodotti in quanto soddisfano in punto di fatto tutte le condizioni fissate dall'art. 184-bis del D.Lgs. n°152/2006 e s.m.i..

Altri Materiali utilizzati nei processi produttivi dello stabilimento

Materie prime cadute da nastro:

Trattasi di materia prima (fossile, minerale, coke, agglomerato, pellet, etc.), che durante la fase di ritorno del nastro trasportatore, dai punti di stoccaggio, agli impianti utilizzatori, cadono per gravità. La raccolta delle polveri depositate sotto le linee nastro avviene a mezzo macchine operatrici (motospazzatrice, aspiratori, moto pale, bob-cat etc.) o manualmente, con l'obiettivo di riutilizzarle nel ciclo produttivo.

Materie prime recuperate dalle attività di pulizia nastri:



Trattasi di materia prima (fossile, minerale, coke, agglomerato, pellet, etc.), che durante l'attività di pulizia nastri trasportatori (a secco o con ausilio di acqua) sono raccolte con mezzi operatori con l'obiettivo di riutilizzarle nel ciclo produttivo.

In merito ai suddetti materiali si specifica che la caduta accidentale e le attività di pulizia non determinano mutamenti della qualificazione giuridica da materia prima a rifiuto, in quanto, oltre a non modificarne la natura e, quindi le caratteristiche merceologiche, non si manifesta la volontà dello stabilimento di volersene disfare (vedi definizione di rifiuto art.183 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ovvero art.3 p.to1 direttiva 2008/98/CE). MF

Nel caso dei due materiali sopra citati non si è neppure in presenza di materiale che cessa la qualifica di rifiuto bensì di materia prima (tali infatti sono il carbon fossile, il minerale di ferro, l'agglomerato, il coke e i fondenti, etc.) in quanto gli stessi sono utilizzati in un processo produttivo senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla pratica industriale.

Essi non assumono mai la qualifica di rifiuto ma conservano la loro originaria qualifica di materia prima e vengono utilizzati nel normale ciclo produttivo siderurgico. Altresì, la presenza di un servizio strutturato con mezzi idonei e personale preordinato alla ripresa di dette materie prime e alla loro reimmissione nel ciclo produttivo, dimostra inequivocabilmente che detto materiale non assume mai la qualifica di rifiuto e di conseguenza ad esso non può trovare applicazione la disciplina in materia di gestione di rifiuti.

In ultimo è importante sottolineare che anche nelle circostanze di una possibile miscelazione delle sopra dette materie prime, in conseguenza alle attività di pulizia e ripresa, detto mix continua ad essere sempre una materia prima direttamente utilizzabile negli impianti siderurgici, esempio ne è l'impianto di agglomerazione.

Per avvalorare tale concetto si può prendere ad esempio la giurisprudenza intervenuta per distinguere i pneumatici usati e, come tali, ricostruibili e pneumatici fuori uso che invece hanno definitivamente perso la loro funzione originaria (cfr. Cass. Penale, Sez. III, 27/06/2012 n°25358) attribuendo la qualifica di rifiuto solo a questi ultimi.


Rifiuti utilizzati in stabilimento nei processi termici (attività di recupero R13\R4 già autorizzate con provvedimento AIA DVA DEC-2011-0000450 del 04/08/2011)

Impianto di agglomerazione: Trattasi di attività di recupero di scaglie di laminazione (CER 100210) che per l'elevato contenuto in ferro, vengono utilizzate in sostituzione dei minerali di ferro. Detto rifiuto è altresì impiegato nell'impianto di produzione bricchette (processo a freddo).

Acciaieria: Trattasi di attività di recupero di rottame ferroso (CER 160217, 170405, 191001, 191202) di provenienza sia interna che esterna, che essendo non conforme alle specifiche internazionali, viene sottoposto ad operazioni di taglio (a cesoia o con cannello) prima di essere utilizzato come carica nei convertitori.

Risulta opportuno precisare che per i citati rifiuti recuperati all'interno del ciclo produttivo non sono applicabili i valori limite ed i sistemi di controllo emissioni previsti dal D.M. 05/02/1998 come modificato dal D.M. 186/2006. Infatti, all'art.11 comma 6 del D.M. 05/02/1998 s.m.i. è testualmente riportato quanto segue:

"agli impianti ricadenti nell'ambito di applicazione del Decreto Legislativo 18\02\2005 n°59, ad esclusione di quelli della categoria 5 dell'allegato 1 allo stesso decreto, si applicano le disposizioni di detto decreto".

È evidente che il "detto decreto" risulta essere il D.Lgs. 59/05 (oggi parte I, Titolo III del decreto legislativo n°152/2006) e non il D.M. 05/02/1998 e s.m.i. Di conseguenza il citato comma 6 prescrive che agli impianti normati dal D.Lgs. 59/05, cioè agli impianti soggetti ad AIA, non si applicano le disposizioni del D.M. 05/02/1998 e s.m.i. 

A supporto di detta disposizione normativa interviene anche la legislazione successiva ai D.M. 05/02/1998 e D.Lgs. 59/05. Infatti, è del 2005 la pubblicazione del D.Lgs. 133/05 (11/05/2005) in materia di incenerimento rifiuti, il quale all'art.4 comma 1 conferma le suddette disposizioni normative.



143/363



STABILIMENTO DI TARANTO

A handwritten mark or signature, possibly initials, located in the upper right quadrant of the page.

Sottoprodotti ILVA Stabilimento di Taranto

Allegato 1

Rev. 1

Ottobre 2012



A handwritten mark or signature, possibly initials, located in the bottom right corner of the page.

144/363



ILVA SPA
VIALE CERTOSA 249
20151, MILANO
Italy

Helsinki, 30/12/2010

Submission date: **26/11/2010**
Submission number: **VJ955598-02**
Decision number: **SUB-D-2114187194-44-01/F**

DECISION ON YOUR REGISTRATION UNDER REGULATION (EC) NO 1907/2006

Dear Sir/Madam,

In accordance with Article 20(2) of Regulation (EC) No 1907/2006 ("the REACH Regulation"), the European Chemicals Agency (ECHA) has concluded the completeness check of your registration dossier for Ammonium sulphate. This registration by ILVA SPA includes:

- a substance in quantities over 1000 tonnes/year

The registration was considered complete.

The registration number for this registration: **01-2119455044-46-0118**

The registration date for this registration: **26/11/2010**

This registration entitles you to manufacture/import this substance (or, if relevant, use in the production of articles). If, however, you have been informed by ECHA that a previous registrant has requested a 4-month extension of your waiting period, you may only start to manufacture/import (or use) the substance 4 months from the date of this decision.

Please note that ECHA always informs registrants that:

- In accordance with Article 20(2) of the REACH Regulation, the completeness check ascertains that all the elements required and the fee payment has been provided. However, this completeness check does not include an assessment of the quality or the adequacy of any data or justifications submitted. Such an assessment may occur during a later stage in a compliance check.
- In accordance with Article 22(1) of the REACH Regulation, registrants are on their own initiative required to update their registrations without undue delay with relevant new information and submit them to ECHA in the cases described in this Article (for instance, change in status, substance composition or quantities).

Note that, if your IUCLID dossier did not include an EC number in section 1.1, REACH-IT will have automatically generated one because substances in dossier updates always have to be identified with the relevant EC number. In this case, before proceeding with an update dossier you have to export from REACH-IT the EC entry that has been created and import it into your IUCLID installation inventory. Failure to do so will result in your dossier being automatically rejected by the system. For detailed instructions on how to do this please consult 'Data Submission Manual 4' available at http://echa.europa.eu/help/help_docs_en.asp.

Please also be aware that, in accordance with Article 119 of the REACH Regulation, certain information from this registration dossier will be published in the Dissemination Portal on the ECHA website without further notice. For further information on the practical arrangements for inclusion of information from registration dossiers in the Dissemination Portal, please consult the related news alert at http://echa.europa.eu/news/na/201010/na_10_59_dissemination_20101018_en.asp.

145/363

If you have a specific concern about the content of this message you can contact the ECHA Helpdesk using the webform at http://apps.echa.europa.eu/forms/helpdesk_form.aspx.



Yours faithfully,

Kevin Pollard
Head of Unit C3
Directorate of Registration & IT Tools

146/363



WP

ILVA SPA
VIALE CERTOSA 249
20151, MILANO
Italy

Helsinki, 29/12/2010

Submission date: **23/11/2010**
Submission number: **QH947575-19**
Decision number: **SUB-D-2114188785-34-01/F**

DECISION ON YOUR REGISTRATION UNDER REGULATION (EC) NO 1907/2006

Dear Sir/Madam,

In accordance with Article 20(2) of Regulation (EC) No 1907/2006 ("the REACH Regulation"), the European Chemicals Agency (ECHA) has concluded the completeness check of your registration dossier for **_ JS ILVA Tar, coal, high-temp.** This registration by **ILVA SPA** includes:

- a transported Isolated intermediate, according to Article 18 of the REACH Regulation, in quantities over 1000 tonnes/year

The registration was considered complete.

The registration number for this registration: **01-2119511615-48-0051**

The registration date for this registration: **23/11/2010**

This registration entitles you to manufacture/import this substance (or, if relevant, use in the production of articles). If, however, you have been informed by ECHA that a previous registrant has requested a 4-month extension of your waiting period, you may only start to manufacture/import (or use) the substance 4 months from the date of this decision.

Please note that ECHA always informs registrants that:

- In accordance with Article 20(2) of the REACH Regulation, the completeness check ascertains that all the elements required and the fee payment has been provided. However, this completeness check does not include an assessment of the quality or the adequacy of any data or justifications submitted. Such an assessment may occur during a later stage in a compliance check.
- In accordance with Article 22(1) of the REACH Regulation, registrants are on their own initiative required to update their registrations without undue delay with relevant new information and submit them to ECHA in the cases described in this Article (for instance, change in status, substance composition or quantities).

Note that, if your IUCLID dossier did not include an EC number in section 1.1, REACH-IT will have automatically generated one because substances in dossier updates always have to be identified with the relevant EC number. In this case, before proceeding with an update dossier you have to export from REACH-IT the EC entry that has been created and import it into your IUCLID installation inventory. Failure to do so will result in your dossier being automatically rejected by the system. For detailed instructions on how to do this please consult 'Data Submission Manual 4' available at http://echa.europa.eu/help/help_docs_en.asp.

Please also be aware that, in accordance with Article 119 of the REACH Regulation, certain information from this registration dossier will be published in the Dissemination Portal on the ECHA website without further notice. For further information on the practical arrangements for inclusion of information from registration dossiers in the Dissemination Portal, please consult the related news alert at http://echa.europa.eu/news/na/201010/na_10_59_dissemination_20101018_en.asp.

147/363

If you have a specific concern about the content of this message you can contact the ECHA Helpdesk using the webform at http://apps.echa.europa.eu/forms/helpdesk_form.aspx.

Yours faithfully,



Kevin Pollard
Head of Unit C3
Directorate of Registration & IT Tools

148/363



Handwritten signature

ILVA SPA
VIALE CERTOSA 249
20151, MILANO
Italy

Helsinki, 02/12/2010

Submission date: 15/11/2010
Submission number: BP028681-28
Decision number: SUB-D-2114176772-41-01/F

DECISION ON YOUR REGISTRATION UNDER REGULATION (EC) NO 1907/2006

Dear Sir/Madam,

In accordance with Article 20(2) of Regulation (EC) No 1907/2006 ("the REACH Regulation"), the European Chemicals Agency (ECHA) has concluded the completeness check of your registration dossier for **DifIron trioxide**. This registration by **ILVA SPA** includes:

- a substance in quantities over 1000 tonnes/year

The registration was considered complete.

The registration number for this registration: **01-2119457614-35-0048**

The registration date for this registration: **15/11/2010**

This registration entitles you to manufacture/import this substance (or, if relevant, use in the production of articles). If, however, you have been informed by ECHA that a previous registrant has requested a 4-month extension of your waiting period, you may only start to manufacture/import (or use) the substance 4 months from the date of this decision.

Please note that ECHA always informs registrants that:

- In accordance with Article 20(2) of the REACH Regulation, the completeness check ascertains that all the elements required and the fee payment has been provided. However, this completeness check does not include an assessment of the quality or the adequacy of any data or justifications submitted. Such an assessment may occur during a later stage in a compliance check.
- In accordance with Article 22(1) of the REACH Regulation, registrants are on their own initiative required to update their registrations without undue delay with relevant new information and submit them to ECHA in the cases described in this Article (for instance, change in status, substance composition or quantities).

Note that, if your IUCLID dossier did not include an EC number in section 1.1, REACH-IT will have automatically generated one because substances in dossier updates always have to be identified with the relevant EC number. In this case, before proceeding with an update dossier you have to export from REACH-IT the EC entry that has been created and import it into your IUCLID installation inventory. Failure to do so will result in your dossier being automatically rejected by the system. For detailed instructions on how to do this please consult 'Data Submission Manual 4' available at http://echa.europa.eu/help/help_docs_en.asp.

Please also be aware that, in accordance with Article 119 of the REACH Regulation, certain information from this registration dossier will be published in the Dissemination Portal on the ECHA website without further notice. For further information on the practical arrangements for inclusion of information from registration dossiers in the Dissemination Portal, please consult the related news alert at http://echa.europa.eu/news/na/201010/na_10_59_dissemination_20101018_en.asp.

149/363

If you have a specific concern about the content of this message you can contact ECHA using the webform at http://echa.europa.eu/about/contact-form_en.asp and then selecting the menu item 'Enquiry on specific submission to ECHA'.



Yours faithfully,

Kevin Pollard
Head of Unit C3
Directorate of Registration & IT Tools

150/363



WJ

ILVA SPA
VIALE CERTOSA 249
20151, MILANO
Italy

Helsinki, 29/11/2010

Submission date: 26/10/2010
Submission number: UU913651-07
Decision number: SUB-D-2114172742-48-01/F

DECISION ON YOUR REGISTRATION UNDER REGULATION (EC) NO 1907/2006

Dear Sir/Madam,

In accordance with Article 20(2) of Regulation (EC) No 1907/2006 ("the REACH Regulation"), the European Chemicals Agency (ECHA) has concluded the completeness check of your registration dossier for **Slags, ferrous metal, blast furnace**. This registration by ILVA SPA includes:

- a substance in quantities over 1000 tonnes/year

The registration was considered complete.

The registration number for this registration: **01-2119487456-25-0026**

The registration date for this registration: **26/10/2010**

This registration entitles you to manufacture/import this substance (or, if relevant, use in the production of articles). If, however, you have been informed by ECHA that a previous registrant has requested a 4-month extension of your waiting period, you may only start to manufacture/import (or use) the substance 4 months from the date of this decision.

Please note that ECHA always informs registrants that:

- In accordance with Article 20(2) of the REACH Regulation, the completeness check ascertains that all the elements required and the fee payment has been provided. However, this completeness check does not include an assessment of the quality or the adequacy of any data or justifications submitted. Such an assessment may occur during a later stage in a compliance check.
- In accordance with Article 22(1) of the REACH Regulation, registrants are on their own initiative required to update their registrations without undue delay with relevant new information and submit them to ECHA in the cases described in this Article (for instance, change in status, substance composition or quantities).

Note that, if your IUCLID dossier did not include an EC number in section 1.1, REACH-IT will have automatically generated one because substances in dossier updates always have to be identified with the relevant EC number. In this case, before proceeding with an update dossier you have to export from REACH-IT the EC entry that has been created and import it into your IUCLID installation inventory. Failure to do so will result in your dossier being automatically rejected by the system. For detailed instructions on how to do this please consult 'Data Submission Manual 4' available at http://echa.europa.eu/help/help_docs_en.asp.

Please also be aware that, in accordance with Article 119 of the REACH Regulation, certain information from this registration dossier will be published in the Dissemination Portal on the ECHA website without further notice. For further information on the practical arrangements for inclusion of information from registration dossiers in the Dissemination Portal, please consult the related news alert at http://echa.europa.eu/news/na/201010/na_10_59_dissemination_20101018_en.asp.

1511/363



STABILIMENTO DI TARANTO

WP

Sottoprodotti ILVA Stabilimento di Taranto

Allegato 2

Rev. 1

Ottobre 2012



8

152/363



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3085
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.livataranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/54972	1	1



ILVA S.P.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 850949
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027367001 - FAX 02733400621
 CAP. SOC. € 549.390.270,00 INT. VERS.
 CDO. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435690158
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE

ILVA S.P.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO
 IMP. AGGLOMERAZIONE

WP

Classe: PNC PIANO MONITORAGGIO CONTROLLO
 Materiale: MISCELA FANGHI E POLVERINO DI ALTOFORNO
 E ACCIAIERIA
 Rifer. Periodo di riferimento 20/08/2012

ANALISI CHIMICHE

Parametro	U.M.	Risultato	Limiti	Metodo di prova
SiO2 Silicio Ossido	% (m/m)	3,13		ISO 9516-1:2003
Al2O3 Alluminio Ossido	% (m/m)	0,86		ISO 9516-1:2003
CaO Calcio Ossido	% (m/m)	4,07		ISO 9516-1:2003
MgO Magnesio Ossido	% (m/m)	1,11		ISO 9516-1:2003
TiO2 Titanio Ossido	% (m/m)	0,07		ISO 9516-1:2003
Mn Manganese	% (m/m)	0,26		ISO 9516-1:2003
P Fosforo	% (m/m)	0,040		ISO 9516-1:2003
LOI Perdita per Calcina.	% (m/m)	25,92		ISO/CD 11536
S Zolfo	% (m/m)	0,150		ISO 4689-3:2004
Fe tot. Ferro totale	% (m/m)	26,75		ISO 2597-1:2006
FeO Ferro Ossido II	% (m/m)	10,74		ISO 9035:1989
Na2O Sodio Ossido	% (m/m)	0,097		ISO 13313:2006
K2O Potassio Ossido	% (m/m)	0,104		ISO 13312:2006
Pb Piombo	% (m/m)	0,0180		ISO 13311:1997
CO2 Carbonio Biossido	% (m/m)	4,36		11573 000
Zn Zinco	% (m/m)	0,0580		ISO 13310:1997
Oli minerali (C12 - C40)	% (m/m)	0,010		UNI EN 14039:2005
C tot. Carbonio totale	% (m/m)	25,56		ISO 9686:2006
Fe met. Ferro metallico	% (m/m)	9,27		ISO 5016:2006
Cl sol. Cloro solubile	% (m/m)	0,100		ISO 9517:2007
C fix Carbonio fisso	% (m/m)	24,37		
Fe2O3 Ferro Ossido III	% (m/m)	38,25		

Strumenti: -SPETTROMETRO PHILIPS XRF PW1404 (Matr. DY774) -FORNO MUFF. PRUFER GEK30/15 ALLINO (Matr.11171)
 -DETERMINATORE LECO CS 200 (Matr. 5519) -ICP JOBIN YVON ULTIMA2 (Matr.OTOV/1314)
 -DETERMINATORE LECO RC 412 (Matr. 3371) -GC AGILENT 6890N (matr.CN10615012)
 -DETERMINATORE LECO SC 144DR (Matr. 3713)

La riproduzione parziale del presente rapporto di prova deve essere autorizzata esplicitamente dal laboratorio. I risultati contenuti nel presente rapporto di prova si riferiscono esclusivamente ai materiali oggetto di prova.
 Le determinazioni sottolineate, ove applicabile, si riferiscono a prove con risultati fuori specifica.
 \$:Dato calcolato
 Le prove sono state effettuate sul campione secco.



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
19/08/2012	20/08/2012-21/08/2012	16/10/2012	<i>[Signature]</i>

158/363



LABORATORIO DI TARANTO

Tel: +39 099 481 3095
Fax: +39 099 481 2817
E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Table with columns: Nr. (12/42553), Pag. (1), di (1)

ILVA S.P.A.
74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812371 - TELEX 800048
SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 02/7507001 - FAX 02/3340421
CAP. SOC. € 649.310.270,00 INT. VERS.
COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11409901588
SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE
ILVA S.P.A.
Stabilimento di Taranto
Via APPIA Km 648
74123 TARANTO
IMP. AGGLOMERAZIONE

Handwritten signature

Classe: PHC PIANO MONITORAGGIO CONTROLLO
Materiale: TORBIDE NELLA MISCELA DI AGGLOMERAZIONE
Rifer. Periodo di riferimento 09/07/2012

ANALISI CHIMICHE

Table with columns: Parametro, U.M., Risultato, Limiti, R.d.p. containing chemical analysis data for various elements like SiO2, Al2O3, CaO, etc.

Strumenti: -SPETTROMETRO PHILIPS XRF PW1404 (Matr. DY774)
-DETERMINATORE LECO CS 200 (Matr. 5519)
-CC AGILENT 6890N (matr.CN10615012)
-FORNO MUFF. PRUFER GEK30/15 ALLINO (Matr.11171)
-ICP JOBIN YVON ULTIMA2 (Matr.OTOV/1314)

La riproduzione parziale del presente rapporto di prova deve essere autorizzata esplicitamente dal laboratorio.
I risultati contenuti nel presente rapporto di prova si riferiscono esclusivamente ai materiali oggetto di prova.
Le determinazioni sottolineate, ove applicabile, si riferiscono a prove con risultati fuori specifica.
S:Data calcolato
Le prove sono state effettuate sul campione secco.



Summary table with columns: DATA ARRIVO CAMPIONE, DATA ESECUZIONE PROVA, DATA EMISSIONE RAPPORTO, RESPONSABILE PROVA, RESPONSABILE LABORATORIO

154/363



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3095
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.ilvataranto.com


RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/42533	1	1

ILVA S.P.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 680040
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 02/7307001 - FAX 02/33400521
 CAP. SOC. € 549.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 1435890166
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE

ILVA S.P.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO
 IMP. AGGLOMERAZIONE




Classe: PNC PIANO MONITORAGGIO CONTROLLO
 Materiale: SCAGLIE DI LAMINAZIONE
 Rifer. Periodo di rif.mento 13/07/2012

ANALISI CHIMICHE				
Parametro	U.M.	Risultato	Limiti	M.d.p.
SiO2 Silicio Ossido	% (m/m)	0,18		ISO 9516-1:2003
Al2O3 Alluminio Ossido	% (m/m)	0,10		ISO 9516-1:2003
CaO Calcio Ossido	% (m/m)	0,24		ISO 9516-1:2003
MgO Magnesio Ossido	% (m/m)	1,07		ISO 9516-1:2003
TiO2 Titanio Ossido	% (m/m)	0,001		ISO 9516-1:2003
Mn Manganese	% (m/m)	0,24		ISO 9516-1:2003
P Fosforo	% (m/m)	0,008		ISO 9516-1:2003
LOI Perdita per Calcin.	% (m/m)	-4,10		ISO/CD 11536
S Zolfo	% (m/m)	0,033		ISO 4689-3:2004
Fe tot. Ferro totale	% (m/m)	71,28		ISO 2597-1:2006
FeO Ferro Ossido II	% (m/m)	58,66		ISO 9035:1989
Na2O Sodio Ossido	% (m/m)	0,029		ISO 13313:2006
K2O Potassio Ossido	% (m/m)	0,004		ISO 13312:2006
Pb Piombo	% (m/m)	0,0005		ISO 13311:1997
Zn Zinco	% (m/m)	0,0010		ISO 13310:1997
Oli minerali (C12 - C40)	% (m/m)	0,345		UNI EN 14039:2005
C tot. Carbonio totale	% (m/m)	1,35		ISO 9686:2006
Fe met. Ferro metallico	% (m/m)	0,60		ISO 5016:2006
Cl sol. Cloro solubile	% (m/m)	0,020		ISO 9517:2007
C fix Carbonio fisso	% (m/m)	0,65		
CO2 Carbonio Biossido	% (m/m)	2,56		L1573 000
Fe2O3 Ferro Ossido III	% (m/m)	36,05		

Strumenti: -SPETTROMETRO PHILIPS XRF PW1404 (Matr. DY774) -FORNO MUFF. PRUFER GEK30/15 ALLINO (Matr.11171)
 -DETERMINATORE LECO CS 200 (Matr. 5519) -ICP JOBIN YVON ULTIMA2 (Matr.OTOV/1314)
 -GC AGILENT 6890N (matr.CN10615012) -DETERMINATORE LECO SC 144DR (Matr. 3713)
 -DETERMINATORE LECO RC 412 (Matr. 3971)

La riproduzione parziale del presente rapporto di prova deve essere autorizzata esplicitamente dal laboratorio. I risultati contenuti nel presente rapporto di prova si riferiscono esclusivamente ai materiali oggetto di prova.
 Le determinazioni sottolineate, ove applicabile, si riferiscono a prove con risultati fuori limiti.
 \$:Dato calcolato
 Le prove sono state effettuate sul campione secco.



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA	RESPONSABILE LABORATORIO
13/07/2012	13/07/2012-13/07/2012	14/07/2012		

155/363



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3086
 Fax: +39 099 481 2817
 Email: lab.taranto@lvagroup.com
 Web: www.lvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/54990	1	1

[Handwritten signature]



ILVA S.P.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 481271 - TELEX 860049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027307001 - FAX 02733400621
 CAP. SOC. € 549.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11431610159
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE
 ILVA S.P.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO
 IMP. AGGLOMERAZIONE

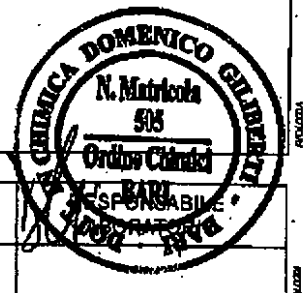
Classe: **PMC PIANO MONITORAGGIO CONTROLLO** (R)
 Materiale: **FERROSI 0-10 MM**
 Rifer. **Periodo di riferimento 08/09/2012**

ANALISI CHIMICHE

Parametro	U.M.	Risultato	Limiti	Metodo di prova
SiO2 Silicio Ossido	% (m/m)	11,35		ISO 9516-1:2003
Al2O3 Alluminio Ossido	% (m/m)	3,82		ISO 9516-1:2003
CaO Calcio Ossido	% (m/m)	36,67		ISO 9516-1:2003
MgO Magnesio Ossido	% (m/m)	4,68		ISO 9516-1:2003
TiO2 Titanio Ossido	% (m/m)	0,40		ISO 9516-1:2003
Mn Manganese	% (m/m)	2,01		ISO 9516-1:2003
P Fosforo	% (m/m)	0,525		ISO 9516-1:2003
LOI Perdita per Calcina.	% (m/m)	7,12		ISO/CD 11536
S Zolfo	% (m/m)	0,170		ISO 4689-3:2004
Fe tot. Ferro totale	% (m/m)	11,30		ISO 2597-1:2006
FeO Ferro Ossido II	% (m/m)	11,81		ISO 9035:1989
Na2O Sodio Ossido	% (m/m)	0,130		ISO 13313:2006
K2O Potassio Ossido	% (m/m)	0,017		ISO 13312:2006
Pb Piombo	% (m/m)	0,0010		ISO 13311:1997
Zn Zinco	% (m/m)	0,0170		ISO 13310:1997
Fe2O3 Ferro Ossido III	% (m/m)	16,16		
C tot. Carbonio totale	% (m/m)	1,39		ISO 9686:2006
Fe met. Ferro metallico	% (m/m)	2,57		ISO 5016:2006
Cl sol. Cloro solubile	% (m/m)	0,069		ISO 9517:2007
C fix Carbonio fisso	% (m/m)	0,76		
CO2 Carbonio Biossido	% (m/m)	2,31		LL1573 000
Oli minerali (C12 - C40)	% (m/m)	0,028		UNI EN 14039:2005

Strumenti: -SPETTROMETRO PHILIPS XRF PW1404 (Matr. DY774) -FORNO MUFF. PRUFER GEX30/15 ALLINO (Matr.11171)
 -DETERMINATORE LECO CS 200 (Matr. 5519) -ICP JOBIN YVON ULTIMA2 (Matr.OTOV/1314)
 -DETERMINATORE LECO SC 144DR (Matr. 3713) -DETERMINATORE LECO RC 412 (Matr. 3371)
 -GC AGILENT 6890N (matr.CN10615012)

La riproduzione parziale del presente rapporto di prova deve essere autorizzata esplicitamente dal laboratorio. I risultati contenuti nel presente rapporto di prova si riferiscono esclusivamente ai materiali oggetto di prova.
 Le determinazioni sottolineate, ove applicabile, si riferiscono a prove con risultati fuori specifica.
 \$:Data calcolato
 Le prove sono state effettuate sul campione secco.



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
8/09/2012	9/09/2012-16/10/2012	16/10/2012	<i>[Handwritten signature]</i>

156/363



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3096
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@ilvagroup.com
 Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
11/49469	1	1



LAB N° 0042



ILVA S.P.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 646 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 860049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 02/7307001 - FAX 02/33400611
 CAP. SOC. € 549.399.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N° 114356901458
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RINA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE

ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 646
 74123 TARANTO

[Handwritten signature]

Classe: RES-TA RESIDUI STABILIMENTO TARANTO
 Materiale: POLVERINO SPEGNIMENTO COKE

ANALISI CHIMICHE

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
Umidità totale	% (m/m)	20,8			ISO 3087:1997 *
S Zolfo	% (m/m)	0,650	± 0,018		ASTM D4239-12
C Carbonio	% (m/m)	83,99	± 0,65		ISO 29541:2010
H Idrogeno	% (m/m)	0,366	± 0,094		ISO 29541:2010
N Azoto	% (m/m)	1,12	± 0,11		ISO 29541:2010
Potere Calorifico Sup.	kcal/kg	6626	± 15		ASTM D5865-11a
Potere Calorifico Inf.	kcal/kg	6607	± 22		ASTM D5865-11a
Fattore di emissione	tCO2/TJ	111,2509	± 0,5118		Dec CE 589/2007 # 18/07/2007

Strumenti: -BILANCIA TECNICA -DETERMINATORE LECO SC 144DR (Matr. 3713)
 -DETERMINATORE LECO TRUSPEC CHN (Matr. 3429) -DETERMINATORE LECO AC 500 (Matr. 3075)

ANALISI FISICHE

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
BD Bulk Density ap.	kg/m3	743,00			ISO 567:1995 *


Il presente rapporto di prova è rilasciato in base all'accreditamento nr. 0042 di ACCREDIA.
 La riproduzione parziale del presente rapporto di prova deve essere autorizzata esplicitamente dal laboratorio.
 I risultati contenuti nel presente rapporto di prova si riferiscono esclusivamente ai materiali oggetto di prova.
 Il campionamento e la preparazione dei materiali oggetto di prova sono effettuati dal cliente e sono esclusi dall'accreditamento.
 L'incertezza del valore certificato è espressa come incertezza estesa "U" ed ha come riferimento la norma UNI CBI ENV 13005:2000.
 Il fattore di copertura k = 2 è determinato in base alla distribuzione della "t di Student" relativa ai gradi di libertà, opportunamente associati, e al 95% come livello di confidenza per ciascun elemento.
 Le determinazioni evidenziate con " * " si riferiscono a prove non accreditate da ACCREDIA.
 Le determinazioni sottolineate, ove applicabile, si riferiscono a prove con risultati fuori specifica.
 \$: Dato calcolato
 Il metodo di prova evidenziato con "#" si riferisce alla Dec CE 589/2007 18/07/2007 GUCE L229 31/08/2007.



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA	RESPONSABILE LABORATORIO
30/12/2011	3/01/2012 - 8/03/2012	5/01/2012	<i>[Signature]</i>	

PAG. 02/02

157/363

	LABORATORIO DI TARANTO Tel: +39 099 481 3085 Fax: +39 099 481 2817 E-mail: lab.taranto@riva-group.com Web: www.ilvataranto.com	RAPPORTO DI PROVA			
		Nr.	Pag.	di	
		12/14088	1	2	



WP

ILVA S.R.A. 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 - TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 860049 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027307001 - FAX 0273400621 CAP. SOC. E. 549.390.270,00 INT. VERS. COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435900158 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RINA FIRE S.P.A.	RICHIEDENTE ILVA S.p.A. Stabilimento di Taranto Ing. Casalino - ECO
--	---

Classe: RES-TA RESIDUI STABILIMENTO TARANTO
 Materiale: POLVERINO DI ABBATTIMENTO SPORN.COKERIA

Rifer. n° Richiesta 4430 Data reg. LAB/GHI 26/03/2012
 Provenienza Cokeria


ANALISI CHIMICHE

Parametro	U.M.	Risultato	Limiti	Metodo di prova
Umidità	% (m/m)	16,0		ISO 3087:1997
Fe tot. Ferro totale	% (m/m)	1,05		
Fe2O3 Ferro Ossido III	% (m/m)	1,50		
Al2O3 Alluminio Ossido	% (m/m)	2,79		
CaO Calcio Ossido	% (m/m)	0,41		
Cr2O3 Cromo Ossido III	% (m/m)	0,004		
K2O Potassio Ossido	% (m/m)	0,19		
MgO Magnesio Ossido	% (m/m)	0,12		
MnO2 Manganese Ossido IV	% (m/m)	0,008		
Na2O Sodio Ossido	% (m/m)	0,11		
P2O5 Fosforo Ossido	% (m/m)	0,15		
SiO2 Silicio Ossido	% (m/m)	5,51		
TiO2 Titanio Ossido	% (m/m)	0,15		
ZnO Zinco Ossido	% (m/m)	0,004		
C Carbonio	% (m/m)	86,21		
N Azoto	% (m/m)	1,60		
S Zolfo	% (m/m)	0,631		

Strumenti: -BILANCIA TECNICA -SPETTROMETRO ARL ADVANT'XP (Matr. 386)
 -DETERMINATORE LECO TRUSPEC CHN (Matr. 3429) -DETERMINATORE LECO SC 144DR (Matr. 3713)

ANALISI FISICHE

Parametro	U.M.	Risultato	Limiti	Metodo di prova
Granulometria				
< 0,063	%	6,30		ISO 4701:2008
0,063 - 0,106	%	4,50		ISO 4701:2008
0,106 - 0,125	%	1,80		ISO 4701:2008
0,125 - 0,150	%	2,20		ISO 4701:2008
0,150 - 0,212	%	5,20		ISO 4701:2008
0,212 - 0,250	%	2,40		ISO 4701:2008
0,250 - 0,500	%	17,30		ISO 4701:2008
0,500 - 1,000	%	24,90		ISO 4701:2008
1,000 - 1,400	%	13,40		ISO 4701:2008
1,400 - 2,000	%	12,60		ISO 4701:2008
2,000 - 2,360	%	4,10		ISO 4701:2008
2,360 - 2,800	%	2,40		ISO 4701:2008
2,800 - 3,350	%	1,70		ISO 4701:2008

DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA	
26/03/2012	26/03/2012-26/04/2012	26/04/2012	<i>Mezzola</i>	

158/363



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3085
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/14088	2	2



WP

ILVA S.P.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 048 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 860049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20154 MILANO - TEL. 02/307001 - FAX 02/33400621
 CAP. SOC. € 549.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435691158
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE
 ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Ing. Casalino - ECO




3,350 - 4,000	§	0,80	ISO 4701:2008
4,000 - 4,750	§	0,20	ISO 4701:2008
4,750 - 8,000	§	0,20	ISO 4701:2008
8,000 - 9,500	§	0,00	ISO 4701:2008
9,500 - 16,000	§	0,00	ISO 4701:2008
> 16,000	§	0,00	ISO 4701:2008
Sezione Media	mm	0,91	ISO 4701:2008

La riproduzione parziale del presente rapporto di prova deve essere autorizzata esplicitamente dal laboratorio.
 I risultati contenuti nel presente rapporto di prova si riferiscono esclusivamente ai materiali oggetto di prova.
 Le determinazioni sottolineate, ove applicabile, si riferiscono a prove con risultati fuori specifica.
 §: Dato calcolato



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
26/03/2012	26/03/2012-26/04/2012	26/04/2012	<i>[Signature]</i>

PROVA

	LABORATORIO DI TARANTO	RAPPORTO DI PROVA				 LAB N° 0042
	Tel: +39 099 481 3095 Fax: +39 099 481 2817 E-mail: lab.taranto@ilvagroup.com Web: www.ilvataranto.com	Nr. 12/47769	Pag. 1	di 1		

ILVA S.R.A.

74123 TARANTO - VIA APPIA 55 KM 646 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 860049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 246 - 20151 MILANO - TEL. 02/3409621 - FAX 02/3409621
 CAP. SOC. € 549.290.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 1442640084
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVIERRE S.P.A.

RICHIEDENTE

ILVA S.p.a.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 646
 74123 TARANTO
 Ing. Alterio - SOT

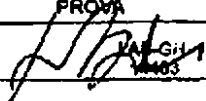
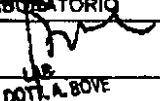
Classe: RES-TA RESIDUI STABILIMENTO TARANTO
 Materiale: POLVERINO DI CATRAME
 Rifer. Provenienza VASCA
 BERTOLOTTI

ANALISI CHIMICHE

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	M.d.p.
Q.I. Insol. in Chinolina	% (m/m)	61,32			ASTM D7280-06 *
H2O	Acqua % (V/m)	10,10			ASTM D95-05(2010)
Ceneri (d.b.)	% (m/m)	< 1,00			ISO 1171:2010 *
S	Zolfo % (m/m)	0,470	± 0,007		ASTM D1552-08
C	Carbonio % (m/m)	84,30	± 1,55		ASTM D5291-10
H	Idrogeno % (m/m)	3,54	± 0,07		ASTM D5291-10
N	Azoto % (m/m)	0,695	± 0,213		ASTM D5291-10
Cl tot.	Cloro totale % (m/m)	0,070			ASTM D4208-02(2007) *

Strumenti: -CROGIUOLO IN ACCIAIO -APPARECCHIO MARCUSSEON
 -FORNO MUFF. PRUFER GEK30/15 ALLINO (Matr.11171) -DETERMINATORE LECO SC 144DR (Matr. 3713)
 -DETERMINATORE LECO TRUSPEC CHN (Matr. 4004) -TITOLATORE METTLER TOL. T/50 (Matr. 5129090602)

Il presente rapporto di prova è rilasciato in base all'accreditamento nr. 0042 di ACCREDIA.
 La riproduzione parziale del presente rapporto di prova deve essere autorizzata esplicitamente dal laboratorio.
 I risultati contenuti nel presente rapporto di prova si riferiscono esclusivamente ai materiali oggetto di prova.
 Il campionamento e la preparazione dei materiali oggetto di prova sono effettuati dal cliente e sono esclusi dall'accreditamento.
 L'incertezza del valore certificato è espressa come incertezza estesa "U" ed ha come riferimento la norma UNI CEI ENV 13005:2000.
 Il fattore di copertura k = 2 è determinato in base alla distribuzione della "t di Student" relativa ai gradi di libertà, opportunamente associati, e al 95% come livello di confidenza per ciascun elemento.
 Le determinazioni evidenziate con " * " si riferiscono a prove non accreditate da ACCREDIA.
 Le determinazioni sottolineate, ove applicabile, si riferiscono a prove con risultati fuori specifica.

DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA	RESPONSABILE LABORATORIO
3/09/2012	17/09/2012-21/09/2012	17/09/2012		 DOT. A. BOVE

160/363



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3095
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/42542	1	1

Blank space for additional information.

ILVA S.P.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 05049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 240 - 20151 MILANO - TEL. 027307001 - FAX 0273360021
 OAP. SOC. E. 549.990.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11436680169
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE

ILVA S.P.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO
 IMP. AGGLOMERAZIONE

Classe: **PMC PIANO MONITORAGGIO CONTROLLO**
 Materiale: **M.D.R. NELLA MISCELA DI AGGLOMERAZIONE**
 Rifer. **Periodo di riferimento 07/07/2012**

ANALISI CHIMICHE

Parametro	U.M.	Risultato	Limiti	M.d.p.
SiO2 Silicio Ossido	% (m/m)	5,30		ISO 9516-1:2003
Al2O3 Alluminio Ossido	% (m/m)	1,13		ISO 9516-1:2003
CaO Calcio Ossido	% (m/m)	10,00		ISO 9516-1:2003
MgO Magnesio Ossido	% (m/m)	1,72		ISO 9516-1:2003
TiO2 Titanio Ossido	% (m/m)	0,07		ISO 9516-1:2003
Mn Manganese	% (m/m)	0,45		ISO 9516-1:2003
P Fosforo	% (m/m)	0,034		ISO 9516-1:2003
LOI Perdita per Calcina.	% (m/m)	-0,45		ISO/CD 11536
S Zolfo	% (m/m)	0,020		ISO 4689-3:2004
Fe tot. Ferro totale	% (m/m)	56,82		ISO 2597-1:2006
FeO Ferro Ossido II	% (m/m)	5,87		ISO 9035:1989
Na2O Sodio Ossido	% (m/m)	0,004		ISO 13313:2005
K2O Potassio Ossido	% (m/m)	0,037		ISO 13312:2006
Pb Piombo	% (m/m)	0,0110		ISO 13311:1997
Zn Zinco	% (m/m)	0,0100		ISO 13310:1997
Fe2O3 Ferro Ossido III	% (m/m)	74,39		
C tot. Carbonio totale	% (m/m)	0,88		ISO 9686:2006
Fe met. Ferro metallico	% (m/m)	0,25		ISO 5016:2006
Cl sol. Cloro solubile	% (m/m)	0,019		ISO 9517:2007
C fix Carbonio fisso	% (m/m)	0,44		
CO2 Carbonio Biossido	% (m/m)	1,61		L1573 000
Oli minerali (Cl2 - C40)	% (m/m)	0,010		UNI EN 14039:2005

Strumenti: -SPETTROMETRO PHILIPS XRF PW1404 (Matr. DY774) -FORNO MUFF. PRUFER GEK30/15 ALLINO (Matr.11171)
 -DETERMINATORE LECO CS 200 (Matr. 5519) -ICP JOBIN YVON ULTIMAZ (Matr.OTOV/1314)
 -DETERMINATORE LECO RC 412 (Matr. 3371) -GC AGILENT 6890N (matr.CN10615012)

La riproduzione parziale del presente rapporto di prova deve essere autorizzata esplicitamente dal laboratorio. I risultati contenuti nel presente rapporto di prova si riferiscono esclusivamente ai materiali oggetto di prova.

Le determinazioni sottolineate, ove applicabile, si riferiscono a prove con risultati fuori campo.
 \$:Dato calcolato
 Le prove sono state effettuate sul campione secco.



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA	RESPONSABILE LABORATORIO
7/07/2012	8/07/2012- 9/07/2012	9/07/2012	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>

169/383



STABILIMENTO DI TARANTO

MP

Sottoprodotti ILVA Stabilimento di Taranto

Allegato 3

Rev. 1

Ottobre 2012



8

162/363



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3095
 Fax: +39 099 481 2617
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/54996	1	4



ILVA S.P.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 860049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027207001 - FAX 02/3400621
 CAP. SOC. € 549.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435690159
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RINA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE

ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO

Wf

Classe: RES01 RESIDUI INDUSTRIALI
 Materiale: Caratterizzazione Residui
 Rifer. Descrizione Mix fanghi e PAF e PAC

Analisi chimica

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
Carbonio organico totale	mg/kg ss	50701	± 5688		UNI EN 13137:2002 Met.A

Strumenti: -MULTI EA 4000 ANALYTIKJENA (matr.N4-028/J)

Analisi Chimica del tal quale

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
pH	unità pH	10,84	± 0,78		CNR IRSA 1 Q64 Vol3: 1985
Cianuri CN-	mg/kg	14,20	± 1,97		M.U. 2251:08
Densità	kg/l	2,220			L4 033
Sostanza secca	%	80,20	± 0,29		UNI EN 14346:2007 Met.A

Strumenti: -METTLER TOLEDO SEVEN MULTI (matr.1231285004) -O-I ANALYTICAL FS/IV (matr.A912893098)

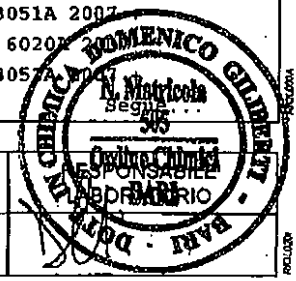
Analisi Gas-Cromatografica

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
Idrocarburi C<=12	mg/kg	< 12,50			EPA 5021:1996 + EPA 8015D:2003
Oli minerali (C12-C40)	mg/kg ss	338,50	± 64,44		UNI EN 14039:2005
PCB(Poli-Cloro-Bifenili)	mg/kg	< 0,10			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007

Strumenti: -GC AGILENT 6890N (matr.CN10524032) -GC AGILENT 6890N (matr.CN10615012)

Composti inorganici

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
Antimonio Sb	mg/kg	4,0	± 0,6		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Arsenico As	mg/kg	3,2	± 1,6		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Bario Ba	mg/kg	462,0	± 107,7		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Berillio Be	mg/kg	< 1,4			EPA 3051A 2007 EPA 6020A 2007
Cadmio Cd	mg/kg	2,1	± 0,3		EPA 3051A 2007 EPA 6020A 2007



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
1/10/2012	11/10/2012-11/10/2012	12/10/2012	<i>Plu</i>



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3095
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA
 Nr. 12/54996
 Pag. 2
 di 4



ILVA S.R.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 860049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027307001 - FAX 02733400621
 CAP. SOC. € 549.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435680158
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE
 ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO

utp

Cobalto Co	mg/kg	<	1,4		EPA 6020A 2007
Cromo CrVI	mg/kg	<	0,100		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Cromo tot	mg/kg		41,6 ± 7,6		EPA 3060A 1996 + EPA 7199 1996 EPA 3051A 2007 +
Mercurio Hg	mg/kg	<	0,1		EPA 6020A 2007 EPA 3051A 2007 +
Molibdeno Mo	mg/kg	<	1,4		EPA 6020A 2007 EPA 3051A 2007 +
Nichel Ni	mg/kg		37,2 ± 6,0		EPA 6020A 2007 EPA 3051A 2007 +
Piombo Pb	mg/kg		134,7 ± 18,1		EPA 6020A 2007 EPA 3051A 2007 +
Rame Cu	mg/kg		37,9 ± 6,4		EPA 6020A 2007 EPA 3051A 2007 +
Selenio Se	mg/kg	<	1,4		EPA 6020A 2007 EPA 3051A 2007 +
Tallio Tl	mg/kg	<	1,4		EPA 6020A 2007 EPA 3051A 2007 +
Tellurio Te	mg/kg	<	1,4		EPA 6020A 2007 EPA 3051A 2007 +
Vanadio V	mg/kg		5,3 ± 0,6		EPA 6020A 2007 EPA 3051A 2007 +
Zinco Zn	mg/kg		636,8 ± 93,3		EPA 6020A 2007 EPA 3051A 2007 +

Strumenti: -ELAN DRC-e 9000 PERKIN ELMER (matr.W0650402) -ICS 3000 DIONEX (MATR.08090303)

Fenoli clorurati

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
pentaclorofenolo	mg/kg	<	0,50		EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007
2-clorofenolo	mg/kg	<	0,50		EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007
2,4-diclorofenolo	mg/kg	<	0,50		EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007
2,4,6-triclorofenolo	mg/kg	<	0,50		EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007

Strumenti: -GC/MS AGILENT 6890N (matr.CN10520053)

Fenoli non clorurati



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
1/10/2012	11/10/2012-11/10/2012	12/10/2012	<i>[Signature]</i>

184/363



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3095
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA
 Nr. 12/54996
 Pag. 3
 di 4



ILVA S.R.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812274 - TELEX 860049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027307001 - FAX 02733400021
 CAP. SOC. E. 549.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435890168
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RINA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE
 ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO

[Handwritten signature]

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
fenolo	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007
metilfenolo(o,m,p-)	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007

Strumenti: -GC/MS AGILENT 6890N (matr. CN10520053)

IPA sul tal quale

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
Benzo (a) Antracene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (a) Pirene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (b) Fluorantene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (g,h,i) Perilene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (k) Fluorantene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Crisene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
DiBenzo (a,e) Pirene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
DiBenzo (a,h) Antracene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
DiBenzo (a,h) Pirene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
DiBenzo (a,i) Pirene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
DiBenzo (a,l) Pirene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Indeno (1,2,3,c,d) Piren	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Pirene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007

Strumenti: -GC/MS AGILENT 6890N (matr. CN10520053)

Solventi Organici Aromatici

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
cis-1,2-Dicloroetilene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2002 + EPA 8260C 2002
m + p Xilene	mg/kg	< 0,020			EPA 5021A 2002 + EPA 8260C 2002

DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA	RESPONSABILE LABORATORIO
1/10/2012	11/10/2012-11/10/2012	12/10/2012	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>



165/363



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3095
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/54996	4	4



ILVA S.P.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 880049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 02/7307001 - FAX 02/33400621
 CAP. SOC. € 549.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435690158
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE

ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO

o-Xilene	mg/kg	<	0,010	8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA
trans-1,2-Dicloroetilene	mg/kg	<	0,010	8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA
Benzene	mg/kg	<	0,010	8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA
Cloruro di vinile	mg/kg	<	0,010	8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA
Etilbenzene	mg/kg	<	0,010	8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA
Stirene	mg/kg	<	0,010	8250C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA
Tetracloroetilene	mg/kg	<	0,010	8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA
Toluene	mg/kg	<	0,010	8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA
Tricloroetilene	mg/kg	<	0,010	8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA
Triclorometano	mg/kg	<	0,010	8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA
1,1-Dicloroetilene	mg/kg	<	0,010	8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA
1,1,1-Tricloroetano	mg/kg	<	0,010	8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA
1,2-Dicloroetano	mg/kg	<	0,010	8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA
1,2-Dicloroetilene	mg/kg	<	0,020	8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA
1,2-Dicloropropano	mg/kg	<	0,010	8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA

Strumenti: -GC/MS AGILENT 7890A (matr. CN10933129)

La riproduzione parziale del presente rapporto di prova deve essere autorizzata esplicitamente dal laboratorio. I risultati contenuti nel presente rapporto di prova si riferiscono esclusivamente ai materiali oggetto di prova.

L'incertezza del valore certificato è espressa come incertezza estesa "U" ed ha come riferimento la norma UNI CEI ENV 13005:2000.

Le determinazioni sottolineate, ove applicabile, si riferiscono a prove con risultati fuori specifica.



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
1/10/2012	11/10/2012-11/10/2012	12/10/2012	<i>Plc</i>



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3095
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.ilvalaranto.com

RAPPORTO DI PROVA
 Nr. 12/2046
 Pag. 1 di 4



ILVA S.P.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648.
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 980049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027307001 - FAX 0233400621
 CAP. SOC. € 549.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435600158
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FRE S.P.A.

RICHIEDENTE
 ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO

Classe: RES01 RESIDUI INDUSTRIALI

Materiale: Caratterizzazione Residui

Rifer.	n. bolla	4076/12	Descrizione	SCAGLIA FERROSA
	Prod.	STA		

Analisi chimica

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
Carbonio organico totale	mg/kg ss <	5000			UNI EN 13137:2002 Met. A

Strumenti: -MULTI EA 4000 ANALYTIKJENA (matr.N4-028/J)

Analisi Chimica del tal quale

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
pH	unità pH	9,10	± 0,65		CNR IRSA I Q64 Vol3: 1985
Cianuri CN-	mg/kg <	1,00			M.U. 2251:08
Densità	kg/l	3,420			L4 033
Sostanza secca	%	95,13	± 0,30		UNI EN 14346:2007 Met. A

Strumenti: -METTLER TOLEDO SEVEN MULTI (matr.1231285004) -O-I ANALYTICAL ES/IV (matr.A912893098)

Analisi Gas-Cromatografica

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
Fenoli	mg/kg <	0,50			EPA 8270D 2007
Oli minerali (C12-C40)	mg/kg ss <	100,00			UNI EN 14039:2005
PCB(Poli-Cloro-Bifenili)	mg/kg <	0,10			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007

Strumenti: -GC/MS AGILENT 6890N (matr.CN10520053) -GC AGILENT 6890N (matr.CN10615012)
-GC AGILENT 6890N (matr.CN10524032)

Composti inorganici

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
Antimonio Sb	mg/kg <	1,4			EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Arsenico As	mg/kg <	1,4			EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Bario Ba	mg/kg	9,5	± 3,1		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Berillio Be	mg/kg <	1,4			EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Cadmio Cd	mg/kg <	1,4			EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
16/01/2012	16/01/2012- 4/04/2012	4/04/2012	

167/363



LABORATORIO DI TARANTO Tel: +39 099 481 3095 Fax: +39 099 481 2817 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com Web: www.rivataranto.com	RAPPORTO DI PROVA		
	Nr.	Pag.	di
	12/2046	2	4



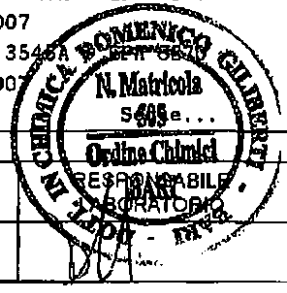
ILVA S.p.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 050049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027307001 - FAX 0273400621
 CAP. SOC. € 549.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11439890158
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE
 ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO

Cobalto	Co	mg/kg	2,5 ± 0,4	EPA 6020A 2007
Cromo	CrVI	mg/kg	< 0,100	EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Cromo tot		mg/kg	116,8 ± 21,6	EPA 3060A 1996 + EPA 7199 1996
Mercurio	Hg	mg/kg	< 0,1	EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Molibdeno	Mo	mg/kg	< 1,4	EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Nichel	Ni	mg/kg	37,0 ± 6,0	EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Piombo	Pb	mg/kg	13,3 ± 1,8	EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Rame	Cu	mg/kg	42,7 ± 7,2	EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Selenio	Se	mg/kg	< 1,4	EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Tallio	Tl	mg/kg	< 1,4	EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Tellurio	Te	mg/kg	< 1,4	EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Vanadio	V	mg/kg	21,8 ± 2,3	EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Zinco	Zn	mg/kg	50,3 ± 7,7	EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007

Strumenti: -ELAN DRC-e 9000 PERKIN ELMER (matr.W065040Z) -ICS 3000 DIONEX (MATR.08090303)

IPA sul tal quale					
Parametro	U.M.	Risultato	Inc.'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
Benzo (a) Antracene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (a) Pirene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (b) Fluorantene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (g,h,i) Perilene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (k) Fluorantene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Crisene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
16/01/2012	16/01/2012- 4/04/2012	4/04/2012	<i>[Signature]</i>

168/363



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3095
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/2046	3	4

ILVA S.R.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 860049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027307001 - FAX 0273400621
 CAP. SOC. € 449.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435680158
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE

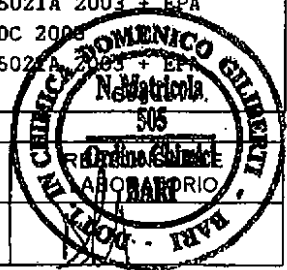
ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO

DiBenzo (a,e) Pirene	mg/kg	<	0,50		EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
DiBenzo (a,h) Antracene	mg/kg	<	0,50		EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
DiBenzo (a,h) Pirene	mg/kg	<	0,50		EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
DiBenzo (a,i) Pirene	mg/kg	<	0,50		EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
DiBenzo (a,l) Pirene	mg/kg	<	0,50		EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Indeno (1,2,3,c,d) Piren	mg/kg	<	0,50		EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Pirene	mg/kg	<	0,50		EPA 3545A + EPA 8270 D 2007

Strumenti: -GC/MS AGILENT 6890N (matr. CN10520053)

Parametro	U.M.	Risultato	Solventi Organici Aromatici		Metodo di prova
			Inc. 'U'	Limiti di Specifica	
cis-1,2-Dicloroetilene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
m + p Xilene	mg/kg	< 0,020			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
o-Xilene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
trans-1,2-Dicloroetilene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Benzene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Cloruro di vinile	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Etilbenzene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Stirene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Tetracloroetilene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Toluene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Tricloroetilene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Triclorometano	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
1,1-Dicloroetilene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006

DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
16/01/2012	16/01/2012- 4/04/2012	4/04/2012	<i>[Signature]</i>



RSCG074

169/363



LABORATORIO DI TARANTO

Tel: +39 099 481 3095
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/2046	4	4



ILVA S.P.A.

74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 860049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 240 - 20151 MILANO - TEL. 02/7307001 - FAX 02/33400621
 CAP. SOC. € 549.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 1143690158
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE

ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO

Handwritten signature

1,1,1-Tricloroetano	mg/kg	<	0,010		8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
1,2-Dicloroetano	mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
1,2-Dicloroetilene	mg/kg	<	0,020		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
1,2-Dicloropropano	mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006

Strumenti: -GC/MS AGILENT 7890A (matr.CN10933129)

La riproduzione parziale del presente rapporto di prova deve essere autorizzata esplicitamente dal laboratorio. I risultati contenuti nel presente rapporto di prova si riferiscono esclusivamente ai materiali oggetto di prova.

L'incertezza del valore certificato è espressa come incertezza estesa "U" ed ha come riferimento la norma UNI CEI ENV 13005:2000.

Le determinazioni sottolineate, ove applicabili, si riferiscono a prove con risultati fuori specifica.



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
16/01/2012	16/01/2012- 4/04/2012	4/04/2012	<i>Handwritten signature</i>

170/363



LABORATORIO DI TARANTO

Tel: +39 099 481 3095
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivegroup.com
 Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/46885	1	4

ILVA S.p.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA 99 KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 880249
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 02/307001 - FAX 02/33400821
 CAP. SOC. € 548.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435890158
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RINA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE
 ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO

Classe: RES01 RESIDUI INDUSTRIALI

Materiale: Caratterizzazione Residui

Rifer.	n. bolla	4915/12	Descrizione	FANGHI ATTIVI DI SUPERO
Prod.	COK			

Analisi Chimica del tal quale

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	M.d.p.
pH	unità pH	7,49	± 0,54		CNR IRSA 1 Q64 Vol3: 1985
Cianuri CN-	mg/kg	< 1,00			M.U. 2251:08
Densità	kg/l	0,980			L4 033

Strumenti: -METTLER TOLEDO SEVEN MULTI (matr.1231285004) -O-I ANALYTICAL FS/IV (matr.A912893098)

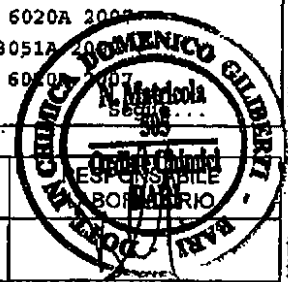
Analisi Gas-Cromatografica

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	M.d.p.
PCB (Poli-Cloro-Bifenili)	mg/kg	< 0,10			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007

Strumenti: -GC AGILENT 6890N (matr.CN10524032)

Composti inorganici

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	M.d.p.
Antimonio Sb	mg/kg	< 1,4			EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Arsenico As	mg/kg	< 1,4			EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Bario Ba	mg/kg	< 1,4			EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Berillio Be	mg/kg	< 1,4			EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Cadmio Cd	mg/kg	< 1,4			EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Cobalto Co	mg/kg	< 1,4			EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Cromo CrVI	mg/kg	0,500	± 0,025		EPA 3060A 1996 + EPA 7199 1996
Cromo tot	mg/kg	< 1,4			EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Mercurio Hg	mg/kg	0,3	± 0,1		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Molibdeno Mo	mg/kg	< 1,4			EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
3/09/2012	6/09/2012 - 6/09/2012	6/09/2012	

171/363




LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3095
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@nivegroup.com
 Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA
 Nr. 12/46885
 Pag. 2
 di 4

ILVA S.R.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA 95 KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - YELEX 860049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027307001 - FAX 0273400021
 CAP. SOC. € 548.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435690458
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE
 ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO



Nichel	Ni	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Piombo	Pb	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Rame	Cu	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Selenio	Se	mg/kg		12,7 ± 2,3		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Tallio	Tl	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Tellurio	Te	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Vanadio	V	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Zinco	Zn	mg/kg		12,4 ± 2,2		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007

Strumenti: -ELAN DRC-e 9000 PERKIN ELMER (matr.W0650402) -ICS 3000 DIONEX (MATR.08090303)

Fenoli clorurati

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	M.d.p.
pentaclorofenolo	mg/kg	< 0,50		Max 0,00	EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007
2-clorofenolo	mg/kg	< 0,50		Max 0,00	EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007
2,4-diclorofenolo	mg/kg	< 0,50		Max 0,00	EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007
2,4,6-triclorofenolo	mg/kg	< 0,50		Max 0,00	EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007

Strumenti: -GC/MS AGILENT 6890N (matr.CN10520053)

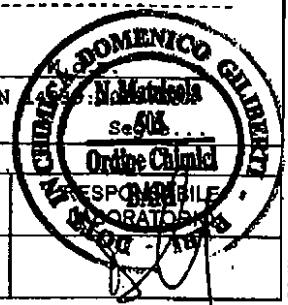
Fenoli non clorurati

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	M.d.p.
fenolo	mg/kg	< 0,50		Max 0,00	EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007
metilfenolo(o,m,p-)	mg/kg	< 0,50		Max 0,00	EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007

Strumenti: -GC/MS AGILENT 6890N (matr.CN10520053)

Idrocarburi

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	M.d.p.
Idrocarburi totali	mg/kg ss	< 100,00			UNIFEN



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
3/09/2012	6/09/2012 - 6/09/2012	6/09/2012	

192/363



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3085
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@ilvagroup.com
 Web: www.ilvalertanto.com


RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/46885	2	4

ILVA S.R.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4871 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 860049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 02/7607001 - FAX 02/93406671
 CAP. SOC. € 549.300.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435690458
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RINA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE

ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO



Nichel	Ni	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Piombo	Pb	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Rame	Cu	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Selenio	Se	mg/kg		12,7 ± 2,3		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Tallio	Tl	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Tellurio	Te	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Vanadio	V	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Zinco	Zn	mg/kg		12,4 ± 2,2		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007

Strumenti: -ELAN DRC-e 9000 PERKIN ELMER (matr.W0650402) -ICS 3000 DIONEX (MATR.08090303)

Fenoli clorurati

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	M.d.p.
pentaclorofenolo	mg/kg	< 0,50		Max 0,00 EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007	
2-clorofenolo	mg/kg	< 0,50		Max 0,00 EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007	
2,4-diclorofenolo	mg/kg	< 0,50		Max 0,00 EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007	
2,4,6-triclorofenolo	mg/kg	< 0,50		Max 0,00 EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007	

Strumenti: -GC/MS AGILENT 6890N (matr.CN10520053)

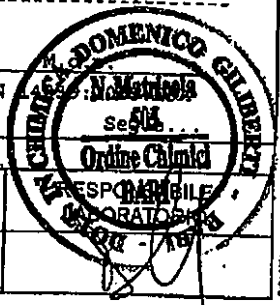
Fenoli non clorurati

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	M.d.p.
fenolo	mg/kg	< 0,50		Max 0,00 EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007	
metilfenolo(o,m,p-)	mg/kg	< 0,50		Max 0,00 EPA 3545A 2007 + EPA 8270D 2007	

Strumenti: -GC/MS AGILENT 6890N (matr.CN10520053)

Idrocarburi

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica
Idrocarburi totali	mg/kg ss	< 100,00		UNIEN



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
3/09/2012	6/09/2012- 6/09/2012	6/09/2012	

173/363



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3095
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/46885	3	4

ILVA S.R.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA 89 KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 882049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027307001 - FAX 02/3340621
 CAP. SOC. € 549.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11638401518
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE
 ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO

Oli minerali (C12-C40) mg/kg < 100,00 | 5021 1996+EPA 8015D
 2003
 UNI EN 14039:2005
 Strumenti: -GC AGILENT 6890N (matr.CN10615012+matr.CN10524032)-GC AGILENT 6890N (matr.CN10615012)

IPA sul tal quale

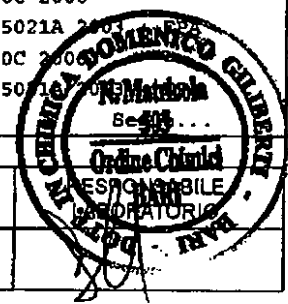
Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	M.d.p.
Benzo (a) Antracene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (a) Pirene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (b) Fluorantene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (g,h,i) Perilene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (k) Fluorantene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Crisene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
DiBenzo (a,e) Pirene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
DiBenzo (a,h) Antracene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
DiBenzo (a,h) Pirene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
DiBenzo (a,i) Pirene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
DiBenzo (a,l) Pirene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Indeno (1,2,3,c,d) Piren	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Pirene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007

Strumenti: -GC/MS AGILENT 6890N (matr.CN10520053)

Solventi Organici Aromatici

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	M.d.p.
cis-1,2-Dicloroetilene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
m + p Xilene	mg/kg	< 0,020			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
o-Xilene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006

DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
3/09/2012	5/09/2012- 6/09/2012	6/09/2012	



174/36.3



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39-099-481-3096
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.ilvetaranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/46885	4	4



ILVA S.R.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 060049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027307091 - FAX 02/33400621
 CAP. SOC. € 549.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435690158
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RINA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE

ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO

W.P.

trans-1,2-Dicloroetilene mg/kg	<	0,010		8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Benzene mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Cloruro di vinile mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Stilbenzene mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Stirene mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Tetracloroetilene mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Toluene mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Tricloroetilene mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Triclorometano mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
1,1-Dicloroetilene mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
1,1,1-Tricloroetano mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
1,2-Dicloroetano mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
1,2-Dicloroetilene mg/kg	<	0,020		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
1,2-Dicloropropano mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006

Strumenti: -GC/MS AGILENT 7890A (matr.CN10933129)

La riproduzione parziale del presente rapporto di prova deve essere autorizzata esplicitamente dal laboratorio. I risultati contenuti nel presente rapporto di prova si riferiscono esclusivamente ai materiali oggetto di prova.

L'incertezza del valore certificato è espressa come incertezza estesa "U" ed ha come riferimento la norma UNI CEI ENV 13005:2000.

Le determinazioni sottolineate, ove applicabile, si riferiscono a prove con risultati fuori specifica.



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
3/09/2012	6/09/2012- 6/09/2012	6/09/2012	<i>ADM</i>

175/363



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3095
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/14115	1	4

ILVA S.P.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 880049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027307001 - FAX 0273400621
 CAP. SOC. € 549.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435690158
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE
 ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO

Classe: RES01 RESIDUI INDUSTRIALI
 Materiale: Caratterizzazione Residui
 Rifer. n. bolla 4429/12 Descrizione POLVERINO COK DA SPEGNIMENTO E DEPOLV.

Analisi chimica

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
Carbonio organico totale	mg/kg ss	843194	± 88583		UNI EN 13137:2002 Met. A

Strumenti: -MULTI EA 4000 ANALYTIKJENA (matr.N4-028/J)

Analisi Chimica del tal quale

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
pH	unità pH	9,11	± 0,65		CNR IRSA 1 Q64 Vol3, 1985
Cianuri CN-	mg/kg	< 1,00			M.U. 2251:08
Densità	kg/l	1,360			L4 033
Sostanza secca	%	88,67	± 0,30		UNI EN 14346:2007 Met. A

Strumenti: -METTLER TOLEDO SEVEN MULTI (matr.1231285004) -O-I ANALYTICAL FS/IV (matr.A912893098)

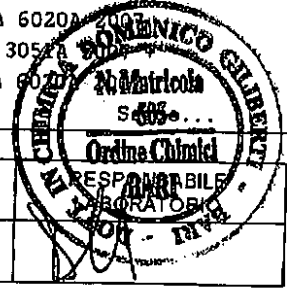
Analisi Gas-Cromatografica

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
Fenoli	mg/kg	0,65			EPA 8270D 2007
Oli minerali (C12-C40)	mg/kg ss	800,72	± 111,50		UNI EN 14039:2005
PCB(Poli-Cloro-Bifenili)	mg/kg	< 0,10			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007

Strumenti: -GC/MS AGILENT 6890N (matr.CN10520053) -GC AGILENT 6890N (matr.CN10615012)
-GC AGILENT 6890N (matr.CN10524032)

Composti inorganici

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
Antimonio Sb	mg/kg	< 1,4			EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Arsenico As	mg/kg	< 1,4			EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Bario Ba	mg/kg	46,6	± 10,8		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Berillio Be	mg/kg	< 1,4			EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
23/03/2012	23/03/2012-20/06/2012	20/06/2012	

176/363



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3095
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/14115	2	4

ILVA S.P.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 880049
 SEDE LEGALE: VALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 02/7907001 - FAX 02/33400521
 CAP. SOC. € 549.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435680158
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE
 ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO

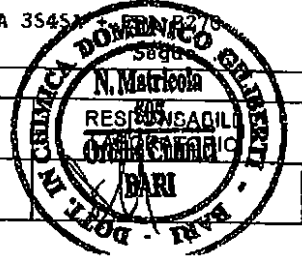
Cadmio Cd	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Cobalto Co	mg/kg		1,5 ± 2,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Cromo CrVI	mg/kg	<	0,100		EPA 3060A 1996 + EPA 7199 1996
Cromo tot	mg/kg		6,8 ± 3,0		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Mercurio Hg	mg/kg	<	0,1		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Molibdeno Mo	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Nichel Ni	mg/kg		4,8 ± 2,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Piombo Pb	mg/kg		1,9 ± 1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Rame Cu	mg/kg		9,5 ± 2,6		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Selenio Se	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Tallio Tl	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Tellurio Te	mg/kg	<	1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Vanadio V	mg/kg		2,2 ± 1,4		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007
Zinco Zn	mg/kg		23,7 ± 4,2		EPA 3051A 2007 + EPA 6020A 2007

Strumenti: -ELAN DRC-e 9000 PERKIN ELMER (matr.W0650402) -ICS 3000 DIONEX (MATR.08090303)

IPA sul tal quale

Parametro	U.M.	Risultato	Inc. 'U'	Limiti di Specifica	Metodo di prova
Benzo (a) Antracene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (a) Pirene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (b) Fluorantene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (g,h,i) Perilene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Benzo (k) Fluorantene	mg/kg	< 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007
Crisene	mg/kg	0,61 ± 0,50			EPA 3545A + EPA 8270 D 2007

DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
23/03/2012	23/03/2012-20/06/2012	20/06/2012	<i>[Signature]</i>



177/363



LABORATORIO DI TARANTO
 Tel: +39 099 481 3095
 Fax: +39 099 481 2817
 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com
 Web: www.ilvataranto.com

RAPPORTO DI PROVA

Nr.	Pag.	di
12/14115	3	4

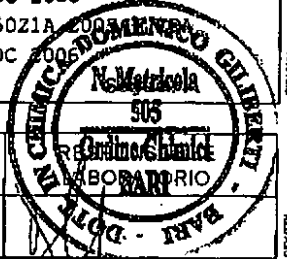
ILVA S.R.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 860049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027307091 - FAX 0273400621
 CAP. SOC. € 549.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435690158
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RRA FIRE S.P.A.

RICHIEDENTE
 ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO

DiBenzo (a,e) Pirene	mg/kg	<	0,50		D 2007 EPA 3545A + EPA 8270
DiBenzo (a,h) Antracene	mg/kg	<	0,50		D 2007 EPA 3545A + EPA 8270
DiBenzo (a,h) Pirene	mg/kg	<	0,50		D 2007 EPA 3545A + EPA 8270
DiBenzo (a,i) Pirene	mg/kg	<	0,50		D 2007 EPA 3545A + EPA 8270
DiBenzo (a,l) Pirene	mg/kg	<	0,50		D 2007 EPA 3545A + EPA 8270
Indeno (1,2,3,c,d) Piren	mg/kg	<	0,50		D 2007 EPA 3545A + EPA 8270
Pirene	mg/kg	<	0,50		D 2007 EPA 3545A + EPA 8270


Strumenti: GC/MS AGILENT 6890N (matr. CN10520053)

Parametro	U.M.	Risultato	Solventi Organici Aromatici		Metodo di prova
			Inc. 'U'	Limiti di Specifica	
cis-1,2-Dicloroetilene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
m + p Xilene	mg/kg	< 0,020			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
o-Xilene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
trans-1,2-Dicloroetilene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Benzene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Cloruro di vinile	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Etilbenzene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Stirene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Tetracloroetilene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Toluene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Tricloroetilene	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
Triclorometano	mg/kg	< 0,010			EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006



DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
23/03/2012	23/03/2012-20/06/2012	20/06/2012	<i>Ch</i>

148/363

	LABORATORIO DI TARANTO Tel: +39 099 481 3095 Fax: +39 099 481 2817 E-mail: lab.taranto@rivagroup.com Web: www.ilvataranto.com	RAPPORTO DI PROVA		
		Nr.	Pag.	di
	12/14115	4	4	



ILVA S.p.A.
 74123 TARANTO - VIA APPIA 65 KM 646 -
 TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 060049
 SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027307801 - FAX 02733400821
 CAP. SOC. € 548.390.270,00 INT. VERS.
 COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11436590158
 SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

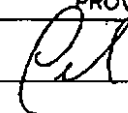
RICHIEDENTE

ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Via APPIA Km 648
 74123 TARANTO

1,1-Dicloroetilene	mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
1,1,1-Tricloroetano	mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
1,2-Dicloroetano	mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
1,2-Dicloroetilene	mg/kg	<	0,020		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006
1,2-Dicloropropano	mg/kg	<	0,010		EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006

Strumenti: -GC/MS AGILENT 7890A (matr.CM10933129)

La riproduzione parziale del presente rapporto di prova deve essere autorizzata esplicitamente dal laboratorio. I risultati contenuti nel presente rapporto di prova si riferiscono esclusivamente ai materiali oggetto di prova. L'incertezza del valore certificato è espressa come incertezza estesa "U" ed ha come riferimento la norma UNI CEI ENV 13005:2000. Le determinazioni sottolineate, ove applicabile, si riferiscono a prove con risultati fuori specifica.

DATA ARRIVO CAMPIONE	DATA ESECUZIONE PROVA	DATA EMISSIONE RAPPORTO	RESPONSABILE PROVA
23/03/2012	23/03/2012-20/06/2012	20/06/2012	



179/363

Bórigo Alessandra

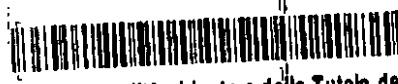
Da: legaleilva.taranto [legaleilva.taranto@rivapec.com]
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 12.20
A: Aia@pec.minambiente.it
Cc: custodiilva.taranto@pec.it; custodiilva@gmail.com
Oggetto: Trasmissione documentazione - nota + disposizioni custodi tecnici
Allegati: Documentazione custodi tecnici.zip

A seguito di quanto richiesto dai Custodi tecnici, si trasmette la seguente documentazione:

- 1) Nota dei custodi tecnici del 27/9/12 (v. all. n. 1);
- 2) Disposizioni dei custodi tecnici del 7/9/12 (v. all. n. 2);
- 3) Disposizioni dei custodi tecnici del 17/9/12 (v. all. n. 3).

Distinti saluti.

ILVA SpA
Ufficio Legale Taranto
Avv. Francesco Brescia


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E. prot DVA - 2012 - 0025139 del 17/10/2012

WP



Börge Alessandra

Da: Per conto di: legaleilva.taranto@rivapec.com [posta-certificata@pec.aruba.it]
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 12.20
A: Aia@pec.minambiente.it
Cc: custodiilva.taranto@pec.it; custodilva@gmail.com
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Trasmissione documentazione - nota + disposizioni custodi tecnici
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (11,3 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.aruba.it



--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 17/10/2012 alle ore 12:20:05 (+0200) il messaggio con Oggetto "Trasmissione documentazione - nota + disposizioni custodi tecnici" è stato inviato dal mittente "legaleilva.taranto@rivapec.com"

e indirizzato a:
custodilva@gmail.com
custodiilva.taranto@pec.it
Aia@pec.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione
L'identificativo univoco di questo messaggio è:
opec271.20121017122005.14132.01.1.15@pec.aruba.it

Rif. 4 Taranto 27.09.2012

Egregio Custode e Presidente del CdA
ILVA - Dott. Bruno Ferrante
c/o Stabilimento ILVA S.p.a. di Taranto
legaleilva.taranto@rivapec.com /
bruno.ferrante@rivagroup.it

E, p.c. Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Taranto
Dott. Francesco Sebastio

Oggetto: Riscontro dei Custodi Tecnici alla Nota a firma del Dott. Bruno Ferrante del 25.09.2012.

Facendo seguito a quanto da Lei rappresentato nella nota ricevuta in data 24.09.2012 (Cfr. Allegato 1 – Nota dott. Ferrante), si fa presente che *“la necessità di una migliore condivisione tra i custodi”* risulta essere un’esigenza pienamente condivisibile oltre che condizione necessaria alla *“realizzazione di una compiuta collegialità”*, pur nel rispetto delle professionalità reciproche e delle relative responsabilità, finalizzata ad assicurare *“la sicurezza degli impianti”* e l’utilizzo degli stessi *“in funzione della realizzazione di tutte le misure tecniche necessarie per eliminare le situazioni di pericolo e della attuazione di un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni inquinanti”*, nonché, come disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale con il Provvedimento del 05.09.2012, a porre in essere quanto necessario alla definizione delle *“scelte gestionali riguardanti il personale addetto alle aree in sequestro”*.

Pertanto, premesso che, sino alla data del 19 c.m., gli obblighi di custodia connessi alle attività della Commissione IPPC, ivi inclusi sopralluoghi e relativi incontri tecnici, sono stati seguiti esclusivamente dagli scriventi, pur essendo anche Lei informato e presente in stabilimento (quanto gli stessi scriventi), si ribadisce che l’esigenza di doverLe chiedere di voler accompagnare la Commissione IPPC durante le attività di sopralluogo svoltesi lo scorso 20 c.m. (Cfr. Allegato 2 – Verbale di Accesso allo Stabilimento del 20.09.2012), è stata determinata dal fatto che gli scriventi erano impossibilitati a partecipare alle predette attività a causa della sopraggiunta necessità di procedere nell’immediato alla valutazione della proposta tecnica presentata da ILVA S.p.a. alla Procura di Taranto nella serata del 18 c.m., peraltro, in alcun modo condivisa con i custodi tecnici. Infatti, la disponibilità degli scriventi a consentire il regolare svolgimento delle attività della Commissione IPPC era chiara, poiché, seppur in sua assenza, l’ing. Valenzano si è prodigato ad informare il dott. Sebastio al fine di ottenere le dovute autorizzazioni per il sopralluogo del 20 c.m., nonché già manifestata in occasione del precedente sopralluogo della stessa Commissione IPPC, svoltosi in data 30 agosto c.a., durante il quale gli scriventi hanno effettuato le necessarie attività di custodia.

Inoltre, si coglie l’occasione per farLe presente che, al momento dell’accesso in stabilimento, i custodi tecnici sono stati informati dalla Polizia Giudiziaria dell’impossibilità di delegare i Responsabili d’Impianto alle funzioni di custodia delle aree sequestrate, e che, in ogni caso, gli stessi Responsabili, al momento del sopralluogo, non risultavano da Lei informati in merito a tale problematica.

Pertanto, al fine di garantire una tempestiva attuazione delle disposizioni della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, gli scriventi custodi tecnici hanno ritenuto di svolgere le proprie attività lavorative secondo tempi e modalità operative dettati da situazioni contingenti di estrema urgenza tali da non consentire una programmazione preventiva delle attività a medio e lungo periodo.

In riferimento all'elenco puntato indicato nella sua nota, si rappresenta, nel merito, quanto segue.

1) Ad integrazione di quanto già espresso in premessa, si fa presente che le uniche comunicazioni formali di visita della Commissione IPPC sono state, di volta in volta, inviate all'indirizzo pec della Direzione ILVA S.p.a. e non a quello dei custodi che apprendono la predetta informazione per il tramite della sua Direzione. Quanto *"all'organizzazione"* della sua *"giornata"* tesa ad accogliere la Commissione IPPC, rilevando che la sua Direzione non l'ha opportunamente informata, si precisa che non è compito dei custodi tecnici occuparsi di tali attività di segreteria. Pertanto, la telefonata dell'ing. Valenzano è da considerarsi di mera cortesia, posto che, come da Lei più volte sottolineato, le attività di custodia rivestono un carattere di collegialità pur nel rispetto dei mandati specifici connessi alla insita professionalità di ciascun custode. Si precisa, inoltre, che l'unico delegato, formalmente nominato per l'espletamento delle *"Attività AIA"* relative allo stabilimento, presente al momento del citato sopralluogo, è stato quello delegato dagli scriventi per le *"Aree a Caldo"*. Per tutte le altre aree e per le tematiche trasversali (gestione dei rifiuti, gestione delle acque, emissioni, ecc) non risulta nominato alcun delegato del Gestore ILVA S.p.a., quale Responsabile AIA. Il tutto in considerazione di quanto disposto dall'art. 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. relativo al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale *"ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento"* e *"prevede misure intese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale"*.

2) Si fa presente che gli scriventi non hanno mai ricevuto alcuna proposta d'incontro da parte sua, mentre allo stesso tempo hanno ritenuto di doverla invitare, in diverse occasioni, ed anche formalmente, agli incontri tecnici tesi alla condivisione delle iniziative da intraprendere. In ogni caso, gli scriventi, nel garantire una presenza costante in stabilimento, di fatto, hanno inteso agevolare lo scambio intellettuale ed operativo con Lei, sia in veste di custode-amministratore sia di Presidente del Consiglio d'Amministrazione ILVA S.p.a., con la sua Direzione di Stabilimento, con i Responsabili d'Area e con i lavoratori.

Si evidenzia, tuttavia, che le attività di competenza strettamente tecnica siano state affidate agli scriventi dall'Autorità Giudiziaria e ben precisate con Ordinanza della Procura della Repubblica di Taranto del 05.09.2012, in considerazione delle specifiche competenze professionali.

Infatti, l'operato dei Custodi tecnici è unicamente volto ad ottemperare all'importante compito assegnato agli stessi dal Giudice per le Indagini Preliminari e chiarito dal Tribunale del Riesame, ovvero quello relativo alle *"modalità esecutive del sequestro (...) all'esclusivo fine della eliminazione della situazione di pericolo (...) ovvero quello di evitare che la libera disponibilità del bene sottoposto a sequestro possa aggravare e protrarre le conseguenze dei reati il cui fumus nel caso concreto venga ravvisato (...) al fine di consentire, peraltro, un proficuo controllo dell'A.G. su emissioni inquinanti ancora in atto e sulla concreta efficacia degli interventi volti a neutralizzarle (...) adottando "un programma che indichi i tempi e le modalità del risanamento" e "un sistema di monitoraggio in continuo delle medesime"*.

Pertanto, l'invito a Lei gentilmente rivolto di provvedere, in esecuzione della predetta Ordinanza, agli *"obblighi, competenze e responsabilità di legge (...)"* e degli *"aspetti amministrativi e contabili connessi alla gestione degli impianti sottoposti a sequestro"* e *"dell'impegno finanziario occorrente per gli interventi da realizzarsi ai fini della eliminazione delle emissioni inquinanti e delle conseguenze dannose della pregressa attività (...) sotto l'aspetto delle conseguenti scelte gestionali, riguardanti il personale addetto alle aree in sequestro"*, era necessario al prosieguo delle attività attribuite ai custodi tecnici che, di fatto,

risultavano sospese, come tutt'oggi, per gli aspetti specifici connessi alla gestione del personale e agli aspetti amministrativi economico-finanziari propedeutici all'avvio degli interventi stabiliti e per i quali, almeno parzialmente, la stessa Società ha convenuto (monitoraggi, AF01, batterie 5-6, ecc.). Si precisa, di seguito, quali sono gli elementi specifici che allo stato attuale bloccano l'esecuzione dell'Ordinanza della Procura del 05.09.2012:



- gestione del personale interno e delle ditte terze, che in assenza di programmazione delle esigenze, sta determinando, da circa tre giorni, l'impossibilità all'accesso in stabilimento ai custodi tecnici, pur consentendo al Presidente del CdA di effettuare incontri sindacali, conferenze stampa e visite di cortesia nelle aree sequestrate (come rilevato a mezzo stampa);
- gestione delle attività di affidamento diretto dei lavori a ditte specializzate al fine di minimizzare i tempi di attesa per gli adeguamenti impiantistici. Si precisa che, già con Disposizione di Servizio n. 1 del 07.09.2012 (Cfr. Allegato 3 - Disposizione di Servizio n. 1), si invitava la Direzione di Stabilimento a procedere alla consegna dei lavori per l'installazione dei sistemi di monitoraggio delle emissioni convogliate e diffuse degli impianti sottoposti a sequestro, infrastruttura attualmente totalmente assente in stabilimento ma necessaria al fine di garantire la tutela dei lavoratori e della popolazione. Si fa presente, in ultimo, che la ILVA S.p.a. aveva già affidato a ditta specializzata (Project Automation) uno studio di fattibilità, durato circa un anno, per l'installazione dei predetti sistemi, al fine di ottemperare ad una prescrizione "AIA del 04.08.2011", che avrebbe dovuto essere attuata alla data del 23.08.2012. Con la medesima ditta i custodi tecnici, congiuntamente alla Direzione ILVA ed al Servizio Ecologia, hanno effettuato un'incontro e stabilito di procedere alla consegna dei lavori per la realizzazione di quanto concordato (Cfr. Allegato 4 - Verbale di Accesso allo Stabilimento del 23.08.2012). Non si comprende, pertanto, per quale motivo la Direzione ILVA abbia, oggi, interessato altre ditte per lo studio di tale problematica e sia ancora in attesa delle relative offerte tecnico-economiche (Cfr. Allegato 5 - Comunicazione della Direzione ILVA del 25.09.2012).
- autorizzazione del Consiglio di Amministrazione di ILVA S.p.a. alle spese necessarie all'attuazione di quanto previsto da tutte le disposizioni di servizio impartite dai custodi e riguardanti sia l'implementazione dei sistemi di monitoraggio sia gli interventi di adeguamento degli impianti oggetto di sequestro.

Si evidenzia, infine, che tutte le Disposizioni di Servizio sono state notificate al Presidente del CdA ILVA, alla Direzione di Stabilimento, ai Responsabili di reparto e comunque autorizzate dagli "organi di vigilanza" che nel caso specifico si ritiene sia appunto la Procura di Taranto Presso il Tribunale di Taranto.

3) Al fine di rassicurarla sulla correttezza delle azioni richieste, come da verbale del 20 c.m., relative alla necessità di intraprendere "azioni mirate alla formazione e alla riconversione del personale", si precisa che tale suggerimento era comunque teso ad ottemperare al mandato della Procura della Repubblica di Taranto nell'ottica della valorizzazione delle risorse umane da impiegare per il risanamento degli impianti. Tale indicazione, considerata dai custodi tecnici urgente e indifferibile, era motivata dalla volontà di garantire una corretta informazione, in particolare ai lavoratori, sulle attività condotte dai custodi tecnici in relazione all'esecuzione dei provvedimenti del Tribunale e della Procura.

- 4) Si fa presente che gli scriventi, pur avendo preso visione della lettera da Lei trasmessa in data 17 c.m., intendevano e tutt'ora intendono rappresentarle l'urgente necessità di procedere, in tempi brevi, alla consegna dei lavori relativi agli interventi di adeguamento degli impianti, indicati nelle diverse Disposizioni di Servizio impartite alla Società, nonché di quelli relativi al sistema di monitoraggio delle emissioni ambientali, come meglio specificato al precedente Punto 2.

Pertanto, pur nella consapevolezza degli scriventi, del delicato doppio ruolo da Lei ricoperto e delle eventuali difficoltà che incontra dovendo rispondere da una parte alla proprietà, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di ILVA S.p.a., e dall'altra all'Autorità Giustizia, in veste di Custode-Amministratore dalla stessa nominato, tuttavia, si ritiene che tale condizione non può e non deve inficiare il processo di "eliminazione delle situazioni di pericolo", affidato a tutti i custodi-amministratori, che dovrà essere attuato in tempi "immediati".

Quindi, nel rispetto di quanto disposto dall'Autorità Giudiziaria, come da Lei sempre dichiarato e manifestato, ed alla luce degli esiti delle valutazioni elaborate dagli scriventi, sulla base delle analisi condotte direttamente sugli impianti grazie alla preziosa collaborazione dei Responsabili d'Area e dei loro collaboratori, e delle relative disposizioni di servizio impartite agli stessi, si chiede di voler contribuire fattivamente alla costruzione delle necessarie alternative, in termini di organizzazione e gestione del personale e di impegno di spesa da parte di ILVA S.p.a., al fine di consentire la tempestiva eliminazione delle emissioni inquinanti mediante la realizzazione di interventi di adeguamento degli impianti in condizioni tali da consentire l'espletamento in sicurezza delle attività salvaguardando l'integrità degli stessi.

Per quanto di competenza, si fa presente che, a distanza di quasi due mesi dalla nomina di custodi-amministratori delle aree sottoposte a sequestro, è palesemente documentata l'attività di custodia svolta dagli scriventi tesa all'attuazione del mandato tecnico conferito dall'Autorità Giudiziaria.

In considerazione di quanto detto e nell'ottica di una proficua collaborazione tra i custodi-amministratori, seppur nel rispetto dei ruoli e delle competenze professionali di ciascuno, si auspica una pronta definizione di opportune misure gestionali tali da consentire il prosieguo delle attività di risanamento. Il tutto al fine di consentire nell'immediato l'attuazione di cronoprogramma condiviso teso alla tempestiva risoluzione delle problematiche ambientali in essere e delle tensioni sociali derivanti da situazioni di allarme, non gestite, per emergente inoccupazione dei lavoratori.

Nel comprendere l'esigenza del Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società Ilva di perseguire la difesa, anche attraverso i media, dell'immagine aziendale, si è certi che la tutela della salute dei cittadini, dei lavoratori e del loro lavoro, risulta essere un obiettivo primario di tutti.

Pertanto, si coglie l'occasione per farLe presente che gli ultimi eventi di protesta determinatisi a seguito delle sue dichiarazioni stampa e comunicazioni alle OO.SS., di cui i custodi tecnici non hanno neanche piena conoscenza, stanno mettendó in pericolo l'incolumità dei lavoratori e della popolazione (basti pensare all'ultimo accesso non controllato dei lavoratori sul gasometro, impianto ad elevato rischio di esplosione) esponendo gli stessi a gravi rischi che non sono connessi alle ordinarie attività lavorative ed al normale esercizio degli impianti. Rischi non accettabili, per i quali i custodi tecnici ed, in particolare, il custode-gestore, declinano ogni responsabilità. A tal fine, considerata la gravità di quanto espresso, si è ritenuto di informare la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto.

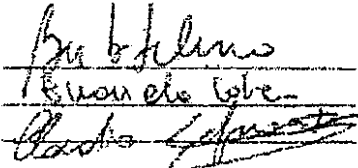
Distinti saluti

I Custodi:

Dott. Ing. Barbara Valenzano

Dott. Ing. Emanuela Laterza

Dott. Ing. Claudio Lofrumento



ILVA S.p.A.
Stabilimento di Taranto

Al Direttore di Stabilimento
Ai Responsabili delle Aree sottoposte a Sequestro Giudiziario
Al Responsabile Attività AIA
Al Responsabile Area Logistica Operativa
Al Responsabile Operazioni Portuali
Al Responsabile Ecologia
Al Responsabile del Servizio Prevenzione Protezione

p.c. Alla Procura della Repubblica
Presso il Tribunale di Taranto

p.c. Al Giudice per le Indagini Preliminari
Presso il Tribunale di Taranto

p.c. Al Comandante del NOE Lecce
Maggiore Nicola Candido

Oggetto: Stabilimento ILVA S.p.a. di Taranto. Attività di Esecuzione del Provvedimento di Sequestro Preventivo, di cui al decreto n. 938/10 RGNR e n. 5488/10 R.GIP. Disposizione di Servizio Rif. 2 del 17.09.2012.

0. Premessa

In esecuzione al provvedimento emesso dal Tribunale di Taranto, Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari, relativo al sequestro preventivo di cui al decreto n. 938/10 RGNR (ad esso riuniti proc. N. 4868/10 RGNR e n. 4508/09 RGNR e n. 8842/11 RGNR) e n. 5488/10 R.GIP (ad esso riunito proc. Pen. 5821/10 R. GIP) dell'Area Parchi, dell'Area Cokerie, dell'Area Agglomerato, dell'Area Altiforni, dell'Area Acciaierie e dell'Area GRF (Gestione Rifiuti Ferrosi) dello Stabilimento ILVA SpA, emesso in data 25.07.2012 e confermato dal Tribunale Penale di Taranto - Ufficio del Riesame - in data 07.08.2012, nonché sulla base di quanto precisato dalle motivazioni emesse dal Tribunale del Riesame in data 20.08.2012, facendo seguito di quanto concordato con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto in data 01.09.2012 e, successivamente in data 07.09.2012, ed ai Provvedimenti emessi dalla medesima Procura in data 01.09.2012 e 13.09.2012, si fornisce una sintesi delle azioni da intraprendere sulla base delle attività svolte da parte dei custodi dott. ing. **Barbara Valenzano**, dott. ing. **Emanuela Laterza**, dott. ing. **Claudio Lofrumento**, nella prima e seconda settimana di settembre c.a.

Si riportano, di seguito, le disposizioni operative di servizio da attuare immediatamente in relazione alle Aree Cokerie, Altiforni, Acciaierie al fine di garantire la cessazione "dell'attività criminosa in corso" e "delle emissioni inquinanti" derivanti dalla conduzione degli impianti oggetto di sequestro preventivo.

2. Disposizioni di Servizio da eseguire nell'immediato

Pertanto, si deve provvedere all'esecuzione delle seguenti attività.

1. Area Cokerie:

- Dismissione e Bonifica delle aree relative alle batterie 1 e 2;
- Spegnimento Forni relativi alle batterie 3-4, 5-6, 9-10 e 11 e completo rifacimento delle stesse:
 - o Batteria 3: dal forno 91 al 135a;
 - o Batteria 4: dal forno 136 al 150a;
 - o Batteria 5: dal forno 181 al 225a;
 - o Batteria 6: dal forno 226 al 270;
 - o Batteria 7: dal forno 44 all'86a;
 - o Batteria 8: dal forno 1 al 43a;
 - o Batteria 9: dal forno 130 al 140;
 - o Batteria 10: dal forno 87 al 115 e dal forno 121 al 129a;
 - o Batteria 11: dal forno 44 all'86.
- Interventi di Adeguamento della Batteria 7-8 e 12:
 - o Batteria 7: dal forno 44 all'86a;
 - o Batteria 8: dal forno 1 al 43a;
 - o Batteria 12: dal forno 87 al 129a.
- Completo Rifacimento delle Torri di Spegnimento n. 1, 3, 4, 5, 6, 7

2. Area Altiorni:

- Spegnimento Altiorni e completo rifacimento:
 - o Dismissione e Bonifica dell'Altoforno AFO3 o completo rifacimento;
 - o Spegnimento e Completo Rifacimento AFO1;
 - o Spegnimento e Completo Rifacimento AFO5;
- Interventi di Adeguamento degli Altiorni:
 - o Miglioramento sistema di captazione e depolverazione SH – AFO/1-2
 - o Miglioramento della captazione emissioni dal campo di colata AFO/1-2-5
 - o Adozione di nuovo sistema di granulazione loppa con relativo circuito acqua e condensazione dei vapori per AFO/1-5
 - o Adozione di sistema per la limitazione emissioni diffuse dallo scarico della sacca a polvere AFO/2;

3. Area Acciaieria e Gestione Rottami Ferrosi

- Adeguamento Acciaieria 1:
 - o Adeguamento sistema di depolverazione secondaria;
 - o Adeguamento desolforazione ghisa in siviera DES NORD.
- Adeguamento con interventi strutturali Acciaieria 2;
 - o Adeguamento desolforazione ghisa in siviera DES SUD e DES NORD
- Completo rifacimento GRF:
 - o Copertura Area GRF;

- o Adozione di Sistemi di Aspirazione delle Emissioni Diffuse e Contenimento delle Scorie Diffuse Incandescenti;

WP

3. Dettaglio degli Interventi relativi all'Area Cokerie

Nelle more dell'esecuzione di interventi ritenuti sostanziali, di seguito meglio precisati, ed in considerazione della vita utile degli impianti oggetto di sequestro, si ritiene necessario dover procedere alla **dismissione delle batterie 1 e 2 con relativa bonifica delle aree di competenza, al completo rifacimento delle batterie 3-4, 5-6, 9-10 e 11, come descritto al Paragrafo 2, agli interventi sostanziali delle batteria 7-8 e 12 di seguito meglio descritti.**

Tali interventi presuppongono il necessario spegnimento della quasi totalità dei forni che costituiscono le predette batterie 3-4, 5-6, 9-10 e 11 ed in ogni caso lo spegnimento programmato dei restanti forni afferenti alle batterie 7-8-12.

3.1 Azioni da Intraprendere sulle Cokerie

A. RIFACIMENTO PIANO DI CARICA

Si ritiene necessario provvedere al rifacimento programmato dei piani di carica afferenti sia alle batterie 3-4, 5-6, 9-10 e 11 che alle restanti che comunque necessitano di importanti lavori di ristrutturazione.

L'adeguamento dei piani di carica dovrà consistere nell'esecuzione delle seguenti attività principali:

- demolizione dei mattoni refrattari, delle bocchette di carica, dei tiranti longitudinali e trasversali e dei tubi di sviluppo presenti sul piano di carica;
- ricostruzione della zona di materiale refrattario e predisposizione completa dell'appoggio delle nuove bocchette di carica;
- montaggio delle sedi con relativi tappeti di ispezione bruciatori;
- montaggio dei tiranti longitudinali e trasversali di tenuta;
- montaggio dei tubi di sviluppo completi di raccordo a gomito al bariletto;
- ricostruzioni con mattoni refrattari della zona adiacente ai tiranti longitudinali e trasversali di tenuta;
- posizionamento delle nuove bocchette complete di coperchi con verifica in fase del corretto allineamento delle stesse con le rispettive tramogge della macchina caricatrice.

B. RIFACIMENTO TORRI DI SPEGNIMENTO

Si ritiene necessario provvedere al rifacimento programmato di tutte le docce di spegnimento afferenti sia alle batterie 3-4, 5-6, 7-8, 9-10 e 11-12.

C. INSTALLAZIONE PROVEN

Si ritiene necessario provvedere all'installazione programmata dei sistemi PROVEN ed alla costruzione di nuove docce afferenti sia alle batterie 3-4, 5-6, 7-8, 9-10 e 11-12.

Tali operazioni dovranno prevedere la fermata programmata di tutti i forni delle batterie 7-8 e 12 considerato che le attività delle altre risulterà comunque sospeso.

D. RIDUZIONE DELLE EMISSIONI NELLA FASE DI MOVIMENTAZIONE DEL CARBONE FOSSILE

In relazione a tale problematica, si rende necessario provvedere alla chiusura delle torri di giunzione tra nastri, consistente nella copertura con tamponature delle strutture in carpenteria che sorreggono i nastri trasportatori in congiunzione al fine di ridurre l'azione erosiva del vento su eventuali depositi di materiali in tali aree.

Inoltre, si dovrà provvedere all'attuazione di adeguate misure per la riduzione del materiale supero di materiale adeso in fase di ritorno dei nastri secondo le seguenti tecniche:

- nel caso di i nastri inclinati, per mezzo di coperture inox con abbattimento dei fini per mezzo di una corrente acquosa successivamente sottoposta a sedimentazione e riciclata in continuo;
- nel caso di nastri piani, realizzazione di un ritorno tubolare, cioè una chiusura per mezzo di forzatura meccanica con ghirlande metalliche.

Il materiale di supero dovrà essere raccolto in apposite aree di deposito, caratterizzato e gestito come rifiuto derivante dalle predette operazioni secondo quanto previsto dalla Parte IV del D.Lgs. n. 152/06.

E. RIDUZIONE DELLE EMISSIONI NELLA FASE DI MACINAZIONE DEL CARBONE FOSSILE

Durante la fase di macinazione del carbone fossile (la preparazione del carbone fossile comprende la triturazione, la macinazione, la polverizzazione e la vagliatura) occorre prevenire o ridurre le emissioni di polveri.

Pertanto, risulta necessario provvedere a:

- confinamento degli edifici e dispositivi di protezione e contenimento delle polveri (frantumatore, polverizzatore, vagli);
- captazione efficace e utilizzo di successivi sistemi di depolverazione a secco, che dovranno essere mantenuti con idonea frequenza.

Inoltre, si ritiene necessario realizzare il "confinamento" degli edifici, ovvero la presenza di pareti, soffitti tali da garantire idonee condizioni microclimatiche (pressurizzazione dell'edificio e sistemi di aspirazione localizzata e diffusa).

a. Riduzione delle emissioni in fase di cernita e la movimentazione del coke

Ai fini delle BAT per la cernita e la movimentazione del coke occorre prevenire o ridurre le emissioni di polvere mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche, di cui al punto 52 del Documento delle BAT Conclusions:

- uso di protezioni per gli edifici o i dispositivi
- efficace sistema di captazione con successiva depolverazione a secco

Il livello di emissione associato alle polveri dovrà essere inferiore a 10 mg/Nm³, determinato come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora).

F. STOCCAGGIO E LA MOVIMENTAZIONE DI CARBONE FOSSILE DA INVIARE AL PCI

Durante la fase di stoccaggio e movimentazione del carbone fossile per PCI si rileva la sussistenza di emissioni diffuse di polvere che occorre prevenire o ridurre delle stesse.

Pertanto, risulta necessario provvedere all'adozione delle seguenti tecniche, come indicato al Punto 43 del Documento delle BAT Conclusions:

- stoccaggio dei materiali polverulenti in depositi e magazzini;
- uso di trasportatori chiusi o protetti;
- riduzione al minimo delle altezze di caduta a seconda delle dimensioni e della costruzione dell'impianto;
- riduzione delle emissioni derivanti dal caricamento della torre del fossile e dalla macchina caricatrice;
- uso di un'efficace sistema di captazione con successiva depolverazione.

Inoltre, si precisa che, in relazione alle fasi di caricamento fossili in sili (S1-S10) e di frantumazione primaria fossile F1-F3, dovranno essere installati idonei sistemi di trattamento fumi, mediante filtri a manica, ai punti di emissione convogliata E400, E401, E403, E406, E408, E412 per garantire un valore limite inferiore a 10 mg/Nm³ per le polveri determinato come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora elaborati secondo idonea procedura statistica).

In relazione alle fasi di vagliatura coke LVC/1 SILI A-B, LVC/2 SILI A-B, dovranno essere installati idonei sistemi di trattamento fumi, mediante filtri a manica, ai punti di emissione convogliata E431, E433 di garantire un valore limite inferiore a 10 mg/Nm³ per le polveri determinato come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora elaborati secondo idonea procedura statistica).

G. SISTEMI DI CARICO A EMISSIONI RIDOTTE

La miscela di carbon fossile preparata nella fase precedente viene inviata alle torri fossile di stoccaggio presenti sulle batterie di forni a coke da dove vengono rifornite le macchine cariatrici che provvedono al caricamento dei singoli forni. Le macchine cariatrici hanno lo scopo di alimentare uniformemente ed indipendentemente dalle diverse granulometrie la miscela di carbon fossile nei forni a coke delle batterie. La distribuzione della carica ha una significativa influenza sul riscaldamento del forno e quindi sulla qualità del coke prodotto.

In tale fase di processo non sono presenti fonti di emissioni convogliate. Le principali emissioni non convogliate derivano da:

- accoppiamenti della caricatrice con il forno;
- perdita della tenuta a fine caricamento;
- porte dei forni;
- coperchi dei tubi di sviluppo (cappellotti);
- sportelletti di spianamento durante l'operazione di livellamento.

Si precisa che le emissioni non convogliate prodotte in fase di caricamento, in cui il fossile è ancora contenente sostanze volatili e volatilizzabili che si disperdono in aria, sono particolarmente ricche di inquinanti e di IPA.

Al fine di garantire la riduzione delle predette emissioni diffuse è necessario provvedere all'installazione di un sistema di caricamento sequenziale con doppio tubo di sviluppo o con tubi di raccordo (jumper pipes), in modo che tutti i gas e le polveri siano trattati come gas di cokeria.

H. RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DERIVANTI DAL PROCESSO DI COKEFAZIONE

Il processo di cokificazione avviene in forni a sezione rettangolare che vengono riempiti con la miscela di carbon fossile da distillare. In tali forni la miscela distilla ad elevata temperatura ed, in assenza di aria, libera le materie volatili e dà origine al coke metallurgico con caratteristiche di porosità e di resistenza necessarie per la carica negli altoforni.

Nella fase di cokificazione sono presenti in totale 6 punti di emissione convogliata E422, E423, E424, E425, E426, E428 non dotati di sistemi di trattamento.

a. Sistemi di Captazione delle Emissioni provenienti dai Forni a Coke

Durante la fase di produzione di coke è necessario adottare sistemi di captazione del gas proveniente dai forni durante la produzione di coke, così come indicato al punto 45 del Documento delle BAT Conclusions. Si ritiene necessario provvedere all'adozione di un sistema di monitoraggio delle emissioni che consenta di dimostrare l'efficienza del sistema di captazione dei gas e la minimizzazione delle perdite.

b. Riduzione delle emissioni delle Cokerie

Inoltre, la riduzione delle emissioni derivanti dalla produzione di coke continua si dovrà garantire anche l'adozione delle misure tecniche indicate al punto 45 del Documento delle BAT Conclusions ed, in particolare, ad:

- effettuare la manutenzione accurata di forni, porte e telai dei forni, tubi di sviluppo, bocche di caricamento e altre attrezzature (occorre prevedere un programma sistematico svolto da personale di controllo di manutenzione appositamente formato);
- evitare forti variazioni della temperatura;

W

- effettuare il monitoraggio generale dei forni;
- provvedere alla pulizia di porte, telai, bocche di caricamento, coperchi e tubi di sviluppo dopo la movimentazione (applicabile ai nuovi impianti e, in alcuni casi, a quelli esistenti);
- garantire il mantenimento di un flusso di gas libero nei forni a coke;
- garantire l'adeguata regolazione della pressione durante la produzione di coke e applicazione di porte a tenuta elastica o porte a tenuta rigida (in caso di forni di altezza ≤ 5 m e in buone condizioni di funzionamento);
- utilizzare tubi di sviluppo a tenuta idraulica per ridurre le emissioni visibili da tutto il sistema che consente un passaggio dalla batteria del forno al collettore, ai gomiti e ai tubi di raccordo (jumper pipes);
- effettuare la sigillatura dei coperchi delle bocche di caricamento mediante sospensione argillosa (o altro materiale adeguato per chiusura a tenuta), per ridurre le emissioni visibili da tutti i coperchi;
- garantire la completa cokefazione di coke (evitando che venga sfornato il cosiddetto «green» coke) con l'applicazione di tecniche adeguate;
- installare celle di cokefazione più grandi (applicabile ai nuovi impianti o in alcuni casi di completa ricostituzione dell'impianto sulle vecchie fondamenta);
- adottare un sistema di regolazione variabile della pressione nelle celle di cokefazione durante la produzione di coke (applicabile ai nuovi impianti e può essere un'opzione per gli impianti esistenti; la possibilità di applicare questa tecnica negli impianti esistenti deve essere attentamente valutata e dipende dalla situazione specifica di ciascun impianto).

La percentuale di emissioni visibili da tutte le porte dovrà essere inferiore al 5% - 10% e monitorata con soglia d'allarme. La percentuale di emissioni visibili da tutti i tipi di fonti associata alla sigillatura dei coperchi delle bocche di caricamento mediante sospensione argillosa e connessa alla completa cokefazione di coke dovrà essere inferiore al 5%.

Le percentuali sono legate alla frequenza delle perdite rispetto al numero totale di porte, tubi di sviluppo o coperchi delle bocche di caricamento come una media mensile utilizzando uno dei metodi di monitoraggio di seguito descritti.

Si dovranno massimizzare i tempi di distillazione del fossile in modo da minimizzare le emissioni di IPA, in modo controllabile. A tal proposito, dovrà essere adottato un sistema di monitoraggio in continuo di IPA e BTEX sulle macchine cariatrici e sfornatrici, oltre che sul sistema di fence monitoring. Inoltre, dovrà essere garantito un tempo di distillazioni di almeno 24 ore, in particolare, per le batterie per le quale non è previsto il completo rifacimento.

In relazione alle perdite dalle porte dei forni, data la criticità emissioni, si ritiene necessario applicare quale valore limite quello inferiore stabilito dalle BAT (5%).

Altresi, si dovrà provvedere all'installazione del sistema CPMS "Coking Process Management System for Coke Oven Batteries XI-XII", in collaborazione della SIEMENS VAI, che rappresenta un sistema di controllo esperto del processo in supporto al personale che gestisce durante i turni, le batterie. Il sistema ha l'obiettivo di ottimizzare i consumi energetici e di rendere quanto più stabile possibile il regime termico delle batterie con informazioni tempestive e sempre aggiornate durante il ciclo di distillazione

I punti di emissione convogliate E422, E423, E424, E425, E426, E428 sono dotati di monitoraggio in continuo delle emissioni per i parametri: Polveri, NOx (espressi come NO₂), SOx (espressi come SO₂), CO, O₂, temperatura, vapor d'acqua e portata. Mentre, dovranno essere monitorati in continuo anche ulteriori parametri, quali COV, IPA e Benzene e gli inquinanti, di cui all'Allegato I alla parte V del D. Lgs. 152/06 – Parte II: par. 1.1 e par. 2 Al, As, Be, Cd, Co, Cr, CrVI, Cu, Fe, Hg, Ni, Pb, Se, Te, Tl, Zn e relativi composti.

Inoltre, dovranno essere installati idonei sistemi di trattamento fumi, mediante filtri a manica, ai punti di emissione convogliata E422, E423, E424, E425, E426, E428 al fine di garantire un valore limite inferiore a 10 mg/Nm³ per le polveri determinato come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora elaborati secondo idonea procedura statistica).

c. Riduzione delle emissioni gassose fuggitive delle Cokerie

Al fine di garantire la minimizzazione delle emissioni gassose fuggitive dagli impianti di trattamento dei gas dovranno essere adottate le seguenti misure tecniche, come indicato al punto 47 del Documento delle BAT Conclusions, ed in particolare:

- ridurre al minimo il numero di flange saldando i raccordi tra i tubi laddove possibile;
- utilizzare di tenute adeguate per le flange e le valvole;
- utilizzare di pompe a tenuta di gas (per esempio, pompe magnetiche);
- evitare le emissioni dalle valvole a pressione nei serbatoi di stoccaggio collegando lo scarico della valvola al collettore del gas di cokeria o mediante raccolta dei gas e successiva combustione.

d. Riduzione del tenore di zolfo delle emissioni convogliate dei forni di Cokerie

Al fine di garantire la riduzione del tenore di zolfo dei gas dei forni dovranno essere utilizzate le seguenti tecniche, di cui al punto 48 del Documento delle BAT Conclusions, ed in particolare di desolfurazione ossidativa a umido, prevedendo quale limite emissivo un valore inferiore a 10 mg/Nm³.

e. Riduzione delle emissioni in fase di alimentazione della combustione dei forni a coke

Al fine di garantire la riduzione delle emissioni connesse alla fase di alimentazione della combustione dei forni a coke risulta necessario adottare opportuni sistemi, come previsto al punto 49 del Documento delle BAT Conclusions.

WP

In particolare, è necessario adottare misure per:

- la prevenzione di perdite tra la camera del forno e la camera di riscaldamento mediante funzionamento normale del forno da coke;
- la riparazione delle perdite tra la camera del forno e la camera di riscaldamento (applicabile soltanto agli impianti esistenti);
- l'introduzione di tecniche per la riduzione degli ossidi di azoto (NO_x) nella costruzione di nuove batterie, come la combustione a stadi e l'uso di mattoni più sottili e refrattari con una migliore conduttività termica (applicabile soltanto ai nuovi impianti);
- l'utilizzo di gas di cokeria di processo desolforati.

Inoltre, dovranno essere rispettati i livelli di emissione associati alle BAT, determinati come valori medi giornalieri e relativi a un tenore di ossigeno del 5 % sono, ossia:

- ossidi di zolfo (SO_x), espressi come biossido di zolfo (SO_2): inferiori a 200 mg/Nm^3 ;
- polveri, inferiori a 5 mg/Nm^3 ;
- ossidi di azoto (NO_x), espressi come biossido di azoto (NO_2): inferiori a 350 mg/Nm^3 .

Risulta necessario procedere all'esecuzione di interventi di ricostruzione dei forni, per conseguire il rientro in conformità per quanto riguarda le polveri. Infatti, i livelli emissivi attuali mostrano valori compresi tra $80\text{-}470 \text{ mg/Nm}^3$ per SO_x , $170\text{-}530 \text{ mg/Nm}^3$ per NO_x .

I. RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN FASE DI SFORNAMENTO DEL COKE

Ai fini delle BAT per lo sfornamento del coke occorre ridurre le emissioni mediante l'utilizzo delle seguenti tecniche, indicate al punto 50 del Documento delle BAT Conclusions:

- captazione con cappa integrata con la macchina per il trasferimento del coke;
- trattamento a terra dei gas captati con filtro a manica o altri sistemi di abbattimento;
- uso di carro di spegnimento mobile o a punto unico.

Al fine di garantire l'efficacia di tali misure tecniche, si dovrà attuare una sistema di monitoraggio atto al controllo della temperatura dei forni coke (regime termico della batteria) ed dei diversi parametri di funzionamento, quali pressione, portate, aspirazione del camino, ecc.).

Pertanto, dovrà essere necessario effettuare una campagna di misura con periodicità biennale al fine di attestare che i valori limite emissivi siano inferiori a 6 mg/Nm^3 e, quindi, verificare l'efficacia delle manutenzioni effettuate sui sistemi di captazione dei fumi nel punto di trasferimento del coke dal forno al carro di spegnimento.

Dovranno essere installati idonei sistemi di trattamento fumi, mediante filtri a manica, ai punti di emissione convogliata E435, E436, E437, E438 al fine di garantire un valore limite inferiore a 10 mg/Nm^3 per le polveri determinato come media nel periodo di campionamento (misurazione

discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora elaborati secondo idonea procedura statistica).

J. RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DERIVANTI DAL TRATTAMENTO DEL GAS COKE

a. Riduzione delle emissioni in fase di spegnimento del coke

Al fine di garantire la riduzione delle emissioni in fase di spegnimento del coke è necessario provvedere all'adozione della BAT più efficiente indicata al punto 51 del Documento BAT Conclusions, ovvero di quella che prevede spegnimento con stabilizzazione del coke (CSQ). I livelli di emissione associati alle BAT per le polveri, determinati come media nel periodo di campionamento, devono essere < 10 g/t di coke in caso di spegnimento con stabilizzazione del coke.

Si ritiene necessario provvedere alla ricostruzione di nuove docce afferenti sia alle batterie 3-4, 5-6, 7-8, 9-10 e 11-12. Tali operazioni dovranno prevedere la fermata programmata di tutti i forni delle batterie 7-8 e 12 considerato che le attività delle altre risulterà comunque sospeso.

Si precisa che, in relazione alle fasi di spegnimento coke, per tutte le torri di spegnimento del coke, dovranno essere installati idonei sistemi di trattamento fumi, mediante filtri a manica, a tutti i punti di emissione convogliata per garantire un valore limite inferiore a 10 mg/Nm³ per le polveri determinato come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora elaborati secondo idonea procedura statistica).

b. Riduzione al minimo dell'utilizzo dell'acqua di spegnimento

In riferimento alle modalità di gestione delle acque reflue, si evidenzia che non è presente un sistema integrato di gestione delle acque reflue di processo e meteoriche.

4. Ulteriori Azioni da Intraprendere

Nella fase del processo di cokefazione, ILVA S.p.a. svolge attività di recupero di "rifiuti contenenti solfuri", identificati con Codice CER 060603, provenienti dal trattamento di depurazione dei gas di cokeria relativi a cicli produttivi esterni allo stabilimento ILVA di Taranto.

Allo stato attuale non è disponibile alcuna evidenza oggettiva che dimostri il rispetto dei limiti previsti dall'articolo 216, comma 1, 2 e 3 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., con particolare riferimento ai contenuti di cui alla Tabella 2.3 dell'Allegato 1, Suballegato 2, del D.M. 5.2.1998.

Pertanto, al fine di ridurre le concentrazioni di solfuri in ingresso al processo di cokefazione, in prima istanza, risulta necessario interrompere la descritta attività di recupero R3 effettuata sui rifiuti identificati con codice CER 060603. Quanto detto permetterà una riduzione del tenore di zolfo nella carica ai forni a coke e conseguentemente di emissioni di SO₂.

5. Conclusioni

In considerazione di quanto detto, si ritiene di dover procedere all'avvio degli interventi descritti in premessa ed, in particolare:

- **Area Cokerie**
 - o Dismissione e Bonifica delle aree relative alle batterie 1 e 2;
 - o Spegnimento Forni relativi alle batterie 3-4, 5-6, 9-10 e 11 e completo rifacimento delle stesse;
 - o Interventi di Adeguamento della Batteria 12;
 - o Completo Rifacimento delle Torri di Spegnimento n. 1, 3, 4, 5, 6, 7.

In relazione alle misure necessarie per l'adeguamento delle batterie 7-8 e 12 dovrà essere effettuata una campagna di monitoraggio per la verifica della conformità delle emissioni ai valori limite, indicati nei precedenti paragrafi, nei diversi punti d'impianto. Sulla base delle risultanze di tali verifiche, potrà essere definita una programmazione specifica delle fermate di tutti i forni per la manutenzione preventiva e pulizia degli stessi al fine di scongiurare anomalie e disservizi. Tali attività di manutenzione preventiva, straordinaria ed integrativa delle misure BAT potranno essere effettuate, anche con gli impianti in esercizio, o mediante l'utilizzo di combustibili ausiliari.

- **Area Altiforni**
 - o Spegnimento Altiforni e completo rifacimento degli stessi;
 - o Interventi di Adeguamento degli Altiforni.
 - o
- **Area Acciaieria e Gestione Rottami Ferrosi**
 - o Spegnimento e completo rifacimento Acciaieria 1;
 - o Adeguamento con interventi strutturali Acciaieria 2;
 - o Completo rifacimento GRF.

Si rammenta che è responsabilità dell'Azienda mettere in atto tutte le operazioni, le programmazioni, e gli adempimenti tecnici e amministrativi, tali da ricordare e armonizzare l'andamento delle attività di Stabilimento e le attività correlate in base ai nuovi assetti operativi.

I Custodi

Dott. Bruno Ferrante

Dott. Ing. Barbara Valenzano

Dott. Ing. Emanuela Laterza

Dott. Ing. Claudio Lofrumento

ILVA S.p.A.
Stabilimento di Taranto

Al Direttore di Stabilimento
Ai Responsabili delle Aree sottoposte a Sequestro Giudiziario
Al Responsabile Area Logistica Operativa
Al Responsabile Operazioni Portuali
Al Responsabile Ecologia
Al Responsabile del Servizio Prevenzione Protezione

p.c. Alla Procura della Repubblica
Presso il Tribunale di Taranto

p.c. Al Comandante del NOE Lecce
Maggiore Nicola Candido

Oggetto: Stabilimento ILVA S.p.a. di Taranto. Attività di Esecuzione del Provvedimento di Sequestro Preventivo, di cui al decreto n. 938/10 RGNR e n. 5488/10 R.GIP. Disposizioni di Servizio.

1. Premessa

In esecuzione al provvedimento emesso dal Tribunale di Taranto, Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari, relativo al sequestro preventivo di cui al decreto n. 938/10 RGNR (ad esso riuniti proc. N. 4868/10 RGNR e n. 4508/09 RGNR e n. 8842/11 RGNR) e n. 5488/10 R.GIP (ad esso riunito proc. Pen. 5821/10 R. GIP) dell'Area Parchi, dell'Area Cokerie, dell'Area Agglomerato, dell'Area Altifomi, dell'Area Acciaierie e dell'Area GRF (Gestione Rifiuti Ferrosi) dello Stabilimento ILVA SpA, emesso in data 25.07.2012 e confermato dal Tribunale Penale di Taranto - Ufficio del Riesame - in data 07.08.2012, facendo seguito di quanto concordato con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto in data 23.08.2012, nonché sulla base di quanto precisato dalle motivazioni emesse dal Tribunale del Riesame in data 20.08.2012, nonché da quanto stabilito dallo Stesso Tribunale del Riesame in data 28.08.2012, ed in ultimo a seguito di quanto stabilito con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto in sede di incontro tecnico in data 01.09.2012.

Si riportano, di seguito, le disposizioni operative di servizio da attuare immediatamente e le specifiche tecniche del Sistema Minimo di Monitoraggio e Controllo tese ad accertare gli effetti inquinanti specificatamente derivanti dalla conduzione degli impianti oggetto di sequestro preventivo.

2. Disposizioni di Servizio da eseguire nell'immediato

1. Emissioni polverulente Area Parchi Minerari:

Al fine di poter contenere tali fenomeni, i Custodi dispongono che la Direzione provveda ad avviare la Progettazione Definitiva-Esecutiva della riduzione, delocalizzazione e copertura dei Parchi Minerari e che si attivi affinché il Consiglio di Amministrazione renda opportunamente disponibili, immediatamente, le risorse necessarie;

Si dispone, inoltre, la immediata installazione del sistema di monitoraggio delle condizioni meteo climatiche e della rete di videosorveglianza e dell'automazione del sistema di bagnamento.

Nelle more di modificare l'attuale assetto dei Parchi, in considerazione di quanto rilevato nelle giornate lavorative presso lo Stabilimento, si dispone che:

1. cessino immediatamente i carichi di materiale polverulento trasportati dall'area portuale e depositati nell'area Parchi Minerari fino allo smaltimento dei cumuli presenti, tali da portare le riserve a un minimo funzionale all'esercizio degli impianti al minimo tecnico. Tale riduzione dovrà essere operata intervenendo sugli approvvigionamenti di materie prime. Allo stato attuale gli arrivi nave sono stati già programmati sino a dicembre 2012; gli stessi dovranno essere sospesi al fine di attuare immediatamente la riduzione della giacenza annua sino al predetto valore di minimo tecnico.
2. le operazioni di ripresa dei materiali siano ridotte del 10% in peso rispetto a quelle associate ad una giornata tipo;
3. sia garantita una filmatura dei cumuli con frequenza bisettimanale;
4. sia installato un sistema di bagnamento automatico dei cumuli che garantisca l'efficienza su tutti i cumuli ogniqualvolta la velocità del vento superi i 5 m/s. Tale sistema automatico dovrà essere attivato dal raggiungimento di limiti meteorologici critici che, a loro volta, dovranno essere misurati e classificati. Dovranno essere effettuate prove sul campo per verificare l'efficacia del sistema di bagnamento e l'eventuale raddoppio in caso di esito negativo;
5. sia garantita una riduzione della velocità massima consentita dei veicoli su pista del 50%.
6. sia garantita una bagnatura continua alle piste interne dei parchi attraverso irrigatori. A tal proposito è fatto divieto assoluto dell'utilizzo inappropriato di automezzi e autobotti del servizio antincendio;
7. che cessino, immediatamente i lavori, che si è riscontrato essere in fase avanzata, di barricamento dell'Area Parchi, in quanto si fa presente che l'Area risulta sottoposta a sequestro giudiziario ed inoltre l'installazione dei pali di acciaio destinati a costituire le opere di barricamento dell'Area Parchi è avvenuta in Area SIN, senza formale autorizzazione dei custodi, senza aver valutato le condizioni di rischio sito specifiche per i lavoratori e la popolazione circostante ed in assenza di presidi di sicurezza.

WAP

8. che cessi, immediatamente, lo scarico su suolo di fanghi derivanti dalla pulizia dei nastri trasportatori e che gli stessi siano gestiti come rifiuti liquidi in attesa di caratterizzarli e definire le modalità di eventuale utilizzo/recupero.

2. Cokerie:

In relazione alla Riduzione dell'Emissione di B(a)P da applicare al processo di cottura del coke, si dispone:

1. che il numero delle operazioni di caricamento, sfornamento e spegnimento del coke dovrà essere ridotto di almeno il 10% rispetto alla giornata tipo, considerando e mantenendo il ciclo di distillazione di 24 ore;
2. che le attività di manutenzione e di regolazione della tenuta delle porte dei forni a coke siano raddoppiate rispetto a quelle attuali pari a ca. 314 ore/uomo/giorno e portate a 600 ore/uomo/giorno, al fine di limitare le emissioni fugitive di BaP dalle porte di forni a coke;
3. che sia adottata una Procedura Operativa per la manutenzione programmata delle tubazioni.
4. l'effettuazione di un numero di fermate programmate degli impianti che sia costante e regolare; le suddette misure dovranno essere ottimizzate in relazione alla gestione delle fermate di manutenzione. La fermata dei gruppi tecnici dovrà essere di 8 ore nel primo giorno, e prevedere una graduale ripresa del regime di esercizio (2 ore al giorno). Tale disposizione gestionale è di carattere continuo (da effettuarsi secondo specifica programmazione mensile), indipendentemente dal numero consecutivi di Giorni ad Elevata Ventosità (GEV)

3. Eventi Emissivi Incontrollati Area GRF:

I custodi dispongono che la Direzione di Stabilimento provveda alla immediata definizione di un Progetto Definitivo-Esecutivo per la copertura dell'Area GRF (con o senza interrimento della stessa) e dei relativi apparati tecnologici di aspirazione e trattamento delle emissioni. Ove la Direzione non ne abbia le competenze si dovrà provvedere tramite società esterne specializzate. Si dispone inoltre che la stessa Direzione si attivi affinché il Consiglio di Amministrazione renda disponibili, immediatamente, le somme necessarie.

Si dispone, inoltre, l'installazione di un sistema di videosorveglianza dedicato all'area GRF. I custodi hanno disposto che tali eventi siano analizzati nell'ambito esperienza operativa di cui al Sistema di Gestione della Sicurezza e che sia integrato il Rapporto di Sicurezza, in corso di validità, con i predetti accadimenti.

4. Evento Emissivo Area Altoforni:

I Custodi dispongono di implementare un blocco dell'avvio del riscaldamento dei cowper in caso di "stato manuale" per le valvole regolatrici di gas ricco, gas AFO e aria comburente

sul Sistema di Gestione di Livello I dell'Altoforno AFO 5. Analoga disposizione è stata impartita e adempiuta in reparto per gli altiforni AFO 1, AFO 2, AFO 4.

I custodi dispongono che il Responsabile dell'Area Altoforni fornisca un adeguato programma degli interventi ordinari e straordinari da porre in essere, e relativi costi e tempi, per ciascun Altoforno in esercizio, così come concordato nelle passate settimane.

WP

3. Attuazione degli Interventi - Monitoraggio e Controllo – Disposizione di Attuare quanto di seguito riportato.

Si dispongono tutte le Azioni di Monitoraggio e Controllo, riportate nella Relazione in Allegato I alla presente a firma dei custodi tecnici, per le quali si è stati autorizzati a procedere dall'A.G. e rientrati tra gli interventi autorizzati, peraltro, anche dal Consiglio di Amministrazione (CdA) ILVA, la cui copertura è garantita dai 146.000 k€.

4. Conclusioni

Con la presente, si chiede alla Società di voler eseguire gli interventi descritti e attuare le disposizioni gestionali impartite con la presente disposizione di servizio, confermata dalla Procura della Repubblica di Taranto, in sede di incontro tecnico in data 01.09.2012.

Tutte le istruzioni operative per l'attuazione delle disposizioni di cui sopra dovranno essere concordate con i custodi ad eccezione di quelle immediatamente eseguibili, ovvero quelle relative ai parchi minerari.

Si precisa che, in relazione a tutte le problematiche espresse, i Custodi faranno pervenire alla Procura, in tempi ragionevolmente brevi, anche in base a quanto può emergere dagli sviluppi della presente disposizione, non oltre la consegna della prossima relazione settimanale, l'indicazione degli interventi posti in essere atti a garantire un primo livello di controllo.

I Custodi:

Dott. Bruno Ferrante

Dott. Ing. Emanuela Laterza

Dott. Ing. Claudio Lofrumento

Dott. Ing. Barbara Valenzano

Emanuela Laterza

Claudio Lofrumento

Barbara Valenzano

Ad ILVA S.p.A.
 Stabilimento di Taranto
 Al Presidente CdA Dott. Bruno Ferrante

p.c. Alla Procura della Repubblica
 Presso il Tribunale di Taranto

p.c. Al Comandante del NOE Lecce
 Maggiore Nicola Candido

Oggetto: Stabilimento ILVA S.p.a. di Taranto. Attività di Esecuzione del Provvedimento di Sequestro Preventivo, di cui al decreto n. 938/10 RGNR e n. 5488/10 R.GIP. Disposizioni di Servizio - Istruzioni Operative.

1. Premessa

In esecuzione al provvedimento emesso dal Tribunale di Taranto, Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari, relativo al sequestro preventivo di cui al decreto n. 938/10 RGNR (ad esso riuniti proc. N. 4868/10 RGNR e n. 4508/09 RGNR e n. 8842/11 RGNR) e n. 5488/10 R.GIP (ad esso riunito proc. Pen. 5821/10 R. GIP) dell'Area Parchi, dell'Area Cokerie, dell'Area Agglomerato, dell'Area Altiformi, dell'Area Acciaierie e dell'Area GRF (Gestione Rifiuti Ferrosi) dello Stabilimento ILVA SpA, emesso in data 25.07.2012 e confermato dal Tribunale Penale di Taranto - Ufficio del Riesame - in data 07.08.2012, facendo seguito di quanto concordato con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto in data 23.08.2012, nonché sulla base di quanto precisato dalle motivazioni emesse dal Tribunale del Riesame in data 20.08.2012, nonché da quanto stabilito dallo Stesso Tribunale del Riesame in data 28.08.2012, ed in ultimo a seguito di quanto stabilito con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto in sede di incontro tecnico in data 01.09.2012.

Si fornisce di seguito una sintesi delle azioni da intraprendere sulla base delle attività svolte da parte dei custodi dott. ing. **Barbara Valenzano**, dott. ing. **Emanuela Laterza**, dott. ing. **Claudio Lofrumento** nella quinta settimana di agosto.

Si precisa che il fine ultimo delle presenti disposizioni non è la riduzione di produzione, in quanto la produzione in sé non è allo stato compatibile con quanto previsto dai provvedimenti emessi dal Tribunale di Taranto, bensì la cessazione "dell'attività criminosa in corso" e "delle emissioni inquinanti" al fine di intraprendere, nei tempi tecnici necessari, azioni tese a definire "concrete modalità operative (...) sulla base delle migliori tecnologie disponibili" da attuare "sotto la supervisione dell'ufficio del Pubblico Ministero". Il tutto in considerazione del fatto che non sussiste, allo stato, la facoltà d'uso delle aree sequestrate.

Ovvero, in definitiva, il mandato tecnico (in considerazione delle specifiche competenze professionali) attribuito ai Custodi, dal Tribunale del Riesame, è appunto quello di garantire "la sicurezza degli impianti" e l'utilizzo degli stessi "in funzione della realizzazione di tutte le misure tecniche necessarie per eliminare le situazioni di pericolo e della attuazione di un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni inquinanti".

Si riportano, di seguito, le disposizioni operative di servizio da attuare immediatamente e le specifiche tecniche del Sistema Minimo di Monitoraggio e Controllo tese ad accertare gli effetti inquinanti specificatamente derivanti dalla conduzione degli impianti oggetto di sequestro preventivo.

2. Criticità Ricontrate

I custodi tecnici hanno effettuato un'attività di verifica in relazione all'effettive modalità di gestione dei processi produttivi da parte dei responsabili d'area a partire dalle criticità connesse all'accadimento di eventi anomali ascrivibili sia a criticità connesse alla regolazione non controllata dei processi sia a non conformità connesse alle modalità esecutive delle istruzioni operative da parte del personale di stabilimento. Le comunicazioni e le disposizioni dirigenziali, non sembra abbiano una diffusione elettronica, circostanza resa plausibile dal basso livello di automazione presente in Stabilimento. Data la scarsa preminenza verso le finalità operative dei custodi si è preferito non approfondire al momento la questione.

2.1 Sintesi delle Attività svolte durante gli Accessi in Stabilimento

I custodi tecnici hanno eseguito diversi accessi finalizzati alla definizione delle azioni da porre in essere per la riduzione ed eliminazione dei fenomeni emissivi, nonché all'individuazione delle cause connesse all'accadimento di eventi anomali con conseguenti cospicui fenomeni emissivi di tipo diffuso.

Inoltre, i custodi hanno effettuato un incontro con la Commissione IPPC, presente nei giorni 27.08.2012, 28.08.2012, 29.08.2012 e proceduto ad un sopralluogo nell'area cokerie il giorno 30.08.2012 con gli stessi previa autorizzazione del Procuratore Aggiunto, dott. Pietro Argentino.

In relazione ai compiti conferiti agli scriventi in qualità di custodi, si sono rilevate le seguenti criticità:

1. **Emissioni polverulente Area parchi Minerari:** i custodi hanno effettuato diversi sopralluoghi nell'area Parchi per verificare lo stato di bagnatura dei cumuli in relazione alla ventosità e quindi alla polverosità presente, a seguito di segnalazioni esterne. Tali segnalazioni venivano espresse da parte di numerosi cittadini. I custodi hanno riscontrato che, in corrispondenza del lato sud-est (cimitero) del perimetro dello Stabilimento, a causa del posizionamento delle lance e della direzione delle stesse controvento, la gittata era insufficiente a raggiungere in alcun modo i cumuli. I Custodi hanno riscontrato che il funzionamento delle lance posizionate sul perimetro era di tipo sequenziale/alternato e che le autobotti non avevano bagnato il perimetro dell'area. Tale condizione generale di bagnamento risultava totalmente inefficace rispetto all'azione erosiva del vento sui cumuli, tali da determinare le emissioni polverulente fino alle abitazione del limitrofo quartiere Tamburi. Inoltre, i custodi hanno riscontrato che erano attivi, e in fase avanzata, lavori in parallelo per l'installazione di più pali di acciaio destinati a costituire le opere di barrieramento dell'Area Parchi, mentre molti altri erano già stati messi in opera. Tali

interventi non risultano disposti dai custodi, i quali non erano stati informati dal Direttore dello Stabilimento in merito allo stato di avanzamento degli stessi, atteso che nel sopralluogo preliminare effettuato a suo tempo non era stato riscontrata alcuna messa in opera di pali, se ne è dedotto che la Direzione di Stabilimento, ha chiaramente omesso di comunicare ai Custodi l'intenzione di realizzare l'opera di barrieramento nel tempo più breve possibile con la conseguenza di elevare il livello di rischio nelle attività di cantiere ad una soglia sensibilmente elevata rispetto la normale conduzione dei lavori di manutenzione dello Stabilimento. Ciò è confermato dal fatto che non si riscontrava alcuna segnalazione dei lavori in corso, della cui natura si veniva informati dall'ing. Palmisano in risposta al quesito postogli. A tal proposito, il Direttore di Stabilimento ha precisato che tali lavori erano stati avviati in data 05.07.2012 in ottemperanza a una prescrizione AIA. Sempre nell'Area Parchi, si sono riscontrati numerosi cumuli di terra, lungo il perimetro, derivanti dal riporto dagli scavi depositati a seguito di lavori in corso. Tali cumuli risultavano incustoditi, non identificati con codice CER e quantificati. Tali terre da scavo derivano verosimilmente dai lavori in essere per la realizzazione delle fondazioni delle strutture di barrieramento (pali di fondazione).

Giunti negli uffici della direzione Area Parchi si è provveduto a richiedere al Responsabile dell'Area una descrizione dello stato di funzionamento del sistema di bagnamento. Lo stesso ha evidenziato che dal sinottico era visibile lo stato di Allerta in Rosso dell'emergenza a seguito del quale erano state mobilitate tutte e tre le autobotti rispetto lo standard che prevedrebbe l'azione di solo due di esse, secondo un percorso predefinito. Nel caso specifico, la terza autobotte avrebbe effettuato un tragitto all'occorrenza in sovrapposizione su entrambi i tragitti preprogrammati. Su richiesta dei Custodi, è stata effettuata una verifica sullo stato delle autobotti, che a seguito di richiesta del Responsabile dell'Area risultavano essere in marcia. Inoltre, il Responsabile dell'Area Parchi affermava che gli impianti di bagnamento cumuli erano stati attivati dall'operatore ed erano tutti contemporaneamente in funzione. Tutto quanto descritto, tuttavia, non risultava evidente ed efficace al fenomeno emissivo polverulento. Si evidenzia, inoltre la grave attitudine della Direzione di Stabilimento, a distogliere servizi di emergenza, quali il servizio lotta antincendio.

Inoltre, si segnalano le operazioni di Scarico di Rifiuti Liquidi nell'Area Parchi, zona Deposito Fossili: i Custodi hanno disposto la sospensione immediata di tale pratica operativa e la gestione dei predetti materiali (indicati al precedente punto 5) attraverso procedura smaltimento in impianto autorizzato, mediante bottini, ritenendo gli stessi "rifiuti liquidi". I Custodi hanno disposto la quantificazione e caratterizzazione del materiale di che trattasi al fine di identificarne il codice CER per poter procedere al regolare smaltimento degli stessi. Si rinnova tale disposizione.

2. Anomalia di funzionamento al Forno 202, batteria 5, area cokerie: evento incidentale in data 25.08.2012 alle ore 02.32 al forno 202 della batteria 5, determinato da intasamento da tubo ostruito del tubo di sviluppo che consente il deflusso del gas coke grezzo dalla cella del forno verso il bariletto, a seguito della fase di spianamento della carica che viene effettuata per liberare il canale gas mediante apposita asta spianante posta sulla macchina

sforatrice. In tale fase si constatava la crescente fuoriuscita di fiamme dall'accoppiamento tra bocchetta di carica e coperchi dovuto all'anomalo intasamento del tubo di sviluppo. I custodi, a seguito di sopralluogo, evidenziano che i forni afferenti alle batterie 5 e 6 sono caratterizzati da minor grado di affidabilità rispetto a quelli relativi alle altre batterie;

- 3. Evento Emissivo Incontrollato Area GRF: a seguito di segnalazioni ricevute mezzo stampa (foto) relative ad un evento anomalo accaduto in data 25.08.2012 alle ore 22.10 circa, i custodi, dopo approfondita verifica delle condizioni d'esercizio degli impianti cokerie, altoforni ed acciaierie, hanno individuato che le cause risultavano connesse in particolare alle modalità operative attuate durante lo operativa di scarico paiole nell'area GRP. Anche, in occasione del sopralluogo notturno effettuato in data 18.08.2012 al fine di accertare le cause connesse ad eventi anomali di tipo diffuso, visibili sin dalle aree esterne limitrofe allo stesso stabilimento, segnalati da cittadini ed associazioni ambientaliste via web, i custodi hanno riscontrato che tali emissioni erano prodotte dallo sversamento delle scorie liquide di acciaieria contenute in paiole che, trasportate con carri ferroviari, vengono sversate sul terreno, mediante operazioni eseguite esclusivamente in modalità manuale da parte degli operatori di stabilimento. I custodi hanno riscontrato che tali eventi anomali sono ascrivibili sia a criticità connesse sia alla regolazione non controllata dei processi, sia a non conformità connesse alle modalità esecutive delle istruzioni operative da parte del personale di stabilimento.

- 4. Evento Emissivo Area Altoforni: il giorno 21.08.2012 si verificava una emissione incontrollata dalla ciminiera dai cowper AFO 5 a seguito di attività di impoverimento della rete gas-coke ai cowper, durante la fermata dell'altoforno;

2.2. Disposizioni di Servizio da escuire nell'immediato

Si riportano le specifiche disposizioni da intraprendere e quelle già intraprese:

1. Emissioni polverulente Area Parchi Minerari:

Al fine di poter contenere tali fenomeni, i Custodi dispongono che la Direzione provveda ad avviare la Progettazione Definitiva-Esecutiva della riduzione, delocalizzazione e copertura dei Parchi Minerari e che si attivi affinché il Consiglio di Amministrazione accanti, immediatamente, le somme necessarie.

Nel frattempo si è disposto con una istruzione operativa interna il controllo dell'efficienza del sistema di bagnamento dell'Area Parchi e la verifica sul campo dello stato di allerta di emergenza come da sinottico e dell'attivazione del sistema di bagnamento. E' stata disposta inoltre la realizzazione del registro delle azioni operate a seguito delle emergenze

connesse all'aumento di ventosità, tali da permettere la continuità delle operazioni di bagnamento da effettuarsi tra cambi turno, nonché di realizzare una apposita procedura per la verifica delle condizioni di esercizio degli impianti, della polverosità visibile, dell'efficacia delle azioni di mitigazione delle emissioni di polveri in particolare in condizioni di superamento della velocità del vento di 5 m/s. I custodi ed il Direttore hanno concordato nello stabilire quale limite di codice rosso e quindi di bagnamento quello di 5 m/s (cfr. Allegato 1: Verbale del 27.08.2012). Si rinnova tale disposizione.

Si dispone, inoltre, la immediata installazione del sistema di monitoraggio delle condizioni meteo climatiche e dalla rete di videosorveglianza e dalla automazione del sistema di bagnamento;

I materiali ai parchi primari sono stoccati in cumuli in funzione delle diverse qualità, mediante apposite macchine che provvedono anche alla ripresa del materiale per l'invio, sempre via nastro, agli impianti utilizzatori. La suddetta area di stoccaggio è costituita da n. 8 parchi, di cui nei primi quattro (parchi 1+4), più arretrati rispetto al muro di cinta, si ha lo stoccaggio dei carboni, e negli altri quattro (parchi 5+8) si ha lo stoccaggio dei minerali.

Nelle more di modificare l'attuale assetto dei Parchi, in considerazione di quanto rilevato nelle giornate lavorative presso lo Stabilimento, si dispone che:

1. cessino immediatamente i carichi di materiale polverulento trasportati dall'area portuale e depositati nell'area Parchi Minerari fino allo smaltimento dei cumuli presenti al minimo tecnico. Tale riduzione dovrà essere operata intervenendo sugli approvvigionamenti di materie prime. Allo stato attuale gli arrivi nave sono stati già programmati sino a dicembre 2012; gli stessi dovranno essere sospesi al fine di attuare immediatamente la riduzione della giacenza annua sino al predetto valore di minimo tecnico.
2. le operazioni di ripresa dei materiali siano ridotte del 10% in peso rispetto a quelle associate ad una giornata tipo;
3. sia garantita una filmatura dei cumuli con frequenza settimanale;
4. sia installato un sistema di bagnamento automatico dei cumuli che garantisca l'efficienza su tutti i cumuli ogni qualvolta la velocità del vento superi i 5 m/s. Tale sistema automatico dovrà essere attivato dal raggiungimento di limiti meteorologici critici che, a loro volta, dovranno essere misurati e classificati;
5. sia garantita una riduzione della velocità massima consentita dei veicoli su pista del 50%.
6. sia garantita una bagnatura continua delle piste interne ai parchi attraverso gli irrigatori;
7. che cessino, immediatamente i lavori, che si è riscontrato essere in fase avanzata, di barriera dell'Area Parchi, in quanto si fa presente che l'Area risulta sottoposta a sequestro giudiziario ed inoltre l'installazione dei pali di acciaio destinati a costituire le opere di barriera dell'Area Parchi è avvenuta in Area SIN, senza formale autorizzazione dei custodi, senza aver valutato le condizioni di rischio sito specifiche per i lavoratori e la

popolazione circostante ed in assenza di presidi di sicurezza, così come previsto dal Titolo IV, Parte V del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

8. che cessi, immediatamente, lo scarico su suolo di fanghi derivanti dalla pulizia dei nastri trasportatori e che gli stessi siano gestiti come rifiuti liquidi in attesa di caratterizzarli e definirne le modalità di eventuale utilizzo/recupero.

2. Cokerie: In relazione alla Riduzione dell'Emissione di B(a)P da applicare al processo di cottura del coke, si dispone che il numero delle operazioni di caricamento, sfornamento e spegnimento del coke dovrà essere ridotto di almeno il 10% rispetto ad una giornata tipo, considerando e mantenendo i cicli di distillazione a 24 ore.

In relazione al suddetto aspetto, i custodi ritengono che le migliori prestazioni ambientali e quindi i minori livelli di emissioni diffuse (all'interno delle quali troviamo il B(a)P) è connesso alla maggiore regolarità di marcia delle batterie dei forni a coke.

Pertanto una riduzione dei caricamenti, degli sfornamenti e degli spegnimenti del coke correlata ai giorni a elevata ventosità (così come stabilito in sede di tavolo tecnico con le Autorità competenti) indurrebbe una irregolarità di marcia e del regime termico delle batterie che finirebbe per avere effetti sul medio e lungo termine più dannosi dal punto di vista ambientale rispetto a quelli eventualmente ottenibili attraverso una loro riduzione.

Inoltre, si dispone, al fine di limitare le emissioni fuggitive di BaP dalle porte di forni a coke, che le attività di manutenzione e di regolazione della tenuta delle porte dei forni a coke siano raddoppiate rispetto a quelle attuali pari a ca. 314 ore/uomo/giorno e portate a 600 ore/uomo/giorno.

In relazione all'anomalia di funzionamento al Forno 202, batteria 5, area cokerie: i Custodi hanno proceduto con il Responsabile dell'Area Cokerie, a disporre la fermata immediata dello stesso e di tutte le componenti tecnicamente connesse. I custodi hanno chiesto al Responsabile Area Cokerie di effettuare una programmazione delle fermate di tutti i forni per la manutenzione preventiva e pulizia degli stessi al fine di evitare fenomeni del tipo "tubo di sviluppo ostruito". Inoltre, hanno chiesto di provvedere analogamente per tutti i forni caratterizzati da parziale "sviluppo ostruito". Il tutto nelle more di identificare le cause di accidentalità-ostruzione e di definire le istruzioni operative da porre in essere per programmare le attività atte ad eliminare l'accadimento di fenomeni del tipo "tubo di sviluppo ostruito". Nel frattempo è stata installata una tubazione nuova al forno 202 al fine di individuare i tempi di usura-occlusione e quindi definire idonei programmi preventivi di manutenzione, allo stato non previsti ed affidati all'occorrenza-rottura. Inoltre si dispone la definizione di una Procedura Operativa per la manutenzione programmata delle tubazioni.

Inoltre, si dispone per il contenimento delle emissioni di BaP un numero di fermate programmate degli impianti che sia costante e regolare; le suddette misure dovranno essere ottimizzate in relazione alla gestione delle fermate di manutenzione, cercando di realizzare la fermata programmata di un gruppo senza che questo possa inficiare l'indice di regolarità di marcia e quindi del regime termico. La fermata dei gruppi termici dovrà essere di 8 ore nel primo giorno, e prevedere una graduale ripresa del regime di esercizio

(2 ore al giorno), Tali fermate dovranno essere effettuate ciclicamente al fine di garantire una ulteriore riduzione delle emissioni di BaP con una contestuale riduzione 6.7 % di produzione totale batterie. Tale disposizione gestionale è di carattere continuo (da effettuarsi secondo specifica programmazione mensile), indipendentemente dal numero di eventi consecutivi di Giorni ad Elevata Ventosità (GEV)

3. Eventi Emissivi Incontrollati Area GRF:

I custodi dispongono che la Direzione di Stabilimento provveda ad horas alla definizione di un Progetto Definitivo-Esecutivo per la copertura dell'Area GRF (con o senza interrimento della stessa) e dei relativi apparati tecnologici di aspirazione e trattamento delle emissioni. Ove la Direzione non ne abbia le competenze si dovrà provvedere tramite società esterne specializzate. Si dispone inoltre che la stessa Direzione si attivi affinché il Consiglio di Amministrazione renda disponibili, immediatamente, le somme necessarie.

Inoltre, i Custodi, dopo aver accertato tramite il Sistema di Videosorveglianza del Reparto Acciaieria che l'evento emissivo risulta ascrivibile alle operazioni svolte nell'Area GRF (discarica paiole), hanno chiesto al Responsabile dell'area Acciaieria ed al Capo Reparto GRF di definire le cause che hanno determinato tale evento ed hanno stabilito di dare specifiche istruzioni operative per lo scarico delle stesse. Inoltre, i custodi hanno prescritto al Direttore di Stabilimento e al Responsabile dell'Area Ecologia di effettuare il controllo delle registrazioni degli eventi anomali rilevati dal sistema di videosorveglianza installato nell'area acciaieria, peraltro già affidato alla stessa Area Ecologia. Inoltre, i custodi hanno già disposto l'installazione di un sistema di videosorveglianza dedicato all'area GRF. I custodi hanno disposto che tali eventi siano analizzati nell'ambito esperienza operativa di cui al Sistema di Gestione della Sicurezza e che sia integrato il Rapporto di Sicurezza, in corso di validità, con i predetti accadimenti. Si rinnova tale disposizione.

I custodi hanno affidato l'attuazione di tale disposizione all'ing. Buffo, in coordinamento con i Responsabili delle Aree interessate e all'ing. Palmisano, Referente Rischi Incidenti Rilevanti ed attuazione SGS.

4. Evento Emissivo Area Altoforni:

I Custodi hanno disposto di implementare un blocco dell'avvio del riscaldamento dei cowper in caso di "stato manuale" per le valvole regolatrici di gas ricco, gas AFO e aria comburente sul Sistema di Gestione di Livello 1 dell'Altoforno AFO 5. Analoga disposizione è stata impartita e adempiuta in reparto per gli altiforni AFO 1, AFO 2, AFO 4. Si rinnova tale disposizione.

I custodi dispongono che il Responsabile dell'Area Altoforni fornisca un adeguato programma degli interventi ordinari e straordinari da porre in essere, e relativi costi e tempi, per ciascun Altoforno in esercizio, così come concordato nelle passate settimane.

3. Attuazione degli Interventi - Monitoraggio e Controllo - Disposizione di Attuare quanto di seguito riportato.

In considerazione della necessità di valutare preventivamente lo stato di esercizio degli impianti e definire uno specifico programma di controllo e verifica dell'affidabilità e disponibilità degli stessi e dei connessi presidi di prevenzione, sicurezza e controllo, secondo quanto previsto dalle norme vigenti, si è deciso di mettere a punto uno specifico Piano di Monitoraggio teso ad accertare gli effetti inquinanti specificatamente derivanti dalla conduzione degli impianti oggetto di sequestro preventivo. Tali sistemi di monitoraggio e controllo risulteranno necessari, in particolare, al controllo degli effetti derivanti dalla conduzione degli impianti nei transitori (accensioni, spegnimenti, e variazioni di esercizio), nel regime di minimo tecnico e durante eventuali spegnimenti di componenti e impianti. Gli stessi saranno utilizzati anche al fine di stabilire il punto ottimale di esercizio degli impianti tale da non nuocere, in termini di effetti, alla popolazione ed all'ecosistema.

Si dispongono tutte le Azioni di Monitoraggio e Controllo, di seguito riportate, per le quali si è stati autorizzati a procedere dall'A.G. e rientrati tra gli interventi autorizzati, peraltro, anche dal Consiglio di Amministrazione (CdA) ILVA, la cui copertura è garantita dai 146.000 k€. Si fa presente alla Direzione ILVA che l'impegno preso in relazione alla consegna di un eventuale atto deliberativo del CdA, come riscontabile dai verbali del 21 e 23 agosto 2012, ovvero di verbale del CdA che approva la spesa per tali interventi, risulta tutt'ora inevasa.

3.1. Monitoraggio e controllo Emissioni Diffuse:

Per quanto attiene il monitoraggio a perimetro si è stabilita l'introduzione di almeno cinque nuove centraline di qualità dell'aria ad integrazione della rete "ARPA Puglia-Regione" già presente all'esterno dello Stabilimento. Si precisa che i custodi hanno richiesto, come precisato nella precedente relazione all'A.G., nuovi parametri specificatamente di tipo industriale per il monitoraggio in continuo degli inquinanti, con l'integrazione di almeno ulteriori cinque centraline da posizionare in maniera radiale rispetto alle precedenti e dotata degli stessi analizzatori, ma ubicate all'interno dello Stabilimento, oltre che una rete di deposimetri. Una centralina con relativa rete deposimetrica dovrà essere installata nell'area portuale, in prossimità dell'Area Parchi. Inoltre, si propone il monitoraggio delle emissioni attraverso l'adozione di sistemi ottico-spettrali e strumentazione innovativa di tipo "Remote Sensing" (DOAS/LIDAR) per la misura immediata di specifici inquinanti all'interno dello Stabilimento.

Tali integrazioni risultano, a parere degli scriventi, necessarie al fine di poter correlare i valori misurati nelle centraline che saranno installate al perimetro esterno con quelli misurati all'interno del perimetro di Stabilimento individuando, di volta in volta, le specifiche fonti inquinanti. Si fa presente che ILVA, allo stato attuale, non possiede alcun sistema di monitoraggio in continuo dei parametri di qualità dell'aria, né all'interno, né all'esterno (a differenza di tutte le aziende coinesiate nell'area industriale di Taranto quali ad esempio Eni R&M, Cementir) né dei fattori emissivi.

Si riportano di seguito i dettagli delle predette disposizioni di intervento.

3.2. Monitoraggio e controllo Emissioni al Perimetro ILVA:

Si riporta di seguito, in Tabella 1, uno specifico prospetto della Rete di Monitoraggio a Perimetro che si intende far realizzare alla Società sia nelle aree esterne allo Stabilimento che all'interno, più una ulteriore nell'area portuale, per un costo complessivo di 4.500.000 € ed un tempo di realizzazione di 6 mesi più ulteriori 4 di test:

Centraline	NOx	SO2	CO	PM10/PM2.5	PM10 scans.	IPA tot	BTX (3 analisi)	H2S	VOC	BC
ILVA1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
ILVA2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
ILVA3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
ILVA4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
ILVA5	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Inoltre dovrà essere prevista una *Rete di Controllo Deposimetrica e Analitica* come di seguito riportata.

Determinazione BaP (benzo(a)pirene) e metalli sul PM10		numero di centraline	ore per prelievo	numero di sopralluoghi per centralina in un anno
	sopralluoghi	5	1	48
	costo per spostamenti			48
		filtri per analisi		
	costo filtri	365		
		centraline	Filtri al mese (buffer)	
	determinazione IPA	5	1	
	determinazione metalli	5	20	4

Deposimetri		numero di postazioni	ore per prelievo (due deposimetri per postazione)	numero di sopralluoghi per postazione in un anno
	sopralluoghi	5	2	12
	costo per spostamenti			12
		numero		
	deposimetro per organici	5		
	deposimetro per inorganici	5		
		postazioni	campioni al mese	
	determinazione diossine	5	1	
	postazioni	campioni al mese	metalli	
determinazione metalli	5	1	4	

3.3. Monitoraggio delle emissioni diffuse e campionamento in continuo delle diossine.

Si propone il monitoraggio delle emissioni attraverso l'adozione di sistemi ottico-spettrali e strumentazione innovativa di tipo "Remote Sensing" (DOAS/LIDAR).

La rete di monitoraggio in continuo, dovrà predisporre attraverso la realizzazione di n. 6 nuove centraline ubicate in prossimità del perimetro dello stabilimento, sarà integrata da un sistema di monitoraggio di area basato sulla tecnica spettrofotometrica open-path UV-DOAS e sistema di telerilevamento laser LIDAR.

La rete di monitoraggio dell'area comprenderà sistemi locali di acquisizione ed elaborazione dati collegati, con trasmissione in ridondanza, al Centro di Controllo ARPA Puglia. Nello specifico, la rete di rilevamento potrà essere così costituita:

- n. 6 sistemi di misura DOAS fence-line multipath, con un numero di percorsi ottici variabile da due a tre;
- n. 6 sistemi LIDAR per la misura delle polveri;
- n. 6 gascromatografi per la misura di specifici inquinanti gassosi (COV, BTX, etc);
- n. 6 sensori fotoelettrici per la misura in continuo degli IPA totali;
- n. 1 centro di acquisizione ed elaborazioni dei dati;
- trasmissione dati dal campo in modalità ridondante.

Come è noto, la lunghezza dei percorsi ottici variano da 200 a 800 m (tipicamente la distanza è di 500 m). La scelta dei siti di ubicazione dei sistemi di misura (emettitori e rilevatori DOAS, sistema LIDAR) sarà definita al fine di meglio rappresentare la qualità dell'aria dell'area ritenute maggiormente critiche, in particolar modo di quelle adiacenti gli impianti a caldo. Tale definizione sarà necessariamente subordinata alla verifica in sito delle lunghezze dei percorsi ottici e della fattibilità di allineamento visivo in campo.

Il costo di realizzazione della rete di monitoraggio così configurata, comprensiva anche dei costi delle opere di carpenteria delle strutture di appoggio da realizzare, si è stimato ammontare a circa 1.700 k€, prevedendo una fase di realizzazione di 6 mesi e di ulteriori 4 mesi di test a partire dalla consegna dei lavori.

Si dispone, pertanto, che la Direzione provveda all'acquisto delle forniture ed alla installazione delle stesse.

3.4. Emissioni Convogliate

Si ritiene necessario dare seguito all'installazione del misuratore in continuo delle diossine al camino E312. I costi previsti per tale attività sono già stati stanziati dalla Società in quanto tale intervento deriva da una prescrizione "AIA" non ancora ottemperata, e le risorse economiche sono disponibili all'interno dei 146.000 k€ che il CdA ILVA ha stanziato per ottemperare agli interventi che, di fatto, dovevano essere già stati realizzati alla data del 23.08.2012. Si riportano di seguito le indicazioni tecniche secondo cui si ritiene debba essere eseguito l'intervento e si evidenzia che tale tipologia di controllo possa essere estesa

ad ulteriori punti di emissioni convogliate per le quali il processo evidenzia la presenza di precursori organici, presenza di coloro e inquinanti organici persistenti.

Campionamento Diossine al Camino E312: il Progetto Definitivo/esecutivo relativo all'installazione del misuratore in continuo delle diossine al camino E312 è stato affidato, a detta della Direzione di Stabilimento, alla ditta TCR Tecora, anticipando il termine del 19.09.2012 previsto dall'AIA. A tal proposito, i custodi tecnici hanno chiesto all'Azienda di far adottare un idoneo sistema di controllo della qualità del dato misurato in conformità alle norme tecniche vigenti ed, in particolare, con la Norma Uni 17025 per la parte analitica e di campionamento. I monitoraggi in continuo dovranno consentire idonei campionamenti ad otto ore in conformità con quanto previsto dalla norma UNI EN 1948-1:2006, dalla bocchetta di prelievo situata sul camino in oggetto a 53 metri di altezza utilizzando una sonda, costruita appositamente dalla stessa TCR Tecora per conto della società ILVA S.p.A., della lunghezza di 5 metri e con l'anima interna di titanio. Ciascun campionamento dovrà essere preceduto dalla caratterizzazione fluidodinamica del flusso convogliato, secondo quanto previsto dalla norma citata.

Le analisi dei campioni di PCDD/Fs al camino E 312 saranno effettuate, in modo disgiunto, presso due laboratori che saranno individuati di volta in volta, in accordo con l'A.G., anche considerando eventualmente le autorità di controllo presenti sul territorio e senza preavviso all'azienda. Si precisa che il campionatore in continuo consentirà in qualunque momento la possibilità di effettuare il controllo ad otto ore. Norme tecniche di prelievo: le indicazioni tecniche relative alla determinazione delle PCDD/Fs sono riportate nella norma tecnica relativa, che è la UNI EN 1948:2006.

La norma è finalizzata alla misurazione di concentrazioni di una selezione di 17 congeneri tossici di PCDD/Fs (su complessivi 210 composti detti congeneri, di cui 75 diossine e 135 furani) e dei PCBs "diossina simili" in emissioni convogliate. La norma è stata elaborata per misurare le concentrazioni di circa 0,1 ng I-TEQ/m³ nelle emissioni da sorgente fissa e specifica sia la validazione del metodo sia un quadro di riferimento dei requisiti di controllo della qualità che devono essere soddisfatti nel campionamento di PCDD/Fs. L'utilizzatore ha la possibilità di scegliere tra tre metodi differenti: quelli con filtro e condensatore, diluizione e sonda fredda.

I campioni di emissione di flussi convogliati comprendevano un filtro per materiale particellare, un resina adsorbente di tipo XAD-2 per la raccolta dei vapori incondensabili, le acque di condensa, e le soluzioni di lavaggio della sonda per il prelievo isocinetico e della vetreria. Materiali e Metodi analitici: la determinazione analitica di PCDD/Fs ha fatto riferimento al metodo UNI EN 1948:2006 per ciò che riguarda le fasi di campionamento (UNI EN 1948-1:2006), di estrazione e purificazione (UNI EN 1948-2:2006) ed il conseguente di identificazione e quantificazione (EN 1948-3:2006). L'analisi prevede 3 fasi: estrazione, purificazione ed analisi strumentale. Previa aggiunta degli standard marcati di estrazione (Cambridge Isotope Laboratories), la resina XAD-2 e il filtro saranno estratti con un sistema Soxhlet/Dean-Stark, mentre per le condense e le soluzioni di lavaggio si procederà ad estrazione liquido-liquido. Dagli estratti combinati sarà prelevata una aliquota a volume noto per la determinazione di IPA mentre il rimanente sarà purificato con un sistema automatico FMS Power-Prep (Fluid Management System) che effettua in sequenza

passaggi cromatografici su silice multistrato, allumina, e carbone attivo. L'aliquota per IPA sarà purificata in modalità manuale su gel di silice. Le varie frazioni contenenti PCDD/Fs, PCBs e HCB, e IPA saranno riprese con soluzioni di standard marcati per il calcolo del recupero e portate ad un volume finale di 20 microlitri. Per la determinazione delle concentrazioni di microinquinanti dovrà essere utilizzato uno Spettrometro di Massa ad Alta Risoluzione HRGC/HRMS. La quantificazione dovrà essere eseguita con il metodo della diluizione isotopica.

Le concentrazioni dei microinquinanti organici nelle emissioni al camino AGL2 dovranno essere riferite al tenore di ossigeno medio rilevato sperimentalmente in ogni giornata di campionamento.

In questa sede si ritiene di esprimere il totale di PCDD/Fs in termini di Tossicità Equivalente (riferimento internazionale NATO) come previsto dalla norma UNI EN 1948:2006. Per il calcolo della tossicità equivalente dovranno essere utilizzati i relativi fattori di tossicità equivalente del sistema NATO (I-TEF):

Oltre al sistema NATO (I-TEQ), al quale si fa riferimento nell'ambito di una convenzione internazionale, esiste anche il riferimento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO).

Le diossine pericolose esprimono, infatti, la loro tossicità attraverso uno stesso meccanismo d'azione, pur risultando variabile l'intensità relativa al congenere più tossico. La conversione della concentrazione dei congeneri pericolosi in tossicità equivalente avviene moltiplicando la concentrazione assoluta del congenere per il Fattore di Equivalenza (TEF) riferito alla TCDD.

I lavori al presente punto sono in fase di attuazione e saranno operativi al 19.09.2012, come dichiarato dalla Società.

Si dispone, pertanto, che la Direzione provveda all'attuazione di quanto precedentemente descritto.

4. Videosorveglianza aree a caldo e registrazione slopping

Si fa presente che il sistema di registrazione degli eventi di slopping, essendo una prescrizione AIA, risulta installato sia pure in forma preliminare. Tuttavia, il sistema di video sorveglianza installato non consente una gestione delle informazioni in quanto risulta privo di una diagnostica fotointerpretativa e di collegamento ad un sistema intelligente di allarme e controllo. Inoltre lo stesso non risulta esteso a tutte le aree di stabilimento. Pertanto, i custodi dopo aver visionato la documentazione tecnica presente in Azienda già a suo tempo predisposta dalla ditta Project Automation relativa all'installazione di un sistema integrato di videosorveglianza delle aree parchi, cokerie, altiforni ed acciaierie (quest'ultimo già presente), hanno effettuato un incontro con il Responsabile della ditta Project Automation per il giorno 23.08.2012 (cfr. Verbale del 21.08.2012 e Verbale 23.08.2012). Nell'ambito di tale incontro sono state definite le modalità operative da porre in essere per procedere, in tempi brevi, all'installazione del predetto sistema di un sistema di videosorveglianza delle aree parchi, cokerie ed altiforni. A seguito di tale incontro, si è chiesto alla Direzione ILVA di procedere alla definizione delle modalità operative di

MP

intervento con l'impegno, a cura dei Custodi, di definire i punti di controllo e gli standard di comunicazione ed intervento. Tali specifiche saranno fornite all'A.G. nella prossima relazione settimanale. Il costo dell'intervento si ritiene di circa 1.800 k€, anche se si è richiesto alla ditta Project Automation, unica ditta individuata dalla stessa ILVA, una valutazione economica per la ristrutturazione/integrazione della rete di videosorveglianza, da estendere a tutte le aree a caldo e nello specifico alle acciaierie, all'area GRF, IRF, all'agglomerato, e per la ristrutturazione/integrazione delle stazioni anemometriche dell'area parchi unitamente allo sviluppo di un sistema HW ed SW che consenta un controllo automatico delle emissioni polverulente ed il bagnamento delle stesse.

A tal fine, i Custodi hanno fatto presente alla Direzione di Stabilimento che risulta necessaria una delibera del Consiglio di Amministrazione che autorizzi detti investimenti nell'immediato e ciò anche con riferimento a quanto dichiarato dallo stesso Presidente Ferrante agli organi di stampa circa la disponibilità della Società di impegnare la cifra di 146.000 k€, somma in ogni caso accantonata per gli adempimenti connessi all'AIA vigente.

Nel precisare che la Direzione ha dato la disponibilità a procedere all'acquisto ed installazione di detti sistemi, nel riscontrare tutt'oggi, di fatto, una stasi delle attività, si dispone di voler procedere all'intervento descritto al presente punto, per un costo totale di circa 1.800 k€, prevedendo una fase di realizzazione di otto mesi e di due mesi di test dalla consegna dei lavori.

5. Contenimento del B(a)P

Il punto 4 fa riferimento agli interventi da porre in essere per il contenimento del B(a)P. L'Azienda, ad oggi, non ha presentato alcuna adeguata proposta tecnica che consenta il raggiungimento dei medesimi obiettivi di riduzione delle emissioni contenendo i possibili effetti critici.

Pertanto, allo stato attuale, in assenza di proposte efficaci da parte dell'Azienda, l'unica alternativa sembrerebbe l'inibizione/contenimento dell'attività in essere relativa agli impianti di stabilimento della sezione delle cokerie che non possono dimostrare di condurre un esercizio industriale rispettoso dei parametri di qualità dell'aria ambiente.

Si dispone che il Responsabile dell'Area Cokerie, alla luce delle disposizioni al presente ordine, fornisca un piano dettagliato, completo di costi, degli interventi necessari per l'adeguamento e ottimizzazione del processo, così come concordato nelle passate settimane.

4. Conclusioni

Con la presente, si chiede alla Società di voler eseguire gli interventi descritti e attuare le disposizioni gestionali impartite con la presente disposizione di servizio, confermata dalla Procura della Repubblica di Taranto, in sede di incontro tecnico in data 01.09.2012.

Si conferma l'esigenza della disponibilità economica di 8.000.000 € (ottomilioni di €) da erogare, alla ditta individuata e/o in corso di individuazione per la fornitura ed installazioni delle componenti tecnologiche e di monitoraggio, in un arco temporale di circa 10 mesi, a partire dalla consegna dei lavori da parte della Società. Si precisa che tutti i sistemi sopra descritti dovranno essere installati e mantenuti da ILVA e gestiti da ARPA Puglia, così come normalmente accade per tutte le aziende presenti sul territorio regionale.

WP

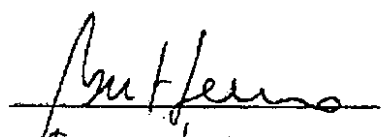
Tutte le istruzioni operative per l'attuazione delle disposizioni di cui sopra dovranno essere concordate con i custodi ad eccezione di quelle immediatamente eseguibili, ovvero quelle relative ai parchi minerari.

Si precisa che, in relazione a tutte le problematiche espresse, i Custodi dovranno far pervenire alla Procura, in tempi ragionevolmente brevi, anche in base a quanto può emergere dagli sviluppi della presente disposizione, non oltre la consegna della prossima relazione settimanale, l'indicazione degli interventi posti in essere atti a garantire un primo livello di controllo.

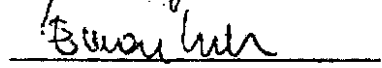
Si allega alla presente la Disposizione di Servizio che, ove condivisa dal Presidente del CdA in qualità di custode amministrativo, dovrà essere notificata, alla Direzione di Stabilimento, ai Responsabili delle Aree sottoposte a Sequestro Giudiziario ed al Responsabile Logistica, al Responsabile Ecologia, al Responsabile del Servizio Prevenzione Protezione, ciascuno per le proprie responsabilità.

I Custodi

Dott. Ing. Barbara Valenzano



Dott. Ing. Emanuela Laterza



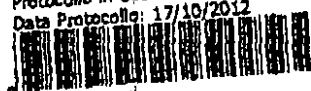
Dott. Ing. Claudio Lofrumento

214/363

ALLEGATO 6



CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI TARANTO
 Protocollo in Uscite num: 851
 Data Protocollo: 17/10/2012



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2012 - 0025129 del 17/10/2012

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
 Direzione Generale Valutazioni Ambientali
 Divisioni IV - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale
dva-@minambiente.it
aia@pec.minambiente.it
 Fax 06/57225068

Handwritten signature or initials.

ALTRI INDIRIZZI IN ALLEGATO

Pratica N DVA-4RI-00 (2012.0068)

Trasmesso via FAX
 (L. 30.12.91 n 412 art 6 comma 2)



Oggetto: convocazione riunione della Conferenza di Servizi di cui all'art 29 -quater, comma 5 del D.Lgs n 152/06 per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA S.p.A. sito nel Comune di Taranto (TA) - Osservazioni Consorzio ASI di TARANTO

Con nota del 6.9.12 (allegato A), i cui contenuti qui si confermano, questo Consorzio fa presente ai componenti della Conferenza di Servizi per il riesame dell'AIA relativa allo stabilimento ILVA di Taranto:

- che, all'interno dell'area di sviluppo industriale affidata alla competenza del Consorzio, il centro siderurgico dell'ILVA, è dotato di 6 scarichi finali, 2 dei quali di natura industriale e gli altri 4 di natura civile;
- che gli scarichi industriali avvengono attraverso i due canali realizzati dall'A.S.I. negli anni '70/'80 con fondi statali (ex Casmez);
- che, con due distinte scritture private del 10.6.1982, in relazione a detti canali di sua proprietà e relativi collettori, il Consorzio A.S.I. concesse alla Nuova Italsider S.p.A. (nel frattempo succeduta all'Italsider) servitù di vettoriamento e scarico a mare; nei canali vengono convogliati gli scarichi degli impianti produttivi, delle strutture di servizio; il tutto connesso con la gestione e manutenzione delle opere stesse;
- che i canali sono stati realizzati a servizio dell'intera area industriale di competenza dell'A.S.I., nella quale non opera solo ILVA ma anche altre imprese minori e che, peraltro, il Consorzio si è riservato il diritto di convogliare nei canali di scarico l'intera rete esterna allo stabilimento ILVA, sia pure, previa intese operative tra l'ILVA e le altre aziende al fine di salvaguardare la qualità delle acque sversate;



- che, negli anni successivi, in continuità dello sbocco a mare dei canali, da parte del Centro siderurgico, sono stati pure realizzati su aree demaniali due sedimentatori, prima della loro immissione in mare;
- che, recependo la proposta avanzata da Regione Puglia, Provincia di Taranto, Consorzio ASI di Taranto e ARPA Puglia - Dipartimento di Taranto, l'A.I.A. rilasciata a ILVA con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 prevede l'individuazione di una rete con gestore ASI e di una rete con gestore ILVA, stabilendo che:
 - la Provincia di Taranto provvederà a rilasciare l'autorizzazione allo scarico della rete con gestore ASI nel punto di scarico finale, così come individuato ai sensi dell'art. 124 co. 2 D.lgs. 152/2006 - indicate nel punto di confluenza nel c.d. "Primo Canale" (analogamente potrà avvenire per eventuali scarichi interessanti il c.d. "Secondo Canale")
 - ivi prevedendo idonei controlli, con idonea periodicità, atti a garantire il rispetto dei valori limite previsti nella tab. 3, Allegate V, Allegati alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006;
 - l'ASI Taranto assume l'onere di effettuare il censimento dei vari scarichi effettivamente esistenti e confluenti nella suddetta rete di propria gestione;
 - l'ASI Taranto assume l'onere di autorizzare gli allacciamenti esistenti e futuri, se conformi alla legge (comunicando i nuovi allacciamenti a Provincia e Ministero);
 - l'ASI Taranto assume l'onere di garantire che le acque scaricate nel punto di confluenza rispettino i valori limite previsti nella tab. 3, Allegate V, Allegati alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006, dotandosi, ove necessario, di idoneo impianto di trattamento;
 - il cronoprogramma per la realizzazione delle suddette attività, stilato a cura dei soggetti firmatari di tale accordo, dovrà pervenire all'Autorità Competente entro 3 mesi dal rilascio dell'A.I.A.
- Si prescrive che le acque meteoriche siano trattate in conformità a quanto prescritto dal D.Lgs. 152/06 all'art.113, dal Decreto del Commissario delegato all'emergenza ambientale n.282 del 21/11.2003, nonché dalla delibera della G.R. n.1441 del 4.8.2009, e dal giudicato ex Sentenza del Consiglio di Stato n.4648/2005. Eventuali non conformità dovranno essere immediatamente comunicate all'A.C.";
- che ILVA ha impugnato dinanzi al T.A.R. di Lecce l'A.I.A. rilasciata dal Ministero dell'Ambiente in relazione a una serie di specifiche prescrizioni, fra le quali anche quella relativa alla gestione del canale di proprietà A.S.I.;
- che, sullo specifico punto in discussione, il T.A.R. di Lecce con sentenza 1187/12 ha respinto l'impugnazione proposta da ILVA, sancendo la piena legittimità della prescrizione contenuta nell'A.I.A. quanto al regime di gestione dei canali di scarico di proprietà A.S.I.;
- che, in particolare, secondo il Giudice Amministrativo:
 - "la volontà manifestata dal Consorzio ASI nell'Accordo del 5/5/2011 equivale alla revoca implicita della concessione all'ILVA della gestione esclusiva dei canali di scarico, legittimata dalla generale previsione dell'art.21-quinquies della legge 7 agosto 1990, n.241, a tenore del quale 'per sopravvenuti motivi di pubblico interesse ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto o di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario, il provvedimento amministrativo ad efficacia durevole può essere revocato da parte dell'organo che lo ha emanato ovvero da altro organo previsto dalla legge. La revoca determina la inidoneità del provvedimento revocato a produrre ulteriori effetti. Se



- la revoca comporta pregiudizi in danno dei soggetti direttamente interessati, l'amministrazione ha l'obbligo di provvedere al loro indennizzo”;
- “la separatezza delle reti cessa con il convogliamento di tutti gli scarichi nelle vasche terminali, affidate alla gestione di Ilva, sicché è necessario prevedere modalità di controllo che permettano di individuare, alla fonte e non nel punto di scarico a mare, scarichi che superino i limiti di legge”;
 - che, nonostante il pronunciamento del T.A.R. di Lecce, ILVA continua a porre ostacoli alla concreta attuazione della prescrizione in parola;
 - che, già in passato, ILVA ha posto ostacoli a che alcune piccole e medie imprese allocate nell'area A.S.I. utilizzassero i canali consortili per lo scarico delle proprie acque reflue;
 - che l'ultima vicenda rilevante in tal senso riguarda la richiesta avanzata dall'Autorità Portuale di Taranto in riferimento alla raccolta e allo smaltimento delle acque reflue conseguenti alla futura realizzazione dell'ampliamento del IV Sporgente e della c.d. Strada dei Moli nell'ambito dei più generali lavori di costruzione da parte di Taranto Logistica S.p.A. della Piastra Logistica di Taranto;
 - che, in relazione alle richieste dell'Autorità Portuale, il Consorzio A.S.I. ha espresso la propria disponibilità all'immissione delle acque meteoriche nella parte dei canali di sua proprietà;
 - che, per contro, con nota del 15.6.2012 (allegato B), ILVA ha opposto l'inaccettabilità delle soluzioni indicate negli atti progettuali relativi alle predette opere strategiche; tanto essenzialmente per due distinti ordini di ragioni:
 - da un lato, con riferimento alla circostanza che, in quanto titolare delle autorizzazioni degli scarichi a mare, ILVA diventerebbe inevitabilmente responsabile anche degli apporti esterni aggiuntivi previsti dai progetti relativi alle opere ricadenti nell'ambito della predetta Piastra Logistica;
 - dall'altro, in relazione al fatto che le portate delle acque meteoriche che verrebbero immesse nei sistemi di “depurazione costituiti dai tratti terminali dei canali di scarico” verrebbero a interferire con l'efficienza depurativa dei canali stessi, efficienza che è allo stato sotto la responsabilità esclusiva di ILVA (n.d.r. si contesta comunque il fatto che i sedimentatori siano definiti depuratori);
 - che la presa di posizione assunta da ILVA finisce per vanificare la portata delle prescrizioni contenute sullo specifico punto nell'A.I.A. (e nella sentenza che è stata emessa in relazione alle stesse dal T.A.R. di Lecce) e per mettere a rischio il mantenimento e lo sviluppo dell'area industriale di Taranto oltre che la realizzazione dei lavori di realizzazione di un'opera strategica (la Piastra Logistica) di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'area ionica.

Alla luce di tali rilievi, con la nota del 6.9.12, il Consorzio ha anche rilevato:

- che, quanto in particolare al problema connesso alla titolarità di ILVA delle autorizzazioni degli scarichi a mare e delle connesse responsabilità anche per gli apporti esterni aggiuntivi previsti per le piccole e medie imprese operanti in area A.S.I. oltre che per quelli previsti dai progetti relativi alle opere ricadenti nell'ambito della predetta Piastra Logistica, una possibile soluzione è quella di prevedere l'affidamento a questo Consorzio della gestione dell'intero canale, fino al punto finale di scarico a mare;
- che tale proposta è stata formulata tenendo in considerazione il fatto che, giusta quanto previsto nell'A.I.A., ILVA dovrà comunque provvedere alla realizzazione nell'ambito del proprio

217/363



stabilimento di adeguati sistemi di depurazione (oltretutto non più procrastinabili alla luce delle notissime e recenti vicende giudiziarie che hanno interessato l'intero stabilimento) e che analoghi sistemi di depurazione dovranno essere imposti a tutti i soggetti (pubblici o privati) che chiederanno e otterranno di scaricare reflui nel canale di proprietà A.S.I.;

- che la soluzione proposta solleverebbe ILVA da ogni responsabilità connessa alla titolarità dello scarico finale a mare, che verrebbe a gravare unicamente su questo Consorzio;

- che, quanto, invece, alla ulteriore problematica sollevata da ILVA, quella cioè connessa alle portate delle acque meteoriche provenienti dagli scarichi aggiuntivi rispetto a quello del Centro siderurgico, si osserva che, ferma in ogni caso restando la necessità di un'analisi puntuale delle reali portate degli scarichi di ILVA e di quelli che dovranno aggiungersi da parte di altri soggetti, si osserva che, ove detta analisi dovesse effettivamente confermare l'incapacità delle attuali strutture (canale e vasche chiarificatrici) a sopportare i nuovi afflussi, potrebbe essere ipotizzata la realizzazione di nuove vasche di trattamento in aggiunta a quelle già esistenti.

Ciò premesso, si osserva che, nel suo ultimo parere istruttorio (alla pagina 5, penultimo capoverso), la Commissione Istruttoria IPPC ha previsto che la definizione delle questioni relative alla gestione delle acque e delle acque di scarico avvenga entro il 31.1.2013.

Sennonché, a fronte del comportamento ostruzionistico di ILVA, il rinvio delle definizioni delle problematiche in questione pone seri problemi a questo Consorzio e alle piccole e medie imprese già insediate o da insediare nell'area industriale di Taranto, impossibilitate all'utilizzo dei canali di scarico di proprietà A.S.I. per lo smaltimento delle proprie acque reflue.

Per tale motivo (e a prescindere da ogni giusto riferimento alle problematiche tecniche sollevate dal parere ARPA in merito alla disattesa norma vigente sul trattamento da parte di ILVA delle acque di prima pioggia raccolte nel centro siderurgico), il deducente Consorzio

chiede

che, ferma restando la definizione delle problematiche in oggetto entro la data fissata del 31.1.2013, in sede di emissione della nuova A.I.A. si proceda comunque all'adozione di prescrizioni provvisorie che consentano al Consorzio di autorizzare le piccole e medie imprese che ne facciano richiesta a utilizzare i canali di scarico A.S.I. per lo smaltimento delle acque reflue, fermo restando che dette imprese dovranno comunque provvedere al trattamento depurativo delle acque stesse prima ancora che queste siano immesse nei canali.

Onde evitare che detto utilizzo possa determinare l'insorgere di responsabilità in capo a ILVA, dette prescrizioni potranno anche prevedere che, prima dell'immissione di dette acque nei canali, sia il Consorzio sia l'ARPA. effettuino il controllo dei sistemi di trattamento/depurazione, se del caso anche con verifiche a campione sulle acque stesse.

Anche in questa sede, con particolare riferimento al problema connesso alla titolarità di ILVA delle autorizzazioni degli scarichi a mare e delle connesse responsabilità anche per gli apporti esterni aggiuntivi previsti per le piccole e medie imprese operanti in area A.S.I. oltre che



per quelli previsti dai progetti relativi alle opere ricadenti nell'ambito della predetta Piastra Logistica, il Consorzio conferma di essere disponibile a vedersi affidare la gestione dell'intero canale, fino al punto finale di scarico a mare.

Le soluzioni proposte con la presente nota vengono sottoposte alle Autorità in indirizzo nella prospettiva di definitivo superamento di ogni ostacolo allo sviluppo economico dell'area ionica e delle piccole e medie imprese che nella stessa operano o intendono operare.

IL DIRETTORE
(Ing. Giancarlo Carroccia)

IL PRESIDENTE
(Rag. Emanuele Vito Papalia)

UP

219/363



Al Presidente della Regione Puglia
Segreteria.presidente@regione.puglia.it
Fax 080 5406260

atp

Al Presidente della Provincia di Taranto
Provincia.taranto@legalmail.it
Segreteria.presidente@provincia.ta.it
Fax 099 v4587214

Al Sindaco del Comune di Taranto
Sindaco@comune.taranto.it
Fax 0994760019-099 4581635

Al Sindaco del Comune di Statte
comunestatte@pec.rupar.puglia.it
fax 099 4746480

Al Ministero dell'Interno
Ufficio di Gabinetto
Prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it
dc.prevenzionest@vigilfuoco.it
FAX 06 4741717- 06 46549428

Al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
Capo di Gabinetto
seurgabinetto@lavoro.gov.it
lfantini@lavoro.gov.it
fax 06 48161441

Al Ministero della Salute
Ufficio di Gabinetto
Segr.Prev@sanita.it
l.lasala@sanita.it
fax 06 59943278

Al Ministero dello Sviluppo Economico
Dgpic.segreteria@sviluppoeconomico.gov.it
Fax 06 47052013

Alla Commissione IPPC c/o ISPRA
carla.sepe@libero.it
roberta.nigro@isprambiente.it
fax 06 50074281

220/363



Al Direttore Generale dell'ISPRA
Segreteria.direzione@isprambiente.it
Massimo.bozzo@apat.it
Fax 06 50072389-2450

Wf

Alla Direzione generale per la tutela del territorio e
delle risorse idriche
tri-udg@minambiente.it
Fax 06 57225194

All' Ilva Spa
Direzione.taranto@rivagroup.com
direzioneilva@rivapcc.com
fax 099 4706591

Al gestore /custode delle aree sottoposte a sequestro
Dott. Ing Barbara Valenzano
Cusodiilva.taranto@pec.it

221/363

ALLEGATO A



CONSORZIO PER L'AREA DI
SVILUPPO INDUSTRIALE DI
TARANTO
Protocollo In Uscita num: 754
Data Protocollo: 06/09/2012



PEC

Al Ministero dell' Ambiente
Segreteria Particolare del Ministro
nardi.franca@minambiente.it

Dott. Sebastiano Serra
Capo Segreteria Tecnica del Ministro
Segreteria_tecnica@minambiente.it

Alla Presidente della Commissione IPPC
Prof.ssa Carla Sepe
carla.sepe@libero.it

Dott. Antonio Fardelli
Referente Coordinatore Gruppo Istruttore IPPC
fardelli.antonio@minambiente.it

Segreteria Commissione IPPC
roberta.nigro@isprambiente.it

ISPRA
Presidente Bernardo DeBernardinis
Bernardo.debernardinis@isprambiente.it
Segreteria_presidenza@isprambiente.it

Direttore Generale Dott Stefano Laporta
Stefano.laporta@isprambiente.it

Al Presidente della Regione Puglia
Segreteria_presidente@regione.puglia.it

Al Presidente della Provincia di Taranto
Provincia.taranto@legalmail.it
Segreteria_presidente@provincia.ta.it

Al Sindaco del Comune di Taranto
Sindaco@comune.taranto.it

Prof. Aimè Lay kuakille
Comité di Taranto
Aime.lay.ekuakille@unisaletto.it

Al Sindaco del Comune di Staggole
comunestatte@pec.nipar.puglia.it

222/363



Ing. Mauro De Molfetta
Comune di Statte
demolfetta@comune.statte.ta.it

ARPA PUGLIA
Direttore Generale Dr. Giorgio Assennato
dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

ARPA PUGLIA
Direzione scientifica
dir.scientifica.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

WP

Oggetto: problematiche legate al problema dell'utilizzo dei canali consortili di scarico a mare in area ILVA

Con riferimento all'oggetto, si rileva quanto segue.

All'interno dell'area di sviluppo industriale affidata alla competenza del Consorzio A.S.I. di Taranto ricade anche il centro siderurgico oggi dell'ILVA, già Italsider e poi Nuova Italsider.

E' evidente che, all'interno di detta area industriale, l'ILVA rappresenta la struttura di gran lunga più rilevante, sia per dimensioni sia per interessi economici. Tutte le altre imprese ivi allocate non possono, infatti, paragonarsi ad ILVA sia per dimensione sia per interessi economici rappresentati.

Proprio per questo suo rilevante e preminente ruolo all'interno dell'area industriale di Taranto, alla fine degli anni '70, l'Italsider era fortemente interessata a che fossero realizzate le opere infrastrutturali a servizio della stessa, fra le quali i canali per lo scarico a mare delle acque reflue.

Attualmente, l'intero complesso dell'ILVA è dotato di 6 scarichi finali, 2 dei quali di natura industriale e gli altri 4 di natura civile; gli scarichi industriali avvengono attraverso i due canali realizzati dall'A.S.I. negli anni '70/'80 con fondi ex Casmez e grazie all'anticipazione di somme fatta dall'allora Italsider, come detto, più di ogni altro soggetto operante in zona, interessata alla realizzazione dei canali stessi; tanto è avvenuto sulla base di accordi che prevedevano la restituzione rateale delle somme anticipate, come in effetti è finora regolarmente avvenuto.

In questa logica di preminente interesse per il centro siderurgico, con due distinte scritture private del 10.6.1982, in relazione a detti canali di sua proprietà e relativi collettori, il Consorzio A.S.I. concesse alla Nuova Italsider S.p.A. (nel frattempo succeduta all'Italsider) servitù di vettoriamento e scarico a mare; nei canali vengono convogliati gli scarichi degli impianti produttivi, delle strutture di servizio; il tutto connesso con la gestione e manutenzione delle opere stesse.

223/363



E' bene, però, chiarire che tutto ciò - ossia la costruzione dei canali e la loro successiva gestione e manutenzione da parte dell'Italsider - avvenne, da un lato, perché il Consorzio A.S.I. era ed è istituzionalmente competente alla realizzazione di infrastrutture nell'area industriale, dall'altro, perché Italsider aveva un urgente (e giustificato) interesse a che i canali fossero realizzati e gestiti per la loro funzione.

E' altrettanto importante sottolineare che i canali sono stati realizzati a servizio dell'intera area industriale di competenza dell'A.S.I., nella quale non opera solo ILVA ma anche altre imprese minori, anche se, proprio per il suo ruolo preminente, Italsider, poi Nuova Italsider e quindi ILVA hanno ottenuto dal Consorzio l'uso, la gestione e la manutenzione degli stessi; peraltro, il Consorzio si è riservato il diritto di convogliare nei canali di scarico l'intera rete esterna allo stabilimento ILVA, sia pure previa intese operative tra l'ILVA e le altre aziende al fine di salvaguardare la qualità delle acque sversate.

Negli anni successivi, in continuità dello sbocco a mare dei canali, da parte del Centro siderurgico, sono stati pure realizzati su aree demaniali due chiarificatori, prima della loro immissione in mare.

Sennonché, l'adeguamento ai mutamenti normativi in materia di tutela ambientale ed in particolare di tutela delle acque, ha negli anni comportato comprensibili difficoltà operative nel contemperamento degli interessi tra i vari utenti dell'infra-struttura pubblica.

Difatti, mentre in precedenza ogni attività che produceva uno scarico veniva autorizzata direttamente dalla Provincia, la normativa oggi vigente individua quale destinatario del provvedimento autorizzativo il titolare dello scarico finale (ILVA).

Per questo motivo, ILVA ha rappresentato al Consorzio la necessità che i nuovi allacciamenti al canale esterno fossero previamente autorizzati non solo direttamente dall'Ente competente, ma anche da parte del Ministero dell'Ambiente, competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Oltretutto, con il sopraggiungere della nuova normativa, si è posto il problema di regolamentare adeguatamente le autorizzazioni allo sversamento sia da parte di ILVA sia da parte delle circa 80 altre imprese allocate nell'area industriale.

Al fine di affrontare e risolvere detto problema in maniera condivisa tra i vari enti interessati, in data 5.5.2011, si è tenuto un tavolo presso la Provincia di Taranto, al quale hanno preso parte la Regione Puglia, l'ARPA e il Consorzio A.S.I. al fine di coordinare e razionalizzare l'utilizzo di tutte le infrastrutture di proprietà dell'A.S.I. stesso, realizzate per il soddisfacimento di pubblici interessi.

All'esito di tale incontro, si è convenuto sull'opportunità di proporre al Ministero dell'Ambiente l'individuazione di due gestori dell'intera rete realizzata dal Consorzio, più precisamente una rete, gestita da ILVA ed interna allo stabilimento e comprendente i canali di scarico a mare e un'altra rete, gestita dal Consorzio A.S.I., interamente esterna allo stabilimento ed interessante le imprese insediate e da insediare nelle aree industriali A.S.I. e diverse da ILVA.



Tale soluzione ha contemperato le diverse esigenze ed un corretto uso delle opere infrastrutturali pubbliche da parte di tutti gli aventi diritto, rendendo più efficace il sistema di controlli e di tutela del territorio; la stessa, oltretutto, favorisce l'esatta individuazione di centri di imputazione di responsabilità.

Per di più, nel corso dell'istruttoria svolta dalla Commissione IPCC (cfr. il punto 5.3.1 del relativo parere), è emerso pure che il primo ed il secondo canale di scarico possono non essere utilizzati per lo scarico dei reflui esclusivamente dell'ILVA.

Nell'istruttoria, è pure stato acclarato che, in data 5.5.2011, è intervenuto l'accordo tra Regione Puglia, Provincia di Taranto, Consorzio ASI di Taranto e ARPA Puglia - Dipartimento di Taranto circa la risoluzione delle problematiche legate ai sopracitati scarichi nei canali A.S.I. delle diverse imprese insediate nell'area.

In tale accordo, al fine di assicurare alle imprese già insediate e quelle da insediare lo scarico delle acque nelle infrastrutture consortili del Consorzio ASI, è stato proposto di individuare due Gestori:

- da un lato, il Consorzio A.S.I., che gestirà la rete interamente esterna allo stabilimento ed interessante le imprese insediate e da insediare in area industriale A.S.I., ad eccezione di ILVA (tale rete ha punto di scarico finale individuato nel punto di confluenza nel c.d. "Primo Canale"; analogamente potrà avvenire per eventuali scarichi interessanti il c.d. "Secondo Canale");
- dall'altro, l'ILVA, che gestirà la rete interna allo stabilimento e i canali di scarico a mare (che sono di proprietà del Consorzio ASI e sono dati in gestione o in concessione all'ILVA).

Tale proposta è stata ritenuta condivisibile e meritevole di approvazione, perché destinata a razionalizzare l'intera situazione, per un miglior contemperamento dei vari interessi coinvolti (non solo di ILVA ma anche degli altri operatori economici insediati nella zona industriale).

La proposta stessa ha ricevuto formale riscontro sia nel punto 4.1 del parere dell'ISPRA sia nel punto 9.4.2 del parere della Commissione IPCC; in base a detti pareri, si stabilisce quanto segue.

"Relativamente a quanto illustrato al punto 5.3.1 Identificazione degli scarichi autorizzati circa la razionalizzazione della rete degli scarichi di soggetti diversi da ILVA, con l'individuazione di una rete con gestore ASI e di una rete con gestore ILVA, il Gruppo Istruttore approva tale soluzione impiantistica individuando le seguenti condizioni affinché essa possa diventare efficace:

- la Provincia di Taranto provvederà a rilasciare l'autorizzazione allo scarico della rete con gestore ASI nel punto di scarico finale, così come individuato ai sensi dell'art. 124 co. 2 D.lgs. 152/2006 - indicate nel punto di confluenza nel c.d. "Primo Canale" (analogamente potrà avvenire per eventuali scarichi interessanti il c.d. "Secondo Canale") - ivi prevedendo idonei controlli, con idonea periodicità, atti a garantire il rispetto dei valori limite previsti nella tab. 3, Allegate V, Allegati alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006;
- l'ASI Taranto assume l'onere di effettuare il censimento dei vari scarichi effettivamente esistenti e confluenti nella suddetta rete di propria gestione;
- l'ASI Taranto assume l'onere di autorizzare gli allacciamenti esistenti e futuri, se conformi alla legge (comunicando i nuovi allacciamenti a Provincia e Ministero);

225/363



Area Sviluppo Industriale Taranto

- l'ASI Taranto assume l'onere di garantire che le acque scaricate nel punto di confluenza rispettino i valori limite previsti nella tab. 3, Allegate V, Allegati alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006, dotandosi, ove necessario, di idoneo impianto di trattamento;

- il cronoprogramma per la realizzazione delle suddette attività, stilato a cura dei soggetti firmatari di tale accordo, dovrà pervenire all'Autorità Competente entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA.

Si prescrive che le acque meteoriche siano trattate in conformità a quanto prescritto dal D.Lgs. 152/06 all'art.113, dal Decreto del Commissario delegato all'emergenza ambientale n.282 del 21/11.2003, nonché dalla delibera della G.R. n.1441 del 4.8.2009, e dal giudicato ex Sentenza del Consiglio di Stato n.4648/2005. Eventuali non conformità dovranno essere immediatamente comunicate all'A.C.".

Ciò premesso, si osserva che, come noto, ILVA ha impugnato dinanzi al T.A.R. di Lecce l'A.I.A. rilasciata dal Ministero dell'Ambiente in relazione a una serie di specifiche prescrizioni, fra le quali anche quella relativa alla gestione del canale di proprietà A.S.I.

E' altrettanto noto che, sullo specifico punto in discussione, il T.A.R. di Lecce ha respinto l'impugnazione proposta da ILVA, sancendo la piena legittimità della prescrizione contenuta nell'A.I.A. quanto al regime di gestione dei canali di scarico di proprietà A.S.I.

Secondo il Giudice Amministrativo:

- "la volontà manifestata dal Consorzio ASI nell'Accordo del 5/5/2011 equivale alla revoca implicita della concessione all'ILVA della gestione esclusiva dei canali di scarico, legittimata dalla generale previsione dell'art.21-quinquies della legge 7 agosto 1990, n.241, a tenore del quale "per sopravvenuti motivi di pubblico interesse ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto o di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario, il provvedimento amministrativo ad efficacia durevole può essere revocato da parte dell'organo che lo ha emanato ovvero da altro organo previsto dalla legge. La revoca determina la inidoneità del provvedimento revocato a produrre ulteriori effetti. Se la revoca comporta pregiudizi in danno dei soggetti direttamente interessati, l'amministrazione ha l'obbligo di provvedere al loro indennizzo";
- "l'analisi dell'Accordo mostra, infatti, l'evidenziazione da parte dell'ASI di preminenti ragioni di pubblico interesse, contrastanti con il mantenimento dell'assetto attuale (finalizzate ad assicurare alle imprese consorziate lo scarico nelle infrastrutture consortili), secondo una valutazione che è assegnata all'Autorità procedente e che, nella specie, si dimostra immune dai vizi denunciati";
- "invero, l'esercizio del potere di revoca ad opera della P.A. non è assoggettato al consenso dell'altra parte e può incidere sulla consistenza del diritto finora esercitato (nel caso in esame, sulla servitù esclusiva di vettoriamiento), con la previsione di un indennizzo che, se non stabilito nell'Accordo, non ne inficia la validità";
- "resta fermo che ILVA ha un diritto soggettivo ad essere sollevata dalle maggiori spese cui dovesse essere tenuta per il trattamento degli scarichi altrui; questo d'altro canto è l'unico significato che può avere l'attribuzione alla gestione del consorzio ASI della rete esterna allo stabilimento che venga a confluire in impianti realizzati ed utilizzati da ILVA per i propri scarichi, impianti che, pur essendo esterni allo stabilimento, vengono ad essere ricompresi nella rete attribuita alla gestione di Ilva";
- "la separatezza delle reti cessa con il convogliamento di tutti gli scarichi nelle vasche terminali, affidate alla gestione di Ilva, sicché è necessario prevedere modalità di controllo che permettano



Area Sviluppo Industriale Taranto

di individuare, alla fonte e non nel punto di scarico a mare, scarichi che superino i limiti di legge".

Nonostante il pronunciamento del T.A.R. di Lecce, ILVA continua a porre ostacoli alla concreta attuazione della prescrizione in parola.

Già in passato, ILVA ha posto ostacoli a che alcune piccole e medie imprese allocate nell'area A.S.I. utilizzassero i canali consortili per lo scarico delle proprie acque reflue.

L'ultima vicenda rilevante in tal senso riguarda la richiesta avanzata dall'Autorità Portuale di Taranto in riferimento alla raccolta e allo smaltimento delle acque reflue conseguenti alla futura realizzazione dell'ampliamento del IV Sporgente e della c.d. Strada dei Moli nell'ambito dei più generali lavori di costruzione da parte di Taranto Logistica S.p.A. della Piastra Logistica di Taranto.

WP

In relazione alle richieste dell'Autorità Portuale, il Consorzio A.S.I. ha espresso la propria disponibilità all'immissione delle acque meteoriche nella parte dei canali di sua proprietà.

Per contro, con nota del 15.6.2012, ILVA ha opposto l'inaccettabilità delle soluzioni indicate negli atti progettuali relativi alle predette opere strategiche, tanto essenzialmente per due distinti ordini di ragioni:

- da un lato, con riferimento alla circostanza che, in quanto titolare delle autorizzazioni degli scarichi a mare, ILVA diventerebbe inevitabilmente responsabile anche degli apporti esterni aggiuntivi previsti dai progetti relativi alle opere ricadenti nell'ambito della predetta Piastra Logistica;
- dall'altro, in relazione al fatto che le portate delle acque meteoriche che verrebbero immesse nei sistemi di depurazione costituiti dai tratti terminali dei canali di scarico verrebbero a interferire con l'efficienza depurativa dei canali stessi, efficienza che è allo stato sotto la responsabilità esclusiva di ILVA.

La presa di posizione assunta da ILVA in relazione alla specifica vicenda, oltre a non essere supportata da alcun dato oggettivo quanto al particolare problema delle portate delle acque meteoriche (con riferimento al quale la stessa ILVA non ha fornito dati concreti, limitandosi a formulare solo mere ipotesi, senza peraltro considerare che la percentuale delle acque meteoriche smaltite nei canali - anche da ILVA - rappresenta un valore modestissimo se non trascurabile rispetto alle quantità di acque reflue provenienti dai cicli di lavorazione siderurgica), non è in alcun modo condivisibile, finendo oltretutto per vanificare la portata delle prescrizioni contenute sullo specifico punto nell'A.I.A. (e nella sentenza che è stata emessa in relazione alle stesse dal T.A.R. di Lecce) e per mettere a rischio il mantenimento e lo sviluppo dell'area industriale di Taranto oltre che la realizzazione dei lavori di realizzazione di un'opera strategica (la Piastra Logistica) di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'area ionica.

Lo scrivente Consorzio è del parere che le questioni sollevate da ILVA possano e debbano trovare adeguata soluzione nell'ambito del procedimento di revisione dell'A.I.A. stessa.



Area Sviluppo Industriale Taranto

Quanto, in particolare, al problema connesso alla titolarità di ILVA delle autorizzazioni degli scarichi a mare e delle connesse responsabilità anche per gli apporti esterni aggiuntivi previsti per le piccole e medie imprese operanti in area A.S.I. oltre che per quelli previsti dai progetti relativi alle opere ricadenti nell'ambito della predetta Piastra Logistica, una possibile soluzione è quella di prevedere l'affidamento a questo Consorzio della gestione degli interi canali (nella parte esterna allo stabilimento Ilva), fino al punto finale di scarico a mare.

Tale proposta viene formulata tenendo in considerazione il fatto che, giusta quanto previsto nell'A.I.A., ILVA dovrà comunque provvedere alla realizzazione nell'ambito del proprio stabilimento di adeguati sistemi aggiuntivi di depurazione (oltretutto non più procrastinabili alla luce delle notissime e recenti vicende giudiziarie che hanno interessato l'intero stabilimento) e che analoghi sistemi di depurazione dovranno essere imposti a tutti i soggetti (pubblici o privati) che chiederanno e otterranno di scaricare reflui nel canale di proprietà A.S.I.

La soluzione proposta solleverebbe ILVA da ogni responsabilità connessa alla titolarità dello scarico finale a mare, che verrebbe a gravare unicamente su questo Consorzio.

Quanto, invece, alla ulteriore problematica sollevata da ILVA, quella cioè connessa alle portate delle acque meteoriche provenienti dagli scarichi aggiuntivi rispetto a quello del Centro siderurgico, si osserva che, ferma in ogni caso restando la necessità di un'analisi puntuale delle reali portate degli scarichi di ILVA e di quelli che dovranno aggiungersi da parte di altri soggetti, si osserva che, ove detta analisi dovesse effettivamente confermare l'incapacità delle attuali strutture (canale e vasche chiarificatrici) a sopportare i nuovi afflussi, potrebbe essere ipotizzata la realizzazione di nuove vasche di trattamento in aggiunta a quelle già esistenti.

Tutto quanto esposto viene sottoposto alle Autorità in indirizzo per le iniziative di rispettiva competenza e nella prospettiva di definitivo superamento di ogni ostacolo allo sviluppo economico dell'area ionica.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento e si chiede di essere espressamente ascoltati nella fase istruttoria del procedimento di revisione dell'A.I.A.

IL DIRETTORE

(Ing. Giancarlo Carroccia)


IL PRESIDENTE

(Rag. Enamele Vito Papalia)

228/363

Doc. ric. da: 0994786877

ALLEGATO B
09-08-12 10:00 Pag: 1

Procedut
DIR
CSL




COMMISSARIO STRAORDINARIO
DEL PORTO DI TARANTO

Data: 9 AGO. 2012

Prot. n° 00035/CS/TEC

CONSORZIO PER L'AREA DI
SVILUPPO INDUSTRIALE DI
TARANTO
Protocollo In Entrata num: 1500
Data Protocollo: 09/08/2012



- A CONSORZIO ASI
VIA GOBETTI,5
74121 TARANTO
Anticipato via fax: +39 099.792066
- P.C. TARANTO LOGISTICA S.P.A.
(CONCESSIONARIA DI PROG.NE COSTRUZIONE E GESTIONE)
V.LE MAGNA GRECIA, 314 INT. 28
74121 TARANTO
via fax: +39 099.73 74 724
- P.C. ILVA SPA
VIA APPIA KM.648
74123 TARANTO
via fax: +39 099 4812371
- P.C. REGIONE PUGLIA - ASSESSORATO AMBIENTE
SETTORE ECOLOGIA
VIA DELLE MAGNOLIE 6/8 (Z.I.)
70026 MODUGNO (BARI)
via fax al n° +39 080 9403969
- P.C. PROVINCIA DI TARANTO
SETTORE ECOLOGIA
VIA ANFITRATTO, 4
74123 TARANTO
via fax al n° +39 099 7320141
- P.C. A MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI
(STRUTTURA TECNICA DI MISSIONE)
VIA NOMETIANA, 2
00198 ROMA
via fax: +39 06 4412/216



OGGETTO: LBGGE OBIETTIVO N°443/01. DELIBERE CIPE 74/03 E 104/10. CONCESSIONE DI PROGETTAZIONE/COSTRUZIONE/GESTIONE DELLA PIASTRA PORTUALE DI TARANTO.
CONCESSIONARIO: TARANTO LOGISTICA S.P.A. (SOCIETÀ DI PROGETTO)
CONTRATTO DI CONCESSIONE: REP. 298 DEL 09.03.06 - ATTO DI SUBINGRESSO REP. 347 DEL 11.07.07.
CONTRATTO AGGIUNTIVO: REP. 443 DEL 26.08.11.
CUP: D11E03000000008 CIG 3124717609.
OTTEMPERANZE - UTILIZZO CANALI DI SCARICO ASI IN USO AD ILVA. ESTENSIONE CONVOCAZIONE AL CONSORZIO ASI

Il progetto definitivo redatto dal Concessionario Taranto Logistica S.p.A., come approvato dal CIPE con delibera 106/10 a seguito di conferenza dei servizi, prevede che le acque meteoriche della strada dei moli siano sversate in mare attraverso i canali di scarico ASI in uso ad Ilva S.p.A.

In sede di ottemperanza sul progetto esecutivo, l'Ilva S.p.A., con propria nota IMM/TA 18/12 in data 15.06.2012, ha espresso parere negativo in merito all'utilizzazione di detti canali, per le motivazioni riportate nella stessa nota, che ad ogni buon conto si allega in copia.

Al fine di concertare la migliore soluzione necessaria per l'avvio dei lavori della opera pubblica strategica in oggetto, si è convocato un incontro presso lo scrivente Ente per il prossimo 30.8.12, ore 11:00.

Con la presente si ostende la convocazione dall'incontro al consorzio ASI, ricordando a tutti i soggetti in indirizzo che alla riunione dovrà partecipare un qualificato rappresentante per giungere in tale dato alla soluzione condivisa della problematica.

Il Commissario Straordinario per l'Opera Strategica

Pro. Avv. Sergio PAMESE



c/o Autorità Portuale di Taranto

** Ubicazione: Porto Mercantile 74123 Taranto ** Tel) 099/4711611 ** Fax: 099/4706877

** E-mail: authority@portotaranto.it **

Indirizzo postale: cas post aperta Taranto Succursale 2 - 74123 - Taranto -

file X:\Informazioni\opere pubbliche\PIASTRA Logistica\ET utilizzo canali scarico ASI.docx

ALLEGATO B

09-08-12 18:03 Pag: 2

da: 0994786877



STABILIMENTO DI TARANTO

VISIONS SG

PORTA DI ARRIVO
 20 U.I. 2012
 AUTENTICA STAMPATA
 20 GIU 2012
 SERVIZIO AL SERVIZIO
 R.C.S.
 SENZA DECLARAZIONE
 APPROVATO A
 N. TAFO DEL SERVIZIO

c.a. Spett.le
TARANTO LOGISTICA S.P.A.
 Viale Magna Grecia 314
 74123 TARANTO

e.p.c. Spett.le
**AUTORITA' PORTUALE
 DI TARANTO**
 Porto Mercantile
 74123 TARANTO

Spett.le
**MINISTERO delle
 INFRASTRUTTURE e dei
 TRASPORTI**
 Struttura Tecnica di Missione
 Piazzale Porta PIA n. 1
 00198 ROMA

Raccomandata n. 34438/03195 2

IMM/TA 18/12

Taranto II, 15/06/2012

Oggetto: PIASTRA LOGISTICA -Riscontro vs nota prot. 2001/U/12/ES/gv del 03/04/2012.

Con riferimento a quanto in oggetto, avendo preso visione dello stralcio della progettazione esecutiva riguardante l'ampliamento del IV Sporgente e la cosiddetta "Strada dei Moli", riportiamo di seguito le nostre osservazioni in aderenza a quanto disposto dal CIPE con delibera n. 104/2010 circa le interferenze riscontrate che riguardano prevalentemente lo smaltimento delle acque di falda e quelle meteoriche.

Il progetto sopra indicato prevede la raccolta e il trattamento di due tipologie di reflui:

1. le acque di falda (progetto di bonifica ambientale opere a terra - progetto MISE);
2. le acque meteoriche della strada dei moli.

In relazione alle acque del punto 1 è previsto il trattamento di acque di falda che presentano superamenti delle CSC per i parametri azoto nitroso, PCB, alluminio, nichel, arsenico.



ILVA S.p.A.

VIA S. ANTONIO 100 74100 TARANTO

TEL. 099 4884853 FAX 099 4884854

ALTA S. ANTONIO 100 74100 TARANTO

ALTA S. ANTONIO 100 74100 TARANTO

G. MARRAS
CANTIERE X UFF. OPERATIVE

W



STABILIMENTO DI GAVIATO

Per il trattamento di tali acque il progetto prevede la realizzazione di tre impianti di depurazione dedicati, denominati impianto A, B e C con scarico rispettivamente nel canale Fiumetto, nel secondo canale ILVA e nella calata ad ovest del IV sporgente. Nessuna indicazione è stata fornita circa le portate.

Per le acque meteoriche della strada dei moli il progetto prevede n. 6 punti di immissione dei quali n. 3 si immettono nel primo canale di scarico e n. 3 si immettono nel secondo canale. A meno di uno scarico diretto nel secondo canale, gli altri provengono da impianti di trattamenti di prima pioggia. Per gli scarichi delle acque meteoriche il progetto fornisce anche indicazioni in merito alle portate.

Per questi punti è riportata sugli elaborati progettuali la dicitura "scarico in mare", mentre in realtà il punto di immissione è negli impianti di depurazione dell'ILVA.

Il progetto presentato comporterebbe quindi la generazione di 7 nuovi scarichi esterni che convoglierebbero i reflui nel sistema degli scarichi ILVA, di cui 6 di acque meteoriche e uno di acque di falda per le quali è stata evidenziata una contaminazione da PCB.

Risulta evidente che tale situazione progettuale non possa essere accettata dall'ILVA per le seguenti motivazioni.

ILVA è titolare e responsabile delle autorizzazioni degli scarichi in mare (DVA-DEC-2011-000450 del 04/08/2011), pertanto diventerebbe inevitabilmente responsabile anche degli apporti esterni sopra indicati e di ogni eventuale disservizio che si dovesse verificare su uno qualunque dei sei impianti di depurazione previsti o di sversamenti accidentali in prossimità del fosso che convoglia le acque direttamente nel secondo canale di scarico.

Indipendentemente da valutazioni di tipo qualitativo, le portate di acque meteoriche (decisamente non trascurabili in base ai dati forniti) che verrebbero immesse nei sistemi di depurazione costituiti dai tratti terminali dei canali di scarico, in occasione delle precipitazioni e quindi quando tali sistemi devono già trattare il complesso delle acque meteoriche derivanti dalle superfici dello stabilimento, verrebbero inevitabilmente ad interferire con l'efficienza depurativa dei canali di scarico, efficienza che è sotto la responsabilità esclusiva dell'ILVA.

Si evidenzia inoltre che nel lato ponente del IV sporgente sono presenti lo scarico, in esercizio, dell'impianto di depurazione dei reflui civili, e lo scarico del nuovo impianto di trattamento delle acque meteoriche e di bagnatura, già autorizzato dall'ATA; l'ampliamento del IV sporgente comporterà la deviazione di tali scarichi e nella realizzazione di tale opera, si



ILVA S.p.A.

ILVA S.p.A. è un'azienda a partecipazione paritetica tra il Consorzio A.S.I. e il Comune di Gavio. L'azienda è specializzata nella gestione e manutenzione delle opere idrauliche e di depurazione delle acque reflue.

Niceforo Antonella

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E prot DVA - 2012 - 0025152 del 17/10/2012

Da: Lo Presti Giuseppe
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 18.03
A: A: DVA-IV
Oggetto: I: 2012 ott. 17 - Osserv. PEACELINK (riesame AIA ILVA - TA)

Da: lidia.giannotti@gmail.com [mailto:lidia.giannotti@gmail.com] **Per conto di** Lidia Giannotti
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 17:51
A: Lo Presti Giuseppe
Oggetto: Fwd: 2012 ott. 17 - Osserv. PEACELINK (riesame AIA ILVA - TA)

Gentile dottore, non ho riscontro dal prof. Marescotti circa l'invio delle osservazioni (per problemi ... ambientali di comunicazione)

Mi scuso quindi, ma preferisco comunque inviare il file.
Si tratta assolutamente del medesimo file in PDF, che credo abbia già ricevuto.
In tal caso, mi scusi ancora e non consideri questo invio

Grazie e un cordiale saluto - Lidia Giannotti



17/10/2012



www.peacelink.it/

WP

*PROCEDIMENTO di RIESAME dell'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE (DVA DEC. 0000450 del 4 agosto 2011 stabilimento
Taranto ILVA s.p.a.)*

*OSSERVAZIONI IN SEDE DI CONFERENZA DI
SERVIZI convocata per il 18 ottobre 2012, presso il
Ministero dell'Ambiente*

**OSSERVAZIONI DI PEACELINK IN SEDE DI CONFERENZA DI
SERVIZI convocata per il 18 ottobre 2012, presso il Ministero
dell'Ambiente**

PROCEDIMENTO di RIESAME dell'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (DVA
DEC. 0000450 del 4 agosto 2011 stabilimento Taranto ILVA s.p.a.)

**IL RIESAME DELL'AIA NON PUO' RIGUARDARE UN SOLO SETTORE (a
fronte di esigenze indifferibili di modifica in tutti i settori ambientali)**

Un riesame parziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è da considerarsi viziato alla radice: il provvedimento non corrisponderebbe a quello previsto dalla normativa comunitaria e dalla legislazione italiana che l'ha recepita.

Il Parere istruttorio conclusivo in esame, limitandosi a intervenire sulle emissioni in atmosfera, non può essere valutato positivamente. L'AIA è stata concepita per **evitare che "approcci distinti nel controllo delle emissioni nell'aria, nell'acqua o nel suolo" possano incoraggiare "il trasferimento dell'inquinamento tra i vari settori ambientali, anziché proteggere l'ambiente nel suo complesso"**. E' questa la ragione d'essere di una autorizzazione integrata ambientale e ne contraddistingue l'intera disciplina. Lo enunciano le prime direttive sulla prevenzione e riduzione dell'inquinamento (che prevedono l'AIA nel 1996: direttiva 96/61/CE recepita dal d. lgs. 59/2005) e le direttive successive (**direttiva 2008/1/CE, considerando 8 e 9**).

(8) **Approcci distinti nel controllo delle emissioni** nell'aria, nell'acqua o nel suolo possono favorire il trasferimento dell'inquinamento tra i vari settori ambientali anziché proteggere l'ambiente nel suo complesso.

(9) **Un approccio integrato della riduzione dell'inquinamento serve a prevenire**, ovunque sia possibile, le emissioni nell'aria, nell'acqua o nel suolo, tenendo conto della gestione dei rifiuti e, quanto meno, a ridurle al minimo per raggiungere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Un diverso approccio rispetto a quello integrato **può persino produrre nuovi rischi** e aumentare l'inquinamento esistente nei settori ambientali nei quali l'Autorizzazione – in questo caso il riesame – non interviene, oppure dispone di intervenire in un momento successivo.

E infatti, la normativa comunitaria richiede che le autorità rilascino o **modifichino** un'autorizzazione **"solo se** sono state previste **misure globali** di protezione ambientale relative all'aria, all'acqua e al suolo" (**Direttiva 2008/1/CE, considerando 16**).

LA CONFERENZA DI SERVIZI DEL 18 OTTOBRE 2012 NON PUO' PRENDERE SOLO ATTO DELLA PROPOSTA DEL GRUPPO ISTRUTTORIO

Prima di adottare un atto illegittimo, non idoneo a raggiungere gli obiettivi previsti dalla normativa, l'autorità competente ha l'obbligo di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione, anche in seguito alla Conferenza di servizi che ha il compito di operare valutazioni complessive, **richiedendo all'ente gestore tutte le integrazioni** che si rendano necessarie.

IL PARERE NON SODDISFA I REQUISITI ESSENZIALI PREVISTI (manca una decisione sull'applicazione di misure più rigorose delle BAT)

Il contenuto dell'AIA deve essere in grado di conseguire un livello elevato di **protezione dell'ambiente nel suo complesso**, includendo tutte le misure necessarie. A tale scopo deve conformarsi ad alcuni principi generali – gli obiettivi più immediati, come prevenire incidenti, impedire che si verifichino fenomeni significativi di inquinamento e prendere le misure per prevenirlo (le migliori tecnologie disponibili – MTD – o Best available technology - BAT) - e al dettato dell'art. 8 del d.lgs. 59/2005 (ora 29 septies del Codice dell'Ambiente).

Il contenuto dell'AIA è previsto dagli articoli 7 e 8 del d.lgs. 59/2005 (ora dagli articoli 29 septies e 29 septies del Codice dell'Ambiente), e le misure che vi sono previste sono tutte da valutare. Solo se non ricorrono i presupposti per applicare l'art. 8 del d.lgs. 59/2005 (e quindi misure più rigorose), la scelta delle MTD (o BAT) soddisfa i requisiti richiesti dalla fattispecie normativa.

Deve quindi essere operata una **valutazione per decidere se applicare misure più rigorose** di quelle ottenibili con le migliori tecnologie disponibili, in attuazione dei paragrafi 3 e 10 della direttiva 2008/1/CE. :

*"Se, a seguito di una valutazione dell'autorità competente, che tenga conto di tutte le emissioni coinvolte, risulta necessario applicare ad impianti, localizzati in una determinata area, **misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili**, al fine di assicurare in tale area il rispetto delle norme di qualità ambientale, l'autorità competente può prescrivere nelle autorizzazioni integrate ambientali misure supplementari particolari più rigorose, fatte salve le altre misure che possono essere adottate per rispettare le norme di qualità ambientale" (D. lgs. 59/2005, art. 8 comma 1. Migliori tecniche disponibili e norme di qualità ambientale, ora art. 29 septies del Codice dell'Ambiente)*

Si tratta di una valutazione ovviamente diretta a **prevenire l'inquinamento; non si può non operarla** e decidere implicitamente una sperimentazione delle MTD e un rinvio all'esito di futuri monitoraggi. Ciò in particolare trattandosi di un riesame.

Gli organi istruttori e l'autorità che rilascia l'autorizzazione devono **valutare tutte le misure possibili**, valutazione prevista chiaramente dalla normativa. Ciò tanto più quando gli elementi a disposizione sono tanti e rilevanti come quelli disponibili attualmente **per gli impianti dell'Ilva di Taranto**, di cui è

possibile valutare ogni aspetto del funzionamento e degli effetti sull'area interessata.

Trattandosi in particolare di un riesame, si tratta di elementi rilevabili da più fonti. Molti di tali elementi risiedono nei **fatti ed atti presupposti** che hanno determinato l'apertura del procedimento, tra cui quindi gli atti istruttori del **procedimento penale** in corso per l'accertamento del reato di disastro ambientale; tutti gli atti a disposizione attingono a dati e informazioni riguardanti il **medesimo oggetto e contesto** sul quale interviene l'AIA.

Gli organi istruttori e l'autorità competente hanno **tutti i poteri** – poteri di ispezione, sopralluoghi e ogni altro strumento utile – per avere piena conoscenza della situazione di pericolo in atto. In particolare, è previsto che si valutino anche il contesto geografico in cui sono ubicati gli impianti e le **condizioni locali ambientali** (*art. 7, comma 4, in combinato disposto con l'art. 8 del d.lgs. 59/2005, ora articoli 29 sexies comma 4 e art. 29 septies*).

La valutazione deve garantire la **conformità** dell'Autorizzazione integrata ai **requisiti** previsti dalla fattispecie normativa, non potendo mancare un'adeguata motivazione, in uno con la decisione che ne è conseguita (la decisione di adottare o non adottare le misure più rigorose rispetto alle MTD).

E' quasi superfluo sottolineare che, non soffermandosi ad esempio sulle condizioni locali ambientali, verrebbe ad eludersi la normativa in materia di **AIA, destinata proprio a specificare e ad integrare** le norme generali che si riferiscono alle tipologie di impianti in astratto.

NEL PARERE

MANCANO UNA ANALISI E UNA VALUTAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEGLI IMPIANTI E DELLE CONDIZIONI LOCALI AMBIENTALI

Nel breve tempo a disposizione, sono apparsi evidenti numerosi difetti del documento sottoposto al nostro esame.

L'intero parere istruttorio conclusivo è **strutturato sulle tecnologie senza tenere conto del pericolo in atto, che ha portato al sequestro di sei aree dello stabilimento, che imporrebbe di porre al centro le fonti di pericolo**. Tali fonti di pericolo andrebbero eliminate fermando le emissioni degli impianti e quindi la produzione, oppure adottando, fra le migliori tecnologie disponibili, quelle più efficaci in assoluto.

L'applicazione del principio di precauzione in questo caso impone **drastici e radicali interventi**, che cambino gli impianti e prevedano l'adozione di **tecnologie di nuova concezione, riconosciute nell'ambito della letteratura tecnico-scientifica come le meno impattanti in assoluto sull'ambiente e la salute**.

E' insufficiente e inadeguato, rispetto alla situazione reale, perseguire semplici riduzioni delle emissioni con interventi migliorativi sugli attuali impianti.

IL PROCEDIMENTO PENALE IN CORSO NON PUO' ESSERE IGNORATO

L'obiettivo dell'AIA e di ogni riesame deve essere quello previsto dalla normativa, e quindi quello di tutelare la **salute e l'ambiente**, prevenendo **l'inquinamento**, la cui **definizione** riguarda in modo del tutto ovvio la salute, il bene che può essere gravemente compromesso con la medesima attività umana che compromette l'ambiente:

"inquinamento: *l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi (Codice dell'Ambiente, art. 5, lettera i-ter)*

NEL PARERE

L'esigenza di tutela nell'area di Taranto e Statte attualmente emerge in modo drammatico, evidenziata in modo circostanziato dal procedimento penale.

La perizia epidemiologica del GIP, allegata quale **atto presupposto** al procedimento di riesame dell'AIA, valuta in 30 decessi/anno l'eccesso di mortalità dovuta alle emissioni industriali. Nell'ambito del procedimento penale in corso e dell'incidente probatorio, la "pericolosità degli impianti" di cui ci occupiamo è già stata assunta come PROVA.

Al centro dell'AIA non può non esservi l'esigenza della **tutela della salute e dell'ambiente**. Tuttavia, sul punto del procedimento penale e dell'ordinanza del GIP, il parere è del tutto silente ed immotivato.

Ciò accade **nonostante** vi sia, tra gli atti presupposti, una **nota del Ministro dell'Ambiente - MIN-2012-4774 del 14.08.2012 (DVA-00_2012-0019627)**, che richiama tra l'altro il decreto del DG della DVA di avvio del procedimento e richiede la conclusione della procedura entro il 30 settembre 2012 – che nel convocare una riunione con la Commissione IPPC, richiede il **recepimento dell'ordinanza del GIP** (nota richiamata anche tra le premesse del Parere).

Ma è evidente che gli elementi e i dati del procedimento penale in corso che riguardano lo stabilimento ILVA **non possono essere ignorati** nel procedimento di riesame in corso.

EMISSIONI DIFFUSE E FUGGITIVE DELLA COKERIA

I dirigenti Ilva sono inquisiti nel procedimento penale in corso in quanto non avrebbero impedito **una quantità imponente di emissioni** diffuse e fuggitive nocive in atmosfera in assenza di autorizzazione, che deriverebbero dalle aree parchi, cokeria, agglomerato, acciaieria, dall'attività di smaltimento operata nell'area Grf e dalle diverse "forze" dell'area acciaieria.

Nonostante le pesanti accuse mosse, gli atti dell'attuale procedimento di riesame dell'AIA **sono carenti proprio sotto il profilo della quantificazione dei benefici** in termini di **quantificazione delle emissioni diffuse e fuggitive**.

Manca, ad esempio, una quantificazione delle **emissioni non convogliate** nella fase di **cokefazione**, che dovrebbero oscillare da un minimo di 1 g/t a un massimo di 17 g/t a seconda delle BAT utilizzate, e che invece si attestano, allo stato attuale, a 69 g/t.

A fronte di quanto si stigmatizza nel procedimento penale e nei dati della perizia - che rimprovera all'AIA rilasciata nel 2011 di aver autorizzato tecnologie scadenti dal punto di vista ambientale – **il Parere non fornisce** dati sulle emissioni non convogliate in fase di cokefazione (non definisce e non quantifica per queste emissioni i risultati attesi sulla base dei miglioramenti tecnici prescritti).

COKERIA E DISTANZA DAL CENTRO ABITATO

A p. 69 dell'allegato II (osservazioni del pubblico) del Parere Istruttorio Conclusivo compare l'osservazione di PeaceLink, che aveva sottolineato che **"per una cokeria, anche l'adozione delle migliori tecnologie disponibili non è in grado di assicurare nel raggio di 1700 metri un valore di concentrazione del benzo(a)pirene inferiore a 1 ng/m³".**

La risposta che vi si legge è la seguente: **"L'efficacia delle BAT non è di competenza della commissione nell'ambito della procedura AIA".**

Ciò non appare coerente con quanto specificato dall'articolo 8 della normativa che ha definito le regole dell'AIA (dlgs 59/2005), specificamente invocata sia dal **Consiglio Comunale di Statte** sia dal **Consiglio Comunale di Taranto** e recepita a p. 6 del Parere Istruttorio Conclusivo della Commissione AIA:

L'articolo 5, comma 11, del dlgs 59/2005 (trasfuso nel Codice dell'Ambiente - dlgs 152/2006), fa riferimento ai poteri dei **sindaci "nell'interesse della salute pubblica"**, ed è quindi loro specifico compito avanzare **prescrizioni** che possono riguardare appunto le **distanze di sicurezza** fra un'industria insalubre e l'abitato.

Ignorare studi di alto profilo scientifico (come quello segnalato da PeaceLink, si veda <http://www.inchiostroverde.it/news/cokeria-ilva-marescotti-non-ce-soluzione-per-un-raggio-di-1700-metri.html>) sulla propagazione degli inquinanti, contrasta con lo spirito stesso della procedura AIA, che deve essere sito-specifica: autorizzare **un'industria siderurgica nel deserto** è cosa diversa dall'autorizzare la più grande industria siderurgica europea, accanto ad un quartiere popolato da **oltre 17 mila abitanti**, fra cui **oltre 2 mila bambini**.

Lo studio scientifico in questione è riportato in **Atmospheric Environment 43 (2009)** pagg. 2070–2079. Le conclusioni sono confermate da uno studio realizzato a Genova, che rileva la **criticità della concentrazione di >1ng/m³ in un raggio di 1900 metri** dalla cokeria all'epoca ubicata in quella città. Dal medesimo studio emerge che a **Genova** il benzo(a)pirene è diminuito fra il 92 e il 97% quando è stata spenta la cokeria. La ricerca scientifica in questione, coordinata dal dott. Federico Valerio, è scaricabile da:

<http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/10962247.2012.693055?journalCode=uawm20>

Sono evidenti, quindi, la rilevanza del fattore "distanza" e le criticità della cokeria di Taranto.

IL PROCEDIMENTO DI RIESAME DELL'AIA, I POTERI DEI SINDACI E GLI STUDI SCIENTIFICI

L'art.5, comma 11, del dlgs 59/2005 (ora art. 29 quater, comma 7 del Codice dell'Ambiente) recita:

*"Nell'ambito della conferenza dei servizi di cui al comma 10 sono acquisite le **prescrizioni del sindaco** di cui agli **articoli 216 e 217** del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265. In presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione di cui al presente decreto, il sindaco, qualora lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, chiede all'autorità competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, ai sensi dell'articolo 9, comma 4".*

L'art. 217 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (a cui fa rinvio la normativa sull'AIA) sancisce:

*"Quando vapori, gas o altre esalazioni, scoli di acque, rifiuti solidi o liquidi provenienti da manifatture o fabbriche, possono riuscire di pericolo o di danno per la salute pubblica, il podestà prescrive le norme da applicare per **prevenire o impedire il danno o il pericolo** e si assicura della loro esecuzione ed efficienza".*

Il Decreto Ministeriale del 05/09/1994 riporta l'Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie, tratto dal regio decreto di cui sopra. Fra le **industrie insalubri** risulta esserci **"Ferro, ghisa, acciaio - produzione"** (punto 55).

Tale dettaglio è di importanza notevole, dato che il suddetto regio decreto del 1934 all'articolo 216 stabilisce che

*"manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o **che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti**" - e fra queste vi rientra appunto la produzione di ferro, ghisa e acciaio - **"debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni"**.*

Tuttavia ammette la seguente eccezione a condizioni ben precise:

*"Una industria o manifattura la quale sia iscritta nella prima classe, può essere permessa nell'abitato, quante volte l'industriale che l'esercita **provi che, per l'introduzione di nuovi metodi o speciali cautele, il suo esercizio non reca nocumento alla salute del vicinato**".*

A questo punto, è utile ricordare lo **"Studio di coorte su mortalità e morbosità nell'area di Taranto"** condotto da F. Mataloni A. Biggeri, F. Forastiere, M. Triassi et al. per il GIP del Tribunale di Taranto, nel corso del procedimento riguardante l'Ilva di Taranto (R.G.N.R. N. 938/10 - 4868/10 G.I.P. N. 5488/10 - 5821/10).

Lo studio ha esaminato 321.356 individui, etichettati con la propria zona di residenza e livello socio-economico. L'analisi ha evidenziato " un differenziale [cioè un aumento, nda] rilevante per entrambi i sessi per mortalità/morbosità totale, cardiovascolare, respiratoria, malattie dell'apparato digerente, tumori (e in particolare stomaco, laringe, polmone e vescica) con eccessi nelle classi più svantaggiate". Ma c'è di più: sono anche stati registrati **tassi più elevati per i residenti delle aree più vicine alla zona industriale.**

E ciò conferma la fondatezza della preoccupazione per la salute della popolazione correlabile alle distanze dagli impianti industriali. Va notato che gli impianti più vicini al centro abitato sono proprio quelli posti dalla Procura della Repubblica sotto sequestro con l'ipotesi di reato di "**disastro ambientale**" e che sono candidati a ricevere la "**autorizzazione integrata ambientale**".

Lo studio scientifico è pubblicato su <http://www.epiprev.it/attualit%C3%A0/studio-di-coorte-su-mortalit%C3%A0-e-morbosit%C3%A0-nellarea-di-taranto>

NEL PARERE

Che il Gruppo Istruttorio e la commissione AIA **non diano risposte motivate e dettagliate allo studio sulla non salubrità dell'aria nel raggio di 1700 metri** (>1 ng/m³ di benzoapirene, noto cancerogeno di classe I) è cosa che sembra in profondo contrasto con una normativa, come quella dell'AIA, che ha lo scopo di evitare o ridurre "l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero **nuocere alla salute umana**".

Per Taranto vengono da noi richieste le stesse cautele che sono state applicate per Genova.

Occorrono quindi lo spostamento dell'impianto e una "unità tecnica nuova", secondo la definizione che ne forniscono le BAT Conclusions.

"La chiusura dell'altoforno e della cokeria delle Acciaierie è una questione urgente. Sul piano dei danni ambientali, dell'inquinamento e della salute dei cittadini siamo già in ritardo". A pronunciare queste parole sugli impianti dell'Ilva di Cornigliano (Genova) dodici anni fa, era l'attuale ministro dell'ambiente **Corrado Clini**.

VALORI LIMITE DI EMISSIONE


Persino nei settori in cui il Parere istruttorio stabilisce interventi immediati (o in parte tali), come l'atmosfera, si riscontrano determinazioni discutibili, poco chiare o comunque immotivate.

L'AIA deve necessariamente includere valori limite di emissione fissati per le sostanze inquinanti in quantità significativa, "*in considerazione della loro natura e delle loro potenzialità di trasferimento dell'inquinamento da un elemento ambientale all'altro, acqua, aria e suolo*", e se necessario, contiene "*ulteriori disposizioni che garantiscono la protezione del suolo e delle acque sotterranee*" e le opportune disposizioni per la gestione dei rifiuti prodotti dall'impianto" (art. 3, comma 3 del d.lgs. 59/2005, ora art. 29-sexies, comma 3).

Nel Parere istruttorio esaminato, oltre a casi nei quali i **valori limite fissati sono oltre l'intervallo dei valori (minimo e massimo)** correlati all'applicazione delle MTD, non viene dato conto della valutazione operata e del nesso tra le **condizioni locali ambientali** osservate (tenuto anche conto di

caratteristiche tecniche e ubicazione geografica degli impianti) e le scelte operate.

Naturalmente, anche per la fissazione di valori limite per le emissioni in atmosfera, la normativa prevede una valutazione incentrata sul **complesso delle emissioni coinvolte in una determinata area**, da cui può scaturire la decisione di applicare **misure più rigorose** di quelle ottenibili con le MTD. Tale valutazione non risulta operata e non sono state previste misure supplementari rispetto alle MTD.

NON SI PUO' NON VALUTARE L'EFFICACIA DELLE MISURE PROPOSTE (in particolare delle misure previste in alternativa a quelle più rigorose previste dall'art. 8 di D.lgs. 59/2005) 

Una dimostrazione della non pericolosità degli impianti richiede appositi ragionamenti che - sulla base di **espliciti raffronti** con la documentazione fornita dai periti ed evidenziati dal pubblico interessato all'attenzione della Commissione IPPC - dimostrino l'efficacia concreta e documentabile delle tecnologie autorizzate, al fine di dimostrare che non siano pericolose e **non proseguano l'immissione nell'ambiente di sostanze dannose per la vita e la salute**.

Nel Parere istruttorio, tuttavia - sia riferendosi alla fissazione dei valori limite di emissione che ad altre determinazioni - si arriva a dichiarare che l'atto (destinato a rappresentare il nucleo centrale dell'Autorizzazione integrata) **non dovrebbe** operare previsioni in ordine all'**efficacia** delle misure individuate.

Una simile affermazione non ha alcun fondamento. Si tratterebbe di uno dei pochi casi nei quali, l'interpretazione di una normativa così recente, consentirebbe tali conclusioni, essendo richiesto agli autori di ben più modesti interventi provvedimenti di operare scelte efficaci (oltre che lecite e imparziali), nel rispetto del principio di **buon andamento** delle amministrazioni pubbliche.

E' espressamente previsto, del resto, che a tutte le autorizzazioni si applichi la legge **n. 241 del 7 agosto 1990** (testo vigente), legge generale sul procedimento che ha tra i suoi principi cardine l'imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa, l'efficacia e il rispetto dei principi dell'ordinamento comunitario (*Codice dell'Ambiente, art. 9*).

Ove si rinunciassero ad operare valutazioni sull'efficacia delle misure, **si rinunciarebbe a priori** a conseguire un elevato livello di **protezione** dell'ambiente nel suo complesso (il che è ovviamente insostenibile).

NEL PARERE

Se il Tribunale ha confermato il sequestro di alcuni impianti e aree, si è ravvisata la necessità di evitare che si possano **protrarre le conseguenze di un ipotesi di disastro ambientale. Occorre pertanto l'eliminazione del pericolo**, non la sua semplice riduzione.

Poiché ci si trova di fronte all'ipotesi di un disastro ambientale, ci sono tutti i presupposti per applicare l'art. 8 del dlgs 59/2005 (ora 29 septies del Codice dell'Ambiente), come è stato richiesto esplicitamente da Peacelink.

La risposta nell'ambito del Parere è stata non il recepimento rigoroso dell'art.8, ma una semplice rassicurazione sul fatto che **se ne sarebbe tenuto conto. Ciò senza poi trarne le conseguenze** in termini di adozione delle migliori tecnologie in assoluto, come si può è riscontrare leggendo le tabelle emissive autorizzate (che nella maggioranza dei casi non prescrivono i valori minimi previsti dalle BREF, consentendo in alcuni casi valori **addirittura al di fuori**).

Il "tener conto" dell'articolo 8 risulterebbe pertanto una mera affermazione, a cui non fa seguito una concreta, sistematica e conseguente applicazione al fine di abbattere le emissioni al livello minimo consentito dalle attuali migliori tecnologie.

La **valutazione dell'efficacia delle bat nel caso concreto è compito** precipuo da assolvere nell'istruttoria; l'averla ritenuta estranea ai propri compiti costituisce un vizio tale da rendere invalido l'intero Parere, poiché il Gruppo Istruttore non ha valutato per ogni tecnologia la sua efficacia sull'ambiente al fine di stabilire se sia idonea allo scopo, oppure se dovevano essere preferite quelle proposte dal pubblico.

Per non parlare della carenza sostanziale del Parere nella parte in cui **non analizza la dispersione della diossina dalla base del camino E312** (non affrontando la problematica né in termini di specifica prevenzione né in termini di accurato monitoraggio).

WIND DAYS E BENZO(A)PIRENE

Nel testo del Parere Istrutorio Conclusivo si ritiene di adottare la strategia dei wind days **per ridurre il benzo(a)pirene, senza verificarne la fondatezza.**

Nel 2009, la produzione era ridotta a quasi la metà per il calo della domanda; ciò nonostante, il benzo(a)pirene si è attestato a **1,31 ng/m3** (vedere p. 3 relazione Arpa 4/6/2010), ossia in linea con gli sforamenti degli altri anni (nel 2008, con produzione maggiore il benzo(a)pirene era a 1,26 ng/m3). **Questo dimostra l'inefficacia della riduzione della produzione del 10%** nell'ambito dei cosiddetti wind days.

La teoria dei wind days è anche inficiata dal fatto accertato che **in situazioni di calma di vento** il benzo(a)pirene sfiora egualmente (si veda il valore di **1,17 ng/m3**, pag. 13 della relazione Arpa 4/6/2010). Quindi il fenomeno del superamento del valore di 1 ng/m3 avviene non solo quando il quartiere Tamburi è sottovento, e **le analisi ventoselettive dell'Arpa Puglia lo documentano** (relazione Arpa del 4/6/2010).

Bisogna concludere che, in presenza di un motivato sequestro degli impianti, sarebbe eticamente corretto **avvisare la popolazione** che essa verrà sottoposta a **un ennesimo esperimento di "esposizione controllata"** ad un cancerogeno, senza garanzia alcuna di successo.

IL PARERE PROPONE DEROGHE IN VIOLAZIONE DI LEGGE

Se i requisiti previsti non sono soddisfatti, l'AIA (ed evidentemente la sua versione rivisitata a seguito del riesame) non può essere rilasciata.

La possibilità di una **deroga temporanea**, in assenza di alcuni requisiti, è da considerarsi eccezionale ed è possibile a condizione che la stessa autorità approvi "un piano di ammodernamento" che assicuri il rispetto dei requisiti al più entro **sei mesi** e che il progetto **determini** una riduzione dell'inquinamento (*art. 29 octies, comma 5*).

Per ogni eventuale deroga va pertanto operata una valutazione puntualmente indicata dalla legge.

NEL PARERE

I tempi previsti per la realizzazione degli interventi più importanti per la salute sono di anni o non sono previsti in termini cogenti. Leggendo il Parere, ad esempio, si nota che per **l'installazione dei filtri a maniche a valle dei filtri MEEP** l'intervento sarebbe rinviato e subordinato ad uno studio di fattibilità da parte dell'azienda. Inutile dire che, se l'intervento è indispensabile per la tutela dell'ambiente e della salute, deve essere previsto, pena la non autorizzazione per l'esercizio di tale impianto, per mancanza di conformità ai requisiti previsti per il rilascio dell'AIA dalla fattispecie normativa.

In ogni caso, la **deroga temporanea** prevista dalla legge non può superare i **sei mesi**

PARCO MINERALI E DEPOSIZIONE DI POLVERI

Nell'ordinanza del GIP di Taranto si riportano i dati emersi dalla campagna di monitoraggio delle deposizioni delle polveri del parco minerali del **2010 nel quartiere Tamburi**. Tali dati - come scrive il magistrato - risultano essere **ancora più allarmanti** rispetto a quelli della **campagna del 1999**. Vi è stata quindi una prosecuzione della diffusione di polveri, senza soluzione di continuità, **nonostante precedenti processi e condanne**.

La soluzione che tutela la popolazione consiste nel **delocalizzare** il parco minerali, che **non può rimanere a ridosso delle case** di abitazione, delle scuole, degli uffici. **La stessa terra** nelle aree del quartiere Tamburi - compresi i giardini in cui è stato vietato condurre i bambini - è sommersa da queste polveri.

Oltre a ciò, la realizzazione della necessaria copertura **non può essere opera da realizzare in tre anni**. E' questo infatti il termine previsto dal Parere istruttorio (pagina 7), quando sappiamo che in alcuni paesi è possibile costruire un grattacielo in 15 giorni (si veda <http://petrolio.blogosfere.it/2012/01/cina-un-grattacielo-di-30-piani-tirato-su-in-15-giorni.html>); ricordiamo anche a chi legge che la città di Sabaudia fu costruita in 235 giorni (meno di otto mesi). E' sostenibile che si possano concedere tre anni all'Ilva, in una **situazione così drammatica per la popolazione tarantina?**

In ogni caso, in assenza di una copertura, non è possibile produrre, protraendosi quel grave pericolo per la popolazione che deve essere annullato. Il Tribunale del Riesame, infatti, prevede unicamente che gli impianti si "**utilizzino in funzione della realizzazione di tutte le misure tecniche necessarie per eliminare le situazioni di pericolo**".

NEL PARERE

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Le emissioni poste sotto controllo nel Piano Monitoraggio e Controllo dell'AIA sono in particolare le emissioni delle polveri, sulla base delle BAT conclusions.

Nel Parere compaiono tabelle che evidenziano varie riduzioni per le emissioni di polveri, espresse sia **in concentrazione**, sia **in alcuni casi in flusso di massa**. Ma nel Parere **non è stato effettuato un raffronto sistematico e puntuale** con le tabelle delle perizie della Procura. E anche quando si vuole operare un raffronto, si incontra una difficoltà notevole. **In vari casi è addirittura impossibile**, in quanto si utilizzano unità di misura non comparabili con le unità di misura della perizia chimica della Procura.

Tutto il Parere è strutturato in modo da non comparare i suoi "numeri" con i "numeri" della perizia chimica.

Il Parere non offre dati sugli scenari che sono stati scartati, e **non si spiega il perché** della scelta. Non si dice perché ad esempio non sono state prescritte (usando le definizioni delle Bat Conclusions) delle **"unità tecniche nuove", impianto per impianto**. Le "unità tecniche nuove" sono sistemi tecnologici che sostituiscono quelli in uso. Il presente Riesame privilegia invece il rifacimento e l'aggiornamento di quelli esistenti. I rendimenti ambientali in tal modo non sono paragonabili con quelli delle tecnologie di ultima generazione che consentono abbattimenti di gran lunga superiori, come la perizia della Procura si sforza di evidenziare. Ma il Gruppo Istruttore ha preferito non seguire l'invito ad adottare tecnologie di nuova generazione per venire evidentemente incontro alle esigenze economiche dell'azienda, dato che "unità tecniche nuove" avrebbero comportato una spesa per l'azienda stimabile in almeno tre miliardi di euro.

Data l'impossibilità o grande difficoltà di operare raffronti, **non si evince se gli obiettivi di miglioramento** auspicati dalla perizia chimica siano stati perseguiti dai tecnici nell'ambito del Parere, e quindi se sia stato perseguito l'obiettivo dell'articolo 8 del dlgs 59/2005 che consente di andare oltre le BAT per abbattere al minimo le emissioni.

Ciò è sorprendente, in quanto contraddice quanto ha sostenuto il ministro dell'Ambiente Clini, il quale aveva assicurato che **nell'AIA riesaminata** sarebbero state *"contenute le prescrizioni del GIP"*. Si legga l'annuncio riportato di seguito:

Taranto, 17 ago. (Labitalia-AdnKronos) - "Tutte le prescrizioni del gip, tranne la fermata degli impianti, sono contenute nella procedura di riapertura Aia (Autorizzazione integrata ambientale ndr) in corso". Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Corrado Clini durante la conferenza stampa nella prefettura di Taranto al termine dell'incontro sulla vicenda Ilva

Concludendo su questo punto, si può dire che il Riesame dell'AIA, come emerge dal Parere istruttorio, **non dà una risposta alla perizia chimica** che evidenziava come - di fronte all'imponente mole di emissioni - solo una radicale innovazione tecnologica avrebbe reso possibile un abbattimento drastico delle sostanze inquinanti dell'Ilva.

L'AIA così riesaminata non ingloba i dati della perizia e non li raffronta con i propri. Non solo: non si preoccupa neppure di utilizzare tabelle e **unità di misura** che rendano effettuabili raffronti. E questo appare un gravissimo limite dell'AIA che contraddice l'annuncio del ministro Clini del 17 agosto scorso. Evidentemente il Ministro ha comunicato ai media un'intenzione che non era quella fatta propria dalla Commissione AIA.

Ma se si scende nello specifico del Piano Monitoraggio e Controllo contenuto nel Parere e si passa dal **monitoraggio delle polveri** - u cui verte gran parte delle tabelle dell'AIA che sono finalizzate ad evidenziare, sulla base di apposite prescrizioni, varie riduzione delle emissioni - al monitoraggio di altri inquinanti, i dati sono sconcertanti.

Si nota che proprio per alcuni degli inquinanti più pericolosi mancano prescrizioni in termini di valori limite.

Il piano non sottopone infatti a limiti di emissione molte fonti di emissioni convogliate dalle quali fuoriescono **sostanze cancerogene, neurotossiche o comunque estremamente dannose per la salute**.

Tali sostanze vengono analizzate come "**parametro conoscitivo**" e possono essere emesse **senza alcun limite prescritto**.

Ad esempio:

Tabella 15 - Cokeria - Sforamento coke - Monitoraggio emissioni convogliate
PM10, IPA, benzene, metalli (alluminio, arsenico, bericcio, cadmio, cromo, cromo esavalente, ferro, mercurio, piombo, selenio, ecc.): "**parametro conoscitivo**"

Tabella 17 - Impianto di agglomerazione - Preparazione miscela/Frantumazione e vagliatura a caldo/vagliatura a freddo - monitoraggio emissioni convogliate
PM10, IPA, metalli (alluminio, arsenico, bericcio, cadmio, cromo, cromo esavalente, ferro, mercurio, piombo, selenio, ecc.): "**parametro conoscitivo**"

Tabella 19 - Impianto di agglomerazione - Sinterizzazione - monitoraggio emissione convogliata
PCB, IPA, VOC, metalli (alluminio, arsenico, bericcio, cadmio, cromo, cromo esavalente, ferro, mercurio, piombo, selenio, ecc.), PM10: "**parametro conoscitivo**"

Tabella 20 - Impianto di agglomerazione - raffreddamento agglomerato . monitoraggio emissioni convogliate
PM10, metalli, IPA: "**parametro conoscitivo**"

Tabella 22 - Altoforno - generazione vento caldo - Monitoraggio emissioni cconvogliate
Metalli: "**parametro conoscitivo**" (controllo semestrale)

Tabella 23 - Altoforno - P.C.I. - Monitoraggio emissioni convogliate
Metalli: "**parametro conoscitivo**" (controllo semestrale)

Tabella 24 - Altoforno - Trattamento gas AFO - monitoraggio torce di sicurezza
PM10, metalli, IPA, Benzene: "**parametro conoscitivo**"

Tabella 26 - Acciaieria - desolforazione
PM10, metalli, IPA, HF (acido fluoridrico) : "**parametro conoscitivo**"

Nella Tabella 2813 - Inquinanti monitorati - scarichi di natura industriale (p.21-22-23-24 dell'allegato I) poi l'assoluta predominanza dei controlli puramente conoscitivi appare in tutta la sua sconcertante evidenza.

Questo appare in aperto contrasto con la gravità dell'impatto degli inquinanti sulla salute, evidenziati dagli esperti della Procura, che avrebbe dovuto costituire il punto di partenza del Riesame e della sua ispirazione di fondo.

A titolo esemplificativo, possiamo annotare che l'ARPA, **nei campionamenti a camino** ha riscontrato **nell'E-312 quantitativi di PCB** stimabili - nelle situazioni più gravi - in circa 30 chili anno (calcolo in concentrazione totale) e questo avrebbe dovuto portare l'AIA a porre un limite sulle emissioni di PCB da tale camino. Invece l'AIA prevede che il PCB venga considerato solo un

parametro conoscitivo, privo di limite di emissione. Stiamo parlando dei policlorobifenili, sostanze cancerogene che sono ampiamente diffuse sul territorio e che costituiscono una grave criticità.

LA TABELLA A COLORI RIPORTATA NEL PARERE

Se si osserva il Piano di monitoraggio controllo (delle emissioni), si nota che in gran parte sono previsti dei semplici parametri conoscitivi (nella grande tabella a colori riportata nel Parere, tutti i parametri conoscitivi sono in verde - e sono la maggior parte delle tabelle per cokeria, altoforno e acciaieria - mentre in rosso sono evidenziati i limiti di emissione, di gran lunga inferiori).

LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO DEVE ESSERE EFFETTIVA E RIGUARDARE OGNI SETTORE AMBIENTALE

Le Direttive sulla prevenzione e la riduzione dell'inquinamento prevedono che il pubblico interessato partecipi efficacemente ai processi decisionali, che vengano pertanto fissate **scadenze adeguate** per le varie fasi per **consentire al pubblico di prepararsi** e che gli esiti delle consultazioni vadano tenuti nella dovuta considerazione al momento della decisione (*da ultima, Direttiva 2008/1/CE art. 15 e allegato V*). HP

Sono principi vigenti da tempo nell'ordinamento italiano, affermati dalla legge generale sul procedimento e sanciti in ogni direttiva europea con estrema determinazione nella materia ambientale, dove la partecipazione del pubblico interessato è considerata di particolare pregio e da incoraggiare.

L'eventuale approvazione di un'Autorizzazione integrata ambientale che recepisce le modifiche operate con questo riesame lascia ovviamente impregiudicato l'obbligo di consentire l'effettiva partecipazione dei soggetti sui quali ricadono gli effetti delle determinazioni riguardanti l'acqua, il suolo, la gestione dei rifiuti, con le loro ripercussioni su uno stato dei luoghi e della falda acquifera sotterranea già gravemente compromessi, determinazioni che dovrebbero già oggi fare parte dell'attuale riesame per poter rispettare la legge.

Già nel momento attuale, inoltre, le decisioni dell'autorità competente hanno fatto sì che il **tempo a disposizione per esaminare il Parere** istruttorio conclusivo (intercorrente tra la sua messa a disposizione il 12 ottobre e la Conferenza di servizi del 18 ottobre) fosse estremamente ridotto.

I **cinque giorni a disposizione del pubblico** stridono anche con la disposizione del Codice dell'Ambiente che prevede il raddoppio dei termini previsti per il riesame - e quindi 300 giorni, possibilità utilizzata visto l'avvio del procedimento a marzo 2012 - nei casi in cui, "in considerazione del **particolare e rilevante impatto ambientale, della complessità e del preminente interesse nazionale dell'impianto**", intervengano accordi tra Stato, regioni ed enti locali per affrontare la particolare contingenza (*art. 29 quater, comma 15, che disciplina anche i termini in caso di richiesta di integrazioni al gestore*).

Le presenti osservazioni sono quindi le prime rese possibili dal ridottissimo tempo posto a disposizione, che ha consentito solo un primo approfondimento. Ci si riserva ogni ulteriore approfondimento ed ulteriore osservazione, da formularsi in ogni sede consentita dall'ordinamento.

CONCLUSIONI

Nel complesso, l'atto esaminato (il Parere istruttorio conclusivo), insieme ad alcuni atti connessi, **non è all'altezza della grave emergenza** ambientale e sanitaria di cui la popolazione tarantina e di Statte è ormai pienamente e ampiamente consapevole. Ogni parte del Parere lo dimostra. Non tenta neppure di collocarsi in un percorso trasparente e leggibile. La Commissione IPPC ha il compito fondamentale di prevedere **tutto quanto serve** a prevenire incidenti, fenomeni significativi di inquinamento e a dare conto del miglioramento della situazione ambientale nella sua globalità. Ciò presuppone **un livello di analisi che al momento non emerge** dagli atti del procedimento. Ed è in stridente contrasto – purtroppo - con le vicende, i fatti e gli atti che riguardano lo stabilimento Ilva e la città che lo ospita, vicende che i soggetti che partecipano alla Conferenza di servizi in parte conoscono e che hanno il dovere di approfondire, contribuendo a salvaguardare l'ambiente in cui vivono gli abitanti di Taranto e la stessa loro vita.

Ribadiamo quindi tutte le proposte da noi formulate, che garantiscono un livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, aderente allo spirito della normativa europea e italiana.

17 ottobre 2012

Per PeaceLink: prof. Alessandro Marescotti - dott.ssa Lidia Giannotti

248/363

ALLEGATO 8

Viani Biagina



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2012 - 0025149 del 17/10/2012

Da: FIM Stampa (fim_stampa@cisl.it)
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 17.53
A: A: DVA; A: DVA-IV; A: MINSEG Segreteria Ministro
Cc: Milito Antonio Domenico
Oggetto: Osservazioni FIM Cisl nazionale conferenza servizi AIA Ilva Taranto
Priorità: Alta
Allegati: Osservazioni FIM Cisl conferenza servizi AIA Ilva Taranto.pdf

UFFICIO STAMPA
 FIM Cisl NAZIONALE
 TEL. 0685262442
 CELL.3421848800

Handwritten signature



17/10/2012

249/363



FEDERAZIONE ITALIANA METALMECCANICI
Segreteria Generale
Corso Trieste, 36 - 00198 ROMA
☎ 06 85262 450 - fax 06 85262 452 - www.fim.cisl.it -

Roma, 17 ottobre 2012

anticipata via email e fax

Al
Ministro dell' Ambiente Corrado CLINI
Direttore Generale Mariano GRILLO
Dirigente dott. Giuseppe Lo PRESTI

c.p.c. dott Antonio Milillo

Oggetto: osservazioni della FIM CISL sulla conferenza dei servizi per l'AIA di Taranto

Egregio Ministro,

con la presente a seguire Le inviamo il nostro contributo per la Conferenza dei Servizi per per il rilascio dell'AIA per lo stabilimento Ilva di Taranto anche se avremmo preferito l'accesso diretto ai lavori della conferenza stessa.

Distinti Saluti
Segretario Nazionale FIM CISL
Marco BENTIVOGLI

AIA ILVA: integrazioni proposte dalla Fim Cisl Nazionale

La Fim Cisl ritiene che l'aggiornamento dell'AIA per l'ILVA di Taranto rappresenti una positiva discontinuità con il passato (metodo, tempi, misure, efficacia):

- l'accoglimento sostanziale della maggior parte delle disposizioni della magistratura nonché di molte delle richieste che anche Legambiente aveva presentato alla Commissione Ippc ed al Ministero dell'Ambiente sia in questa fase che nel precedente iter autorizzativo dell'Aia 2011

- la chiusura definitiva dell'altoforno 3, la chiusura immediata di Afo 1 (altoforno), Afo 2 e delle Batterie 3, 4, 5, 6, 9 e 10,

- il rifacimento e la gestione condizionata delle cokerie con l'allungamento dei tempi di distillazione del coke e l'installazione del sistema Proven per la decompressione, l'eliminazione del pet-coke, la definizione di limiti quantitativi alle emissioni dei fumi (diminuzione dei flussi di massa) per tutti i settori impiantistici dell'area a caldo,

la sensibile diminuzione dei limiti posti alle emissioni che sono in larga misura prossimi ai valori più bassi previsti nelle nuove migliori tecnologie disponibili, la copertura dei nastri trasportatori e lo scarico automatico dei minerali dalle navi, l'installazione di depolveratori nella Acciaieria 1.

Restano da integrare:

- 1) vanno completate le prescrizioni in merito ad un sistema di abbattimento delle emissioni della cokeria ed allo spegnimento a secco del coke;

- 2) è necessario prevedere misure concrete in attesa degli esiti dello studio di fattibilità per l'eventuale adozione di filtri a tessuto in uno degli impianti più critici, l'Agglomerato;

- 3) l'impermeabilizzazione e la copertura dell'area parchi minerali, da realizzare in un arco temporale massimo di 24 mesi attraverso l'utilizzo della doppia turnazione degli addetti all'opera.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot. DVA - 2012 - 0025135 del 17/10/2012



REGIONE PUGLIA

AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE
SERVIZIO RISCHIO INDUSTRIALE

ALLEGATO 9

Via della Magnolia 6/6, Modugno 2 I - Bari Tel 080 540 88 37 - Fax 080 540 88 38

Regione Puglia
Rischio Industriale

ACC 169
17/10/2012 - 0007470
Protocollo - Ufficiale

- E, p.c.
- AI Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni ambientali
Divisione IV Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale
Roma Fax 06-57223040 e 06-57225068
 - AI Presidente della Commissione AIA-IPPC
Roma fax 06-500074281
 - AI Coordinatore del Gruppo di Lavoro
Roma fax 06-50074281
 - AI Rappresentante della Regione Puglia
c/o Gruppo Istruttore AIA-IPPC
Ing. Paolo Garofoli
mail p.garofoli@regione.puglia.it
 - AII ARPA Puglia
Direzione Generale
Bari fax 080-5460150



Oggetto: Riesame AIA DEC 450/2011 - ILVA Spa Taranto.
Conferenza dei Servizi in data 18.10.2012.

In allegato alla presente si trasmette la Deliberazione n° 2065 usanta in data 16.10.2012 della Giunta regionale, con la quale è stato espresso il parere sulla istruttoria conclusiva svolta dalla Commissione istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale - IPPC sul riesame dell'AIA DEC 450/2012 rilasciata allo stabilimento ILVA Spa di Taranto.

Con lo stesso atto è stata formalizzata la delega per la partecipazione ai lavori della Conferenza dei servizi indetta per il giorno 18.12.2012.

Cordialità

Il Dirigente del Servizio
(Ing. *off. Tedeschi*)

Doc. trasm. da:0805406273

GAB.REG.PUGLIA

17/10/12 12:23 Pag: 1/9



Provvedimento adottato in aggiunta agli argomenti iscritti all'o.d.g.; ai sensi dell'art.3, ultimo comma, del Regolamento interno.

REGIONE PUGLIA

Deliberazione della Giunta Regionale

N. **2065** del 16/10/2012 del Registro delle Deliberazioni

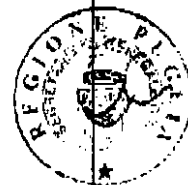
UP

Codice CIFRA: RIN/DEL/2012/00005

OGGETTO: ILVA SpA – Taranto. Espressione del parere regionale nell'ambito del procedimento di riesame parziale dell'AIA, rilasciata con Decreto del Ministero dell'Ambiente DVA DEC n. 450 del 04.08.2011.

L'anno 2012 addì 16 del mese di Ottobre, in Bari, nella Sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Regionale, previo regolare invito nelle persone dei Signori:

Sono presenti:	Nessuno assente.
Presidente	Nichi Vendola
V.Presidente	Loredana Capone
Assessore	Fabiano Amati
Assessore	Ettore Attolini
Assessore	Angela Barbanente
Assessore	Maria Campese
Assessore	Ida Maria Dentamaro
Assessore	Nicola Fratoianni
Assessore	Elena Gentile
Assessore	Silvia Godelli
Assessore	Guglielmo Minervini
Assessore	Lorenzo Nicastro
Assessore	Michele Pelillo
Assessore	Alba Sasso
Assessore	Dario Stefano



Assiste alla seduta il Segretario redigente: **Avv. Davide F. Pellegrino**

94

Doc. trasm. da:0005406273

GAB.REG.PUGLIA

17/10/12 12:23 Pag: 2/9

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente dr. Lorenzo Nicastro, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Rischio Industriale, confermata dal Dirigente, riferisce quanto segue:

L'attività industriale svolta nello stabilimento Ilva SpA di Taranto, è soggetta al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) di competenza statale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), in quanto rientrante tra le categorie esplicitate nell'Allegato XII del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. punto 3 "Acciaierie integrate di prima fusione della ghisa e dell'acciaio".

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sulla base del Parere tecnico reso dal Gruppo Istruttore della Commissione IPPC e delle risultanze della Conferenza di servizi svolta in data 5.7.2011, ha provveduto in tal senso con Decreto DVA DEC - 450 del 04.08.2011.

Nell'ambito dei lavori di cui alla richiamata Conferenza dei Servizi del 5.7.2011, la Giunta Regionale con DGR n. 1504 in data 4.7.2011 ha espresso parere favorevole con prescrizioni al rilascio dell'AIA, tutte recepite nel citato decreto ministeriale. Dette prescrizioni attengono le matrici aria e acqua e si intendono qui integralmente riportate.

Per quanto riguarda la vigenza delle complessive prescrizioni di cui al richiamato impianto autorizzativo statale, la Società ILVA SpA con ricorso presentato al Tribunale amministrativo regionale per la Puglia-Sezione Lecce ha chiesto l'annullamento, previa sospensione cautelare, del richiamato decreto e del connesso Parere istruttorio, limitatamente al contenuto di 6 (sei) prescrizioni del decreto e di 20 (venti) punti del piano di monitoraggio e controllo (qui tutti integralmente riportati). Richiesta parzialmente accolta dalla Magistratura Amministrativa con sentenza n° 1187/2012 depositata l' 11.7.2012.

In considerazione dell'avvenuto recepimento in ambito AIA della Legge regionale n. 44/2008 "Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio: limiti alle emissioni in atmosfera di policlorodibenzodiossina e policlorodibenzofurani", e della prescrizione con la quale si impone al Gestore di effettuare uno studio di fattibilità per il campionamento a lungo termine di PCCD/F dal camino E312, secondo le tempistiche e le modalità stabilite nell'ambito del tavolo tecnico istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Servizio Rischio Industriale con nota n° 357 in data 01.02.2012 ha chiesto al Ministero dell'Ambiente la riattivazione del suddetto tavolo. Inoltre, con la stessa nota, ha chiesto anche la ripresa dell'attività istruttoria connessa al rilascio dell'autorizzazione delle discariche per rifiuti speciali presenti nello stabilimento, stralciate dalla predetta AIA sulla base delle risultanze della Conferenza dei Servizi (propedeutica al rilascio dell'AIA) del 22 febbraio 2011.

Inoltre, il Servizio Rischio Industriale con successiva nota n° 491 in data 14.02.2012 ha chiesto sempre al Ministero dell'Ambiente, nell'ambito del procedimento urgente per l'autorizzazione delle richiamate discariche, di procedere anche all'esame di quanto emerso dall'incidente probatorio tenutosi presso la Procura della Repubblica di Taranto ed all'eventuale riconsiderazione dei contenuti autorizzativi vigenti (AIA 450/2011 e relativo PMC).

Doc. trasm. da:0805406273

GAB.REG.PUGLIA

17/10/12 12:23 Pag: 3/9

Nelle more, il Sindaco del Comune di Taranto con Ordinanza n° 14 in data 25.02.2012 prescriveva all'ILVA Spa di procedere entro trenta giorni alla installazione sul camino E 312 dell'impianto di agglomerazione di un sistema di campionamento di lungo periodo; di adottare idonee ed efficienti modalità di contenimento del sistema di scarico delle polveri abbattute dagli elettrofiltri ESP e MEEP a servizio del camino E 312; di avviare con immediatezza la realizzazione di un adeguato sistema di abbattimento delle polveri dell'impianto acciaierie; di migliorare le procedure operative e gestionali delle area barriere, al fine di evitare o minimizzare le emissioni fuggitive; di limitare a non oltre 10 milioni ton/anno la produzione effettiva, sino all'adozione dei provvedimenti previsti dall'AIA. Detta Ordinanza è stata annullata dal TAR Lecce con Sentenza n° 1550/2012 depositata in data 19.09.2012.

Con ulteriore nota n° 744 in data 02/03/2012 il Servizio Rischio Industriale, in considerazione delle sopravvenute evidenze di criticità rilevabili dalle perizie di natura chimico/ambientale ed epidemiologica disposte dalla Procura di Taranto nell'ambito dell'incidente probatorio, ha chiesto al Ministero dell'Ambiente, ai sensi dell'art 29-ovies co. 4 del D.L.vo 152/2006, di avviare il riesame dell'AIA di cui al DM 450/2011.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla scorta sia della prescrizione formulata nella richiamata AIA in merito al riesame della stessa e all'esito della conclusione delle attività previste dalla DGR 344/2010 in merito al Benzo(a)Pirene, sia delle risultanze comunicate da ARPA Puglia con relazione n° 5520 in data 01.02.2012, contenete i risultati del "monitoraggio diagnostico del benzo(a)pirene a Taranto", e tenuto conto dell'ultima nota n° 357 in data 02.03.2012 del Servizio Rischio Industriale, con propria lettera prot. n° 1066/SP in data 05.03.2012, ha chiesto al Ministro dell'Ambiente, ai sensi dell'art. 6 della richiamata AIA, l'avvio del riesame dell'autorizzazione integrata ambientale in questione.

Il Direttore Generale per le Valutazioni Ambientali, con decreto DVA DEC-54 del 15.03.2012, ha disposto *"il complessivo riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, rilasciata con decreto 450/2011, finalizzato ad adeguare il provvedimento alle conclusioni sulle BAT relative al settore siderurgico, nonché a eventualmente modificare gli elementi del provvedimento meritevoli di approfondimenti, integrazione o chiarimenti indicati in premesse"*. La Divisione IV - Rischio Industriale e Autorizzazione Integrata Ambientale del Ministro, con lettera n° 6610 in data 15.03.2012, ha formalmente avviato detto procedimento di riesame dell'AIA, interessando all'uso l'ISPRA ed il Presidente della Commissione Istruttoria AIA-IPPC.

Successivamente al rilascio della più volte richiamata AIA ed in considerazione dei superamenti della media annuale del valore di concentrazione del Benzo(a)Pirene, registrati nella stazione di Via Macchiavelli negli anni 2009 2010 e 2011, nonché del superamento del valore limite giornaliero del PM₁₀ rispetto a quello indicato dal D.L.vo 155/2010, la Giunta Regionale con Deliberazione n. 1944 in data 2.10.2012, ha approvato in via definitiva il "Piano contenente le prime misure di risanamento della qualità dell'aria nel quartiere Tamburi (TA)".

Detto Piano ha definito una serie di misure a tutela dell'ambiente e della salute, ha recepito le decisioni del Tavolo Tecnico assunte dallo stesso a valle della valutazione delle relazioni tecniche

prodotte dalle aziende territorialmente coinvolte, ed ha ritenuto immediatamente esecutive sia le indicazioni nel Piano e sia le decisioni del richiamato Tavolo Tecnico.

Contestualmente al lavoro istruttorio, propedeutico alla redazione del richiamato Piano, nell'ambito delle attività di cui al Protocollo sottoscritto il 26.7.2012, si è tenuta a Bari in data 6 agosto 2012 un tavolo tecnico con ILVA nell'ambito del quale la Società ILVA ha confermato l'impegno ad attivare entro il 30 settembre 2012, il sistema di campionamento a lungo termine della diossina al camino E312. A tal fine il Direttore dell'Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche con nota n. 1598 in data 3-10-2012 ha chiesto aggiornamenti in merito non ricevendo a tutt'oggi alcun riscontro.

Con Legge regionale n° 21 in data 24.07.2012 "Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate a elevato rischio ambientale", interessante le aree di Brindisi e Taranto già dichiarate a elevato rischio di crisi ambientale, nonché le aree dichiarate siti di interesse nazionale di bonifica, è stata disposta la redazione della Valutazione del Danno Sanitario (VDS) a valere per quelle aziende ivi operanti e che presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- a) sono fonte di emissioni di Idrocarburi policiclici aromatici (IPA);
- b) scaricano in mare o nei corpi idrici del bacino regionale reflui di processo e acque di raffreddamento e di trattamento rivenienti da attività lavorative;
- c) impiegano per le loro attività materiali e composti polverulenti.

Tra dette tipologie di impianti rientra lo stabilimento siderurgico ILVA Spa di Taranto.

Con successivo Regolamento regionale n. 24 in data 3.10.2012, sono state definite le Linee guida per la redazione della valutazione del danno sanitario, di cui all'art. 2 della richiamata legge regionale.

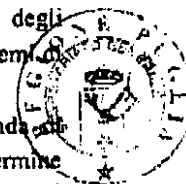
In data 8 ottobre 2012 si è svolta la prima riunione per avviare le attività tecnico/operative necessarie per giungere alla redazione della prima valutazione del danno sanitario (VDS), sui territori individuati dalla norma regionale, che dovrà essere conclusa entro i successivi novanta giorni (art. 2 della L.r. 21/2012).

Il Gruppo Istruttore della Commissione IPPC-AIA, istituito presso l'ISPRA, con lettera n° 1239 in data 12.10.2012 ha formalizzato il proprio parere istruttorio conclusivo sul riesame dell'AIA in questione, limitatamente alla matrice ARIA, rinviando a successivi approfondimenti (secondo un prefissato cronoprogramma) il riesame sulle matrici acqua e suolo. Alla suddetta istruttoria hanno partecipato, tra gli altri, un rappresentante della Regione, della Provincia di Taranto, del Comune di Taranto e del Comune di Statte, due rappresentanti dell'ARPA-Puglia a supporto tecnico della Regione.

L'Arpa Puglia, a seguito di formale richiesta della Regione, con ultima nota n. 53509 in data 10.10.2012 ha esplicitato il carattere non ostativo del proprio parere reso rispetto ad un provvedimento stralcio, a condizione che esso non costituisca impedimento al riesame di tutti gli altri aspetti dell'attività esercita da ILVA.

Il Servizio Rischio Industriale, richiamata la precedente DGR n° 1504 in data 4.7.2011 con la quale la Giunta Regionale ha espresso il parere al rilascio della richiamata AIA n° 450/2011, richiamato il Parere conclusivo del Gruppo Istruttore della Commissione IPPC-AIA per il riesame della suddetta AIA posto alle valutazioni della Conferenza dei Servizi convocata per il giorno 18 ottobre c.a. con prot. n° 24692 del 12.10.2012 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dopo aver sentito il rappresentante regionale in seno al richiamato Gruppo Istruttore, evidenzia quanto segue per quanto riguarda il riesame parziale (emissioni in atmosfera) svolto dal Ministero dell'Ambiente:

- Dovrà essere data piena attuazione e impulso alle attività di cui al Protocollo Tecnico Operativo concordato e siglato dal tavolo tecnico in data 28.03.2012, riguardante il campionamento a lungo termine delle diossine;
- In considerazione delle più ampie problematiche connesse all'area industriale di Taranto e Staitte e agli aspetti inerenti gli effetti cumulativi derivanti dalle attività svolte dagli stabilimenti ivi presenti, nonché della conclusione di tutti i procedimenti autorizzativi ambientali pendenti, è venga istituito un tavolo tecnico che valuti gli effetti cumulativi degli inquinanti prodotti dalle aziende presenti nelle suddette aree industriali e individui eventuali provvedimenti finalizzati alla mitigazione degli effetti;
- Il provvedimento di riesame dell'AIA deve considerare e, quindi, recepire eventuali aggiornamenti del "piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della qualità dell'aria nel quartiere tamburi (TA)" per gli inquinanti benzo(a)pirene e pm10 (art. 9 comma 1 e 2 del d.lgs.155/2010), approvato con Dgr 1944 in data 2.10.2012;
- Il provvedimento di riesame dell'AIA deve definire le modalità di recepimento delle risultanze della prima valutazione del danno sanitario (VDS), in corso di redazione sulla base delle linee guida di cui al regolamento regionale n. 24 in data 3.10.2012, predisposto in attuazione della L.r. n° 21 in data 24.07.2012.
In particolare, in caso di criticità manifestata dalla suddetta valutazione e notificata nei termini di cui al punto 6 dell'art. 6 della legge regionale 21/2012, l'Autorità competente dovrà disporre, entro trenta giorni dalla notifica di detto documento, il riesame dell'ALA (art. 29-octies del D.L.vo 152/2006) al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente.
- Il provvedimento di riesame dell'AIA deve prescrivere l'obbligo in carico all'Azienda, entro un termine congruo stabilito dall'autorità di controllo, di rendere accessibile da parte degli organi di controllo e degli enti locali, l'accesso in tempo reale mediante password ai sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera.
- Il provvedimento di riesame dell'ALA deve prescrivere l'obbligo a carico all'Azienda di garantire, d'intesa con l'autorità di controllo e i comuni di Taranto e Staitte ed entro un termine definito congruo dagli stessi, la massima trasparenza delle proprie prestazioni ambientali (risultati analitici delle varie matrici ambientali monitorate) mediante sistemi di informazione di semplice accesso e lettura da parte della cittadinanza dei comuni di Taranto e Staitte (ad esempio pannelli elettronici sui dati emissivi, portali web dedicati, ecc.)



257/363

Doc. trasm. da:0805406273

GAB.REG.PUGLIA

17/10/12

12:23

Pag: 6/9

- Le valutazioni ambientali e sanitarie conseguenti alle evidenze scaturenti dalla perizia chimica ed epidemiologica disposte dall'Autorità giudiziaria di Taranto nell'ambito del procedimento R.G.N.R. n. 938/10 - 4868/10. G.I.P. n. 5488/10 - 5821/10. nonché alle evidenze del monitoraggio diagnostico ambientale di cui alla DGR 1976/2010 (Potenziamento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria) svolto da Arpa Puglia, inducono a richiedere l'adozione di misure supplementari particolari più rigorose (art. 29-septies del d.l.vo 152/2006), che nella fattispecie sono definite, in via generale, con l'adozione anticipata di valori limite rigorosi di emissione in atmosfera all'interno degli intervalli previsti dalle BAT conclusion del 2012 (per la produzione di ferro e acciaio) ovvero con l'individuazione di condizioni di esercizio più restrittive, salvo diversa e motivata valutazione della Commissione IPPC;
- Il Ministero dell'Ambiente e la Commissione IPPC devono assicurare il rispetto della tempistica fissata per la conclusione entro il 31.01.2013 delle ulteriori attività connesse e necessarie per il completamento del riesame dell'AIA (discariche interne, gestione dei materiali, sottoprodotti e rifiuti inclusi, gestione delle acque e delle acque di scarico) oggi riferito limitatamente alla produzione a caldo e alla matrice aria, ed entro il 31.05.2013 delle restanti aree dello stabilimento non già considerate (produzione a freddo) nonché del sistema gestione ambiente e gestione energetica.
- Il provvedimento di riesame dell'AIA deve prescrivere la istituzione di una "cabina di regia" costituita da rappresentanti degli enti locali per il monitoraggio dei tempi di attuazione, da parte dell'Azienda, degli interventi di ambientalizzazione prescritti.

UP

La Giunta Regionale con Deliberazione n. 921 in data 10 maggio 2011 ha stabilito che, nell'ambito dei procedimenti istruttori volti al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di competenza statale, il parere formulato dalla Regione è reso mediante Deliberazione Giuntale.

Per tutto quanto sopra riportato, si propone di condividere e fare proprie le considerazioni sopra esposte e di esprimere il conseguente parere con prescrizioni.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N.28/2001

La presente Deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Tutto quanto sopra esposto, l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente Lorenzo Nicastro, sulla base delle risultanze istrutorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta Regionale l'adozione della presente deliberazione ai sensi della L.R. n. 7/1997, art. 4, comma 4, lettera a, k e della L.R. 7/2004 art. 44 c. 4 lett. e)

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente;
- vista la sottoscrizione apposta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio "Rischio Industriale";
- a voti unanimi, espressi nei modi di legge;



258/363

DELIBERA

Per tutte le motivazioni riportate in narrativa, che si considerano parte integrante del presente atto.

di esprimere parere favorevole al riesame parziale dell'Autorizzazione integrata ambientale, in favore dello stabilimento siderurgico ILVA Spa in Taranto, rilasciata dal Ministero dell'Ambiente con Decreto n. 450 in data 4.8.2011, alle condizioni e nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Parere Istruttorio Conclusivo emesso in data 12.10.2012 dalla Commissione IPPC, in discussione nella Conferenza dei Servizi del 18 ottobre 2012, a condizione che:

- Dovrà essere data piena attuazione e impulso alle attività di cui al Protocollo Tecnico Operativo concordato e siglato dal tavolo tecnico in data 28.03.2012, riguardante il campionamento a lungo termine delle diossine;
- In considerazione delle più ampie problematiche connesse all'area industriale di Taranto e Statte e agli aspetti inerenti gli effetti cumulativi derivanti dalle attività svolte dagli stabilimenti ivi presenti, nonché della conclusione di tutti i procedimenti autorizzativi ambientali pendenti, venga istituito un tavolo tecnico che valuti gli effetti cumulativi degli inquinanti prodotti dalle aziende presenti nelle suddette aree industriali e individui eventuali provvedimenti finalizzati alla mitigazione degli effetti;
- Il provvedimento di riesame dell'AIA deve considerare e, quindi, recepire eventuali aggiornamenti del "Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della qualità dell'aria nel quartiere tamburi (TA)" per gli inquinanti benzo(a)pirene e pm10 (art. 9 comma 1 e 2 del d.lgs. 155/2010), approvato con Dgr 1944 in data 2.10.2012;
- Il provvedimento di riesame dell'AIA deve definire le modalità di recepimento delle risultanze della prima valutazione del danno sanitario (VDS), in corso di redazione sulla base delle linee guida di cui al regolamento regionale n. 24 in data 3.10.2012, predisposto in attuazione della L.r. n° 21 in data 24.07.2012.

In particolare, in caso di criticità manifestata dalla suddetta valutazione e notificata nei termini di cui al punto 6 dell'art. 6 della legge regionale 21/2012, l'Autorità competente dovrà disporre, entro trenta giorni dalla notifica di detto documento, il riesame dell'AIA (art. 29-octies del D.L.vo 152/2006) al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente.

- Il provvedimento di riesame dell'AIA deve prescrivere l'obbligo in carico all'Azienda, entro un termine congruo stabilito dall'autorità di controllo, di rendere accessibile da parte degli organi di controllo e degli enti locali, l'accesso in tempo reale mediante password ai sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera.
- Il provvedimento di riesame dell'AIA deve prescrivere l'obbligo a carico all'Azienda di garantire, d'intesa con l'autorità di controllo e i comuni di Taranto e Statte ed entro un termine definito congruo dagli stessi, la massima trasparenza delle proprie prestazioni ambientali (risultati analitici delle varie matrici ambientali monitorate) mediante sistemi di informazione di semplice accesso e lettura da parte della cittadinanza dei comuni di Taranto e Statte (ad esempio pannelli elettronici sui dati emissivi, portali web dedicati, ecc.)

AP



260/363

Doc. trasm. da:0805406273

GAB.REG.PUGLIA

17/10/12

12:23

Pag: 9/9

Il sottoscritto attesta che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta Regionale è conforme alle risultanze istruttorie.

Il Dirigente del Servizio Rischio Industriale

ing. Giuseppe DEDESCHI

Il sottoscritto Direttore dell'Area "Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche" non ravvisa la necessità di esprimere sulla proposta di delibera osservazioni ai sensi del combinato disposto dagli artt. 15 e 16 del DPGR n. 161/2008

Il Direttore di Area

ing. Antonio ANTONICELLI

*L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente
dr. Lorenzo NICASTRO*

Avv. Davide F. Pellegrino





Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

DIREZIONE GENERALE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO
E DELLE RISORSE IDRICHE

IL DIRETTORE GENERALE

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. 0028066 - 17/10/2012 - TRI-VII



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E, prot DVA - 2012 - 0025148 del 17/10/2012



Ministero dell' Ambiente e T.T.M. -
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
SEDE

MP

Oggetto: Sito di Interesse Nazionale di "Taranto"
Riscame dell' Autorizzazione Integrata Ambientale Stabilimento ILVA di Taranto.

Con nota DVA-2012-0024692 del 12/10/2012 Direzione Generale DVA chiede alla scrivente Direzione Generale TRI di fornire, per quanto di propria competenza, le prescrizioni tecnico operative per la realizzazione degli interventi di copertura e impermeabilizzazione dei parchi primari, per la costruzione di edifici chiusi per le aree di deposito di materiali pulverulenti diverse dai parchi primari e per l'impermeabilizzazione dei depositi di materiali pulverulenti, previsti nel parere istruttorio ID333, allegato alla nota n. CIPPC-2012-0001239 del 12/10/2012. A tal fine si ritiene che nella realizzazione di dette opere dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- i plinti e le opere di fondazione puntuali previsti per la copertura, nonché le eventuali strutture lineari di collegamento degli stessi, dovranno essere messi in opera previa verifica dell'assenza di materiale contaminante o di rifiuti sul fondo e sulle pareti degli scavi del piano di posa; i materiali contaminanti o i rifiuti eventualmente rinvenuti dovranno essere rimossi e gestiti in conformità alla disciplina dettata dalla Parte IV del DLgs 152/2006;
- l'ARPA Puglia e la Provincia di Taranto, nel rispetto dei tempi previsti dal cronoprogramma dei lavori allegato al progetto, forniranno le indicazioni per le modalità di gestione del materiale prodotto in fase di scavo, anche con riferimento al deposito temporaneo dei materiali contaminanti e dei rifiuti rinvenuti o prodotti;
- le attività di scavo dovranno essere condotte ed effettuate secondo criteri e modalità che prevenivano ed impediscano la diffusione di contaminanti soprattutto in falda. Particolare attenzione dovrà essere prestata in caso di scavi che intercettano la falda o ricadono in aree attualmente interessate dal deposito di cumuli dei minerali o altri materiali; in questi casi, in fase operativa dovranno essere seguite le ulteriori, eventuali, indicazioni che ARPA Puglia dovesse ritenere necessarie per prevenire la diffusione di contaminazioni e rischi per la salute dei lavoratori. Le sopra richiamate indicazioni dovranno essere fornite all'Azienda da parte di ARPA Puglia secondo tempi e modi coerenti con il corretto andamento dei lavori;

- nel caso di platee di fondazione per la costruzione di edifici chiusi previsti sulle aree di deposito di materiali pulverulenti diversi dai parchi primari nonché nel caso di impermeabilizzazione, gli interventi dovranno essere, inoltre, condotti secondo le seguenti modalità, al fine di garantire la coerenza con gli obiettivi di messa in sicurezza e bonifica dei suoli e della falda di cui al Titolo V, Parte IV del DLgs 152/2006:

1. gli interventi sulle aree attualmente occupate dal deposito di materiali pulverulenti dovranno essere realizzati previa rimozione dei materiali stessi e integrazione della caratterizzazione delle aree così liberate, laddove le stesse non siano state oggetto di precedenti indagini, al fine di valutare la eventuale necessità di interventi di messa in sicurezza o bonifica, o di prendere atto dell'assenza di contaminazione e di rischi di diffusione di contaminanti nelle acque di falda. La caratterizzazione dovrà essere effettuata secondo modalità definite dall'ARPA Puglia che ne validerà i risultati, secondo i tempi previsti dal cronoprogramma allegato al progetto. In funzione degli esiti della caratterizzazione dei suoli saranno adottate le procedure previste dal DLgs 152/2006 in accordo con ARPA Puglia, Provincia di Taranto, nel rispetto dei tempi previsti dal cronoprogramma dei lavori allegato al progetto.
2. l'impermeabilizzazione potrà essere realizzata per fasce o con le altre modalità definite d'intesa tra ARPA Puglia e Provincia di Taranto, con particolare riferimento alla movimentazione e gestione dei materiali minerali utilizzati nel ciclo di produzione e degli altri materiali di risulta.

WP

IL DIRETTORE GENERALE

Avv. Maurizio Bernice

88

ALLEGATO 11

Rif. 10 Taranto 15.10.2012



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2012-0025215 del 18/10/2012

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
c.a. Signor Ministro Corrado Clini
nardi.Franca@minambiente.it
Direzione Valutazioni Ambientali
c.a. Dott. Ing. Giuseppe Lo Presti
loprestii.giuseppe@minambiente.it

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Commissione Istruttoria per l'Autorizzazione Integrata Ambientale
c.a. Coordinatore Dott.ssa Carla Sepe
Numero fax 06 5007481

E, p.c. Alla Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Taranto
c.a. Dott. Francesco Sebastio

Al Giudice per le Indagini Preliminari
presso il Tribunale di Taranto
c.a. Dott.ssa Patrizia Todisco

Alla Regione Puglia
Servizio Rischio Industriale
c.a. Dott. Giuseppe Tedeschi
Via delle Magnolie Z.I., Ex ENAIP - Modugno - Bari
g.tedeschi@regione.puglia.it

Alla Provincia di Taranto
c.a. Presidente Florido Giovanni
Via Anfiteatro 4 - 74123 - Taranto
segreteria.presidente@provincia.ta.it

Al Comune di Taranto
c.a. Sindaco dott. Ippazio Stefano
P.zza Municipio n.1 - 74121 Taranto
ambiente@comune.taranto.it
c.a. Prof. Aimè Lay Ekuakille
aime.lay.ekuakille@unisalento.it

Al Comune di Statte
c.a. Sindaco Angelo Miccoli
c.a. Responsabile del Servizio Ecologia ed Ambiente
Dott. Ing. Mauro De Molfetta
maurodemolfetta@hotmail.com
Via San Francesco, 5 - 74010 Statte (TA)

Ad ARPA Puglia
c.a. Direttore Generale Prof. Giorgio Assennato
dg@arpa.puglia.it
Corso Trieste n. 27 - 70126 Bari

Ad ILVA S.p.A. SS100-Taranto
c.a. Presidente C.d.A.
dott. Bruno Ferrante
c.a. Referente AIA "Aree a Caldo"
dott. ing. Alessandro Labile
c.a. Responsabili Aree a Caldo
Sig. Tommaso Capozza
dott. ing. Giuseppe D'Antuono
dott. ing. Vincenzo Dimastromatteo
dott. ing. Vito Vitale



Oggetto: Riscontro Nota della Direzione Generale Valutazioni Ambientali, prot. DVA-2012-0024692 del 12/10/2012, "Convocazione riunione della Conferenza dei Servizi di cui all'art. 29-quater, comma 5, del D.Lgs. n. 152/06 per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 all'impianto siderurgico ILVA S.p.A. sito nel Comune di Taranto (TA)".

In riferimento alla nota prot. CIPPC-2012-0001223 del 11/10/2012 a firma della Dott.ssa Carla Sepe, si prende atto di quanto espresso dalla stessa circa il fatto di aver "assunto agli atti la documentazione presentata dalla Direzione dell'ILVA, come rappresentativa della volontà dell'azienda", tuttavia, si ribadisce che la stessa non rappresenta le intenzioni del Gestore - Aree a Caldo, nominato, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera r-bis) del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., con Provvedimento della Procura della Repubblica di Taranto del 05.09.2012.

Infatti, si evidenzia che il dott. ing. Barbara Valenzano, in qualità di Gestore delle Aree a Caldo, risulta essere l'unico soggetto titolato a trasferire informazioni alle Autorità Competenti relativamente a quanto attiene la gestione degli impianti delle aree sequestrate, su esplicito mandato della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, quale soggetto competente dell'esecuzione del provvedimento di sequestro preventivo emesso dallo stesso Tribunale di Taranto in data 25.07.2012, così come confermato dal Tribunale del Riesame, in data 20.08.2012, il quale ha precisato che alla Società ILVA, e quindi ai suoi organi direttivi, risulta sottratta "la disponibilità delle predette aree e degli impianti ivi esistenti, allo scopo di eliminare tutte le disfunzioni sopra segnalate che determinano le emissioni diffuse e fuggitive".

Si precisa che in nessun caso il Direttore delle aree non sottoposte a sequestro ing. Adolfo Buffo è titolato a esprimersi per conto e per nome dei custodi. In particolare, in nessun modo deve esser dato valore alle affermazioni dell'ing. Buffo circa le aree a caldo, il cui Gestore risulta allo stato essere il dott. ing. Barbara Valenzano, in forza dei suddetti provvedimenti.

Si evidenzia, che, rispetto alle affermazioni contenute nell'elaborato denominato "Osservazioni ILVA al Parere Istruttorio Conclusivo Intermedio del 12.10.2012", a firma, appunto dell'ing. Buffo, allegata alla mail della Segreteria Div. IV del MATTM, inviata mercoledì 17/10/2012, che per quanto riguarda quanto espresso ai numeri 1, 4, 5, 16, 17, 36, 39, 40, 43, 48, 51, 57, 65, 76, 84, le osservazioni di ILVA sono prive di riscontri tecnici, e semmai fossero state condivisibili, la loro validità avrebbe dovuto essere comprovata comunque da elaborati tecnici di analisi e calcolo di effettivo valore sotto il profilo tecnico ed economico, laddove applicabile. Lo stesso vale per la richiesta di ILVA di protrarre la tempistica di redazione di qualsiasi piano, programma, studio, analisi opportunamente richiesta dalla Commissione.

Per quanto riguarda tutte le restanti osservazioni di ILVA contenute nell'elaborato, vale quanto premesso, ovvero si ribadisce che nessuna delle osservazioni sono state condivise dai custodi, e dall'attuale Gestore, sono quindi, prive di qualsiasi valore ai fini della Conferenza dei Servizi, nella parte che riguarda le aree e gli impianti sotto sequestro. Si evidenzia che se per alcune delle affermazioni di ILVA i custodi sono in totale disaccordo, altre affermazioni sono destituite di ogni fondamento.

A tal proposito, si precisa che il dott. ing. Adolfo Buffo è stato nominato dal Dott. Bruno Ferrante, quale Gestore dello Stabilimento, con un "Atto di Procura Speciale", privo di valore formale in quanto datato 27.08.2012, data precedente all'Ordinanza di annullamento dei provvedimenti del GIP del 10 e 11 agosto 2012 in cui risultava Gestore per le Aree a Caldo il dott. ing. Barbara Valenzano e registrato in data 29.08.2012 (data precedente all'Ordinanza della Procura del 05.09.2012 con cui nominava Gestore per le Aree a Caldo il dott. ing. Barbara Valenzano) presso l'Ufficio del Registro di Taranto al n. 11120, nel quale lo stesso **Dott. Bruno Ferrante, in qualità di Presidente e Legale Rappresentante di ILVA S.p.A., ha nominato Procuratore della Società il dott. Ing. Adolfo Buffo con l'incarico di Direttore di Stabilimento attribuendogli i compiti di datore di lavoro**, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera b), del D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i., **gestore**, l'art. 3, comma 1, lettera d), del D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i., nonché quelli di attuazione delle "prescrizioni e delle procedure impiantistiche che si renderanno necessarie in esecuzione del Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale emesso in data 04.08.2011 dal Ministero

deu' Ambiente e aeuu Tutela dei Territorio e dei Mare, nonche queue che saranno inavviauue nell'ambito della procedura di riesame della suddetta Autorizzazione Integrata Ambientale pendente dinanzi allo stesso Ministero".

Allo stato attuale, visto che, nell'ambito dello stesso, non è rilevabile alcun riferimento rispetto alla procedura di sequestro preventivo, in corso di esecuzione, bensì unicamente al "provvedimento dell'A.G. del 10 agosto 2012, nonché dei conseguenti verbali dei custodi nominati dal G.I.P. agli atti dello stabilimento di Taranto", successivamente annullati dal Tribunale del Riesame, in data 28.08.2012, non risulta efficace il suddetto Atto di Procura n. 11120.

Inoltre, pur nella consapevolezza che "ogni competenza in materia di rilascio dell'AIA non può che spettare unicamente alla Autorità amministrativa all'uopo competente", si precisa che il Tribunale di Taranto – Sezione del Riesame, nel Provvedimento del 20.08.2012, ha comunque precisato che "la gravità della situazione ambientale e sanitaria riscontrata (...) dovrà necessariamente portare alle opportune verifiche nelle sedi amministrative competenti (in collegamento con le quali, probabilmente, dovranno muoversi i custodi giudiziari nominati), al fine di riconsiderare la presenza di tutti quei requisiti previsti per legge non solo per l'ottenimento ma anche per il mantenimento di tutte le autorizzazioni amministrative necessarie per l'esercizio dell'attività industriale in questione."

WP

In ogni caso, nel prendere atto di non aver ricevuto riscontro, nel merito, di quanto espresso dagli scriventi, con nota Rif. 6 Taranto_08.10.2012, considerato che il Coordinatore della Commissione IPPC, con nota prot. CIPPC-2012-0001132 del 28.09.2012, ha precisato che "tutto ciò che sarà inviato dopo la data del 30 settembre 2012 non potrà essere esaminato", si ritiene che la documentazione inviata dalla Direzione ILVA alla Commissione IPPC, in data 1 e 5 ottobre 2012, difformemente da quanto disposto dagli scriventi con PEC inviata in data 30.09.2012 (Rif. Id.: opec271.20120930120133.25489.08.1.16@pec.aruba.it – Allegato 1), con la quale è stato chiesto ai Responsabili d'Area "di dar seguito con la massima urgenza a quanto richiesto dalla Dott. Sepe (...) inviando preventivamente agli scriventi i contenuti che saranno predisposti", non possa essere acquisita agli atti del procedimento amministrativo di che trattasi, così come la restante documentazione inviata dalla Direzione ILVA (aree non sotto sequestro) e non preventivamente concordata con gli scriventi.

Inoltre, alla luce della mole di documentazione transitata tra il Gruppo di Lavoro della Commissione IPPC e la Direzione ILVA delle aree non sottoposte a sequestro, si rileva la incompletezza formale e sostanziale dei documenti alla base del procedimento di riesame di Autorizzazione Integrata Ambientale, nonché del provvedimento AIA già rilasciato in data 04.08.2011.

In riferimento al Parere Istruttorio Conclusivo (PIC), preso atto che la Direzione di Stabilimento delle aree non sottoposte a sequestro delle aree non sotto sequestro non ha provveduto ad inviare le Disposizioni di Servizio, disattendendo quanto chiesto dagli scriventi in data 05.10.2012 ed omettendo informazioni essenziali ai fini del procedimento di riesame AIA, si trasmettono le stesse in allegato alla presente (Allegato 2).

Ad ogni modo, avendo riscontrato che parte delle prescrizioni indicate nelle predette Disposizioni di Servizio sono state confermate nel PIC, tuttavia, si ritiene che gli interventi prescritti non risultino esaustivi rispetto alle criticità ambientali in essere. In particolare, si ritiene che le scadenze temporali previste per l'attuazione delle prescrizioni del PIC, di fatto, non sono compatibili con i livelli di rischio attestati dalle perizie effettuate dai tecnici nominati dalla Procura e dal Tribunale di Taranto e confermate dagli scriventi.

Infatti, si evidenzia che alcune prescrizioni quali, ad esempio, la copertura dei parchi minerari, il controllo dello slopping, il filtro a manica relativo al camino E312, ecc., che prevedono ulteriori fasi di studio di fattibilità, di fatto, protraggono i tempi di attuazione degli stessi interventi già previsti dal Provvedimento di AIA rilasciato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 04.08.2011.

Inoltre, rilevato che i limiti di emissione previsti dal Parere Istruttorio Conclusivo, in conformità a quanto indicato dalle BAT Conclusions, risultano essere più restrittivi rispetto a quelli vigenti, e che **il criterio di compensazione dei limiti emissivi** (detto "criterio di bolla"), previsto dal PIC relativo al rispetto dei valori limite per il parametro polveri "in termini di flusso di massa complessivo annuo emesso dai camini dell'area cokeria (...) e dalle torri di spegnimento (...)" (Cfr. Pag. 24-47 del PIC), **risulta unicamente applicabile in relazione ai "valori di emissione e prescrizioni relativi alle raffinerie", di cui alla Parte IV - Sezione 1 dell'Allegato I alla Parte V del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., in deroga a quanto previsto all'articolo 270, comma 5, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.,** si fa presente, sin d'ora, che tali limiti emissivi non potranno essere rispettati pur in vigenza del provvedimento autorizzativo considerate le criticità impiantistiche attualmente riscontrate.

Handwritten initials or mark.

Altresì, in riferimento ai limiti produttivi previsti nel PIC ovvero relativi alla prescrizione "di limitare, dal rilascio del procedimento di riesame dell'AIA, la produzione a non oltre 8 milioni tonnellate/anno di acciaio, riferita all'anno solare", si evidenzia l'inefficacia della limitazione dato che la produzione media storica dello Stabilimento è proprio di 8 milioni tonnellate/anno di acciaio con 4 altiforni in esercizio. Tale dato è confermato per l'anno 2012 (ad oggi, 7 milioni di tonnellate). Si evidenzia, pertanto, che è necessario, a parere degli scriventi, che la limitazione produttiva imposta, affinché possa risultare efficace in termini di emissioni, sia proporzionata rispetto all'effettiva produzione annuale di stabilimento e non rispetto alla capacità produttiva massima potenzialmente prevista, come comunicato dalla Direzione ILVA con note prot. n. 176 e 177 del 26.09.2012.

Ad ogni modo, non potendo partecipare personalmente alla riunione conclusiva della Conferenza di Servizi, di cui all'art. 29-quater, comma 5, del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., convocata per il giorno 18 ottobre p.v., si chiede di voler acquisire agli atti tutte le comunicazioni inviate dagli scriventi al Coordinatore del GdL della Commissione IPPC, alla Direzione ILVA ed al suo Presidente, oltre che le indicazioni tecniche, di cui alle disposizioni allegate alla presente. Si rappresenta, altresì, che da parte degli scriventi vi è ampia disponibilità a far propria ogni prescrizione che la Commissione IPPC vorrà impartire, ivi compresi ulteriori limiti produttivi.

Distinti saluti.

I Custodi

Dott. Ing. Barbara Valenzano

Dott. Ing. Emanuela Laterza

Dott. Ing. Claudio Lofrumento

Handwritten signatures of Barbara Valenzano, Emanuela Laterza, and Claudio Lofrumento.

ing... 209/363

Oggetto: CONSEGNA: Fw:Stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. di Taranto - lavori Gruppo di lavoro per il riesame dell'AIA
Mittente: posta-certificata@pec.aruba.it
Data: 30/09/2012 12:01
A: custodiilva.taranto@pec.it

-- Ricevuta di avvenuta consegna del messaggio indirizzato a legaleilva.taranto@rivapec.com "posta certificata" --

Il giorno 30/09/2012 alle ore 12:01:33 (+0200) il messaggio con Oggetto "Fw:Stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. di Taranto - lavori Gruppo di lavoro per il riesame dell'AIA" inviato da "custodiilva.taranto@pec.it" ed indirizzato a "legaleilva.taranto@rivapec.com" è stato correttamente consegnato al destinatario.

Identificativo del messaggio: opec271.20120930120133.25489.08.1.16@pec.aruba.it
Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

NOTA

La presenza o meno del messaggio originale, come allegato della ricevuta di consegna (file postacert.eml), dipende dal tipo di ricevuta di consegna che è stato scelto di ricevere, secondo la seguente casistica:

- Ricevuta di consegna completa (Default): il messaggio originale completo è allegato alla ricevuta di consegna.
- Ricevuta di consegna breve: il messaggio originale è allegato alla ricevuta di consegna ma eventuali allegati presenti al suo interno verranno sostituiti con i rispettivi hash.
- Ricevuta di consegna sintetica: il messaggio originale non verrà allegato nella ricevuta di consegna.

Per maggiori dettagli consultare:

<http://kb.aruba.it/KB/a701/ricevuta-di-avvenuta-consegna.aspx?KBSearchID=1358305>

— postacert.eml —

Oggetto: Fw:Stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. di Taranto - lavori Gruppo di lavoro per il riesame dell'AIA
Mittente: "custodiilva\taranto\@pec\.it" <custodiilva.taranto@pec.it>
Data: 30/09/2012 12:01
A: legaleilva.taranto@rivapec.com,
vincenzo.dimastromatteo@rivagroup.com,vito.vitale@rivagroup.com,
Giuseppe.dantuono@rivagroup.com,tommaso.capozza@rivagroup.com
CC: bruno.ferrante@rivagroup.com, custodiilva@gmail.com

Ai Responsabili
Dott. Ing. V. Dimastromatteo
Dott. ing. V. Vitale
Sig. T.Capozza
Dott. Ing. G. Dantuono

268/363

ILVA S.p.A. Stabilimento di Taranto
Ufficio legale

e. p.c. Al Custode giudiziario/Presidente Dott. Ferrante

Con la presente si chiede, a ciascuno secondo competenza, di dar seguito con la massima urgenza a quanto richiesto dalla Dott. Sepe, nella nota prot. n. CIPPC-00_2012-0001132 in allegato alla presente, inviando preventivamente agli scriventi i contenuti che saranno predisposti.

L'Ufficio Legale vorrà, cortesemente, aver cura che tutti i responsabili in indirizzo possano aver effettivamente ricevuto comunicazione della presente.

Distinti saluti.
I custodi.

From : "Per conto di: aia@pec.minambiente.it" posta-certificata@postacert.it.net
To : custodiilva.taranto@pec.it, direzioneilva.taranto@rivapec.com
Cc : "Fiore Daniela" Fiore.Daniela@minambiente.it
Date : Fri, 28 Sep 2012 17:32:36 +0200
Subject : POSTA CERTIFICATA: Stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. di Taranto - lavori Gruppo di lavoro per il riesame dell'AIA

Si invia la nota in allegato

— Allegati: —

dati-cert.xml	1.4 KB
postacert.eml	71.2 KB
CIPPC-00_2012-0001132.pdf	46.8 KB

Ad ILVA S.p.A.
Stabilimento di Taranto
Al Presidente CdA Dott. Bruno Ferrante

p.c. Alla Procura della Repubblica
Presso il Tribunale di Taranto

p.c. Al Comandante del NOE Lecce
Maggiore Nicola Candido

Oggetto: Stabilimento ILVA S.p.a. di Taranto. Attività di Esecuzione del Provvedimento di Sequestro Preventivo, di cui al decreto n. 938/10 RGNR e n. 5488/10 R.GIP. Disposizioni di Servizio – Istruzioni Operative.

MAP

1. Premessa

In esecuzione al provvedimento emesso dal Tribunale di Taranto, Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari, relativo al sequestro preventivo di cui al decreto n. 938/10 RGNR (ad esso riuniti proc. N. 4868/10 RGNR e n. 4508/09 RGNR e n. 8842/11 RGNR) e n. 5488/10 R.GIP (ad esso riunito proc. Pen. 5821/10 R. GIP) dell'Area Parchi, dell'Area Cokerie, dell'Area Agglomerato, dell'Area Altiforni, dell'Area Acciaierie e dell'Area GRF (Gestione Rifiuti Ferrosi) dello Stabilimento ILVA SpA, emesso in data 25.07.2012 e confermato dal Tribunale Penale di Taranto - Ufficio del Riesame - in data 07.08.2012, facendo seguito di quanto concordato con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto in data 23.08.2012, nonché sulla base di quanto precisato dalle motivazioni emesse dal Tribunale del Riesame in data 20.08.2012, nonché da quanto stabilito dallo Stesso Tribunale del Riesame in data 28.08.2012, ed in ultimo a seguito di quanto stabilito con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto in sede di incontro tecnico in data 01.09.2012.

Si fornisce di seguito una sintesi delle azioni da intraprendere sulla base delle attività svolte da parte dei custodi dott. ing. **Barbara Valenzano**, dott. ing. **Emanuela Laterza**, dott. ing. **Claudio Lofrumento** nella quinta settimana di agosto.

Si precisa che il fine ultimo delle presenti disposizioni non è la riduzione di produzione, in quanto la produzione in sé non è allo stato compatibile con quanto previsto dai provvedimenti emessi dal Tribunale di Taranto, bensì la cessazione "dell'attività criminosa in corso" e "delle emissioni inquinanti" al fine di intraprendere, nei tempi tecnici necessari, azioni tese a definire "concrete modalità operative (...) sulla base delle migliori tecnologie disponibili" da attuare "sotto la supervisione dell'ufficio del Pubblico Ministero". Il tutto in considerazione del fatto che non sussiste, allo stato, la facoltà d'uso delle aree sequestrate.

Ovvero, in definitiva, il mandato tecnico (in considerazione delle specifiche competenze professionali) attribuito ai Custodi, dal Tribunale del Riesame, è appunto quello di garantire "la sicurezza degli impianti" e l'utilizzo degli stessi "in funzione della realizzazione di tutte le misure tecniche necessarie per eliminare le situazioni di pericolo e della attuazione di un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni inquinanti".

Si riportano, di seguito, le disposizioni operative di servizio da attuare immediatamente e le specifiche tecniche del Sistema Minimo di Monitoraggio e Controllo teso ad accertare gli effetti inquinanti specificatamente derivanti dalla conduzione degli impianti oggetto di sequestro preventivo.

2. Criticità Riscontrate

I custodi tecnici hanno effettuato un'attività di verifica in relazione all'effettive modalità di gestione dei processi produttivi da parte dei responsabili d'area a partire dalle criticità connesse all'accadimento di eventi anomali ascrivibili sia a criticità connesse alla regolazione non controllata dei processi sia a non conformità connesse alle modalità esecutive delle istruzioni operative da parte del personale di stabilimento. Le comunicazioni e le disposizioni dirigenziali, non sembra abbiano una diffusione elettronica, circostanza resa plausibile dal basso livello di automazione presente in Stabilimento. Data la scarsa preminenza verso le finalità operative dei custodi si è preferito non approfondire al momento la questione.

2.1 Sintesi delle Attività svolte durante gli Accessi in Stabilimento

I custodi tecnici hanno eseguito diversi accessi finalizzati alla definizione delle azioni da porre in essere per la riduzione ed eliminazione dei fenomeni emissivi, nonché all'individuazione delle cause connesse all'accadimento di eventi anomali con conseguenti cospicui fenomeni emissivi di tipo diffuso.

Inoltre, i custodi hanno effettuato un incontro con la Commissione IPPC, presente nei giorni 27.08.2012, 28.08.2012, 29.08.2012 e proceduto ad un sopralluogo nell'area cokerie il giorno 30.08.2012 con gli stessi previa autorizzazione del Procuratore Aggiunto, dott. Pietro Argentino.

In relazione ai compiti conferiti agli scriventi in qualità di custodi, si sono rilevate le seguenti criticità:

1. Emissioni polverulente Area parchi Minerari: i custodi hanno effettuato diversi sopralluoghi nell'area Parchi per verificare lo stato di bagnatura dei cumuli in relazione alla ventosità e quindi alla polverosità presente, a seguito di segnalazioni esterne. Tali segnalazioni venivano espresse da parte di numerosi cittadini. I custodi hanno riscontrato che, in corrispondenza del lato sud-est (cimitero) del perimetro dello Stabilimento, a causa del posizionamento delle lance e della direzione delle stesse controvento, la gittata era insufficiente a raggiungere in alcun modo i cumuli. I Custodi hanno riscontrato che il funzionamento delle lance posizionate sul perimetro era di tipo sequenziale/alternato e che le autobotti non avevano bagnato il perimetro dell'area. Tale condizione generale di bagnamento risultava totalmente inefficace rispetto all'azione erosiva del vento sui cumuli, tali da determinare le emissioni polverulente fino alle abitazione del limitrofo quartiere Tamburi. Inoltre, i custodi hanno riscontrato che erano attivi, e in fase avanzata, lavori in parallelo per l'installazione di più pali di acciaio destinati a costituire le opere di barrieramento dell'Area Parchi, mentre molti altri erano già stati messi in opera. Tali

interventi non risultano disposti dai custodi, i quali non erano stati informati dal Direttore dello Stabilimento in merito allo stato di avanzamento degli stessi, atteso che nel sopralluogo preliminare effettuato a suo tempo non era stato riscontrata alcuna messa in opera di pali, se ne è dedotto che la Direzione di Stabilimento, ha chiaramente omesso di comunicare ai Custodi l'intenzione di realizzare l'opera di barrieramento nel tempo più breve possibile con la conseguenza di elevare il livello di rischio nelle attività di cantiere ad una soglia sensibilmente elevata rispetto la normale conduzione dei lavori di manutenzione dello Stabilimento. Ciò è confermato dal fatto che non si riscontrava alcuna segnalazione dei lavori in corso, della cui natura si veniva informati dall'ing. Palmisano in risposta al quesito postogli. A tal proposito, il Direttore di Stabilimento ha precisato che tali lavori erano stati avviati in data 05.07.2012 in ottemperanza a una prescrizione AIA. Sempre nell'Area Parchi, si sono riscontrati numerosi cumuli di terra, lungo il perimetro, derivanti dal riporto dagli scavi depositati a seguito di lavori in corso. Tali cumuli risultavano incustoditi, non identificati con codice CER e quantificati. Tali terre da scavo derivano verosimilmente dai lavori in essere per la realizzazione delle fondazioni delle strutture di barrieramento (pali di fondazione).

Giunti negli uffici della direzione Area Parchi si è provveduto a richiedere al Responsabile dell'Area una descrizione dello stato di funzionamento del sistema di bagnamento. Lo stesso ha evidenziato che dal sinottico era visibile lo stato di Allerta in Rosso dell'emergenza a seguito del quale erano state mobilitate tutte e tre le autobotti rispetto lo standard che prevedrebbe l'azione di solo due di esse, secondo un percorso predefinito. Nel caso specifico, la terza autobotte avrebbe effettuato un tragitto all'occorrenza in sovrapposizione su entrambi i tragitti preprogrammati. Su richiesta dei Custodi, è stata effettuata una verifica sullo stato delle autobotti, che a seguito di richiesta del Responsabile dell'Area risultavano essere in marcia. Inoltre, il Responsabile dell'Area Parchi affermava che gli impianti di bagnamento cumuli erano stati attivati dall'operatore ed erano tutti contemporaneamente in funzione. Tutto quanto descritto, tuttavia, non risultava evidente ed efficace al fenomeno emissivo polverulento. Si evidenzia, inoltre la grave attitudine della Direzione di Stabilimento, a distogliere servizi di emergenza, quali il servizio lotta antincendio.

Inoltre, si segnalano le operazioni di Scarico di Rifiuti Liquidi nell'Area Parchi, zona Deposito Fossili: i Custodi hanno disposto la sospensione immediata di tale pratica operativa e la gestione dei predetti materiali (indicati al precedente punto 5) attraverso procedura smaltimento in impianto autorizzato, mediante bottini, ritenendo gli stessi "rifiuti liquidi". I Custodi hanno disposto la quantificazione e caratterizzazione del materiale di che trattasi al fine di identificarne il codice CER per poter procedere al regolare smaltimento degli stessi. Si rinnova tale disposizione.

2. Anomalia di funzionamento al Forno 202, batteria 5, area cokerie: evento incidentale in data 25.08.2012 alle ore 02.32 al forno 202 della batteria 5, determinato da intasamento da tubo ostruito del tubo di sviluppo che consente il deflusso del gas coke grezzo dalla cella del forno verso il bariletto, a seguito della fase di spianamento della carica che viene effettuata per liberare il canale gas mediante apposita asta spianante posta sulla macchina

sformatrice. In tale fase si constatava la crescente fuoriuscita di fiamme dall'accoppiamento tra bocchetta di carica e coperchi dovuto all'anomalo intasamento del tubo di sviluppo. I custodi, a seguito di sopralluogo, evidenziano che i forni afferenti alle batterie 5 e 6 sono caratterizzati da minor grado di affidabilità rispetto a quelli relativi alle altre batterie;

3. **Evento Emissivo Incontrollato Area GRF:** a seguito di segnalazioni ricevute mezzo stampa (foto) relative ad un evento anomalo accaduto in data 25.08.2012 alle ore 22.10 circa, i custodi, dopo approfondita verifica delle condizioni d'esercizio degli impianti cokerie, altoforni ed acciaierie, hanno individuato che le cause risultavano connesse in particolare alle modalità operative attuate durante lo operativa di scarico paiole nell'area GRF. Anche, in occasione del sopralluogo notturno effettuato in data 18.08.2012 al fine di accertare le cause connesse ad eventi anomali di tipo diffuso, visibili sin dalle aree esterne limitrofe allo stesso stabilimento, segnalati da cittadini ed associazioni ambientaliste via web, i custodi hanno riscontrato che tali emissioni erano prodotte dallo sversamento delle scorie liquide di acciaieria contenute in paiole che, trasportate con cari ferroviari, vengono sversate sul terreno, mediante operazioni eseguite esclusivamente in modalità manuale da parte degli operatori di stabilimento. I custodi hanno riscontrato che tali eventi anomali sono ascrivibili sia a criticità connesse sia alla regolazione non controllata dei processi, sia a non conformità connesse alle modalità esecutive delle istruzioni operative da parte del personale di stabilimento.
4. **Evento Emissivo Area Altoforni:** il giorno 21.08.2012 si verificava una emissione incontrollata dalla ciminiera dai cowper AFO 5 a seguito di attività di impoverimento della rete gas-coke ai cowper, durante la fermata dell'altoforno;

2.2. Disposizioni di Servizio da eseguire nell'immediato

Si riportano le **specifiche disposizioni** da intraprendere e quelle già intraprese:

1. **Emissioni polverulente Area Parchi Minerari:**

Al fine di poter contenere tali fenomeni, i Custodi dispongono che la Direzione provveda ad avviare la Progettazione Definitiva-Esecutiva della riduzione, delocalizzazione e copertura dei Parchi Minerari e che si attivi affinché il Consiglio di Amministrazione accanti, immediatamente, le somme necessarie.

Nel frattempo si è disposto con una istruzione operativa interna il controllo dell'efficienza del sistema di bagnamento dell'Area Parchi e la verifica sul campo dello stato di allerta di emergenza come da sinottico e dell'attivazione del sistema di bagnamento. E' stata disposta inoltre la realizzazione del registro delle azioni operate a seguito delle emergenze

connesse all'aumento di ventosità, tali da permettere la continuità delle operazioni di bagnamento da effettuarsi tra cambi turno, nonché di realizzare una apposita procedura per la verifica delle condizioni di esercizio degli impianti, della polverosità visibile, dell'efficacia delle azioni di mitigazione delle emissioni di polveri in particolare in condizioni di superamento della velocità del vento di 5 m/s. I custodi ed il Direttore hanno concordato nello stabilire quale limite di codice rosso e quindi di bagnamento quello di 5 m/s (cfr. Allegato 1 : Verbale del 27.08.2012). Si rinnova tale disposizione.

Si dispone, inoltre, la immediata installazione del sistema di monitoraggio delle condizioni meteo climatiche e dalla rete di videosorveglianza e dalla automazione del sistema di bagnamento;

I materiali ai parchi primari sono stoccati in cumuli in funzione delle diverse qualità, mediante apposite macchine che provvedono anche alla ripresa del materiale per l'invio, sempre via nastro, agli impianti utilizzatori. La suddetta area di stoccaggio è costituita da n. 8 parchi, di cui nei primi quattro (parchi 1÷4), più arretrati rispetto al muro di cinta, si ha lo stoccaggio dei carboni, e negli altri quattro (parchi 5÷8) si ha lo stoccaggio dei minerali.

Nelle more di modificare l'attuale assetto dei Parchi, in considerazione di quanto rilevato nelle giornate lavorative presso lo Stabilimento, si dispone che:

1. cessino immediatamente i carichi di materiale polverulento trasportati dall'area portuale e depositati nell'area Parchi Minerari fino allo smaltimento dei cumuli presenti al minimo tecnico. Tale riduzione dovrà essere operata intervenendo sugli approvvigionamenti di materie prime. Allo stato attuale gli arrivi nave sono stati già programmati sino a dicembre 2012; gli stessi dovranno essere sospesi al fine di attuare immediatamente la riduzione della giacenza annua sino al predetto valore di minimo tecnico.
2. le operazioni di ripresa dei materiali siano ridotte del 10% in peso rispetto a quelle associate ad una giornata tipo;
3. sia garantita una filmatura dei cumuli con frequenza settimanale;
4. sia installato un sistema di bagnamento automatico dei cumuli che garantisca l'efficienza su tutti i cumuli ogni qualvolta la velocità del vento superi i 5 m/s. Tale sistema automatico dovrà essere attivato dal raggiungimento di limiti meteorologici critici che, a loro volta, dovranno essere misurati e classificati;
5. sia garantita una riduzione della velocità massima consentita dei veicoli su pista del 50%.
6. sia garantita una bagnatura continua delle piste interne ai parchi attraverso gli irrigatori;
7. che cessino, immediatamente i lavori, che si è riscontrato essere in fase avanzata, di barrieramento dell'Area Parchi, in quanto si fa presente che l'Area risulta sottoposta a sequestro giudiziario ed inoltre l'installazione dei pali di acciaio destinati a costituire le opere di barrieramento dell'Area Parchi è avvenuta in Area SIN, senza formale autorizzazione dei custodi, senza aver valutato le condizioni di rischio sito specifiche per i lavoratori e la

popolazione circostante ed in assenza di presidi di sicurezza, così come previsto dal Titolo IV, Parte V del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.

8. che cessi, immediatamente, lo scarico su suolo di fanghi derivanti dalla pulizia dei nastri trasportatori e che gli stessi siano gestiti come rifiuti liquidi in attesa di caratterizzarli e definirne le modalità di eventuale utilizzo/recupero.

2. Cokerie: In relazione alla Riduzione dell'Emissione di B(a)P da applicare al processo di cottura del coke, si dispone che il numero delle operazioni di caricamento, sfornamento e spegnimento del coke dovrà essere ridotto di almeno il 10% rispetto ad una giornata tipo, considerando e mantenendo i cicli di distillazione a 24 ore.

In relazione al suddetto aspetto, i custodi ritengono che le migliori prestazioni ambientali e quindi i minori livelli di emissioni diffuse (all'interno delle quali troviamo il B(a)P) è connesso alla maggiore regolarità di marcia delle batterie dei forni a coke.

Pertanto una riduzione dei caricamenti, degli sfornamenti e degli spegnimenti del coke correlata ai giorni a elevata ventosità (così come stabilito in sede di tavolo tecnico con le Autorità competenti) indurrebbe una irregolarità di marcia e del regime termico delle batterie che finirebbe per avere effetti sul medio e lungo termine più dannosi dal punto di vista ambientale rispetto a quelli eventualmente ottenibili attraverso una loro riduzione.

Inoltre, si dispone, al fine di limitare le emissioni fuggitive di BaP dalle porte di forni a coke, che le attività di manutenzione e di regolazione della tenuta delle porte dei forni a coke siano raddoppiate rispetto a quelle attuali pari a ca. 314 ore/uomo/giorno e portate a 600 ore/uomo/giorno.

In relazione all'anomalia di funzionamento al Forno 202, batteria 5, area cokerie: i Custodi hanno proceduto con il Responsabile dell'Area Cokerie, a disporre la fermata immediata dello stesso e di tutte le componenti tecnicamente connesse. I custodi hanno chiesto al Responsabile Area Cokerie di effettuare una programmazione delle fermate di tutti i forni per la manutenzione preventiva e pulizia degli stessi al fine di evitare fenomeni del tipo "tubo di sviluppo ostruito". Inoltre, hanno chiesto di provvedere analogamente per tutti i forni caratterizzati da parziale "sviluppo ostruito". Il tutto nelle more di identificare le cause di accidentalità-ostruzione e di definire le istruzioni operative da porre in essere per programmare le attività atte ad eliminare l'accadimento di fenomeni del tipo "tubo di sviluppo ostruito". Nel frattempo è stata installata una tubazione nuova al forno 202 al fine di individuare i tempi di usura-occlusione e quindi definire idonei programmi preventivi di manutenzione, allo stato non previsti ed affidati all'occorrenza-rottura. Inoltre si dispone la definizione di una Procedura Operativa per la manutenzione programmata delle tubazioni.

Inoltre, si dispone per il contenimento delle emissioni di BaP un numero di fermate programmate degli impianti che sia costante e regolare; le suddette misure dovranno essere ottimizzate in relazione alla gestione delle fermate di manutenzione, cercando di realizzare la fermata programmata di un gruppo senza che questo possa inficiare l'indice di regolarità di marcia e quindi del regime termico. La fermata dei gruppi termici dovrà essere di 8 ore nel primo giorno, e prevedere una graduale ripresa del regime di esercizio

(2 ore al giorno). Tali fermate dovranno essere effettuate ciclicamente al fine di garantire una ulteriore riduzione delle emissioni di BaP con una contestuale riduzione 6,7 % di produzione totale batterie. Tale disposizione gestionale è di carattere continuo (da effettuarsi secondo specifica programmazione mensile), indipendentemente dal numero di eventi consecutivi di Giorni ad Elevata Ventosità (GEV)

3. Eventi Emissivi Incontrollati Area GRF:

I custodi dispongono che la Direzione di Stabilimento provveda ad horas alla definizione di un Progetto Definitivo-Esecutivo per la copertura dell'Area GRF (con o senza interrimento della stessa) e dei relativi apparati tecnologici di aspirazione e trattamento delle emissioni. Ove la Direzione non ne abbia le competenze si dovrà provvedere tramite società esterne specializzate. Si dispone inoltre che la stessa Direzione si attivi affinché il Consiglio di Amministrazione renda disponibili, immediatamente, le somme necessarie.

Inoltre, i Custodi, dopo aver accertato tramite il Sistema di Videosorveglianza del Reparto Acciaieria che l'evento emissivo risulta ascrivibile alle operazioni svolte nell'Area GRF (discarica paiole), hanno chiesto al Responsabile dell'area Acciaieria ed al Capo Reparto GRF di definire le cause che hanno determinato tale evento ed hanno stabilito di dare specifiche istruzioni operative per lo scarico delle stesse. Inoltre, i custodi hanno prescritto al Direttore di Stabilimento e al Responsabile dell'Area Ecologia di effettuare il controllo delle registrazioni degli eventi anomali rilevati dal sistema di videosorveglianza installato nell'area acciaieria, peraltro già affidato alla stessa Area Ecologia. Inoltre, i custodi hanno già disposto l'installazione di un sistema di videosorveglianza dedicato all'area GRF. I custodi hanno disposto che tali eventi siano analizzati nell'ambito esperienza operativa di cui al Sistema di Gestione della Sicurezza e che sia integrato il Rapporto di Sicurezza, in corso di validità, con i predetti accadimenti. Si rinnova tale disposizione.

I custodi hanno affidato l'attuazione di tale disposizione all'ing. Buffo, in coordinamento con i Responsabili delle Aree interessate e all'Ing. Palmisano, Referente Rischi Incidenti Rilevanti ed attuazione SGS.

4. Evento Emissivo Area Altoforni:

I Custodi hanno disposto di implementare un blocco dell'avvio del riscaldamento dei cowper in caso di "stato manuale" per le valvole regolatrici di gas ricco, gas AFO e aria comburente sul Sistema di Gestione di Livello 1 dell'Altoforno AFO 5. Analoga disposizione è stata impartita e adempiuta in reparto per gli altiforni AFO 1, AFO 2, AFO 4. Si rinnova tale disposizione.

I custodi dispongono che il Responsabile dell'Area Altoforni fornisca un adeguato programma degli interventi ordinari e straordinari da porre in essere, e relativi costi e tempi, per ciascun Altoforno in esercizio, così come concordato nelle passate settimane.

3. Attuazione degli Interventi - Monitoraggio e Controllo – Disposizione di Attuare quanto di seguito riportato.

In considerazione della necessità di valutare preventivamente lo stato di esercizio degli impianti e definire uno specifico programma di controllo e verifica dell'affidabilità e disponibilità degli stessi e dei connessi presidi di prevenzione, sicurezza e controllo, secondo quanto previsto dalle norme vigenti, si è deciso di mettere a punto uno specifico Piano di Monitoraggio teso ad accertare gli effetti inquinanti specificatamente derivanti dalla conduzione degli impianti oggetto di sequestro preventivo. Tali sistemi di monitoraggio e controllo risulteranno necessari, in particolare, al controllo degli effetti derivanti dalla conduzione degli impianti nei transitori (accensioni, spegnimenti, e variazioni di esercizio), nel regime di minimo tecnico e durante eventuali spegnimenti di componenti e impianti. Gli stessi saranno utilizzati anche al fine di stabilire il punto ottimale di esercizio degli impianti tale da non nuocere, in termini di effetti, alla popolazione ed all'ecosistema.

Si dispongono tutte le Azioni di Monitoraggio e Controllo, di seguito riportate, per le quali si è stati autorizzati a procedere dall'A.G. e rientrati tra gli interventi autorizzati, peraltro, anche dal Consiglio di Amministrazione (CdA) ILVA, la cui copertura è garantita dai 146.000 k€. Si fa presente alla Direzione ILVA che l'impegno preso in relazione alla consegna di un eventuale atto deliberativo del CdA, come riscontrabile dai verbali del 21 e 23 agosto 2012, ovvero di verbale del CdA che approva la spesa per tali interventi, risulta tutt'ora inevasa.

3.1. Monitoraggio e controllo Emissioni Diffuse:

Per quanto attiene il monitoraggio a perimetro si è stabilita l'introduzione di almeno cinque nuove centraline di qualità dell'aria ad integrazione della rete "ARPA Puglia-Regione" già presente all'esterno dello Stabilimento. Si precisa che i custodi hanno richiesto, come precisato nella precedente relazione all'A.G., nuovi parametri specificatamente di tipo industriale per il monitoraggio in continuo degli inquinanti, con l'integrazione di almeno ulteriori cinque centraline da posizionare in maniera radiale rispetto alle precedenti e dotata degli stessi analizzatori, ma ubicate all'interno dello Stabilimento, oltre che una rete di deposimetri. Una centralina con relativa rete deposimetrica dovrà essere installata nell'area portuale, in prossimità dell'Area Parchi. Inoltre, si propone il monitoraggio delle emissioni attraverso l'adozione di sistemi ottico-spettrali e strumentazione innovativa di tipo "Remote Sensing" (DOAS/LIDAR) per la misura immediata di specifici inquinanti all'interno dello Stabilimento.

Tali integrazioni risultano, a parere degli scriventi, necessarie al fine di poter correlare i valori misurati nelle centraline che saranno installate al perimetro esterno con quelli misurati all'interno del perimetro di Stabilimento individuando, di volta in volta, le specifiche fonti inquinanti. Si fa presente che ILVA, allo stato attuale, non possiede alcun sistema di monitoraggio in continuo dei parametri di qualità dell'aria, né all'interno, né all'esterno (a differenza di tutte le aziende coinsediate nell'area industriale di Taranto quali ad esempio Eni R&M, Cementir) né dei fattori emissivi..

Si riportano di seguito i dettagli delle predette disposizioni di intervento.

3.2. Monitoraggio e controllo Emissioni al Perimetro ILVA:

Si riporta di seguito, in Tabella 1, uno specifico prospetto della Rete di Monitoraggio a Perimetro che si intende far realizzare alla Società sia nelle aree esterne allo Stabilimento che all'interno, più una ulteriore nell'area portuale, per un costo complessivo di 4.500.000 € ed un tempo di realizzazione di 6 mesi più ulteriori 4 di test:

Centraline	NOx	SO2	CO	PM10/PM2.5	PM10 scans.	IPA tot	BTX (3 analiti)	H2S	VOC	BC
ILVA1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
ILVA2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
ILVA3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
ILVA4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
ILVA5	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Inoltre dovrà essere prevista una *Rete di Controllo Deposimetrica e Analitica* come di seguito riportata.

Determinazione BaP (benzo(a)pirane) e metalli sul PM10		numero di centraline	ore per prelievo	numero di sopralluoghi per centralina in un anno
	sopralluoghi	5	1	48
	costo per spostamenti			48
			filtri per analisi	
	costo filtri	365		
		centraline	Filtri al mese (buffer)	
	determinazione IPA	5	1	
	determinazione metalli	5	20	4

Deposimetri		numero di postazioni	ore per prelievo (due deposimetri per postazione)	numero di sopralluoghi per postazione in un anno
	sopralluoghi	5	2	12
	costo per spostamenti			12
		numero		
	deposimetro per organici	5		
	deposimetro per inorganici	5		
		postazioni	campioni al mese	
	determinazione diossine	5	1	
	postazioni	campioni al mese	metalli	
determinazione metalli	5	1	4	

3.3. Monitoraggio delle emissioni diffuse e campionamento in continuo delle diossine.

Si propone il monitoraggio delle emissioni attraverso l'adozione di sistemi ottico-spettrali e strumentazione innovativa di tipo "Remote Sensing" (DOAS/LIDAR).

La rete di monitoraggio in continuo, dovrà predisporre attraverso la realizzazione di n. 6 nuove centraline ubicate in prossimità del perimetro dello stabilimento, sarà integrata da un sistema di monitoraggio di area basato sulla tecnica spettrofotometrica open-path UV-DOAS e sistema di telerilevamento laser LIDAR.

La rete di monitoraggio dell'area comprenderà sistemi locali di acquisizione ed elaborazione dati collegati, con trasmissione in ridondanza, al Centro di Controllo ARPA Puglia. Nello specifico, la rete di rilevamento potrà essere così costituita:

- n. 6 sistemi di misura DOAS fence-line multipath, con un numero di percorsi ottici variabile da due a tre;
- n. 6 sistemi LIDAR per la misura delle polveri;
- n. 6 gascromatografi per la misura di specifici inquinanti gassosi (COV, BTX, etc);
- n. 6 sensori fotoelettrici per la misura in continuo degli IPA totali;
- n. 1 centro di acquisizione ed elaborazioni dei dati;
- trasmissione dati dal campo in modalità ridondante.

Come è noto, la lunghezza dei percorsi ottici variano da 200 a 800 m (tipicamente la distanza è di 500 m). La scelta dei siti di ubicazione dei sistemi di misura (emettitori e rilevatori DOAS, sistema LIDAR) sarà definita al fine di meglio rappresentare la qualità dell'aria dell'aree ritenute maggiormente critiche, in particolar modo di quelle adiacenti gli impianti a caldo. Tale definizione sarà necessariamente subordinata alla verifica in sito delle lunghezze dei percorsi ottici e della fattibilità di allineamento visivo in campo.

Il costo di realizzazione della rete di monitoraggio così configurata, comprensiva anche dei costi delle opere di carpenteria delle strutture di appoggio da realizzare, si è stimato ammontare a circa 1.700 k€, prevedendo una fase di realizzazione di 6 mesi e di ulteriori 4 mesi di test a partire dalla consegna dei lavori.

Si dispone, pertanto, che la Direzione provveda all'acquisto delle forniture ed alla installazione delle stesse.

3.4. Emissioni Convogliate

Si ritiene necessario dare seguito all'installazione del misuratore in continuo delle diossine al camino E312. I costi previsti per tale attività sono già stati stanziati dalla Società in quanto tale intervento deriva da una prescrizione "AIA" non ancora ottemperata, e le risorse economiche sono disponibili all'interno dei 146.000 k€ che il CdA ILVA ha stanziato per ottemperare agli interventi che, di fatto, dovevano essere già stati realizzati alla data del 23.08.2012. Si riportano di seguito le indicazioni tecniche secondo cui si ritiene debba essere eseguito l'intervento e si evidenzia che tale tipologia di controllo possa essere estesa

ad ulteriori punti di emissioni convogliate per le quali il processo evidenzia la presenza di precursori organici, presenza di coloro e inquinanti organici persistenti.

Campionamento Diossine al Camino E312: il Progetto Definitivo/esecutivo relativo all'installazione del misuratore in continuo delle diossine al camino E312 è stato affidato, a detta della Direzione di Stabilimento, alla ditta TCR Tecora, anticipando il termine del 19.09.2012 previsto dall'AIA. A tal proposito, i custodi tecnici hanno chiesto all'Azienda di far adottare un idoneo sistema di controllo della qualità del dato misurato in conformità alle norme tecniche vigenti ed, in particolare, con la Norma Uni 17025 per la parte analitica e di campionamento. I monitoraggi in continuo dovranno consentire idonei campionamenti ad otto ore in conformità con quanto previsto dalla norma UNI EN 1948-1:2006, dalla bocchetta di prelievo situata sul camino in oggetto a 53 metri di altezza utilizzando una sonda, costruita appositamente dalla stessa TCR Tecora per conto della società ILVA S.p.A., della lunghezza di 5 metri e con l'anima interna di titanio. Ciascun campionamento dovrà essere preceduto dalla caratterizzazione fluidodinamica del flusso convogliato, secondo quanto previsto dalla norma citata.

Le analisi dei campioni di PCDD/Fs al camino E 312 saranno effettuate, in modo disgiunto, presso due laboratori che saranno individuati di volta in volta, in accordo con l'A.G., anche considerando eventualmente le autorità di controllo presenti sul territorio e senza preavviso all'azienda. Si precisa che il campionatore in continuo consentirà in qualunque momento la possibilità di effettuare il controllo ad otto ore. Norme tecniche di prelievo: le indicazioni tecniche relative alla determinazione delle PCDD/Fs sono riportate nella norma tecnica relativa, che è la UNI EN 1948:2006.

La norma è finalizzata alla misurazione di concentrazioni di una selezione di 17 congeneri tossici di PCDD/Fs (su complessivi 210 composti detti congeneri, di cui 75 diossine e 135 furani) e dei PCBs "diossina simili" in emissioni convogliate. La norma è stata elaborata per misurare le concentrazioni di circa 0,1 ng I-TEQ/m³ nelle emissioni da sorgente fissa e specifica sia la validazione del metodo sia un quadro di riferimento dei requisiti di controllo della qualità che devono essere soddisfatti nel campionamento di PCDD/Fs. L'utilizzatore ha la possibilità di scegliere tra tre metodi differenti: quelli con filtro e condensatore, diluizione e sonda fredda.

I campioni di emissione di flussi convogliati comprendevano un filtro per materiale particellare, un resina adsorbente di tipo XAD-2 per la raccolta dei vapori incondensabili, le acque di condensa, e le soluzioni di lavaggio della sonda per il prelievo isocinetico e della vetreria. Materiali e Metodi analitici: la determinazione analitica di PCDD/Fs ha fatto riferimento al metodo UNI EN 1948:2006 per ciò che riguarda le fasi di campionamento (UNI EN 1948-1:2006), di estrazione e purificazione (UNI EN 1948-2:2006) ed il conseguente di identificazione e quantificazione (EN 1948-3:2006). L'analisi prevede 3 fasi: estrazione, purificazione ed analisi strumentale. Previa aggiunta degli standard marcati di estrazione (Cambridge Isotope Laboratories), la resina XAD-2 e il filtro saranno estratti con un sistema Soxhlet/Dean-Stark, mentre per le condense e le soluzioni di lavaggio si procederà ad estrazione liquido-liquido. Dagli estratti combinati sarà prelevata una aliquota a volume noto per la determinazione di IPA mentre il rimanente sarà purificato con un sistema automatico FMS Power-Prep (Fluid Management System) che effettua in sequenza

passaggi cromatografici su silice multistrato, allumina, e carbone attivo. L'aliquota per IPA sarà purificata in modalità manuale su gel di silice. Le varie frazioni contenenti PCDD/Fs, PCBs e HCB, e IPA saranno riprese con soluzioni di standard marcati per il calcolo del recupero e portate ad un volume finale di 20 microlitri. Per la determinazione delle concentrazioni di microinquinanti dovrà essere utilizzato uno Spettrometro di Massa ad Alta Risoluzione HRGC/HRMS. La quantificazione dovrà essere eseguita con il metodo della diluizione isotopica.

Le concentrazioni dei microinquinanti organici nelle emissioni al camino AGL/2 dovranno essere riferite al tenore di ossigeno medio rilevato sperimentalmente in ogni giornata di campionamento.

In questa sede si ritiene di esprimere il totale di PCDD/Fs in termini di Tossicità Equivalente (riferimento internazionale NATO) come previsto dalla norma UNI EN 1948:2006. Per il calcolo della tossicità equivalente dovranno essere utilizzati i relativi fattori di tossicità equivalente del sistema NATO (I-TEF).

Oltre al sistema NATO (I-TEQ), al quale si fa riferimento nell'ambito di una convenzione internazionale, esiste anche il riferimento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO). CWP

Le diossine pericolose esprimono, infatti, la loro tossicità attraverso uno stesso meccanismo d'azione, pur risultando variabile l'intensità relativa al congenere più tossico. La conversione della concentrazione dei congeneri pericolosi in tossicità equivalente avviene moltiplicando la concentrazione assoluta del congenere per il Fattore di Equivalenza (TEF) riferito alla TCDD.

I lavori al presente punto sono in fase di attuazione e saranno operativi al 19.09.2012, come dichiarato dalla Società.

Si dispone, pertanto, che la Direzione provveda all'attuazione di quanto precedentemente descritto.

4. Videosorveglianza aree a caldo e registrazione slopping

Si fa presente che il sistema di registrazione degli eventi di slopping, essendo una prescrizione AIA, risulta installato sia pure in forma preliminare. Tuttavia, il sistema di video sorveglianza installato non consente una gestione delle informazioni in quanto risulta privo di una diagnostica fotointerpretativa e di collegamento ad un sistema intelligente di allarme e controllo. Inoltre lo stesso non risulta esteso a tutte le aree di stabilimento. Pertanto, i custodi dopo aver visionato la documentazione tecnica presente in Azienda già a suo tempo predisposta dalla ditta Project Automation relativa all'installazione di un sistema integrato di videosorveglianza delle aree parchi, cokerie, altiforni ed acciaierie (quest'ultimo già presente), hanno effettuato un incontro con il Responsabile della ditta Project Automation per il giorno 23.08.2012 (cfr. Verbale del 21.08.2012 e Verbale 23.08.2012). Nell'ambito di tale incontro sono state definite le modalità operative da porre in essere per procedere, in tempi brevi, all'installazione del predetto sistema di un sistema di videosorveglianza delle aree parchi, cokerie ed altiforni. A seguito di tale incontro, si è chiesto alla Direzione ILVA di procedere alla definizione delle modalità operative di

intervento con l'impegno, a cura dei Custodi, di definire i punti di controllo e gli standard di comunicazione ed intervento. Tali specifiche saranno fornite all'A.G. nella prossima relazione settimanale. Il costo dell'intervento si ritiene di circa 1.800 k€, anche se si è richiesto alla ditta Project Automation, unica ditta individuata dalla stessa ILVA, una valutazione economica per la ristrutturazione/integrazione della rete di videosorveglianza, da estendere a tutte le aree a caldo e nello specifico alle acciaierie, all'area GRF, IRF, all'agglomerato, e per la ristrutturazione/integrazione delle stazioni anemometriche dell'area parchi unitamente allo sviluppo di un sistema HW ed SW che consenta un controllo automatico delle emissioni polverulente ed il bagnamento delle stesse.

A tal fine, i Custodi hanno fatto presente alla Direzione di Stabilimento che risulta necessaria una delibera del Consiglio di Amministrazione che autorizzi detti investimenti nell'immediato e ciò anche con riferimento a quanto dichiarato dallo stesso Presidente Ferrante agli organi di stampa circa la disponibilità della Società di impegnare la cifra di 146.000 k€, somma in ogni caso accantonata per gli adempimenti connessi all'AIA vigente.

Nel precisare che la Direzione ha dato la disponibilità a procedere all'acquisto ed installazione di detti sistemi, nel riscontrare tutt'oggi, di fatto, una stasi delle attività, si dispone di voler procedere all'intervento descritto al presente punto, per un costo totale di circa 1.800 k€, prevedendo una fase di realizzazione di otto mesi e di due mesi di test dalla consegna dei lavori.

5. Contenimento del B(a)P

Il punto 4 fa riferimento agli interventi da porre in essere per il contenimento del B(a)P. L'Azienda, ad oggi, non ha presentato alcuna adeguata proposta tecnica che consenta il raggiungimento dei medesimi obiettivi di riduzione delle emissioni contenendo i possibili effetti critici.

Pertanto, allo stato attuale, in assenza di proposte efficaci da parte dell'Azienda, l'unica alternativa sembrerebbe l'inibizione/contenimento dell'attività in essere relativa agli impianti di stabilimento della sezione delle cokerie che non possono dimostrare di condurre un esercizio industriale rispettoso dei parametri di qualità dell'aria ambiente.

Si dispone che il Responsabile dell'Area Cokerie, alla luce delle disposizioni al presente ordine, fornisca un piano dettagliato, completo di costi, degli interventi necessari per l'adeguamento e ottimizzazione del processo, così come concordato nelle passate settimane.

4. Conclusioni

Con la presente, si chiede alla Società di voler eseguire gli interventi descritti e attuare le disposizioni gestionali impartite con la presente disposizione di servizio, confermata dalla Procura della Repubblica di Taranto, in sede di incontro tecnico in data 01.09.2012.

Si conferma l'esigenza della disponibilità economica di **8.000.000 €** (ottomilioni di €) da erogare, **alla ditta individuata e/o in corso di individuazione per la fornitura ed installazioni delle componenti tecnologiche e di monitoraggio, in un arco temporale di circa 10 mesi**, a partire dalla consegna dei lavori da parte della Società. **Si precisa che tutti i sistemi sopra descritti dovranno essere installati e mantenuti da ILVA e gestiti da ARPA Puglia, così come normalmente accade per tutte le aziende presenti sul territorio regionale.**

Tutte le istruzioni operative per l'attuazione delle disposizioni di cui sopra dovranno essere concordate con i custodi ad eccezione di quelle immediatamente eseguibili, ovvero quelle relative ai parchi minerari.

Si precisa che, in relazione a tutte le problematiche espresse, i Custodi dovranno far pervenire alla Procura, in tempi ragionevolmente brevi, anche in base a quanto può emergere dagli sviluppi della presente disposizione, non oltre la consegna della prossima relazione settimanale, l'indicazione degli interventi posti in essere atti a garantire un primo livello di controllo.

Si allega alla presente la Disposizione di Servizio che, ove condivisa dal Presidente del CdA in qualità di custode amministrativo, dovrà essere notificata, alla Direzione di Stabilimento, ai Responsabili delle Aree sottoposte a Sequestro Giudiziario ed al Responsabile Logistica, al Responsabile Ecologia, al Responsabile del Servizio Prevenzione Protezione, ciascuno per le proprie responsabilità.

I Custodi

Dott. Ing. Barbara Valenzano

Dott. Ing. Emanuela Laterza

Dott. Ing. Claudio Lofrumento

ILVA S.p.A.
Stabilimento di Taranto

Al Direttore di Stabilimento
Ai Responsabili delle Aree sottoposte a Sequestro Giudiziario
Al Responsabile Attività AIA
Al Responsabile Area Logistica Operativa
Al Responsabile Operazioni Portuali
Al Responsabile Ecologia
Al Responsabile del Servizio Prevenzione Protezione

p.c. Alla Procura della Repubblica
Presso il Tribunale di Taranto

p.c. Al Giudice per le Indagini Preliminari
Presso il Tribunale di Taranto

p.c. Al Comandante del NOE Lecce
Maggiore Nicola Candido

Oggetto: Stabilimento ILVA S.p.a. di Taranto. Attività di Esecuzione del Provvedimento di Sequestro Preventivo, di cui al decreto n. 938/10 RGNR e n. 5488/10 R.GIP. Disposizione di Servizio Rif. 2 del 17.09.2012.

0. Premessa

In esecuzione al provvedimento emesso dal Tribunale di Taranto, Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari, relativo al sequestro preventivo di cui al decreto n. 938/10 RGNR (ad esso riuniti proc. N. 4868/10 RGNR e n. 4508/09 RGNR e n. 8842/11 RGNR) e n. 5488/10 R.GIP (ad esso riunito proc. Pen. 5821/10 R. GIP) dell'Area Parchi, dell'Area Cokerie, dell'Area Agglomerato, dell'Area Altiforni, dell'Area Acciaierie e dell'Area GRF (Gestione Rifiuti Ferrosi) dello Stabilimento ILVA SpA, emesso in data 25.07.2012 e confermato dal Tribunale Penale di Taranto - Ufficio del Riesame - in data 07.08.2012, nonché sulla base di quanto precisato dalle motivazioni emesse dal Tribunale del Riesame in data 20.08.2012, facendo seguito di quanto concordato con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto in data 01.09.2012 e, successivamente in data 07.09.2012, ed ai Provvedimenti emessi dalla medesima Procura in data 01.09.2012 e 13.09.2012, si fornisce una sintesi delle azioni da intraprendere sulla base delle attività svolte da parte dei custodi dott. ing. **Barbara Valenzano**, dott. ing. **Emanuela Laterza**, dott. ing. **Claudio Lofrumento**, nella prima e seconda settimana di settembre c.a.

Si riportano, di seguito, le disposizioni operative di servizio da attuare immediatamente in relazione alle Aree Cokerie, Altiforni, Acciaierie al fine di garantire la cessazione "dell'attività criminosa in corso" e "delle emissioni inquinanti" derivanti dalla conduzione degli impianti oggetto di sequestro preventivo.

2. Disposizioni di Servizio da eseguire nell'immediato

Pertanto, si deve provvedere all'esecuzione delle seguenti attività.

1. Area Cokerie:

- Dismissione e Bonifica delle aree relative alle batterie 1 e 2;
- Spegnimento Forni relativi alle batterie 3-4, 5-6, 9-10 e 11 e completo rifacimento delle stesse:
 - o Batteria 3: dal forno 91 al 135a;
 - o Batteria 4: dal forno 136 al 150a;
 - o Batteria 5: dal forno 181 al 225a;
 - o Batteria 6: dal forno 226 al 270;
 - o Batteria 7: dal forno 44 all'86a;
 - o Batteria 8: dal forno 1 al 43a;
 - o Batteria 9: dal forno 130 al 140;
 - o Batteria 10: dal forno 87 al 115 e dal forno 121 al 129a;
 - o Batteria 11: dal forno 44 all'86.
- Interventi di Adeguamento della Batteria 7-8 e 12:
 - o Batteria 7: dal forno 44 all'86a;
 - o Batteria 8: dal forno 1 al 43a;
 - o Batteria 12: dal forno 87 al 129a.
- Completo Rifacimento delle Torri di Spegnimento n. 1, 3, 4, 5, 6, 7

2. Area Altiforni:

- Spegnimento Altiforni e completo rifacimento:
 - o Dismissione e Bonifica dell'Altoforno AFO3 o completo rifacimento;
 - o Spegnimento e Completo Rifacimento AFO1;
 - o Spegnimento e Completo Rifacimento AFO5;
- Interventi di Adeguamento degli Altiforni:
 - o Miglioramento sistema di captazione e depolverazione SH – AFO/1-2
 - o Miglioramento della captazione emissioni dal campo di colata AFO/1-2-5
 - o Adozione di nuovo sistema di granulazione loppa con relativo circuito acqua e condensazione dei vapori per AFO/1-5
 - o Adozione di sistema per la limitazione emissioni diffuse dallo scarico della sacca a polvere AFO/2;

3. Area Acciaieria e Gestione Rottami Ferrosi

- Adeguamento Acciaieria 1:
 - o Adeguamento sistema di depolverazione secondaria;
 - o Adeguamento desolforazione ghisa in siviera DES NORD.
- Adeguamento con interventi strutturali Acciaieria 2;
 - o Adeguamento desolforazione ghisa in siviera DES SUD e DES NORD
- Completo rifacimento GRF:
 - o Copertura Area GRF;

- o Adozione di Sistemi di Aspirazione delle Emissioni Diffuse e Contenimento delle Scorie Diffuse Incandescenti;

3. Dettaglio degli Interventi relativi all'Area Cokerie

Nelle more dell'esecuzione di interventi ritenuti sostanziali, di seguito meglio precisati, ed in considerazione della vita utile degli impianti oggetto di sequestro, si ritiene necessario dover procedere alla dismissione delle batterie 1 e 2 con relativa bonifica delle aree di competenza, al completo rifacimento delle batterie 3-4, 5-6, 9-10 e 11, come descritto al Paragrafo 2, agli interventi sostanziali delle batteria 7-8 e 12 di seguito meglio descritti.

Tali interventi presuppongono il necessario spegnimento della quasi totalità dei forni che costituiscono le predette batterie 3-4, 5-6, 9-10 e 11 ed in ogni caso lo spegnimento programmato dei restanti forni afferenti alle batterie 7-8-12.

3.1 Azioni da Intraprendere sulle Cokerie

A. RIFACIMENTO PIANO DI CARICA

Si ritiene necessario provvedere al rifacimento programmato dei piani di carica afferenti sia alle batterie 3-4, 5-6, 9-10 e 11 che alle restanti che comunque necessitano di importanti lavori di ristrutturazione.

L'adeguamento dei piani di carica dovrà consistere nell'esecuzione delle seguenti attività principali:

- demolizione dei mattoni refrattari, delle bocchette di carica, dei tiranti longitudinali e trasversali e dei tubi di sviluppo presenti sul piano di carica;
- ricostruzione della zona di materiale refrattario e predisposizione completa dell'appoggio delle nuove bocchette di carica;
- montaggio delle sedi con relativi tappeti di ispezione bruciatori;
- montaggio dei tiranti longitudinali e trasversali di tenuta;
- montaggio dei tubi di sviluppo completi di raccordo a gomito al bariletto;
- ricostruzioni con mattoni refrattari della zona adiacente ai tiranti longitudinali e trasversali di tenuta;
- posizionamento delle nuove bocchette complete di coperchi con verifica in fase del corretto allineamento delle stesse con le rispettive tramogge della macchina caricatrice.

B. RIFACIMENTO TORRI DI SPEGNIMENTO

Si ritiene necessario provvedere al rifacimento programmato di tutte le docce di spegnimento afferenti sia alle batterie 3-4, 5-6, 7-8, 9-10 e 11-12.

C. INSTALLAZIONE PROVEN

Si ritiene necessario provvedere all'installazione programmata dei sistemi PROVEN ed alla costruzione di nuove docce afferenti sia alle batterie 3-4, 5-6, 7-8, 9-10 e 11-12.

Tali operazioni dovranno prevedere la fermata programmata di tutti i forni delle batterie 7-8 e 12 considerato che le attività delle altre risulterà comunque sospeso.

D. RIDUZIONE DELLE EMISSIONI NELLA FASE DI MOVIMENTAZIONE DEL CARBONE FOSSILE

In relazione a tale problematica, si rende necessario provvedere alla chiusura delle torri di giunzione tra nastri, consistente nella copertura con tamponature delle strutture in carpenteria che sorreggono i nastri trasportatori in congiunzione al fine di ridurre l'azione erosiva del vento su eventuali depositi di materiali in tali aree.

Inoltre, si dovrà provvedere all'attuazione di adeguate misure per la riduzione del materiale supero di materiale adeso in fase di ritorno dei nastri secondo le seguenti tecniche:

- nel caso di i nastri inclinati, per mezzo di coperture inox con abbattimento dei fini per mezzo di una corrente acquosa successivamente sottoposta a sedimentazione e riciclata in continuo;
- nel caso di nastri piani, realizzazione di un ritorno tubolare, cioè una chiusura per mezzo di forzatura meccanica con ghirlande metalliche.

Il materiale di supero dovrà essere raccolto in apposite aree di deposito, caratterizzato e gestito come rifiuto derivante dalle predette operazioni secondo quanto previsto dalla Parte IV del D.Lgs. n. 152/06.

E. RIDUZIONE DELLE EMISSIONI NELLA FASE DI MACINAZIONE DEL CARBONE FOSSILE

Durante la fase di macinazione del carbone fossile (la preparazione del carbone fossile comprende la triturazione, la macinazione, la polverizzazione e la vagliatura) occorre prevenire o ridurre le emissioni di polveri.

Pertanto, risulta necessario provvedere a:

- confinamento degli edifici e dispositivi di protezione e contenimento delle polveri (frantumatore, polverizzatore, vagli);
- captazione efficace e utilizzo di successivi sistemi di depolverazione a secco, che dovranno essere mantenuti con idonea frequenza.

Inoltre, si ritiene necessario realizzare il "confinamento" degli edifici, ovvero la presenza di pareti, soffitti tali da garantire idonee condizioni microclimatiche (pressurizzazione dell'edificio e sistemi di aspirazione localizzata e diffusa).

a. Riduzione delle emissioni in fase di cernita e la movimentazione del coke

Ai fini delle BAT per la cernita e la movimentazione del coke occorre prevenire o ridurre le emissioni di polvere mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche, di cui al punto 52 del Documento delle BAT Conclusions:

- uso di protezioni per gli edifici o i dispositivi
- efficace sistema di captazione con successiva depolverazione a secco

Il livello di emissione associato alle polveri dovrà essere inferiore a 10 mg/Nm³, determinato come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora).

F. STOCCAGGIO E LA MOVIMENTAZIONE DI CARBONE FOSSILE DA INVIARE AL PCI

Durante la fase di stoccaggio e movimentazione del carbone fossile per PCI si rileva la sussistenza di emissioni diffuse di polvere che occorre prevenire o ridurre delle stesse.

Pertanto, risulta necessario provvedere all'adozione delle seguenti tecniche, come indicato al Punto 43 del Documento delle BAT Conclusions:

- stoccaggio dei materiali polverulenti in depositi e magazzini;
- uso di trasportatori chiusi o protetti;
- riduzione al minimo delle altezze di caduta a seconda delle dimensioni e della costruzione dell'impianto;
- riduzione delle emissioni derivanti dal caricamento della torre del fossile e dalla macchina caricatrice;
- uso di un'efficace sistema di captazione con successiva depolverazione.

MAP

Inoltre, si precisa che, in relazione alle fasi di caricamento fossili in sili (S1-S10) e di frantumazione primaria fossile F1-F3, dovranno essere installati idonei sistemi di trattamento fumi, mediante filtri a manica, ai punti di emissione convogliata E400, E401, E403, E406, E408, E412 per garantire un valore limite inferiore a 10 mg/Nm³ per le polveri determinato come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora elaborati secondo idonea procedura statistica).

In relazione alle fasi di vagliatura coke LVC/1 SILI A-B, LVC/2 SILI A-B, dovranno essere installati idonei sistemi di trattamento fumi, mediante filtri a manica, ai punti di emissione convogliata E431, E433 di garantire un valore limite inferiore a 10 mg/Nm³ per le polveri determinato come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora elaborati secondo idonea procedura statistica).

G. SISTEMI DI CARICO A EMISSIONI RIDOTTE

La miscela di carbon fossile preparata nella fase precedente viene inviata alle torri fossile di stoccaggio presenti sulle batterie di forni a coke da dove vengono rifornite le macchine caricatrici che provvedono al caricamento dei singoli forni. Le macchine caricatrici hanno lo scopo di alimentare uniformemente ed indipendentemente dalle diverse granulometrie la miscela di carbon fossile nei forni a coke delle batterie. La distribuzione della carica ha una significativa influenza sul riscaldamento del forno e quindi sulla qualità del coke prodotto.

In tale fase di processo non sono presenti fonti di emissioni convogliate. Le principali emissioni non convogliate derivano da:

- accoppiamenti della caricatrice con il forno;
- perdita della tenuta a fine caricamento;
- porte dei forni;
- coperchi dei tubi di sviluppo (cappellotti);
- sportelletti di spianamento durante l'operazione di livellamento.

Si precisa che le emissioni non convogliate prodotte in fase di caricamento, in cui il fossile è ancora contenente sostanze volatili e volatilizzabili che si disperdono in aria, sono particolarmente ricche di inquinanti e di IPA.

Al fine di garantire la riduzione delle predette emissioni diffuse è necessario provvedere all'installazione di un sistema di caricamento sequenziale con doppio tubo di sviluppo o con tubi di raccordo (jumper pipes), in modo che tutti i gas e le polveri siano trattati come gas di cokeria.

H. RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DERIVANTI DAL PROCESSO DI COKEFAZIONE

Il processo di cokefazione avviene in forni a sezione rettangolare che vengono riempiti con la miscela di carbon fossile da distillare. In tali forni la miscela distilla ad elevata temperatura ed, in assenza di aria, libera le materie volatili e dà origine al coke metallurgico con caratteristiche di porosità e di resistenza necessarie per la carica negli altoforni.

Nella fase di cokefazione sono presenti in totale 6 punti di emissione convogliata E422, E423, E424, E425, E426, E428 non dotati di sistemi di trattamento.

a. Sistemi di Captazione delle Emissioni provenienti dai Forni a Coke

Durante la fase di produzione di coke è necessario adottare sistemi di captazione del gas proveniente dai forni durante la produzione di coke, così come indicato al punto 45 del Documento delle BAT Conclusions. Si ritiene necessario provvedere all'adozione di un sistema di monitoraggio delle emissioni che consenta di dimostrare l'efficienza del sistema di captazione dei gas e la minimizzazione delle perdite.

b. Riduzione delle emissioni delle Cokerie

Inoltre, la riduzione delle emissioni derivanti dalla produzione di coke continua si dovrà garantire anche l'adozione delle misure tecniche indicate al punto 45 del Documento delle BAT Conclusions ed, in particolare, ad:

- effettuare la manutenzione accurata di forni, porte e telai dei forni, tubi di sviluppo, bocche di caricamento e altre attrezzature (occorre prevedere un programma sistematico svolto da personale di controllo di manutenzione appositamente formato);
- evitare forti variazioni della temperatura;

- effettuare il monitoraggio generale dei forni;
- provvedere alla pulizia di porte, telai, bocche di caricamento, coperchi e tubi di sviluppo dopo la movimentazione (applicabile ai nuovi impianti e, in alcuni casi, a quelli esistenti);
- garantire il mantenimento di un flusso di gas libero nei forni a coke;
- garantire l'adeguata regolazione della pressione durante la produzione di coke e applicazione di porte a tenuta elastica o porte a tenuta rigida (in caso di forni di altezza ≤ 5 m e in buone condizioni di funzionamento);
- utilizzare tubi di sviluppo a tenuta idraulica per ridurre le emissioni visibili da tutto il sistema che consente un passaggio dalla batteria del forno al collettore, ai gomiti e ai tubi di raccordo (jumper pipes);
- effettuare la sigillatura dei coperchi delle bocche di caricamento mediante sospensione argillosa (o altro materiale adeguato per chiusura a tenuta), per ridurre le emissioni visibili da tutti i coperchi;
- garantire la completa cokefazione di coke (evitando che venga sfornato il cosiddetto «green» coke) con l'applicazione di tecniche adeguate;
- installare celle di cokefazione più grandi (applicabile ai nuovi impianti o in alcuni casi di completa ricostituzione dell'impianto sulle vecchie fondamenta);
- adottare un sistema di regolazione variabile della pressione nelle celle di cokefazione durante la produzione di coke (applicabile ai nuovi impianti e può essere un'opzione per gli impianti esistenti; la possibilità di applicare questa tecnica negli impianti esistenti deve essere attentamente valutata e dipende dalla situazione specifica di ciascun impianto).

MF

La percentuale di emissioni visibili da tutte le porte dovrà essere inferiore al 5% – 10% e monitorata con soglia d'allarme. La percentuale di emissioni visibili da tutti i tipi di fonti associata alla sigillatura dei coperchi delle bocche di caricamento mediante sospensione argillosa e connessa alla completa cokefazione di coke dovrà essere inferiore al 5 %.

Le percentuali sono legate alla frequenza delle perdite rispetto al numero totale di porte, tubi di sviluppo o coperchi delle bocche di caricamento come una media mensile utilizzando uno dei metodi di monitoraggio di seguito descritti.

Si dovranno massimizzare i tempi di distillazione del fossile in modo da minimizzare le emissioni di IPA, in modo controllabile. A tal proposito, dovrà essere adottato un sistema di monitoraggio in continuo di IPA e BTEX sulle macchine caricatrici e sfornatrici, oltre che sul sistema di fence monitoring. Inoltre, dovrà essere garantito un tempo di distillazioni di almeno 24 ore, in particolare, per le batterie per le quale non è previsto il completo rifacimento.

In relazione alle perdite dalle porte dei forni, data la criticità emissioni, si ritiene necessario applicare quale valore limite quello inferiore stabilito dalle BAT (5%).

Altresi, si dovrà provvedere all'installazione del sistema CPMS "Coking Process Management System for Coke Oven Batteries XI-XII", in collaborazione della SIEMENS VAI, che rappresenta un sistema di controllo esperto del processo in supporto al personale che gestisce, durante i turni, le batterie. Il sistema ha l'obiettivo di ottimizzare i consumi energetici e di rendere quanto più stabile possibile il regime termico delle batterie con informazioni tempestive e sempre aggiornate durante il ciclo di distillazione

I punti di emissione convogliate E422, E423, E424, E425, E426, E428 sono dotati di monitoraggio in continuo delle emissioni per i parametri: Polveri, NOx (espressi come NO₂), SOx (espressi come SO₂), CO, O₂, temperatura, vapor d'acqua e portata. Mentre, dovranno essere monitorati in continuo anche ulteriori parametri, quali COV, IPA e Benzene e gli inquinanti, di cui all'Allegato I alla parte V del D. Lgs. 152/06 - Parte II: par. 1.1 e par. 2 Al, As, Be, Cd, Co, Cr, CrVI, Cu, Fe, Hg, Ni, Pb, Se, Te, Tl, Zn e relativi composti.

Inoltre, dovranno essere installati idonei sistemi di trattamento fumi, mediante filtri a manica, ai punti di emissione convogliata E422, E423, E424, E425, E426, E428 al fine di garantire un valore limite inferiore a 10 mg/Nm³ per le polveri determinato come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora elaborati secondo idonea procedura statistica).

c. Riduzione delle emissioni gassose fuggitive delle Cokerie

Al fine di garantire la minimizzazione delle emissioni gassose fuggitive dagli impianti di trattamento dei gas dovranno essere adottate le seguenti misure tecniche, come indicato al punto 47 del Documento delle BAT Conclusions, ed in particolare:

- ridurre al minimo il numero di flange saldando i raccordi tra i tubi laddove possibile;
- utilizzare di tenute adeguate per le flange e le valvole;
- utilizzare di pompe a tenuta di gas (per esempio, pompe magnetiche);
- evitare le emissioni dalle valvole a pressione nei serbatoi di stoccaggio collegando lo scarico della valvola al collettore del gas di cokeria o mediante raccolta dei gas e successiva combustione.

d. Riduzione del tenore di zolfo delle emissioni convogliate dei forni di Cokerie

Al fine di garantire la riduzione del tenore di zolfo dei gas dei forni dovranno essere utilizzate le seguenti tecniche, di cui al punto 48 del Documento delle BAT Conclusions, ed in particolare di desolfurazione ossidativa a umido, prevedendo quale limite emissivo un valore inferiore a 10 mg/Nm³.

e. Riduzione delle emissioni in fase di alimentazione della combustione dei forni a coke

Al fine di garantire la riduzione delle emissioni connesse alla fase di alimentazione della combustione dei forni a coke risulta necessario adottare opportuni sistemi, come previsto al punto 49 del Documento delle BAT Conclusions.

In particolare, è necessario adottare misure per:

- la prevenzione di perdite tra la camera del forno e la camera di riscaldamento mediante funzionamento normale del forno da coke;
- la riparazione delle perdite tra la camera del forno e la camera di riscaldamento (applicabile soltanto agli impianti esistenti);
- l'introduzione di tecniche per la riduzione degli ossidi di azoto (NO_x) nella costruzione di nuove batterie, come la combustione a stadi e l'uso di mattoni più sottili e refrattari con una migliore conduttività termica (applicabile soltanto ai nuovi impianti);
- l'utilizzo di gas di cokeria di processo desolforati.

Inoltre, dovranno essere rispettati i livelli di emissione associati alle BAT, determinati come valori medi giornalieri e relativi a un tenore di ossigeno del 5 % sono, ossia:

- ossidi di zolfo (SO_x), espressi come biossido di zolfo (SO₂): inferiori a 200 mg/Nm³;
- polveri, inferiori a 5 mg/Nm³;
- ossidi di azoto (NO_x), espressi come biossido di azoto (NO₂): inferiori a 350 mg/Nm³.

Risulta necessario procedere all'esecuzione di interventi di ricostruzione dei forni, per conseguire il rientro in conformità per quanto riguarda le polveri. Infatti, i livelli emissivi attuali mostrano valori compresi tra 80-470 mg/Nm³ per SO_x, 170-530 mg/Nm³ per NO_x.

I. RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN FASE DI SFORNAMENTO DEL COKE

Ai fini delle BAT per lo sfornamento del coke occorre ridurre le emissioni mediante l'utilizzo delle seguenti tecniche, indicate al punto 50 del Documento delle BAT Conclusions:

- captazione con cappa integrata con la macchina per il trasferimento del coke;
- trattamento a terra dei gas captati con filtro a manica o altri sistemi di abbattimento;
- uso di carro di spegnimento mobile o a punto unico.

Al fine di garantire l'efficacia di tali misure tecniche, si dovrà attuare una sistema di monitoraggio atto al controllo della temperatura dei forni coke (regime termico della batteria) ed dei diversi parametri di funzionamento, quali pressione, portate, aspirazione del camino, ecc.).

Pertanto, dovrà essere necessario effettuare una campagna di misura con periodicità biennale al fine di attestare che i valori limite emissivi siano inferiori a 6 mg/Nm³ e, quindi, verificare l'efficacia delle manutenzioni effettuate sui sistemi di captazione dei fumi nel punto di trasferimento del coke dal forno al carro di spegnimento.

Dovranno essere installati idonei sistemi di trattamento fumi, mediante filtri a manica, ai punti di emissione convogliata E435, E436, E437, E438 al fine di garantire un valore limite inferiore a 10 mg/Nm³ per le polveri determinato come media nel periodo di campionamento (misurazione

discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora elaborati secondo idonea procedura statistica).

J. RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DERIVANTI DAL TRATTAMENTO DEL GAS COKE

a. Riduzione delle emissioni in fase di spegnimento del coke

Al fine di garantire la riduzione delle emissioni in fase di spegnimento del coke è necessario provvedere all'adozione della BAT più efficiente indicata al punto 51 del Documento BAT Conclusions, ovvero di quella che prevede spegnimento con stabilizzazione del coke (CSQ). I livelli di emissione associati alle BAT per le polveri, determinati come media nel periodo di campionamento, devono essere < 10 g/t di coke in caso di spegnimento con stabilizzazione del coke.

Si ritiene necessario provvedere alla ricostruzione di nuove docce afferenti sia alle batterie 3-4, 5-6, 7-8, 9-10 e 11-12. Tali operazioni dovranno prevedere la fermata programmata di tutti i forni delle batterie 7-8 e 12 considerato che le attività delle altre risulterà comunque sospeso.

Si precisa che, in relazione alle fasi di spegnimento coke, per tutte le torri di spegnimento del coke, dovranno essere installati idonei sistemi di trattamento fumi, mediante filtri a manica, a tutti i punti di emissione convogliata per garantire un valore limite inferiore a 10 mg/Nm³ per le polveri determinato come media nel periodo di campionamento (misurazione discontinua, campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora elaborati secondo idonea procedura statistica).

b. Riduzione al minimo dell'utilizzo dell'acqua di spegnimento

In riferimento alle modalità di gestione delle acque reflue, si evidenzia che non è presente un sistema integrato di gestione delle acque reflue di processo e meteoriche.

4. Ulteriori Azioni da Intraprendere

Nella fase del processo di cokefazione, ILVA S.p.a. svolge attività di recupero di "rifiuti contenenti solfuri", identificati con Codice CER 060603, provenienti dal trattamento di depurazione dei gas di cokeria relativi a cicli produttivi esterni allo stabilimento ILVA di Taranto.

Allo stato attuale non è disponibile alcuna evidenza oggettiva che dimostri il rispetto dei limiti previsti dall'articolo 216, comma 1, 2 e 3 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., con particolare riferimento ai contenuti di cui alla Tabella 2.3 dell'Allegato 1, Suballegato 2, del D.M. 5.2.1998.

Pertanto, al fine di ridurre le concentrazioni di solfuri in ingresso al processo di cokefazione, in prima istanza, risulta necessario interrompere la descritta attività di recupero R3 effettuata sui rifiuti identificati con codice CER 060603. Quanto detto permetterà una riduzione del tenore di zolfo nella carica ai forni a coke e conseguentemente di emissioni di SO_x.

5. Conclusioni

In considerazione di quanto detto, si ritiene di dover procedere all'avvio degli interventi descritti in premessa ed, in particolare:

- **Area Cokerie**

- o Dismissione e Bonifica delle aree relative alle batterie 1 e 2;
- o Spegnimento Forni relativi alle batterie 3-4, 5-6, 9-10 e 11 e completo rifacimento delle stesse;
- o Interventi di Adeguamento della Batteria 12;
- o Completo Rifacimento delle Torri di Spegnimento n. 1, 3, 4, 5, 6, 7.

In relazione alle misure necessarie per l'adeguamento delle batterie 7-8 e 12 dovrà essere effettuata una campagna di monitoraggio per la verifica della conformità delle emissioni ai valori limite, indicati nei precedenti paragrafi, nei diversi punti d'impianto. Sulla base delle risultanze di tali verifiche, potrà essere definita una programmazione specifica delle fermate di tutti i forni per la manutenzione preventiva e pulizia degli stessi al fine di scongiurare anomalie e disservizi. Tali attività di manutenzione preventiva, straordinaria ed integrativa delle misure BAT potranno essere effettuate, anche con gli impianti in esercizio, o mediante l'utilizzo di combustibili ausiliari.

- **Area Altiforni**

- o Spegnimento Altiforni e completo rifacimento degli stessi;
- o Interventi di Adeguamento degli Altiforni.
- o

- **Area Acciaieria e Gestione Rottami Ferrosi**

- o Spegnimento e completo rifacimento Acciaieria 1;
- o Adeguamento con interventi strutturali Acciaieria 2;
- o Completo rifacimento GRF.

Si rammenta che è responsabilità dell'Azienda mettere in atto tutte le operazioni, le programmazioni, e gli adempimenti tecnici e amministrativi, tali da raccordare e armonizzare l'andamento delle attività di Stabilimento e le attività correlate in base ai nuovi assetti operativi.

I Custodi

Dott. Bruno Ferrante

Dott. Ing. Barbara Valenzano

Dott. Ing. Emanuela Laterza

Dott. Ing. Claudio Lofrumento

Bruno Ferrante

Barbara Valenzano

Emanuela Laterza

Claudio Lofrumento

Da: custodiilva.taranto@pec.it
Inviato: giovedì 18 ottobre 2012 9.56
A: Aia@pec.minambiente.it; lopresti.giuseppe@minambiente.it; sepe.carla@minambiente.it; DVA-IV@minambiente.it
Cc: custodilva@gmail.com; prot.procura.taranto@giustiziacert.it
Oggetto: Re: Trasmissione osservazioni al parere istruttorio sull'ILVA, contributo osservazioni custodi giudiziati ILVA
Allegati: osservazioni custodi PIC CdS.pdf
Priorità: Alta

Si invia il contributo dei custodi giudiziari alla odierna Conferenza di Servizi.
La presente è stata anticipata via Fax n. 0657225068

Distinti saluti.

Da: "Per conto di: DVA-IV@minambiente.it" posta-certificata@pec.aruba.it
A: "Presidente.regione@pec.rupar.puglia.it" "Presidente.regione@pec.rupar.puglia.it", "provincia.taranto@legalmail.it"
'provincia.taranto@legalmail.it', "comunestatte@pec.rupar.puglia.it"
'comunestatte@pec.rupar.puglia.it', "protocollo.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it"
'protocollo.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it', "Protocollo.ispra@ispra.legalmail.it"
'Protocollo.ispra@ispra.legalmail.it', "direzioneilva@rivapec.com" 'direzioneilva@rivapec.com', "custodiilva.taranto@pec.it"
'custodiilva.taranto@pec.it', "biagio.demarzo@ingpec.eu" 'biagio.demarzo@ingpec.eu', "Legambiente.taranto@pec.it"
'Legambiente.taranto@pec.it', "daniele.marescotti@postacertificata.gov.it" 'daniele.marescotti@postacertificata.gov.it'
Cc:
Data: Wed, 17 Oct 2012 18:03:41 +0200
Oggetto: ANOMALIA MESSAGGIO: Trasmissione osservazioni al parere istruttorio sull'ILVA



- > --Anomalia nella certificazione del messaggio--
- >
- > Il giorno 17/10/2012 alle ore 18:03:41 (+0200) e' stato ricevuto
- > il messaggio con Oggetto "Trasmissione osservazioni al parere istruttorio sull'ILVA " inviato da "DVA-IV@minambiente.it"
- > ed indirizzato a:
- > custodiilva.taranto@pec.it
- > Tali dati non sono stati certificati per il seguente errore:
- > la firma digitale del messaggio non risulta attendibile
- > Il messaggio originale e' incluso in allegato.

Da: Per conto di: custodiilva.taranto@pec.it [posta-certificata@pec.aruba.it]
Inviato: giovedì 18 ottobre 2012 9.56
A: Aia@pec.minambiente.it; lopresti.giuseppe@minambiente.it; sepe.carla@minambiente.it; DVA-IV@minambiente.it
Cc: custodilva@gmail.com; prot.procura.taranto@giustiziacert.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Re: Trasmissione osservazioni al parere istruttorio sull'ILVA, contributo osservazioni custodi giudiziati ILVA
Allegati: [daticert.xml](#); [postacert.eml](#) (3,44 MB)
Priorità: Alta

--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 18/10/2012 alle ore 09:56:18 (+0200) il messaggio con Oggetto "Re: Trasmissione osservazioni al parere istruttorio sull'ILVA, contributo osservazioni custodi giudiziati ILVA" è stato inviato dal mittente "custodiilva.taranto@pec.it" e indirizzato a:

prot.procura.taranto@giustiziacert.it
custodilva@gmail.com
DVA-IV@minambiente.it
lopresti.giuseppe@minambiente.it
sepe.carla@minambiente.it
Aia@pec.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato [daticert.xml](#) contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

L'identificativo univoco di questo messaggio è:

opec271.20121018095618.01048.10.1.16@pec.aruba.it

ALLEGATO 12

295/363

Al Dirigente Divisione IV
Rischio rilevante ed Autorizzazione Integrata
Ambientale
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Ministero dell'Ambiente
Via C. Colombo 44
00144 Roma

Dott. Giuseppe Lo Presti

Taranto, 18/10/2012

Oggetto: Convocazione riunione conferenza dei servizi di cui all'art. 29-quater, comma 5, D. Lgs. n. 152/2006 per il Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata all'impianto siderurgico dell'Ilva di Taranto, con Decreto DVA-DEC-2011-000450 del 04.08.2011.
Parere del Comune di Taranto per la Conferenza dei Servizi del 18.10.2012

Ai sensi e per gli effetti della normativa oggettivata ed in riferimento ai poteri conferiti al Sindaco dalla normativa vigente, in particolare dal RD 1265/34 ss.mm.ii., si prescrivono, nella rilascianda AIA, i seguenti punti:


1. Riesame entro 6 mesi dell'AIA delle centrali termoelettriche, stante la criticità legata all'inquinamento atmosferico relativa allo stabilimento ILVA. Le due centrali sono giuridicamente di proprietà dell'Ilva Spa e sono localizzate all'interno del complesso siderurgico di Taranto. Le centrali sono alimentate con gas di cokeria, altoforno e agglomerazione. E' ovvio che la presente richiesta di riesame deve avvenire di concerto con la Regione Puglia ovvero la sua riapertura può essere attivata "motu proprio" dal Ministero dell'Ambiente;
2. Raccolta delle acque di prima pioggia delle aree portuali di pertinenza dell'Ilva e di tutti i depositi di materiale polverulento relativi ai processi delle aree a caldo, atteso che i materiali polverulenti, depositandosi sul suolo, possono essere assorbiti da altre matrici ambientali;
3. Pulizia delle strade prospicienti lo stabilimento Ilva e di tutte le aree pubbliche del quartiere Tarburi, ovvero ristoro delle spese sostenute dall'Amministrazione Comunale a tale scopo, essendo le stesse colpite da trasporto e deposizioni di minerali di ferro e fossili provenienti dallo stabilimento Ilva. Allo stato, il Comune di Taranto sta provvedendo a tale incombenza;



In esecuzione alla Delibera di Consiglio Comunale n. 52/2012, che ad ogni buon conto si allega in copia alla presente e i cui punti si citano testualmente, si chiede:

1. L'applicazione dell'art. 8 del D. Lgs. 59/05 recepito nel D. Lgs. 152/2006, ovvero le migliori tecnologie in assoluto e non le migliori tecnologie disponibili, che sono, come afferma la Legge, quelle disponibili economicamente convenienti per l'Azienda.
2. Di inserire nell'A.I.A. i dati epidemiologici dello Progetto Sentieri, dell'Istituto Superiore della Sanità, della Procura di Taranto e quello pubblicato nell'ultima rivista "Prevenzione Epidemiologica e V.D.S." (Valutazione di Danno Sanitario).

Distinti saluti
Il Sindaco
Dott. Ippazio Stefano



N. 52 del Registro

Elez. Amm. 6/7.05.2012



CITTA' DI TARANTO

DELIBERAZIONE ORIGINALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO

Ordine del Giorno avente ad oggetto: "Problematiche ambientali della Città di Taranto - Richiesta di attivazione dell'accordo di programma per la Legge Taranto".

L'uno duemila duemila il giorno uno del mese ottobre alle ore 10,30 in Taranto, il Consiglio Comunale, legalmente convocato a domicilio, in seduta straordinaria, si è riunito sotto la Presidenza del Consigliere Sig. Pietro Bùetti e con l'assistenza del Segretario Generale Dott.ssa Anna Maria Franchitto.

All'atto dell'avvio della trattazione del presente provvedimento sono assenti:

1	STEFANO Ippazio	Presenti	x	18	ILLIANO Filippo	Presenti	x
2	BITETTI Pietro	x		19	CATALDINO Giovanni	assente	
3	DI GREGORIO Vincenzo	x		20	CONDEMI Filippo	assente	
4	LONOCE Lucio	x		21	VIETRI Gianpaolo	x	
5	AZZARO Giovanni	x		22	STELLATO Massimiliano	x	
6	LIVIANO Giovanni	x		23	BRISCI Salvatore	x	
7	DE MARTINO Michele	x		24	BELLANGINO Domenico	x	
8	DI TODARO Emanuele	assente		25	DI GIOVANNI Francesco	assente	
9	CITO Mario	assente		26	GIUANTE Cosimo	x	
10	CIRACI Cosirto	x		27	GUTTAGLIERE Giuseppe Gianni	x	
11	CASTELLANETA Pasqua G.	assente		28	PERELLI Rosa	x	
12	UNGARO Giovanni	x		29	CIOCIA Paolo	x	
13	TRIBBIA Adriano	x		30	D'ERI Ernesto	x	
14	RENNA Cataldo	x		31	BONELLI Angelo	x	
15	NISTRI Davide	assente		32	LARUCCIA Vito Mario	x	
16	SCASCIAMACCHIA Gionatan	x		33	CAPRIULO Dante	x	
17	SPALLUTO Alfredo	x					

In totale n° 26 presenti su n° 32 Consiglieri assegnati al Comune, oltre al Sindaco.
Il Presidente, ritenuto legale il numero dei Consiglieri intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i presenti ad adottare la deliberazione in merito all'oggetto.

299/363

e) di introdurre il principio di "chi inquina paga" contabilizzando le somme che ILVA S.p.A. deve per le bonifiche introducendo idonei strumenti di garanzia (fidejussione, ipoteche e quanto altro);

f) parimenti siano elaborati strumenti normativi speciali, atti a favorire le imprese e i lavoratori locali, rendere celeri e snelle le norme sulle attività produttive, edilizie, commerciali, lavoristiche, tributarie, patrimoniali, ecc.. Inoltre, lo Stato intervenga anche con la disponibilità dei propri beni patrimoniali e demaniali, non utilizzati per i propri fini, numerosi sul territorio, rendendoli da subito disponibili senza nessun costo per l'Ente locale;

g) di concretizzare l'idea di un polo scientifico-tecnologico che conduca attività di ricerca e sviluppo nei campi delle scienze e delle tecniche ambientali in collaborazione con le imprese che dovranno realizzare l'opera di bonifica e trasformazione delle produzioni siderurgiche, riprendendo il progetto già presentato in altro accordo di programma.

Il Consiglio Comunale di Taranto

impegna il Sindaco di Taranto a chiedere, nella prossima Conferenza dei Servizi sul rilascio dell'A.I.A. prevista per il 16 ottobre 2012, avvalendosi della consulenza dell'ARPA Puglia, previo confronto con le associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative:

1. l'applicazione dell'art. 8 del D.Lgs. n. 59 del 2005 recepito nel D.Lgs. 152/2006 ovvero le migliori tecnologie in assoluto e non le migliori tecnologie disponibili che sono, come afferma la legge, quelle disponibili economicamente convenienti per l'Azienda;

2. di inserire nell'A.I.A. i dati epidemiologici del Progetto Sentieri, dell'I.S.S., della Procura di Taranto e quello pubblicato nell'ultima rivista "Prevenzione epidemiologica e V.D.S." (Valutazione Danno Sanitario)

Il Consiglio Comunale, inoltre, impegna il Sindaco di Taranto a:

1. chiedere la sospensione cautelativa dei pareri o autorizzazioni rilasciate dalle Amministrazioni Comunale e Provinciale, dalla Regione Puglia e dal Ministero dell'Ambiente, relativamente ai Progetti "Tempa Rossa — ENT" Cementir e nuovi inceneritori;

2. ad approvare, quanto prima, da parte del Comune il "Piano RIR" (Rischio Incidente Rilevante), che ponga precisi vincoli alla realizzazione di nuovi impianti o di altri insediamenti antropici nell'area industriale di Taranto, tenendo conto del livello di pericolosità insito nelle attività esistenti;

3. a costituire e rendere operativa "la consulta comunale per l'ambiente".

Segue ampio dibattito, al termine del quale il Presidente pone in votazione palese il surriportato testo dell'ordine del giorno, in atti depositato e surriportato, e proclama il seguente risultato:

A voti unanimi e favorevoli, espressi per alzata di mano dai n° 23 consiglieri presenti e votanti

300 | 363

Si dà atto che il Presidente pone in discussione i punti 4), 5) e 6) dell'odierno ordine del giorno, che afferiscono alla problematica ambientale della città di Taranto.

Si dà atto che vengono depositati, al tavolo della Presidenza, tre ordini del giorno, due sottoscritti dai cons.ri Laruccia, Benelli e Capriulo, uno sottoscritto dai gruppi politici denominati PD, SDS, SEL, API, IDV, UDC, Puglia per Vendola e AT6.

Sull'argomento si svolge ampio dibattito, come riportato nell'allegato resoconto di stenografia, nel corso del quale entra il Cons.ri Cataldino ed escono i cons.ri Roma, Liviano, Ungaro, Vietri, Brisvi, Ciocia, Ciraci (Pres. n° 20).

Successivamente, il Cons.ri Azzaro, propone una sospensione della seduta, al fine di redigere un documento unitario.

Il Presidente, quindi, pone in votazione palese la proposta, che viene accolta con il voto unanime favorevole dei n° 20 consiglieri presenti e votanti.

Sono le ore 13.10 quando la seduta viene sospesa.

Alle ore 15.00 riprendono i lavori e il Presidente dispone per l'effettuazione dell'appello nominale, eseguito il quale risultano presenti n° 23 Consiglieri (Assenti: Liviano, Cito, Ciraci, Castellano, Ungaro, Fenna, Condemi, Vietri, Di Giovanni, Ciocia).

Accertata la validità della seduta, il Presidente dà lettura del seguente documento unitario predisposto da diversi gruppi consiliari e depositato al tavolo della Presidenza.

“
COMUNE DI TARANTO
Presidenza del Consiglio Comunale

Ordine del Giorno avente ad oggetto: **“Problematiche ambientali della Città di Taranto — Richiesta di attivazione dell'accordo di programma per la Legge Taranto”.**

Premesso che, il Governo ha predisposto un Decreto Legge, specificatamente il n. 129 “Disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della Città di Taranto”, già pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale ed approvato dalla Camera:

Considerato che, il suddetto Decreto prevede una dotazione finanziaria di 336 milioni di Euro, nei risolutivi della emergenza ambientale in cui versa il nostro territorio;

Valutato che, l'unico strumento che possa garantire nel tempo una attenzione nei confronti della nostra comunità è l'Accordo di Programma sul modello di Porto Marghera;

Tutto quanto ciò premesso;
il Consiglio Comunale di Taranto dà mandato al Sig. Sindaco di Taranto di chiedere, alla Regione Puglia e quindi al Governo Nazionale, di considerare prioritario, nell'ambito dell'iter di conversione del “Decreto Taranto”, l'adozione del modello di “Accordo di Programma” specificando quanto segue:

- a) istituire e finanziare un'area no tax dichiarando Taranto area svantaggiata economicamente e socialmente;
- b) istituire un congruo fondo per il risarcimento dei lavoratori e delle vittime da inquinamento;
- c) di dichiarare altamente usurante il lavoro esercitato in ILVA e prevedere il prepensionamento, a parità di salario, per chi abbia almeno 20 anni di lavoro;
- d) di riconoscere ai lavoratori ILVA, anche in sanatoria degli anni progressi, il contratto da siderurgici e non metalmeccanici, prevedendo la compensazione degli anni progressi, avviando un confronto con sindacati — istituzioni e azienda;

301/363

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udito il Presidente;

Visto il testo nell'ordine del giorno in atti depositato e surriportato;

Visto l'esito favorevole della votazione palese proclamato dal Presidente

DELIBERA

Di approvare il testo dell'ordine del giorno in atti depositato da diversi gruppi consiliari e di seguito riportato:

COMUNE DI TARANTO
Presidenza del Consiglio Comunale

Ordine del Giorno avente ad oggetto: **"Problematiche ambientali della Città di Taranto — Richiesta di attuazione dell'accordo di programma per la Legge Taranto"**.

Premesso che, il Governo ha predisposto un Decreto Legge, specificatamente il n. 129 "Disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della Città di Taranto", già pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale ed approvato dalla Camera;

Considerato che, il suddetto Decreto prevede una dotazione finanziaria di 336 milioni di Euro, nei risolutivi della emergenza ambientale in cui versa il nostro territorio;

Valutato che, l'unico strumento che possa garantire nel tempo una attenzione nei confronti della nostra comunità è l'Accordo di Programma sul modello di Porto Marghera;

Tutto quanto ciò premesso;
Il Consiglio Comunale di Taranto dà mandato al Sig. Sindaco di Taranto di chiedere, alla Regione Puglia e quindi al Governo Nazionale, di considerare prioritario, nell'ambito dell'iter di conversione del "Decreto Taranto", l'adozione del modello di "Accordo di Programma" specificando quanto segue:

- a) istituire e finanziare un'area no tax dichiarando Taranto area svantaggiata economicamente e socialmente;*
- b) istituire un congruo fondo per il risarcimento dei lavoratori e delle vittime da inquinamento;*
- c) di dichiarare chiaramente usurante il lavoro esercitato in ILVA e prevedere il prepensionamento, e parità di salario, per chi abbia almeno 20 anni di lavoro;*
- d) di riconoscere ai lavoratori ILVA, anche in sanatoria degli anni progressi, il contratto da siderurgici e non metalmeccanici, prevedendo la compensazione degli anni progressi, avviando un confronto con sindacati — istituzioni e azienda;*
- e) di introdurre il principio di "chi inquina paga" contabilizzando le somme che ILVA S.p.A.*

302/363

deve per le bonifiche introducendo idonei strumenti di garanzia (fidejussione, ipoteche e quanto altro);

f) parimenti siano elaborati strumenti normativi speciali, atti a favorire le imprese e i lavoratori locali; rendere celeri e snelle le norme sulle attività produttive, edilizie, commerciali, lavoristiche, tributarie, patrimoniali, ecc.. Inoltre, lo Stato intervenga anche con la disponibilità dei propri beni patrimoniali e demaniali, non utilizzati per i propri fini, numerosi sul territorio, rendendoli da subito disponibili senza nessun costo per l'Ente locale;

g) di concretizzare l'idea di un polo scientifico-tecnologico che conduca attività di ricerca e sviluppo nei campi delle scienze e delle tecniche ambientali in collaborazione con le imprese che dovranno realizzare l'opera di bonifica e trasformazione delle produzioni siderurgiche, riprendendo il progetto già presentato in altro accordo di programma.

Il Consiglio Comunale di Taranto.

impegna il Sindaco di Taranto a chiedere, nella prossima Conferenza dei Servizi sul rilascio dell'A.I.A. prevista per il 16 ottobre 2012, avvalendosi della consulenza dell'ARPA Puglia, previo confronto con le associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative;

1. l'applicazione dell'art. 8 del D.Lgs. n. 59 del 2005 recepito nel D.Lgs. 152/2006 ovvero le migliori tecnologie in assoluto e non le migliori tecnologie disponibili che sono, come afferma la legge, quelle disponibili economicamente convenienti per l'Azienda;

2. di inserire nell'A.I.A. i dati epidemiologici del Progetto Sentieri, dell'I.S.S. della Procura di Taranto e quello pubblicato nell'ultima rivista "Prevenzione epidemiologica e V.D.S." (Valutazione Danno Sanitario)

Il Consiglio Comunale, inoltre, impegna il Sindaco di Taranto a:

1. chiedere la sospensione cautelativa dei pareri o autorizzazioni rilasciate dalle Amministrazioni Comunale e Provinciale, dalla Regione Puglia e dal Ministero dell'Ambiente, relativamente ai Progetti "Tempa Rossa - ENI" Cementir e nuovi inceneritori;

2. ad approvare, quanto prima, da parte del Comune il "Piano RIR" (Rischio Incidente Rilevante), che disponga precisi vincoli alla realizzazione di nuovi impianti o di altri insediamenti antropici nell'area industriale di Taranto, tenendo conto del livello di pericolosità insito nelle attività esistenti;

3. a costituire e rendere operativa "la consulta comunale per l'ambiente".

303/363

La presente deliberazione viene pubblicata mediante affissione all'Albo Pretorio on line dal giorno 10/10/2012 al giorno 25/10/2012, ai sensi e per gli effetti dell'art. 32 della Legge n. 69 del 18/06/2009, ed è esecutiva dal giorno 21/10/2012.





Sede operativa c/o AIL - Via De Cesare n.3, 74123 Taranto
 Cell. 347 6317210 - Tel. 099 4533289 – Fax 099 4528821
altamareataranto@gmail.com, biagio.demarzo@ingpec.eu, ail.taranto@ail.it

Sede legale c/o Studio rag. M. Maggio – Corso Umberto I n. 145, 74123 Taranto

Prot. AIL/PEC 1410 /2012 del 17 ottobre 2012

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
 Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 ROMA
 FAX 06/57225068 e aia@pec.minambiente.it
 e, pc Presidente della Regione Puglia
 Presidente della Provincia di Taranto
 Sindaco di Taranto
 Sindaco di Statte
 Direttore Generale ARPA Puglia
 Procuratore della Repubblica di Taranto

Oggetto: ALTAMAREA - Osservazioni per CdS del 18 ottobre 2012

Riesame dell'AIA del 4/8/2011

L'Autorizzazione Integrata Ambientale di Ilva Taranto è rilasciata il 4 agosto 2011 tra gli applausi generali. Altamarea, invece, la giudica erronea, ingannevole, inidonea e del tutto inadeguata per ridurre l'inquinamento di origine industriale con i suoi effetti disastrosi sull'ambiente e sulla salute dei cittadini e degli stessi lavoratori. Nei circa quattro anni del procedimento ha funzionato solo la "cintura di protezione" di Ilva e del gruppo Riva, eretta al massimo livello politico ministeriale.

A febbraio-marzo 2012 le perizie disposte dal Tribunale di Taranto nell'incidente probatorio per disastro ambientale, fanno esplodere il "caso Ilva di Taranto" a livello nazionale.

Il Procuratore della Repubblica di Taranto con lettera del 2 febbraio 2012 allerta il Ministero e tutti gli organismi di vigilanza e controllo coinvolti nella vicenda Ilva. Nell'audizione in Commissione bicamerale di indagine sul ciclo dei rifiuti presieduta dal sen. Gaetano Pecorella, l'argomentata relazione del Procuratore di Taranto suscita parecchia preoccupazione e tanti interrogativi. In Parlamento viene chiesto al Ministro Clini di verificare criteri e circostanze del rilascio dell'AIA ad uno stabilimento subito dopo trovato nelle pessime condizioni descritte nelle perizie.

Sui *media* circolano notizie sull'indagine giudiziaria "Ambiente svenduto" con 1000 pagine di intercettazioni telefoniche che coinvolgono proprietari, dirigenti, avvocati e consulenti Ilva, membri del Ministero, della Commissione IPPC, della Regione Puglia e di ARPA Puglia, politici ed altri.

Parte una corsa a chiedere, con varie motivazioni, di "riconsiderare" l'AIA di Ilva Taranto. Con la lettera aperta del 13 marzo 2012 indirizzata al Ministro Clini e al Procuratore della Repubblica di Taranto, Altamarea, invece, chiede di ritirare l'AIA "per autotutela", di mettere in qualche modo in mora l'Ilva e di avviare un'indagine interna a Minambiente sull'intera vicenda.

Il decreto del 15 marzo 2012 avvia formalmente il "riesame dell'AIA", sul quale Nicola Riva, presidente di Ilva SpA, dichiara: "Ridicolo rivedere l'Aia".

Il Ministro dell'ambiente sostituisce alcuni componenti della Commissione IPPC; nomina un nuovo gruppo di "esperti"; promuove la nuova composizione del "Comitato di coordinamento" e del "Gruppo istruttore" nell'ambito della Commissione IPPC. Il tutto finalizzato a varare in tempi brevissimi un provvedimento correttivo dell'AIA del 4 agosto 2011 che, è l'auspicio di Governo, Sindacati, Confindustria ed altri, consentirebbe all'Ilva di Taranto di "continuare a produrre", contro il "sequestro preventivo senza facoltà di uso di sei aree di Ilva" disposto dal G.i.p. di Taranto con atto del 25 luglio 2012 e confermato dal Tribunale del riesame.

La Conferenza dei Servizi del 18 ottobre 2012 è chiamata a valutare le 132 pagine del "Parere Istruttorio Conclusivo" della Commissione IPPC e a dare il via libera all'AIA "riesaminata".

Nella presente nota, da riportare in atti, è esposto quanto Altamarea ribadirà nella CdS del 18.10.12.

Risposte alle osservazioni di Altamarea

Nella nota protocollata DVA - 2012 - 0021814 del 12/9/2012 Altamarea ha riproposto 23 "osservazioni" di cui 12 su aspetti amministrativo-politici, preliminari rispetto al riesame dell'AIA, e 11 su aspetti prettamente tecnici. Il quadro generale delle risposte è desolante.

➤ Alle prime 10 osservazioni "preliminari" il Ministero non ha dato alcuna risposta.

Tra tutte, la più emblematica è la mancata risposta sulla fideiussione bancaria, proposta proprio per verificare l'effettiva volontà e capacità del Gestore e del Governo di affrontare l'enorme problema dell'Ilva. Abbiamo proposto di inserire nell'AIA la clausola di garanzia finanziaria con la consegna all'Amministrazione Pubblica, prima del rilascio dell'AIA, di una fideiussione bancaria per un importo non inferiore al costo stimato di tutti gli investimenti necessari per rispettare le prescrizioni inserite nell'AIA "riesaminata". Tale fideiussione va aggiornata in virtù delle altre prescrizioni che deriveranno dal completamento del "riesame", per ora limitato alle emissioni in aria. In più, il Gestore va obbligato a costituire un adeguato Fondo di garanzia per danni da grandi rischi, per risarcimento dei danni prodotti dalla mancanza delle misure riconosciute indispensabili per salvaguardare la salute umana.

➤ Sulla massima capacità produttiva dello stabilimento (11^a osservazione "preliminare") non ha risposto il Ministero ma la Commissione IPPC che, pur parzialmente modificata, ha operato con "impronta" poco dissimile da quella della Commissione originaria. Nell'AIA del 4 agosto 2011, la massima capacità produttiva di Ilva Taranto è fissata non ai "vecchi" 10,3 milioni di t/anno ma a 15 mln di t/anno senza motivazioni ragionevoli. I "vecchi" 10,3 mln di t/anno sono quelli fissati nella delibera n. 40 del 1970 - Programma IRI 1971, con la quale il CIPE "approva il programma dell'IRI relativo all'ampliamento del Centro Siderurgico di Taranto fino a 10,3 milioni t/a". L'assetto impiantistico che determina la massima capacità produttiva dello stabilimento di Taranto è rimasto quello approvato dal CIPE nel 1970, livello peraltro mai raggiunto fino ad oggi. Non c'era quindi e non c'è ancora alcuna ragione per "regalare" ad Ilva 4,7 mln di t/anno di capacità produttiva. Per questo, scontando la dismissione definitiva dell'altoforno 3 e le riduzioni conseguenti le prescrizioni introdotte nel PIC, la nuova capacità produttiva dello stabilimento va fissata a circa 5 mln di t/anno anziché 8 com'è detto nel PIC.

➤ La risposta di conferma di 6 anni anziché 5 della durata dell'AIA (12^a osservazione "preliminare") denota superficialità e mancanza di ogni senso comune. L'AIA rilasciata il 4 agosto 2011 ne fissa la durata in 6 anni anziché 5, come "premio" allo stabilimento per avere adottato il Sistema di Gestione Ambientale. La durata dell'AIA, vecchia o "riesaminata" che

sia, deve essere di soli 5 anni, senza "premio", perché il Sistema di Gestione Ambientale realizzato nello stabilimento copre l'area di laminazione e dei tubifici ma non l'area a caldo dove, peraltro, si localizza il 95 % dell'inquinamento industriale che SGA dovrebbe controllare.

- Sulle prime 5 osservazioni "tecniche" ci sono risposte "scriteriate" come nei seguenti esempi:
 - sulla richiesta di inserimento puntuale delle prescrizioni del G.i.p. confermate dal Tribunale del Riesame, la Commissione scrive: *"Non di competenza della Commissione nell'ambito del riesame dell'AIA"*. A pag. 5/47 del PIC la stessa Commissione scrive: *"Il termine per la conclusione delle attività del gruppo di lavoro è stato fissato al 30 settembre 2012, data entro la quale veniva altresì richiesto, oltre a quanto disposto dal decreto 15 marzo 2012, di concludere il parere tecnico per i profili concernenti: a) L'integrazione nella documentazione istruttoria dell'ordinanza del G.I.P. del Tribunale di Taranto, nella parte riguardante la disposizione per il risanamento ambientale degli impianti"*. In più, la Commissione dimostra di non avere mai letto o sentito che il Ministro Clini ha dichiarato che le prescrizioni del G.i.p. di Taranto devono entrare tutte nell'AIA "riesaminata";
 - alla luce delle norme, in vigore da decenni, che impongono la Valutazione di Impatto Ambientale per prelievi di acqua superiori a 3.500 mc/h, noi abbiamo chiesto di far fare la VIA per il noto prelievo da Mar Piccolo di circa 150.000 mc/h effettuato dalle gigantesche idrovore Ilva. La Commissione risponde: *"In ottemperanza alle prescrizioni della precedente AIA è in corso l'installazione di contatori su ogni fonte di approvvigionamento idrico per lo stabilimento"*.
- Le altre 6 osservazioni "tecniche" hanno avuto risposte variegata, alcune accettate, altre modificate o respinte con motivazioni incomprensibili (ad es. si vieta l'uso del pet coke ma se ne consente l'utilizzazione fino ad esaurimento delle scorte; in cokeria non si prescrivono frequenti rilevazioni congiunte con ARPA Puglia; mancano definizioni impiantistiche e tempistica sui provvedimenti da adottare in AGL, AFO e ACC/1 e ACC/2, ecc..

Ai cittadini di Taranto facciamo rilevare, con amarezza e disappunto, che quelle risposte e non risposte sono state approvate anche dai rappresentanti di Regione, Provincia e Comuni.

Prescrizioni nel PIC

Nel PIC per il riesame sono indicate prescrizioni severe e importanti quali: copertura dei parchi primari, rifacimenti parziali di batterie, inserimento del SOPRECO/PROVEN su tutte le batterie, impianti di depolverazione, sistemi di controllo e monitoraggio sulle macchine operatrici, copertura del parco Nord coke, copertura dell'OMO, filtri a tessuto in AGL, coperture ed impianti di abbattimento al GRF e ACC, rifacimento impianti di depolverazione in AFO, scaricatori in continuo al porto, monitoraggi vari.

Mancano molte prescrizioni e la tempistica per gli interventi ipotizzati è comunque inadeguata.

L'obiezione ancora più importante è che **non è accettabile** che il "riesame" sia limitato alle emissioni in aria, oltretutto senza che ci sia nessun impegno né sui tempi né sui contenuti relativi alle altre enormi tematiche.

Aspetti sanitari

Gli aspetti sanitari della vicenda sono quelli che hanno fatto diventare nazionale il caso Taranto. Al di là di quello che ha dichiarato in più occasioni il Ministro Clini, proprio il "riesame" dell'AIA del 4 agosto 2011 è "figlio" dell'incidente probatorio durante le indagini su disastro ambientale a carico di Ilva. Durante il procedimento per il primo rilascio dell'AIA di Ilva, le Istituzioni sono state omissive sugli aspetti sanitari. Altamarea ha contestato invano che nei documenti non si trovava un solo rigo dedicato alle conseguenze sanitarie innescate dall'inquinamento mentre l'AIA è nata proprio per *"la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività industriali"*, inquinamento definito come *"l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua e nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente"*.

I provvedimenti del G.i.p. e del Tribunale del Riesame hanno colmato quella grave omissione

rilevando che il diritto alla salute è prevalente su tutti gli altri. Secondo autorevoli commentatori, i magistrati hanno involontariamente supplito alla "ignavia e alla latitanza dei sistemi cui le società democratiche affidano di solito il governo delle complessità". Diciamolo in chiaro: con il nuovo provvedimento sull'AIA il Governo punta implicitamente a far modificare le attuali disposizioni giudiziarie. E' dovere di tutti attendere gli esiti della vicenda giudiziaria e rispettarne le decisioni.

Non possiamo, però, esimerci dal prendere posizione. Il contesto economico, politico e sociale ha molta influenza sugli esseri umani. C'è stato qualcuno che, con spregiudicatezza, ha detto quello che pensano in tanti: *l'Ilva di Taranto è strategica per l'Italia, assicura tante migliaia di posti di lavoro per cui è bene che continui a produrre, i tarantini hanno subito l'avvelenamento per 40 anni, che male c'è se lo subiscono per altri mesi?* Non per mesi, ma per anni dovrebbero continuare a subire, stando alle indicazioni del PIC per la "nuova" AIA, indicazioni comunque non idonee a far cessare completamente l'inquinamento e le sue terribili conseguenze. Il G.i.p. e il Tribunale del riesame hanno preso una decisione precisa, giusta e rigorosa: *sequestro preventivo senza facoltà d'uso degli impianti che con le loro emissioni inquinanti provocano morti e malattie*. Per la Magistratura, se persistono emissioni inquinanti non può esserci facoltà d'uso, non si scappa. Tocca ad altri, soprattutto al Gestore e al Governo, trovare la risposta alla domanda su cosa fare del personale e dello stabilimento **incompatibile** con la città per ragioni sanitarie e "**non ambientalizzabile**" per questioni tecniche o economiche che siano.

Considerazioni finali

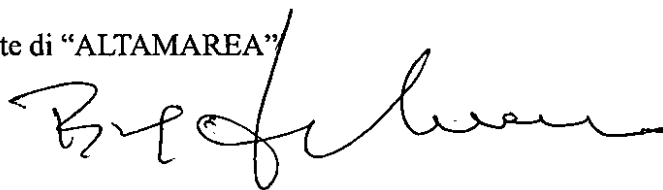
- Sono pochi i miglioramenti nel PIC per il riesame rispetto al "misfatto" dell'AIA originaria.
- Sono tante le risposte negative o le mancate risposte sulle nostre "osservazioni": la più emblematica e dirimente è la mancata risposta sulle garanzie finanziarie.
- C'è la dichiarata incompletezza del riesame su argomenti importantissimi e pesantissimi dal punto di vista tecnico ed economico quali acque, scarichi a mare, inquinamento delle falde, bonifiche collegate e rifiuti. A memoria futura, sottolineiamo che dovrà essere stabilito che i rifiuti rivenienti dalle bonifiche non siano trasferiti nelle discariche del tarantino sia per non appesantire la situazione già grave sia per la mancanza totale di controlli specifici sui materiali in arrivo.
- Si intravede l'enormità dell'impegno tecnico, economico e finanziario per uno stabilimento comunque datato e ineluttabilmente condannato a subire la concorrenza cinese, indiana, brasiliana. I segnali finora pervenuti indicano che proprietà e management Ilva sono in difficoltà a gestire una situazione così complessa che richiede investimenti concentrati in breve tempo ed anche uno straordinario impegno manutentivo e gestionale. Tutto questo senza la certezza di riuscire a centrare gli obiettivi, soprattutto quelli sanitari.
- E' veramente grave l'assenza di mediazione o di confronto su un progetto di lungo termine in un settore di vitale importanza come quello dell'acciaio. Il gruppo Riva non sembra essere più in grado di esprimere nuove progettualità.
- Al di sopra di qualunque considerazione strategica, economica, tecnica, di opportunità noi gridiamo che è disumano esercitare pressioni di qualunque tipo o comunque camuffate per indurre la Magistratura a "ammorbidire" il provvedimento.

Tutto questo ribadisce il nostro convincimento che non deve essere rilasciata alcuna AIA "riesaminata" e che necessita, invece, il **ritiro in autotutela** dell'AIA del 4 agosto 2011 per il ripensamento totale dello stabilimento rispetto alla sua attuale configurazione. L'inquinamento prodotto soprattutto nell'area a caldo non è abbattibile come sarebbe necessario per tutelare la salute dei cittadini e dei lavoratori e senza l'area a caldo un ciclo siderurgico integrale delle dimensioni di quello di Taranto non può sopravvivere.

C'è un piano B? Noi abbiamo azzardato, a grandi linee, una risposta a questa domanda e l'abbiamo inserita nel promemoria inviato il 17 agosto 2012 al Presidente Monti e ai Ministri Clini e Passera: *"A nostro parere per i Riva c'è un'alternativa alla fuga: se è vero che vogliono restare a Taranto, devono mettere mano ad un piano industriale di riconversione, ristrutturazione e diversificazione, cioè con produzione di acciaio non da ghisa di altoforno, ridimensionamento della laminazione,*

logistica integrata portuale (Ilva ha in concessione sia enormi aree in zona porto sia un pontile attrezzabile subito per l'attracco di portacontainer di ultima generazione), business della rottamazione in campo navale, aereo e automobilistico con riutilizzo dei rottami ferrosi nello stabilimento convertito".

Biagio De Marzo presidente di "ALTAMAREA"



Cialli Pamela

Da: biagio.demarzo [biagio.demarzo@ingpec.eu]
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 22.55
A: presidente.regione@pec.rupar.puglia.it; provincia.taranto@legalmail.it;
protocollo.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it; procura.taranto@giustizia.it;
dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it; sindaco@comune.statte.ta.it;
aia@pec.minambiente.it; segreteria.ministro@PEC.minambiente.it
Cc: biagiodemarzo@alice.it
Oggetto: Conferenza dei Servizi del 18 ottobre 2012
Allegati: 121016 Altamarea su PIC e CdS_edizione post Consiglio.pdf

Trasmetto in allegato la nota di Altamarea prot. AIL/PEC 1410/2012 del 17 ottobre 2012 che sarà presentata nella Conferenza dei Servizi del 18 ottobre 2012 presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Distinti saluti

Biagio De Marzo Presidente di Altamarea





LEGAMBIENTE
Circolo di Taranto

ALLEGATO 14/17

OSSERVAZIONI LEGAMBIENTE

AL PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO

INTERMEDIO DEL 12-10-2012

DELLA COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
RELATIVO AL RIESAME DELL'AIA PER ILVA SpA -
STABILIMENTO DI TARANTO"

LEGAMBIENTE

WJP

PREMESSA

Nella perizia predisposta dal GIP P. Todisco risulta come gran parte degli interventi previsti dagli atti di intesa 2002 / 2005 siano stati effettuati su impianti poi risultati non funzionanti oppure non realizzati affatto. Ne consegue che il piano di adeguamento alle B.A.T., presentato dall'Ilva nell'ambito della procedura di rilascio dell'A.I.A. e peraltro riferito a dati del lontano 2005, poggiasse su basi non corrispondenti al reale stato di esercizio degli impianti e dei livelli di inquinamento ad essi collegati. Ne deriva, ancora, che:

- lo stesso piano non possa essere assunto a riferimento per quanto riguarda il riesame dell'AIA concessa nell'agosto dello scorso anno.
- il riesame avrebbe dovuto comportare la proposizione di un quadro aggiornato e più consone alla realtà circa il contesto ambientale dello stabilimento siderurgico.

Si ritiene, inoltre, che il riesame dell'AIA avrebbe dovuto riguardare la complessità delle varie sorgenti di impatto ambientale e non limitarsi al settore aria.

Si prende atto di come il nuovo parere formulato dalla commissione IPPC abbia recepito molte delle richieste e/o degli orientamenti proposti dalla Legambiente nei 26 punti ritenuti "irrinunciabili" in un documento inoltrato al Ministero dell'Ambiente il 3 maggio c.a. e nelle osservazioni alla precedente AIA. Nel frattempo gli sviluppi dell'inchiesta avviata dalla Procura di Taranto nei confronti dell'Ilva (per disastro colposo e doloso, getto pericoloso di cose, avvelenamento di sostanze pericolose, etc), l'applicazione delle nuove bref approvate dalla Commissione Europea e l'approvazione della legge regionale n. 21 del 24.07.2012 hanno radicalmente mutato il quadro di riferimento. Si rende quindi necessario integrare e/o modificare i punti di questo documento apportando i rilievi che seguono al parere espresso dalla commissione IPPC ad ottobre 2012. Le osservazioni che seguono tengono anche conto delle emergenze benzo(a)pirene e PM10. La centralina di via Machiavelli ubicata nel quartiere Tamburi ha registrato lo sfioramento dell'obiettivo di

qualità di 1 ng/mc relativo al benzo(a)pirene negli anni 2011, 2010, 2009 e 2008. Per quanto riguarda il PM10 lo scorso anno le centraline di monitoraggio dislocate in via Machiavelli ed in via Archimede hanno rispettivamente registrato 45 e 40 superamenti sfiorando il limite normativo di 35. In quello in corso al 15 ottobre i superamenti sono stati 36 e 25.

PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Le criticità ambientali e sanitarie del territorio _ già dichiarato ad elevato rischio ambientale, inserito tra i SIN per le bonifiche ed alle prese con le emergenze benzo(a)pirene e PM10 in corso _ impongono l'inserimento, nell'AIA, di prescrizioni volte a ridurre, drasticamente e nei tempi più celeri, i flussi di massa e le concentrazioni dei vari inquinanti immessi nell'ambiente, adottando :

- I provvedimenti tecnici assunti dai custodi giudiziari nominati dal Gip P. Todisco. Occorre rilevare come il parere non abbia recepito le prescrizioni della magistratura in ordine ai tempi di chiusura di diversi impianti quali l'AFO 5 ed alcune batterie della cokeria. Tale discrepanza può inficiare alla base l'efficacia dell'AIA che si va ad approvare. L'esercizio di impianti sotto sequestro può configurarsi come persistenza di una situazione dichiarata di pericolo e reiterazione del reato ad essa associata. Per Legambiente il riesame dell'AIA deve proporsi come complesso di prescrizioni a carico dell'azienda per poter risanare e/o ristrutturare gli impianti sequestrati e consentirne la riapertura.
- Le nuove MTD approvate dalla Commissione Europea in data 28 febbraio 2012 ed in particolare il perseguimento del limite più restrittivo previsto per i vari settori impiantistici.
- le migliori tecnologie in assoluto (art. 29 septies del D.Lgs 152/06 già 59/05 art. 8 del D.Lgs) e limiti di emissione molto più rigorosi rispetto a quelli previsti dalla legislazione nazionale e regionale, mirando a ridurre al minimo l'inquinamento (art. 29 sexies del D.Lgs già art. 7 comma 4 del D.Lgs 59/05).
- i contenuti della legge regionale n. 21 del 24.07.2012. L'applicazione di questa norma implica che le prescrizioni adottate nel riesame dell'AIA debbano essere rivisitate sulla base della valutazione del danno sanitario indotto dall'esercizio dello stabilimento

Si ritiene inoltre indispensabile prescrivere all'azienda di fornire fideiussione di importo adeguato a fronte di futuri interventi di dismissione e bonifica.

Le prescrizioni, riguardanti il solo settore aria, devono prevedere :

- a) Confinamento / incapsulamento, salvo difficoltà tecniche insormontabili, degli impianti e delle parti del processo produttivo responsabili delle emissioni diffuse e fuggitive come in larga parte previsto dalle nuove BAT.
- b) Adozione generalizzata di filtri a tessuto alle varie fonti di emissioni con relativo programma di controllo della loro efficienza e di smaltimento delle polveri captate.
- c) Monitoraggio e/o campionamento in continuo di macro e micro inquinanti presso gli impianti maggiormente inquinanti e trasparenza dei dati. Il sistema di

monitoraggio in continuo deve garantire un controllo, da parte degli enti preposti, non nella sola fase di trasmissione finale dei dati ma anche in quella intermedia di elaborazione automatica degli stessi dati nel software. Del resto questa è una delle condizioni imposte dal Gip P. Tedesco per consentire agli impianti sotto sequestro di poter riprendere l'esercizio dopo il loro risanamento ambientale.

- d) Modifica della capacità produttiva di 15 milioni t/a di acciaio prevista nell'AIA rilasciata nell'agosto 2011 poiché assolutamente incompatibile, con qualsiasi processo di risanamento ambientale dello stabilimento siderurgico. Altresì insostenibile deve ritenersi la quota 11,5 mln t/a di acciaio prevista, a regime, nel nuovo parere redatto dalla commissione IPPC. In un processo produttivo come il siderurgico, più alta è la produzione e maggiori sono le emissioni in atmosfera e nel mare, svilendo qualsiasi intervento di miglioramento ambientale indipendentemente dalle pratiche operative adottate. Si richiede quindi che l'AIA preveda un limite alla capacità produttiva futura dello stabilimento inferiore a 8 mln di ton/a di acciaio che, comunque, nell'attuale situazione impiantistica e in rapporto alle criticità ambientali del territorio risulta oggi insostenibile.
- e) La riduzione, in conseguenza di quanto esposto nel punto precedente, dei tempi di riduzione dei flussi di massa del parametro polveri imposti all'azienda per cokeria (73 %), agglomerato (60 %), altiforni (47 %) ed acciaierie (50 %) portandoli da marzo 2016 a 31.12.2014.
- f) Nelle osservazioni di Legambiente era stata registrata la grande incongruenza tra il *parere* della commissione IPPC ed il PMC dell'Ispra. Nei due documenti erano riportati parametri e modalità di monitoraggio differenti in rapporto allo stesso oggetto. Questa dissonanza è stata all'origine dell'accoglimento, da parte del TAR di Lecce, del ricorso inoltrato dall'Ilva con conseguente eliminazione di parte del precedente piano di monitoraggio e controllo ambientale. Se ne richiede il ripristino per le parti riguardanti il settore aria e secondo le nuove formulazioni previste dalle nuove Bref.
- g) Il perseguimento delle migliori tecnologie in assoluto deve anche tradursi in prescrizione del valore più basso degli intervalli tabellari previsti dalle nuove Bref per i vari settori produttivi.
- h) L'adeguamento alle migliori prestazioni ambientali offerte da impianti simili nell'ambito dello stesso settore e nel rispetto dei limiti imposti. La perizia chimica predisposta dal GIP P. Todisco ha, ad es., evidenziato come le batterie della cokeria o gli altiforni abbiano tra loro rendimenti diversi.
- i) L'implementazione del sistema di video - sorveglianza non solo in funzione dell'osservazione dei fenomeni di emissioni diffuse e fugitive ma anche dei camini e delle torce degli impianti maggiormente inquinanti come la cokeria.
- j) Ottimizzazione del sistema di gestione ambientale con una programmazione delle sue diverse componenti tra cui : controllo efficace dei processi e delle prestazioni con puntuale adozione di misure correttive e nuove tecnologie pulite , manutenzione tesa a garantire la piena efficienza ambientale degli impianti, formazione del personale, prevenzione e gestione delle emergenze.
- k) Una relazione circa il reale stato di applicazione delle prescrizioni previste dall'AIA rilasciata nell'agosto 2011 e degli interventi che il gestore dichiara di aver effettuato in base ai precedenti atti di intesa. La sua stesura avrebbe dovuto essere

propedeutica ai lavori della commissione IPPC per garantirne puntualità ed efficacia.

COKERIA

Sono state accolte diverse richieste della Legambiente come prescrizione dei tempi di distillazione, del controllo della temperatura, del monitoraggio in continuo di IPA e benzene nelle fasi di caricamento e sfornamento.

* Le disposizioni "Rif. 2" del 17.09.2012 dei custodi giudiziari prescrivono il completo ed immediato rifacimento delle batterie 3 - 4 - 5 - 6 - 9 - 10 - 11 e l'adeguamento delle batterie 7 - 8 e 12 con relativo rifacimento delle torri di spegnimento n. 1 - 2 - 4 - 5 - 6 - 7. Disposizioni recepite dal *parere* con formulazioni insufficienti e con tempi di previsione dilazionati nel tempo per le batterie 11 (avvio 1.1.2014), 7 - 8 e 12 (1.7.2014).

La portata degli interventi prescritti è tale per cui occorre prendere in considerazione la possibilità di una ricostruzione della cokeria in una zona maggiormente distante dal centro abitato, dotandola di celle di maggiori dimensioni come previsto dalla BAT "X/46". Il numero delle celle verrebbe in tal modo ridotto ottenendo una maggiore efficienza e minori emissioni. La capacità complessiva di distillazione dovrebbe comunque rimanere invariata. L'operazione riproporrebbe sul territorio quanto già avvenuto a Duisburg.

* Nel caso di non recepimento del punto precedente si ritiene doversi procedere alla chiusura delle quattro batterie dal maggior impatto ambientale e dalla minore efficienza tecnologica. Misura ritenuta necessaria per una riduzione delle emissioni di polveri, IPA ed altre sostanze inquinanti.

* Gli interventi previsti nel *parere* della commissione IPPC per le batterie 5 - 6 risultano, nella loro formulazione, generici rispetto a quanto proposto sia dall'azienda il 18.09.2012 nel "*piano di investimenti immediati*" che dai custodi giudiziari nelle disposizioni "Rif. 2" emanate il 17.09.2012. Occorre quindi che la prescrizione del *parere* sia integrata dalla seguente formulazione, maggiormente esplicativa, adottata dal "*piano*" aziendale : *demolizione e ricostruzione del piano di carica, delle pareti refrattarie e dei generatori dei forni a coke; sostituzione delle carpenterie, dei telai fissi e delle porte dei forni; sostituzione dei bariletti di convogliamento gas; rifacimento di tutte le reti di fluidi di servizio dell'impianto.* Si richiede che tale integrazione sia allargata anche alle prescrizioni previste per le batterie 3 - 4 - 9 - 10 - 11. Occorre, inoltre, che la commissione motivi la decisione di non imporre le stesse prescrizioni per le restanti batterie 7 - 8 - 12 per le quali sono previste solo l'installazione del sistema "proven" e la ricostruzione della torre di spegnimento ad esse rapportate (pag. 20 del *parere*).

* Nel *parere* si affronta in maniera insufficiente l'applicazione della BAT "51" relativa alla fase di spegnimento del coke. Si condivide per le polveri il limite imposto, a regime, di 20 mg/Nmc. Occorre che venga però esplicitata la modalità con la quale l'azienda debba raggiungere tale obiettivo. Nel merito si ritiene necessario il ricorso alla tecnica dello spegnimento a secco a cui il limite citato è peraltro associato nelle stesse BAT. L'adozione della nuova tecnica viene favorita dalla prescrizione che prevede la ricostruzione di tutte le torri di spegnimento.

* Su ricorso dell'Ilva la prescrizione, prevista nell'AIA rilasciata ad agosto 2011, di adozione di sistemi di abbattimento delle emissioni dai camini delle batterie è stata eliminata con sentenza del TAR di Lecce. Per l'azienda era ritenuta "insostenibile"; per il

WP

TAR "illogico e privo di specifica giustificazione" (ord. 1187/2012). Nel recente passato anche il rispetto del limite di 0,4 n/mc di diossina e del campionamento in continuo del camino E 312 dell'agglomerato erano stati ritenuti irrealizzabili dall'azienda salvo renderli progetti fattibili per obbligo normativo e/o su pressione delle istituzioni. Attualmente, quindi, i sei punti di emissione sono privi di sistemi di abbattimento pur appartenenti ad un impianto tra i più inquinanti dello stabilimento e sulla cui gestione la perizia chimica del Gip ha espresso non poche riserve. La commissione IPPC ha ritenuto di conformarsi alle decisioni assunte dal TAR. Si ritiene, invece, che la notevole portata (alla capacità produttiva, di ben 842.000 Nmc/h) delle emissioni da questi camini imponga la reintegrazione di tale prescrizione nel riesame dell'AIA. Del resto le citate disposizioni "Rif. 2" dei custodi giudiziari vanno in questa direzione come di seguito riportato e di cui si chiede il recepimento: "*dovranno essere installati idonei sistemi di trattamento fumi, mediante filtri a manica, ai punti di emissione convogliata E422, E 423, E 424, E 425, E 426, E 428 al fine di garantire un valore limite inferiore a 10 mg/Nmc per le polveri ...*" (pag. 8).

A tale prescrizione da reintegrare può collegarsi la n. 36 del *parere* che prevede il convogliamento di tutte le emissioni fuggitive sprigionate durante il processo produttivo con relativo abbattimento con filtro a tessuto. Occorre, altresì, che per la prescrizione n. 36 si imponga la presentazione di un progetto esecutivo in luogo del previsto studio di fattibilità.

* Il monitoraggio della temperatura dei piedritti e delle celle di combustione previsto dalla prescrizione n. 37 deve essere in continuo per meglio garantire l'osservanza della BAT "II /46" ("*evitare forti variazioni della temperatura*") e della BAT " III / 46" ("*osservazione e monitoraggio generali del forno*").

* Tra le misure previste per limitare le emissioni di benzo(a)pirene rientrano le opere quotidiane di manutenzione e di regolazione della tenuta delle porte dei forni a coke elevate a 314 ore uomo al giorno per tutto l'anno (600 durante i "wind day"). Tali operazioni espongono però gli addetti a gravi rischi per la gran dispersione dal piano di carica di fumi e gas particolarmente nocivi. Occorre quindi che venga imposto un sistema che consenta di eseguire le manovre in maniera automatica da lavoratori posti al riparo in postazioni mobili.

* La visibilità di consistenti emissioni dai camini, durante le fasi di caricamento, può essere indice di fessurazioni nel materiale refrattario delle celle. Da qui la necessità dell'installazione di videocamere non solo mirate al controllo delle emissioni fuggitive ma anche di quelle convogliate.

* Occorre prescrivere un sensore per monitorare il grado di deformazione meccanica delle pareti dei forni. Un dispositivo di questo tipo risulta già installato nello stabilimento siderurgico di Dunkerque.

PARCHI MINERALI

* I tempi previsti per la copertura dei parchi primari (60 gg. + 36 mesi) sono inaccettabili in rapporto a disagi e danni provocati dalla dispersione nell'aria delle polveri e dell'emergenza PM10 tuttora in corso. La produzione di PM10 di origine industriale è indubbiamente ascrivibile oltre che ai processi di combustione anche alla movimentazione delle materie prime nei parchi di stoccaggio dell'Ilva per effetto dei venti e delle azioni meccaniche. Una conferma di questa asserzione è contenuta nella sentenza di condanna

subita dall'Ilva il 28.09.05 in sede di Cassazione per la dispersione di polveri dai parchi minerali " g) le polveri rinvenute in quantità notevole e prelevate in varie zone della città di Taranto, provenivano certamente dai parchi minerali dello stabilimento Ilva, stante le loro caratteristiche costitutive accertate mediante analisi che avevano evidenziato la massiccia presenza, in esse, di ferro, vanadio, cromo e manganese". La stessa sentenza inoltre rileva "i consulenti tecnici del P.M. avevano accertato come, annualmente, sulla superficie di un mq si depositassero circa 100/200 grammi di polvere, destinati ad aumentare nei punti più vicini al perimetro dello stabilimento siderurgico ed a diminuire a distanza di circa 400/500 metri da esso, inoltre, che per la polvere totale era stato sfiorato il livello di attenzione di 150 mg/mc". Il Tribunale del riesame, nel provvedimento adottato il 7 agosto 2012 ha sostenuto come " ...dall'area parchi, in conclusione, sono state emesse polveri che non dovevano fuoriuscire o che, comunque, non dovevano superare il limite di normale tollerabilità ex art. 844 c.c.". Venivano in tal modo confermate le conclusioni contenute nel decreto di sequestro preventivo emanato dal GIP P. Todisco secondo cui i "materiali sversati derivanti da tale area sono tali da indurre imbrattamenti e danneggiamenti agli edifici, e soprattutto molestie e danno alla salute umana." Ne discerne come la problematica rilevata costituisca tuttora una fonte di rischio per la salute di lavoratori e popolazione e non possa quindi procrastinarsi oltre i tempi tecnici strettamente necessari per provvedere alla sua rimozione. Si richiede, quindi, che la copertura dei parchi minerali avvenga in tempi sensibilmente ridotti rispetto ai 36 mesi previsti.

* Si richiede, nelle more della copertura dei parchi minerali ed oltre gli interventi già previsti nel "parere", l'installazione di sensori lungo il perimetro degli stessi parchi e limiti di polverosità da non superare salvo far scattare idonee misura di contenimento con un piano straordinario da concordare con gli enti di controllo. Tale misura era già prevista nel primo atto di intesa siglato nel 1997, salvo perderne le tracce successivamente.

* Occorre che si prenda in considerazione la possibilità di poter approvvigionare gli altiforni tramite pellets. Tale soluzione potrebbe ridurre nettamente la dimensione dei parchi con i relativi benefici in termini di riduzione dell'impatto ambientale.

ALTIFORNI

Si richiede l'osservanza della *disposizione* di servizio "Rif.2" del 17.09.2012, con la relativa tempistica, predisposta dai custodi giudiziari e consistenti in :

- *spagnimento e completo rifacimento AFO 1 e AFO 5*

- *interventi di miglioramento :*

a) *sistema di captazione e depolverazione stock-house su AFO 1 e 2.*

b) *captazione emissioni dal campo di colata AFO 1 - 2 - 5*

c) *adozione nuovo sistema di granulazione loppa con relativo circuito acqua e condensazione dei vapori per AFO 1 - 5*

d) *adozione sistema per la limitazione emissioni diffuse dallo scarico della sacca a polvere per AFO 2*

Tale *disposizione*, secondo quanto emerge dalla perizia chimica predisposta dal Gip P. Todisco, non trova completo riscontro con quanto prescritto nel "parere" redatto dalla commissione IPPC. I punti b) e d), con riferimento all'AFO 2, ne sono infatti esclusi.

Si rilevano anche diversi inauditi ritardi ed incongruenze. L'intervento b) sull'AFO 1, secondo quanto riportato nel cronoprogramma aziendale inserito nell'AIA rilasciata, avrebbe dovuto già essere realizzato entro il 2010; per l'AFO 5 entro settembre 2013 mentre

per il "parere" il solo avvio dei lavori viene fissato entro il 1° luglio 2014. L'intervento c) per l'AFO 1 avrebbe dovuto concludersi entro settembre 2011; per l'AFO 5 entro settembre 2013 a fronte del "parere" in cui l'avvio dei lavori viene anche in questo caso previsto entro il 1° luglio 2014. In positivo si registra come il punto c), in difformità con la disposizione dei custodi, sia esteso nel "parere" anche all'AFO 4.

Risulta che solo negli impianti stock house di AFO 4 e 5 siano installati filtri a tessuto mentre in quelli di AFO 1 e 2 sono adottati sistemi di abbattimento ad umido con una capacità di captazione polveri decisamente inferiore. Si richiede l'adozione di filtri a tessuto anche per questi due ultimi altiforni, misura del resto obbligata per rispettare il limite di 10 mg/Nmc imposto nel "parere".

Si richiede, in applicazione delle BAT "n. 1/61 e n. 62", la copertura dei canali di colata per tutti gli altiforni ed il divieto di utilizzare catrame per il rivestimento degli stessi con relativo controllo di merito.

Si richiede l'applicazione della "BAT 69", non contemplata nel "parere", in ordine all'implementazione di sistemi atti a ridurre gli odori nella fase di trattamento delle scorie.

AGGLOMERATO

Nel "parere" da subito si prescrive *"la completa captazione ed il convogliamento delle attuali emissioni diffuse generate dal raffreddatore circolare"*.

L'installazione di filtri a tessuto lungo il processo di sinterizzazione è invece divenuta questione piuttosto controversa. Formalmente l'azienda si è dichiarata disponibile a realizzare l'intervento nel citato *"piano di investimenti immediati"*. Nel "parere" non viene invece previsto. Se ne richiede la prescrizione in quanto garantisce performance decisamente superiori rispetto agli elettrofiltri ed in grado di far rispettare il limite più severo previsto dalle nuove Bref per il parametro polveri.

Si ribadisce l'importanza del campionamento in continuo delle emissioni di diossina dal camino E 312 su un impianto che ne produce la maggior quantità nel Paese con tutte le conseguenze ambientali, sanitarie ed economiche nel territorio circostante. La tecnologia è recepita nel PMC ma con la formulazione ambigua di *"campionamento a lungo termine"* di cui si chiede il cambiamento in *"campionamento in continuo"*.

ACCIAIERIE

Il "parere" recepisce le prescrizioni contenute nelle *"disposizioni"* dei custodi giudiziari.

Dal rapporto del NOE reso noto nel giugno dello scorso anno emerge un quadro preoccupante circa la portata dello *"slopping"*. Dal 1° aprile al 10 maggio 2011 le video-riprese hanno registrato, nella sola fase diurna, 121 eventi di questo fenomeno all'ACC/1 e 69 per l'ACC/2. Occorre intervenire prescrivendo, oltre il monitoraggio del fenomeno, l'adozione di automatismi previsto da sistemi cosiddetti *"esperti"* in grado di regolare il processo di soffiaggio dell'ossigeno e dell'altezza della lancia nel convertitore, intervenendo quindi sulla formazione della schiuma nella scoria.

Si ritiene importante la chiusura e copertura dell'ACC/1 proposte dall'Ilva nel suo *"piano di investimenti immediati"* presentato il 18 settembre c.a.. E' in linea con la realizzazione di un nuovo sistema di depolverazione a tessuto previsto sia dal "parere" che dalle *"disposizioni"*.

La dispersione di fumi e gas viene registrata anche dai tetti dell'ACC/2 nonostante la recente installazione di un nuovo sistema di depolverazione secondaria. Occorre che nel

W

317/303

merito venga svolta un'indagine per far emergere la portata di questa disfunzione e le sue cause per poter assumere i provvedimenti del caso.

Occorre affrontare le problematiche relative all'adozione della tecnica della "combustione soppressa", in base alla quale il gas di acciaieria viene recuperato solo nella fase centrale del processo di affinazione in convertitore (durante la quale detiene maggior quantità di ossido di carbonio) mentre nelle fasi iniziali e finali viene combusto in torcia. Non a caso nel suo rapporto il NOE denuncia un uso continuato delle torce del tutto distorto, di fatto assunto a pratica di smaltimento e non legato ad eventi eccezionali (emergenze e/o problemi di sicurezza). Questa tecnica è prevista dalle B.A.T. ma, tanto più in assenza di accorgimenti che incidano sulla combustione delle torce, ai vantaggi del recupero del gas di acciaieria (poi sfruttato a scopo energetico) fanno da contrappeso insopportabili emissioni inquinanti. Tale anomalia va decisamente superata con le eventuali opportune modifiche di processo e/o adozione di adeguati sistemi di captazione. Occorre che i sistemi di prelievo dei gas in torcia ed idonei sistemi di monitoraggio in continuo dei parametri portata, CO, e temperatura di combustione, pur previsti dall'AIA, siano implementati da subito. Occorre inoltre che le torce, oltre quanto previsto dal "parere" siano dotate sia di un sistema atto ad impedire l'ingresso di aria nel corpo della stessa (con relativo monitoraggio in continuo dell'ossigeno) e sia di smokeless per migliorare la combustione e ridurre le emissioni di residui carboniosi (fumate nere). Oltretutto il NOE ipotizza che l'azienda possa non possedere l'autorizzazione necessaria per la dispersione delle emissioni diffuse trattate in questo capitolo.

PIANO DI CONTROLLO E MONITORAGGIO AMBIENTALE

Si prende atto della prescrizione n. 89 del "parere" relativo al monitoraggio in continuo di tutti i camini delle aree cokeria, agglomerato, altiforni ed acciaierie, della rete di monitoraggio da ubicare lungo il perimetro dello stabilimento e del sistema di monitoraggio in continuo di IPA, BTEX e polveri in linea con quanto richiesto dalla Legambiente. Si ritengono comunque troppo lunghi i sei mesi concessi all'azienda per presentare un "*piano per la piena esecuzione del PMC*" poichè si aggiungono al tempo di un anno già previsto dall'AIA in fase di riesame.

Inoltre si richiede che i "*parametri conoscitivi*" indicati per alcune categorie di inquinanti relativamente al monitoraggio di diversi camini possano essere trasformati in cogenti o, comunque, legati ad alcuni interventi da adottare in caso di superamento del limite tabellare.

Occorre inoltre che tutti i dati relativi al rispetto delle prescrizioni dell'AIA, inclusi i dati del monitoraggio predisposti dal PMC, siano consultabili su un apposito sito predisposto dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con Ispra ed Arpa Puglia.

Si ritengono troppo lunghi i tempi concessi per la presentazione del programma LDAR da parte dell'azienda poichè ha già usufruito di quelli previsti dall'AIA in riesame. Si richiede che, tenendo presente anche del sequestro in atto sugli impianti dell'area "a caldo", i tempi siano ridotti a tre mesi.

Leo Corvace

Taranto, 17 ottobre 2012

Cialli Pamela

Da: legambiente.taranto [legambiente.taranto@pec.it]
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 21.42
A: aia@pec.minambiente.it
Cc: dva-iv@minambiente.it
Oggetto: Osservazioni Legambiente al Parere Istruttorio Conclusivo Intermedio del 12-10-12 della Commissione istruttoria IPPC - AIA ILVA
Allegati: Osservazioni Riesame AIA ILVA 17ott2012.doc

Allegate si trasmettono le Osservazioni di Legambiente al Parere Istruttorio Conclusivo Intermedio del 12-10-2012 della Commissione istruttoria IPPC relativo al Riesame dell'A.I.A. per ILVA SpA - Stabilimento di Taranto.



Distinti saluti

Lunetta Franco
Presidente Legambiente Circolo di Taranto

Cialli Pamela

Da: Per conto di: legambiente.taranto@pec.it [posta-certificata@pec.aruba.it]
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 21.42
A: aia@pec.minambiente.it
Cc: dva-iv@minambiente.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Osservazioni Legambiente al Parere Istruttorio Conclusivo Intermedio del 12-10-12 della Commissione istruttoria IPPC - AIA ILVA
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (73,9 KB)

--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 17/10/2012 alle ore 21:41:32 (+0200) il messaggio con Oggetto "Osservazioni Legambiente al Parere Istruttorio Conclusivo Intermedio del 12-10-12 della Commissione istruttoria IPPC - AIA ILVA" è stato inviato dal mittente "legambiente.taranto@pec.it"

e indirizzato a:
dva-iv@minambiente.it
aia@pec.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

L'identificativo univoco di questo messaggio è:
opec271.20121017214132.04978.10.1.15@pec.aruba.it

Cialli Pamela

Da: Per conto di: biagio.demarzo@ingpec.eu [posta-certificata@pec.aruba.it]
Inviato: mercoledì 17 ottobre 2012 22.55
A: presidente.regione@pec.rupar.puglia.it; provincia.taranto@legalmail.it;
 protocollo.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it; procura.taranto@giustizia.it;
 dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it; sindaco@comune.statte.ta.it;
 aia@pec.minambiente.it; segreteria.ministro@PEC.minambiente.it
Cc: biagiodemarzo@alice.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Conferenza dei Servizi del 18 ottobre 2012
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (105 KB)

--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 17/10/2012 alle ore 22:54:55 (+0200) il messaggio con Oggetto
 "Conferenza dei Servizi del 18 ottobre 2012" è stato inviato dal mittente
 "biagio.demarzo@ingpec.eu"

e indirizzato a:

- biagiodemarzo@alice.it
- sindaco@comune.statte.ta.it
- procura.taranto@giustizia.it
- provincia.taranto@legalmail.it
- aia@pec.minambiente.it
- segreteria.ministro@PEC.minambiente.it
- dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it
- presidente.regione@pec.rupar.puglia.it
- protocollo.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file
 "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come
 nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

L'identificativo univoco di questo messaggio è:

opec271.20121017225455.16858.01.1.15@pec.aruba.it


CONTRAMIANTO

 Associazione Esposti Amianto
 & altri Rischi – ONLUS

C.F. 90163790737

Via C. Nitti, 2A - 74123 TARANTO

Tel. 0999942604 fax 0996903114

 e-mail: contramianto@libero.it
ALLEGATO 16

Prot. n. 101800/CTR/12

Roma, 18.Ottobre.2012

Alla c.a.
**Preg.mo Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
 Dott. Corrado Clini**
**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
 ROMA**
**Riunione Conferenza dei Servizi del 18.10.2012
 Osservazioni al Riesame AIA ILVA S.p.A. Taranto**

Dopo una attenta valutazione riteniamo che l'AIA per lo stabilimento ILVA sottoposta non risponda pienamente alla situazione di "possibile rischio da fattori nocivi" all'interno dell'industria e nelle aree circostanti in quanto non garantisce da subito un adeguato abbattimento dei livelli degli inquinanti per la salvaguardia della salute della popolazione e la tutela dell'ambiente. Il riesame AIA stabilisce che " *Le azioni di risanamento che l'azienda sarà tenuta a realizzare dovranno mirare agli obiettivi di qualità ambientale dettati nel presente documento, la cui completa attuazione comporterà, per quanto riguarda la matrice aria, la drastica riduzione degli inquinanti rispetto alla autorizzazione integrata ambientale attualmente in vigore* " con " *interventi da porre in essere immediatamente che quelli successivi, i quali dovranno comunque concludersi in conformità con le norme europee, entro l'8 marzo 2016* ". L'esercizio dello stabilimento, secondo quanto indicato nell'atto, è condizionato da un limite massimo di produzione annua di acciaio pari a 8 milioni di tonnellate, livelli non dissimili da quelli dell'ultimo triennio per i quali si sono registrati emissioni significative, valore che riteniamo considerevole in relazione ai prolungati tempi del cronoprogramma che prevede solo un graduale contenimento degli inquinanti condizione che potrebbe determinare sino alla piena realizzazione degli interventi emissioni anche significative ed aggravare l'attuale situazione che valutiamo di grande attenzione sanitaria per la cittadinanza esposta all'inquinamento industriale e per i lavoratori che operano all'interno dell'impianto siderurgico.



CONTRAMIANTO
Associazione Esposti Amianto
& altri Rischi - ONLUS
C.F. 90163790737
Via C. Nim. 2A - 74123 TARANTO
Tel. 0999042604 fax 0999041114
e-mail: CONTRAMIANTO@LIBERO.IT

L'autorizzazione rimanda a valutazioni successive l'attuale e pregressa condizione di morbilità e mortalità della popolazione che riteniamo costituire un elemento fondamentale in relazione al danno alla salute delle persone causato dalle possibili e continuate esposizioni a fattori inquinanti anche cancerogeni quindi sarebbe stato opportuno prima della stesura dell'AIA la conoscenza definitiva dei dati validati dal Ministero della Salute, ancora non noti al momento della presentazione dell'attuale documento sottoposto, anche se importanti studi epidemiologici come SENTIERI* ed altri, che avrebbero potuto essere presi a riferimento, tracciano un quadro significativo dello stato di salute della popolazione di Taranto. Lo Studio Sentieri per il SIN di Taranto indica " *eccessi di mortalità tra il 10% nella mortalità generale e il 15% per tutti i tumori in entrambi i generi, eccesso di circa il 30% nella mortalità per tumore del polmone, per entrambi i generi; eccesso, in entrambi i generi, dei decessi per tumore della pleura, che permane, sebbene ridotto, dopo correzione per ID, eccesso compreso tra il 50%(uomini) e il 40%(donne) di decessi per malattie respiratorie acute, anche quando si tiene conto dell'ID, associato a un aumento di circa il 10% nella mortalità per tutte le malattie dell'apparato respiratorio; eccesso di circa il 15% tra gli uomini e 40% nelle donne della mortalità per malattie dell'apparato digerente, anche quando si tiene conto dell'ID; incremento di circa il 5% dei decessi per malattie del sistema circolatorio soprattutto tra gli uomini; " " un eccesso di circa il 15% per la mortalità legata alle malformazioni congenite " " Gli incrementi di rischio osservati sono riferibili a esposizioni professionali a sostanze chimiche utilizzate e/o emesse nei processi produttivi presenti nell'area. Il fatto che gli stessi inquinanti siano riscontrati anche nell'ambiente di vita, a concentrazioni spesso rilevanti, depone anche a favore di una componente ambientale non trascurabile. Questo ultimo dato sembra essere avvalorato dalla distribuzione degli eccessi di rischio in entrambi i generi e anche tra i sottogruppi di popolazione in età pre-lavorativa (nelle classi inferiori a un anno e a 14 anni). Inoltre, per alcune cause di morte si osservano incrementi di rischio, evidenziati anche in alcuni precedenti studi effettuati nell'area, solo tra le donne, come per esempio per i tumori del sistema nervoso centrale [(SMR=136 (108-168), SMR ID=121 (96-150)], per i linfomi non-Hodgkin [(SMR=130 (105-161), SMR ID=135 (108-166)], per il tumore del pancreas [(SMR=141 (119-166), SMR ID=128 (108-151)], della mammella [(SMR=115 (105-126), SMR ID=114 (104-125)], dell'utero [(SMR=124 (104-146), SMR ID=126 (106-148)], del fegato [(SMR=142 (115-173), SMR ID=156 (127-190)], delle demenze nel complesso [(SMR=118 (104-134), SMR ID=128 (112-145)] e in particolare del morbo di Parkinson [(SMR=125 (95-162), SMR ID=134 (102-173)]. Complessivamente, il profilo di mortalità della popolazione residente nell'area di Taranto mostra un andamento temporale e una distribuzione geografica che sono in linea con la cronologia e la distribuzione spaziale dei processi produttivi ed emissivi che caratterizzano l'area industriale di questo SIN da molti decenni. "*



CONTRAMIANTO
 Associazione Esperti Amianto
 & altri Rischi - ONLUS
 C.F. 90163790737
 Via C. Nim. 2A - 74123 TARANTO
 Tel. 0999942004 fax 0998901114
 e-mail: contramianto@libero.it

Lo stesso Ministero della Salute nel Quaderno n. 15 " Stato dell'arte e prospettive in materia di contrasto alle patologie asbesto-correlate" ** evidenzia una condizione sanitaria importante per gli effetti causati dall'esposizione all'amianto nel territorio jonico dove a Taranto, con riferimento agli anni 2003 e 2006-2009, sono 60 le morti per mesotelioma, 47 uomini e 13 donne, la cui causa è attribuita prevalentemente agli impianti siderurgici e ai cantieri navali . L'Osservatorio Epidemiologico Regionale PUGLIA*** riferisce il dato record di Taranto con 651 ricoveri ospedalieri per mesotelioma negli ultimi 10 anni. Specifici studi epidemiologici come quello sul " Rischio da cancerogeni nella cokeria dello stabilimento di Taranto " **** hanno evidenziato sino al 2002 " un rilevante rischio cancerogeno a carico dei lavoratori, provocato dalla diffusione di polveri e IPA e di vapori di benzene, oltre che per la presenza di amianto; tale rischio si estende alla popolazione generale a causa della vicinanza fra gli impianti di distillazione del carbone e la zona abitata e delle insufficienti misure di limitazione delle emissioni. " e successivamente all'adozione di nuove misure preventive dal 2003 " Di recente, le batterie 3-4 hanno ripreso a produrre, dopo l'effettuazione dei soli lavori di revisione impiantistica; non è stata programmata alcuna attività di verifica di efficienza delle opere di risanamento o della riduzione dei livelli di esposizione a tossici negli ambienti lavorativi. " . Questo uno degli aspetti le cui evidenze ci preoccupano e che rendono tangibile il grado di inquinamento a cui la popolazione e i lavoratori sono stati esposti e che ci porta ad insistere sulla necessità di interrompere al più presto qualsiasi emissione nociva. La sinergia degli inquinanti e cancerogeni è tale che vi sono effetti moltiplicativi che ne intensificano l'azione e se tale azione è stata importante nei decenni passati e sembrerebbe essere continuata in tempi recentissimi secondo il " principio di precauzione " tale variabile non gioca un ruolo secondario ne nell'indicazione dei limiti industriali da prescrivere ne sui tempi di adeguamento che se diluiti perderebbero gran parte della loro efficacia. Confidiamo che l'Autorizzazione Integrata Ambientale voglia considerare l'impianto siderurgico elemento produttivo inserito in un quadro industriale complessivo quindi nell'ambito di un'area interessata da altre possibili fonti inquinanti che assommerebbero gli effetti e le conseguenze e come tale i livelli di emissioni dovrebbero essere rapportate al dato complessivo di " *impatto ambientale sul territorio*".

Per le osservazioni formulate, e per i successivi approfondimenti, si ritiene l'AIA presentata non rispondente alla tutela della salute della popolazione e dell'ambiente in quanto nel tempo intercorrente per la piena realizzazione degli adeguamenti, vi è il rischio di possibili esposizioni ad inquinanti che avrebbero effetti sinergici sull'attuale stato sanitario della cittadinanza e dei lavoratori. Vogliamo essere chiari la Autorizzazione Integrata Ambientale per l'ILVA di Taranto, come le AIA delle altre industrie del medesimo territorio, dovranno essere elaborate tenendo conto prioritariamente della salute delle persone e dell'ambiente in cui vivono e riferirsi al dato certo e incontrovertibile di una popolazione esposta per decenni ad inquinanti industriali i cui



CONTRAMIANTO
Associazione Esposti Amianto
& altri Rischi - ONLUS
C.F. 90163790737
Via C. Nitti, 2A - 74123 TARANTO
Tel. 099.9942604 fax 099.6903114
e-mail: contramianto@libero.it

effetti sulle persone e sul territorio, terra, mare, animali e piante, è evidente non solo sulla salute umana ma anche nella catena alimentare.

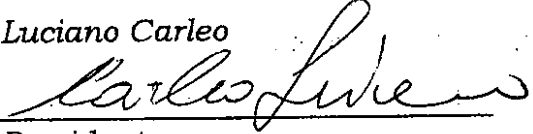
Vogliamo inoltre evidenziare un aspetto che ci sembra essere di grande attenzione e riportato nella Parte Introduttiva Premessa del riesame AIA e relativa alle difficoltà del Gruppo di lavoro " *Detti lavori hanno altresì risentito della non sempre tempestiva trasmissione della documentazione da parte dell'azienda ILVA S.p.A. e si sono fondati esclusivamente sulla documentazione resa disponibile.* " Tale conclusione andrebbe opportunamente valutata in relazione all'impatto che la documentazione *resa disponibile* ha avuto nella formulazione dell'AIA. Siamo oltremodo critici in quanto l'AIA presentata non considera il riesame di tutte le aree dello stabilimento e rimanda ad " un successivo provvedimento, ancora in fase istruttoria, " l'aggiornamento " alle misure ulteriori da adottare per il risanamento delle discariche interne allo stabilimento, la gestione dei rifiuti e la protezione della qualità ambientale delle acque." quindi un provvedimento che ad oggi è a metà e che non possiamo assolutamente condividere.

[Nota* SENTIERI Risultati dell'analisi della mortalità nel Progetto SENTIERI 4/Risultati dell'analisi della mortalità anno 35 (5-6) settembre-e&p dicembre 2011 • Suppl. 4]

[Nota** Ministero della Salute nel Quaderno n. 15, maggio-giugno 2012, *Stato dell'arte e prospettive in materia di contrasto alle patologie asbesto-correlate*]

[Nota*** Prima Conferenza Programmatica del Piano Regionale Amianto PUGLIA, Bari 13.07.2011]

[Nota**** La prevenzione primaria dei tumori di origine industriale e ambientale in una società moderna *Rischio da cancerogeni nella cokeria dello stabilimento di Taranto. Epidemiologia & Prevenzione* Anno 29 supplemento (5-6) 2005]

Luciano Carleo


Presidente
CONTRAMIANTO
Associazione Esposti Amianto
& Altri Rischi - Onlus
Via Nitti 2A - 74123 Taranto
Tel. 099.9942604
Cell. 3288228177
Fax 099.6903114
e-mail contramianto@libero.it

TARANTO

Il SIN Taranto è costituito da due Comuni (vedi tabella a pg 10) con una popolazione complessiva di 216 618 abitanti al Censimento 2001.

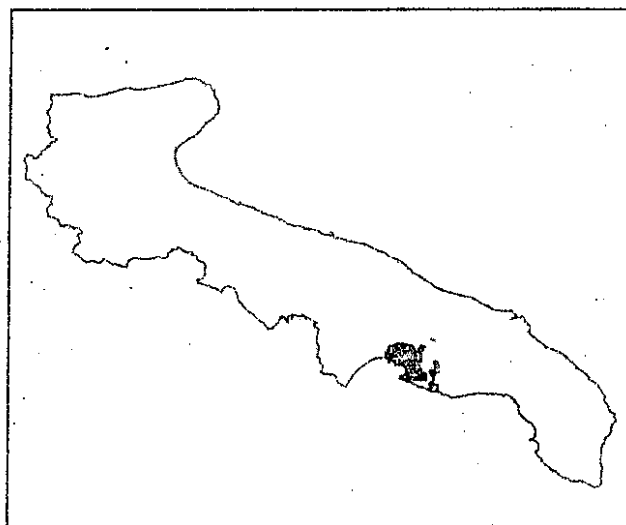
Il Decreto di perimetrazione del SIN riporta la presenza di una raffineria, un impianto siderurgico, un'area portuale e di discariche di RSU con siti abusivi di rifiuti di varia provenienza, *esposizioni ambientali* indicate in SENTIERI come P&R, S, AP e D.

Risultati di SENTIERI

Sulla base dei risultati compatibili con la presenza di un eccesso/difetto di rischio sanitario (IC 90% che esclude SMR=100) relativi alle principali cause di decesso elencate in tabella 1 e alle cause per le quali vi è *a priori* un'evidenza Sufficiente o Limitata di associazione con le fonti di *esposizioni ambientali* del SIN (tabella 2), si rileva il seguente profilo di mortalità nel SIN di Taranto:

- eccesso tra il 10% e il 15% nella mortalità generale e per tutti i tumori in entrambi i generi;
- eccesso di circa il 30% nella mortalità per tumore del polmone, per entrambi i generi;
- eccesso, in entrambi i generi, dei decessi per tumore della pleura, che permane, sebbene ridotto, dopo correzione per ID.
- eccesso compreso tra il 50% (uomini) e il 40% (donne) di decessi per malattie respiratorie acute, anche quando si tiene conto dell'ID, associato a un aumento di circa il 10% nella mortalità per tutte le malattie dell'apparato respiratorio;
- eccesso di circa il 15% tra gli uomini e 40% nelle donne della mortalità per malattie dell'apparato digerente, anche quando si tiene conto dell'ID;
- incremento di circa il 5% dei decessi per malattie del sistema circolatorio soprattutto tra gli uomini; quest'ultimo è ascrivibile a un eccesso di mortalità per malattie ischemiche del cuore, che permane, anche tra le donne, dopo correzione per ID.

I risultati di SENTIERI evidenziano inoltre (tabella 3) un eccesso per la mortalità per condizioni morbose di origine perinatale (0-1 anno), con evidenza Limitata di associazione



con la residenza in prossimità di raffinerie/poli petrolchimici e discariche, e un eccesso di circa il 15% per la mortalità legata alle malformazioni congenite, che non consente però di escludere l'assenza di rischio (IC 90% include il valore 100).

Precedenti studi

Molteplici studi di monitoraggio ambientale e campagne di misura delle emissioni industriali effettuati nell'area di Taranto hanno evidenziato un quadro di inquinamento ambientale diffuso, ma anche il contributo rilevante del polo industriale cittadino, in particolare il complesso dell'acciaieria, ai livelli ambientali di inquinanti di interesse sanitario.¹⁻¹⁵ Per quanto riguarda i dati relativi a misure effettuate ai camini e a misure ambientali si vedano anche alcune relazioni e documenti dell'ARPA Puglia.¹⁶⁻²²

Risultati di campagne di monitoraggio, effettuate dalla ASL di Taranto dal marzo 2008 a oggi, hanno segnalato che in alcune aziende zootecniche presenti sul territorio del Comune e della Provincia di Taranto è presente una importante contaminazione della catena trofica da composti organoalogenati. In particolare, fino a ottobre 2008, su un

Causa	Uomini			Donne		
	OSS	SMR (IC 90%)	SMR ID (IC 90%)	OSS	SMR (IC 90%)	SMR ID (IC 90%)
tutte le cause	7 585	109 (107-111)	107 (105-109)	7 104	107 (105-109)	107 (105-109)
tutti i tumori	2 529	115 (112-119)	113 (109-116)	1 716	113 (108-117)	112 (108-117)
malattie del sistema circolatorio	2 654	105 (102-108)	103 (99-106)	3 118	101 (98-104)	100 (97-103)
malattie dell'apparato respiratorio	666	107 (100-114)	107 (100-114)	406	113 (104-123)	111 (102-120)
malattie dell'apparato digerente	442	114 (105-123)	114 (106-124)	472	142 (132-153)	141 (131-153)
malattie dell'apparato genitourinario	101	92 (78-109)	97 (82-115)	107	89 (75-104)	91 (77-108)

Tabella 1. Mortalità per le principali cause di morte. Numero di casi osservati (OSS), rapporto standardizzato di mortalità grezzo (SMR) e corretto per deprivazione (SMR ID); IC 90%: intervalli di confidenza al 90%; riferimento regionale (1995-2002). Uomini e donne.

Table 1. Mortality for the main causes of death. Number of observed cases (OSS), standardised mortality ratio crude (SMR) and adjusted for deprivation (SMR ID); IC 90%: confidence interval; regional reference (1995-2002). Males and females.

Causa	Uomini			Donne			Esposizioni ambientali nel SIN*	Altre esposizioni				
	OSS	SMR (IC 90%)	SMR ID (IC 90%)	OSS	SMR (IC 90%)	SMR ID (IC 90%)		inquinamento dell'aria	fumo attivo	fumo passivo	alcol	occupazione
tumore della trachea, dei bronchi e del polmone	840	130 (122-137)	119 (112-126)	121	135 (115-157)	130 (111-151)	P&R	S+	S+	S+	I	S+
tumore della pleura	83	521 (430-625)	293 (242-352)	14	242 (147-379)	190 (115-297)	AP	L	**	**	**	S+
malattie dell'apparato respiratorio	666	107 (100-114)	107 (100-114)	406	113 (104-123)	111 (102-120)	P&R, S, AP	L ins / S+ agg	S+ ins / agg	L ins / agg	S+	S+
malattie respiratorie acute	125	156 (134-181)	149 (127-173)	135	145 (125-167)	138 (119-159)	P&R, S	S+	S+	L	L	L
malattie polmonari croniche	388	96 (88-105)	97 (89-105)	151	92 (80-105)	92 (80-105)	S	L ins / S+ agg	S+ ins / agg	L ins / agg	S+	S+
asma	9	41 (22-72)	42 (22-73)	11	73 (41-121)	68 (38-113)	P&R, S, AP	L ins / S+ agg	S+ ins / agg	L ins / agg	L	S+

Tabella 2. Numero di casi osservati (OSS), rapporto standardizzato di mortalità grezzo (SMR) e corretto per deprivazione (SMR ID); IC 90%: intervalli di confidenza al 90%; riferimento regionale (1995-2002), Uomini e donne. Cause con evidenza di associazione con le esposizioni ambientali Sufficiente o Limitata.

Table 2. Number of observed cases (OSS), standardized mortality ratio crude (SMR) and adjusted for deprivation (SMR ID); IC 90%: confidence interval; regional reference (1995-2002), Males and females. Causes with Sufficient or Limited evidence of association with environmental exposures.

Causa (classi di età)				Esposizioni ambientali nel SIN*	Altre esposizioni				
	OSS	SMR (IC 90%)	SMR ID (IC 90%)		inquinamento dell'aria	fumo attivo	fumo passivo	alcol	occupazione
malformazioni congenite (tutte le età)	59	115 (91-142)	117 (93-145)	P&R, D	I	**	L	L	I
alcune condizioni morbose di origine perinatale (0-1)	79	135 (111-162)	121 (100-146)	P&R, D	L	**	S+	I	I
malattie respiratorie acute (0-14)	4	96 (33-219)	95 (33-219)	P&R, S	S+	**	S+	**	**
asma (0-14)	<3			P&R, S	L ins / S+ agg	**	S+ ins / agg	**	**

Tabella 3. Numero di casi osservati (OSS), rapporto standardizzato di mortalità grezzo (SMR) e corretto per deprivazione (SMR ID); IC 90%: intervalli di confidenza al 90%; riferimento regionale (1995-2002). Totale uomini e donne. Cause con evidenza Sufficiente o Limitata di associazione con le esposizioni ambientali.

Table 3. Number of observed cases (OSS), standardized mortality ratio crude (SMR) and adjusted for deprivation (SMR ID); IC 90%: confidence interval; regional reference (1995-2002). Males and females. Causes with Sufficient or Limited evidence of association with environmental exposures.

Legenda esposizioni ambientali nel SIN
 C = impianti chimici
 P&R = impianti petrolchimici e raffinerie
 S = impianti siderurgici
 E = centrale elettrica
 M = miniere e/o cave
 AP = area portuale
 A = amianto/altre fibre minerali
 D = discarica
 I = inceneritore

IPS environmental exposures
 C = production of chemical substances
 P&R = petrochemical plant and/or refinery
 S = steel industry
 E = electric power plant
 M = mine/quarry
 AP = harbour area
 A = asbestos/other mineral fibres
 D = landfill
 I = incinerator

Legenda valutazione dell'evidenza
 S+ = sufficiente per inferire la presenza di una associazione causale
 L = limitata ma non sufficiente per inferire la presenza di una associazione causale
 I_o = inadeguata per inferire la presenza o l'assenza di una associazione
 S+ ins/agg = sufficiente insorgenza e aggravamento
 L ins/S+ agg = limitata insorgenza/sufficiente aggravamento
 L ins/agg = limitata insorgenza e aggravamento
 * = evidenza sufficiente o limitata
 ** = non applicabile

Legend of evaluation of evidence
 S+ = sufficient to infer the presence of causal association (+ indicates that increased exposure implies increased risk)
 L = limited but not sufficient to infer the presence of causal association
 I = inadequate to infer the presence or the absence of a causal association
 S+ ins/agg = sufficient onset and worsening
 L ins/S+ agg = limited onset/sufficient worsening
 L ins/agg = limited onset and worsening
 * = sufficient or limited evidence
 ** = not applicable

totale di 41 aziende localizzate entro 10 km dal polo industriale sono stati raccolti 125 campioni di matrici alimentari. In 32 campioni (26%) raccolti complessivamente in 8 aziende (20%) la concentrazione di diossine (PCDD e PCDF) e di PCB-ds ha superato i limiti in vigore.²³

Uno studio caso-controllo sui casi incidenti a Taranto di tumore maligno del polmone, della pleura, della vescica e del sistema linfopoietico (periodo 2000-2002), in relazione alla distanza della residenza principale da diverse fonti emissive, sembra avvalorare l'ipotesi di un ruolo eziologico delle esposizioni ambientali a cancerogeni inalabili sulle neoplasie dell'apparato respiratorio.^{24,25} Lo studio evidenzia inoltre un trend del rischio di tumore polmonare e della pleura in funzione della distanza della residenza dalla maggior parte dei siti di emissione considerati (compresi l'acciaieria e i cantieri navali). Dopo correzione per la storia lavorativa viene comunque confermato un possibile contributo della esposizione residenziale, già suggerito dalla analisi di mortalità su tutta la popolazione.

La popolazione di Taranto, insieme a quella delle altre principali città italiane, è stata oggetto di diversi studi epidemiologici multicentrici e di impatto sanitario che hanno documentato il ruolo dell'inquinamento atmosferico sull'incremento di effetti a breve e a lungo termine, quali in particolare la mortalità e la morbosità per malattie cardiache e respiratorie nelle popolazioni residenti (adulti e bambini). Tra i principali studi si ricordano il progetto MISA (Metanalisi italiana degli studi sugli effetti a breve termine dell'inquinamento atmosferico)²⁶ che nella seconda fase ha riguardato 15 città sul periodo 1996-2002; lo studio sull'impatto sanitario dell'inquinamento atmosferico²⁷ in 13 città italiane per il periodo 2002-2004 e il più recente progetto EPIAIR.²⁸ Quest'ultimo studio, che ha riguardato 10 città italiane sul periodo 2001-2005, documenta come a Taranto, a differenza di altre città, i coefficienti di correlazione tra PM10 e NO₂, e il loro rapporto, individuino nelle emissioni industriali la fonte principale dell'inquinamento atmosferico. I risultati sulla mortalità evidenziano, nel complesso, un aumento di 0.69% del rischio di mortalità totale per incrementi di 10 µg/m³ di PM10, effetto superiore a quello riscontrato nelle principali analisi pubblicate in Europa (0.33%), nel Nord America (0.29%) e nei precedenti studi italiani (MISA, 0.31%). Per quanto riguarda i ricoveri ospedalieri, i risultati principali sono coerenti in tutte le città.

A partire dal 1990 i territori comunali di Taranto, Crispiano, Massafra, Statte e Montemesola sono stati definiti "area ad elevato rischio ambientale" e successivamente inclusi tra i 14 siti a interesse nazionale che richiedevano interventi di bonifica (DPR 196/1998). L'area di Taranto, in quanto area a elevato rischio di crisi ambientale, è stata oggetto di due studi di mortalità residenziale. Il primo studio, sul periodo 1980-1987, evidenziò come il quadro di mortalità rilevato nel Comune di Taranto suggerisse la presenza di fattori di inquinamento ambientale diffusi, in particolare amianto, e una rilevante esposizione della popolazione

maschile ad agenti di rischio di origine occupazionale.²⁹ Il secondo studio sulla mortalità nei Comuni dell'area sul periodo 1990-1994, ha evidenziato un quadro di mortalità caratterizzato da eccessi in numerose cause di morte sia tra gli uomini sia tra le donne, suggerendo un ruolo delle esposizioni ambientali.³⁰ Le analisi di eterogeneità spaziale per Comune hanno indicato, inoltre, che molti degli eccessi di rischio relativi all'intera area erano presenti anche nel solo Comune di Taranto, confermando l'ipotesi di un rischio sanitario di origine industriale, e in particolare il possibile ruolo di numerosi inquinanti atmosferici, gassosi e particolato, quali fattori di rischio per la mortalità per cause respiratorie, cardiovascolari e polmonari. L'analisi temporale della mortalità sui periodi 1981-1984, 1985-1989 e 1990-1994, ha mostrato un gradiente di crescita per tutti i tumori e i tumori polmonari in entrambi i generi, e per il tumore della mammella e le malattie dell'apparato respiratorio tra le donne.

Lo studio di Vigotti e colleghi riporta un'analisi del profilo di mortalità per causa condotta sulla popolazione di Taranto e Statte per i periodi 1970-1974, 1981-1989 e 1990-1999 con i dati Istat, e per il 1998-2004 con i dati ASL.²⁴ I risultati mostrano un chiaro andamento crescente, nel corso dei decenni esaminati, dei rischi di mortalità per alcune patologie. Oltre a incrementi di rischio per cause di morte associate tipicamente a esposizioni di tipo occupazionale, si rileva un aumento di mortalità per patologie potenzialmente legate anche a probabili esposizioni residenziali, che in effetti sono in aumento anche tra le donne. Si sottolinea, infatti, che nella realtà tarantina le donne sono meno coinvolte in lavori con esposizioni altamente nocive rispetto agli uomini. Un confronto dei tassi di mortalità, standardizzati sulla popolazione europea, a Taranto e nella Regione Puglia, ha mostrato, inoltre, nell'ultimo periodo analizzato, una mortalità più elevata tra gli uomini per tutti i tumori rispetto alle malattie cardiovascolari (TSD=257 vs 243 per 100 000 abitanti). Questo fenomeno, non osservato nella Regione Puglia nel suo insieme, viene descritto dagli autori come tipico di altre realtà industriali italiane.

Un recente studio geografico ha analizzato l'incidenza di tumori nei 29 Comuni della provincia di Taranto sul periodo 1999-2001, relativamente alle sedi del polmone, pleura (mesotelioma), vescica (solo tumori maligni), encefalo e sistema linfopoietico (solo linfoma non-Hodgkin e leucemie).³¹ Sono stati calcolati rapporti standardizzati di incidenza (SIR), stimando rischi di area e validandoli attraverso un'analisi spaziale bayesiana. I risultati, corretti per indice di deprivazione socioeconomica, confermano l'evidenza proveniente da precedenti studi di mortalità di un aumento di rischio nell'area di Taranto per i tumori del polmone, pleura e vescica tra gli uomini. Lo studio rileva anche eccessi significativi di linfomi non-Hodgkin tra gli uomini a Taranto e tra le donne a Pulsano, e un incremento di rischio di leucemie tra le donne a Statte. Gli autori, oltre a evidenziare un ruolo rilevante delle esposizioni professionali nell'area industriale, ipo-

VAP

tizzano anche un'associazione dei rischi osservati con fattori ambientali quali gli inquinanti chimici di origine industriale, con particolare riferimento alle imponenti emissioni di diossine nell'ambiente a opera dell'impianto ILVA.

Un recente studio sull'incidenza del tumore al polmone (TP) nei diversi quartieri di Taranto, basato sull'analisi geografica dei dati del Registro tumori Jonico-Salentino (1999-2001), conferma l'associazione tra condizione socioeconomica più deprivata e un'aumentata incidenza di tumore del polmone.³² Tuttavia, poiché tale associazione non è stata comprovata nell'analisi per quartiere, viene evidenziata la necessità di considerare altri fattori, quali la storia professionale dei casi registrati, la distanza della loro residenza dai siti industriali, e le informazioni meteorologiche per lo studio delle ricadute degli inquinanti dall'area industriale.

Un'analisi geografica della mortalità tumorale sul periodo 2000-2004 nelle cinque province pugliesi basata sui dati del Registro regionale delle cause di morte nominative ha mostrato che la distribuzione del rischio di mortalità nella provincia di Taranto presenta un eccesso del 10% per tutti i tumori nell'anello di territorio circostante l'area industriale, ove si registra anche il massimo livello di rischio per il tumore del polmone (24%).³³ Inoltre, nella stessa area è stato evidenziato un incremento della mortalità per 9 (70%) dei 13 tipi di tumore maligno considerati nell'analisi.

Nel SIN di Taranto non risultano essere stati pubblicati i risultati di studi epidemiologici analitici (caso-controllo, coorte) sullo stato di salute dei lavoratori in servizio presso le aziende operanti nel polo industriale.

Uno studio trasversale sull'esposizione professionale a idrocarburi policiclici aromatici (IPA) è stato effettuato su 355 lavoratori (impiegati nelle operazioni di manutenzione e nelle ditte di pulizia) della cokeria delle acciaierie ILVA di Taranto.³⁴ Lo studio ha evidenziato livelli urinari di 1-idrossipirene (1-OHP, biomarcatore della dose interna di IPA) significativamente più elevati nel gruppo di lavoratori addetti alla manutenzione, mentre nessuna differenza è stata osservata in relazione alle abitudini al fumo. Lo studio ha mostrato, altresì, che il 25% dei lavoratori presentava livelli superiori al proposto valore guida limite di 2.3 µMol/Molcreat.

Per quanto riguarda il potenziale contributo delle esposizioni lavorative nello spiegare il dato di mortalità, l'evidenza epidemiologica di associazione con l'occupazione è stata valutata sufficiente per il tumore del polmone, della pleura, per le malattie dell'apparato respiratorio, polmonari croniche e per l'asma (Limitata per le malattie respiratorie acute).³⁵

L'evidenza epidemiologica disponibile suggerisce inoltre un ruolo della componente occupazionale per gli incrementi di rischio per il tumore del polmone in attività produttive presenti nel SIN, quali la raffinazione del petrolio.^{36,37}

Considerazioni conclusive

I risultati delle analisi di SENTIERI sul periodo 1995-2002 mostrano un quadro della mortalità per la popolazione resi-

dente nel sito di Taranto che testimonia la presenza di un ambiente di vita insalubre. Questo quadro è in linea con quanto emerso nei precedenti studi descrittivi sulla mortalità condotti nell'area, ma anche con dati di incidenza e morbosità.

Il sostanziale corpo di evidenza relativo alla dimostrazione di un ambiente sfavorevole è dovuto alla generale convergenza dei dati di monitoraggio ambientale e biologico, dei dati relativi al tipo e all'entità delle emissioni industriali e, parallelamente, alla disponibilità di risultati di studi epidemiologici di tipo analitico, descrittivo geografico, e di indagini epidemiologiche multicentriche e di valutazione di impatto sanitario.

Gli incrementi di rischio osservati sono riferibili a esposizioni professionali a sostanze chimiche utilizzate e/o emesse nei processi produttivi presenti nell'area. Il fatto che gli stessi inquinanti siano riscontrati anche nell'ambiente di vita, a concentrazioni spesso rilevanti, depono anche a favore di una componente ambientale non trascurabile. Questo ultimo dato sembra essere avvalorato dalla distribuzione degli eccessi di rischio in entrambi i generi e anche tra i sottogruppi di popolazione in età pre-lavorativa (nelle classi inferiori a un anno e a 14 anni).

Inoltre, per alcune cause di morte si osservano incrementi di rischio, evidenziati anche in alcuni precedenti studi effettuati nell'area, solo tra le donne, come per esempio per i tumori del sistema nervoso centrale [(SMR=136 (108-168), SMR ID=121 (96-150)], per i linfomi non-Hodgkin [(SMR=130 (105-161), SMR ID=135 (108-166)], per il tumore del pancreas [(SMR=141 (119-166), SMR ID=128 (108-151)], della mammella [(SMR=115 (105-126), SMR ID=114 (104-125)], dell'utero [(SMR=124 (104-146), SMR ID=126 (106-148)], del fegato [(SMR=142 (115-173), SMR ID=156 (127-190)], delle demenze nel complesso [(SMR=118 (104-134), SMR ID=128 (112-145)] e in particolare del morbo di Parkinson [(SMR=125 (95-162), SMR ID=134 (102-173)]. Complessivamente, il profilo di mortalità della popolazione residente nell'area di Taranto mostra un andamento temporale e una distribuzione geografica che sono in linea con la cronologia e la distribuzione spaziale dei processi produttivi ed emissivi che caratterizzano l'area industriale di questo SIN da molti decenni.

Tra i suggerimenti di attività future da intraprendere alla luce dei risultati di SENTIERI, si segnala l'esigenza di avviare programmi di sorveglianza sanitaria ed epidemiologica, quali quello suggerito da EPIAIR per gli effetti dell'inquinamento atmosferico, basati anche sul monitoraggio biologico umano.

Specifici studi epidemiologici di tipo analitico, informativi per l'area in studio, sono rappresentati da studi di coorte/caso-controllo residenziali di nuova generazione, che utilizzino modelli predittivi per stimare il contributo delle emissioni industriali sull'esposizione personale a inquinanti ambientali. Sarebbe inoltre opportuno condurre studi di coorte o caso-controllo, anche per i lavoratori impiegati nelle diverse realtà produttive del polo industriale di Taranto.

Bibliografia/References

1. Viviano G, Ziemacki G, Settimo G et al. Air quality assessment in an urban-industrial area: the Taranto case study. *Epidemiol Prev* 2005; 5-6 (Suppl.): 45-49.
2. Giua R, Spartera M, Viviano G, Ziemacki G, Carbotti G. Cancer risk for coke-oven workers in the Taranto steel plant. *Epidemiol Prev* 2005; 5-6 (Suppl.): 42-44.
3. Primerano R, Liberti L, Notarnicola M et al. Monitoraggio della qualità dell'aria: episodi acuti di inquinamento da fonti industriali nell'area di Taranto. *Atti seminari di Ecomondo* Vol. 2. pp. 341-349. Maggioli Editore 2006.
4. Liberti L, Notarnicola M, Primerano R, Vitucci G. Air pollution from a large steel factory: toxic contaminants from coke-oven plants. In: Brebbia CA (ed). *Air Pollution XII*. WIT Press, Southampton (GB) 2004.
5. Liberti L, Notarnicola M, Primerano R, Zannetti P. Air pollution from a large steel factory: polycyclic aromatic hydrocarbon emissions from coke-oven batteries. *J Air Waste Manag Assoc* 2006; 56: 255-60.
6. Bruno P, Caselli M, de Gennaro G, Traini A. Source apportionment of gaseous atmospheric pollutants by means of an absolute principal component scores (APCS) receptor model. *Fresenius J Anal Chem* 2001; 371: 1119-23.
7. Bruno P, Caselli M, de Gennaro G, Tutino M. Determination of polycyclic aromatic hydrocarbons (PAHs) in particulate matter collected with low volume samplers. *Talanta* 2007; 72: 1357-61.
8. Di Filippo P, Riccardi C, Incoronato F, Poinata D, Spicaglia S, Cecinato A. Inquinamento atmosferico nella città di Taranto: una realtà ad alto impatto industriale. In: *Tematiche ambientali 2005 - Congresso seriale - inquinamento atmosferico e salute*. Atti, n. 20. Udine, 5-6 Dicembre 2005.
9. Rotatori M, Di Filippo P, Guerriero G, Cecinato A. PCB, PCDD e PCDF nel particolato atmosferico di Taranto e Provincia. Atti del Workshop nazionale ISPESL su Sicurezza, salute e ambiente come fattori competitivi per le moderne aree industriali. Poster. Lecce, 19 maggio 2006.
10. Di Leo A, Cardellicchio N, Giandomenico S, Spada L. Mercury and methylmercury contamination in *Mytilus galloprovincialis* from Taranto Gulf (Ionian Sea, Southern Italy): risk evaluation for consumers. *Food Chem Toxicol* 2010; 48: 3131-6.
11. Storelli MM, Marcotrigiano GO. Polycyclic aromatic hydrocarbons in mussels (*Mytilus galloprovincialis*) from the Ionian Sea, Italy. *J Food Prot* 2001; 64: 405-09.
12. Storelli MM, Marcotrigiano GO. Bioindicator organisms: heavy metal pollution evaluation in the Ionian Sea (Mediterranean Sea-Italy). *Environ Monit Assess* 2005; 102: 159-66.
13. Ferri GM, Gallo A, Sumerano M et al. Exposure to PAHs, urinary 1-pyrenol and DNA adducts in samples from a population living at different distances from a steel plant. *G Ital Med Lav Ergon* 2003; 25 (Suppl. 3): 32-4.
14. Gigante MR, Antelmi A, Iavicoli S et al. Evaluation of the role of occupational and environmental exposure to inorganic arsenic in the urinary excretion of the metal: preliminary data. *G Ital Med Lav Ergon* 2006; 28: 199-201.
15. Buccolieri A, Buccolieri G, Cardellicchio N et al. Distribution and speciation of metals in surface sediments of Taranto [corrected] gulf (Ionian Sea, Southern Italy). *Ann Chim* 2004; 94: 469-78.
16. ARPA Puglia 2007. *Relazione sullo stato dell'ambiente 2007*. <https://arpapuglia.box.net/shared/omqa7jp6io> (ultima consultazione 24 giugno 2011).
17. ARPA Puglia 2008. *Relazione sullo stato dell'ambiente 2008*. <https://arpapuglia.box.net/shared/tzdpqkxlh> (ultima consultazione 24 giugno 2011).
18. ARPA Puglia 2008. Criticità ambientali nell'area industriale di Taranto e Statte con particolare riferimento alla problematica delle emissioni e della qualità dell'aria. Relazione alla V Commissione del Consiglio della Regione Puglia del 19 Novembre 2008. http://www.arpa.puglia.it/web/guest/aria_news?p_p_id=101_INSTANCE_nnCi&p_p_lifecycle=0&p_p_state=normal&p_p_mode=view&p_p_col_id=column-1&p_p_col_pos=2&p_p_col_count=38_101_INSTANCE_nnCi_advancedSearch=false&_101_INSTANCE_nnCi_andOperator=true&cur=8 (ultima consultazione 24 giugno 2011).
19. ARPA Puglia 2008. *Analisi effettuate, criticità riscontrate e necessità di nuove analisi nell'area di Taranto e Statte. Relazione Tecnica*. Bari, 16 settembre 2008. http://www.arpa.puglia.it/c/document_library/get_file?uuid=d36805c1-59a9-45a6-ae1-76ca4d95cc20&groupId=13879 (ultima consultazione 24 giugno 2011).
20. ARPA Puglia 2009. Roberto Giua, Stefano Spagnolo, Andrea Potenza. Direzione Scientifica ARPA Puglia. *Le emissioni industriali in Puglia. Rapporto sulle emissioni in atmosfera dei complessi IPPC*. http://www.arpa.puglia.it/c/document_library/get_file?uuid=055db8c7-b1b1-416b-84b5-01defc2a6e05&groupId=10125 (ultima consultazione 24 giugno 2011).
21. ARPA Puglia 2009. Relazione sui dati ambientali dell'area di Taranto, 8.9.09. <http://www.arpa.puglia.it/web/guest/rapporti> (ultima consultazione il 24 giugno 2011).
22. ARPA Puglia 2010. Relazione tecnica preliminare sul benzo(a)pirene aerodisperso a Taranto, 4.6.10. <http://www.arpa.puglia.it/web/guest/rapporti> (ultima consultazione 24 giugno 2011).
23. Iavarone I, Castellano G, Martinelli W, Lerna A, Suma G, Conversano M. Ecological and human biomonitoring in Taranto, an Italian contaminated site. ISEE 21st Annual Conference. Poster presentation. ISEE-0518. Dublin, Ireland, August 25-29, 2009.
24. Vigotti MA, Cavone D, Bruni A, Minerba S, Conversano M. Analisi di mortalità in un sito con sorgenti localizzate: il caso di Taranto. In: Comba P, Bianchi F, Iavarone I, Pirastu R (eds). *Impatto sulla salute dei siti inquinati: metodi e strumenti per la ricerca e le valutazioni. Rapporti ISTISAN (07/50)*. Istituto superiore di sanità, Roma 2007.
25. Marinaccio A, Belli S, Binazzi A et al. Residential proximity to industrial sites in the area of Taranto (Southern Italy). A case-control cancer incidence study. *Ann Ist Super Sanita* 2011; 47: 192-99.
26. Biggeri A, Bellini P, Terracini B. Meta-analysis of the Italian studies on short-term effects of air pollution-MISA 1996-2002. *Epidemiol Prev* 2004; 4-5 (Suppl.): 1-100.
27. Martuzzi M, Mitis F, Iavarone I, Serinelli M. Health impact of PM10 and ozone in 13 Italian cities. World Health Organization - Regional Office for Europe. Copenhagen 2006 (E88700). www.euro.who.int/document/e88700.pdf (ultima consultazione 1 agosto 2011).
28. Berti G, Galassi C, Faustini A, Forastiere F. EPIAIR Project. Air pollution and health: epidemiological surveillance and prevention. *Epidemiol Prev* 2009; 5-6 (Suppl. 1): 1-143.
29. Organizzazione mondiale della sanità, Centro europeo ambiente e salute. Divisione di Roma. Le aree ad elevato rischio di crisi ambientale. In: Bertollini R, Faberi M, Di Tanno N (eds). *Ambiente e salute in Italia*. Il Pensiero Scientifico editore, Roma 1997.
30. Martuzzi M, Mitis F, Biggeri A, Terracini B, Bertollini R. Environment and health status of the population in areas with high risk of environmental crisis in Italy. *Epidemiol Prev* 2002; 6 (Suppl.): 1-53.
31. Graziano G, Bilancia M, Bisceglia L, de Nichilo G, Pollice A, Assennato G. Statistical analysis of the incidence of some cancers in the province of Taranto 1999-2001. *Epidemiol Prev* 2009; 33: 37-44.
32. Bruni A. *L'incidenza del tumore al polmone nei diversi quartieri della città di Taranto: una analisi basata geografica dei dati del Registro Tumori Jonico Salentino per il periodo 1999-2001*. Tesi di master universitario di II° livello in epidemiologia. Università degli studi di Torino e Fondazione ISI, Gennaio 2009.
33. Martinelli D, Mincuzzi A, Minerba S et al. Malignant cancer mortality in Province of Taranto (Italy). Geographic analysis in an area of high environmental risk. *J Prev Med Hyg* 2009; 50: 181-90.
34. Bisceglia L, de Nichilo G, Elia G et al. Assessment of occupational exposure to PAH in coke-oven workers of Taranto steel plant through biological monitoring. *Epidemiol Prev* 2005; 5-6 (Suppl.): 37-41.
35. Pirastu R, Ancona C, Iavarone I, Mitis F, Zona A, Comba P, SENTIERI Work Group. SENTIERI Project. Mortality study of residents in Italian polluted sites: evaluation of the epidemiological evidence. *Epidemiol Prev* 2010; 34; 5-6 (Suppl. 3): 1-96.
36. Lo Presti E, Sperati A, Rapiti E, Di Domenicantonio R, Forastiere F, Perucci CA. Cause of death among workers of a refinery in Rome. *Med Lav* 2001; 92: 327-37.
37. Bertazzi PA, Pesatori AC, Zocchetti C, Latocca R. Mortality study of cancer risk among oil refinery workers. *Int Arch Occup Environ Health* 1989; 61: 261-70.



Rischio da cancerogeni nella cokeria dello stabilimento siderurgico di Taranto

Cancer risk for coke-oven workers in the Taranto steel plant

Roberto Giua,¹ Maria Spartera,¹ Giuseppe Viviano,² Giovanni Ziemacki,² Giovanni Carbotti³

¹ Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Puglia, Bari
² Dipartimento di ambiente e connessa prevenzione primaria, Istituto superiore di sanità, Roma
³ Ingegner libero professionista, Taranto

Corrispondenza: Roberto Giua, Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Puglia, Bari; tel. 080 5842980; fax 080 5842987; e-mail: robertogiua@ilbero.it

Riassunto

La cokeria dello stabilimento siderurgico di Taranto presenta un rilevante rischio cancerogeno a carico dei lavoratori, provocato dalla diffusione di polveri e IPA e di vapori di benzene, oltre che per la presenza di amianto; tale rischio si estende alla popolazione generale a causa della vicinanza fra gli impianti di distillazione del carbone e la zona abitata e delle insufficienti misure di limitazione delle emissioni. Nonostante alcuni interventi di risanamento, previsti dal piano di disin-

quinamento dell'area (DPR 23.04.1998), la situazione ha portato infine a drastiche misure da parte dell'amministrazione comunale e dell'autorità giudiziaria, con lo spegnimento delle batterie di forni più obsolete. Di recente, un accordo fra ILVA e Regione Puglia ha portato alla riattivazione di alcuni impianti, dopo una semplice revisione impiantistica. (*Epidemiol Prev* 2005; 29(5-6) Suppl: 42-44)

Parole chiave: rischio da cancerogeni, IPA, cokeria

Abstract

Taranto coke oven batteries create a carcinogenic risk because of workers' exposure to PAHs, benzene and asbestos. Because of the vicinity to the city and the inadequacy of measures of pollution control, a risk also exists for the general population. Although the issue of environmental reclaim had been addressed by a specific law (DPR 23.04.1998), the solution to close the oldest bat-

teries had been adopted through and enforced by the city administration and the Court. However, a recent agreement between ILVA and the Apulia Regional Administration has allowed to restart the use of some ovens, after simple revamping. (*Epidemiol Prev* 2005; 29(5-6) Suppl: 42-44)

Keywords: cancer risk, PHA, coke-oven

La cokeria dello stabilimento siderurgico ILVA di Taranto è costituita da 12 batterie di forni, ciascuna di circa 40 celle. Le batterie da 1 a 10 sono raggruppate in gruppi di due, con alcune macchine in comune, mentre la 11 e la 12 sono singole, di recente e recentissima attivazione. Le batterie 1-2 sono ferme dal 1993.

Nel 1993-94 il Servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (SPESAL) della ASL di Taranto effettuò una prima indagine ambientale sui lavoratori di tutte le batterie addetti alle diverse mansioni.¹

La cokeria si trova, così come tutta l'area a caldo, nella parte dello stabilimento più vicina alla città di Taranto, separata dal quartiere Tamburi dal parco minerali e dalla strada per Grottaglie e Brindisi oltre che da alcune collinette «ecologiche».

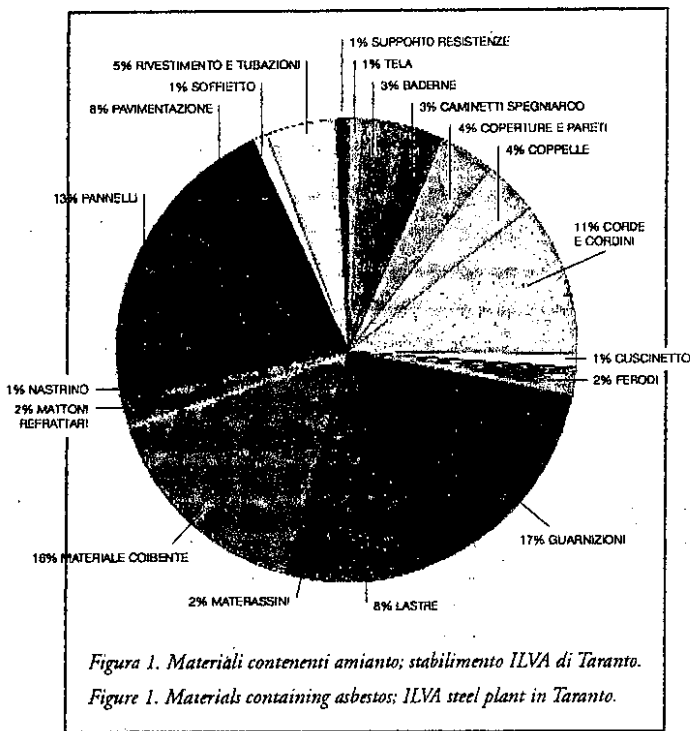
L'indagine comprese 50 rilevazioni di tipo personale su tutte le batterie di forni; il particolato aerodisperso fu campionato su filtri di nitrato di cellulosa, gli idrocarburi policiclici aromati-

Mansione	IPA (µg/m³)		BaP(µg/m³)	
	media	intervallo	media	intervallo
addetto coperchi	122,5	33,9 - 442,9	16,1	4,9 - 52,6
sforatrice	7,0	3,1 - 15,8	1,7	1,2 - 2,3
aiuto sforatrice	11,8	3,9 - 35,9	1,7	0,8 - 3,7
addetto bariletti	54,2	24,4 - 120,1	10,2	5,3 - 19,8
caricatrice	97,1	40,9 - 230,1	14,0	7,1 - 27,6
carro	2,4	1,3 - 4,5	0,7	0,5 - 1,1
guida coke	14,3	4,5 - 45,3	2,9	1,4 - 5,9
attrezzista	12,4	1,1 - 138,5	5,5	1,7 - 17,5
inversionista	14,8	7,7 - 28,5	2,4	1,2 - 4,9
aiuto inversionista	19,4	10,1 - 37,1	2,6	1,2 - 5,6

Tabella 1. Risultati delle rilevazioni nella cokeria ILVA di Taranto: indagine ASL 1993-94.

Table 1. Measurements in the coke-oven ILVA in Taranto: survey carried out by the Local Health Unit in 1993-94.

TARANTO



ci (IPA) estratti con cicloesano in ultrasuoni e analizzati mediante gascromatografia capillare con rivelatori FID e massa. Con la notevole variabilità dovuta alle condizioni climatiche in ambiente aperto, i valori di benzo-a-pirene (BaP) nell'aria (tabella 1) consentirono di collocare le esposizioni lavorative in due approssimativi intervalli: 10-100 µg/m³ (addetto coperchi, addetto caricatrice e addetto barilotti) e 1-10 µg/m³ (altre mansioni), con alcune mansioni (attrezzista) al limite fra l'una e l'altra categoria; il fattore determinante di una maggiore esposizione appariva essere il lavoro in zone vicine e superiori rispetto ai punti di emissione di fumi, in particolare sul piano di carica.

Nel 1997 un'attività di censimento effettuata sempre dallo SPESAL della ASL di Taranto rilevava la diffusa presenza di amianto friabile in tutta l'area a caldo dello stabilimento siderurgico, in associazione con i refrattari e, in particolare, in cokeria (figura 1). L'indagine puntualizzava l'assenza di un piano articolato di rimozione e smaltimento dell'amianto, con attività di bonifica improntate essenzialmente al mantenimento in esercizio e alle necessità manutentive degli impianti.² Nel 1998 l'area di Taranto veniva dichiarata a elevato ri-

schio di crisi ambientale; il relativo piano di disinquinamento (DPR 23.04.1998) comprendeva interventi sulle batterie di forni a coke, alcuni dei quali già effettuati e obbligatori per legge:

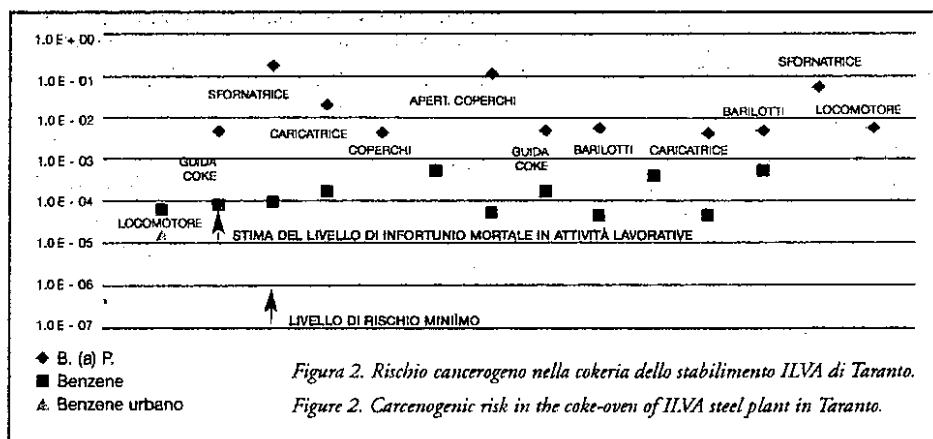
- realizzazione dell'impianto di desolforazione del gas di cokeria;
- installazione di un sistema di captazione e abbattimento delle emissioni diffuse di polveri sull'impianto di sfornamento del coke per le batterie 9-10;
- installazione di «cappellotti» a tenuta idraulica sui tubi di sviluppo delle batterie coke 3-4, 7-8 e 9-10;
- installazione di porte a elevata tenuta e pulisci-porte nelle batterie coke 7-8 e 9-10;
- installazione di cuffie parafiamma e automatismo sportellati nell'impianto di spianamento del carbon fossile nelle celle delle batterie coke 3-4 e 5-6;
- installazione di un pulitore meccanico dei telai delle porte per le batterie 3-4 e 5-6.

Nel 1999 il Tribunale di Taranto affidava a un'équipe multidisciplinare l'incarico di effettuare uno studio sulla possibile connessione tra l'aumentata incidenza di patologie tumorali nell'area di Taranto e l'inquinamento di origine industriale.

L'indagine comprendeva 87 prelievi personali in ambienti di lavoro, di cui 27 in cokeria; venivano riscontrate, nonostante le opere di risanamento realizzate, concentrazioni ancora elevate di IPA e di benzene (tabella 2).³

Una elaborazione INAIL di tali dati, riferita ai valori di Unit Risk_{lifetime} (rischio riferito all'esposizione per l'intera durata della vita a 1 µg/m³) proposti dalla WHO e dall'EPA (tabella 3) mostrava un rischio cancerogeno per il benzene nella cokeria ILVA confrontabile con altre attività lavorative, mentre il rischio derivante dal benzo(a)pirene risultava 1.000 volte maggiore rispetto al rischio generico di mortalità nell'industria (figura 2).⁴

Nel 2001 il Tribunale di Taranto incaricava una seconda équipe multidisciplinare di determinare la dispersione di sostanze pericolose dalla cokeria e la conseguente esposizione a rischio di lavoratori e popolazione. L'indagine, che contemplava ri-



WP

TARANTO

Mansione addetto	Polveri totali sospese (mg/m ³)	Benzene (µg/m ³)	Benzo(a)pirene (µg/m ³)
locomotore	1,38	11,5	-
guida coke	5,30	86,8	<0,47
sfornatrice	2,65	130	11,2
caricatrice	2,58	154	2,03
coperchi	5,32	281	<0,53
barilotti	4,44	-	-
addetto coperchi	4,80	931	10,9
guida coke	1,55	80,3	<0,52
barilotti	1,05	242	<0,62
sfornatrice	1,76	56,9	-
caricatrice	6,96	766	<0,47
locomotore	1,41	50,7	<0,51
barilotti	3,67	1.251	4,57
sfornatrice	0,84	-	<0,60

Tabella 2. Risultati dell'indagine peritale 1999-2000 nella cokeria ILVA di Taranto.

Table 2. Measurements within the study carried out in the coke-oven ILVA in Taranto for the Court, 1999-2000.

levazioni ambientali e monitoraggio biologico, metteva in rilievo la vetustà degli impianti e la conseguente perdita di sostanze aerodisperse, consigliando la riduzione del regime di produzione, in particolare con l'allungamento dei tempi di distillazione del fossile, e alcune specifiche soluzioni impiantistiche quali lo spegnimento a secco del coke.⁵

A seguito di tale perizia venivano emanate ordinanze del Sindaco e della Procura della Repubblica che portavano, nel 2002, allo spegnimento delle batterie 3-6, le più vecchie, obsolete e ancora prive di sistema di aspirazione dei fumi allo sfornamento.

Nel 2003, un accordo tra ILVA e Regione prevedeva una serie di nuove misure preventive, alcune delle quali riguardavano la cokeria:

- piano di revisione delle batterie di forni 3-6;
- allestimento di barriera vegetale lungo il confine dell'ILVA verso il Comune di Statte;
- sistema di monitoraggio in continuo delle batterie dei forni a coke e dell'agglomerato;

Sostanza	ente	Unit Risk lifetime (per 1µg/m ³)	Unit Risk lavorativo (per 1µg/m ³)
benzene	WHO	8,3 x 10 ⁻⁶	1,0 x 10 ⁻⁶
benzene	EPA	4,4-7,5 x 10 ⁻⁶	5,5-9,4 x 10 ⁻⁶
benzo(a)pirene	WHO	8,7 x 10 ⁻²	1,1 x 10 ⁻²

Tabella 3. Valori di Unit Risk lifetime e lavorativi per alcuni agenti cancerogeni.

Table 3. Lifetime and occupational Unit Risk values for some cancerogenic substances.

■ piano articolato di rimozione dei materiali contenenti amianto.

Di recente, le batterie 3-4 hanno ripreso a produrre, dopo l'effettuazione dei soli lavori di revisione impiantistica; non è stata programmata alcuna attività di verifica di efficienza delle opere di risanamento o della riduzione dei livelli di esposizione a tossici negli ambienti lavorativi.

Conflitti di interesse: nessuno

Note

- Per la vicenda della cokeria ILVA di Taranto si veda: http://lanuovaecologia.it/documenti/La_chimera_delle_bonifiche.pdf
- Per il contenuto della conferenza nazionale amianto del 2000 si veda: http://www.assoamianto.it/conferenza_nazionale_amianto.htm
- Per la successiva conferenza non governativa del 2004 a Monfalcone si veda: http://www.fiom.cgil.it/uff_sas/Osservatorio.htm
- Per il contenuto della relazione peritale di Carbotti, Quarto, Spartera, Viviano e Ziemacki si veda: http://registri.istgc.it/italiano/eventi/8_novembre_2004.htm
- Per il lavoro INAIL sul rischio di esposizione a cancerogeni nella cokeria ILVA di Taranto si veda: <http://www.inail.it/pubblicazionieriviste/tuttiitoli/rischio/napoli2004/indice.htm>

Bibliografia

1. Giua R, Spartera M. Esposizione professionale a idrocarburi policiclici aromatici in una cokeria nell'area di Taranto. *Medicina dei Lavoratori* 1995; n. 39.
2. Giua R, Mirabelli C. *Censimento e bonifica dell'amianto nello stabilimento siderurgico a ciclo integrale di Taranto*. Conferenza Nazionale sull'Amianto. Roma, 1-5 marzo 1999.
3. Carbotti G, Quarto M, Spartera M, Viviano G, Ziemacki G. Relazione dei Periti del G.I.P. relativa all'area industriale di Taranto - Proc. n. 4/14750/98 P.M. e n. 10302/99 G.I.P. Taranto, luglio 2000.
4. Miccio A, Rinaldi R. *La mortalità per neoplasie a Taranto: il rischio espositivo a sostanze cancerogene dei lavoratori della cokeria*. 3° Seminario di aggiornamento dei professionisti CONTARE Napoli, 24-26 marzo 2004.
5. Relazione dei Consulenti Tecnici d'Ufficio. Procedimento n. 6320/2001 R.G. Notizie Di Reato/Mod. 21. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto. Taranto, luglio 2002.



Stato dell'arte
e prospettive
in materia di contrasto
alle patologie
asbesto-correlate

Indice

UP

Prefazione	pag. IX
Foreword	pag. XII
Sintesi dei contributi	pag. XV
Abstract	pag. XXIII
1. Individuazione dei siti con significativo rischio di patologie asbesto-correlate: metodologie, criticità, indicazioni di sanità pubblica	pag. 1
2. Definizione di esposti e utilità di un registro degli esposti prima della Legge 257/1992	pag. 27
3. Incidenza delle patologie asbesto-correlate e previsioni nei prossimi anni	pag. 35
4. Il problema dello smaltimento	pag. 47
5. Quadro normativo, modalità applicative e criticità	pag. 63
6. Prevenzione primaria e secondaria del mesotelioma e patologie tumorali asbesto-correlate	pag. 103
7. Diagnosi e terapia del mesotelioma	pag. 111

è utile fare riferimento ai risultati dell'analisi dei cluster riportata nella *Tabella 1.2*, che consente di formulare alcune osservazioni.

- I cluster di Casale Monferrato, Broni, Trieste, Carrara, Livorno, Bari, Taranto, Augusta, Siracusa

e Biancavilla riguardano Comuni inclusi in siti di interesse nazionale per la bonifica. La presenza di amianto è stata la causa esclusiva del riconoscimento di sito di interesse nazionale per Casale Monferrato, Broni, Bari e Biancavilla (qui, per

Tabella 1.2. Distribuzione geografica dei cluster di Comuni a elevata mortalità per mesotelioma pleurico

	Raggio (m)	N. Comuni	Casi osservati	Casi attesi	RR	p
Nord Ovest - Uomini						
Casale Monferrato	9343	14	98	7,73	13.381	0,001
Genova	8366	8	259	86,77	3331	0,001
La Spezia	9639	11	107	23,33	4820	0,001
Broni	8845	29	13	6,05	4685	0,001
Nord Ovest - Donne						
Casale Monferrato	8677	11	82	3,16	28.743	0,001
Broni	5706	5	28	1,69	17.115	0,001
Grugliasco	1132	2	18	4,17	4.389	0,005
Nord Est - Uomini						
Trieste	4796	2	81	19,47	4799	0,001
Monfalcone	9997	15	51	8,04	6976	0,001
Nord Est - Donne						
Nessun cluster p < 0,10						
Centro - Uomini						
Livorno	-	1	42	8,51	5141	0,001
Ravenna	-	1	26	8,00	3322	0,002
Bologna	10.593	7	55	27,24	2089	0,007
Carrara	9916	3	16	4,12	3943	0,0174
Collesalveti	-	1	7	0,84	8380	0,050
Centro - Donne						
Fidenza	9152,74	4	8	0,86	9573	0,008
Sala Baganza-Medesano	6711,10	4	6	0,54	11.300	0,035
Sud - Uomini						
Taranto	10.667	3	47	6,44	8222	0,001
Bari	-	1	26	10,19	2670	0,034
Sud - Donne						
Bari	-	1	17	4,59	4023	0,009
Taranto	8939	2	13	3,19	4342	0,030

(continua)



nel periodo dal 1994 al 2008. Per i Comuni di Ciriè e Nole in provincia di Torino, deve essere segnalata la vicinanza al sito estrattivo di Balangero, la presenza di industrie della carta e di manifattura di tessili in amianto. L'industria tessile che utilizzava l'amianto come materia prima è anche responsabile del numero rilevante di mesotelioma nei Comuni di Collegno, Grugliasco e Rivoli (76, 47, 39 casi di mesotelioma diagnosticati nel periodo 1993-2008). Gli utilizzi "a valle" dell'amianto nell'industria siderurgica e metalmeccanica, chimica, della gomma e dell'energia elettrica, oltre alle esposizioni ad amianto dei lavoratori edili, spiegano i casi di mesotelioma di Chivasso, Settimo Torinese e Ivrea, mentre l'interpretazione è univoca per i casi dei Comuni di Savigliano e Fossano in provincia di Cuneo, essenzialmente dovuti all'attività industriale di riparazione e demolizione delle carrozze ferroviarie. Il cluster di mesotelioma a Verbania è attribuibile alle attività di fabbricazione di fibre sintetiche artificiali. In Lombardia, nel Comune di Sarnico, in Val d'Iseo, sono noti la presenza di industrie tessili con esposizione ad amianto e un numero rilevante di casi di mesotelioma ripetutamente segnalati in letteratura. A Dalmine le attività di produzione di materiale coibente sono da considerare prevalenti nell'interpretazione dei casi e a Legnano sono state presenti industrie tessili e metalmeccaniche con importanti situazioni di esposizione professionale ad amianto. A Saronno e Rho devono essere segnalati i casi di mesotelioma dovuti a esposizione nel settore tessile. Inoltre, in tutti i Comuni segnalati è consistente e diffusa trasversalmente la presenza di esposizioni professionali ad amianto che hanno determinato la malattia in soggetti lavoratori dell'edilizia. Tali esposizioni risultano prevalenti nell'interpretazione delle aggregazioni corrispondenti a Limbiate e Vigevano. L'esposizione nel settore della riparazione di materiale rotabile ferroviario fornisce il più importante elemento di

spiegazione per il polo industriale di Voghera, mentre per Cinisello Balsamo, Lodi e Lecco sono segnalati casi di mesotelioma per esposizione professionale diversificata nei settori del tessile, della metalmeccanica, della gomma, della carta e della riparazione dei rotabili ferroviari. Le attività industriali nei cantieri navali (e la movimentazione portuale di materiali contenenti amianto) rappresentano la più rilevante fonte di esposizione a fibre di amianto per i lavoratori e le popolazioni residenti nei pressi dei siti identificati dai comuni di Venezia (e i limitrofi Mira e Spinea), ma sono non trascurabili anche le esposizioni professionali per i lavoratori del vicino polo chimico (e industriale di trasformazione) di Porto Marghera. Un'analogha situazione di esposizione ad amianto dovuta all'attività della cantieristica navale deve essere segnalata per l'interpretazione dei casi di mesotelioma ad Ancona (e Falconara Marittima nella Provincia) e Castellamare di Stabia. Per i 3 Comuni della Toscana evidenziati devono essere considerate prevalenti le esposizioni dovute alla presenza di amianto nella centrale elettrica e dell'industria chimica per Rosignano e dell'acciaieria per Piombino e dei cantieri navali, movimento portuale e dei numerosi siti industriali (chimici, siderurgici, meccanici) per Livorno. Per il Comune di Correggio, in Emilia Romagna, il cluster di casi di mesotelioma è dovuto alla presenza, fino al 1990, di un'azienda di produzione di manufatti in cemento-amianto, mentre per il Comune di Castel San Giovanni devono essere segnalate la contiguità con il Comune di Broni e la contaminazione ambientale dell'area dovuta all'attività di lavorazione del cemento amianto. In Sicilia sono evidenziati i Comuni di Biancavilla Etnea (con la riconosciuta presenza di circostanze di esposizione ambientale a fibre asbestiformi di fluoro-edenite) e di Augusta, per la presenza del polo dell'industria petrolchimica e delle raffinerie. Dovuta a più fonti (impianti siderurgici e cantieri

navali prevalentemente) l'esposizione ad amianto responsabile dei casi del Comune di Taranto.

Stato di avanzamento delle attività di mappatura e bonifica dei siti contaminati da amianto presenti sul territorio nazionale

La normativa italiana in tema di amianto si colloca tra le più avanzate su scala europea e internazionale. Per utilizzare un paradosso, sembra che la Direttiva 2009/148/CE (sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro), entrata in vigore il 5 gennaio 2010, abbia recepito, in diversi passaggi, la normativa italiana di settore e del Testo Unico sulla Sicurezza (D.Lgs. 81 del 9 aprile 2008). Tuttavia, è anche opportuno ricordare che a distanza di circa vent'anni dall'introduzione della Legge 257 del 27 marzo 1992, che stabiliva la "cessazione dell'impiego dell'amianto", e in particolare il divieto di estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione e produzione di amianto, di prodotti di amianto e di prodotti contenenti amianto, sono ancora presenti sul territorio nazionale diversi milioni di tonnellate di materiali compatti contenenti amianto e molte tonnellate di amianto friabile in numerosi siti contaminati, sia di tipo industriale che non, pubblici e privati. Ciò è dovuto principalmente alla mancata ottemperanza a quanto previsto dall'art. 10 della sopra citata Legge 257/1992 e del relativo Decreto attuativo, DPR 8 agosto 1994, che assegnavano alle Regioni il compito di adottare specifici "Piani di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto" (di seguito denominati Piani Regionali Amianto). Essi prevedono che le Regioni effettuino, tra l'altro, il censimento:

- dei siti interessati da attività di estrazione dell'amianto;

- delle imprese che utilizzano o abbiano utilizzato amianto nelle rispettive attività produttive, nonché delle imprese che operano nelle attività di smaltimento o di bonifica;
- degli edifici nei quali siano presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile, con priorità per gli edifici pubblici, per i locali aperti al pubblico o di utilizzazione collettiva e per i blocchi di appartamenti.

Quasi tutte le Regioni hanno adottato il proprio Piano Regionale Amianto ma, nella maggior parte dei casi, questo ha mostrato prevalente carattere di dichiarazione di intenti o di tipo organizzativo. Al fine di contrastare in modo incisivo il progressivo degrado dei Materiali Contenenti Amianto con relativo rischio di incremento del rilascio di fibre pericolose nell'ambiente, il MATTM è intervenuto finanziando per diverse decine di milioni di euro attività di messa in sicurezza di emergenza, caratterizzazione e bonifica di alcuni siti a maggiore contaminazione da amianto inseriti, con la Legge 426/98 e il DM 468/2001 e sue successive integrazioni, nei "Siti da bonificare di Interesse Nazionale" (SIN) elencati nella *Tabella 1.1*. Nei siti indicati nella *Tabella 1.1* sono state poste in essere significative attività di messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica. Dopo la caratterizzazione iniziale eseguita al fine di quantificare la presenza di amianto e le sue principali caratteristiche, sono state intraprese azioni urgenti di messa in sicurezza di emergenza al fine di contenere la contaminazione per evitare la sua diffusione all'esterno del sito. Ciò ovviamente accompagnato da attività di monitoraggio dell'aria, al fine di fronteggiare eventuali picchi di contaminazione dovuti alle attività in corso, prevedendo azioni di mitigazione. I principali interventi sono consistiti nell'asportazione di materiale contaminato in matrice friabile e incapsulamento delle strutture contaminate. Successivamente, una volta conseguito



CONTRAMIANTO
Associazione Esposti Amianto
& *altri Rischi* – **ONLUS**
C.F. 90163790737
Via C. Nitti, 2A - 74123 TARANTO
Tel. 0999942604 fax 0996903114
e-mail: contramianto@libero.it

Prot. n. 101800/CTR/12/Allegato

Roma, 18.Ottobre.2012

**Riunione Conferenza dei Servizi del 18.10.2012
Osservazioni al Riesame AIA ILVA S.p.A. Taranto**

**ALLEGATO
OSSERVAZIONI Medicina Democratica ONLUS**

Il presente Allegato costituisce parte integrante delle Osservazioni al Riesame AIA ILVA S.p.A. Taranto.

Luciano Carleo

Presidente
CONTRAMIANTO
**Associazione Esposti Amianto
& Altri Rischi - Onlus**
Via Nitti 2A – 74123 Taranto
Tel. 099.9942604
Cell. 3288228177
Fax 099.6903114
e-mail contramianto@libero.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA SALUTE ONLUS



**Medicina
Democratica**

Via dei Carracci, 2 - Tel. 02 4984678 - 20149 MILANO

www.medicinademocratica.org

segreteria@medicinademocratica.org

WP

18.10.2012

Oggetto : Note relative ai contenuti del “Parere istruttorio conclusivo intermedio ai sensi dell’art. 29 octies del DLgs 152/2006 e s.m.i. per lo Stabilimento ILVA Spa sito in Taranto-Statte (TA)”, del 12.10.2012; Conferenza dei Servizi 18.10.2012 – audizione delle associazioni ambientali

Con la presente si autorizza il Sig. Carleo Luciano della ONLUS Contramiante e altri Rischi di Taranto di presentare le osservazioni redatte da Medicina Democratica ONLUS nell’ambito della audizione del 18.10.2012 preliminare alla riunione conclusiva della Conferenza dei Servizi di cui all’oggetto.

Distinti saluti.

Per Medicina Democratica ONLUS
Il Vicepresidente

Marco Caldiroli

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA SALUTE ONLUS



**Medicina
Democratica**

Via dei Carracci, 2 - Tel. 02 4984678 - 20149 MILANO

www.medicinademocratica.org

segreteria@medicinademocratica.org

18 ottobre 2012

Handwritten signature

Oggetto : Note relative ai contenuti del “Parere istruttorio conclusivo intermedio ai sensi dell’art. 29 octies del DLgs 152/2006 e s.m.i. per lo Stabilimento ILVA Spa sito in Taranto-Statte (TA)”, del 12.10.2012 – Conferenza dei Servizi 18.10.2012 – audizione delle associazioni ambientali

Con queste note si intendono portare all’attenzione alcuni aspetti relativi al documento in questione sia in merito al suo scopo che ai contenuti.

Si premettono alcune considerazioni generali fondate sui seguenti tre aspetti.

- 1) Da quanto riportato nelle premesse dell’atto lo stesso si basa essenzialmente su un documento (un “*piano complessivo di adeguamento*”) “*presentato dall’azienda con nota DIR 175/2012 del 25.09.2012*”, i contenuti dello stesso vengono “*accettati*” o meglio si “*ritiene che l’esercizio dell’impianto potrà avvenire nel rispetto da parte dell’Azienda del piano di adeguamento presentato e del relativo crono programma come modificato dalla Commissione IPPC*”.
- 2) Nelle pagine precedenti si afferma anche che il gruppo di lavoro di revisione della AIA rilasciata il 4.08.2011 era incaricato anche di “*concludere il parere tecnico per i profili concernenti : a) l’integrazione nella documentazione istruttorio dell’ordinanza del GIP del Tribunale di Taranto, nella parte riguardante la disposizione per il risanamento ambientale degli impianti*” nonché di applicare le BAT del settore siderurgico licenziate dalla Commissione Europea con decisione 2012/135.
- 3) il parere istruttorio in questione è intermedio ovvero si riferisce ad aspetti considerati prioritari e vanno a sostituire parzialmente le prescrizioni della AIA vigente “*che riguardano le aree oggetto di sequestro*”.

Appare stridente l’esito della comparazione tra due diverse premesse dell’atto : da un lato la presa d’atto dell’emersione delle emergenze ambientali connesse con l’esercizio degli impianti e dall’altro l’affermazione che le modifiche dell’AIA vengono definite accettando integralmente le proposte dell’Azienda (con qualche ritocco sul cronoprogramma).

Sembra che venga affermato, implicitamente, un ruolo “*subordinato*” del gruppo istruttore chiamato ad una semplice valutazione della congruità delle proposte aziendali.

Per una valutazione congrua di tali aspetti occorrerebbe disporre dell'intera corrispondenza tra Gruppo istruttore (e gruppo di lavoro) e gestore, richiamata nelle premesse del parere in esame, ma dagli elementi a disposizione tale conclusione appare avere un fondamento.

Dalle notizie stampa inoltre il parere istruttorio intermedio in esame non riguarderebbe solo le "aree sottoposte a sequestro" ma costituirebbe anche una "risposta" alle questioni oggetto del provvedimento di sequestro preventivo del 25.07.2012 emesso dal GIP Dr.ssa Patrizia Todisco quasi che le prescrizioni e le autorizzazioni ivi contenute fossero finalizzate alla modifica del decreto stesso se non al dissequestro delle aree interessate.

E' evidente che ciò è incongruo in quanto è pacifica la differenza (le competenze e gli atti connessi) tra un procedimento giudiziario per reati penali contro l'ambiente e la salute collettiva (si rimanda alle imputazioni richiamate nella ordinanza del Giudice del riesame del 7.08.2012) ed eventuali inadempienze di un gestore nella attuazione delle prescrizioni di una AIA (nei casi previsti e puniti dall'art. 29 quaterdecies del Dlgs 152/06).

Tenendo conto della forma del documento in esame si seguirà l'ordine ivi previsto e, per ogni prescrizione o per gruppi di prescrizioni, verranno fornite osservazioni e/o evidenziate le criticità che si ritiene opportuno evidenziare. Sul piano di monitoraggio ci si limita ad alcune considerazioni generali non avendo potuto approfondire adeguatamente il tema per il tempo limitato a disposizione dall'invio del parere. Ci si riserva comunque, su tutti i temi del parere in questione, la presentazione di ulteriori note e osservazioni.

Il parere inizia (e si conclude - v. punto 3.10) con il rinvio di ulteriori momenti di riesame :

- al completamento del "documento per la valutazione del danno sanitario";
- alla valutazione della fattibilità del progetto "installazione filtri a maniche a valle del MEEP"
- progetto di copertura dei parchi primari (che costituisce anche la prescrizione 1, presentazione entro 60 giorni di progetto e sua realizzazione entro 36 mesi).

Le indicazioni relative alla (possibile) installazione di filtri a maniche nella fase di agglomerazione (non è chiaro se ci si riferisca alla emissione E312) fa emergere un aspetto procedurale non secondario. La commissione istruttorie e il gruppo di lavoro in questo caso (come in diversi altri che emergono dall'esame delle prescrizioni contenute nel parere) non sono state in grado di definire quali siano le caratteristiche tecnologiche che il gestore deve adottare per l'esercizio dell'impianto in grado di soddisfare i principi previsti dalla normativa IPPC.

In particolare l'adozione delle migliori tecniche disponibili.

Si ammette che sancire che una tecnica disponibile non sia applicabile a un impianto esistente non può che determinare una AIA che definisca i termini e i tempi di dismissione di quel dato impianto. Considerato che il parere in questione (come pure la precedente AIA) non determina la cessazione di nessun impianto (eccezion fatta di quegli impianti ed attività che l'impresa stessa ha definito di voler cessare, come l'esercizio dell'altoforno AFO/3 e l'attività di recupero di zolfo da rifiuti) occorre ritenere che il gruppo istruttore ha considerato tutti gli altri impianti e attività adeguati o adeguabili alle BAT.

Se tale considerazione è corretta il parere contiene diversi passaggi in contrasto con tale conclusione, per la parte relativa alla "adeguabilità" alle BAT, ogni qualvolta si prescrive al gestore di presentare "valutazioni di fattibilità" e non progetti esecutivi finalizzati alla realizzazione di specifici interventi (semmai prospettando diverse alternative tecnologiche di equivalente risultato).

Non si può lasciare al gestore la “*valutazione*” della fattibilità o meno di applicazione di una BAT, questo è (dovrebbe essere) compito del Gruppo istruttore.

Le prescrizioni dalla 2 alla 4 riguardano interventi di riduzione delle emissioni diffuse dai cumuli dei materiali nei diversi parchi/depositi (Riduzione giacenze stoccaggi parchi primari del 30 % rispetto al valore medio del 2011 e diminuzione altezza massima dei cumuli; riallocazione dei cumuli del parco minerali - entro 30 giorni ; realizzazione di edifici chiusi per le aree di deposito di materiali polverulenti diversi dai parchi primari (entro 1 anno).

Dalla prescrizione 7 alla 12 vengono indicate come prescrizioni gli “*impegni del gestore*” concernenti attività gestionali finalizzate alla riduzione delle emissioni diffuse dai cumuli e dalla movimentazione dei materiali.

Analogamente, le prescrizioni da 13 a 15 indicano le prescrizioni gestionali relative alle giornate ventose (wind day ovvero presenza per un intero giorno di velocità del vento superiori a 5 m/s, per un periodo di almeno 3 ore di provenienza dal IV quadrante e assenza di precipitazioni).

Tali aspetti verrebbero risolti (o quasi) definitivamente con la prescrizione 1, ovvero con presentazione entro 60 giorni di progetto e realizzazione entro 36 mesi della copertura integrale (?) dei parchi primari.

Se la prescrizione della copertura è certamente condivisa, i tempi di realizzazione e la non precisa individuazione (e quindi completezza) delle aree interessate ne riducono fortemente la valenza (anche tenendo conto che questo tema è sollevato da anni dalle popolazioni residenti e anche oggetto di sentenze di condanne precedenti al procedimento in corso).

Prescrizione 20 – divieto di utilizzo di petcoke e catrame. Si concorda con il divieto, si sottolinea che l’AIA vigente consentiva l’utilizzo di tali materiali, pur essendo caratterizzati da concentrazioni maggiori di elementi problematici (zolfo ma non solo), sul presupposto che i sistemi di abbattimento esistenti sarebbero bastati a rendere “*non significativo*” l’impatto aggiuntivo ipotizzabile.

Prescrizione 21 – utilizzo di sottoprodotti (qualificati come tali dall’azienda). Pur non disponendo della documentazione aziendale in materia si ritiene che quanto indicato nella AIA sia comunque inadeguato. La prescrizione subordina l’utilizzo dei (presunti) sottoprodotti alla presentazione di documentazione attestante il rispetto delle condizioni di cui all’art. 184 bis comma 1 DLgs 152/06. Considerato che l’attività suddetta viene svolta nell’ambito di una attività di AIA è opportuno, all’inverso, che sia l’autorità competente a fissare le specifiche condizioni (caratteristiche, fasi e modalità di utilizzo dei “sottoprodotti”) in virtù delle quali viene riconosciuto e consentito l’utilizzo di “sottoprodotti”.

Inoltre, nonostante, si faccia riferimento alle BAT della Decisione UE 28.02.2012 non si è trovata traccia di verifiche ovvero di prescrizioni specifiche sul tema dei sottoprodotti (v. punto 1.1.4 della Decisione suddetta).

Prescrizione 22 – l’utilizzo (recupero) di rifiuti quali rottami ferrosi e scaglie di laminazione. Le attività previste e indicate nella AIA vigente (9.6.4.5 e 9.6.4.7) riguardano sia l’attività di messa in riserva per la produzione di materia prima secondaria (o EOW) – R13 che quella di recupero (riciclo) R4. La prescrizione introdotta riguarda la “*preventiva evidenza*” che le caratteristiche emissive (si suppone riferite alla attività R4) siano conformi all’allegato 1, sub allegato 2 del DM 5.02.1998. In realtà tale condizione andava verificata in sede di valutazione della domanda di AIA anche in quanto – all’atto della domanda – l’azienda aveva in essere una comunicazione in procedura semplificata per il recupero dei rifiuti e in itinere la trasformazione della stessa in

autorizzazione ordinaria. Pertanto l'AIA deve definire nel dettaglio, tenendo conto delle modalità effettive del recupero dei rifiuti, le prescrizioni (anche) emissive (a partire ad esempio dalla definizione dei parametri per l'applicazione della formula di definizione dei limiti prevista dal sub allegato citato).

Inoltre, nonostante, come già detto, si faccia riferimento alle BAT della Decisione UE 28.02.2012 non si è trovata traccia di verifiche ovvero di prescrizioni specifiche sul tema

Prescrizione 23 – si prende atto dell'intenzione dell'azienda di disattivare l'attività di recupero dello zolfo dai rifiuti che lo contengono (CER 060603).

Prescrizione 24 – si dichiara che le tabelle relative ai limiti emissivi dell'AIA vigente si riferiscono a portate normalizzate secche (e non tal quali). Si tratta pertanto solo di una specificazione relativa alle modalità di espressione dei dati emergenti dal monitoraggio (sorprende che tale specificazione fosse assente nella AIA vigente che era pertanto viziata da una indeterminatezza non secondaria nelle modalità di espressione e valutazione dei risultati dei sistemi di monitoraggio delle emissioni in atmosfera).

Prescrizione 25 – si prescrive che i filtri a tessuto, per l'abbattimento delle polveri, siano dotati di sistema di registrazione della pressione differenziale

Prescrizione 26 – riguarda un crono programma relativo alle misure in corso e programmate per evitare l'insorgere di rischi di inquinamento ambientale conseguente alla cessazione definitiva delle attività esercitate o di parte di esse. Si tratta di una prescrizione che presenta stranezze considerato che, per impianti che (in toto o in parte) vengono chiusi definitivamente esiste già una prescrizione generale della redazione del piano di ripristino ambientale che comprende le attività di tutela ambientale.

Prescrizione 28 – sempre nei giorni ventosi viene prescritta una riduzione del 10 % nei punti di emissione più significativi di benzopirene (con portata superiore a 100.000 Nmc/h e superiori a un flusso di massa di 0,5 g/h). Al di là della valutazione sulla significatività di tale obiettivo di riduzione non è chiaro rispetto a quale valore "standard" si applicherebbe la riduzione suddetta. Considerato che si fa riferimento a una bolla emissiva dovremmo dedurre che il confronto va fatto con tanti flussi quanti sono quelli composti da uno o più "blocchi" da 100.000 Nmc/h ovvero, considerando un limite emissivo (DLgs 152/06) di 0,1 mg/Nmc, rispetto a un numero imprecisato di flussi di 10 g/h (che andrebbero pertanto ridotti o meglio mantenuti non oltre 9 g/h). Tenuto conto del riferimento contenuto nella prescrizione ai punti di emissione E422, E423, E424 (cokefazione), E312 (agglomerazione), E134, E137, E138 (altoforni 1, 4 e 5) ci si confronterebbe con un flusso complessivo ("bolla emissiva") di quasi 5.160.000 Nmc/h pari a 515 g/h alla concentrazione limite del DLgs 152/2006 (con una riduzione pertanto a 463,5 g/h).

Quanto sopra a fronte di emissioni dichiarate di IPA da parte del gestore (riportate nella AIA vigente) di due o tre ordini di grandezza inferiori a quelle previste nel DLgs 152/06 e di un limite prescritto nella AIA vigente per gli IPA pari a 0,08 mg/Nmc.

Per quanto sopra si ritiene indispensabile una riduzione significativa del limite del benzoapirene rispetto a quello stabilito in AIA nonché, ove si individuino valori percentuali di riduzione correlati a diversi punti di emissione, oltre alla fissazione di un limite di concentrazione anche un definito limite di flusso di massa (come fatto, per esempio, nella prescrizione 41).

Verrebbero escluse comunque punti di emissioni significativi (es. E426-E427 della cokeria, 94.000 Nmc/h ognuna in quanto di poco inferiori alla soglia di massa indicata e considerata pari a 100.000 Nmc/h) come pure le emissioni dal raffreddamento agglomerato ed in particolare l'E325 (portata circa 400.000 Nmc/h) per la quale, nella AIA, è stato fissato un limite per gli IPA; ma anche l'AFO/2 che non risulta in dismissione né con revoca della autorizzazione come l'AFO/3.

Prescrizioni 29+31 prescrizioni generali relative alla cokeria

La prescrizione 30 indirettamente approva la nota dell'azienda (DIR 33 del 23.02.2012) relativa al monitoraggio delle emissioni diffuse di polveri, IPA e benzene.

Si considera, in primo luogo, improprio che in una AIA anziché indicare prescrizioni e condizioni autorizzative si "rimandi" a un documento del gestore.

Inoltre si segnala che la suddetta prescrizione rimanda ad accordi tra il gestore e l'ente di controllo la definizione delle metodiche di campionamento. Tale aspetto invece dovrebbe essere incluso nel piano di monitoraggio ed è inopportuno rinviarlo a successivi atti esterni alla AIA.

Una modifica di tali indicazioni risultano ancora più necessarie quando (come nella prescrizione 32) si riportano obiettivi di riduzione (del 10 % nei wind day) delle emissioni diffuse di IPA; non chiarendo rispetto a quale valore e con quale modalità validata di misurazione e stima.

Nella prescrizione 31 vengono fissati dei limiti di flussi di massa di polveri dall'insieme dei punti di emissione dell'area di cokeria nonché dalle torri di spegnimento. Tali flussi vengono stimati sulla base di concentrazione delle emissioni (post-adequamento, non vengono specificati tempi nel parere) pari a 10 mg/Nmc e 25 g/t per le torri di spegnimento (v. anche prescrizione 48).

In questo caso le concentrazioni delle emissioni di polveri per i punti di emissione suddetti sono stati rivisti rispetto a quanto indicato nella AIA vigente (v. prescrizioni 38, 41, 45 e 50).

Il limite del benzopirene (0,08 mg/Nmc) andrebbe rivisto (ridotto) anche per questa area.

Prescrizioni 33-37 – riduzione emissioni diffuse cokeria

Diverse tra queste prescrizioni rimandano (senza alcuna specificazione di dettaglio relativa agli impianti in questione) a misure BAT definite dalle UE (BAT 43, 45, 47, 59).

Alle suddette BAT sono infatti associati dei livelli di emissione di polveri (in sostanza < 10 mg/Nmc) che sono stati "riversati" nelle prescrizioni sulle concentrazioni emissive di alcuni ben definiti punti (v. prescrizioni 38, 41, 45 e 50) ma non è chiaro invece come la richiesta di attuazione delle BAT citate sulle emissioni diffuse si applichi; per l'esattezza come si riduca l'esistenza stessa di emissioni diffuse in questa fase lavorativa.

La risposta contenuta nella prescrizione 36 appare inadeguata.

La prescrizione 36 richiede uno studio, entro 6 mesi, per valutare il "convogliamento delle emissioni diffuse oggi non convogliate" connesse ad alcune fasi di trasferimento del coke dallo sfornamento allo spegnimento. Tale prescrizione appare impropria e indice di un approfondimento inidoneo del parere in esame (e ancor più della AIA vigente rilasciata).

Non va anche dimenticato che con la prescrizione 27 (di carattere generale) viene richiesto un aggiornamento della valutazione delle emissioni diffuse. In altri termini il Gruppo istruttore non ha ancora una visione completa di tale problematica sollevata più volte (e particolarmente sottolineata per l'entità delle emissioni correlate, nel caso della cokeria, nella ordinanza del Tribunale del riesame di Taranto, sulla scorta delle relazioni dei CTU).

La emissione diffusa, per definizione normativa, è l'emissione tecnicamente non convogliabile. Il Dlgs 152/06 definisce la emissione tecnicamente convogliabile come la "emissione diffusa che deve essere convogliata sulla base delle migliori tecniche disponibili o in presenza di situazioni o di zone che richiedono una particolare tutela".

Risulta pertanto pacifico che, nell'ambito di una procedura di AIA, occorre valutare la presenza di emissioni diffuse al fine di verificare se le stesse siano o meno convogliabili e, in caso affermativo, imporre il convogliamento all'esterno (previo trattamento di abbattimento) e non chiedere al soggetto controllato di "valutare" la convogliabilità delle emissioni diffuse.

La prescrizione 39, ad esempio, anche se parzialmente va proprio in questa direzione nel disporre di completare la chiusura degli edifici della preparazione miscela del coke e "conseguentemente captazione e convogliamento dell'aria degli ambienti confinati" con un limite all'emissione di polveri pari a 10 mg/Nmc; analogamente le prescrizioni 51, 57, 63 relative rispettivamente agli edifici trattamento coke, di agglomerazione/sinterizzazione e altoforni.

Anche la prescrizione 40 appare maggiormente "corretta" ovvero coerente con il richiamo alla BAT corrispondente (44) relativa alla riduzione della durata delle emissioni visibili in fase di caricamento della miscela. In tal caso si dispongono (ancorchè richiamando i metodi contenuti nella BAT 46) le modalità di verifica del rispetto della prescrizione stessa.

Prescrizione 41 - limiti emissione cokefazione, vengono sostituiti, riducendoli, i limiti previgenti con due step ("da subito" e "post adeguamento"). All'adeguamento effettuato i limiti indicati sono quelli corrispondenti alla soglia inferiore della BAT 49 ad eccezione delle polveri per le quali viene indicato un valore intermedio del range indicato nel documento UE.

L'aspetto non condivisibile rimane quello dei termini di adeguamento che vengono fissati "comunque non oltre il termine dell'8 marzo 2016" ovvero quello previsto dal documento UE sulle BAT del comparto siderurgico.

Le prescrizioni 42 e 44 hanno lo scopo di attuare, rispettivamente, le BAT 46 (riduzione percentuale emissioni visibili) e 48 (riduzione emissioni di acido solfidrico ovvero tenore di zolfo nel gas di cokeria).

Analogamente la prescrizione 46 (BAT 54 sullo spegnimento delle scorie), la prescrizione 48 (BAT 51 sul fattore di emissione di polveri per tonnellata di coke prodotto).

La prescrizione 53 prescrive una riduzione delle emissioni di polveri soprattutto della emissione E312 (agglomerazione) che si rammenta ha una portata di ben 3.400.000 Nmc/h. La riduzione viene espressa in flusso di massa "parametrato per il camino E312 a 10 mg/Nmc", la modifica della tabella 293 della AIA vigente (prescrizione 55 - tabella 6) per la concentrazione limite è però pari a 20 mg/Nmc (e non 10 mg/Nmc) ed è riferita a "campioni casuali raccolti in un arco di tempo minimo di mezz'ora", prescrizione non chiara visto che (prescrizione 89) per questo punto di emissione viene prevista la realizzazione di un monitoraggio in continuo con SME).

Più corretta risulta essere la prescrizione 67 ove il limite di 10 mg/Nmc per le polveri (emissioni altoforni, fase colaggio ghisa e loppa) è riferito ad una media giornaliera.

Sui tempi di attuazione (post adeguamento) rimane l'incognita (prescrizione 56 e 60 per le polveri, prescrizione 64 per NOx e SOx) di un arco di tempo indefinito rispetto al termine del 8.03.2016.

La prescrizione 68 (acciaieria) definisce obblighi di captazione e abbattimento di fumi in diversi punti e fasi della lavorazione nonché di chiusura di parti degli edifici (entro il 31.12.2013).

Al di là di valutazioni di congruenza sulla tempistica si evidenzia la stranezza per cui nel parere alcuni interventi sono più definiti di altri (anche se afferiscono a problematiche analoghe) e con tempistiche maggiormente precise e ridotte rispetto ad altre, pur apparentemente simili.

Quanto già detto in merito alla tempistica (al 2016) vale anche per le prescrizioni 69, 71, 72, 73 (emissioni acciaieria individuate nelle tabelle 299, 300, 301 della AIA vigente) relative al limite di emissione delle polveri.

La prescrizione 81 (emissioni torce) rimandano a successivi valori di soglia in tonnellate/giorno (di portata dei gas avviati in torcia, si suppone) oltre i quali l'azienda dovrà effettuare comunicazioni all'ente di controllo.

Il tema delle emissioni di gas in torcia viene correttamente indicato come oggetto di interventi di riduzione (prescrizione 82) ma il parere rimanda a uno "*studio di fattibilità tecnico-economica*" da parte del gestore (entro 6 mesi) senza che emergano delle indicazioni (ed eventualmente delle prescrizioni ancorchè parziali) riferite ad interventi possibili per la riduzione di tale sistema di "*smaltimento*" dei gas avviati in torcia dai diversi impianti.

Per l'emissione di PCDD/F i punti di emissione considerati (in primis l'E312 – impianto di sinterizzazione – agglomerazione) è stato fissato un limite in AIA di 0,4 nanog/Nmc sulla base della L.R. 44/2008.

Per i punti di emissione dell'acciaieria (v. prescrizione 69) è stato fissato un limite per le diossine (0,1 ng/Nmc di PCDD/F ITEQ) corrispondente a quello stabilito dal Regolamento CE 850/2004 come modificato dal Regolamento CE 304/2009 (allegato V parte 1).

Si ritiene che tale parametro, con i limiti indicati per l'acciaieria, sia da adottarsi anche per l'emissione E312 (sinterizzazione) come pure per i punti di emissione corrispondenti agli altoforni.

Sono state previste modifiche del piano di monitoraggio ed in particolare sono stati prescritti dei sistemi di monitoraggio esterni:

- "*rete di monitoraggio in continuo della qualità dell'aria attraverso l'adozione di sei centraline*" perimetrali – prescrizione 84;
- monitoraggio "*ad alta risoluzione temporale lungo tutto il perimetro dello stabilimento*" nonché sistema di monitoraggio in continuo IPA, BTEX e polveri su macchine caricatrici e sfornatrici delle cokerie – prescrizione 87;
- rete di biomonitoraggio (prescrizione 91).

Il contenuto di tali monitoraggi viene in parte rinviato al contenuto di un verbale ARPA (24.08.2012) e in parte a modalità da definire con "*l'ente di controllo*". L'indefinitezza della funzione di tali misure, in particolare nel caso in esame, non è condivisibile. Il rischio concreto è la produzione di "*dati conoscitivi*" slegate da azioni di adeguamento nel caso di sfioramento di soglie definite.

Per inciso, tali soglie non potranno essere semplicemente limiti stabiliti da norme – ad esempio di qualità dell'aria – ma dovranno essere definite (e vanno già definite in AIA) considerando che la fonte principale di contaminazione è rappresentata dagli impianti in esame e pertanto le soglie dovranno essere tali da "*attivare*" un risposta ben prima che possano essere superati i livelli limite normati nelle zone abitate.

Pertanto il parere di AIA è carente sia della precisa definizione di contaminanti da considerare e di soglie di "allarme" sia di identificazione degli interventi prescritti o prescrivibili dall'ente di controllo al raggiungimento di tali soglie.

Con riserva di presentazione di ulteriori note e memorie anche in relazione alla messa a disposizione di ulteriore documentazione del gestore allo stato non disponibile per vincoli di segretezza apposti nell'ambito della procedura di AIA.

Distinti saluti.

Per il Direttivo di Medicina Democratica Onlus

Il Vicepresidente – Marco Caldiroli



STABILIMENTO DI TARANTO

ALLEGATO 18

Roma, 18 ottobre 2012

- 1) Desideriamo esprimere apprezzamento per il lavoro della Commissione che ha elaborato il parere in tempi rapidi e con idee chiare. Nell'applicare le nuove disposizioni europee ha scelto un profilo severo e rigoroso sia sui tempi che sul merito.
- 2) Parliamo, è bene ricordarlo, di applicare una normativa ancora non in vigore e che quando lo sarà darà indicazioni dal 2016. Mentre vi sono istanze di alcuni paesi per avere un rinvio dell'entrata in vigore (dal 2020).
- 3) Ma, tuttavia, ILVA, pur avendo in un primo momento impugnato la decisione del Ministero dell'Ambiente di avviare la procedura di riesame dell'AIA, ha successivamente rinunciato al ricorso. Ciò non fa venir meno la base assolutamente volontaria di ILVA di eventualmente adeguarsi alle direttive richiamate.
- 4) Ciò detto, presupposto generale del provvedimento AIA è che l'azienda abbia la completa disponibilità degli impianti. Nell'assenza di questo si è nell'impossibilità giuridica e materiale di realizzare le misure e gli adeguamenti tecnici richiesti. Ora, come è noto, gli impianti dell'area a caldo di Taranto sono sottoposti a sequestro preventivo per ordine dell'AG.
Ne consegue l'impossibilità di adempiere le prescrizioni e quindi va formulata da parte dell'azienda la riserva di poter accogliere e attuare le disposizioni in assenza della piena disponibilità dei beni.
- 5) Altra considerazione di carattere generale riguarda la certezza del diritto e delle regole, oltre che la parità e la uniformità di disposizioni tra Stati e, nell'ambito di uno stesso Stato, tra le Regioni.
Lasciare aperto uno spazio per future e indeterminate iniziative del Governo locale che possono riaprire la procedura AIA determina un clima di incertezza che non può essere accolto dall'impresa che deve effettuare investimenti.
Ciò inoltre altera le regole della concorrenza e del mercato, potendosi fare in altri posti ciò che in Puglia è vietato o condizionato da regole differenti. Tutto questo senza considerare la particolare situazione di ILVA che potrebbe trovarsi nella paradossale posizione di dover rispettare disposizioni provenienti da Autorità diverse (AG e Governo), entrambe legittimate, ma che possono essere di contenuto differente e dettare anche tempi di esecuzione non coincidenti.
- 6) Vi sono poi due aspetti da considerare. Uno riguarda la sostenibilità tecnica delle misure prescritte, l'altro attiene alla sostenibilità economica e finanziaria.
- 7) Per gli aspetti tecnici si rinvia a quanto detto con la nota inviata il 17 ottobre 2012 che indica, nella visione dell'azienda, le maggiori criticità soprattutto in relazione ai tempi di attuazione delle misure.





STABILIMENTO DI TARANTO

- 8) E' evidente che gli aspetti tecnici e dei tempi sono strettamente correlati con quelli finanziari. Infatti, una diminuzione della capacità produttiva (vedi 8 milioni di tonnellate nel medio periodo) e una tempistica troppo stretta su alcuni adempimenti hanno un riflesso sulla capacità dell'azienda di reperire risorse finanziarie e in definitiva anche sulla tenuta dei livelli occupazionali.
- 9) Va detto poi anche che l'incerta determinazione della capacità produttiva finale (a prescrizioni attuate) è difficile da accettare, in quanto condiziona pesantemente le previsioni finanziarie dell'azienda.
- 10) Il quadro del mercato si presenta tuttora non favorevole, rendendo ancora più ardua una previsione sugli investimenti. Nel rammentare che da quattro anni a questa parte, ILVA non ha realizzato utili, ma anzi sono stati effettuati interventi dall'esterno per garantire l'equilibrio di bilancio, va tenuto presente che l'eventuale accettazione della nuova AIA renderà ILVA meno competitiva rispetto ai competitori europei, con ricadute evidenti sulla tenuta economica dell'azienda. Questo inoltre non garantirà la par condicio tra tutti gli operatori visto che solo l'Italia e solo ILVA applicherebbero da subito le future norme.
- 11) In conclusione, ILVA non è in grado nelle attuali condizioni di elaborare un piano finanziario, proiettato nel tempo, credibile e sostenibile. Ciò soprattutto per la situazione giuridica di alcuni impianti e per l'incertezza delle regole a cui riferirsi. Per questo esprimiamo ampia riserva sulle disposizioni elaborate dalla Commissione e sulla loro sostenibilità.

ILVA S.p.A.
Il Presidente
Bruno Ferrante

x il Presidente



ILVA S.P.A.

74100 TARANTO - VIA APPIA SS KM 648 - TEL. 099 / 4811 - FAX 099 / 4812271 - TELEX 860049

SEDE LEGALE: VIALE CERTOSA, 249 - 20151 MILANO - TEL. 027307001 - FAX 02/33400621 - ITALIA -

CAP. SOC. EURO 549.390.270,00 INT. VERS. - COD. FISC. PART. IVA E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE MILANO N. 11435690158

SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI RIVA FIRE S.P.A.

POSIZIONE DEL MINISTERO SALUTE NELLA CDS ILVA DEL 18/10/2012

Gli studi epidemiologici che negli ultimi anni hanno focalizzato la loro attenzione sull'area di Taranto inoppugnabilmente evidenziano la criticità delle condizioni di salute di quella popolazione, ed identificano nei fattori di rischio ambientali uno dei principali determinanti. L'analisi di mortalità svolta secondo la metodologia del progetto SENTIERI mostra che in entrambi i generi sono presenti eccessi per le principali cause di morte, per specifiche sedi tumorali e per specifiche patologie. Il Registro Tumori Puglia-Asl di Taranto mostra per il biennio 2006-2007 eccessi significativi dell'incidenza per tutti i tumori rispetto agli altri Registri dell'Italia meridionale, e ciò è confermato anche in età pediatrica. Lo studio di Mataloni ed altri, recentemente pubblicato su *Epidemiologia e Prevenzione*, evidenzia che in prossimità dell'area industriale, e più specificatamente nei quartieri di Tamburi, Borgo, Paolo VI e nel comune di Statte, si registra una mortalità più elevata rispetto al riferimento costituito dai residenti nei comuni di Taranto, Statte e Massafra.

Le emissioni delle attività industriali che operano nell'area, alle quali lo stabilimento siderurgico offre il contributo qualitativo e quantitativo più rilevante, si aggiungono quindi agli usuali rischi delle aree urbane, significativamente contribuendo al preoccupante quadro sanitario sopra evidenziato. Focalizzando l'attenzione sullo stabilimento siderurgico, l'analisi dei dati ambientali suggerisce che i microinquinanti organici presenti nel PM_{10} costituiscano i principali fattori di rischio per la salute ad esso attribuibili. Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e Benzo(a)Pirene (B(a)P), prevalentemente provenienti da emissioni diffuse, impattano nel quartiere Tamburi. Diossine (PCDD) furani (PCDF) e policlorobifenili (PCB) che originano prevalentemente da emissioni convogliate, pur non provocando nel quartiere Tamburi rischi più alti di una generica area urbana, necessitano di una specifica gestione in zone più distanti dallo stabilimento, dove la loro pericolosità è evidenziata dai numerosi interventi dell'Autorità sanitaria sulle produzioni agricole e zootecniche.

Il Parere Conclusivo proposto dalla Commissione Istruttoria IPPC persegue il contenimento delle emissioni convogliate e diffuse di polveri dallo stabilimento prescrivendo azioni più efficaci di trattamento dei fumi, interventi strutturali e gestionali sui parchi stoccaggio, riduzione della capacità produttiva degli impianti ed incremento della loro manutenzione. Nello specifico, esso tra l'altro prescrive:

- una riduzione delle emissioni di PCDD e PCDF ai camini degli impianti di Agglomerazione e dell'Acciaieria variabili tra il 25% ed il 75% della precedente AIA;
- un più stringente controllo delle emissioni fuggitive attraverso la manutenzione ed un contenimento delle emissioni diffuse attraverso la riduzione della produzione durante i *Wind Day*.

Tali prescrizioni intercettano le preoccupazioni delle autorità sanitarie ma, soprattutto per quanto riguarda il B(a)P, sono affidate a variabili sito specifiche (*Wind day*) che rendono impossibile valutarne a priori l'efficacia. Ne consegue che il parere positivo del Ministero della Salute al rilascio dell'AIA sia condizionato dall'attivazione di un sistema di monitoraggio dei rischi per la salute che, in una logica *ante-post*, valuti l'efficacia delle iniziative intraprese e interagisca con le autorità competenti per suggerire eventuali adeguamenti dell'autorizzazione rilasciata. A tal fine si chiede che, in coerenza con la Legge Regione Puglia 24 luglio 2012, N.: 21 *Norma a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate a elevato rischio ambientale*, si prescriva nel decreto di AIA:

1. la predisposizione di un progetto operativo del sistema di monitoraggio che segua le indicazioni espresse nel documento redatto da ISS ed OMS che si allega agli atti;

2. la costituzione di un apposito Osservatorio, con la partecipazione delle istituzioni locali (ARPA Puglia, ASL e AReS), nazionali (ISS ed ISPRA) ed internazionali (OMS), al quale affidare l'interpretazione dei dati e la comunicazione delle conclusioni all'autorità competente.
3. Il riesame del provvedimento dell'AIA nel caso in cui il sistema di monitoraggio proposto evidenzia l'insufficienza delle misure previste nell'AIA stessa.

Ambiente e salute a Taranto: PIANO DI MONITORAGGIO SANITARIO

WP

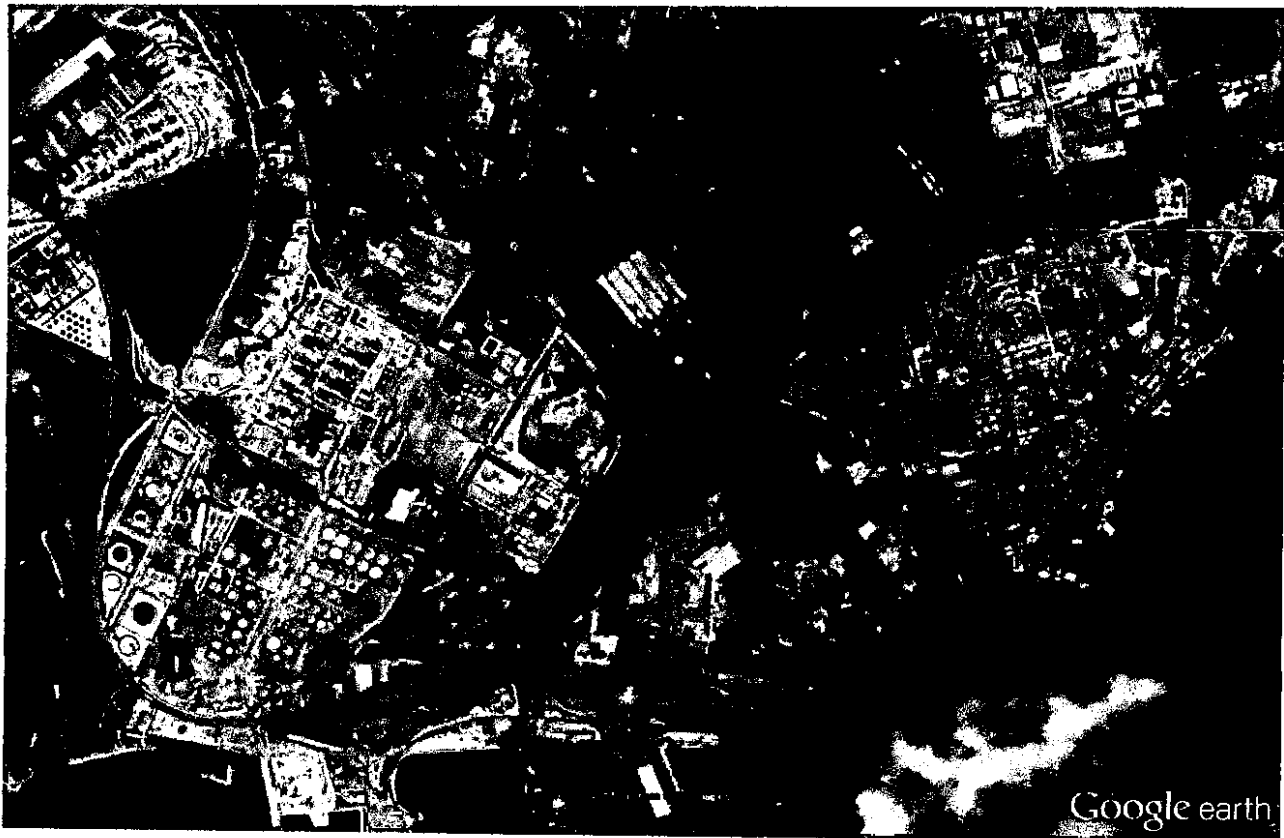
A cura di:

Alessandro Alimonti¹, Pietro Comba¹, Susanna Conti², Elena De Felip¹, Ivano Iavarone¹, Giovanni Marsili¹, Loredana Musmeci¹, Roberta Pirastu³, Eleonora Soggiu¹

¹ Dipartimento Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS)

² Ufficio di Statistica dell'ISS, Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute

³ Dipartimento di Biologia e Biotecnologie Charles Darwin, Sapienza Università di Roma



1. Sintesi delle conoscenze disponibili

Studi di monitoraggio ambientale e misure delle emissioni industriali hanno evidenziato nell'area di Taranto un quadro di inquinamento ambientale diffuso con un contributo rilevante del polo industriale cittadino, in particolare dello stabilimento siderurgico, sui livelli ambientali di inquinanti di interesse sanitario. Relazioni e documenti dell'ARPA Puglia presentano dati di misure effettuate ai camini e misure ambientali. Campagne di monitoraggio della ASL di Taranto hanno segnalato una importante contaminazione della catena trofica da composti organoalogenati in alcune aziende zootecniche del comune e della provincia di Taranto.

I risultati dell'analisi di mortalità svolta secondo la metodologia del progetto SENTIERI mostrano che sia tra gli uomini che tra le donne, in entrambi i periodi considerati (1995-2002, 2003-2009), sono presenti eccessi di mortalità per le principali cause di morte, specifiche sedi tumorali e specifiche patologie, come anche per la mortalità infantile. Questo quadro di mortalità documenta uno stato di salute dei residenti nel SIN di Taranto sfavorevole rispetto alla popolazione regionale, in particolare per le patologie la cui eziologia ammette fra i propri fattori di rischio accertati o sospettati le esposizioni ambientali presenti nel sito.

L'esame dell'incidenza dei tumori nel biennio 2006-2007 (primo periodo per il quale vengono forniti dati dal Registro Tumori Puglia-Asl di Taranto) mostra eccessi significativi per tutti i tumori rispetto agli altri Registri Tumori dell'Italia meridionale, in particolare per le neoplasie del polmone e della mammella. Per le leucemie, in entrambi i generi, si superano i valori attesi in base ai dati nazionali e delle macroaree Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Sud. Il dato più importante è comunque quello relativo all'età pediatrica, nella quale l'incidenza dei tumori è del 70% più elevata rispetto ai dati nazionali delle diverse macroaree.

Lo studio di coorte di Mataloni et al. (Epidemiologia e Prevenzione 2012, 36 (5):237), svolto su richiesta del GIP di Taranto, evidenzia che, anche dopo avere considerato i determinanti sociali, i quartieri Tamburi, Borgo, Paolo VI e il Comune di Statte, le aree più compromesse sul piano ambientale, mostrano una mortalità più elevata rispetto alla popolazione di riferimento. Il quadro che è emerso dall'analisi della mortalità è sostanzialmente confermato dall'analisi dei ricoveri.

L'analisi dei dati ambientali suggerisce che i microinquinanti organici presenti nel PM₁₀ costituiscono i principali fattori di rischio per la salute attribuibili all'attività dello stabilimento siderurgico. La molteplicità delle sorgenti di emissioni e le proprietà chimico-fisiche e tossicologiche di detti composti inducono impatti diversi sulla salute pubblica.

2. Quadro normativo, istituzioni coinvolte e obiettivi del piano

Lo scorso 20 agosto presso il Ministero dell'Ambiente si è svolto un incontro tra Enti nazionali e territoriali finalizzato alla costituzione del Gruppo di Lavoro per il riesame della nuova Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per lo stabilimento siderurgico ILVA di Taranto. Durante tale incontro il Ministro dell'Ambiente ha dato mandato all'Istituto Superiore di Sanità di elaborare, con il contributo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), un PIANO DI MONITORAGGIO SANITARIO con la finalità di poter rilevare tramite la valutazione dello stato di

qualità ambientale e dello stato di salute dei residenti in prossimità dell'impianto, l'efficacia delle prescrizioni contenute nell'AIA. E' d'uopo sottolineare che negli attuali disposti normativi in materia di AIA (Dlgs 152/2006) non viene contemplata la valutazione dei rischi sanitari per la popolazione residente nei pressi dell'impianto sottoposto all'AIA stessa. Tuttavia nello specifico contesto della concessione dell'AIA allo stabilimento ILVA di Taranto, si opera in una Regione in cui è stata promulgata la Legge Regione Puglia 24 luglio 2012, N.: 21 "Norma a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate a elevato rischio ambientale", che asserisce all'art. 2 che, in riferimento alle zone di cui all'art. 1 (Brindisi e Taranto), l'Agenzia regionale dei servizi sanitari (AReS), l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione dell'ambiente della Puglia (ARPAP) e l'Azienda sanitaria locale (ASL), sotto il coordinamento di ARPAP, devono redigere annualmente un rapporto di Valutazione del danno sanitario (VDS). Pertanto, ancorchè non contemplata dalla normativa sull'AIA, nello specifico caso dell'impianto ILVA di Taranto si rende necessaria la predisposizione di un Piano di Monitoraggio Sanitario al fine di poter valutare detto "Danno Sanitario" previsto nella norma regionale. Per la valutazione dei dati ambientali e sanitari raccolti si dovrà costituire un apposito Osservatorio con la partecipazione delle istituzioni locali (ARPA Puglia, ASL e AReS), nazionali quali l'ISS e ISPRA e internazionali quali OMS.

L'obiettivo del Piano è la sistematica sorveglianza delle variazioni, tra un *ante* ed un *post* rispetto all'adozione delle iniziative prescritte all'ILVA per la riduzione delle emissioni diffuse e convogliate, e la conseguente mitigazione dei rischi per la salute della popolazione residente nell'area circostante lo stabilimento. In considerazione del fatto che l'AIA ha una validità di 5-8 anni, si ritiene che il Piano di seguito descritto debba avere la stessa durata. La variazione nel tempo suindicato dei rischi per la salute umana verrà misurata tramite una idonea valutazione dell'esposizione agli inquinanti aerodispersi e studi di biomonitoraggio umano, comparando i dati ottenuti da tali monitoraggi con l'insorgenza di specifiche patologie correlabili ad esposizioni di breve-media durata. Poiché l'intervallo temporale da valutare è relativamente breve non verranno prese in considerazione in questa sede le patologie con lunghi tempi di insorgenza rispetto all'esposizione, che peraltro sono oggetto della sorveglianza epidemiologica dei siti inquinati svolta dall'Istituto Superiore di Sanità a livello nazionale nell'ambito della propria attività istituzionale.

Tutte queste azioni dovranno essere oggetto di processi di comunicazione, obiettiva e trasparente, al fine di stabilire un clima di fiducia fra cittadini e istituzioni, e soprattutto di non lasciare abbandonata a se stessa una popolazione provata, oltre che da un ambiente insalubre, anche da una grave crisi economica e occupazionale; le ripercussioni in termini di salute di ognuno di questi fattori, e della loro interazione, devono essere individuate e contrastate in modo incisivo.

3. Attività di monitoraggio ambientale

La tipologia degli impianti presenti sul territorio, il censimento delle emissioni dell'ILVA e le proprietà chimico-fisiche e tossicologiche dei contaminanti suggeriscono di prendere in

considerazione i seguenti inquinanti presenti allo stato gassoso, nelle polveri fini (PM₁₀ e PM_{2,5}) e nelle deposizioni secche ed umide:

PCDD/F e PCB dioxin-like

IPA

PM₁₀, PM_{2,5}

COV (compresi BTX)

Metalli

Inquinanti Convenzionali (NO_x, SO₂, CO)

Gli inquinanti convenzionali, il benzene, il benzo(a)pirene ed il PM₁₀, sono ormai sistematicamente rilevati nelle reti di monitoraggio della qualità dell'aria, almeno a partire dall'entrata in vigore del DM 60/02. Altri inquinanti sono invece monitorati dall'ARPA Puglia con periodiche campagne di misura. L'asservimento del controllo al monitoraggio sanitario dell'efficacia di interventi sugli impianti ILVA suggerisce di focalizzare l'attenzione sui quartieri dei Tamburi e Paolo VI e nel comune di Statte.

4. Biomonitoraggio

La campagna di biomonitoraggio sarà articolata su due coorti di numerosità adeguata di residenti a Taranto, selezionati anche sulla base di studi già effettuati nell'area: adulti (18-65 anni) e soggetti in età evolutiva (< 16 anni). Si verificherà anche la fattibilità di poter esaminare il sangue del cordone ombelicale dei nati nel primo anno della campagna, consapevoli dell'importanza e del peso che l'esposizione prenatale riveste per il resto della vita. I parametri presi in considerazione saranno: un profilo elementare (As, Cd, Cr, Mn, Hg, Ni, Pb, V, etc), la componente organica (diossina e diossina-simili, IPA, etc) e la misura della capacità di riparazione del DNA, questo come biomarcatore di suscettibilità e effetto insieme, associato soprattutto all'esposizione a metalli (in quanto indica che il metallo ha raggiunto dosi interne tali da poter esercitare la sua azione su target biologici rilevanti).

La campagna di biomonitoraggio sarà accompagnata anche da dati derivanti da questionari ad hoc elaborati e riportanti gli stili di vita, la dieta, abitudini al fumo, dati socioeconomici, ecc, utili a definire meglio l'esposizione complessiva della popolazione in studio.

Sorveglianza epidemiologica

5.1 Variazioni a breve termine di mortalità e ricoveri per cause respiratorie e circolatorie

Si propone per un arco temporale adeguato dell'ordine di –cinque-otto anni di stimare:

-gli effetti dei livelli giornalieri misurati del PM₁₀ e del PM_{2,5} sulla mortalità naturale, cardiovascolare, respiratoria, sui ricoveri ospedalieri ed accessi al pronto soccorso per malattie cardiache, respiratorie e cerebrovascolari nei residenti nella città di Taranto,

-l'impatto (numero assoluto casi di malattia o decesso che non si sarebbero verificati se fosse stata evitata l'esposizione nociva) delle concentrazioni di PM_{10} e del $PM_{2,5}$ sulla mortalità (tutte le cause), cardiovascolare, respiratoria, sui ricoveri ospedalieri ed accessi al pronto soccorso per malattie cardiache e respiratorie nei residenti nella città di Taranto.

Le fonti dei dati anagrafici sui residenti, sulla mortalità, sui ricoveri ed i dati del pronto soccorso possono essere forniti dall'Anagrafe comunale, dal Registro Nominativo delle Cause di Morte dell'ASL di Taranto, dall'Archivio ricoveri residenti ASL, dall'ARPA Puglia, in particolare utilizzando la base di dati ambientali e sanitari già referenziati nello studio di Mataloni et al. (vedi paragrafo 1). Disponendo per ogni soggetto dei dati sulla residenza al momento dell'evento di interesse, sarà possibile georeferenziare la popolazione, e valutare diversità degli effetti nei quartieri di particolare interesse (ad esempio Tamburi). Gli effetti a breve termine andrebbero espressi come variazioni percentuali di decesso / ricovero / accesso al pronto soccorso per incrementi di $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ della concentrazione media degli inquinanti. Per la mortalità si suggerisce l'utilizzo dei dati relativi agli inquinanti dello stesso giorno e del giorno precedente (lag01), per i ricoveri le concentrazioni sino a tre giorni precedenti (lag03). Le informazioni derivanti dalle analisi dei campioni atmosferici raccolti nelle giornate in cui si registreranno concentrazioni medie giornaliere di PM_{10} e $PM_{2,5}$ rispettivamente superiori a 50 e $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (vedi Sezione 1), saranno utili in alcuni casi per stimare il contributo del polo siderurgico alla concentrazione di PM_{10} e $PM_{2,5}$, ed agli effetti sanitari avversi. Può essere dunque condotta un'analisi specifica per la città di Taranto nel suo complesso, e in maniera distinta per i quartieri di particolare interesse.

5.2 Rischio riproduttivo

Dato l'indubbio carattere di priorità da annettere alla sorveglianza delle malformazioni congenite e di altri effetti avversi sulla riproduzione quali basso peso alla nascita, prematurità ed alterazioni della sex-ratio, si propone di includere fra le azioni da intraprendere uno specifico progetto sul rischio riproduttivo nell'area di Taranto. Si propone di valutare le potenzialità d'uso dei dati correnti (SDO e CedAP) per la descrizione epidemiologica di eventi sfavorevoli della riproduzione in aree inquinate, anche potenziando la rete dei Registri delle Malformazioni Congenite e rafforzando la collaborazione di diversi soggetti del sistema sanitario nazionale, regionale e locale nel campo della salute riproduttiva per il trasferimento delle evidenze di rischio e di impatto in azioni di prevenzione. A tal proposito si evidenzia che è stato approvato dal Ministero della Salute nell'ambito del Programma 2012 del CCM il Progetto RISCIPRO_SENTIERI che si propone di effettuare un medesimo studio nell'area tarantina. Pertanto si auspica un efficace coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti nello studio al fine di ottimizzare le risorse umane ed economiche.

5.3 Incidenza della patologia oncologica in età pediatrica

E' da prevedere il proseguimento dell'attività di sorveglianza epidemiologica della patologia oncologica in età pediatrica, alla luce dell'eccesso di casi di tumori infantili riscontrati nelle aree più inquinate di Taranto. Tale attività verrà svolta dall'ISS in collaborazione con il Registro Tumori Puglia-ASL Taranto, utilizzando le procedure di lavoro messe a punto nell'ambito del progetto collaborativo ISS – Associazione Italiana dei Registri Tumori (AIRTUM) sull'incidenza dei tumori nei siti inquinati.

6. Ulteriori approfondimenti

Sulla base delle esperienze già maturate in Italia in merito alla caratterizzazione del particolato (vedi studio Regione Emilia Romagna: <http://www.arpa.emr.it/supersito/index.asp>), si raccomanda inoltre di integrare la caratterizzazione analitica delle polveri fini, con una sperimentazione *in vivo ed in vitro* volte a saggiare il potenziale cancerogeno del particolato stesso, sia impiegando procedure analoghe a quelle utilizzate per valutare la cancerogenicità delle polveri generate dalla combustione seguita all'attacco alle Torri Gemelle di New York l'11 Settembre 2001 (Soffritti et al., 2012, American Journal of Industrial Medicine, in pubblicazione), sia direttamente saggiando particolato urbano (E. Bastonini et al. (2011) *Environmental Research* 111, 765-774).

7. Interventi di sanità pubblica a supporto del piano di monitoraggio sanitario

I dati ambientali e sanitari acquisiti durante il monitoraggio dovranno essere raccolti in un sistema GIS dedicato al fine di consentire una più rapida e specifica lettura della potenziale correlazione esistente tra effetti sanitari avversi e qualità dell'aria.

Lo studio proposto prevede una piattaforma di conoscenza che comprende livelli ambientali, risultanze epidemiologiche, dati derivanti dai questionari ad hoc del biomonitoraggio, livelli di esposizione effettiva (HBM) ed effetti sulla salute.

Le patologie oncologiche, circolatorie e respiratorie che mostrano eccessi nei quartieri di Taranto più compromessi sul piano della qualità ambientale, hanno un'eziologia multifattoriale, ed un'efficace strategia di contrasto deve prevedere, oltre al risanamento ambientale già menzionato, tutti gli altri interventi preventivi di provata efficacia quali la cessazione del fumo, l'educazione alimentare, la riduzione del rischio cardiovascolare e la conduzione di screening per i tumori della mammella e del collo dell'utero.

Gli interventi di prevenzione dovranno concentrarsi prioritariamente sulle fasce di popolazione più vulnerabili e suscettibili, in particolare l'infanzia, anche con interventi di sorveglianza sanitaria mirata, ove appropriati.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia l'OMS per la preziosa collaborazione, in particolar modo il dott. Roberto Bertolini e il dott. Marco Martuzzi



357/363

ALLEGATO 21*Ministero dello Sviluppo Economico*DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
DIREZIONE GENERALE POLITICA INDUSTRIALE E COMPETITIVITA'

WP

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE TUTELA TERRITORIO E
RISORSE IDRICHE
VIA C.COLOMBO
ROMA

Oggetto: Parere istruttorio conclusivo Autorizzazione Integrata Ambientale. Stabilimento siderurgico ILVA di Taranto.

Con riferimento al parere istruttorio conclusivo della Commissione IPPC del 12/10/2012, relativamente allo stabilimento in oggetto, si osserva quanto segue.

Agglomerato

Le prescrizioni della Commissione impongono all'Azienda un sistema di abbattimento delle polveri (e delle diossine/furani ad esse associate) unico nel suo genere in Europa e probabilmente nel mondo, costituito da un triplo sistema di filtrazione fisico ed elettrostatico. Tale soluzione impiantistica è però da ritenere condivisibile poiché in grado di ottenere una riduzione aggiuntiva, della quantità di polveri emesse del camino E312, quantificabile in alcune centinaia di tonnellate/anno (rispetto all'originaria proposta dell'Azienda).

Cokeria

Il limite emissivo relativo al parametro polveri degli impianti di cokefazione, fissato in 8 mg/Nmc, che consentirebbe, rispetto alle proposte dell'azienda un ulteriore abbattimento di alcune decine di ton./anno di polveri da cokeria, è sicuramente da valutare in senso positivo dal punto di vista ambientale.



UP

Tuttavia deve essere valutata la percorribilità tecnica dell'intervento richiesto per il raggiungimento del suddetto obiettivo, con particolare riferimento al rischio associato alla formazione di microfessurazioni nel lungo periodo tipiche di questi impianti termici.

Coperture parchi minerali

La richiesta di presentazione di uno studio per verificare la percorribilità tecnica di un sistema di copertura è da valutare in senso positivo. Nelle more si ritiene utile determinare, in termini di flusso di massa, l'efficacia dei sistemi di abbattimento delle polveri proposti dall'Azienda raffrontandoli anche alle altre sorgenti di emissione.

ooo

Si evidenzia inoltre l'importanza di garantire un efficace sistema di controllo da parte della P.A delle attività attinenti alla Direttiva IPPC svolte dall'Azienda; si rappresenta fin d'ora la disponibilità di questo Dicastero a costituire un gruppo di lavoro finalizzato a coordinare le attività di controllo e di verifica del rispetto delle prescrizioni, anche a livello di cronoprogramma, che saranno contenute nel Decreto di A.I.A.

Infine, in linea con la strategia di politica energetica di questo Ministero, si segnala l'importanza di individuare iniziative specifiche di efficientamento energetico del sistema produttivo, dando priorità alle tecnologie che, pur richiedendo investimenti significativi, possono anche portare benefici ambientali associati alla riduzione delle emissioni (come ad es. lo "spegnimento a secco del coke").

IL DIRETTORE GENERALE
(Andrea Bianchi)



Commissione Istruttoria IPPC
STABILIMENTO ILVA DI TARANTO

STRALCIO VERBALE N. 6 - RIUNIONI GI 17-18-19 OTTOBRE 2012

ALLEGATO B

Esame osservazioni di cui alla nota ILVA prot. DIR n. 196/2012

UAD

Osservazione su prescrizione n.1

A riguardo il Gruppo istruttore, avendo incluso nel PIC i contenuti del *Piano della Regione Puglia contenente le prime misure di intervento per il risanamento della qualità dell'aria nel quartiere Tamburi (TA) per gli inquinanti PM10 e Benzo(a)Pirene (luglio 2012)*, considerato vincolante per l'emanazione del provvedimento di riesame dell'AIA, delibera di non modificare la formulazione della prescrizione in merito all'espressione "copertura completa", in quanto così riportata al paragrafo 5.1.6 *Misure da applicare al comparto industriale durante l'intero l'anno solare*, dove è prescritto che "per ogni attività produttiva presente nell'area di Taranto e Statte, soggetta ad AIA e che presenti cumuli all'aperto di materiale polverulento", le aziende "dovranno provvedere alla completa copertura degli stoccaggi esistenti all'aperto".

In merito alle tempistiche, si accoglie la richiesta per la completa progettazione dell'intervento entro 6 mesi, ma resta ferma la conclusione della realizzazione entro 36 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA.

Osservazione su prescrizione n.3

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene non accoglibile l'osservazione, per le motivazioni indicate nel verbale.

Osservazione su prescrizione n.4

A riguardo il Gruppo istruttore concorda nel mantenere invariate le tempistiche riportate nella prescrizione per le motivazioni indicate nel verbale. Tuttavia, al fine di contemplare anche le tempistiche necessarie per la caratterizzazione ambientale ed altre attività preliminari, si concorda nel sostituire le parole: "l'avvio dei lavori di costruzione di edifici chiusi" con le parole: "l'avvio dei lavori per la costruzione di edifici chiusi".

Osservazione su prescrizione n.5

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene non accoglibile l'osservazione, per le motivazioni indicate nel verbale.

Osservazione su prescrizione n.6

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene non accoglibile l'osservazione, per le motivazioni indicate nel verbale.

Inoltre, si osserva che la prescrizione riguarda, comunque, un adempimento al quale il Gestore era già tenuto a dare attuazione in base al precedente decreto AIA del 04/08/11.



Commissione Istruttoria IPPC
STABILIMENTO ILVA DI TARANTO

MP

Osservazione su prescrizione n.16

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene non accoglibili tutte le osservazioni su tale punto per le motivazioni indicate nel verbale. In particolare, si richiama quanto riportato specificatamente al punto Fermata AFO/5: anticipazione di 12 mesi rispetto al cronoprogramma previsto dall'Azienda della fermata dell'AFO5 che dovrà avvenire entro il 1 luglio 2014, precisando che, così come previsto nel punto 17 "Monitoraggio degli interventi di adeguamento" del PIC, l'Azienda dovrà documentare, da subito, con cadenza trimestrale, l'avanzamento delle varie fasi preliminari al fine di garantire il rispetto della tempistica prescritta.

Osservazione su prescrizione n.17

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene la stessa accoglibile, per le motivazioni indicate nel verbale.

Osservazione su prescrizione n.19

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene non accoglibile l'osservazione.

Osservazione su prescrizione n.21

A riguardo il Gruppo istruttore prende atto della documentazione di cui alla nota DIR n. 196 del 17 ottobre 2012, trasmessa ad integrazione di quanto già precedentemente prodotto sul punto, ritenendo la stessa non sufficiente ai fini del riscontro alla richiesta del 10 settembre 2012 e della dimostrazione della sussistenza di tutte le condizioni di cui all'art. 184-bis, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006.

Si rileva in particolar modo l'assenza di una relazione argomentata sotto il profilo tecnico, per dimostrare - in modo analitico e dettagliato con riferimento a ciascuna sostanza o oggetto riportata nelle succitate note - il rispetto di tutte le condizioni di cui all'art. 184-bis, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006; la predetta relazione dovrà porre particolare attenzione alle condizioni di cui all'art. 184-bis, comma 1, lettera c) (*"trattamento rientrante nella normale pratica industriale"*) e d) (*"rispetto, per l'utilizzo specifico, di tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e assenza di impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana"*).

Il gruppo istruttore manifesta all'Autorità competente la necessità di poter condurre a valle della conclusione dei lavori della Conferenza dei servizi specifici approfondimenti direttamente in stabilimento con il supporto dei tecnici ISPRA e ARPA per individuare le pertinenti soluzioni tecniche.

Osservazione su prescrizione n.22

A riguardo l'Azienda non ha fornito gli elementi tecnici richiesti.

Si rileva in particolar modo l'assenza di una relazione argomentata sotto il profilo tecnico - in modo analitico e dettagliato con riferimento a ciascuna tipologia di rifiuto riportata nelle succitate note - relativamente a tutte le condizioni di cui all'art. 184-ter, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006, con particolare attenzione alle condizioni di cui all'art. 184-ter, comma 1, lettera c) (*"corrispondenza ai requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetto della normativa e degli standard esistenti applicabili ai prodotti"*) e d) (*"utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana"*).

Il gruppo istruttore manifesta all'Autorità competente la necessità di poter condurre a valle della conclusione dei lavori della Conferenza dei servizi specifici approfondimenti direttamente in



Commissione Istruttoria IPPC
STABILIMENTO ILVA DI TARANTO

WAP

stabilimento con il supporto dei tecnici ISPRA e ARPA per individuare le pertinenti soluzioni tecniche.

Osservazione sulla prescrizione n. 31

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene l'osservazione non accoglibile. Si ritiene di precisare la prescrizione intendendo che la frequenza mensile sarà mantenuta per almeno 12 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, e sarà eventualmente rivalutata in sede di riesame del PMC, già previsto dopo 12 mesi.

Osservazione sulla prescrizione n. 32

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene non accoglibile la stessa, in considerazione di quanto riportato nel verbale del tavolo tecnico regionale allegato al verbale n. 4 del 24 settembre 2012.

Osservazione sulla prescrizione n. 36

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene la stessa non accoglibile, per le motivazioni indicate nel verbale.

Osservazione sulla prescrizione n. 39

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene l'osservazione non accoglibile.

Osservazione sulla prescrizione n. 40

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene la stessa non accoglibile.

Osservazione sulla prescrizione n. 41

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene di non accogliere l'osservazione riguardante i valori limite per il parametro polveri, in quanto non risulta adeguatamente motivata, stante anche le questioni sollevate dall'Azienda in relazione alla sostenibilità tecnica ed economica. Si evidenzia che comunque è stata inserita una specifica previsione per la rivisitazione del piano di monitoraggio e controllo dopo un anno dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, che terrà conto degli esiti dei monitoraggi e delle caratterizzazioni previste.

Ritiene di accogliere parzialmente l'osservazione riguardante i valori limite per il parametro SO_x da adottare "da subito" al fine di considerare i diversi livelli emissivi legati all'impiego delle tipologie di gas combustibile (gas coke e gas da altiforni). I suddetti valori sono quindi rimodulati come di seguito riportato: da subito: 400 mg/Nm³ nel caso di impiego di gas coke, 300 mg/Nm³ nel caso di impiego di gas mix; post adeguamento: 200 mg/Nm³ indipendentemente dalla tipologia del combustibile.

Osservazione sulla prescrizione n. 43

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene la stessa non accoglibile.

Osservazione sulla prescrizione n. 44

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene la stessa non accoglibile. Inoltre il GI concorda nel riformulare la prescrizione sostituendo le parole "il gestore dichiara" con le parole "si prescrive al gestore".



Commissione Istruttoria IPPC
STABILIMENTO ILVA DI TARANTO

Osservazione sulla prescrizione n. 48

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene la stessa non accoglibile.

Osservazione sulla prescrizione n. 49

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene l'osservazione non accoglibile in analogia a quanto detto per la prescrizione n. 31.

Osservazione sulla prescrizione n. 51

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene la stessa non accoglibile in analogia a quanto detto per la prescrizione n. 39.

Osservazione sulla prescrizione n. 55

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene la stessa non accoglibile riguardo il parametro PCDD/F. Per il parametro NO_x i valori limite sono rimodulati, in linea con il metodo adottato per la definizione dei limiti emissivi del parere, come di seguito riportato: da subito: 300 mg/Nm³, post-adequamento: 250 mg/Nm³

Osservazione sulla prescrizione n. 56

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene di dover prescrivere anche un limite post-adequamento in termini di flusso di massa per le emissioni del camino E312 in considerazione della elevata portata e della qualità e quantità del carico inquinante dello stesso, e pertanto, ritiene l'osservazione parzialmente accoglibile, e di riformulare la prescrizione nel modo seguente in linea con il metodo adottato per la definizione dei limiti emissivi del parere e al fine di garantire la coerenza con la prescrizione n.53:

“Si prescrive all'Azienda il rispetto dei seguenti limiti espressi in flusso di massa su base annua per il parametro polveri al camino E312:

- *da subito: 596 tonnellate/anno, parametrato a valori di concentrazione pari a 20 mg/Nm³ (attuale AIA 4/08/2011: 1.191 t/a, percentuale di riduzione 50%);*
- *post-adequamento, ovvero entro e non oltre l'8 marzo 2016: 297 tonnellate/anno, parametrato a valori di concentrazione pari a 10 mg/Nm³, (attuale AIA 4/08/2011: 1.191 t/a, percentuale di riduzione 75%)”;*

Osservazione sulla prescrizione n. 57

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene la stessa non accoglibile, in analogia a quanto detto per la prescrizione n. 39.

Osservazione sulla prescrizione n. 58

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene di accogliere l'osservazione, portando i limiti di polveri post-adequamento a 30 mg/Nm³, coerentemente con il valore BAT-AEL indicato nelle *BAT-Conclusions* per la tecnica degli elettrofiltri.

Inoltre, il GI concorda di prescrivere la presentazione di un progetto per l'installazione di filtri a maniche sui camini dell'impianto di raffreddamento, entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA.



Commissione Istruttoria IPPC
STABILIMENTO ILVA DI TARANTO

Osservazione sulla prescrizione n. 59

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene di riformulare la prescrizione prevedendo 2 mesi per la presentazione della comunicazione di modifica non sostanziale, corredata dal progetto per la copertura del raffreddatore circolare, intervento quest'ultimo da completare entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA.

Osservazione sulla prescrizione n. 60

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene la stessa non accoglibile.

Osservazione sulla prescrizione n. 63

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene la stessa non accoglibile, in analogia a quanto detto per la prescrizione n. 39.

Osservazione sulla prescrizione n. 64

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene la stessa non accoglibile.

Osservazione sulla prescrizione n. 65

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene la stessa non accoglibile, in analogia a quanto detto per la prescrizione n. 39.

Osservazione sulle prescrizioni n. 70 e n. 74

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene accoglibili le osservazioni, relativamente ai calcoli dei limiti in flusso di massa prescritti, che per mero errore materiale sono stati riferiti a talune portate non corrette.

Osservazione sulla prescrizione n. 76

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene di riformulare la prescrizione come nel seguito precisato:
"L'Azienda, entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, dovrà provvedere alla completa caratterizzazione dei gas inviati in torcia (ivi compresa la determinazione della concentrazione del particolato) secondo le modalità previste dal PMC e quelle concordate con l'Ente di controllo."

Osservazione sulla prescrizione n. 84

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene la stessa non accoglibile.

Osservazione sulla prescrizione n. 92

A riguardo il Gruppo istruttore ritiene la stessa non accoglibile.